CAMERA DEI DEPUTATI **SENATO DELLA REPUBBLICA**

IX LEGISLATURA

Doc. XXIII
n. 2-*quater*/2/VI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA LOGGIA MASSONICA P2

ALLEGATI ALLA RELAZIONE

SERIE II: DOCUMENTAZIONE RACCOLTA DALLA COMMISSIONE

VOLUME SECONDO

Riscontri sull'attendibilità delle liste e sulle posizioni di affiliazione

TOMO VI

ROMA 1984

Si riproducono nelle pagine seguenti tutti i verbali di deposizioni testimoniali rese alla magistratura (in gran parte, a quella di Roma) dalle persone incluse nella lista di Castiglion Fibocchi.

Tale materiale è importante sia per le ammissioni di appartenenza alla loggia P2 contenute in una parte dei detti verbali, sia anche per le posizioni di diniego di appartenenza in tal sede sostenute, che in numerosi casi si pongono in contrasto con altri dati documentali pubblicati nel presente Volume.

135

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentoottantuno 81 *il giorno* 18 *del mese di* novembre *alle ore* 9.35

Avanti il dott.: Cs. di A. Gelosso nel Trib.le di Firenze

(1) .....

assistito da (2) Serp.

E' comparso in seguito di .....

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:

Sono: Acciai Sergio, n. Livorno 22/6/1931 res. Firenze Via Lorenzo il Magnifico, 78 - uff.le superiore Guardia di Finanza S.P.E.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Nel 1971 fui invitato dal collega Sofdad Lino ad una cena ove sarebbero stati presenti alcuni esponenti della Massoneria che mi avrebbero illustrato i principi della Massoneria. La cena si svolse in un locale che ora non ricordo erano presenti una decina di persone, mi sembra ci fossero Bernardini Salvini e forse

anche il Gelli. Si parlò in generale dei principi ispiratori della Massoneria. Io dissi che con i principi in via di massima mi trovavano consenziente, però non intendevo iscrivermi alla P2 Massoneria, in quanto la mia qualità di Uff.le di Guardia di Finanza non mi consigliava l'iscrizione a tale associazione. In tale occasione si parlò solo della Massoneria in generale, ma non si parlò mai di Loggia P2.

Dopo due anni circa ricevetti una telefonata di un fiduciario del dr. Bernardini, il quale mi chiese se volevo la tessera della Massoneria. Io risposi che non intendevo, come già avevo detto, iscrivermi alla Massoneria. Da allora non ho più sentito parlare della Massoneria, né ho più avuto contatti con esponenti massonici. Non ho mai frequentato logge massoniche, né ho avuto tessere della Massoneria.

Aggiungo che nel 1979 ricevetti una lettera ciclostilata con cui mi si chiedeva nuovamente la mia iscrizione alla Massoneria, rimproverandomi, tra l'altro, di essere stato a lungo assente dalla Massoneria, e sollecitandomi

– continua Allegato –

1358

decisioni. Tale lettera recava un indirizzo di Arezzo che non mi annotai perché la cosa allora non presentava tanta importanza. Risposi con una mia lettera che la mia posizione era identica a quella del 1971, e cioè che non intendevo iscrivermi alla Massoneria.

I.C.S.

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento~~ottanta~~ 81 il giorno 22 del mese di ottobre alle ore 18,05

Avanti il dott.: Ernesto Cudillo

(1) Consigliere Istruttore

assistito dalla sottoscritta Segretaria

E' compars... in seguito di .....

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'ol di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interess abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:

Sono: Aprile Pietro

n. Putignano (Bari) 19-6-21 res. Roma via dell Pineta Sacchetti 347 - Ufficiale Guardia di Finanza in pensione

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Sono stato affiliato alla Loggia "Lira e Spada" di Roma e provengo dalla Loggia di Firenze P2 da cui mi sono trasferito all'inizio del 1975. Faccio parte della Massoneria dal 1974. Non ho mai conosciuto né avuto rapporti con il Gelli. Non ho mai partecipato a riunioni massoniche perché, per l'incarico da me ricoperto, quale

Ufficiale di G. di F. ero all'orecchio del Gran Maestro - Ho corrisposto solo quote annuali di tesseramento -

R.C.S.

Pietro Aquilino

1005

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI ~~TRIESTE~~ ROMA

- Ufficio Istruzione -

VERBALE DI ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO - art. 357 C.P.P. -

L'anno 1981 il giorno 4 del mese di NOVEMBRE

alle ore 10.50 in Trieste.-

Avanti al dott. [illegible]

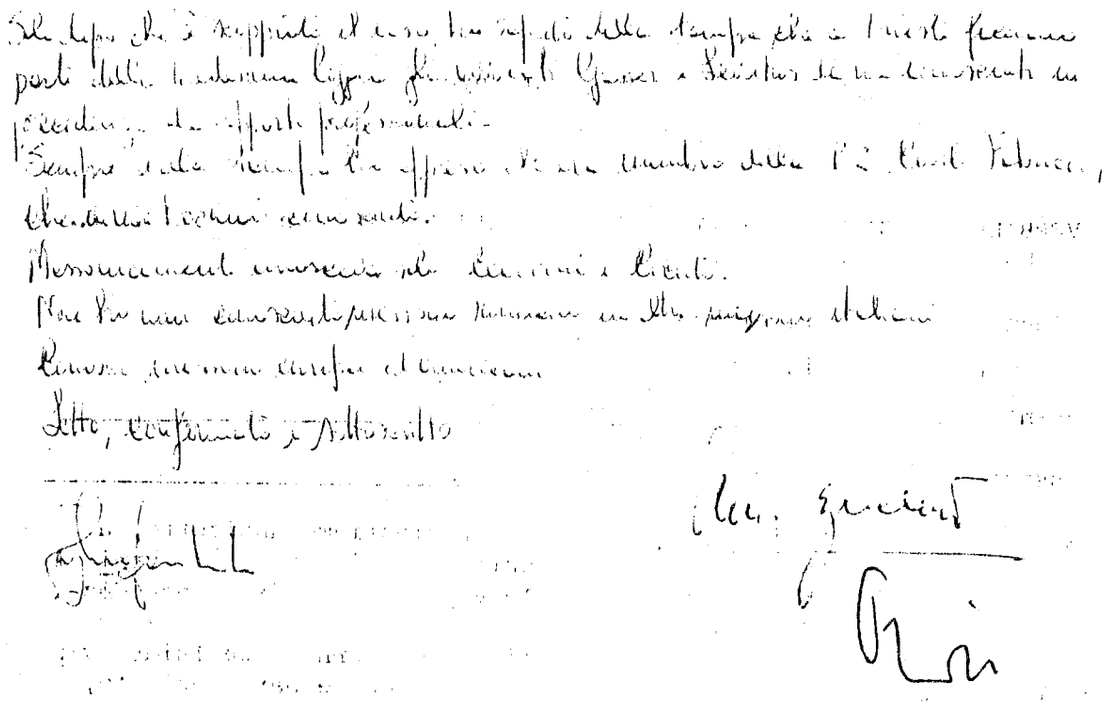
assistito dal sottoscritto [illegible]

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del C.P.P., l'obbligo di dire tutta la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private, il teste ha risposto:

Sono e mi chiamo [illegible]

Opportunamente interrogato, ha risposto: [illegible]



750

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

Art. 357 Cod. di procedura penale

Affogliaz. N.

L'anno millenovecento 81 il giorno 28
del mese di ottobre alle ore 900
in LA SPEZIA

Avanti di Noi G. I. DR. RIVELLESE

Anticipate L.

assistiti dal sottoscritto SEGRETARIO

E' comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verita, null'altro che la verità, e le pene stabilite, contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalita, esso risponde: Sono e mi chiamo:

ALBANO RAFFAELE n. Napoli 17.9.1929 domto La Spezia via dei Colli ~~24~~ 4 dirigente amministrazione Regione Liguria.

Ho aderito nel 1971, verso la fine dell'estate, alla Massoneria, Loggia Spezzina, giurando in una seduta in cui erano presenti numerose persone; forse officiava Salvini. L'adesione avvenne per motivi sentimentali, perchè mio nonno era massone.
Non ricevetti tessera e non ho partecipato ad alcuna riunione. Non ho mai conosciuto Licio Gelli.
Non ho mai dato adesione per l'iscrizione alla Loggia P2 e non mi consta neppure comunque di esservi stato iscritto, se non per quello che ho letto ultimamente sui giornali. Conoscevo una parte di coloro che erano iscritti alla Massoneria di La Spezia, per(~~vivere~~) essere vissuto in La Spezia fin al 1958. Non ho mai versato contributi.
Dei 23 coimputati di Gelli ~~ca~~ di cui lei mi legge i nominativi, non conosco alcuno.
A.D.R. Nulla so dei rapporti di Gelli con l'on. Pic-

coli, con la soc. Petromin, con Michele Sindona, con Carmine Pecorelli, con Leonardo Di Donna o di questioni riguardanti il nuovo partito popolare.

I.C.S.

Vol. VI

1018

ESAME
DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
Art. 357 Cod. proc. pen.

Affogliaz. N.

L'anno millenovecento 81 il giorno 5
del mese di novembre alle ore 17,30
in BOLZANO Ufficio Istruzione
Avanti di Noi Dott.Rosario Priore

assistiti dal sottoscritto segretario

E comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo:
ALDEGONDI AMEDEO nato a Brescia il 6.1.1939 residente a S.Martino Buon Albergo (Vr) via Pasubio 37/A
Sono stato trasferito dal comando Nucleo di Polizia Tributaria di Verona a Venezia a disposizione del Comando di Legione.Attualmente ricopro il grado di Maggiore.
Sono entrato nella massoneria nel 1969.Avevo avuto come esempio quello di mio suocero che è massone da oltre 40 anni.La persona che mi ha introdotto è stata certo Nino D'Africa,impiegato dell'Inam di Locri.
Sono stato iniziato presso la loggia Tommaso Campanella di Catanzaro.
Sono passato nella P2 nel 1971.In quel tempo conobbi il prof.Salvini che era venuto a Catanzaro per una visita alla Tommaso Campanella.Fu proprio lui a consigliarmi di trasferirmi alla p2 ,essendo io militare.Poco dopo mi è arrivata la lettera di conferma del trasferimento.
Dalla P2 sono uscito nel 1975 su consiglio di Giuseppe Russo maestro venerabile della Nuova Italia con il quale ero in contatto sin da quando ero stato tra-

Firenze - Mozzon - 355

sferito a Torino e cioè nel ~~1971~~. 1971. TORINO

Alla fine del 1976 mi sono iscritto alla nuova Italia di Roma.
In quel tempo ero in servizioa Lecco.
Nel periodo della P2 sono entrato in contatto con Salvini, il suo segretario il dr.Maglio, con il dr.Colasanti, tutti da me incontrati a Palazzo Giustiniani, e telefonicamente con il dott.DE Santis pure lui segretario per un certo periodo della P2.
Non ho mai conosciuto Gelli.
Ho sempre fatto i regolari versamenti fino al 1975.Non ho fatto alcun versamento per il 1976 in quanto sono rimasto "nel sonno" .Attualmente sono iscritto alla loggia Nuova Italia e sono in regola con i versamenti a partire dal 1977.
Non ho avuto altre relazioni massoniche oltre quelle già riferite.

I.C.S.

Esame di testimonio senza giuramento
(Art. 357 Cod. proc. Pen.)

Affogliaz. N.

L'anno millenovecentottant31 il giorno 27
del mese di ottobre ad ore 27 1030
Avanti di noi G.I. DR. E. RIVELLESE
IN MILANO
assistiti dal sottoscritto SEGRETARIO

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dare **tutta la verità null'altro che la verità** e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza ALECCI VITO n. Catania 1.8.29 domto Milano Burigozzo 4- ~~ex~~ colonnello esercito.

78

Anticipate L.

Nel 1979 mi fu presentato il sig. Gelli da una signora che conobbi. Gelli mi parlò della Massoneria, discorso che continuò anchra una seconda volta alla presenza forse di Gamberini. Io manifestai l'intenzione di aderire alla Massoneria come tale. Agli inizi del 1980, da Gelli mi fu chiesto un contributo di L. 50.000 che gli inviai con assegno, non ricordo a quale indirizzo. Non ero a conoscenza dell'esistenza di una loggia spegiale; per me si trattava semplicemente della Massoneria, i cui ideali di fratellanza e umanità condividevo. Non vi è stata mai iniziazione o cerimonia, non ho mai partecipato a riunioni, non ho versato altri contributi, non ho più visto o sentito Gelli, non ho avuto rapporti con altri affiliati.

Dei 23 coimputati di Gelli di cui lei mi legge i nomi, conosco solo Della Fazia, e (~~La Bruna~~)

Mod 62/81-La Commerciale

[signature]

per aver essere stato insieme nella scuola militare di p
paracadutismo.

Ho visto, stamattina, il capitano Petricca in anticamera e mi sembra sia citato come me; non so se sia affiliato alla Massoneria o meno.

A.D.R. nulla so dei rapporti di Gelli con l'on. Piccoli, con la soc. Petromin, con Michele Sindona, con Carmine Pecorelli, con Leonardo Di Donna, o di questioni riguardanti il nuovo partito popolare.

2

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento~~ottant~~ 81 il giorno 13 del mese di ottobre alle ore 16,20

Avanti il dott.: Ernesto Cudillo con l'intervento del P.M. dr. Sica assistito dalla cancelliera Segretaria

E' comparso in seguito di

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono: Alessandrini Alessandro

n. Firenze 20-12-221 res. Roma via Barnaba Oriani 8/A Amministratore delegato Banco di Roma

quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Da molti anni conosco il Dr. Gelli Licio notaio in Torino. Sapevo che lo Gelli era iscritto alla Massoneria. Nel 1979 mi fece lo Gelli come rappresentante della Massoneria e parlammo genericamente di fratelli eccellenti. Due precedenze fa lo Gelli mi

aveva parlato della Massoneria invitandomi all'iscrizione. Sempre nel 79, ho prestato la mia adesione alla Massoneria. Verso la fine del 79 fui invitato all'Excelsior per l'iniziazione. Erano presenti Gelli, Joli ed altre due persone. Successivamente non ho partecipato ad alcuna riunione. Nulla sapevo della P2 né delle caratteristiche di tale Loggia. A titolo di contributo per opere di assistenza, a cura della Massoneria, ho versato £ 150.000.

L.C.S.

[illegible]

[illegible]

83

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento ~~settant~~ 81 il giorno 29 del mese di settembre alle ore 18,50

Avanti il dott.: Ernesto Cudillo

assistito dalla sottoscritta Segretaria

E' compars___ in seguito di _____

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art.372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____

Sono: Allavena Giovanni

n. Imperia 6-11-17 res. Roma via Nomentana 373 - Generale Carabinieri in pensione T. 8380880

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: _____

Mi sono congedato dall'Arma nel 1966 in seguito a nomina come Consigliere di Stato ed infine mi sono posto a domanda in pensione quale Consigliere di Stato nell'aprile del 1967. Sono stato comandante del SIFAR fino al giugno del 1966

per un solo anno a seguito della morte del mio predecessore Gen. Viggiani -
Circa 5/6 anni prima mentre mi trovavo a passeggio per via Veneto, dovendomi recare per commissioni, incontrai il mio ex subordinato Gen. Aloia, in compagnia di un signore, che si trovavano vicini al Bar Doney - Abbiamo parlato brevemente di vari argomenti di carattere familiare ed il signore mi venne presentato come l'industriale Gelli. Dopo qualche settimana mi telefonò il Gen. Aloia finendomi un appuntamento per prendere un caffè, sempre al Doney, e qui lo ritrovai Gelli - In questa circostanza, l'Aloia accennò che il Gelli era molto impegnato nello ambito della Massoneria - Al terzo incontro, dopo un paio di mesi, avvenuto su richiesta telefonica del Gelli al bar dello Excelsior. Con molta probabilità, il mio numero telefonico era stato fornito al Gelli dall' Aloia - Da questa ultima circostanza si entrò nell' argomento "Massoneria", sul quale io mostrai il mio scetticismo - Il Gelli mi invitò a far parte della Massoneria, assumendo che avrei potuto trovare delle soddisfazioni di carattere personale - Ora

Giovanni Allavena

84

disse alla mia osservazione che ero in pensione da ormai 10 anni e non avevo aspirazioni di sorta. Replicai molto genericamente che ci avrei ripensato, per non opporre un netto rifiuto. Da allora non ho avuto più rapporti con il Gelli, se non per scambio di auguri in occasione delle festività. Il Gelli non mi ha chiesto mai nulla di specifico su fatti di cui potevo essere a conoscenza per la mia passata attività. Disse solo scherzosamente: "Lei è un uomo che chissà quanti segreti conosce". Non ho mai saputo di fascicoli intestati al Gelli presso i Servizi. Ricordo che, nella epoca in cui sono stato al SIFAR, la documentazione, o buona parte di essa, risalente al SIM si trovava accatastata in certi scantinati dei Servizi Segreti. Ovviamente non ho mai pagato quote sociali né inviato foto, perché non ho mai aderito alla Massoneria in genere.

Quando io ero capo dell'Ufficio D, Viezzer non era a Roma ma a Firenze o a La Spezia ed è rientrato a Roma, alcuni anni dopo il mio pensionamento.

Il Cap. La Bruna non è mai stato con me dei Servizi e neanche Maletti.

Io diedi le mie consegne nel 1966

all' Amm. Henke.

Quale il Gen. Miceli non è mai stato alle sue dipendenze perché successore di Henke.

L.C.S.

Giovanni Allavena

1695

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 81 il giorno 2 del mese di dicembre alle ore 11 - Torino

Avanti il dott.: Angelo Fargon

assistito da Cla [illegible]

E' compars___ in seguito di _____

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art.372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____

Sono: [illegible] 6.5.1938 [illegible] Accornero Valle n. 15

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: _____

Sono imprenditore industriale per la mia [illegible] ed ho rapporti con un certo signor Lecchesini [illegible] di Fossato, a lui [illegible] [illegible] di Asti mi avevano proposto di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

- sei o sette anni fa - ma che io a costoro avevo detto di non poter aderire, non perché non condividessi la impostazione massonica, ma soltanto perché non avevo tempo di frequentare le riunioni. Il Cicchetti mi disse allora che all'interno della massoneria esisteva una loggia fatta apposta per coloro che come me non avevano possibilità di frequentarla. Non mi parlò di loggia coperta, mi disse solo che questa loggia si chiamava P.2. Fu quindi il Cicchetti che mi accompagnò, o meglio mi presentò nella sede di via Condotti a Roma, ad alcuni esponenti di detta loggia, che erano il generale Fischetti - Gambarini, De Santis, davanti ai quali venni iniziato con prestazione di giuramento, pagamento di quota di £ 100.000. Consegnai anche due fotografie, e dopo un certo tempo ebbi a ricevere una tessera della P.2 a firma Salvini. Dopo la cerimonia di iniziazione mi fu presentato Licio Gelli che era nella stessa sede, ma in un'altra stanza. L'incontro si limitò soltanto nello scambio di saluti cerimoniali. Dopo di allora non ho visto fin nessuno di detta loggia ed di fuori di Cicchetti che frequentò per motivi di lavoro.

[illegible]

1696

Ho ricevuto solo sei o sette scritti a firma Gelli con i quali e mi si rinnovano gli auguri di Natale, o il cambio della sede o mi chiedono pagamento della quota, pagamento che credo di aver fatto una seconda volta di L. 100.000.

Non ho mai risposto a queste lettere al di fuori della quota come ho detto.

L. C.S.

[illegible]

856

ESAME DI TESTIMONE SENZA GIURAMENTO

L'anno 1981 il giorno 29 del mese di Ottobre nell' Ufficio di Istruzione di Cosenza

Dinanzi a Noi Dott. ANTONINO STIPO , Giudice Istruttore, assistiti dal Cancelliere sottoscritto

E' comparso il seguente testimone che viene innanzi tutto ammonito sull'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, reso edotto delle pene stabilite dalla legge contro i colpevoli di falsa testimonianza. Richiesto quindi delle sue generalità risponde:

sono

ALOIA DOTT.ITALO, nato a San Marco Argentano il 11/9/1917, residente in Cosenza in Piazza Kennedi n.8.= Impiegato Regionale.

D.R.:

Sono stato iscritto alla Massoneria di Palazzo Giustiniani fin dal 1946 al ritorno dalla guerra, Loggia"Umanità e Patria" di San Marco Argentano (CS), dove ho frequentato per circa due anni, dopo mi trasferii a Cosenza per motivi di lavoro e non ebbi più la possibilità di frequentare ne la Loggia di San Marco nè quella di Cosenza.

Nel 1969 mi fu data la possibilità di rientrare nella Loggia propaganda 2 del Grande Orienta d'Italia dove rimasi iscritto, senza frequentare, sino al 1971.

D.R.: Mi iscrissi alla Massoneria per motivi ideali, ritenendo, secondo i principi che mi erano stati inculcati nel periodo scolastico ed Universitar di rendermi utile alla Società e di servire la Patria allo stesso modo di come l'avevo servita in guerra.

D.R.: Mi iscrissi la prima volta dietro consiglio e presentazione del Segretario Comunale di San Marco Argentano il Rag.Francesco Benincasa, oggi deceduto. Il Maestro venerabile al quale fui presentato era il Prof.Tamburino del quale non ricordo il nome. Il Tamburino è di origine Siciliana e risiedeva a San Marco. I f ratelli presenti all'iniziazione erano, per quanto mi ricordo, oltre al Tamburino e al Benincasa, il Sig.Artusi Eugenio, il Rag. Luca Cristofaro e l'Avv.Raffaele Principato. La mia qualifica era di apprendista. D.R.: Nel 1969 fui avvicinato dal fratello Massone, Prof.Luigi Sprovieri di Cosenza, su disposizione del Grande Oriente d'Italia e, mi fu precisato che potevo benissimo rientrare nei ranghi della Massoneria, sol che lo avessi desiderato, io aderii alla proposta ed il Prof.Sprovieri mi disse che avrebbe comunicato la mia decisione al Grande Oriente d'Italia. Infatti il 24/3/1969, come da copia fotostatica che allego alla presente, mi giunse per posta l'attestato di appartenenza alla Loggia Propaganda 2 del Grande Oriente d'Italia. Come si evince dal documento prodotto in copia, il Venerabile era Gamberini. Per motivi di salute, non ebbi peraltro occasione di frequentare il Palazzo Giustiniano dove ha sede il Grande Oriente d'Italia e la Loggia Propaganda 2.- D.R.: Non ho mai conosciuto Licio Gelli. I miei contatti epistolari li ebbi soltanto con i seguenti fratelli: Dr.Giuseppe Telaro Campagna, il Sig.Giuseppe Maglio. D.R.: Versai al Grande Oriente d'Italia le quote relative agli anni 1969-1970-1971. Ogni quota era di circa L.25.000(venticinquemilalire). D.R.: Ribadisco di non aver partecipato ad alcuna riunione. D.R.: Ribadisco che dal 1971 non ho avuto più rapporti con la Massoneria.

Produco altra fotocopia del certificato di apprendista rilasciatomi nel gennaio del 1946 dalla Loggia Umanità r Patria di San Marcp Argentano(CS) dipendente sempre dal Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani.

L.C.S.

857

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA UNIVERSALE COMUNIONE ITALIANA

LIBERTÀ - UGUAGLIANZA - FRATELLANZA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

(PALAZZO GIUSTINIANI)

NOI VENERABILE DELLA RISP.·. LOGGIA

" P " N. 2

ALL'OR.·. DI ROMA

ATTESTIAMO CHE IL FR.·.

ALOIA ITALO

NATO A S.MARCO ARGENTANO IL 11 Settembre 1917

DI CONDIZIONE Funz.Min.Agricoltura E' MEMBRO DELLA NOSTRA OFF.·. E POSSIEDE IN ESSA IL GRADO DI APPRENDISTA

LO RACCOMANDIAMO CON PROMESSA DI RECIPROCITA', A TUTTI I FRATELLI E A TUTTE LE LOGGE DEL MONDO.

Or.·. di Roma, 13/3/1969, E.V.

IL VENERABILE

IL TESORIERE IL SEGRETARIO

Ne Varietur

R. L. PROPAGANDA MASSONICA OR.·. DI ROMA

Trasmesso dal Gr.·. Or.·. d'Italia al № 19512/213

Roma, di 24 Marzo

IL GRAN SEGRETARIO

858

R.·. L.·. "P" D. 2

Or.·. di ROMA

SI ATTESTA CHE

ALOIA

È MEMBRO DELLA LOGGIA ED È IN REGOLA CON LE TASSE PER L'ANNO MASS.·. 1969

IL VENERABILE

DEL FRATELLO

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA

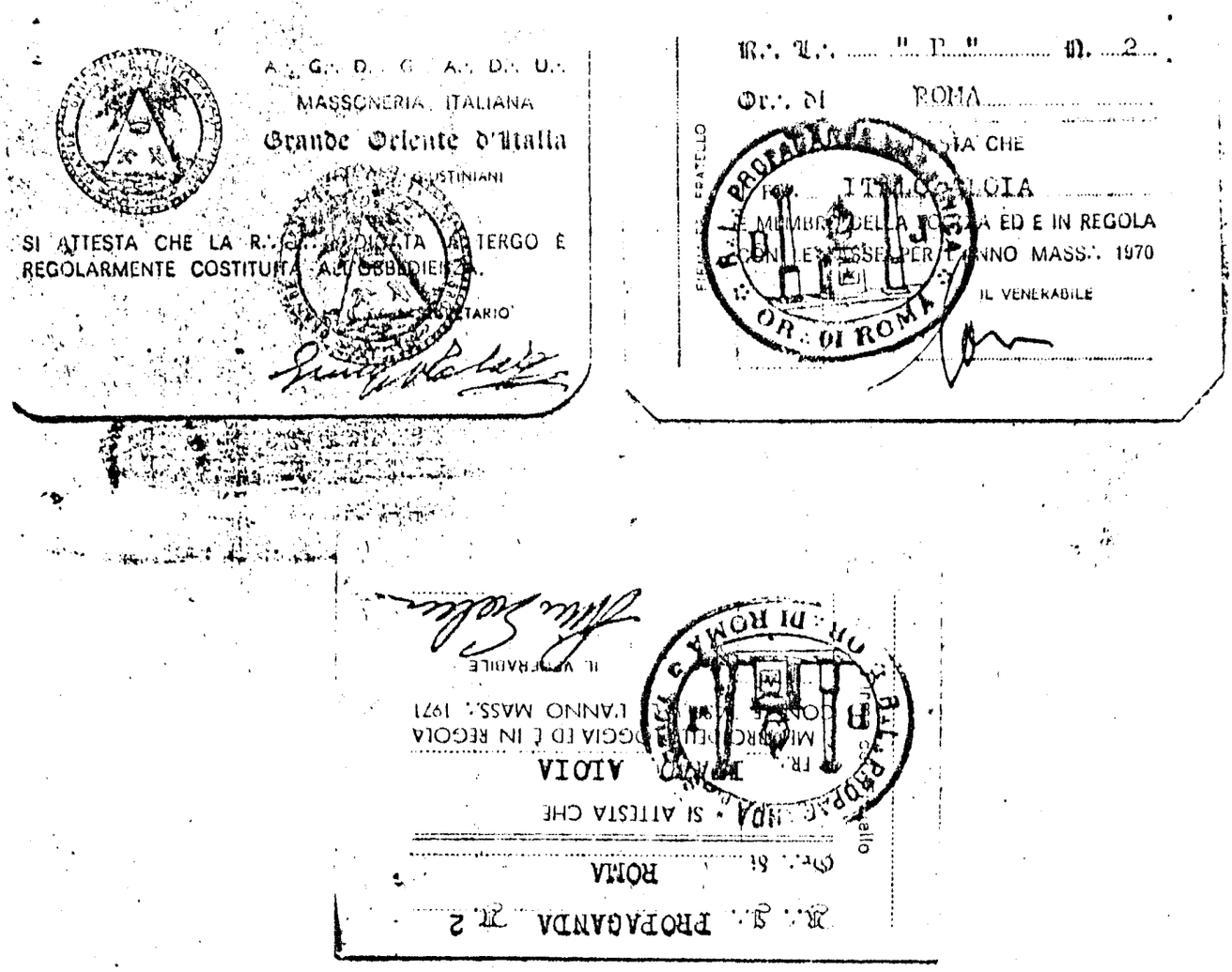
Grande Oriente d'Italia

PALAZZO GIUSTINIANI

SI ATTESTA CHE LA R.·. L.·. INDICATA A TERGO È REGOLARMENTE COSTITUITA ALL'OBBEDIENZA.

IL GRAN SEGRETARIO

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.
MASSONERIA ITALIANA
Grande Oriente d'Italia
PALAZZO GIUSTINIANI
SI ATTESTA CHE LA R.·. L.·. INDICATA A TERGO
È REGOLARMENTE COSTITUITA ALL'OBBEDIENZA.
IL GRAN SEGRETARIO


A. G. D. G. A. D. U.
MASSONERIA ITALIANA
Grande Oriente d'Italia
PALAZZO GIUSTINIANI
SI ATTESTA CHE LA R. L. "PROPAGANDA" N. 2
REGOLARMENTE COSTITUITA ALL'OBBEDIENZA
IL SEGRETARIO
R. L. "PROPAGANDA" N. 2
Or. di ROMA
SI ATTESTA CHE
FRATELLO ITALO GLOIA
È MEMBRO DELLA LOGGIA ED È IN REGOLA
CON LE QUOTE PER L'ANNO MASS. 1970
IL VENERABILE
R. L. PROPAGANDA N. 2
Or. di ROMA
SI ATTESTA CHE
FRATELLO ITALO GLOIA
È MEMBRO DELLA LOGGIA ED È IN REGOLA
CON LE QUOTE PER L'ANNO MASS. 1971
IL VENERABILE

859

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA UNIVERSALE

COMUNIONE ITALIANA
(Palazzo Giustiniani)

LIBERTÀ - UGUAGLIANZA - FRATELLANZA

CERTIFICATO D'APPRENDISTA

Noi Venerabile ed Ufficiali della R.·. L.·. Umanità e Patria *regolarmente costituita sotto gli auspici del Grande Oriente d'Italia, all'O.·. di* S. Marco Argentano *dichiariamo che il C.·. F.·.* Aloia Italo *di condizione* Avvocato *nato* S. Marco Argentano *di anni* 28 *è membro effettivo della nostra officina, col grado d'Apprendista.*

Preghiamo tutte le Logge e Fratelli regolari del mondo di riconoscerlo come tale, di ammetterlo ai lavori del suo Grado e di prestargli, in caso di bisogno, aiuto e soccorso, promettendo noi una perfetta reciprocità a tutti i Fratelli che ci si presentino muniti di documenti massonici regolari.

Dato all'Or.·. di [illegible] *del mese* [illegible] *dell'A.·. 600* [illegible] *di V.·. L.·.*

N° 3 di Matricola

IL TESORIERE

IL VENERABILE

Ne Varietur

IL SEGRETARIO

Visto e registrato al Grande Oriente d'Italia - N° 2022

Or.·. di Roma, il 7 Gennaio 1926

IL GRAN SEGRETARIO

1860

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA UNIVERSALE — COMUNIONE ITALIANA

LIBERTÀ - UGUAGLIANZA - FRATELLANZA

Grande Oriente d'Italia

Gabinetto del Gran Maestro

Or.·. di Roma, li 7 Giugno 1946 E.·. V.·.

C.·. F.·. Alvia Italo

S. Marco Argentano

Siate il ben venuto nell'Ordine. Le informazioni che furono date di Voi da persone degne di tutta la nostra fiducia, ci assicurano che nella pratica e nella propaganda delle dottrine massoniche sarete nostro instancabile ed efficace cooperatore. Vi esorto a conservarvi quale noi sappiamo che foste sin qui, anzi a migliorarvi di continuo con l'esercizio di tutte le virtù umane e sociali, per essere più utile elemento di ordinato progresso civile, più efficace propagnatore dei nostri principi. Essi, voi già lo sapete, intendono al perfezionamento morale, intellettuale e materiale dell'umana famiglia, ad affrettare, con l'amore e la pace fra gli uomini, il trionfo della libertà e della giustizia.

Non dimenticate mai il giuramento che avete prestato liberamente e spontaneamente innanzi ai vostri Fratelli. Siate

861

assiduo ai lavori di Loggia e adempite da uomo d'onore tutti gli obblighi che avete assunti entrando nel nostro Ordine.

Ricordatevi che i Massoni pensano al bene altrui non al proprio: che hanno moltissimi ed alti doveri verso l'umanità e verso la patria, alla cui difesa e felicità si sono votati. Voi farete qualunque sacrificio per compierli durante tutta la vita: risponderete così al carattere nobilissimo di cui siete insignito, e all'indole e alla missione del nostro Universale Istituto.

Mi auguro che queste esortazioni rimarranno impresse indelebilmente nell'animo vostro, e vi sosterranno nell'ardua opera cui avete giurato di consacrare tutte le forze della mente e del cuore.

Gradite, C.·. F.·. in nome di tutto l'Ordine, il fraterno saluto.

IL GRAN MAESTRO

Guido Laj

1019

E S A M E
DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
Art. 357 Cod. proc. pen.

Affogliaz. N.

L'anno millenovecento 81 il giorno 5
del mese di novembre alle ore 18
in BOLZANO Ufficio Istruzione
Avanti di Noi Dott.Rosario Priore

assistiti dal sottoscritto segretario

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo:
AMBROSINI EZECHIELE nato a Ferrara il 4.7.1899 e residente a Merano Corso Libertà 188.Pensionato. Sono stato ingegnere libero professionista e sono stato anche titolare della ditta magazzini frigoriferi Surgelo con sede in S.Martino Buon Albergo. Sono stato nella massoneria sino al 1979 anno in cui mi sono messo"in sonno" .Ho aderito all'organizzazione nel 1921. Sono passato nella loggia P2;perchè mi fu detto che in quella loggia non avrei dovuto svolgere alcuna attività massonica nè avrei dovuto partecipare a riunioni.In quel periodo,infatti,ero particolarmente impegnato per impianti che stavamo predisponendo ovunque in Italia dalla Venezia Giulia x sino in Sicilia.Tale consiglio mi fu data da certo Manzoni che era grande oratore di una delle logge di Verona la cui denominazione attualmente non ricordo. Quando sono entrato nella P2 ne era maestro venerabile Licio Gelli.Costui l'ho incontrato una sola volta in occasione di un a riunione che egli convocò nel 1975,almeno mi sembra,nella sede di via Cosenza. Eravamo una cinquantina-sessantina;il Gelli tenne

un disorso sulla massoneria in genere, ricordo che ci fu anche un rinfresco.

Sono uscito dalla P2 dopo la morte di mia moglie nel 1979 quando decisi di assonnarmi.

Ho versato i contributi non ricordo per quali anni.

Non ho preso parte ad altre riunioni massoniche, se non a quella tenutasi nel 1977 presso la comunione di Piazza del Gesù cui però capitai per errore.

Non ho mai ricevuto altre lettere da Gelli se non una cartolina di auguri in occasione del Natale.

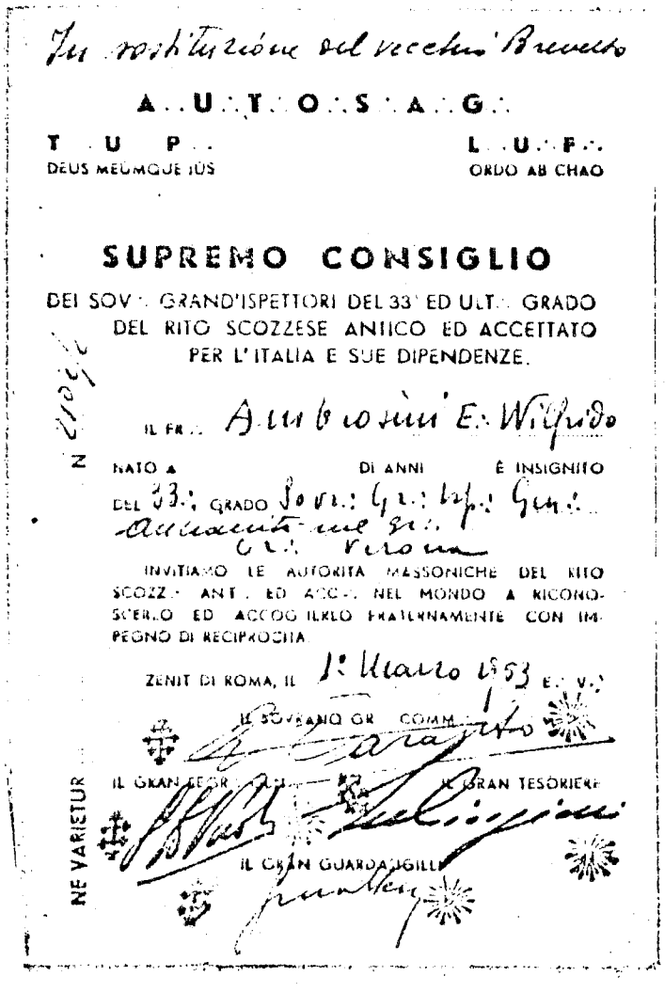
Tra i P2 di Verona conoscevo solo Andreini e Landini. Sapevo che erano membri della loggia.

Esibisco in visione documenti concerneti la mia partecipazione alla massoneria.

L'Ufficio ne dispone l'aquisizione agli atti del presente procedimento, specificando che trattasi di un brevetto rilasciato il 1.3.1953; una lettera datata 13.7.79 ed un'altra 5.9.77.

x L.C.S.

1020



In sostituzione del vecchio Brevetto

A.·.U.·.T.·.O.·.S.·.A.·.G.·.

T.·.U.·.P.·. DEUS MEUMQUE IUS

L.·.U.·.F.·. ORDO AB CHAO

SUPREMO CONSIGLIO

DEI SOV.·. GRAND'ISPETTORI DEL 33.° ED ULT.·. GRADO DEL RITO SCOZZESE ANTICO ED ACCETTATO PER L'ITALIA E SUE DIPENDENZE.

N. 21092

IL FR.·. Ambrosini E.·. Wilfrido

NATO A DI ANNI È INSIGNITO

DEL 33.·. GRADO Sovr.·. Gr.·. Isp.·. Gen.·. Anziani nel gr.·. Gr.·. Verona

INVITIAMO LE AUTORITÀ MASSONICHE DEL RITO SCOZZ.·. ANT.·. ED ACC.·. NEL MONDO A RICONOSCERLO ED ACCOGLIERLO FRATERNAMENTE CON IMPEGNO DI RECIPROCITÀ.

ZENIT DI ROMA, IL 1° Marzo 1953 E.·. V.·.

IL SOVRANO GR.·. COMM.·. [signature]

IL GRAN SEGR.·. GEN.·. [signature] IL GRAN TESORIERE [signature]

IL GRAN GUARDASIGILLI [signature]

NE VARIETUR

1021

L. G.

Arezzo, 13 Luglio 1979

Caro Wilfrido,

ho ricevuto il tuo biglietto del 19 Giugno scorso e, mentre prendo atto di quanto mi dici, colgo l'occasione per farti pervenire i miei più cari ed affettuosi auguri per il tuo 80° compleanno, pregandoti di volermi scusare se te li porgo con ritardo, ma sono rientrato solo due giorni fa da una lunga permanenza all'estero.

Sono d'accodo con te che la Famiglia deve rivestire quel manto di prestigio e di splendore che indossava in passato, ma, purtroppo, questo non dipende nè da me nè da te, perchè credo che siamo rimasti pochissimi a perseguire con passione questa aspirazione.

Nel ricordarti che sono sempre a tua disposizione, ti invio, con rinnovati auguri, le mie più vive e sincere cordialità

(Licio Gelli)

Chiarissimo Signor
Gr.Uff.Ing. E. WILFRIDO AMBROSINI
Corso Libertà, 188

39012 M E R A N O

1022

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA UNIVERSALE

COMUNIONE ITALIANA
DI PIAZZA DEL GESÙ

IL GRAN MAESTRO

BALAUSTRA N. 2

Prot.785/1977
FB/mc

Roma 5/9/1977 E.·. V.·.
Via Alberico II° n. 4 ☎ 6561096

A TUTTI I
MAESTRI VENERABILI
Loro Sede

e p.c.
- AL GRAN MAESTRO AGGIUNTO
- AL SOVRANO MAESTRO
  PRESIDENTE DEL RITO FILOSOFICO
- ALLA DELEGATA NAZIONALE
  Loro Sede

Comunicazioni

Gran Loggia e Ricevimento di gala

Poichè l'Hotel "Villa Pamphili" non è stato più in grado di fornirci tutte le stanze ordinate (anche per il notevole ritardo delle Logge nelle segnalazioni) oltre a quelle già prenotate, e considerato inoltre che l'elevato numero delle persone al Ricevimento di Gala ha superato ogni ottimale previsione ed il grande salone disponibile per più di 400 unità non si è rilevato sufficiente a contenere tanti partecipanti, la Gran Loggia ed il Ricevimento avranno luogo al Midas Palace Hotel, Via Aurelia, 800 tel. 6506 (poco distante dall'Hotel "Villa Pamphili").

Rimangono invariati giorni ore e tempi prestabiliti per le cerimonie salvo pochi ritocchi che rileverete nell'allegato nuovo programma.

I Maestri Venerabili sono pregati di dare ampia diffusione di quanto alla presente Balaustra, dandone particolarmente anticipata notizia agli Alti Dignitari e

/. .

1023

Grandi Ufficiali, agli ex Delegati Magistrali, all'organista ed ai Fratelli delle Logge Giustizia e Libertà, Carlo Pisacane e Anderson dell'Oriente di Roma che dovranno trovarsi puntualmente all'Hotel Midas il mattino del giorno 20 Ottobre 1977 alle ore 10 per le prove rituali.

venerdì Poichè il ricevimento del Gran Maestro avverrà il pomeriggio del giorno 21 Ottobre alle ore 18 e non il mattino del giorno 23 Ottobre alle ore 10 sarà opportuno che tutti i Fratelli siano in Albergo il mattino o nelle prime ore del pomeriggio di detto giorno per partecipare all'anzidetto ricevimento.

Prezzo biglietto ricevimento (L. 18.000)

Per maggiore illustrazione Vi informiamo che nel suddetto prezzo sono compresi:

incluso
- la cena di gala del 22 Ottobre;
- il ricevimento del Gran Maestro del giorno 21 Ottobre;
- l'addobbo del grande salone;
- tutti i servizi di trasporto pullman.

Spese generali

Poichè questa Gran Loggia acquista un particolare valore ed una grande importanza per la Comunione di Piazza del Gesù-la cui eco valicherà i confini della nostra Patria - stiamo predisponendo ogni elemento senza risparmio di mezzi ed energie essendo nostro intendimento perchè la Gran Loggia stessa, il ricevimento ed il pranzo del 23 ottobre abbiano quella dovuta sfarzosa cornice non per ovviare grandezze non esistenti in Massoneria, bensì per entrare nel mondo profano con un biglietto da visita che non abbisogni lo dei questuanti e/o accattoni in cerca di appoggi.

domenica

Per questo, rivolgiamo preghiera alla [illegible] dei MM.·.VV.·. perchè prospettino alle Officine la [illegible] rità della situazione economica, effettuando ogni [illegible] zione straordinaria dalle 50.000 lire in sopra [illegible] dal Tesoro di Loggia in modo che i Fratelli [illegible] anche questo onere tenuto presente che essi fa[illegible] fraterno giusto dovere in occasione della racco[illegible] Gran Loggia del Tronco della Vedova.

1024

- 3 -

Occorrerà considerare che alle Delegazioni estere, ad alcune personalità del mondo politico, industriale ed economico italiano non sarà possibile far pagare gli appartamentini, le stanze, le cene, i trasporti etc. etc. per cui esse graveranno direttamente sul Governo Centrale che ha già preventivato un deficit complessivo di L. 5.000.000 ma che farà fronte con fraterna predisposizione.

Sono esluse dal versamento le Logge femminili.

Colazione del 23 Ottobre domenica

A chiusura delle cerimonie il giorno 23 Ottobre verrà data una colazione in uno dei più grandi ristoranti dei Colli Albani, cementando così una viva fratellanza in una atmosfera di lieto gaudio.

Il costo del biglietto è di L. 12.000 comprensivo delle spese di trasporto (4 pullman che ammontano a L. 450.000.

Ad evitare intralci nei programmi prestabiliti, consideriamo opportuno che l'ammontare del biglietto della cena di gala e quello della colazione vengano trasmessi subito alla Gran Segreteria in modo che si possano inviare a destinazione i 3 biglietti di invito :

venerdì - ricevimento del 21 Ottobre
sabato - cena del 22 "
domenica colazione del 23 "

consentendo nello stesso tempo un minore afflusso ai tavoli installati nell'Albergo, e la consegna all'Albergo dell'anticipo di impegno.(Per le stanze, le consumazioni etc. etc. ogni Fratello salderà direttamente il proprio conto con l'Albergo).

Vi ringraziamo di cuore e Vi abbracciamo con particolare affetto.

Il Vostro

GRAN MAESTRO
(Francesco Ballantonio)

1025

NUOVO PROGRAMMA

Giorno 20 o 21 Ottobre 1977 (mattinata per quest'ultimo)

- Rilevamento all'Aereoporto Internazionale di Fiumicino delle Delegazioni di rappresentanza, con i voli e le ore che ci saranno preventivamente indicati.

  All'esterno dell'Aereoporto è in attesa la macchina della Massoneria con visibili le bandierine delle Nazioni rappresentate.

- Trasporto all'Hotel Midas, Via Aurelia 800, dove sono state prenotate le stanze relative.

Giorno 21 alle ore 18 venerdì

- Grande ricevimento offerto dal Serenissimo Gran Maestro nei saloni dell'Hotel Cavalieri Hilton.

  Funzionerà un servizio di pullman dal Palace Hotel Midas all'Hotel Cavalieri Hilton e viceversa.

Giorno 22 Ottobre sabato

- Alle ore 9 Gran Loggia Nazionale che si terrà negli appositi locali riservati del Palace Hotel Midas.

  Alle ore 10 partiranno dal Palace Hotel Midas 2 pullman con guida, a disposizione delle gentili ospiti, che faranno il giro della città di Roma.

- Ore 21 ricevimento di gala nel grande salone del Palace Hotel Midas.

Giorno 23 Ottobre 1977 domenica

- Alle ore 10 due pullman porteranno gli Illustri ospiti ed i Fratelli che lo desidereranno presso la Sede del Governo Centrale per fare visitare i locali ed i Templi massonici.

- Alle ore 12 ritorneranno al Palace Hotel Midas per prelevare le altre persone e partire per i colli Albani per una colazione in un Grande Ristorante.

  Ore x ritorno in Albergo.

P.S. per i lavori della Gran Loggia : abito scuro e/o smoking
per il ricevimento di gala : cravatta nera e decorazioni
per il ricevimento del 21 Ottobre alle ore 18 qualsiasi vestito di pomeriggio.

1026

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.
MASSONERIA UNIVERSALE

SER.·. GR.·. LOGGIA NAZIONALE ITALIANA
DEGLI ANTICHI LIBERI ACCETTATI MASSONI

Comunione di PIAZZA DEL GESU' - ROMA

DISCORSO INAUGURALE

pronunciato dal Car.·.mo Fr.·.
PINO MANDALARI
Gr.·. Maestro Aggiunto
nella Tornata del ventiduesimo giorno
dell'ottavo mese
dell'anno cinquemilanovecentosettantasette
di V.·. L.·.

Or.·. di ROMA 22 Ottobre 1977 E.·. V.·.

Esame di testimonio senza giuramento
(Art. 357 Cod. proc. Pen.)

Affogliaz. N.

Anticipate L.

L'anno millenovecentottant 81 il giorno 26
del mese di ottobre ad ore 1050
Avanti di noi G.I. DR. E. RIVELLESE
IN MILANO
assistiti dal sottoscritto SEGRETARIO

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dare **tutta la verità null'altro che la verità** e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza Sono Amadi Roberto n. Trieste il 14.4.1911 domto Milano Via Alberto ~~XXX~~ Mario n. 33; -ingegnere

Nel luglio 1978 ricevetti da Licio Gelli una missiva a stampa di cui l'ufficio estrae copia fotostatica.

In effetti la interpretai come un invito all'adesione, anche se devo precisare che non vi era stata la precorsa corrispondenza a cui fa cenno la lettera.

Successivamente, mi telefonò persona che si qualificò come Dott. Porpora, capogruppo, a suo dire, della Loggia P2 per la Lombardia; egli mi disse che desiderava conoscere se io volevo partecipare all'attività della Loggia. Io risposi negativamente.

Devo precisare che ero iscritto da tempo al Grande Oriente di Italia di ~~Roma~~ Roma.

Non ho mai visto di persona Licio Gelli, nè ho avuto rapporti diversi da quelli già manifestati con lui o con altri affiliati della P2, che io conosca come tali. Non ho mai versato contributi alla P2 nè partecipato a riunioni della P2 stessa.

Dell'elenco dei 74 imputati che lei mi legge non conosco nessuno.

A.D.R.: Nulla so dei rapporti di Gelli con l'on. Piccoli, con la soc. Petromin, con Michele Sindona, con Carmine Pecorelli, con Leon rdo Di Donna o di questioni riguardanti il nuovo pArtito Popolare.

(~~L.C.S.~~) L.C.S.

709

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA

R.·. L.·. « PROPAGANDA 2 »

Roma, 1° Luglio 1978

Egregio Signore,

ci pregiamo far seguito alla precorsa corrispondenza con la quale abbiamo ritenuto di farLe cosa grata illustrandoLe i punti più salienti relativi alle origini, agli scopi, ed alle finalità della nostra Istituzione, nonché ai risultati conseguiti nelle varie epoche dalla sua fondazione.

Inoltre, nella nostra ultima lettera, — sebbene non vo ne fosse necessità —, desiderammo ugualmente accennare ai motivi che ingenerarono i famigerati ed ignobili attacchi portati da un certa stampa all'unico fine di arrecare discredito alla nostra Organizzazione: oggi è evidente che i promotori di questa inqualificabile campagna non tennero nella debita considerazione il fattore « tempo » che è giudice migliore, il più equo ed obiettivo.

Infatti le richieste di ammissione alla nostra Istituzione non sono mai state così numerose come in questi ultimi tempi e riteniamo superfluo aggiungere che queste richieste sono state avanzate tutte da elementi di livello elevatissimo sotto ogni aspetto, come del resto, è stabilito dal nostro Regolamento.

Mentre ci permettiamo di inviarLe, con l'approssimarsi del periodo estivo, i nostri migliori auguri di buone e serene vacanze, ci è gradito informarLa che, qualora Ella dovesse avere interesse a ricevere più ampie e dettagliate notizie sulla nostra Istituzione, potrà, — a decorrere dal 10 Settembre p.v., dalle ore 16,00 alle 19,00 di ogni giorno —, telefonare al n. 47.59.347 di Roma, dove una persona Le fornirà ogni altra delucidazione che Ella intendesse richiedere.

Nel farLe presente che saremmo oltremodo lieti di poterLa incontrare per uno scambio di idee sull'argomento, Le facciamo pervenire, — restando sempre a Sua disposizione —, l'espressione del nostro migliore e più cordiale saluto.

(LICIO GELLI)

Preg.mo Signor
Dott. ROBERTO AMADI
Via M. Alberto 32
MILANO

vol. 7 (058) 1968

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentos~~ecento~~ 81 il giorno 17 del mese di novembre alle ore 17,40

Avanti il dott.: Ernesto Cudillo

assistito dalla sottoscritta Segretaria

E' compars___ in seguito di _____

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____

Sono: Amato Antonio

n. Ravello (Salerno) 13.9.25 res. Napoli

Parco S. Paolo via Cinzia 40 - Ispettore Gen. P.S.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: _____

Dopo di aver deposto mi riporto integralmente alla motivazione adottata dalla Commissione di disciplina del personale civile del Ministero dell'Interno nella base dei chiarimenti da me forniti - Produco altresì il decreto del mio proscioglimento da parte del Capo

della P.S. Per quanto riguarda i miei rapporti con il Gelli, come già detto nelle mie controdeduzioni, erano rivolti al fine di ottenere notizie circa eventuali collegamenti con la destra eversiva. Nulla è emerso al riguardo, anzi dai miei colloqui con il Gelli, ho avuto l'impressione che il medesimo fosse politicamente orientato tra la DC e il PSI nell'area di centro sinistra. Il medesimo infatti non mi ha mai fatto cenno a relazioni con personalità della destra. Non sono risultati illeciti commessi dal Gelli, in tal caso io avrei senz'altro compiuto il mio dovere. Il Gelli, nei suoi discorsi, non faceva altro che vantare amicizie con uomini politici ed in particolare con Andreotti, Stammati ed altri.

L.C.S.

[signature]

[signature]

1969

MOD. 8 U.C.O. ex Mod. 838

L/S

Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

IL CAPO DELLA POLIZIA

Visto il foglio in data 22 luglio 1981, notificato il 24 successivo, di contestazione di addebiti a carico del Dirigente Superiore di P.S. Dott. Antonio AMATO;

Viste le giustificazioni del Dott. Antonio AMATO in data 29 luglio 1981;

Visto il verbale in data 12.9.1981 della Commissione di Disciplina, concernente la trattazione orale del procedimento disciplinare a carico del predetto funzionario, nonché il verbale in pari data della deliberazione adottata dalla Commissione stessa, la quale ha ritenuto che il fatto addebitato al Dirigente Superiore di P.S. Dr. Antonio AMATO non é suscettibile di sanzione disciplinare;

Ritenuto di conformarsi alla suddetta deliberazione della Commissione di Disciplina, che si intende qui integralmente trascritta e facente parte del presente decreto;

Visti gli artt. 114 del Testo Unico 10.1.1957, n.3 e 10 del D.P.R. 30.6.1972, n. 748;

D E C R E T A:

Il Dirigente Superiore di P.S. Dott. Antonio AMATO é prosciolto dagli addebiti contestatigli con il foglio in data 22.7.1981, nelle premesse indicato.

Il Direttore della Divisione AA.GG. del Personale Civile di P é incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Roma, 10 OTT. 1981

IL CAPO DELLA POLIZIA

La presente copia, che consta di n. 1 foglio è conforme all'originale.
Roma, 1981
IL DIRETTORE DI SEZIONE

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO

1270

ULARIO

MOD. 6 U.C.O. ex Mod. 639

Ministero dell'Interno

LA COMMISSIONE DI DISCIPLINA DEL PERSONALE CIVILE

composta dai signori:

- LATTARULO prof.dr.Antonio - Prefetto di I^ classe - Presidente
- LA MELA dr. Marino - Dirigente sup. di P.S.- Componente
- SCIAVICCO dr.Oreste Giovanni- Dirigente sup.Vicepref- Componente relatore

nel procedimento disciplinare instaurato a carico del Dirigente superiore di P.S. dR.Antonio AMATO ;

Esaminati gli atti ;

Sentiti, nella riunione del 12 settembre 1981, il relatore, il rappresentante dell'Amministrazione e l'interessato ;

PREMESSO :

- che con foglio di addebiti del 22 luglio 1981, notificato all'interessato il giorno 24 successivo, é stato fatto presente al Dirigente superiore di P.S. dr.Antonio Amato che nell'elenco degli iscritti alla "Loggia P.2" facente capo a Licio Gelli - elenco sequestrato a carico del medesimo dalla Procura della Repubblica di Milano - figura il suo nome e di conseguenza é stato a lui contestato , agli effetti disciplinari , l'addebito dell'iscrizione alla suddetta associazione, considerata segreta secondo il "conforme orientamento espresso dal Comitato d'inchiesta appositamente costituito nella sua relazione del 13.6.1981 e dal Consiglio di Stato il successivo giorno 24" ;
- che con lettera del 29 luglio 1981, corredata da vari allegati , l'interessato ha formulato le proprie giustificazioni affermando, in sintesi :
  a) di aver aderito alla "Loggia P.2" al solo scopo di raccogliere elementi ed informazioni più concrete sulla personalità e sulle attività di Licio Gelli sul quale erano stati avanzati sospetti di collusione con l'estremismo nero ;

1271

b) di aver ricevuto tale incarico dall'allora Vice Capo della Polizia Dr.Santillo il quale lo aveva indotto a fingere di assecondare l'azione di proselitismo massonico che il Celli andava svolgendo nei suoi confronti;

c) di aver agito in tal senso, non senza riluttanza e malgrado i suoi profondi sentimenti religiosi, nella consapevolezza di rendere un servizio all'Amministrazione e nella convinzione di non violare alcuna norma di legge,

d) di essersi adoperato senza indugio, a tempo debito, per ottenere la sua cancellazione dalla "Loggia P.2" .

ATTESO :

- che, per la natura estremamente riservata dei contatti intervenuti tra il Dr.Amato ed il Dr.Santillo - nel frattempo deceduto - non possono essere acquisiti testimonianze o documenti atti a suffragare le affermazioni dell'interessato in ordine all'incarico ricevuto e che, pertanto,la loro attendibilità deve ricavarsi attraverso l'analisi del suo comportamento e sulla scorta della documentazione allegata al foglio di giustificazioni;

CONSIDERATO QUANTO SEGUE :

nei primi mesi del 1979 il Dr.Amato,il quale,da circa un anno Questore di Arezzo,intratteneva normali rapporti professionali con Licio Celli - ministro plenipotenziario del governo argentino ed esponente industriale - chiedeva di propria iniziativa al direttore dell'U.C.I.C.U.S., dr.De Francisci, un appunto riservato sul conto dello stesso Celli, sospetto di avere rapporti con l'estremismo di destra.

Il fatto che poco tempo dopo il Dr.Santillo abbia chiesto all'interessato di approfondire le indagini sul discusso personaggio, appare in linea con le premesse e non v'é motivo per escluderne la veridicità.

Altrettanto plausibile é che il Dr.Santillo, constatati i positivi sviluppi dell'indagine (confidenze spontanee fatte dal Cel

./.

1272

li al Dr.Amato sulle sue amicizie con uomini di Governo, alte cariche militari, esponenti di primo piano di partiti e del giornalismo, etc.) abbia incaricato il Dr.Amato di infiltrarsi nell'ambiente del Celli fingendo di assecondarne l'azione di proselitismo massone.

L'ipotesi sembra trovare conforto nei fatti :

I)dai documenti prodotti dall'interessato (due lettere a lui dirette da Licio Celli e la tessera di iscrizione alla "Loggia P.2") risulta che la cerimonia della formale iniziazione, fissata una prima volta per il 25 settembre 1979, ebbe poi luogo il 27 marzo 1980 , ossia sei mesi dopo .

Si tratta, in verità, di un lasso di tempo troppo lungo per essere considerato normale e sembra quindi doversi dar credito al Dr.Amato quando sostiene che fu lui a farlo trascorrere, adducendo di volta in volta scuse diverse, nell'intento di dilazionare il più possibile l'effettiva affiliazione alla loggia.

Diversamente egli avrebbe dovuto avere tutto l'interesse ad affrettare i tempi , dal momento che i vantaggi prevedibili non erano di poco conto.

2)il Dr.Amato sconsigliò il suo collega Questore di Benevento dal dare seguito ad una lettera circolare di propaganda di Licio Celli . Il fatto , la cui veridicità consta per altra via alla Commissione , é già di per se abbastanza significativo .

3)l'interessato accolse di buon grado il trasferimento da Arezzo a Cagliari che, pur costituendo un miglioramento in carriera , lo allontanava tuttavia da tutti i benefici che la "fratellanza" con il Celli gli avrebbe potuto localmente procurare. Ciò dimostra quanto poco interessasse al Dr.Amato di rimanere vicino al Celli ed anzi sembra intravedersi un suo forte desiderio di sganciarsi da una situazione per nulla gradita; ovvio il risentimento del Celli .

4)medesima impressione si ricava dalla constatazione dell'atteggiamento tenuto dal Dr.Amato a Cagliari: in un primo momento egli lascia le cose come stanno, chè una sua richiesta estemporanea di cancellazione dalla Loggia potrebbe ingenerare sospetti , data la

1473

sua veste di funzionario di P.S. , sui veri motivi che lo avevano indotto ad iscriversi , ma non si lascia sfuggire l'occasione allorché la notizia del processo massonico in atto nei confronti di Licio Gelli gli offre un valido motivo di doglianza. La lettera dell'On.Armandino Corona, Presidente del Consiglio Regionale Sardo e Maestro Venerabile della Massoneria fa fede non soltanto di quanto sopra , ma anche del fatto che il Dr.Amato, affiliandosi alla "Loggia P.2" aveva avuto la fondata convinzione di entrare nella massoneria ufficiale di Palazzo Giustiniani.

5) non é da sottovalutare, infine,un dettaglio significativo: il dr. Amato non sborsò mai la quota di iscrizione. Anche se il mancato versamento all'atto dell'iniziazione dipese dalla circostanza, del tutto fortuita, ch'egli era momentaneamente sprovvisto di denaro e del libretto di assegni, é sintomatico che neppure in seguito egli abbia dimostrato premura di regolarizzare la sua posizione in seno all'associazione.

RITENUTO :

- che tutte le circostanze sopra esaminate concorrono ad evidenziare una palese reticenza,da parte dell'interessato, sia ad iscriversi alla "Loggia P.2" quanto ad impegnarvisi secondo le precise e severe norme imposte agli aderenti;
- che non é emerso alcun elemento atto a dimostrare che egli abbia procurato o tratto vantaggi ovvero commesso irregolarità in dipendenza della sua appartenenza all'associazione di che trattasi;
- che tale comportamento induce a far considerare l'affiliazione del Dr.Amato alla "Loggia P.2" non come frutto di una sua libera scelta, ma come vera e propria finzione;
- che non v'è , quindi, motivo per non credere ch'egli abbia agito per ordine superiore ed al solo scopo di condurre una indagine di natura estremamente delicata;

D E L I B E R A

che il fatto addebitato al Dirigente superiore di P.S. Dr.Antonio Amato non é suscettibile di sanzione disciplinare ai sensi del T.U. IO gennaio I957, n.3 .

Così deciso in Roma il I2.9.I98I .

IL SEGRETARIO F/to NARDUZZI

IL PRESIDENTE F/to LIBERATORE

IL COMPONENTE RELATORE F/to SCIANNACA

953

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento 81 *il giorno* 3 *del mese di* novembre *alle ore* 15,30

Avanti il dott.: Ernesto Audillo

(1) Consigliere Istruttore

assistito da (2) la sottoscritta Segretaria

E' comparso in seguito di .....

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:

Sono: Andreassi Aristide

n. Roma 7-7-1908 res. Roma via di Grotta Perfetta 367 - Ispettore Gen. Capo P.S. a riposo

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Mi sono iscritto alla Massoneria nel maggio '67. All'epoca ero Questore di Frosinone ed avevo conosciuto il Gelli, direttore della fabbrica materassi Permaflex. Alle insistenze di quest'ultimo ho aderito - Comunque non mi sono mai interessato di lavori massonici, né ho partecipato a riunioni e nel 70 mi sono assonnato -

Ho sempre mantenuto alcuni contatti con Gelli contatti del tutto formali e di carattere personale - Produco la documentazione in fotocopia - Con l'andare del tempo i rapporti con il Gelli si sono allentati che peraltro erano improntati più che altro a reciproci efistolari - Sono in pensione dal 1973 -

L C S

Firma

954

"L. P R O P A G A N D A D U E"

Roma, 1° Ottobre 1970

Carissimo,

sono lieto di informarti che è stata riveduta la organizzazione generale, e, in modo particolare, quella della "P. 2".

Era ovvio che la nostra struttura organizzativa dovesse adeguarsi all'evoluzione dei tempi, pur - ben s'intende - confermando tutte le garanzie indispensabili per la conservazione dei segreti e continuando, nel contempo, - per i momenti in cui viviamo -, a dare la più assoluta copertura a tutti i componenti.

Saprai già che, per costituzione, la "P. 2" non poteva riunirsi e, perciò, ti era non solo impedito di conoscere tutta la simbologia, ma anche di acquisire quell'insegnamento esoterico indispensabile per il tuo perfezionamento.

La nuova riorganizzazione ha dato vita a dei raggruppamenti i quali potranno riunirsi in luoghi e tempi non programmati, ma che saranno stabiliti di volta in volta: della località e della data delle riunioni ti sarà data comunicazione con un preavviso più che sufficiente per consentirti di essere presente, in modo che ti sia possibile assimilare quello che fino ad oggi, per i motivi accennati, ti era stato negato di conoscere.

Ti informo che sei stato assegnato al "Raggruppamento Gelli", il quale provvederà ad indire le riunioni e a dirigere i lavori.

Il Maestro Fratello Gelli non ha bisogno di essere presentato: le sue capacità organizzative e la sua preparazione sulla simbologia e sul piano storico e filosofico del nostro Circolo sono ben note.

Pertanto, per qualunque questione tu abbia bisogno, dovrai rivolgerti a lui: per tale contatto ti allego un suo biglietto da visita, con l'indirizzo, i numeri telefonici ed il numero di codice, nonchè il tuo nome di copertura, che dovrai usare solo per chiamate in eventuali casi di estrema urgenza e necessità.

Ti accludo anche una piccola situazione amministrativa con l'indicazione delle quote ancora scoperte, - evidentemente per tua dimenticanza -, pregandoti di voler provvedere a regolarizzare do l'importo, - per cui ti sarà fatta pervenire ricevuta -, dirizzo indicato nel biglietto in parola.

Certo che queste notizie saranno da te apprese con viva soddisfazione, ti abbraccio e ti saluto fraternamente

IL PRESIDENTE
Prof. Lino

ALLEGATI: 1 biglietto da visita;
1 nota amministrativa;
1 modulo per cambio di indirizzo (da inviarsi indicato nel biglietto solo nel caso che ti

95

L. Gelli

S. Maria delle Grazie, 14 - AREZZO

Arezzo, 18 Dicembre 1970

Carissimo,

avrei dovuto scriverti subito dopo aver ricevuto la comunicazione che eri stato passato al Gruppo GG/PP. - che, come saprai, dirigo da molto tempo - ma una serie di circostanze mi hanno impedito di prendere prima d'oggi questo contatto.

Nonostante che mi sia dovuto spostare, ho tuttavia avuto la possibilità di incontrare ed intrattenermi con alcuni amici cosa che farò, non appena trascorse le Festività, anche con te.

Nell'informarti che il nostro Gruppo comprende numerosissimi amici che risiedono in varie parti d'Italia e nel Parti presente che, ovviamente, a questi incontri dovrebbe intervenire un certo numero di persone, - cosa che certamente [illegible] piacere perchè ti offrirà l'occasione di conoscere altri [illegible] -, riterrei opportuno, per non arrecarti [illegible] tubo, di effettuare gli incontri in tre città: [illegible], Firenze e Roma.

A questo scopo, desiderando conoscere quale città ti [illegible] più comoda, ti allego l'unito modulettto [illegible] e completato: naturalmente sarai informato [illegible] vamente della data, ora e luogo in cui si terrà l'incontro.

Appartenendo all'occasione per anti-iparti che nella [illegible] riunione sarai aggiornato sul nostro programma [illegible] stata articolata la nuova organizzazione, sui [illegible] di copertura, sugli scopi e gli obiettivi da raggiungere e si discuterà sulla situazione politica ed economica e sugli eventuali contributi che potremmo apportare.

Come vedi dalle argomentazioni accennate, questi incontri sono senz'altro interessanti e perciò la tua partecipazione è ritenuta di notevole importanza, anche e sopratutto perchè ci darai modo di conoscere il tuo pensiero di critica costruttiva.

Ti prego, intanto, di accogliere, con i più fervidi auguri per le prossime Festività, il mio fraterno saluto

(Licio Gelli)

956

R. L. "PROPAGANDA" (2)

Roma, 31 [illegible] 1971

Carissimo Fratello,

iniziando il nuovo anno amministrativo della nostra Loggia "Propaganda" N 2, all'Oriente di Roma, le Luci hanno constatato come, malgrado la nuova strutturazione, il coordinamento dell'Officina non sia ancora soddisfacente.

Restando sempre ferma la struttura dei Delegati del Gran Maestro, con cui i Fratelli debbono tenere contatti costanti, ritengo che, data la particolare natura della Loggia, i Fratelli debbono scambiare idee e direttive di lavoro con il Gran Maestro.

Pertanto, come i Fratelli di tutte le Officine hanno il dovere di frequentare i lavori due volte al mese, così i Fratelli della Loggia "P" (2) devono tenere con il Gran Maestro un contatto diretto almeno una volta ogni tre mesi.

Per questo Tu potrai fissare un appuntamento tramite il Tuo delegato

Con la speranza così di poter dare il nostro più efficace contributo alla Famiglia Massonica, contributo per cui la Loggia fu creata, sicuro che comprenderai questa esigenza, Ti porgo il triplice fraterno abbraccio

IL GRAN MAESTRO
M. Ven. della "P 2" (2)
(Lino SALVINI)

Egregio
Dott. Aristide ANDREASSI (147)
Via Accademia Albertina
00187 R O M A

957

12 [illegible]

Carissimo,

da tempo non abbiamo Tue notizie.

La "P. 2" è stata completamente riorganizzata ed ha una Sede propria che funziona con regolare orario d'ufficio.

Ti invieremo le circolari già diramate non appena ci avrai restituito l'accluso modulo completato dell'indirizzo ove gradirai ricevere le nostre comunicazioni.

In attesa di Tue notizie abbiti i miei più cordiali e fraterni saluti.

(Licio GELLI)

Indirizzare a: ROSSETTI - Casella Postale 12037
00133 - Roma-Belsito

958

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI

VIA GIUSTINIANI, 5
00186 ROMA - TEL. 65.69.453

IL GRAN MAESTRO

Roma, 15.II.71

Carissimo,

ho il vivo piacere di informarti che il Gran Magistero, su mia proposta, ha conferito al Fr. Licio Gelli la nomina a Segretario Organizzativo della Loggia "Propaganda 2" alla quale tu appartieni.

Il Fr. Gelli è ben conosciuto da tutti noi che ne abbiamo potuto apprezzare la vasta, costante e diligente opera svolta in seno alla nostra Organizzazione, per cui la sua scelta per l'alto incarico non poteva essere migliore, non tanto perchè va a premiare il lungo e solerte lavoro da lui svolto, ma soprattutto perchè essa rappresenterà l'apparato propulsore per il potenziamento della nostra Istituzione.

Sono lieto di informarti che la "P2" è stata adeguatamente ristrutturata in base alle esigenze del momento oltre che per renderla più funzionale, anche, e soprattutto, per rafforzare ancor più il segreto di copertura indispensabile per proteggere tutti coloro che per determinati motivi particolari, inerenti al loro stato, devono restare occulti.

Se fino ad oggi non è stato possibile incontrarci nei luoghi di lavoro, con questa ristrutturazione avremo la possibilità ed il piacere, nel prossimo futuro, di avere incontri più frequenti, per discutere non solo dei vari problemi di carattere sociale ed economico che interessano i nostri Fratelli, ma anche di quelli che riguardano tutta la società.

A giorni riceverai tutte le istruzioni ed i relativi programmi validi per il nostro anno massonico.

Ti preavverto che anche se i nostri incontri dovessero essere limitati a due o tre solamente per ogni anno massonico, essi ti esporranno senz'altro a sacrifici per potervi partecipare perchè dovrai essere sempre presente, ma è inutile che ti ricordi che una volta scelta una via, che per noi è la più alta ed insuperabile, occorre avere la forza e la costanza di seguirla sempre ed a qualunque costo se vogliamo conservare la dignità di uomini liberi.

Gli ideali costano sacrifici, ma sono l'unica cosa per cui valga la pena di vivere.

Ti aggiungo che a giorni riceverai le disposizioni e le istruzioni di comportamento relative alla nuova impostazione, della quale sarai indubbiamente e completamente soddisfatto.

Esse ti perverranno sotto il nome di copertura di "~~[illegible]~~ (.) ~~[illegible]~~" che da ora in avanti sarà usato in tutte e per tutte le manifestazioni dell'Organizzazione.

Abbiti, intanto, i miei più cari e fraterni saluti.

(Lino Salvini)

(.) Centro studi di storia contemporanea

959

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA

R.·. L.·. « PROPAGANDA 2 »

Egregio Signore,

La preghiamo di volerci scusare se ci siamo permessi di indirizzarLe questa nostra, nonostante che Lei, — e questo lo sappiamo benissimo —, non sia iscritto alla nostra Istituzione.

Anzi, è proprio per questo motivo che Le scriviamo, perché è nostro desiderio di illustrarLe alcuni aspetti della nostra Organizzazione e degli scopi che si prefigge: ci auguriamo, perciò, che non vorrà considerarci importuni e che ci presterà un poco della Sua attenzione.

E' probabile che la presente lettera venga recapitata anche ad alcuni di coloro i cui nomi, — nel corso della ben nota ed ignobile campagna condotta contro di noi —, apparvero sulla stampa che ne diede per certa, — anche se infondatamente —, l'appartenenza alla nostra Istituzione: se questo fosse avvenuto, sentiamo verso di essi il dovere di porgere le nostre scuse per i non lievi fastidi che hanno dovuto subire non fosse altro che per la necessità di controbattere le affermazioni della Stampa con la loro più che legittima smentita.

E diciamo tutto questo nonostante che l'appartenere alla nostra Istituzione, — per le nobili tradizioni, per il luminoso prestigio e per gli elevati scopi che la contraddistinguono —, lungi dall'essere un fatto demeritorio, è un titolo non solo di grande merito, ma particolarmente ambito soprattutto perché vi sono chiamati ad accedere esclusivamente coloro che sono stati selezionati e prescelti per le loro qualità morali, per chiare doti di generosità ed umanità e per essere naturalmente portati a contribuire disinteressatamente al miglioramento ed all'elevazione delle condizioni dell'uomo.

Infatti, il trave portante della nostra Istituzione poggia sulla massima: « non fare agli altri quello che non vorresti che fosse fatto a te; fai agli altri quello che vorresti che fosse fatto a te e cerca di soccorrere chi si trova in stato di necessità senza farti accorgere da dove provenga l'aiuto dato ».

La campagna-stampa a cui abbiamo sopra accennato è nata ed è stata portata avanti perché viviamo in un Paese dove la Stampa gode della incontrollata libertà non soltanto di svolgere una critica democratica, — fatto del tutto legittimo —, ma, purtroppo, anche di perpetrare un indiscriminato linciaggio morale ai danni di persone ed Organismi invisi a certe correnti politiche, — fatto, questo, assai meno legittimo —.

Tutto questo può accadere non solo per le carenze, — notevoli —, della nostra legislazione che non ha saputo e non sa metter freno a questa forma di « libertà », ma soprattutto perché la nostra classe giornalistica, per la massima parte non preparata ne educata, non è in possesso dei requisiti basilari dell'etica professionale, che le indichino i limiti di un autocontrollo selettivo e le facciano intuire e distinguere dove termina la realtà e dove, invece, ha inizio l'invenzione fantastica.

Così, vengono propinate alla popolazione ignara, — e questo non possiamo definirlo se non atto di voluta disinformazione —, notizie profondamente distorte quando non inventate di sana pianta.

In tutte le associazioni umane, da quelle politiche a quelle sportive, è sempre esistita, esiste ed esisterà sempre qualche « pecora nera »: ma in un Paese civile, — o presunto tale —, non si è mai visto colpire con tanta acrimonia e tanto accanimento una Organizzazione che persegue il principio della verità e del bene e che avversa la menzogna ed il malcostume.

960

Su questi argomenti anche Lei, come, del resto, la maggior parte dei cittadini provvisti di solido buon senso, avrà tratto le Sue conclusioni: che questo sia accaduto è dimostrato dal fiume di attestati di riprovazione contro l'operato della Stampa e di simpatia nei nostri confronti che ci sono pervenuti da ogni dove.

Non è assolutamente vero, — come è stato scritto —, che l'appartenenza alla nostra Istituzione sia, in qualsiasi modo, in contrasto con le libertà individuali degli iscritti in materia religiosa, politica o sociale: al contrario, la nostra è l'unica Istituzione che si considera al di fuori ed al di sopra di ogni ideologia politica e convinzione religiosa e che accetti ed ammetta tra i suoi aderenti soltanto elementi orientati o militanti in Partiti dell'arco costituzionale democratico, rifiutando nel modo più assoluto tutti coloro che parteggiano per le dittature dei due estremi.

Riteniamo che Lei avrà senza dubbio osservato con quanta puntigliosa puerilità sia stata condotta questa campagna-stampa che avrebbe dovuto, — secondo le intenzioni dei suoi promotori —, attribuirci colpe e responsabilità per ipotetici deviazionismi di alcuni personaggi, la quasi totalità dei quali, tra l'altro, non faceva e non fa nemmeno parte della nostra Organizzazione.

Un indirizzo mentale di tal fatta ci sembra, a dir poco, affetto da infantilismo acuto, perché, anche nel caso che alcuni di questi elementi, appartenenti alla nostra Istituzione, si fossero scostati dai nostri principi fondamentali, in quali responsabilità avrebbero potuto coinvolgerci?

A prescindere dal fatto che nella nostra Istituzione ognuno è libero di agire secondo la sua coscienza, — anche se contro coloro che dovessero contravvenire al nostro ordinamento ci riserviamo di applicare le previste sanzioni disciplinari —, noi dobbiamo tener conto soltanto di quella che era la posizione dell'iscritto al momento del suo ingresso nell'Organizzazione: se poi egli, — per sua libera scelta o per cambiamenti di rotta suggeritigli da altri —, si è lasciato trascinare in situazioni scabrose o in ambigui compromessi scostandosi dai sentieri dei nostri sani principi, quali colpe o responsabilità possono essere addossate all'Istituzione?

Nessuno, — e ripetiamo, nessuno —, è in grado di penetrare negli intimi pensieri di un'altra persona, né, tantomeno, di prevederne i comportamenti futuri.

Quello che maggiormente ci affligge in tutta questa miserabile storia è l'inqualificabile contegno di alcuni iscritti che hanno gettato alle ortiche la loro dignità di uomo e che, — incuranti delle spregevoli e meschine figure che hanno fatto in più di un'occasione —, hanno mostrato la loro vera essenza con le allucinate e fantascientifiche affermazioni che hanno divulgato.

Questi omuncoli, purtroppo, sono esistiti, esistono ed esisteranno sempre: oggi sul di loro pende tuttavia la spada della Giustizia a cui sono stati deferiti per le calunniose falsità che hanno propagato.

Vogliamo sperare di non averLa eccessivamente annoiata con questa nostra esposizione, con la quale abbiamo soprattutto inteso di venirLe incontro per chiarire ogni eventuale Suo dubbio insinuatosi nel Suo intimo a seguito di tutte le notizie tendenziose e disinformative pubblicate contro la nostra Istituzione.

Ci auguriamo anche di non arrecarLe eccessivo disturbo nel caso che dovessimo, in avvenire, farLe avere successive precisazioni delle quali, tuttavia, nutriamo speranza che non vi siano ulteriori necessità.

La preghiamo, intanto, di gradire i nostri migliori e più distinti saluti.

Licio Gelli

961

R. L. = P R O P A G A N D A 2

O R I E N T E D I R O M A

Circolare n° 2 002 data, 1 - SET. 1972

Carissimo,

faccio seguito alla lettera con la quale il G.L. Lino Salvini dava comunicazione della nuova organizzazione della Loggia P 2 all'Oriente di Roma, per informarti che abbiamo già ultimato i lavori e quindi, per qualsiasi tua necessità, potrai sempre rivolgerti a questo numero telefonico 8448853 tutti i giorni dalle ore 9,00 alle 12,30 e dalle 17,00 alle 19,30: così, se tu dovessi recarti alla Sede, ti sarà fornito anche l'indirizzo.

Tue eventuali comunicazioni scritte dovranno essere indirizzate a:

ROSSETI - Casella Postale 12037 - 00133 Roma-Belsito .

Nonostante che la Costituzione non preveda riunioni di questa L., abbiamo ritenuto che un contatto semestrale, o, per lo meno, annuale, debba esserci, in gruppi molto ristretti, non superiori alle dieci presenze, e tutti gli intervenuti saranno pressappoco dello stesso grado anche se di settori diversi: questo per consultare tutti i fratelli ed ascoltare pareri e suggerimenti per stendere un programma di sviluppo delle attività future.

E' logico che alle riunioni successive non troverai più gli stessi, ma ti incontrerai sempre con altri nove amici diversi.

Attualmente l'attività principale è basata su due fattori: la solidarietà ed il proselitismo, che ritengo essenziali.

La prima è per portare un contributo tangibile a tutti coloro che ne abbiano bisogno, l'altro serve ad immettere nuova linfa nella nostra organizzazione, indispensabile non solo per il potenziamento, ma sopratutto per la continuità dei nostri ideali.

Per eliminare possibili disguidi postali e rispettare il desiderio espressamente espresso da alcuni di ricevere le nostre comunicazioni a recapiti privati, ti allego l'accluso modulo che vorrai restituirmi compilato.

Ti allego anche un modello che userai solo nel caso di tue eventuali variazioni d'indirizzo.

Ti prego, inoltre, di provvedere, - se già non lo avessi fatto -, a regolarizzare la tua posizione amministrativa per le seguenti quote:

1972 (20.000)

a mezzo assegno intestato a ROSSETI Siro .

Debbo farti presente che, essendo più gravosi gli oneri finanziari a seguito anche del mantenimento di una Sede autonoma, per evitare un aumento della quota annuale, ho preferito invitare tutti coloro che lo vorranno a far pervenire, insieme alla quota, un contributo straordinario, nella misura che ciascuno riterrà più adeguata, per il quale sarà rilasciata regolare ricevuta.

Certo della tua collaborazione, t'invio i miei cordiali e fraterni saluti

(Licio GELLI)

961

P / 2

Roma, 20 settembre 1972

SINTESI DELL'ATTIVITA' ORGANIZZATIVA SVOLTA DAL SETTEMBRE 1971 ALL'AGOSTO 1972

Per ragioni a tutti chiare, non si ritiene opportuno inviare una relazione analitica sul lavoro svolto nell'anno 1971-72, di cui, tuttavia, in occasione del cambiamento della Sede, desideriamo dare una esposizione sintetica.

1) - La vecchia Sede è stata trasferita in locali adeguati per lo svolgimento dei lavori.

2) - Con l'elaborazione degli schedari in codice, è stata ultimata l'organizzazione della nuova impostazione, adeguandola alle più recenti esigenze.

3) - Per consentire un continuo collegamento con tutti gli iscritti è stata assicurata la presenza in Sede di un Consigliere, tutti i giorni feriali dalle 9.00 alle 12.30 e dalle 16.30 alle 19.00.

4) - Dal gennaio al settembre sono state regolarizzate n. 95 nuove iscrizioni.
Ci auguriamo che nel prossimo anno ci sia, anche da parte vostra, un maggior impulso al proselitismo affinchè ci sia possibile aumentare il numero dei nostri iscritti: tuttavia, è di preminente importanza la qualità dei candidati presentati, per evitare — come è avvenuto in taluni casi —, il rigetto della domanda perchè, dalle note informative, risultava trattarsi di persona che intendeva iscriversi solo per trarne vantaggi personali.

5) - E' stata istituita una Sezione per stranieri alla quale possono iscriversi tutti gli stranieri che soggiornano a lungo in Italia.

6) - Nonostante il nostro Statuto non preveda riunioni, a seguito di sollecitazioni pervenute è stato disposto un calendario di incontri fra elementi appartenenti allo stesso settore di attività.
Per estendere questo nuovo sistema, col primo ottobre prossimo questi incontri saranno sperimentati anche in alcune Regioni.

7) - Sono stati svolti numerosissimi interventi di solidarietà in favore di pratiche varie.

Ci auguriamo di poter fare di più e meglio nel corso dell'anno appena iniziato.

IL SEGRETARIO ORGANIZZATIVO

1030

E S A M E
DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
Art. 357 Cod. proc. pen.

Affogliaz. N.

L'anno millenovecento 81 il giorno 5
del mese di novembre alle ore 19,45
in BOLZANO Ufficio Istruzione
Avanti di Noi Dott.Ossario Priore

assistiti dal sottoscritto segretario

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo:
ANDREINI MARIO nato a Roma Il 3.2.1939 e reside nte a Verona via Merano nr.7.Sono impiegato Assic.Italia Il 15.7.1975 sono entrato nella massoneria,presenziando ad una cerimonia nella sede di via Condotti.
Ricordo che erano presenti il gen.Minghelli,una persona che chiamavano segretario e Licio Gelli,che a quel tempo non conoscevo.Fui convinto ad entrare nella massoneria da un cugino di mia moglie che me ne aveva parlato più volte durante una vacanza al mare.La cosa mi interessava perchè ero stato trasferito a Verona da poco e volevo conoscere delle persone;ricordo che si parlava della massoneriacome di un asorta di Rotarj solo di livello più in alto.
In ocausione della cerimonia di iniziazione non si parlò di logge particolari.Si parlò solo del Gran Oriente e delle finalità della massoneria.
Versai una somma di sicuro non inferiore a 25.000 lire e non superiore a 43.000 lire.
Non ho ricevuto alcunacomunicazione sino al 1976 quando io ho telefonato a via Condotti poco prima delle elezioni per chiedere se avessero nominati-

Firenze - Mozzon - 355

vi da segnalare.Mi fu risposto evasivamente dicendo che avrebbero telefonato loro per comunicarmi quanto richiesto cosa che non avvenne.

Nel 1977 mi fu richiesta una fotografia che io mandai ricevendo adistanza di mesi una nuova tessera.Questa tessera era intestata al Gran Oriente e probabilmente,non ricordo con certezza,anche la stampigliatura Loggia P2.

In momenti successivi mi sono state recapitate circolari ciclostilate in una delle quali mi si invitava ad un incontro all'Excelsior a cui io però non aderii.

Nel 1978 o nel 1979 ricevetti una lettera ciclostilata nella quale in calce era scritta a penna "mi sono permesso anticipare le tue quote arretrate".

Io non ho mai rimorsato queste quote.

Gelli non l'ho più visto dopo quel brevissimo incontro in occasione della cerimonia di iniqiazione nè ho avuto contatti di altro tipo.

Tra i P2 di Verona conoscevo solo Ambrosini ma lo conoscevo solo come massone.

Nel 1979 ricevetti una telefonata da Milano da certo dr. Porpora il quale mi invitava ad una riunione a Milano.

Io gli risposi molto sinceramente la mia intenzione di non andare,che avevo perso ogni interesse nei confronti della massoneria.

L.C.S.

Mario Audenino

vol. 9 (068) 171

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 81 il giorno 4 del mese di dicembre alle ore .....

Avanti il dott.: IL GIUDICE IST. UTTORE (Dr. [illegible])

assistito da .....

E' compars... in seguito di .....

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde: .....

Sono: Franco ANGELI nato a Siena il 21/2/38 via Monte Parioli Via Matteotti 33

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Ho aderito alla Massoneria nel 1972 fui presentato a Salvini del Maestro Venerabile della Loggia Sette Reati, territorialmente competente e il motivo fu chiaramente ideologico.

Non ho partecipato pertanto, nell'ottobre del 72 partecipato alla regolare cerimonia di iniziazione

alla presenza del Salvini che mi investì, del maestro Venerabile che mi aveva presentato, del tesoriere De Santis, del Gelli che mi fu presentato nell'occasione.
Mi sembra di aver versato all'atto dell'iscrizione la somma di £. 50.000.
Successivamente non ho avuto nessun contatto né con la Massoneria né col Gelli fino al 1978 anno in cui ricevetti una lettera da parte del Centro Studi Storia Contemporanea, copertura ufficiale della Loggia Propaganda 2, con cui mi si chiedeva l'invio di 2 foto e della somma di £ 50.000.
Io aderii alla richiesta inviando le foto e un assegno di £. 50.000.
Ho ricevuto la tessera che esibisco che stranamente decorreva dal 1/1/77.
Preciso che la scelta della loggia fu di competenza esclusiva del maestro Venerabile della Loggia Sette Ponti.
Non ho pertanto avuto nessun rapporto con il Gelli.
Voglio inoltre precisare che da un indagine effettuata presso il Grand'Oriente d'Italia dopo che si era esaurito il provvedimento disciplinare a mio carico, al n. 22267 indicato sul mio "brevetto" non figura nessun nominativo e lo stesso Mennini da me consultato non ha potuto spiegarmi tale

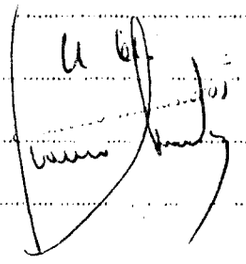
[illegible] Franco Arici

1717

circostanza.

Io pertanto non figuro nemmeno iscritto alla Massoneria nonostante la documentazione in mio possesso che mi riservo di produrre qualora ce ne sia bisogno.

Franco Angeli



Vol. 6 1042

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento ~~settant~~ 81 il giorno 5 del mese di novembre alle ore 18

Avanti il dott.: Ernesto Cudillo

(1) Consigliere Istruttore

assistito da (2) la sottoscritta Segretaria

E' compars... in seguito di .....

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbli di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:

Sono: Annunziata Ennio

n. Cassino (Frosinone) 7-2-41 res. Roma Lungotevere degli Inventori 54 - Dirigente industriale

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: .....

Mi sono iscritto alla Massoneria quando ero Capitano della G. di F. in Arezzo - Fu il Gelli a propormi l'iscrizione e fui iniziato da Salvini in Roma in uno stabile sito in una traversa di via Salaria - Non ho mai saputo a che Loggia ero iscritto e non ho mai partecipato a riunioni massoniche. Il 1° febbraio 77

mi sono congedato a domanda e mi sono trasferito in Roma, impiegandomi quale dirigente presso la SOIP sita in Roma via del Quirinale 26. Tale impiego è avvenuto tramite un mio carissimo amico, presidente della Società stessa che è una società finanziaria. Preciso che anche in periodo successivo ho sempre mantenuto rapporti di amicizia con il Gelli e ci siamo scambiati varie telefonate, anche perché la mia convivente è aretina ed io mi reco ogni fine settimana ad Arezzo. Non mi sono mai interessato della Massoneria e mi sembra di aver pagato solo la prima quota. Prendo atto che sono stato considerato assonnato dal 1973. I miei rapporti con Gelli si sono limitati a colloqui del tutto generici e di amicizia.

L.C.S.

332

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1575/81 A Sezione 2ª

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millesimovecentoottantasette 81 il giorno 15 del mese di ottobre alle ore 18,50

Avanti il dott.: G. S. dr. Prion

(1)

assistito da (2) Segretario

E' comparso in seguito di

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono: Fausto Antonini n. 23-1-52 Roma res. Roma V. Tirteo 37 - Prof. Universitario

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Mi sono iscritto al Grande Oriente il 11 1 [illegible] Conoscendo Francesco Sinicolchi fino dal 1968. Costui mi ha esposto gli ideali massonici. Verso la fine del 1969 ho presentato al Gran Maestro Gamberini la cerimonia odierna alla sala presenza del Gamberini a Palazzo Giustiniani

opuscoli e mi invitò per
l'iniziazione di Ci ad una mese.
La cerimonia si tenne in un
ufficio sito nei pressi della
Università. Era presente il
Salvini. C'erano anche altre
persone che ora non ricordo.
In tale occasione versai £ 20.000.
In seguito non pagai più nulla.
Dal 1974 ho interrotto qualsiasi
pratica massonica per motivi
di lavoro essendo molto
impegnato al Comando
Generale dei CC.
Non sono stato mai assegnato
ad una loggia in particolare.
Non ho mai ricevuto lettere
ad altro alla massoneria.
Non ho mai conosciuto Gelli.
Ho già presentato denuncia a
codesto ufficio in data 8.7.81
contro coloro che mi hanno
illecitamente incluso in elenchi
della cosiddetta loggia P.2.

L.C.S.

Sergio Mitrano

11 Segretario

divenni così apprendista.
Nel Marzo del 1970, a poco dopo
ho conosciuto il nuovo Gran
Maestro Lino Saldini.
Ho partecipato ad una sola riunione,
nel corso del 1970, in un
luogo che non ricordo. Eravamo
5-6 persone si trattò di argomenti
di carattere culturale.
Fui inserito nella loggia P.2, sempre
come apprendista, perché questa
loggia non seguiva una frequen-
tazione regolare, che io non
avrei potuto seguire, per motivi
di lavoro e per il mio scarso
interesse per attività associativa
sistematica.
Nel Settembre 1970 il 20 per
l'esattezza, partecipai alla celebra-
zione del centenario della breccia
di Porta Pia all'Hilton.
~~L'ambiente e~~ La cerimonia era
aperta a tutti. L'ambiente era
in prevalenza massonico.
Si presentò come ambiente borghese
classico che per me non aveva
alcun interesse ragion per cui
si rafforzò in me la decisione

Fausto Antonini

di allontanarmi dalla massoneria.
I successivi rapporti con la massoneria sono descritti nella memoria che ho già presentato al rettorato della Università di Roma e di cui esibisco fotocopia.
L'ufficio dispone che tale fotocopia ~~viene~~ sia allegata al presente Verbale.
Non ho mai conosciuto Gelli.
Non ho mai versato somme di denaro altre quelle versate al momento dell'iscrizione e per l'anno 1971.
Abito dal 1972 in Via Tirteo avevo fornito questo indirizzo al Grande Oriente. La precedente residenza era in Via Parmeniale 34.

L.C.S.

Il Segretario — Fausto Antonini

A questo punto si riapre il Verbale ed il Teste deposita = 1) Fotocopia del brevetto e fotocopia di un articolo apparso sul Corriere della Sera del 2.6.81. — L.C.S.

Fausto Antonini

Il Segretario

334

Ma ecco nei particolari come si sono svolti i fatti.

Nel I968conobbi l'ingegner Francesco siniscalchi. Egli mi scrisse commentando alcuni miei articoli pubblicati su "Il Messaggero", dicendo di apprezzarne il contenuto. Dopo uno scambio di telefonate ci conoscemmo ed ebbi modo di apprezzarne la vasta cultura, l'impegno morale e civile, l'umana disponibilità. Egli mi parlò lunganente della sua esperienza di massone e mi illustrò gli ideali massonici.Questi, in sostanza, si rifanno all'illuminismo, alla critica razionale, alle premesse del mondo civile contemporaneo, premesse fondate sui grandi principi di libertà, fraternità, uguaglianza.

Nel corso del I969 ebbi vari incontri con Siniscalchi e mi entusiasmai alla sua impostazione costruttiva e ideale. Erano i tempi della contestazione (che in Italia giunse nell'anno accademico I969-'70) ed io mi sentivo, tra l'altro, isolato, considerato troppo progressista da alcuni vertici accademici e troppo adattato e inserito nel sistema dai contestatori estremisti.

Verso la fine del '69 Siniscalchi mi fece conoscere il Gran Maestro Giordano Gamberini, che, francamente, non suscitò in me l'entusiasmo che avevo provato conoscendo Francesco Siniscalchi. Mi iscrissi al Grande Oriente in una loggia regolare, in diretto contatto col Gran Maestro, perchè feci presente la mia non disponibilità ad una frequentazione sistematica e costante di altre logge che espressamente lo richiedevano. Nessuna segretezza, come può testimoniare lo stesso Siniscalchi e come è dimostrato dal documento, che allego in fotocopia, nel quale si dichiara - con

335

AL MAGNIFICO RETTORE DELL'UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI ROMA

RELAZIONE DEL PROF. FAUSTO ANTONELLI

Uffici del Rettorato
div. I, sez. III-cont.

In risposta alla richiesta rettorale di chiarimenti sulla questione della "cosiddetta loggia P2" (raccomandate rettorali del 23-6-'81 n. G99656 a G99660).

"Non ho mai partecipato, nè ho inteso mai partecipare a qualsiasi organizzazione diretta da Licio Gelli. A conferma di questa mia affermazione ho inviato, tramite la cortesia dell'ingegner Francesco Siniscalchi, un'adeguata documentazione al sostituto procuratore della repubblica dott. Sica." Ho rilasciato all'agenzia di stampa Ansa questa dichiarazione il giorno successivo alla pubblicazione della lista dei presunti affiliati alla cosiddetta loggia Gelli-P2.

La suddetta dichiarazione corrisponde alla pura verità e quindi ribadisco nel modo più assoluto di non aver mai fatto parte, nè di aver avuto alcuna intenzione di far parte della "cosiddetta loggia P2" - come viene giustamente definita nel decreto istitutivo del Comitato Amministrativo di inchiesta - "loggia" diretta da Licio Gelli.

Sono stato bensì letteralmente perseguitato dal detto Licio Gelli con una serie di lettere, a cui non ho mai dato alcuna risposta.

335
COI

Martedì [illegible] giugno 1981

NOTIZIE DALL'INTERNO

INTERROGATI DAI GIUDICI COME TESTIMONI FRANCESCO SINISCALCHI ED ENN[illegible]

E' stata quasi «botta e risposta» a [illegible] fra un ex «fratello» e l'attuale Gran [illegible]

Secondo il suo accusatore, Gelli sarebbe ancora molto potente «e in grado di ricattare» - Di diversa o[illegible] dalla massoneria in Italia: il capo della loggia segreta sarebbe soltanto un uomo che gode di moltissim[illegible] amicizie [illegible] - Inoltre, a suo avviso, non tutti i nomi della lista sequestrata sono di affiliati ed esisterebbe [illegible]

MILANO — Interrogati in qualità di testimoni Francesco Siniscalchi ed Ennio Battelli. Il primo è un ex massone che in [illegible] di una denuncia ha accusato Licio Gelli e la P2 di avere complottato contro lo Stato. Il secondo è l'attuale «numero uno» (il Gran Maestro) della massoneria in Italia.

Entrambi sono stati ascoltati dai giudici istruttori Turone e Colombo, gli stessi che per primi hanno messo mano sull'archivio privato di Licio Gelli.

Francesco Siniscalchi è entrato nell'ufficio dei magistrati alle 10.30 e vi è rimasto complessivamente per sei ore. Al[illegible] [illegible] stato possibile avvi[illegible] [illegible] ha detto agli [illegible] [illegible] la sto[illegible] [illegible] loggia P2, ho spiegato come Gelli ha costruito il suo potere e infine ho consegnato un memoriale di 51 pagine con 47 fogli allegati».

L'ingegner Francesco Siniscalchi, è bene sottolinearlo, entrò nella massoneria nel 1951, fu [illegible] insieme ad altri «fratelli» la loggia [illegible] e infine venne espulso nel 1974 per avere pubblicamente criticato l'allora Gran Maestro Lino Salvini. [illegible] [illegible] [illegible] nel quale aveva raccolto una [illegible] documentazione e «su precisi [illegible] coinvolgimenti della P2 [illegible], in tentativi [illegible] eversivi [illegible] convolgimento, sempre della P2, nell'omicidio del magistrato Occorsio».

Ha portato altri documenti ai giudici Turone e Colombo?

«A casa — ha risposto Siniscalchi — [illegible] [illegible] carte che gli inquirenti [illegible] opportuno le fornirò».

Chi [illegible] conosciuto Licio Gelli? «[illegible] nel [illegible] 1973 [illegible] [illegible] anche [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] tutte le caratteristiche del capo mafia siciliano».

Quando risale poi Gelli? «Sempre nel 1973 a Roma all'hotel Hilton durante la riunione della Gran Loggia».

All'Hilton, su cosa discuteste? «In quel periodo Gelli temeva di perdere il suo potere. Voleva orchestrare qualcosa contro Lino Salvini. Poi Salvini e Gelli si misero d'accordo. Gelli, comunque, aveva già pronto un suo candidato da insediare al vertice della massoneria: l'ex Carmelo Spagnuolo».

Negli uffici della Gio. Le è stata trovata la lista dei presunti iscritti alla P2. Si dice che manchi qualche nome. «E' molto probabile. Licio Gelli infatti è solito portarsi appresso una seconda lista contenente i nomi della elite. E inoltre nei suoi spostamenti Gelli ha con sé documenti estremamente riservati».

Lei conosce questi nomi mancanti? «Non posso dirlo».

La loggia P2 è segreta? «Non vi è alcun dubbio lo dimostra il fatto che i fratelli non si conoscono tra di loro e che solo il vertice sa chi sono gli iscritti».

Ma tutti coloro che erano nella [illegible] [illegible] a [illegible] [illegible] sono della P2? «Bisogna fare i distinguo, [illegible] ad esempio possono essere stati iscritti nella [illegible] all'insaputa».

Ma come è possibile? «Dal che nel 1971 venne costituito un raggruppamento chiamato [illegible] P2. Persone di un certo rango che erano entrate nella massoneria ufficiale furono, non so per quale motivo, tolte dagli elenchi delle logge ufficiali e inserite [illegible] a loro insaputa nella P2. Il [illegible] è l'esempio del professor Fausto Antonini. Questo raggruppamento [illegible] Gelli [illegible] completato nel 1974 da 230-250 persone. Non tutte però sono incluse nella famosa lista trovata in provincia di Arezzo. Per fare un altro esempio ricordo il nome del generale [illegible]».

Che rapporti ci sarebbero e che rapporti ha [illegible] Lei [illegible] [illegible] con la P2? «Nel mio dossier ho parlato di un coinvolgimento probabile dei vertici della massoneria regolare con la P2 a partire dal 1969 in poi. Lo dimostrano i rapporti tra Gelli e Salvini ex Gran Maestro».

Gelli è ancora potente? «Purtroppo in parte lo è. E purtroppo è ancora in grado di ricattare».

Dopo Francesco Siniscalchi che nei giorni scorsi aveva deposto davanti alla commissione dei tre saggi nominata dalla presidenza del Consiglio, i magistrati milanesi hanno interrogato Ennio Battelli. Battelli, un generale in pensione, numero uno della massoneria in Italia, è entrato nell'ufficio del giudice istruttore Colombo alle 15.30. E' uscito nel tardo pomeriggio. Anche Battelli ha rilasciato alcune dichiarazioni.

Gelli è un ricattatore? «Non credo che sia un ricattatore come non credo che siano ricattate o ricattabili le persone il cui nome figura nell'elenco scoperto».

Chi è allora Gelli? «E' un uomo che gode di moltissime amicizie e che frequenta i migliori ambienti della capitale».

Licio Gelli è da tempo coinvolto in inchieste giudiziarie [illegible] per quale motivo non è mai stato espulso dalla massoneria? «Contro di lui è in corso un processo massonico. In ogni caso è nostro costume considerare una persona innocente fino a quando non è provata la sua colpevolezza».

Lei ha affermato recentemente che nella lista trovata mancano i nomi di comunisti o di democristiani di una certa corrente. Ha prove per poterlo affermare con sicurezza? «Sfido chiunque a pensare che io abbia voluto accusare i comunisti o chicchessia. Mi sono limitato a caldo a portare una riflessione da uomo della strada. E' come se rilevassi che dall'elenco degli iscritti al giro d'Italia mancano un corridore di Bologna e un corridore di Trento. E noto a tutti del resto che Gelli commerciava con i paesi dell'Est».

La lista sequestrata in provincia di Arezzo è quella di tutti gli affiliati alla P2? «Assolutamente no. Il nome degli iscritti veri era depositato a palazzo Giustiniani a Roma».

E allora quei 953 nomi? «Di certo molte non sono, almeno tutti massoni».

Dunque non sono secondo lei della P2? «No, parlando di logg[illegible] non si può alludere alla [illegible]

Giunta provinciale di Pisa: «autosospeso» il presidente

PISA — La giunta provinciale di Pisa è entrata in crisi dopo [illegible] del socialista [illegible] da presidente in [illegible] della sua presunta [illegible] alla loggia massonica P2. [illegible] sono infatti dimessi, durante la seduta del consiglio provinciale, il vice presidente Claudio Tozzi (PCI) e i quattro assessori comunisti [illegible] Dario [illegible] [illegible] che, [illegible] a quattro assessori, formavano la giunta.

Tozzi, che presiedeva il consiglio [illegible] [illegible] con la quale [illegible] aveva deciso di [illegible] [illegible] [illegible] P2 [illegible] [illegible] [illegible].

Il vice presidente Tozzi, comunista, ha poi motivato le sue dimissioni e quelle dei quattro assessori del PCI [illegible] prendere [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] molto grave».

337

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA UNIVERSALE COMUNIONE ITALIANA

LIBERTÀ - UGUAGLIANZA - FRATELLANZA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

(PALAZZO GIUSTINIANI)

NOI VENERABILE DELLA RISP.·. LOGGIA

" P " N. 2

ALL'OR.·. DI ROMA

ATTESTIAMO CHE IL FR.·.

ANTONINI FAUSTO

NATO A ROMA IL 23 Gennaio 1932

DI CONDIZIONE Docente Univ. E' MEMBRO DELLA NOSTRA OFF.·. E POSSIEDE IN ESSA IL GRADO DI APPRENDISTA

LO RACCOMANDIAMO CON PROMESSA DI RECIPROCITA', A TUTTI I FRATELLI E A TUTTE LE LOGGE DEL MONDO.

Or.·. di Roma, 17/1/1970 E.V.

IL VENERABILE

IL TESORIERE IL SEGRETARIO

Ne Varietur

...istrato dal Gr.·. Or.·. d'Italia al N. 19F19/270

...li 17 Gennaio

IL GRAN SEGRET.·.

338

3

formula rituale regolare - di raccomandarmi con reciprocità a tutti i fratelli e a tutte le logge del mondo.

Dopo questa iscrizione - quale apprendista e dunque non già ancora quale socio regolare e quindi non propriamente massone in senso pieno (e in questa posizione di "apprendista" sono poi rimasto, non avendo più avuto contatti con l'istituzione massonica come spiego più oltre) - conobbi alcune persone che mi furono presentate come affini per interessi culturali e spirituali. Questa affinità non ebbi in realtà modo di riscontrarla e quando, il 20 settembre del 1970, partecipai all'Hotel Hilton a Roma alla celebrazione del centenario della breccia di Porta Pia, mi persuasi di non trovarmi a mio agio, in quell'ambiente.

Infatti mi parve un tipico ambiente borghese dal quale - senza che questo fatto implichi una critica distruttiva - già da molto tempo rifuggivo e tuttora rifuggo.

Così già nel 71 mi allontanai definitivamente e non ebbi più contatti con l'istituzione massonica. Testimone di ciò è anche il padre Paolo Valori S.J. al quale, nel corso del '71, raccontai , preso anche da un retroattivo senso di colpa in rapporto alla mia posizione cristiana, l'esperienza compiuta. Di ciò egli può dare testimonianza. Nel '69 io non avvertii, durante gli incontri con Francesco Siniscalchi, nella mia coscienza, alcuna incompatibilità tra gli ideali cristiani e quelli massonici. Ma retrospettivamente mi vennero dubbi ed angoscie.

Padre Valori, in quel colloquio del '71, mi chiese se avessi intenzione di

di continuare in quella esperienza ed io risposi esplicitamente di no, considerandola un capitolo chiuso. Di ciò egli può dare testimonianza.

Rimasi in contatto amichevole telefonicamente con Francesco Siniscalchi, al quale mi rivolsi poi, nel '75, quando ricevetti, con sorpresa, prima una comunicazione dal Grande Oriente e poi una lettera di Licio Gelli, persona che non avevo neppure sentito nominare.

Nella comunicazione del Grande Oriente, di cui allego fotocopia, mi si diceva che, dovendosi procedere ad una ristrutturazione, avrei dovuto comunicare le mie intenzioni. Nel caso non avessi risposto entro un mese sarei stato considerato "in sonno", cioè fuori dall'istituzione.

Poichè mi ritenevo già fuori fin dal '7I, non avendo poi più pagato neppure le quote d'iscrizione annuale, semplicemente non risposi, come è dimostrato dal questionario, che avrei dovuto, in caso di risposta, riempire e restituire e che ho ancora, presso di me, naturalmente nell'originale. Di questi documenti allego fotocopia.

Dal I97I, tra l'altro, avevo abbandonato ogni ottimismo illuministico o razionalistico, che poi, in profondità, non era mai stato mio, per trovarmi sempre più vicino a forme di cristianesimo testimoniato e disperato di tipo kierkegaardiano, come dimostrano vari miei scritti di allora e in particolare "L'uomo furmoso", pubblicato dall'editore Sansoni del I974.

Fui dunque sorpreso di ricevere, qualche mese dopo, la comunicazione di Licio Gelli, che allego in fotocopia. Telefonai a Francesco Siniscalchi, il quale mi mise sull'avviso nei confronti di questa persona, di cui non

340

bisognava fidarsi. Considerai questa lettera un disguido.

Nel '77 ricevetti l'invito, che allego in fotocopia, a inviare una mia fotografia per non si sa bene quale circolo culturale. Naturalmente mi guardai bene dal rispondere.

Nel '78 Licio Gelli mi inviò due lettere, che allego in fotocopia, dichiarando di sapere bene che io non appartenevo all'istituzione massonica (la prima lettera non è datata nè intestata, ma la seconda, che fa chiaro riferimento alla prima, è datata e intestata a mio nome).

La lettera del '77 iniziava con "carissimo"; queste due del '78 iniziavano con "egregio signore".

Queste lettere mi tranquillizzarono e pensai per le altre, ricevute precedentemente e che mi invitavano a rispondere, a un disguido, a un equivoco, a un errore di trascrizione di indirizzario.

Quando però ricevetti gli altri solleciti, fino all'ultimo (allego tutti questi solleciti in fotocopia), che è una sorta di intimazione, cominciai a preoccuparmi e mi rivolsi ancora a Francesco Siniscalchi, il quale mi consigliò il silenzio. Ero in dubbio se rispondere, chiedendo perentoriamente la cessazione di questi inviti e sollecitazioni arbitrari e persecutori, ma, sia per il consiglio di Siniscalchi, sia per le considerazioni che seguono, decisi infine di non rispondere affatto.

Prima di illustrare i motivi che mi hanno spinto, dopo dubbi ed esitazioni, a non rispondere affatto, desidero far notare che dalla documentazione che allego si evince, in modo incontrovertibile, la mia assoluta

estraneità ad ogni opera e intendimento di Licio Gelli, che non ho mai conosciuto, nè ho mai sentito neppure telefonicamente; nè ho conosciuto, nè sentito alcun suo emissario o incaricato.

Nell'ultimo invito perentorio e moralmente ricattatorio, appare chiaro che io non ho comunicato neppure verbalmente con Licio Gelli o suoi incaricati.

Perchè ho deciso di non rispondere affatto? Le ragioni sono molteplici e possono essere così riassunte.

I) Per una questione di principio. Io mi ritenevo ed ero effettivamente fuori dall'istituzione massonica: tra l'altro ero rimasto "apprendista" e fin dal 1971 (vedi anche testimonianza di padre Paolo Valori) non avevo più rapporti con l'istituzione massonica. In ogni caso ero fuori ufficialmente e formalmente , dall'inizio del '75, quando non risposi all'invito di fare una scelta all'interno dell'istituzione. In quell'invito mi veniva scritto che, se non avessi risposto entro un mese, sarei stato considerato fuori. Io non risposi. Ritenevo perciò arbitraria ogni richiesta di questo Gelli, che mi scriveva come se ci conoscessimo e se io avessi aderito alla "sua istituzione" (e che poi mi scriveva come si scrive ad un estraneo sconosciuto, dicendo di sapere bene che io non facevo, nè avevo mai fatto parte della "sua" istituzione). Perchè avrei dunque dovuto dirgli di dover uscire da una istituzione nella quale non mi trovavo e non ero mai stato?

2) Di Licio Gelli si dicevano e scrivevano cose inquietanti (e oggi sap=

piano che c'erano dei fondamenti sostanziosi). Temevo che avrei potuto essere coinvolto, per il solo fatto di rispondere, in qualcosa di spiacevole (la mia firma usata in modo imprevedibile, risposte che potevano far apparire in atto una corrispondenza, ecc.). Inoltre il suo invito perentorio rozzo, quasi ricattatorio, anche se non privo di patina di seduttoria donazia, mi metteva in allarme, immaginando in lui una persona potente, rigante e pericolosa.

3) Qualunque contatto, anche solo epistolare, anche se per rifiutare qualsiasi rapporto, poteva aprire un qualche dialogo, scritto o parlato, cosa che volevo in ogni modo evitare.

Segnalo, infine, quale testimonianza che conferma ciò che ho qui illustrato, le dichiarazioni fatte in varie occasioni alla stampa, ad emittenti radiofoniche e televisive, da Francesco Siniscalchi, il quale ha ribadito la mia assoluta estraneità a qualsiasi organizzazione diretta da Licio Gelli.

La documentazione in mio possesso è stata inviata, tramite la cortesia dell'ing. Francesco Siniscalchi, al sostituto procuratore della repubblica dottor Sica, prima della pubblicazione della lista Gelli-P2.

L'ing. Francesco Siniscalchi ha chiarito la mia posizione di assoluta estraneità alla P2 di Gelli, tra l'altro, in interviste al "Paese sera" del 25 maggio '81, a "Il Messaggero", del 22 maggio '81, a "La Repubblica", del 26 maggio '81, a "Il Corriere della sera" del 2 giugno '81 , a "radio radicale" e alla "Uomo TV". Allego fotocopia della dichiarazione al "Corriere della sera" per la sua pregnante sinteticità.

343

Nel caso la documentazione allegata non dovesse apparire conclusiva chiedo che vengano ascoltati, quali testimoni : l'ingegner Francesco Sini = scalchi abitante in Roma, Via Giuseppe Montanelli n. 4, il padre Paolo Va= lori S.J. Pontificia Università Gregoriana, Piazza della Pilotta n. 4 Roma, il signor Pietro Piotallevi, abitante in Roma, Corso Vittorio Emanuele, n.75, il signor Maurizio Ripani, abitante in Roma, via Prestinari n. 9, la prof.ssa dott.ssa Paola Moriconi, abitante in Roma, Via Giacomo Costamagna n. 56. Queste ultime tre persone hanno ascoltato, negli anni passati, la narra= zione degli eventi illustrati in questa relazione.

Desidero far rilevare che, in relazione alla contestazione del reato di truffa, ipotizzato dal Magistrato nei confronti di Licio Gelli, nell'even= tuale relativo processo intendo costituirmi parte civile. Intanto ho confe= rito all'avvocato Napoleone Bartuli, con studio legale in Roma, Via Flaminia n. 443, il più ampio mandato per agire giudizialmente a tutela della mia dignità e del mio onore nei confronti di chiunque affermi l'esistenza di un mio qualsiasi rapporto con la "cosiddetta loggia P2" diretta da Licio Gelli.

346

Osservazioni conclusive

1) Non ho avuto mai alcun tipo di rapporto con Licio Gelli, con suoi caricati o emissari, con la "cosiddetta Loggia P2", oggetto specifico dell'indagine e della definizione di società segreta da parte del Comitato Amministrativo di indagine istituito dal Governo.

2) Non risulta infatti alcuna tessera o numero di tessera a mio nome nei documenti sequestrati a Licio Gelli. Nè risulta alcun versamento. Non può risultare nulla di tutto ciò, perchè io non ho mai risposto in nessun modo, nè scritto nè verbale, alle lettere di Gelli, nè ho inviato alcuna foto, nè pagato alcuna quota, nè avuto alcun altro tipo di rapporto con lui o suoi incaricati, nè diretto, nè indiretto.

3) La mia posizione nel Grande Oriente, sola istituzione da me contattata, è rimasta quella di apprendista, quindi non di socio o affiliato o massone vero e proprio. Dal '71 mi allontanai anche dal Grande Oriente, totalmente disinteressato e trovandomi in posizione ideale e ideologica diversa e in qualche punto antitetica. A Forticci non potevo trovarmi, nè trasferirmi ad altra organizzazione massonica.

4) Desidero far rilevare il crescendo golliano nella richiesta di una mia foto: dapprima suadente e seduttorio e indicante quale scopo della richiesta stessa l'adesione a un non ben definito "circolo culturale", poi via via più perentorio e risentito fino a toni ricattatori, minacciosi, rozzamente duri e violenti, con riferimenti a doveri o giuramenti del tutto inesistenti nei suoi confronti.

IO

345

Le lettere che allego in fotocopia, sono stampate (salvo il nome del destinatario, scritto a macchina, apparentemente sempre la stessa macchina). Ciò dimostra che il modo di approccio di Gelli nei confronti di chi non gli rispondeva (e in generale delle sue"vittime") aveva carattere sistematico.

6) Nel '75 e nel '77 Gelli si rivolgeva a me con un "carissimo" e con il "tu". Nel '78 mi appella "egregio signore" ed usa il "Lei". Poi si torna al "carissimo" e al "tu". Il I9 febbraio I979 mi spedisce contemporaneamente due lettere: una con il "tu", l'altra con il "lei".

Nell'ambito di questo accertamento preliminare sono comunque a completa disposizione per qualunque ulteriore chiarimento, scritto o verbale, che possa apparire necessario od opportuno. Con osservanza

Prof. Fausto Antonini

Via Tirteo n. 39 -00I24- Roma

tel. 6090956

346

Roma, 2[illegible] ottobre 1981

Sig. Giudice Istruttore
Dott. Rosario Priore
Uff. Istruzione
Tribunale Penale di
Roma

Egregio Signor Giudice,

nella mia deposizione del 15 ottobre u.s. ricordo la verbalizzazione del punto relativo alla mia iscrizione al Grande Oriente pressappoco in questi termini: "Mi iscrissi, come apprendista, al Grande Oriente il 17-1-'70. Successivamente, [illegible] apprendista, fui in merito nella loggia P2, poiché [illegible] offrire una frequentazione sistematica, [illegible], sia per un mio rifiuto di qualsiasi impegno associativo continuativo". Desidero precisare che l'avverbio "successivamente", se effettivamente usato, deve essere inteso in senso esclusivamente logico e non cronologico. I fatti la mia iscrizione, quale apprendista e dunque provvisoria, fu fatta il 17-1-'70 al Grande Oriente e unicamente al Grande Oriente; nell'atto stesso dell'iscrizione il Gran Maestro, di sua iniziativa, a causa della mia dichiarata non disponibilità ad una frequentazione sistematica, [illegible] nella loggia P2 del Grande Oriente, [illegible] apprendista, [illegible] di [illegible] al "[illegible]" di cui [illegible] fotocopia.

347

- 2 -

Le invio la fotocopia della lettera che, a quanto ricordo, ha destato la Sua attenzione durante la mia deposizione. Mi riferisco alla lettera in cui [illegible] di sapere bene che io non sono mai stato iscritto alla [illegible]. Allego anche la fotocopia di una seconda lettera, [illegible], che fa chiaro riferimento alla prima, [illegible] e porta il mio nome.

Sto preparando una [illegible] giuntiva per il Consiglio Universitario [illegible] avere copia non appena l'avrò ultimata.

Le scrivo con [illegible] di una seria indisposizione che mi ha colpito [illegible]. Resto a Sua disposizione per qualunque ulteriore chiarimento [illegible].

Devoti ossequi.

Fausto Antonini

Fausto Antonini

348

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA

R.·. L.·. « PROPAGANDA 2 »

Egregio Signore,

La preghiamo di volerci scusare se ci siamo permessi di indirizzarLe questa nostra, nonostante che Lei, — e questo lo sappiamo benissimo —, non sia iscritto alla nostra Istituzione.

Anzi, è proprio per questo motivo che Le scriviamo, perché è nostro desiderio di illustrarLe alcuni aspetti della nostra Organizzazione e degli scopi che si prefigge: ci auguriamo, perciò, che non vorrà considerarci importuni e che ci presterà un poco della Sua attenzione.

E' probabile che la presente lettera venga recapitata anche ad alcuni di coloro I cui nomi, — nel corso della ben nota ed ignobile campagna condotta contro di noi —, apparvero sulla stampa che ne diede per certa, — anche se infondatamente —, l'appartenenza alla nostra Istituzione: se questo fosse avvenuto, sentiamo verso di essi il dovere di porgere le nostre scuse per i non lievi fastidi che hanno dovuto subire non fosse altro che per la necessità di controbattere le affermazioni della Stampa con la loro più che legittima smentita.

E diciamo tutto questo nonostante che l'appartenere alla nostra Istituzione, — per le nobili tradizioni, per il luminoso prestigio e per gli elevati scopi che la contraddistinguono —, lungi dall'essere un fatto demeritorio, è un titolo non solo di grande merito, ma particolarmente ambito soprattutto perché vi sono chiamati ad accedere esclusivamente coloro che sono stati selezionati e prescelti per le loro qualità morali, per chiare doti di generosità ed umanità e per essere naturalmente portati a contribuire disinteressatamente al miglioramento ed all'elevazione delle condizioni dell'uomo.

Infatti, il trave portante della nostra Istituzione poggia sulla massima: « non fare agli altri quello che non vorresti che fosse fatto a te; fai agli altri quello che vorresti che fosse fatto a te e cerca di soccorrere chi si trova in stato di necessità senza farti accorgere da dove provenga l'aiuto dato ».

La campagna - stampa a cui abbiamo sopra accennato è nata ed è stata portata avanti perché viviamo in un Paese dove la Stampa gode della incontrollata libertà non soltanto di svolgere una critica democratica, — fatto del tutto legittimo —, ma, purtroppo, anche di perpetrare un indiscriminato linciaggio morale ai danni di persone ed Organismi invisi a certe correnti politiche, — fatto, questo, assai meno legittimo —.

Tutto questo può accadere non solo per le carenze, — notevoli —, della nostra legislazione che non ha saputo o non sa metter freno a questa forma di « libertà », ma soprattutto perché la nostra classe giornalistica, per la massima parte non preparata né educata, non è in possesso dei requisiti basilari dell'etica professionale, che le indichino i limiti di un autocontrollo selettivo e le facciano intuire e distinguere dove termina la realtà e dove, invece, ha inizio l'invenzione fantastica.

Così, vengono propinate alla popolazione ignara, — e questo non possiamo definirlo se non atto di voluta disinformazione —, notizie profondamente distorte quando non inventate di sana pianta.

In tutte le associazioni umane, da quelle politiche a quelle sportive, è sempre esistita, esiste ed esisterà sempre qualche « pecora nera »: ma in un Paese civile, — o presunto tale —, non si è mai visto colpire con tanta acrimonia e tanto accanimento una Organizzazione che persegue il principio della verità e del bene e che avversa la menzogna ed il malcostume.

349

Su questi argomenti anche Lei, come, del resto, la maggior parte dei cittadini provvisti di solido buon senso, avrà tratto le Sue conclusioni: che questo sia accaduto è dimostrato dal fiume di attestati di riprovazione contro l'operato della Stampa e di simpatia nei nostri confronti che ci sono pervenuti da ogni dove.

Non è assolutamente vero, — come è stato scritto —, che l'appartenenza alla nostra Istituzione sia, in qualsiasi modo, in contrasto con le libertà individuali degli iscritti in materia religiosa, politica o sociale: al contrario, la nostra è l'unica Istituzione che si considera al di fuori ed al di sopra di ogni ideologia politica e convinzione religiosa e che accetti ed ammetta tra i suoi aderenti soltanto elementi orientati o militanti in Partiti dell'arco costituzionale democratico, rifiutando nel modo più assoluto tutti coloro che parteggiano per le dittature dei due estremi.

Riteniamo che Lei avrà senza dubbio osservato con quanta puntigliosa puerilità sia stata condotta questa campagna - stampa che avrebbe dovuto, — secondo le intenzioni dei suoi promotori —, attribuirci colpe e responsabilità per ipotetici deviazionismi di alcuni personaggi, la quasi totalità dei quali, tra l'altro, non faceva e non fa nemmeno parte della nostra Organizzazione.

Un indirizzo mentale di tal fatta ci sembra, a dir poco, affetto da infantilismo acuto, perché, anche nel caso che alcuni di questi elementi, appartenenti alla nostra Istituzione, si fossero scostati dai nostri principi fondamentali, in quali responsabilità avrebbero potuto coinvolgerci?

A prescindere dal fatto che nella nostra Istituzione ognuno è libero di agire secondo la sua coscienza, — anche se contro coloro che dovessero contravvenire al nostro ordinamento ci riserviamo di applicare le previste sanzioni disciplinari —, noi dobbiamo tener conto soltanto di quella che era la posizione dell'iscritto al momento del suo ingresso nell'Organizzazione: se poi egli, — per sua libera scelta o per cambiamenti di rotta suggeritigli da altri —, si è lasciato trascinare in situazioni scabrose o in ambigui compromessi scostandosi dai sentieri dei nostri sani principi, quali colpe o responsabilità possono essere addossate all'Istituzione?

Nessuno, — e ripetiamo, nessuno —, è in grado di penetrare negli intimi pensieri di un'altra persona, né, tantomeno, di prevederne i comportamenti futuri.

Quello che maggiormente ci affligge in tutta questa miserabile storia è l'inqualificabile contegno di alcuni iscritti che hanno gettato alle ortiche la loro dignità di uomo e che, — incuranti delle spregevoli e meschine figure che hanno fatto in più di un'occasione —, hanno mostrato la loro vera essenza con le allucinate e fantascientifiche affermazioni che hanno divulgato.

Questi omuncoli, purtroppo, sono esistiti, esistono ed esisteranno sempre: oggi sul di loro pende tuttavia la spada della Giustizia a cui sono stati deferiti per le calunniose falsità che hanno propagato.

Vogliamo sperare di non averLa eccessivamente annoiata con questa nostra esposizione, con la quale abbiamo soprattutto inteso di venirLe incontro per chiarire ogni eventuale Suo dubbio insinuatosi nel Suo intimo a seguito di tutte le notizie tendenziose e disinformative pubblicate contro la nostra Istituzione.

Ci auguriamo anche di non arrecarLe eccessivo disturbo nel caso che dovessimo, in avvenire, farLe avere successive precisazioni delle quali, tuttavia, nutriamo speranza che non vi siano ulteriori necessità.

La preghiamo, intanto, di gradire i nostri migliori e più distinti saluti.

Licio Gelli

350

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA

R.·. L.·. « PROPAGANDA 2 »

Roma, 1° Luglio 1978

Egregio Signore,

ci pregiamo far seguito alla precorsa corrispondenza con la quale abbiamo ritenuto di farLe cosa grata illustrandoLe i punti più salienti relativi alle origini, agli scopi, ed alle finalità della nostra Istituzione, nonché ai risultati conseguiti nelle varie epoche dalla sua fondazione.

Inoltre, nella nostra ultima lettera, — sebbene non ve ne fosse necessità —, desideravamo ugualmente accennare ai motivi che ingenerarono i famigerati ed ignobili attacchi portati da un certa stampa all'unico fine di arrecare discredito alla nostra Organizzazione: oggi è evidente che i promotori di questa inqualificabile campagna non tennero nella debita considerazione il fattore « tempo » che è giudice migliore, il più equo ed obiettivo.

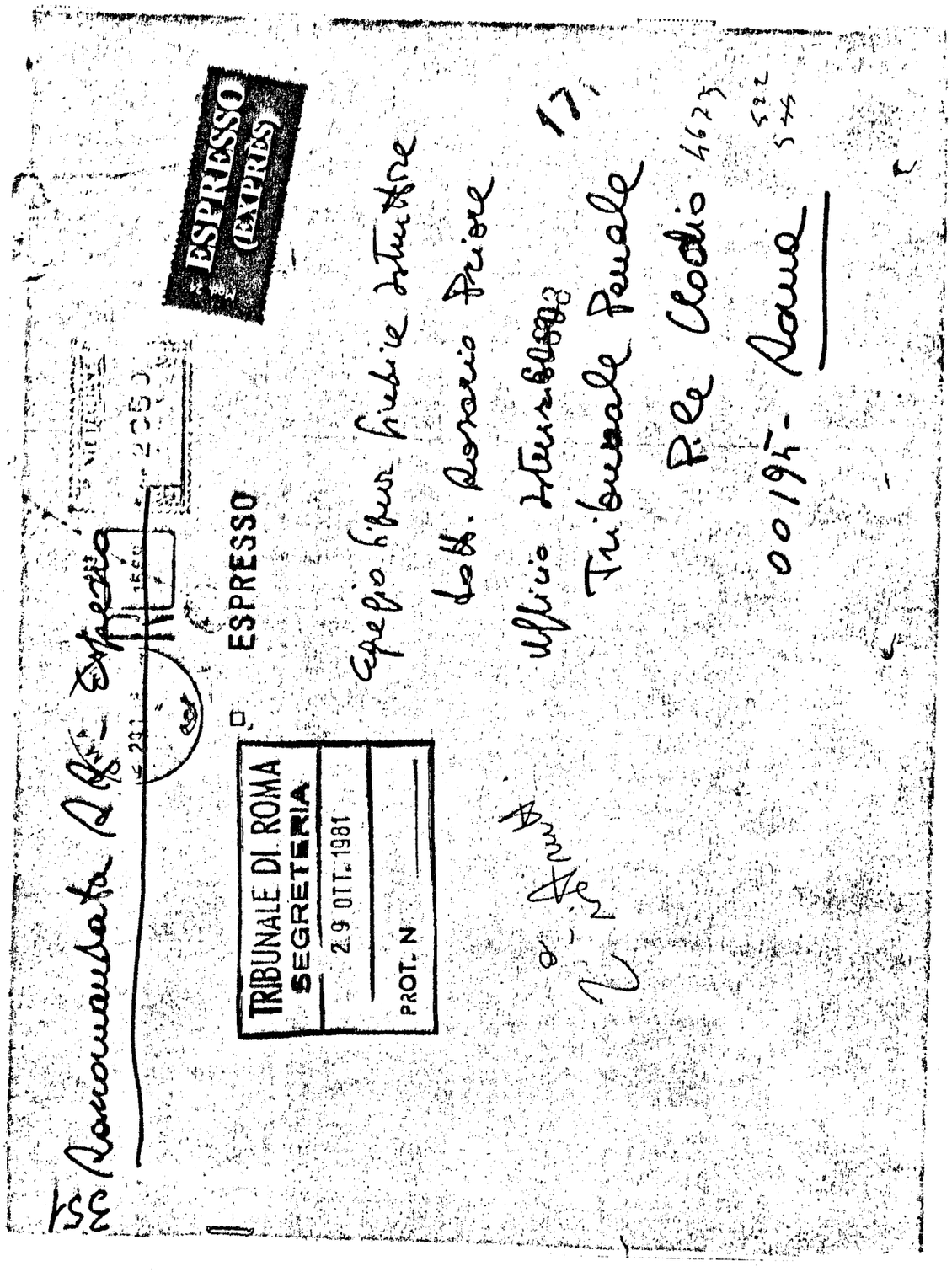
Infatti le richieste di ammissione alla nostra Istituzione non sono mai state così numerose come in questi ultimi tempi e riteniamo superfluo aggiungere che queste richieste sono state avanzate tutte da elementi di livello elevatissimo sotto ogni aspetto, come del resto, è stabilito dal nostro Regolamento.

Mentre ci permettiamo di inviarLe, con l'approssimarsi del periodo estivo, i nostri migliori auguri di buone e serene vacanze, ci è gradito informarLa che, qualora Ella dovesse avere interesse a ricevere più ampie e dettagliate notizie sulla nostra Istituzione, potrà, — a decorrere dal 10 Settembre p.v., dalle ore 16,00 alle 19,00 di ogni giorno —, telefonare al n. 47.59.347 di Roma, dove una persona Le fornirà ogni altra delucidazione che Ella intendesse richiedere.

Nel farLe presente che saremmo oltremodo lieti di poterLa incontrare per uno scambio di idee sull'argomento, Le facciamo pervenire, — restando sempre a Sua disposizione —, l'espressione del nostro migliore e più cordiale saluto.

(LICIO GELLI)

Preg.mo Signor
Prof. FAUSTO ANTONINI
Via Tirteo 39
ROMA


ESPRESSO
(EXPRES)
ESPRESSO
TRIBUNALE DI ROMA
SEGRETERIA
29 OTT. 1981
PROT. N

918

E S A M E
TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
Art. 357 Cod. proc. pen.

Affogliaz. N.

L'anno millenovecento 81 il giorno 3
del mese di NOVEMBRE alle ore
in LUCCA=UFFICIO ISTRUZIONE
Avanti di Noi DR DOMENICO NOSTRO

assistiti dal sottoscritto segretario

E comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

ticipate L.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo:
Antonucci Lorenzo, nato a Sestri Levante il 3.9.1949
res.te a Pisa Via S. Maria n° 25. Imprenditore.
DR: Mi sono iscritto alla Loggia P.2 nel 1978
Esibisco la relativa tessera rilasciata dal Grande
Oriente d'Italia con il n.1993 O.D E. 19.78. Sono
stato presentato dal dott. Giunchiglia Ezio che mi
aveva parlato della Massoneria alla quale peraltro
mi ero interessato precedentemente in chiave filoso-
fica e storica .
ADR:Lo scopo principale della mia iscrizione alla
Massoneria era puramente intellettuale e cioé
quello di chiarirmi il quadro della Massoneria.
AD:Sono stato iniziato nella primavera del 1978
presso l'Hotel Excelsior con rito massonico detto
"Sulla Punta della Spada",officiante il gran maestro
Gamberini ed alla presenza di un altro maestro che
penso fosse il Generale Picchiotti, almeno secondo
quanto mi è apparso da una fotografia pubblicata su un
giornale .
ADR: Credo di aver versato somma compresa all'atto
della iniziazione.

e - Mozzon - 355

ADR: Ho acquisito il grado di compagno anzi sono stato iniziato direttamente come compagno.

ADR:Ho conosciuto Gelli in occasione di una cena presso il Gran Hotel di Forte dei Marmi in epoca che non ricordo nel 1980 fors verso la fine.Degli altri affiliati ho conosciuto Giunchiglia, Tassitano che é un mio amico ,conosco anche il Trebbi che é sucero di Giunchiglia ed un altro che ho visto questa mattina, che non ricordo il nome.

ADR:Alla cerimonia di iniziazione era presente anche un vecchio con la barba del quale però non conosco il nome. Non ho prestato nessun giuramento che mi obbliggasse alla segretezza circa la mia appartenenza alla Loggia .Ovviamente vigeva anche per essa l'obbligo della riservatezza.Non ho mai partscipato a riunione che non fossero ~~familiari~~. convivali

L.C.S

Il Segretario
Barbara

907

same di testimonio senza giuramento
Art. 357 Cod. proc. pen.

Alfogliaz. N.

Anticipate L. .....

L'anno millenovecentosettanta 81 il giorno 31
del mese di Ottobre alle ore 10,30
in Reggio Calabria.

Avanti di Noi Dr. Antonino Stipo
Giudice Istruttore
assistiti dal sottoscritto Cancelliere.

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite, contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo:

Dr ARCADI Giuseppe nato a Stignano il 25.1.1920 e residente a Riace Via Roma n. 30. Medico Condotto.-
D.R. Verso il 1973-1974 un mio amico, il Cancelliere del Tribunale di Locri Gallo Francesco mi invitò più volte di iscrivermi alla P2 alla quale lui era già iscritto. Non raccolsi l'invito. Successivamente verso il 1974 mi recai a casa di Gallo per motivi professionali essendo io il medico curante della di lui moglie e mi fu presentato il Grande Maestro Aggiunto della massoneria Dr. Giuseppe Bianchi. Mi venne rinnovato l'invito di iscrivermi ed io accettai sottoscrivendo la domanda di adesione che mi venne presentata in quell'occasione in casa del Gallo. Ritenevo di far parte della loggia di Locri della quale Gallo era il Maestro Venerabile. Peraltro dopo l'iscrizione non ebbi alcuna risposta e non frequentai nè versato alcun contributo ad alcuna loggia. Nel 1975 ricevetti una lettera invitami dal dr. Licio Gelli il quale mi invitava a regolarizzare la mia posizione. Chiesi consiglio al Gallo e costui mi disse di non rispondere perchè erroneamente il Bianchi mi aveva iscritto anzicchè alla loggia di Locri alla P2. Nel 1976 fui trasferito alla Loggia di Locri. Io mi limitai soltanto a versare i contributi a questa loggia senza peraltro mai frequentarla. Produco i seguenti documenti: 1)) la tessera di iscrizione al Grande Oriente d'Italia del 1976 2)- altra tessera del 1981;3)- fotocopia della lettera scritta dalla loggia di Locri per ottenere il trasferimento dalla Loggia di P2 a quella di Locri 4)- o versamento di lire 30.000; 5)- fotopopia del nulla osta al trasferimento della P2 alla Loggia di Locri.
L.C.S.

908

R.·. L.·. "I 5 Martiri" n. 279
Or.·. Locri
Il Fr.·.
279
ARCADI Dr. Giuseppe
Medico Condotto
Via Roma
89040 RIACE (RC)

è in regola per l'Anno Massonico 1981 E.·. V.·.
IL M.·. V.·. Tommaso Fallo

SI ATTESTA CHE IL FR.·.

Giuseppe ARCADI

FIRMA.....

È MEMBRO DELLA
R.·. L.·. I 5 MARTIRI N. 279
Or.·. di LOCRI
ED È IN REGOLA CON LE TASSE PER
L'ANNO MASS.·. 1976

IL VENERABILE
Tommaso Fallo

909

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

VIA GIUSTINIANI, 5
00186 ROMA - TEL. 65.69.453

Roma, 23/2/1986

Risp. e Car.Maestro Venerabile
della R.·. L.·. "I CINQUE MARTIRI"(279)

Or.·. di LOCRI

La R.·. L.·. "Propaganda"(2), di Roma, potrà concedere il necessario Exeat a favore del Car.Fr.·. Giuseppe ARCADI, non appena egli avrà provveduto a versare lA quota di capitazione 1975 (che potrà far pervenire all'indirizzo del Grande Oriente), in £.30.000.

Col triplice fraterno saluto.

IL GRAN SEGRETARIO
(Giuseppe Telaro)

4/3/76

Alla Grande Segreteria
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
R O M A

Con riferimento alla Tavola di codesta Grande Segreteria del 23/2/76 EV.°. , invio l'unito assegno di L. 30.000 quale quota di capitazione 1975, dovuta dal Carissimo Fratello Giuseppe ARCADI.

Prego sollecitare la R.°. L.°. "Propaganda"(2) di concedere l'Exeat per il Fr. Arcadi.

Prego, inoltre, codesta Grande Segreteria di inviare il nulla-osta e relativa tessera.

Col triplice fraterno abbraccio.

(IL VENERABILE
Francesco GALLO)

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
ROMA - VIA GIUSTINIANI, 5

911

Roma, 10/6/1976

Ill.mo Affiliazione del Fr.·.

ARCADI GIUSEPPE

Risp.·. e Car.·. Fr.·. Venerabile

della R.·. L.·. I CINQUE MARTIRI (N. 279)

Or.·. di LOCRI

In esito alla vostra richiesta N. ... del ...

si concede il nulla-osta per la Affiliazione del Fratello indicato in oggetto e si allegano

la tessera

Con fraterni saluti

IL GRAN SEGRETARIO

495

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento ~~settant~~ 81 il giorno 22 del me
di ottobre alle ore 18.20

Avanti il dott.: Ernesto Cudillo
(1) Consigliere Istruttore
assistito da (2) la sottoscritta Segretaria

E' compars... in seguito di .....
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbli
di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3
del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi
abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:
Sono: Arcuri Aldo
n. Palizzi (Reggio Calabria) 28.8.23 res. Salerno
viale dei pioppi 31 - Questore

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: .....

Confermo integralmente la denunzia da me presentata in data 23-7-81. Mi sono recato, mi sembra nel 70, una sola volta a Palazzo Giustiniani in compagnia del mio amico Sen. Francesco Spezzano che aveva l'Ufficio degli ex-senatori nello stesso palazzo. Mi sono limitato a visitare il Grande Oriente col

ho scambiato qualche parola con un paio di persone. Non mi sono mai interessato di altro, non ho conosciuto Gelli, non ho mai prestato neanche verbalmente la mia adesione alla Massoneria. A seguito di manifesti affissi in Salerno a cura del Partito di Unità Proletaria ~~[illegible]~~ è stato riferito al Procuratore della Repubblica di Salerno ~~[illegible]~~ con rapporto nr. A1/1981 di cui produco fotocopia e chiedo la riunione anche degli atti relativi alla pubblicazione di tali manifesti.

L.C.S.

Aldo Arcuri

[illegible]

496

comitato provinciale PdUP ed MLS

Salerno: Via Botteghelle, 53 - tel. 241332

Oggetto comunicato stampa

Giovedì 21 maggio, il nome del dott. Arcuri questore di Salerno, è al quarto posto dell'elenco dei 953 "fratelli" sequestrato dai carabinieri nella sede della Loggia P2.

Nello schedario della super Loggia Massonica viene indicata, accanto al suo nome, la città di Benevento, dove il dott. Arcuri è stato Questore fino al marzo '80.

Un'altra vecchia brutta storia, con protagonista il dott. Arcuri, allora dirigente della squadra mobile livornese si svolge subito dopo il ferimento di Togliatti nel 1948 nella città Toscana. Viene trovato nel porto il corpo senza vita di un poliziotto ex partigiano.

Nel clima di caccia alle streghe il dott. Arcuri individua subito il colpevole in Ugo Lazzeri partigiano ed in Antonietta Longo, una profuga Argentina, la testimone dell'accusa.

Ugo Lazzeri viene condannato a 21 anni, si dichiara sempre innocente.

La donna che aveva fatto condannare Lazzeri, firma negli USA una dichiarazione, davanti al notaio Dundee, in cui ammette la verità, aveva testimoniato contro Lazzeri perchè così aveva voluto Arcuri che l'aveva minacciata di farla ritornare in Argentina.

Abbiamo ricostruito la vicenda sulla testimonianza diretta di Ugo Lazzeri.

Il P.d U.P. per il comunismo chiede le immediate dimissioni del questore dott. Arcuri perchè:

1) Iscritto alla Loggia P2 che come emerge anche dal giudizio di Magistratura Democratica è un apparato di potere parallelo ed occulto volto alla realizzazione di obiettivi schiettamente reazionari in settori chiave della vita del paese, esaltando un sistema di asservimento delle funzioni e dei poteri pubblici ad interessi e privilegi di parte sino alla totale espropriazione della sovranità popolare, fondamento del nostro sistema democratico.

497

comitato provinciale PdUP ed MLS

Salerno: Via Botteghelle, 53 - tel. 241332

2)Nella provincia di Salerno in cui tutti sappiamo la forza delle bande camorriste,il grado di inquinamento che inducono nella vita pubblica,nell'attività economica,ci sembra un'ingenuità elementare pretendere che chi è deputato alla lotta contro la camorra debba essere al di sopra di ogni sospetto.
Ebbene il dott. Imarisi al di sopra di ogni sospetto non è,quindi mi dimetto subito.

Partito di Unità Proletaria per il Comunismo
fed. prov. di Salerno

Salerno 9/6/'81
via Botteghelle 53

498

Salerno, 10.6.1981

Questura di Salerno per le [illegible] per PDUP e [illegible]

N. A1/1981 Div. UIGUS Risposta a nota N.° del

Allegati

OGGETTO Comunicato stampa "Comitato Provinciale PdUP e MLS" Trasmissione atti.

Al Sig.PROCURATORE della REPUBBLICA
- SALERNO -

***

Il giorno 9 giugno c.a. alle ore 19,30 circa il Capo Gabinetto della Questura, Commissario Capo Dott.Giuseppe Palumbo, nel corso di una conversazione telefonica con il giornalista Nicola Fruscione, della redazione Salernitana de "Il MATTINO", apprendeva che era stato distribuito ai responsabili di organi di stampa con sedi redazionali in questo centro, un comunicato dattiloscritto a firma del Partito di Unità Proletaria per il comunismo -federazione provinciale di Salerno, inerente presunte attività delittuose commesse in servizio dal Questore della provincia di Salerno Dott.Aldo Arcuri.

Alcuni minuti dopo, il dott.Palumbo otteneva fotocopia del comunicato stampa cui innanzi il cui testo integrale qui di seguito si riporta:

""Giovedì 21 maggio, il nome del dott.Arcuri questore di Salerno, è al quarto posto dell'elenco dei 953 "fratelli" sequestrato dai carabinieri nella sede della Loggia PS.
Nello schedario della super Loggia Massonica viene indicato, accanto al suo nome, la città di Benevento, dove il dott.Arcuri è stato Questore fino al marzo '80.
Un'altra vecchia brutta storia, con protagonista il dott.Arcuri, allora dirigente della squadra mobile livornese si svolge subito dopo il ferimento di Togliatti nel 1948 nella città Toscana.
Viene trovato nel porto il corpo senza vita di un poliziotto ex partigiano.
Nel clima di caccia alle streghe il dott.Arcuri individua subito il colpevole in Ugo Lazzeri partigiano ed in Antonietta Longo, una profuga Argentina, la testimone dell'accusa.

./.

499

Ugo Lazzori viene condannato a 21 anni,si dichiara sempre innocente.
La donna che aveva fatto condannare Lazzori,firma negli USA una dichiarazione,davanti al notaio Dundee,in cui ammette la verità, aveva testimoniato contro Lazzori perchè così aveva voluto Arcuri che l'aveva minacciata di farla ritornare in Argentina.
Abbiamo ricostruito la vicenda sulla testimonianza diretta di Ugo Lazzori.
Il P.d.U.P. per il Comunismo chiede le immediate dimissioni del questore dott.Arcuri perchè:
1) Iscritto alla Loggia P2 che come emerge anche dal giudizio di Magistratura Democratica è un apparato di potere parallelo ed occulto volto alla realizzazione di obiettivi schiettamente reazionari in settori chiave della vita del paese,esaltando un sistema di asservimento delle funzioni e dei poteri pubblici ad interessi o privilegi di parte sino alla totale espropriazione della sovranità popolare,fondamento del nostro sistema democratico;
2) Nella provincia di Salerno in cui tutti sappiamo la forza dello bando camorristo,il grado di inquinamento che induscono nella vita pubblica,nell'attività economica,ci sembra un'esigenza elementare preliminare che chi è deputato alla lotta contro la camorra debba essere al di sopra di ogni sospetto.
Ebbene il dott.Arcuri al di sopra di ogni sospetto non è,quindi si dimetta e subito.

Partito di Unità Proletaria per il Comunismo
Fed.prov.di Salerno

Salerno 9.6.1981
via Bottogholle 53"u"

Tanto si comunica alla S.V.per l'eventuale promozione di azione penale nei confronti degli esponenti del documento in parola,qualora dall'esame dello stesso dovessero emergere responsabilità penali.

Per conoscenza della S.V. si comunica,altresì,che il responsabile provinciale del PdUP è il sig.Scirpa Giorgio di Tommaso,nato a Sodica (R.C.) il 3.12.1956,ivi residente,in via Vodaglio d'Oro - 3^Traversa n.13 -collibo-studente universitario,domiciliato a Salerno via Capone n.5,presso Grandinotti Carolina;mentre la sede provinciale di detto partito è ubicata in Salerno via Bottogholle n.53.

Si allega fotocopia del comunicato stampa cui innanzi,il cui originale è in possesso del dr.della Frusciono sopraindicato.

Il Dirigente U.S.I.G.O.S.

31

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento~~settanta~~ 81 *il giorno* 15 *del m*
di ottobre *alle ore* 18,50

Avanti il dott.: Ernesto Cudillo
(1) Consigliere Istruttore
assistito da (2) Cla sottoscritta Segretaria

E' compars... in seguito di .....
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obb
di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art.
del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:
Sono: Arena Romolo
n. Milano 7-9-20 res. Roma via Monti Parioli 45

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: .....
Confermo integralmente la denunzia da me presentata alla Procura di Roma in data 16-7-81.
All'epoca dei fatti ero Presidente della Terni e delle Acciaierie di Piombino. Poiché desideravamo espandere l'attività in Argentina parlando di tale problema con il signor

Del Gamba, capo della Segreteria tecnica del Ministro dell'Industria, questi mi disse che mi avrebbe potuto presentare una persona ben introdotta in Argentina e precisamente il consulente economico argentino. Nella stessa occasione fece presente al Del Gamba che avrei desiderato contattare il Pesenti per una eventuale cooperazione nel campo di parti di centrali elettriche. Dopo circa un mese il Del Gamba mi procurò un incontro con il Gelli presso il ristorante "Jackie O". Il Gelli mi disse che qualora fosse andato avanti lo studio tecnico degli impianti da installare in Argentina, di farglielo sapere perché avrebbe curato i rapporti con il governo argentino. Dopo circa un altro mese il Gelli, sempre tramite il Del Gamba, mi presentò il Pesenti al quale esposi l'interesse di una collaborazione fra la Terni e la Tosi. Il Pesenti, pur non dimostrando un grande interesse, disse che ne avrebbe parlato all'Amministratore Delegato. Preciso che il Gelli, nel primo incontro, mi chiese un contributo di beneficenza a favore di profughi dell'America latina. Io gli consegnai una somma di circa 200 mila lire. Non ho più rivisto il Gelli.

[illegible] [illegible]

170

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 81 *il giorno* nove *del mese di* Ottobre *alle ore* .....

Avanti il dott.: G. I. di Cornelo Renato Calderon (1) .....

assistito da (2) Segretario Giudiziario

E' compars... in seguito di citazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbli di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:

Sono: ARGENTO GIACOMO n. Roma il 5/8/928 e resid. a Roma via Pizza GONDAR 92 - Tenente Colonnello della G. di F. fino al 1978 allo stato Dirigente di Azienda.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: Sono iscritto alla MASSONERIA Palazzo Giustiniani ad dal 1963 all'incirca fui iniziato nello stesso anno dall'avv. ASCARELLI a Pizza di SPAGNA - Sono rimasto molto meravigliato del fatto che il mio nome si trovasse nell'elenco degli aderenti alla "P-2" -

A.D.R.: GELLI l'ho conosciuto un 5-6 anni dopo all'inaugurazione se non ricordo male del

2

Centro elettronico della PERMAFLEX in via CRISTOFORO COLOMBO -
Fu il dott. FLUMINI EMANUELE della B.N.L. a parlarmi della Massoneria e di quanti ufficiali fossero già aderenti. Fu lui che mi accompagnò ed assistette alla iniziazione -
Dopo l'iniziazione andai un paio di volte a Palazzo Quirinaliani a pagare delle quote -
Io sono rimasto deluso sia dall'ambiente sia per il fatto che ancorché lo meritassi non sono stato promosso al momento dell'avanzamento a MAGGIORE - Dopo un paio di anni cioè verso il 1965 - 1966 la cosa finì per esaurimento, nel senso che io non fui richiesto di alcunché e non ricevetti nemmeno la - TESSERA -
Le ultime quote le ho pagate nel 1963 - 1964, dopodiché non ho mai più avuto alcun rapporto, né riunioni, né convocazioni -
Col GELLI c'è stato soltanto qualche incontro casuale ed occasionale in locali pubblici, senza alcun previo appuntamento -
Al GELLI non ho chiesto niente e non ho avuto niente - Ad onor del vero devo dire che egli non ha nemmeno chiesto niente a me -

LA SEGRETARIA

L. C. S.

Il G. I.

751

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

Art. 357 Cod. di procedura penale

Affogliaz. N.

L'anno millenovecento 81 il giorno 28
del mese di ottobre alle ore 1110
in LA SPEZIA

Avanti di Noi G.I. DR. E. RIVELLESE

Anticipate L. .....

assistiti dal sottoscritto SEGRETARIO

E' comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità, null'altro che la verità, e le pene stabilite, contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: Sono e mi chiamo:

S ARGILLA SERGIO n. La Spezia 24/1/1940
domto La Spezia via ~~Xxxx~~ Carso 50 -
Dottore commercialista e contrattista presso
l'Università di Pisa.

Il 25/6/76 ho aderito alla Massoneria, sede di via Condotti di Roma, presentato da mio cognato Del Piano Piero. Ho giurato nelle mani di Gamberini Giordano; era presente Gelli che mi fu allora presentato. Erano ancora presenti De Santis e Picchiotti che io non conoscevo. Sapevo che si trattava di una loggia riservata nel senso che, a differenza delle Logge locali, gli appartenenti non avevano l'obbligo di riunioni periodiche. Di tale Loggia non ho mai partecipato a riunioni; non ho mai più rivisto Gelli, nè ho avuto con lui altri rapporti. Versai, all'inizio, L. 60.000, ma in seguito non inviai più contributi.

Dall'elenco comparso sul giornale dei presunti appartenenti alla P2, ho riscontrato che si facevano i nomi di diverse mie conoscenze di La Spezia, quale Battolla, Favi, Foce, Pessuri, Pastina, e Paracucchi; ma prima non sapevo che nessuno

Mod. 340

Di essi fosse massone. Ho aderito alla massoneria per i suoi scopi di fratellanza universale, a prescindere da ogni fede politica e religiosa. Con gli affiliati da me conosciuti non ho avuto che rapporti di lavoro o di amicizia.

Dei 23 coimputati di Gelli di cui lei mi legge i nominativi, conosco solo Cosentino Francesco, perchè faceva parte del consiglio di amministrazione della soc. Cantieri Posillipo di Roma, consiglio del quale facevo parte anche io.

A.D.R. Nulla so dei rapporti di Gelli con l'on. Piccoli, con la soc. Petromin, con Michele Sindona, con Carmine Pecorelli, con Leonardo Di Donna, o di questioni riguardanti il nuovo partito popolare

Il O.I.
E. Rivellen

875

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentoottantuno 81 il giorno 30 del mese di ottobre alle ore 17,30

Avanti il dott.: Ernesto Cudillo

(1) Consigliere Istruttore

assistito da (2) Sua solita Segretaria

E' compars... in seguito di .....

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbli di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:

Sono: Arnaud Gian Aldo

n. Novi Ligure (Alessandria) 28-12-29 res Torino via S. Paolo 56

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: .....

Confermo la denuncia da me presentata il 18-7-81 - Ho avuto con Gelli un solo contatto perché fui contattato nella primavera del 79 dal mio amico notaio Francesco Foli. Da questo nostro incontro, avvenuto in Roma presso l'Excelsior, si parlò molto genericamente di politica, mentre in cui pensavo

il Gelli mostrava molta approssimazione. Ci parlammo trattenendo circa una decina di minuti ed il Gelli, magnificando la Massoneria, mi disse che mi avrebbe fatto inviare delle circolari informative al riguardo e mi chiese il mio indirizzo. Non chiese, nel modo più assoluto, una mia adesione. Di effetti nell'80 mi pervenne una sola lettera circolare in cui si affermava che la Massoneria era ingiustamente attaccata dalla stampa. Il Gelli non mi chiese il versamento di somme a qualsiasi titolo.

F. C. C.

1359

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 81 il giorno 18 del me di novembre alle ore 9.50

Avanti il dott.: G. di A. Cfolasso, nel Trib.le di Firenze (1)

assistito da (2) Segret.

E' compars... in seguito di .....

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbli di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:

Sono: Arnone Carlo, n. Sferrano Piccolo (CS) 3/2/24 res Firenze Via Ciseri 4 - impiegato regionale

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: .....

Ero iscritto alla Loggia Bettino Ricasoli dal 1972 e sono tuttora iscritto a detta Loggia.

Attua Il maestro della Loggia B. Ricasoli era Bernardini Domenico, deceduto di recente. Tuttora non è stato eletto un nuovo maestro, né mi risulta che ci sia qualcuno che si occupi di gestire questa loggia, momentaneamente.

La loggia Ricasoli appartiene al Grande Oriente d'Italia. Io partecipavo regolarmente alle riunioni della Loggia. Non ho mai sentito parlare della Loggia P2.

Preciso che io ero già massone fin da giovane poi mi allontanai dalla Massoneria per un certo periodo. Quando tornai a Firenze, cercai di reinserirmi nella Massoneria e tramite il mio amico Mario Cialli mi iscrissi alla Quarta Rettino Ricasoli. Nelle riunioni cui partecipavo alla Loggia si parlava dei temi del momento e poi si andava a cena insieme. Durante la mia permanenza nella loggia non mi sono mai stati chiesti, né io ho chiesto, interventi in favore di fratelli. Prendo atto che la mia appartenenza alla loggia P2 emerge da tre diverse fonti e cioè gli elenchi sequestrati a Licio Gelli quelli consegnati dal gen. Picchiotti, e dalle schede sequestrate c/o il Grande Oriente. Non so spiegare come ciò sia avvenuto. Ritengo che sia stata un'iniziativa personale ed arbitraria del Bernardini, il quale evidentemente trasferì gli elenchi della Ricasoli senza avvertirmi. Io ero comunque convinto di continuare ad essere iscritto alla

– continua ARNONE –

1360

loggia B. Ricasoli. Sapevo che esisteva una loggia P2, ma non sapevo che fosse coperta. Ho conosciuto Lino Salvini in una occasione in cui venne c/o la nostra loggia. Gelli non l'ho mai visto.

Le quote le versavo a Bernardini.

I.C.C.

1

1046

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 81 *il giorno* 6 *del mese di* Novembre *alle ore* .....

Avanti il dott.: ..... IL GIUDICE ISTRUTTORE

(1) .....

assistito da (2) IL SEGRETARIO

E' comparso in seguito di (3) citazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4) .....

Risponde:

Sono: ARONADIO FRANCESCO n. il 7.1.24 a Palermo e resid. in ROMA VIA BERNARDINO TELESIO 8 - ISPETTORE SUPERIORE DELLA BANCA D'ITALIA

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: (5) Mi sono iscritto alla Massoneria nel 1959-1960 un po' spinto dal mio capufficio di allora il dott. MARCOCCHIA GIORGIO - Ho frequentato fino al 1962 la Loggia di Reggio-Calabria finché, trasferito a ROMA, ho fatto presente a qualcuno della Loggia di Reggio-Calabria che i miei nuovi compiti

2

non mi avrebbero consentito di frequentare e di avere contatti con l'ambiente Massonico. A metà del 1980 si presentò a me il dott. FERRARI FRANCESCO di Reggio Calabria, il quale mi chiedeva una raccomandazione per la figlia che doveva entrare nel Monte DEI PASCHI DI SIENA, e nello stesso tempo mi invitava a rientrare, dopo una lunga inattività (assenza) dalla Logge Massoniche. Lo stesso mi fece presente che mi avrebbe fatto conoscere un personaggio di alto livello, molto influente ed in vista, e che v'era una Loggia piuttosto riservata, che consentiva di rimanere al riparo da interferenze e postulazioni da parte di altri massoni.

Intorno alla metà del 1980 lo stesso dott. Ferrari mi accompagnò all'HOTEL - EXCELSIOR - e mi presentò il Gelli - col quale ci fu una piacevole conversazione su temi generici. Lo stesso Gelli mi ha chiamato il 30/10/1980 per propormi di attuare il - RISVEGLIO - che si estrinsecava nell'effettuare una nuova domanda.

Posso affermare che nulla mi è stato chiesto e nulla ho dato né al Gelli, né ad altri Massoni. A Roma ho conosciuto solo il Gelli.

Dopo circa 15 giorni, mi pare il 14/Novembre

L.C.S.

116 - Francesco Ferrari

3

1047

successivo - ho ricevuto una busta / precisamente una raccomandata A R senza indicazione di mittente, con una lettera del Gelli datata 4/11/980, con la quale mi si invitava a regolarizzare la mia posizione amministrativa e conteneva un modulo relativo al CURRICULUM VITAE, la formula del giuramento ed una ricevuta da lire - 100.000 - da me mai corrisposta, nonché una tessera - Come la C.V. può verificare né il curriculum né lo stampato col giuramento sono stati da me compilati e firmati -

Io non ho ritenuto di rispondere alla nota né tantomeno di restituire i moduli che mi erano stati inviati col compito di compilarli e firmarli - Io rimasi un po' perplesso e disturbato dall'atteggiamento e dall'iniziativa assunta dal Gelli, in cui tutto aveva il sapore di una nuova iniziazione alla quale io non ritenevo di sottopormi in quanto ritenevo la mia domanda di risveglio solo quale trasferimento dalla Loggia di una città a quella di un'altra città -

4

Dopodiché il Gelli non si è fatto più sentire ed io non ho avuto più contatti né sollecitazioni da alcuno.

L.C.S.

Francesco Amadio

IL SEGRETARIO

IL PRESIDENTE

1339

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentoxxxxxx 81 ..... *il giorno* 17 ..... *del mi*
di novembre ..... *alle ore* 15,30 presso l'Ufficio Istru
zione del Tribunale di Palermo .....

Avanti il dott.: Francesco Misiani .....
(1) Giudice Istruttore del Tribunale di Roma .....
assistito da (2) .....

E' compars... in seguito di citazione per fonogramma .....
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbli
di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3
del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi
abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....
.....

Risponde:

Sono: Attinelli Giuseppe, nato a Cosenza il 14.1.1942, res. in
Palermo Via Benedetto Civiletti n.2
.....
.....

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: Sono agente xxxx di assicu
razione per conto della società SARA E UCA - Nel xxxx 1962 mi iscris
si alla loggia LUX facente capo alla massoneria di Piazza del Gesù.
Successivamente, mi sembra nel 1972, passai alla loggia "Pasquale Ra
gusa" all'obbedienza del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani. Nel 1980 passai quindi alla P.2 rivestendo il grado di Maestro
Per iscriversi alla loggia P.2 non era necessario una particolare ce
rimonia di iniziazione: era sufficiente la cerimonia eseguita all'atto
dell'iscrizione al Grande Oriente. Venni accettato alla loggia P.2
unicamente dietro presentazione di una domanda appoggiata dall'avv.

Salvatore Ballassai

A D.R.

Quanto ai motivi della mia adesione alla P.2, faccio presente che l'aspirazione di tutti i massoni entrare in questa loggia frequentata da personalità del mondo della cultura, da grossi personaggi del mondo politico, militare, giudiziario ed economico. Comunque per il mio lavoro non ho tratto alcun vantaggio dall'adesione alla P.2.

A.D.R. Non ho conosciuto Licio Gelli, anche se ho versato allo stesso, tramite assegni, i relativi contributi associativi. Il Gelli mi scrisse accusando ricevuta dei miei contributi ed esprimendo l'augurio di conoscerci personalmente. Cosa che, come già ho accennato, non è mai avvenuto.

A D.R.

Dal 1975 non ho più partecipato alle riunioni della loggia "Ragusa". Nel '79 venni sollecitato a riprendere la vita attiva sempre presso la loggia "Ragusa", ma poi non se ne fece più nulla, in quanto, come già detto, aderii alla P.2.

La loggia P.2 non teneva riunioni, era prevista soltanto una riunione annuale a Roma, ma io non vi partecipai mai.

Nella lettera inviatami dal Gelli, della quale ho detto sopra, vi era preannunciata una riunione incontro che avrebbe dovuto tenersi a Roma per consentire di conoscerci personalmente.

Poi però tale riunione non venne mai tenuta anche perchè scoppiò lo scandalo.

A.D.R.

304

397

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 81 il giorno 23 del mese di settembre alle ore 15,30 in Roma - Ufficio Istruzione

Avanti di Noi dr. Ennerto Cudillo

Consigliere Istruttore

assistiti dalla sottoscritta Segretaria

E' comparso

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Atzori Angelo n. Isili prov. Nuoro il 5-9-40 res. Oristano via Generale da Verrosa 1 - sposato con prole - non militato - casalinga - agente assicurazione - incensurato

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia Avv.to Greco Luigi del foro di Oristano con domic. in Roma via Achille Papa 21 primo studio Damiani, e Avv.to Damiani Aldo entrambi presenti

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14) primo Avv. Greco Luigi in Oristano via Giotto 7

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara di volersi riservare di rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elemnti di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolparsi, risponde:

Gli spiace spontaneamente di rendere le sue dichiarazioni avendo saputo a conoscenza del fatto e suo carico dal processuale ma ritiene di avvalersi della facoltà di cui all'art. 81 I...

Vº si depositi in Cancelleria per giorni ____ dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, li _____

Per presa visione e rinunzia alla notifica ed ai termini.

Roma _____

Il Difensore

305 u.p. CP nonché art. 81 - 112 n 1 - 640 CP. -
Il G.I. dà lettura dei suddetti capi di imputazione -
Prendo atto dei reati che mi vengono contestati e mi dichiaro pronto a rispondere rinunciando al mandato ed ai termini. Sono del tutto estraneo ai fatti contestatimi -
Preciso che, nella mia qualità di agente assicurativo, avevo conosciuto certo Comm. Guido Vaccari di Modena, che si occupava tra l'altro di assicurazione. Il predetto mi disse che mi avrebbe presentato un signore, facente parte della Massoneria; persona molto influente che mi sarebbe potuta essere d'aiuto. Il Vaccari mi presentò il Gelli nel '78 a Roma ed in tale circostanza il Vaccari mi accompagnò presso l'Hotel Excelsior dove si trovava il Gelli -
Questi mi propose di entrare a far parte della Massoneria, ma il colloquio fu molto generico e superficiale ed io risposi che ero cattolico e appartenente alla D.C. e pertanto non avevo interesse ad iscrivermi alla Massoneria
A D.R. Solo successivamente, e cioè nel 79, ho ricoperto la carica di Consigliere Regionale Sardo. Nello stesso periodo, dopo la mia nomina a tale carica, il Gelli iniziò ad inviarmi lettere circolari. Io ho sempre respinto le lettere inviatemi dal Gelli, lettere che risultano allegate al volume degli Atti Parlamentari - Nego di aver mai corrisposto somme, a qualsiasi titolo, al Gelli -
Non ho mai conosciuto, come appartenenti alla Massoneria, altre persone; solo successivamente alla pubblicazione dei nomi, ho appreso che ~~fossero~~ erano iscritti alla Massoneria.
A D.R. Nello stesso periodo ho conosciuto anche il Gen.

344

Picciotti perché un altro Gen. dei C.C. era mio compaesano e precisamente il Gen. Quedda. Con il Picciotti non ho mai parlato di Massoneria. Ho saputo solo dopo che il Picciotti faceva parte della P2.

L. C. S.

Vol. IV - 000068 1060

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. .... Sezione ....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 81 il giorno 1 del mese di [illegible] alle ore 10,30 [illegible]

Avanti il dott.: [illegible]

(1) ....

assistito da (2) [illegible]

E' compars.... in seguito di (3) ....

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4) ....

Risponde:

Sono: [illegible] 1921 [illegible]

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: (5)

Sono Ispettore di P.S. [illegible] [illegible] il mio [illegible] e [illegible] degli elenchi degli iscritti alla Loggia P2, [illegible] Devo dire però di non avere mai fatto domanda di adesione alla Loggia P2 né a qualsiasi altra loggia massonica. Non ho mai conosciuto personalmente [illegible]

telefonici, ne con altri della P.S. L'unico contatto con il Gelli avvenuto oltre dieci anni fa, intorno al 1969-1970 si riallaccia ad una corrispondenza tra noi intercorsa. Quando ero a Cagliari sempre come Comandante del Compartimento Polizia Stradale, ebbi a ricevere una lettera battuta a macchina e firmata «Licio Gelli» come a me assolutamente sconosciuto con la quale mi si invitava ad aderire una associazione non meglio definita, se non come avente scopo di tipo culturale ed umanitario.

Non diedi nessuna risposta a questa lettera alla quale però ne fece seguito un'altra che mi pervenne a Padova, essendo io nel frattempo trasferitomi in quella città. Deggiare a questa missiva diedi riscontro, mentre risposi ad una terza che mi pervenne più o meno negli stessi termini, con la quale chiesi decidere in merito a detta associazione. Il Gelli allora mi rispose precisando ma non in maniera molto chiara, che si trattava di una associazione di solidarietà, facendomi capire vagamente che si trattava di una associazione di tipo massonico, ma fu poi io stesso a chiedere se per caso non si trattasse di una loggia massonica ed il Gelli mi diede conferma, sempre per lettera. Risposi dicendo esplicitamente che non intendevo iscrivermi.

Il Gelli mi fece pervenire ancora due lettere con le quali mi chiedeva le ragioni, che mi

D.H.

162-

avrebbero ucciso e infatti così è successo.
[illegible] io non capisco. Con questo memoriale
non ho mai più ricevuto in carcere né ho
più avuto contatti di sorta, per cui mi
sembra molto strano che il mio
nominativo sia apparso negli elenchi.
[illegible]

[illegible signature]

449

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 81 *il giorno* 20 *del mese di* ottobre *alle ore* 17,45

Avanti il dott.: IL GIUDICE ISTRUTTORE (dott. Giuseppe Pizzuti)

(1) .....

assistito da (2) Segretario

E' compars... in seguito di .....

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbli di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:

Sono: Aureggi Alberto n. Roma 10-10-26 res. Roma Via Ferrara 6 –

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Sono amministratore unico di una società per la conservazione di pelli per pellicceria e proprietario di una conceria.

Verso la fine del 1977 partecipai all'Ing. Biasetti mio amico l'intenzione di entrare nella massoneria allo scopo

di entrare in contatto con persone di un certo livello.
Dopo circa sette mesi ricevetti una lettera di invito del ~~Gelli~~ Gelli ad aderire alla Pe.
Risposi che accettavo l'invito e poco dopo mi venne comunicato il giorno della cerimonia di iniziazione questa avvenne in un appartamento dell'Excelsior nel Maggio - Giugno 1978; erano presenti il Gelli, che io conobbi nella circostanza, ed altre tre o quattro persone di cui non conoscevo l'identità in quella occasione prestai il giuramento e pagai una quota di £ 100.000. Lasciai due fotografie e poco dopo mi pervenne la tessera. Dopo di allora con mia grande meraviglia non sono stato più convocato e non ho avuto alcun rapporto né con Gelli né con altri. ~~Ricevevo~~ Ho ricevuto una sola volta gli auguri del Gelli per Natale.
Non avendo partecipato ad

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dott. [illegible])

[illegible]

alcuna riunione non sono in grado di fornire notizie riguardo alla P2°

L. C. S.

[signature]

Al Segretario

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dott. Giuseppe Gizzoli)

287

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento~~settant~~ 81 *il giorno* 15 *del me*
di ottobre *alle ore* 16

Avanti il dott.: Ernesto Cudillo
(1) Consigliere Istruttore
assistito da (2) la sottoscritta Segretaria

E' compars... in seguito di .....
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbli di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:
Sono: Azzari Vittorio
n. Augusta (Siracusa) 3-11-18 res. Roma via
Filippo Nicolai 16 - Bancario B.N.L.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Confermo quanto ho già dichiarato alla BNL mio datore di lavoro, di cui produco copie. Insisto nell'affermare che dal 1975 ho cessato di pagare le quote annuali.
Con Gelli ho avuto un rapporto al momento dell'iniziazione e nel gennaio del 76 quando gli ho consegnato la lettera in cui chiedevo

di essere messo in "somma" -

L. C. S.

Le quote del 74 e 75 sono state consegnate a mano al Col. De Santis per un importo complessivo di £ 55.000 -

L. C. S.

RISERVATA

Roma, 21 luglio 1981

Spett/
BANCA NAZIONALE DEL LAVORO
Direzione Generale
Servizio del Personale

R O M A

Con riferimento alla Vostra lettera del 15 corrente, dalla quale ho appreso che è stato aperto a mio carico procedimento disciplinare in quanto il mio nominativo risulta incluso negli elenchi degli appartenenti alla cosiddetta Loggia P2, fornisco qui di seguito i richiesti chiarimenti.

Nel 1969 - quando prestavo servizio presso la Sezione Speciale per il Credito Industriale (Sezione Mediocredito) del nostro Istituto, nel cui ambito ho operato per circa 8 anni, dal 3/1/1968 al 19/9/1975, quale Preposto ad uno dei Settori per finanziamenti a medio termine - ebbi occasione di conoscere lo Avv. Roberto Ascarelli, del quale poi rimasi ottimo amico, alla epoca Gran Maestro Aggiunto della Massoneria Italiana di Palazzo Giustiniani (Grande Oriente d'Italia) e, spinto dal desiderio di approfondire gli ideali di libertà, uguaglianza e fratellanza, che hanno sempre informato il mio modo di essere, chiesi ed ottenni di entrare a far parte della predetta Istituzione, le cui luminose tradizioni storiche e culturali mi erano note.

L'Avv. Ascarelli - data la delicatezza delle mansioni che all'epoca svolgevo in seno alla Banca e per non mettermi in imbarazzo all'esterno ed all'interno della Istituzione - mi consigliò di farmi iniziare nella Loggia Propaganda n.2 all'Oriente di Roma, che, per tradizione della Massoneria di Palazzo Giustiniani risalente all'epoca risorgimentale, annoverava tra le sue file quei Fratelli massoni destinati a rimanere in una particolare posizione di riservatezza fintantochè non venisse a cessare tale motivo ed essi decidessero di essere affiliati ad altre Logge normali.

Ebbi così l'onore di essere iniziato ed insignito del grado di "MAESTRO" dallo stesso Avv. Roberto Ascarelli, che a quel tempo era stato dal Gran Maestro Giordano Gamberini preposto alla ristrutturazione della Loggia Propaganda n.2 e che

./.

2

nell'assolvimento di tale incarico si avvaleva della collaborazione di certo sig. Licio Gelli, il quale presenziò così alla cerimonia della mia iniziazione, avvenuta il 16 maggio 1969, come è attestato dai brevetti di "APPRENDISTA", "COMPAGNO" e "MAESTRO", brevetti che, regolarmente firmati tutti dal Gran Maestro Gamberini e dal Gran Segretario Giuseppe Telaro, mi furono consegnati a dimostrazione della mia appartenenza a tutti gli effetti alla Massoneria Universale, Comunione Italiana di Palazzo Giustiniani.

Successivamente rividi il predetto sig. Gelli in qualche rara occasione e fui invitato a partecipare alle riunioni della Loggia Propaganda n.2 ; ma siccome tali riunioni avvenivano molto sporadicamente (ed io, invece, desideravo approfondire le mie cognizioni esoteriche e culturali) chiesi ed ottenni - come era mio diritto stabilito dalle Costituzioni della Massoneria Italiana - di frequentare altre Logge e specialmente quella di cui faceva parte il citato Avv. Roberto Ascarelli (Loggia Pisacane di Ponza), e ciò anche dopo il suo immaturo decesso avvenuto nel 1970.

Come appartenente alla Loggia Propaganda n.2 di quel tempo ho ricevuto di anno in anno le regolari tessere, uguali a quelle rilasciate dal Grande Oriente d'Italia a tutti i Fratelli massoni italiani membri di altre Logge (tessere firmate dal Gran Maestro pro-tempore) ed ho pagato le capitazioni (quote) annuali fino a tutto il 1975.

In quell'epoca, tuttavia, pur conducendo io una vita molto ritirata e pur non partecipando mai alle rarissime riunioni della Loggia Propaganda n.2, venni a sapere che in seno alla Famiglia Massonica si manifestavano critiche nei confronti del Fratello Licio Gelli (nel frattempo divenuto Maestro Venerabile di tale Loggia) per i criteri con cui intendeva gestirla e dei quali, per altro, io ero all'oscuro per i motivi anzidetti.

Ritenni, allora, di dover concludere la mia esperienza massonica e, quindi, all'inizio del 1976 recapitai al Maestro Venerabile della Loggia P2 una mia lettera datata 13/1/1976, con la quale chiedevo - per motivi di famiglia e personali - di "essere messo in sonno", anche perchè, oltretutto, non avrei potuto comunque partecipare alla benchè minima attività della Loggia dal momento che - su mia esplicita richiesta - nel frattempo, con decorrenza dal 22 settembre 1975, ero stato trasferito dalla già menzionata "Sezione Mediocredito" della Banca alla Direzione Generale della Banca (Servizio Ispettorato - Ufficio Fidi in Autonomia), il che, come noto, ha sin qui comportato per me la quasi continua permanenza fuori Roma.

Da allora, e cioè da circa 6 anni, non ho più pagato quote associative, nè partecipato a sedute di qualsiasi Loggia, e mi sono interamente dedicato al mio lavoro, che, debbo ritenere, abbia riscosso il pieno apprezzamento di codesta Spett/ Banca, e ciò in ogni momento della mia carriera.

./.

290

Per debito di verità, debbo aggiungere che nessuna notizia mi pervenne circa la mia richiesta di "messa in sonno", mentre nei mesi scorsi dai giornali ho appreso della inclusione del mio nominativo fra quelli di coloro che attualmente farebbero parte della cosiddetta Loggia P2.

La cosa mi stupisce notevolmente e non so davvero spiegarmi il motivo per cui il Gelli abbia seguitato a considerarmi tra i membri quotizzanti della sua Loggia, alla quale ormai da tempo nessun legame mi vincolava.

A giudicare dalle notizie di stampa, diffuse da qualche tempo a questa parte, dovrei ritenere che dal 1976 il Gelli - divenuto l'unico detentore di elenchi di persone già appartenenti alla Massoneria Italiana come membri della Loggia Propaganda n.2 o di altre Logge normali, ed ingannando per fini prettamente personali anche i Vertici della Massoneria Italiana e quanti desideravano far parte di tale gloriosa Istituzione - abbia messo insieme un elenco di nominativi come realmente appartenenti alla sua Loggia (che, fra l'altro, non poteva più funzionare perchè sospesa e, quindi, non poteva procedere ad iniziazioni) forse per gabellare una potenza che in realtà non sussisteva oppure per procedere al recupero (proprio in virtù di tale gabellata potenza) di coloro che, come me, si erano già allontanati.

Ma, a tutt'oggi, qualunque ipotesi è possibile e le indagini della Magistratura e del Parlamento metteranno in luce - ogni cittadino onesto se lo augura vivamente - come e perchè la Loggia Propaganda n.2 ha subito degenerazioni e quale sia sia stato il ruolo di Gelli e di altri personaggi, noti e meno noti.

Nei confronti di codesta Spett/ Banca, alla quale mi legano quasi 34 anni di fedele ed onorato servizio, sempre prestato con alto spirito di abnegazione e spiccato senso di attaccamento all'Istituto, ho ritenuto di fornire con assoluta lealtà tutti i chiarimenti idonei a lumeggiare il mio comportamento, sul quale - in piena coscienza - non credo si possa muovere il minimo addebito, nemmeno sul piano morale.

Tengo a ribadire che sono onorato di essere stato iniziato nella Massoneria Italiana e di avere con tanti altri buoni cittadini una comunanza di ideali che proclamano in primo luogo il dovere di fedeltà alle Istituzioni dello Stato ed il pieno ossequio al Magistrato, così come desidero puntualizzare che non mi sento in alcun modo toccato - nè direttamente, nè indirettamente - dall'operato di altri uomini, le cui responsabilità sono ancora in via di accertamento e verso i quali, come verso qualsiasi indiziato di reato, deve valere la presunzione di innocenza costituzionalmente garantita.

Per completezza, desidero precisare che dalla mia appartenenza alla Massoneria (all'infuori, s'intende, del mio arricchimento spirituale e culturale, che rimane mio patrimonio inalienabile) non ho tratto vantaggi di sorta, nè sotto il profilo della carriera (il grado di Condirettore di 1ª categoria che attualmente rivesto, riflette

./.

291

una carriera certamente pulita, ma alquanto modesta se rapportata alle mie effettive capacità professionali sempre dimostrate in tanti anni di attività e riconosciute dai vari superiori, nelle diverse sedi ed in più occasioni della mia vita bancaria), nè sotto l'aspetto economico-finanziario (per poter comprare nel giugno 1980 l'appartamento che abitavo da 13 anni come inquilino ho dovuto contrarre con la Banca debiti per complessive L. 80 milioni, di cui L. 45 milioni come mutuo fondiario della nostra "SACF" e L. 35 milioni come presti integrativo per acquisto alloggio, l'ammortamento dei quali mi risulta particolarmente oneroso).

Aggiungo, infine, che - in considerazione della mia serietà professionale e della mia assoluta moralità, doti da sempre universalmente riconosciutemi all'interno ed all'esterno della Banca - nessuno può azzardare che dalla mia appartenenza alla Massoneria altri possa averne profittato e mi riservo - quando il corso della Giustizia avrà fatto decantare l'attuale clima di vera e propria caccia alle streghe - di agire in tutte le sedi competenti per la tutela della mia onorabilità nei confronti di chiunque.

Ritengo con ciò di aver chiarito la mia posizione e confido nella immediata archiviazione del procedimento disciplinare; resto tuttavia a completa disposizione per ogni eventuale ulteriore delucidazione.=

Distinti saluti.

(Vittorio Azzari)

242

Raccomandata a mano

Roma, 8 settembre 1981

RISERVATA

Spett/
BANCA NAZIONALE DEL LAVORO
Direzione Generale
Servizio del Personale
R O M A
Via Veneto, 119

Mi riferisco alla Vostra lettera "raccomandata a mano" del 7/8/1981 e faccio seguito alla mia lettera "raccomandata a.r." del 18/8/1981, non senza ringraziare per la documentazione cortesemente inviatami con Vostra del 28/8/1981.

Anzitutto, desidero puntualizzare che è priva di fondamento l'affermazione contenuta nelle premesse della Vostra lettera del 7/8/1981 (cfr. primo capoverso, quinta e sesta riga), secondo cui io nella lettera del 21/7/1981, indirizzataVi in risposta alla Vostra del 15/7/1981, avrei dichiarato "in particolare di avere frequentato la Loggia Propaganda n.2" ; in relazione, è vero esattamente il contrario, perchè in tale mia lettera del 21/7/1981 ho chiaramente precisato di "non aver mai partecipato alle rarissime riunioni della Loggia Propaganda n.2" (cfr. pagina 2, terzo capoverso, seconda e terza riga).
Trattasi, evidentemente, di una svista nella lettura della mia lettera richiamata.

Ciò premesso, mentre confermo integralmente quanto ha formato oggetto della mia risposta dataVi con la ripetuta lettera del 21/7/1981, in particolare preciso ed osservo :

1°) la mia iniziazione nella Loggia Propaganda n.2 è avvenuta in data 16/5/1969, come è attestato dai relativi brevetti e da alcune tessere annuali rilasciatemi dal Grande Oriente d'Italia in epoca anteriore al 1977, documenti tutti che allego in fotocopia.
Questo dimostra la assoluta inattendibilità della mia presunta appartenenza alla c.d. Loggia P2, atteso che nel noto elenco facente parte della documentazione inviatami con la citata Vostra del 28/8/1981 la data della mia iniziazione viene indicata come 1/1/1977, e cioè posteriore di oltre sette anni rispetto alla predetta data del 16/5/1969 (vedi pagina 237 della Prima Relazione Parziale e pagina 14 della Seconda Relazione Parziale della Commissione Parlamentare di inchiesta sul caso Sindona).

./.

293

In proposito debbo puntualizzare che - a norma delle Costituzioni del Grande Oriente d'Italia e della Massoneria Universale - la iniziazione è unica e non può essere ripetuta; pertanto, la data del 1/1/1977 apparente nel menzionato elenco (sul quale sono in corso approfonditi accertamenti da parte della Magistratura e del Parlamento) costituisce la migliore smentita della mia appartenenza dopo il 1975 alla c.d. Loggia P2 e, in particolare, a quell'elenco di nomi dei quali il sig. Licio Gelli vantava la appartenenza effettiva alla stessa Loggia ;

2°) l'esistenza di una matrice di ricevuta al mio nome, per quote relative agli anni 1977 e 1978, non dimostra affatto che tali quote siano state pagate, perchè non solo ciò non corrisponde al vero, ma anche logicamente sarebbe stato assurdo che io pagassi per l'associazione ad un "gruppo" dal quale mi ero dimesso fin dal lontano gennaio 1976.
Del resto, lo stesso elenco di presunti appartenenti al "Gruppo Gelli", di cui a pagina 87 della Seconda Relazione Parziale non indica a fianco del mio nominativo l'annotazione "PAGATO", annotazione che invece risulta segnata a fianco di parecchi altri nominativi che figurano in tale elenco. E' lecito, perciò, chiedersi se il Gelli e/o altri non usassero lo stesso metodo di coloro che indicono sottoscrizioni, e cioè quello di predisporre un ricevutario con i nominativi degli auspicabili sottoscrittori, salvo poi a consegnare le "figlie" solo in caso di effettivo pagamento.
Siccome dalla documentazione inviatami con Vostra del 28/8/1981 sembrerebbe che i versamenti effettivi fossero annotati con particolare diligenza, il fatto che a fianco del mio nominativo non figuri la annotazione "PAGATO" sta a confermare ulteriormente la mia recisa affermazione di non aver mai pagato quote associative dopo il 1975;

3°) l'inclusione del mio nominativo tra quelli dei destinatari di lettere circolari spedite dal "Gruppo Gelli" il 28/7/1980 non prova affatto la mia partecipazione alla attività di esso, poichè in un Paese libero ognuno di noi riceve centinaia di lettere, circolari, volantini propagandistici o pubblicitari in quanto incluso in elenchi formati secondo il criterio esclusivamente soggettivo di chi compila gli elenchi stessi, a seconda del tipo di destinatari che intende raggiungere; ma, evidentemente, la semplice ricezione di una lettera o di un bollettino non solo non costituisce prova di appartenenza del destinatario al gruppo, all'associazione, all'ente spedditore, ma neppure che egli ne condivida le idee o gli scopi e, men che meno, che partecipi alle attività dei mittenti.
Ad ogni buon fine, non ricordo di aver mai ricevuto circolari del Gelli nel 1980 e non saprei a cosa esse si riferissero ed aggiungo che - in ogni caso - esse non avrebbero rivestito per me alcun interesse poichè, come già precisato, mi ero "messo in sonno" sin dal 13/1/1976 ;

./.

294

4°) altro elemento di assoluta inattendibilità della documentazione acquisita agli atti ufficiali della Commissione Sindona è dato dal fatto che - a norma delle Costituzioni del Grande Oriente di Italia - la tessera di appartenenza alla singola Loggia ha validità annuale (vedi fotocopie di tessere allegate) ed alla fine di ogni anno massonico (giugno) essa tessera non dà il diritto di frequentare i lavori della Loggia se non sia sostituita da quella dell'anno successivo, documento che viene consegnato dal Maestro Venerabile solo a chi sia in regola con il versamento della quota annuale.
La annotazione - sui documenti inviatimi in copia con Vostra del 28/8/1981 - di una data di scadenza al 31/12/1982 è la migliore riprova che il sig. Gelli, o chi per lui, avesse organizzato un gruppo completamente al difuori delle regole massoniche e che non potesse conferirmi una iniziazione che già avevo ricevuto oltre sette anni prima, nè fissare una scadenza alla mia qualità di massone, che, come un crisma, si perpetua per tutta la vita ;

5°) come più volte affermato, ribadisco che l'ultima quota associativa da me pagata si riferisce all'anno 1975 ;

6°) nel gennaio 1976 mi sono messo "in sonno", come da acclusa fotocopia di velina della relativa mia lettera datata 13/1/1976.

Da tutto quanto sopra esposto risulta evidente che sono completamente estraneo a qualunque vicenda della cosiddetta Loggia P2 ; conseguentemente - poichè di certo non mi può essere fatto carico da codesta Amministrazione di aver appartenuto ad una Istituzione universale, gloriosa e rispettabile, nè di esercitare la mia libertà di pensiero costituzionalmente garantita - rinnovo la richiesta di una immediata archiviazione del procedimento disciplinare aperto a mio carico. Chiedo anche di essere sollecitamente riprestinato nelle stesse funzioni che esplicavo prima dell'apertura di tale procedimento disciplinare (Ispettore U.F.A.), fermo restando che - se detto procedimento non dovesse essere chiuso in tempi brevi - nulla vieta che io torni ad assolvere quelle funzioni anche pendente il ripetuto procedimento disciplinare.
In questo modo, fra l'altro, mi sarà consentito di fronteggiare con una certa tranquillità i non indifferenti oneri finanziari relativi alle rate di ammortamento dei debiti contratti con la Banca per lo acquisto della casa di abitazione (mutuo SACF più prestito integrativo), come meglio specificato nella menzionata mia lettera del 21 luglio u.s..

Per completezza, informo che - appena in grado - esaminerò la opportunità di costituirmi parte lesa contro Gelli e compagni, qualora a carico degli stessi dovessero essere accertati comportamenti idonei a danneggiare le non poche rispettabilissime persone che si sono venute a trovare nelle mie stesse condizioni.

./.

295

Resto sempre a completa disposizione per ogni eventuale ulteriore chiarimento e porgo distinti saluti.

(Vittorio Azzari)

Vittorio Azzari

Allegati in copia :

- brevetti del Grande Oriente d'Italia in data 16/5/1969, relativi al conferimento dei gradi di "APPRENDISTA", "COMPAGNO" e "MAESTRO";
- tessere di appartenenza alla "vera" Loggia Propaganda n.2 (cioè antecedente alla c.d. Loggia P2 del 1977), relative agli anni 1969, 1970, 1971 e 1972 ;
- lettera di "messa in sonno" datata 13/1/1976 .

296

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA UNIVERSALE COMUNIONE ITALIANA

LIBERTÀ - UGUAGLIANZA - FRATELLANZA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

(PALAZZO GIUSTINIANI)

NOI VENERABILE DELLA RISP.·. LOGGIA

" P " N. 2

ALL'OR.·. DI ROMA

ATTESTIAMO CHE IL FR.·.

AZZARI VITTORIO

NATO A AUGUSTA (Sr) IL 3 Novembre 1918

DI CONDIZIONE Bancario E' MEMBRO DELLA NOSTRA OFF.·. E POSSIEDE IN ESSA IL GRADO DI APPRENDISTA

LO RACCOMANDIAMO CON PROMESSA DI RECIPROCITA', A TUTTI I FRATELLI E A TUTTE LE LOGGE DEL MONDO.

Or.·. di Roma, 16/5/1969 E.V.

IL VENERABILE

IL TESORIERE

IL SEGRETARIO

Ne Varietur

registrato dal Gr.·. Or.·. d'Italia al № 19532

Roma, li 16 Marzo 196 9

IL GRAN SEGRETARIO

297

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA UNIVERSALE COMUNIONE ITALIANA

LIBERTÀ - UGUAGLIANZA - FRATELLANZA

GRAN LOGGIA DEI LIBERI MURATORI D'ITALIA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

(PALAZZO GIUSTINIANI)

NOI VENERABILE DELLA RISP.·. LOGGIA

" P " N. 2

ALL'OR.·. DI ROMA

ATTESTIAMO CHE IL FR.·.

AZZARI VITTORIO

NATO A AUGUSTA (Sr) IL 3 Novembre 1918

DI CONDIZIONE Bancario E' MEMBRO DELLA NOSTRA OFF.·. E POSSIEDE IN ESSA IL GRADO DI COMPAGNO

LO RACCOMANDIAMO CON PROMESSA DI RECIPROCITA', A TUTTI I FRATELLI E A TUTTE LE LOGGE DEL MONDO.

Or.·. di Roma, 16/5/1969, E.V.

IL VENERABILE

IL TESORIERE IL SEGRETARIO

Ne Varietur

Registrato dal Gr.·. Or.·. d'Italia al N. [illegible]

Roma, li 16 Maggio 196[illegible]

IL GRAN SEGRETARIO

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

LIBERTÀ - UGUAGLIANZA - FRATELLANZA

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

A TUTTI I LIBERI MURATORI SPARSI SULLA SUPERFICIE DEL GLOBO SALUTE

OMNIBUS LIBERIS STRUCTORIBUS PER TERRARUM ORBEM DISSITIS SALUTEM

NOI VENERABILE DELLA RISP.·. LOGGIA " P " N. 2

ALL'OR.·. DI ROMA

ATTESTIAMO CHE IL FR.·.

AZZARI VITTORIO

NATO A AUGUSTA (Sr) IL 3/11/1918

DI CONDIZIONE Bancario

E' MEMBRO DELLA NOSTRA OFF.·. ED E' REGOLARMENTE INSIGNITO DEL GRADO DI MAESTRO.

LO RACCOMANDIAMO, CON PROMESSA DI RECIPROCITA', A TUTTI I FRATELLI ED A TUTTE LE LOGGE DEL MONDO.

Or.·. di Roma, 16/5/1969, E.·.V.·.

IL VENERABILE

IL TESORIERE

IL SEGRETARIO

Nº 15880/215

NE VARIETUR

DIPLOMA HOC SODALI NOSTRO, QUI NOMEN SUUM IN MARGINE SCRIPSIT, RITE MERITOQUE DATUM ESSE TESTAMUR; IDEOQUE ILLUM BENEVOLENTIAE ATQUE FRATERNITATI OMNIUM PRO SODALITATE NOSTRA UBICUMQUE LABORANTIUM EX ANIMO COMMITTIMUS.

POLLICEMUR AUTEM VICISSIM HUIUSCEMODI DIPLOMATA FERENTES NOS QUOQUE LIBENTI ANIMO ESSE EXCEPTUROS.

DATUM ROMAE, DIE XVI/V/MCMLXIX, E.·.V.·.

MAGISTER MAXIMUS

SUMMUS CIMELIARCHA

SUMMUS SCRIBA

299

R.·. L.·. " P " N. 2

Or.·. di ROMA

SI ATTESTA CHE

IL FR.·. VITTORIO AZZARI

È MEMBRO DELLA LOGGIA ED È IN REGOLA

CON LE TASSE PER L'ANNO MASS.·. 1969

VENERABILE

Firma del Fratello

R.·. L.·. " P " N. 2

Or.·. di ROMA

SI ATTESTA CHE

IL FR.·. VITTORIO AZZARI

È MEMBRO DELLA LOGGIA ED È IN REGOLA

CON LE TASSE PER L'ANNO MASS.·. 1970

IL VENERABILE

R.·. L.·. PROPAGANDA N. 2

Or.·. di ROMA

SI ATTESTA CHE

IL FR.·. VITTORIO AZZARI

È MEMBRO DELLA LOGGIA ED È IN REGOLA

CON LE TASSE PER L'ANNO MASS.·. 1971

IL VENERABILE

Firma del Fratello

R.·. L.·. PROPAGANDA N. 2

Or.·. di ROMA

SI ATTESTA CHE

IL FR.·. Vittorio AZZARI

È MEMBRO DELLA LOGGIA ED È IN REGOLA

CON LE TASSE PER L'ANNO MASS.·. 1972

IL VENERABILE

Firma del Fratello

300

Roma, 13 gennaio 1976

A l Maestro Venerabile
della Loggia Massonica
PROPAGANDA n.2

R O M A

Richiesta di "messa in sonno"

Con la presente ti informo che - per motivi personali e di famiglia - non intendo più far parte della Loggia Propaganda n° 2 e, pertanto, chiedo di essere messo in sonno.

Ti abbraccio con l'affetto di sempre

(Vittorio Azzari)

Via Filippo Nicolai, 16
Palazzina "B" - int.6

R O M A

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 81 *il giorno* 18 *del me*
di novembre *alle ore* 10 10

Avanti il dott.: Gi di A. Galasso, nel Trib.le di Firenze
(1) .....
assistito da (2) Dep.

E' compars... in seguito di .....
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbli di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:
Sono: Baccetti Gilberto, n. Firenze 24/2/39 in res. Via Lungo l'Affrico, 164 - impiegato.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: .....

Ero iscritto alla Loggia P2. Dovevo entrare nel novembre 1979, poi sono entrato nel marzo 1980. Fui presentato alla loggia da Alberto Ferrarese. In precedenza non facevo parte di logge massoniche; era il primo contatto con la Massoneria. Prestai giuramento nelle mani dell'avv. Bianchi, che faceva le funzioni

del Maestro. Erano presenti, oltre i miei presentatori, circa una trentina di persone.
Ricordo, tra gli altri, Ugolini, Barducci, Quintini.
Io mi limito di massima, ero e sono d'accordo con i principi generali della Massoneria, per cui ero disponibile ad avere contatti ed ad entrare nella Massoneria.
Il Ferrarese mi prospettò la possibilità di entrare nella Massoneria e mi parlò di una loggia, la Bettino Ricasoli, che era particolare nel senso che vi facevano parte persone che non intendevano dare pubblicità alla loro appartenenza alla loggia.
Preciso che da quel che ho capito io, nel breve periodo che sono stato nella Massoneria, la loggia Ricasoli è la stessa cosa della loggia P2. Decisi di iscrivermi alla loggia per il semplice fatto che c'era il mio amico Ferrarese. Io non avevo nessuna ragione di riservatezza per entrare nella loggia.
Preciso anche che io appresi di essere iscritto alla loggia P2 quando ricevetti la tessera della loggia, con scritto Propaganda 2.
La tessera era firmata da Battelli, che era il Gran Maestro, nonché da Gelli.
Quando mi iscrissi, non ero al corrente

- continua BACCETTI -

1362

dei conflitti interni esistenti nella Massoneria, e ignoravo quale che la Ricasoli fosse la P2. Infatti io ero convinto di essermi iscritto alla loggia Ricasoli, e invece mi fu rilasciata una tessera su cui c'era un timbro "Propaganda 2". Nel luglio '80 ricevetti una circolare da Arezzo a firma Licio Gelli. Mi ricordai allora di aver letto anni prima degli articoli su "Panorama" riguardanti questo personaggio. Poiché la cosa non mi parve chiara, nel novembre mi dimisi dalla loggia e distrussi la tessera. Ho partecipato ad un paio di riunioni che mi parvero inconcludenti, e a tre o quattro cene -

Oltre al Bernardini, si era molto attivo nella loggia l'avv. Pisanelli -

Null'altro so dei fatti -

L.C.S.

[signature] [signature]

[signature]

5

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... *Sezione* .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 81 ..... *il giorno* 23 ..... *del m*

di Ottobre ..... *alle ore* 17,10 .....

IL GIUDICE ISTRUTTORE

Avanti il dott.: (dott. Giuseppe Pizzuti)

(1) .....

IL SEGRETARIO

assistito da (2) (Michele Bonavolontà)

E' compars... in seguito di .....

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbli di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

.....

Risponde:

Sono: Bacci Vasco,n.Cittaducale 16.1.42 res.Roma Sabaudia Via Amedeo II nº10.....

.....

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: .....

Sono Capitano dell'Esrcito.Nel 70 o 71' mentre prestavo servizio in Sardegna a Muravena, venni invitato dall'allora Cap.Stellini che pure prestava servizio a Muravena ad aderire alla Massoneria.Poichè gli ideali propugnati da questi mi convincevano accettai l'invito.Mi fu quindi una* cerimonia di iniziazione a casa dello Stellini presenti due Maestri della loggia di Cagliari.Un anno dopo venni chiamato a Roma in un appartamento nei paraggi di viale XXI Aprile.Conobbi in quell'occasione il Gran

Maestro Salvini che ripetette l'iniziazione non ritenendo valida la prima. Erano presenti altri due persone che non conoscevo. Non ricordo se prestai giuramento ne la prima ne la seconda volta. Dopo la seconda iniziazione pagai direttamente la prima quota. Nel 1976 pagai due quote arretrate. Non ho poi pagato più nulla. Nel 78' mi sono trasferito a Roma anzi a Sabaudia e non ho comunicato al Grand'Oriente la nuova sede di servizio. A.D.R.: non ho avuto alcun rapporto con Licio Gelli ne con la P2 di cui ignoravo l'esistenza in quanto loggia copoerta amministrata da Gelli. In realtà aderii al Grand'Oriente, anche se non ho mai partecipato ad alcuna riunione massonica.

Prendo visione della scheda a me intestata e non sò fornire spiegazioni confermando quanto sopra detto. Ricevuta la lettera del Grand'Oriente

L.C.S.

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dott. Giuseppe [illegible])

IL SEGRETARIO
(Michele Bonavolontà)

352

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1575/81 A Sezione 2ª

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 81 il giorno 15 del me di ottobre alle ore 19,50

Avanti il dott.: G. S. di Priore

(1)

assistito da (2) Segretario

E' comparso in seguito di

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbli di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono: Ulrio Bagnoli n. Castel Fiorentino (F. 7.1.1909 - res. Roma V. Nomentana 175

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Sono presidente onorario della C. dei Cont
Mi sono iscritto alla Massoneria
tra il 1945-46 al Grande Oriente,
Palazzo Giustiniani -
Dopo qualche anno a causa dei miei
impegni di lavoro e per la mia
salute ho abbandonato qualsiasi

attività massonica ma pagai contributi annuali sino al 1973-1974, fui inserito da prima nella loggia Romagnosi.
In seguito proprio perché non svolgevo alcuna attività fui collocato dal Gran Maestro del tempo - siamo negli anni 60 - nella loggia cosiddetta "la risorgente" - Neanche in questa loggia ho svolto attività massoniche.
Non ho mai conosciuto Gelli - Ricordo di aver ricevuto solo qualche lettera circolare scritta a stampa o firma anche a stampa Licio Gelli.
Non ricordo il testo di queste lettere ma mi sembra si rivolgessero più ad estranei che a massoni.
Erano delle lettere di esortazione a partecipare alla massoneria - Questo fu dopo la pubblicazione sulla stampa degli elenchi.
Anzi ora ~~L.C.S~~ ricordando meglio è stato ~~P~~ firma
L.C.S.

Il Segretario [illegible]

1170

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant... 81 il giorno 12 del mese di novembre alle ore 10,45 presso ufficio istruzione Trib. Bologna

Avanti il dott.: Angelo Gargani

(1) .....

assistito da (2) la sottoscritta

E' compars... in seguito di .....

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbli di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:

Sono: Baiano Enrico nato Marano di Napoli 5-1-1921 res. Reggio Emilia viale Monte S. Michele n. 1

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Sono colonnello della guardia di finanza in pensione dal 1 luglio 1977. Ai primi di novembre dello stesso anno ebbi a ricevere una lettera firmata da Gelli che non avevo e non ho mai conosciuto se non di nome attraverso la stampa, con la quale mi si chiedeva l'invio

2

di una fotografia ed inoltre si dava ad intendere una mia pregressa iscrizione ad un circolo culturale o qualcosa del genere, nonché l'aggiornamento del mio indirizzo.

All'epoca io ero già a conoscenza che il Gelli era il capo della P. 2. e che sembrava anche coinvolto in fatti illeciti ed in particolare con la strage del Treno - Italicus -.

Non comunicai assolutamente le notizie richieste, ma scrissi comunicando che non intendevo assolutamente essere considerato un affiliato a nessuna loggia, e ciò senza mezzi termini. Chiesi altresì di essere cancellato da qualsiasi elenco ove il mio nome già risultasse.

Con timbro postale del 25/11/72 una lettera pre-stampata, senza firma di Gelli, con intestazione "Grande Oriente Italia P. 2." alla quale non diedi nessun riscontro.

L'esordio della lettera dice testualmente che essa è indirizzata a me anche se non risultavo iscritto alla istituzione. Entrambe le lettere di cui ho parlato furono indirizzate

3 117

al Tenente Colonnello Enrico Baiano via Mazzini, 2 Reggio Emilia, detto indirizzo e detta mia qualifica risalgono fino al 1974. Nel 1975 fui promosso Colonnello ed andai ad abitare all'attuale indirizzo.

A.D.R. Non riesco assolutamente a spiegarmi come mai figuri il mio nome nell'elenco. L'unica ipotesi che formo e che esso sia stato segnalato da qualche amico, il cui nominativo che risulta iscritto alla massoneria.

L.C.S. Può anche darsi che la provenienza sia quella di Arezzo, città Natale di mia moglie dove io ho lavorato dunque ai primi del matrimonio.

L.C.S.

[signature] [signature]

1079

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 81 *il giorno* 18 *del me*
di novembre *alle ore* 9.05

Avanti il dott.: G. di Gelasio
(1) nel Trib.le di Firenze
assistito da (2) Segr.

E' compars... in seguito di .....
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbli
di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3
del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi
abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:
Sono: Baldassini Pietro, n. Vaglia 10/2/1905, res.
Firenze Via dei Gioli, 2 - industriale - vedovo

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: .....

Mi iscrissi nel 1915 alla Loggia Bettino Ricasoli
Ho pagato le quote fino a verso il 1917
Pagavo le quote al Bernardini
Prendo atto che il mio nome risulta sia negli
elenchi pubblicati dal generale Pichiotti, sia nelle schede
ufficiali del Grande Oriente della Massoneria,
quale iscritto alla Loggia Propaganda n. 2.

Non so spiegare queste circostanze.
Potrebbe essere che il Bernardini abbia trasmesso di sua iniziativa gli elenchi della loggia Bettino Ricasoli alla Loggia P2 ma io non ne ero a conoscenza. Sono venuto a sapere della esistenza della loggia P2 soltanto dalla stampa.
Mi iscrissi alla Massoneria su invito del Bernardini, che frequentavo perché partecipante all'Associazione protezione animali.
Il Bernardini mi prospettò l'iscrizione alla Massoneria come partecipazione ad ~~attività~~ attività benefiche. In concreto però non mi furono mai richiesti né denaro, né interventi di altro genere in favore di altre persone. Mi fu rilasciata una tessera, ma non giurai né ebbi una particolare iniziazione massonica.
I miei rapporti si tenni solo con Bernardini. Non so se esiste ancora la loggia Ricasoli e chi ne sia il maestro.
Tra i membri più attivi della loggia, che ricordo, vi era un certo Ugolini.
Null'altro so dei fatti.

L.C.S.

1356

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentoottant 81 *il giorno* 18 *del me*
di Novembre *alle ore* 9.20

Avanti il dott.: Gi. Gli A. Galasso, nel Trib.le di Firenze
(1)

assistito da (2) l. segret.

E' compars... in seguito di .....

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbli di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:
Sono: Ballerini Giorgio n. 2/1/21 a Firenze, ivi
res. Via Guerrazzi, 1/D -

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: .....

Preciso che non credo di essere la persona cercata dalla S.V. pensi un suo omonimo - Infatti non sono mai stato iscritto alla Massoneria, nè conosco alcuna delle persone citate insieme a me. Preciso che non sono

a nome Ballarini Giorgio, con cui che spesso
vengo scambiato.
L'ufficio dà atto che in effetti, negli
elenchi agli atti e nelle schede sequestrate, Ballarini Giorgio risulta architetto e abitare in via Luigi Cassand 12
e nato il 5/11/1903 e quindi se ne
deduce trattarsi di un errore di
identificazione.

V.G.S.

Giorgio Ballarini

Vol. 8 (00038)

1488

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 81 il giorno 19 del me di novembre alle ore 17

Avanti il dott.: Angelo Gargani

(1)

assistito da alla sottoscritta

E' compars... in seguito di

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbli di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono: Bandiera Pasquale nato Siracusa 14-2-24 res. Roma Ora Cel. 12

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Sono iscritto alla massoneria dal 1943 entrai a far parte nel periodo della guerra in una loggia di obbedienza Americana, perché avendo fatto la resistenza, mi trovai a combattere con gli alleati, e pertanto io avendo

padre apparteneva alla loggia "mazzini di New Jork), trovai naturale iscrivermi a detta loggia.
Finita la guerra mi disinteressai assolutamente non partecipando a nessuna attività di loggia, o massonica in genere. Nel 1970 fui invitato dal gran maestro Gamberini a fare delle conferenze al grande Oriente ed in giro per l'Italia e comunque fui contattato perché riprendessi la mia attività all'interno della massoneria. Se non ricordo male il Tramontana ma ed il Gamberini dovette essere l'allora direttore generale del tesoro Elvio Scimbola.
In effetti rientrai e nel 1971 mi iscrissi alla loggia fratelli ARVALI della quale fui uno dei fondatori. Pagai la regolarmente la tassa d'iscrizioni e le quote annuali, frequentando al quanto attivamente la vita della loggia stessa. Non escludo che prima della costituzione della loggia G. ARVALI che il gran maestro allora Salvini mi avesse iscritto da qualche parte, o che mi avesse

Paul, Bamber

3 1489

inserito Di in un elenco da tenere allo orecchio del gran maestro.

Nel 1976 la Loggia fratelli ARVALI fu demolita perché era venuta in contrasto con il gran maestro Salvini. Uno dei motivi di detto contrasto fu la politica che il gran maestro adottò nei confronti della loggia P.2. Infatti poiché per costituzione massonica non è consentito la esistenza di una loggia non rituale come la P.2 che faccia capo ad un fratello diverso del gran maestro, noi della F. ARVALI, riscontrammo una violazione statutaria fatta dal Salvini che aveva affidato la loggia P.2 a Licio Gelli. Vi era anche la lamentela della scelta del personaggio, poiché il Gelli all'interno della massoneria non rappresentava niente e nessuno e poi perché il suo passato - repubblichino nazista - mal si conciliava con i compiti ed i fini di una qualsiasi loggia massonica. Altro giudizio negativo da noi riscontrato fu con riferimento al fatto che Salvini inventò prima la qualifica di segretario della loggia P.2 qualifica attribuita a Gelli poi, entrato in disaccordo

4

con lo stesso Gelli, sospese la loggia P. 2 (ciò avveniva nel 1975 grosso modo) e consentì dopo la riconciliazione con Gelli la ricostituzione della loggia P. 2 come loggia ordinaria violando però le norme per la formazione e l'attività di una loggia ordinaria. Una volta sciolta la loggia F. ARVALI di cui facevo parte ed espulsi dalla massoneria tutti i suoi aderenti, rimasi per un certo tempo in una posizione incerta, fino a quando nel settembre 1976 fui iscritto di ufficio dal gran maestro Battelli alla loggia Italia Morrigiani. Ancora ora sono iscritto a questa loggia, ed ho pagato le quote fino all'anno scorso. Da un anno non pago per trascuratezza. —

Devo dire però che non ho mai partecipato ai lavori di questa loggia.

Ciò che risulta sulla mia scheda con riferimento alla "dizione" tolto piedi lista ecc. mi riesce nuovo. Me lo spiego probabilmente col fatto che non avendo mai partecipato alle riunioni ed attività di loggia il Grande Italia mi ha restituito al Grande Oriente.

Poiché rilevo dalla mia stessa scheda

Pugl. Bartolini

5 1490

personale che nel 1968 risulta iniziato alla P.2, o meglio iscritto alla P.2 stessa, dal momento che la iniziazione risulta dalla scheda medesima rapportata al 1949, mentre come ho detto di fatto risale al 1943, devo dedurre che dovette essere lo stesso gran maestro Salvini, appena mi accinsi a prendere contatti con la massoneria nel 1969-70 ad assegnarmi alla P.2.

A.D.R. Con Licio Gelli non ho mai avuto rapporti di sorta. L'ho visto tre volte, una prima volta in occasione di un incontro sollecitato dal gran maestro Salvini con il Commendatore Ottorino Fragola, noto esponente del mondo giornalistico di allora. L'incontro avvenne nel 72 in casa dello stesso Fragola, ed era finalizzato alla fusione che sembrava imminente come in effetti avvenne tra la massoneria del Grande Oriente e quella di Piazza del Gesù, la cui scissione era avvenuta nel 1917. L'incontro per la verità finì male specialmente per il tono arrogante dello stesso Gelli, che Salvini presentò come suo segretario. Un secondo incontro con il Gelli avvenne dopo

6

qualche anno, sollecitato da lui, e nel corso del quale egli nel frattempo aveva litigato col Salvini, nel definirlo poco di buono chiedeva il mio intervento presso il Salvini stesso, presumo ai fini di una conciliazione. Non feci nulla perché non avevo né la possibilità né la voglia.
Il terzo incontro avvenne dopo la riappacificazione tra il Gelli ed il Salvini, il primo venne a trovarmi, preoccupato per le dure critiche che come ho già detto, la loggia F. ARVALL muoveva al Salvini ed al Gelli stesso per la questione della P. e come ho già riferito.
Io ribadii il nostro atteggiamento senza aggiungere altro.
Un contatto per così dire indiretto lo ebbi con il Gelli intorno al marzo 77 quando a Cagliari si svolse il congresso della Lega di Diritti dell'Uomo, della quale ero io sono presidente. Il Gelli fece sapere che aveva intenzione di partecipare. Io a mia volta gli feci comunicare che non aveva alcun titolo per partecipare, e che se si fosse presentato, l'avrei fatto espellere, anche se del caso tramite la forza pubblica.
La mia non è una semplice antipatia

Ferd. Bardin

7 1491

nei confronti della persona, ma un giudizio negativo riportato sia personalmente nel corso degli incontri di cui ho detto (quando mi parlò del Salvini nel periodo in cui era in rotta mi fece capire che era pronto a ricattarlo, assumendo di essere in possesso di documenti che avrebbero potuto rovinarlo) sia recepito da tutto quanto costituiva il suo passato di cui ho detto ed ancora da ciò che si diceva nell'ambiente massonico sul sistema del reclutamento di cui ho detto ed in particolare sul fatto che in sostanza aveva aperto la sua loggia e quindi eventualmente la massoneria tutta, ai fascisti. Si diceva infatti che persone respinte per ragioni varie ed in particolare morali, da loggie ordinarie, erano state poi ammesse alla P.2.

Nel 1979 poiché il Felli mi mandò

In occasione del congresso di Cagliari, il Felli mi aveva fatto sapere che era in possesso di un certo numero di deleghe, il che se vero avrebbe potuto comportare un suo ingresso nell'organo di rappresentanza della Lega.

Nel 1979 poiché il Felli mi mandò più di una volta lettere circolari

8

l'invio di una mia foto, lettere alle quali non risposi per iscritto, pregai il segretario generale della Lega di prendere contatti con il Felli per invitarlo a non molestarmi. Il Felli diede appuntamento al segretario presso l'ambasciata Argentina, ed in quella occasione comunicò allo stesso, affinché lo sapessi io, che non era il caso che si portasse avanti ~~una~~ la pubblicazione e la diffusione del rapporto della missione giudiziaria, che per conto della Commissione delle Nazioni Unite, la Federazione Internazionale aveva mandato in Argentina. Il rapporto viceversa più pubblicato e diffuso come previsto.

L. C. S.

Paolo Bonifacio

1366

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 81 *il giorno* 18 *del me*
di novembre *alle ore* 11.20

Avanti il dott.: Gi. di A. Galasso, nel Trib.le di Firenze
(1)
assistito da (2) Segret

E' compars... in seguito di
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbli di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:
Sono: Barducci Franco, in Lastra a Signa, il 8/2/1946 res. Firenze, Viale Milton 57 - commercialista -

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:
Nel 1973-74 feci domanda di iscrizione alla Massoneria, e fui iscritto alla loggia Pettino Ricasoli, di cui era Gran Maestro Domenico Bernardini - Questa loggia si riuniva in Via delle Mantellate, quindi in una sede diversa da dove si riunivano le altre logge -
Questo già costituiva un motivo di diversità

delle altre logge. Non mi consta però che vi fosse una particolare riservatezza circa gli appartenenti alla loggia, tanto è vero che io ero noto ad altre logge che io appartenevo alla Massoneria e alla loggia Bettino Ricasoli.
Devo anche dire che le riunioni della loggia erano molto informali e duravano pochi minuti. Ci era ragione di critica da parte di altre logge.
Non ero al corrente di una trasformazione della loggia in Centro Studi, anche perché nella sede della loggia c'era sempre stata la targhetta Centro Studi.
Ignoravo anche che il Centro Studi fosse affiliato alla Loggia Propaganda 2.
È vero che nel febbraio di quest'anno il Bernardini mi dette l'incarico di cercare una nuova sede per la loggia, ed io mi son dato da fare in questo senso.
Escludo di aver ricevuto altri incarichi dal Bernardini, o di aver ricoperto cariche nella loggia.
Il Gelli l'ho incontrato solo una volta qui Firenze, in una cena tra massoni.
Le quote le versavo al tesoriere della loggia, che ha Petrucci Antonio, e talvolta al Sassorossi.

(C)

1348

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettantuno 71 *il giorno* 10 *del me di* novembre *alle ore* 9,35

Avanti il dott.: Francesco Misiani

(1) presso l'Ufficio d'Istruzione di Palermo

assistito da (2) .....

E' compars... in seguito di citazione per fonogramma

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbli di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:

Sono: MARILLA' GIOVANNI nato a Reggio Calabria l'11/6/1925 resi.te Palermo Viale delle Magnolie n.1 -

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: Nel passato ho ricoperto varie cariche pubbliche fra cui quella di Presidente dell'Istituto Autonomo Case Popolari di Palermo. Da diverso tempo tuttavia mi occupo esclusivamente di politica nelle file del mio partito (PSI).

Nel 1.. io ero e venivo considerato qui a Palermo - quale Presidente del detto Istituto - una Autorità. Come tale venni avvicinato da un esponente massone, e precisamente dall'avv.Norrito Pietro, il quale mi propose di aderire al Grande Oriente d'Italia del quale facevano parte tutti i personaggi di rilievo della società palermitana.

Aderii alla richiesta anche perchè era mio interesse entrare a far parte della società palermitana (io non sono palermitano) e quindi,

in compagnia del predetto avvocato, mi recai a Roma presso il Palazzo Giustiniani dove doveva svolgersi il rito di iniziazione. Tale rito si risolse in un adempimento burocratico senza alcuna scenografia. Il tutto si risolse nella sottoscrizione di un foglio di carta del quale io non lessi neanche il contenuto. Ne rimasi fortemente deluso e tornato a Palermo me ne disinteressai completamente. Alla cerimonia mi era presente il Maestro Venerabile Salvini. Non c'era Licio Gelli. Conobbi Gelli nell'inverno 1976/77. Ne spiego le ragioni e le motivazioni: avevo bisogno, per motivi personali, di un mutuo bancario. Mi rivolsi alla Banca Nazionale del Lavoro di Palermo ma il Presidente Navarra eccepì varie difficoltà facendomi capire che non potevo ottenerlo. Pensai allora di spendere la mia qualità di massone, anzi più che altro la mia amicizia con Salvini. Telefonai a questi esponendogli la mia situazione. Il Salvini mi consigliò di rivolgermi a Licio Gelli del quale mi fornì il numero di telefono presso il Grande Hotel Excelsior di Roma. Telefonai e il Gelli mi fissò un appuntamento presso il predetto albergo. Vi andai ed il Gelli mi assicurò che non c'erano problemi e che mi avrebbe fatto ottenere il mutuo desiderato. Tornai a Palermo convinto che il Gelli non avrebbe combinato nulla come poi effettivamente è stato. Dopo circa 15 giorni dal mio incontro, il Gelli mi scrisse una lettera dicendomi che io dovevo presentare una domanda regolare presso l'Istituto bancario e che poi sarebbe stata sua cura farmi ottenere il mutuo.

Non ho creduto alle sue promesse tanto che non ho neanche presentato la domanda per ottenere il mutuo. Questa è l'unica occasione in cui vidi il Gelli.

A.D.R.

Non ho mai aderito alla loggia P2; non ho mai pagato contributi al Grande Oriente tranne la quota versata, mi sembra, all'atto dell'iscrizione.

A.D.R.

Dopo l'iscrizione al Grande Oriente e per circa un anno ho frequentato massoni tra cui l'avv.Norrito, il dr.Scardina Vincenzo, il Sig.De Pasquale Antonio, il dr.Rosati Domenico.

L.C.S.

00068 vol. 5

8

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento~~settant~~ 81 il giorno 28 del di ottobre alle ore 17,50

Avanti il dott.: Ernesto Cudillo

(1) Consigliere Istruttore con l'intervento del P. Dr. Sica

assistito da (2) la sottoscritta Segretaria

E' compars... in seguito di .....

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obb di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:

Sono: Baslini Antonio

n. Milano 19-6-26 res. Milano via Serbelloni 10/12

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Non ho mai conosciuto Gelli né sono stato mai iscritto a Logge massoniche. Solo una volta sono stato invitato in Milano a frequentare una Loggia ma nulla ho mai corrisposto né ho partecipato a riunioni. Ho ricevuto nel 78 due lettere circolari a stampa a cui ho risposto con una mia lettera del 12-7-78

rifiutando l'invito. Produco altresì foto-
copia dell'estratto ~~della~~ del volume della
Commissione Parlamentare che risulta
che la mia iscrizione era stata annullata
(pag. 152 e 85).

L.C.S.

Antonio Martini

804

DAI DOCUMENTI PERVENUTI ALLA MAGISTRATURA CONCERNENTI LA COMPOSIZIONE DELLA LOGGIA P2 E ALLEGATI ALLA RELAZIONE DELLA COMMISIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL CASO SINDONA E SULLE RESPONSABILITA' POLITICHE ED AMMINISTRATIVE AD ESSO EVENTUALMENTE CONNESSE

A.·.D.·.G.·.A.·.D.·.U.·. 85

R.·. L.·. Propaganda 2 № 44

Si riceve dal LENCI FEDERICO

la somma di Lire 120 000 #

(centoventimila) per:

Quota sociale anno 1977-1978 £ 120.000

Iniziazione £

Passaggio Grado £

£

£

TOTALE £ 120.000

24 giugno 1977

Il Tesoriere Il Segr. Amm.vo

A.·.G.·.D.·.G.·.A.·.D.·.U.·.

R.·. L.·. Propaganda 2 № 94

Si riceve dal BASLINI ANTONIO

la somma di Lire 180.000 #

(centottantamila) per:

Quota sociale anno 1977-78 £ 180.000

Iniziazione £

Passaggio Grado £

£

£

TOTALE £ 180 000

7-11-1977

Il Tesoriere Il Segr. Amm.vo

28 MAG 1981

A.·.G.·.D.·.G.·.A.·.D.·.U.·.

R.·. L.·. Propaganda 2 № 144

Si riceve dal ACCORNERO PIERLUIGI

la somma di Lire 100.000 #

(centomila) per:

Quota sociale anno 1977-78 £ 100.000

Iniziazione £

Passaggio Grado £

£

£

TOTALE £ 100.000

Il 1-2-1978

18

- PICCIRILLO ANTONIO	-	77/78	racc. 4/5	100
)- BORGHESE NICOLO'	-	77/78	racc. 22/5	100
)- PEDUZZI VITALIANO	-	77/78	racc.2/11/78	80
)- IOLI FRANCESCO	-	77/78	racc. 4/5 PAGATO	~~100~~
2)- ZOCCHI RAMONASRO	-	77/78	racc. 24/5 PAGATO	~~100~~
3)- BELLEI DANILO	-	77/78	racc. 22/5 PAGATO	100
4)- GIUFFRIDA GIOVANNI	-	77	racc. 3/5 PAGATO	~~40~~
85)- RANDON GIACOMO	-	77	cons.	40
86)- ANDREINI LORIS	77/	77/78	racc. 3/7 PAGATO	~~100~~
87)- RIFFERO GIOVANNI	-	77/78		80
88)- DE COCCI DANILO	-	77/79	racc.29/8/78 PAGATO	~~100~~
89)- LAVAGETTO PABLO	-	77/82	cons.	500
90)- BETTI LUIS	-	77/80	cons.	50
91)- BRUSCHI IVAN	-	77/78	cons.	100
92)- ROSELLI ROBERTO	-	77/78	RACC. 3/7 PAGATO	100
93)- GIANNOTTI PIERO	-	~~77/79~~	racc. 4/7 -PAGATO	~~100~~
94)- ANNULLATA				
95)- GIANFRANCO FRANCO	-	77/79	cons.	150
96)- BRUNO OTTORINO	-	77/78	cons.	100
97)- BIANCHI GIULIO	-	77/78	cons.	100
98)- BUONO ANTONIO	-	77/78	cons.	100
99)- POGGIOLINI ITALO	-	77/78	cons.	100
100)- NOSCHESE ALIGHIERO				
101)- GERVASO ROBERTO	-	78	cons. PAGATO	~~50/50~~
102)- SELVA GUSTAVO	-	78	cons. 7/4	50/50
103)- DE CAROLIS MASSIMO	-	78	cons.	50/50
104)- BERLUSCONI FRANCESCO	-	78	cons. PAGATO	~~50/50~~
106)- PETRICCA GIANFRANCO	-	78	racc. 4/5	30/30
107)- RUTA GUIDO	-	78	racc. 4/5	30/30
108)- BERTACCHI CARLO	-	78	racc. 9/5 PAGATO	~~30/30~~
109)- CESARI UMBERTO			- ANNULLATA	
110)- SCIARRONE SANTO	-	~~78~~	racc.29/8 PAGATO	~~50/50~~
111)- TORRISI GIOVANNI	-	78		50/50
105)- COSTANZO MAURIZIO	-	78	cons. PAGATO	~~50/50~~

28 MAG. 1981

806--

12 Luglio 1978

Egregio Commendatore Gelli,

mi riferisco alle sue circolari in data 30 giugno e I° luglio e a quanto ad esse accluso.

La ringrazio dell'invito che mi rivolge, ma non ritengo al momento di aderire alla sua Loggia e le restituisco pertanto la ricevuta relativa alle quote per gli anni 1977/78/79.

Voglia gradire i miei migliori saluti

(Antonio Buglini)

807

G. Licio
S. Maria delle Grazie 14
AREZZO

Roma, 30 Giugno 1978

Carissimo,

non avendo potuto avere il piacere di incontrarti in questi ultimi tempi, anche a causa delle mie frequenti assenze dall'Italia, e ritenendo che il documento che allego alla presente ti sia utile, mi trovo costretto, — nella impossibilità di consegnartelo brevi manu —, ad affidarlo ai Servizi Postali, ben s'intende con tutte le precauzioni indispensabili perché ti sia sicuramente recapitato.

Per quanto riguarda l'importo indicato nella ricevuta che troverai unita alla tessera, potrai rimetterlo, — possibilmente a mezzo assegno —, direttamente al mio indirizzo privato.

Il ritardo nell'assegnazione dei numeri telefonici della nuova Sede, il cui allestimento è già pressoché ultimato —, non mi fa ritenere opportuno di inviartene ora l'indirizzo che ti comunicherò successivamente.

Mi pregio di ricordarti, tuttavia, che per qualsiasi tua eventuale necessità potrai sempre telefonarmi ad Arezzo, — col prefisso 0575 —, al numero 47032 oppure al n° 21225.

Sempre lieto ogni qualvolta potrò incontrarti, ti prego di gradire la mia più sincera cordialità.

(Licio Gelli)

Preg.mo Signor
On.le Antonio BASLINI
Via Serbelloni 10
MILANO

808 - 1

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA

R.·. L.·. «PROPAGANDA 2»

Roma, 1° Luglio 1978

Egregio Signore,

ci pregiamo far seguito alla precorsa corrispondenza con la quale abbiamo ritenuto di farLe cosa grata illustrandoLe i punti più salienti relativi alle origini, agli scopi, ed alle finalità della nostra istituzione, nonché ai risultati conseguiti nelle varie epoche dalla sua fondazione.

Inoltre, nella nostra ultima lettera, — sebbene non ve ne fosse necessità —, desideremmo ugualmente accennare ai motivi che ingenerarono i famigerati ed ignobili attacchi portati da un certa stampa all'unico fine di arrecare discredito alla nostra Organizzazione: oggi è evidente che i promotori di questa inqualificabile campagna non tennero nella debita considerazione il fattore «tempo» che è giudice migliore, il più equo ed obiettivo.

Infatti le richieste di ammissione alla nostra istituzione non sono mai state così numerose come in questi ultimi tempi e riteniamo superfluo aggiungere che queste richieste sono state avanzate tutte da elementi di livello elevatissimo sotto ogni aspetto, come del resto, è stabilito dal nostro Regolamento.

Mentre ci permettiamo di inviarLe, con l'approssimarsi del periodo estivo, i nostri migliori auguri di buone e serene vacanze, ci è gradito informarLa che, qualora Ella dovesse avere interesse a ricevere più ampie e dettagliate notizie sulla nostra istituzione, potrà, — a decorrere dal 10 Settembre p.v., dalle ore 16,00 alle 19,00 di ogni giorno —, telefonare al n. 47.59.347 di Roma, dove una persona Le fornirà ogni altra delucidazione che Ella intendesse richiedere.

Nel farLe presente che saremmo oltremodo lieti di poterLa incontrare per uno scambio di idee sull'argomento, Le facciamo pervenire, — restando sempre a Sua disposizione —, l'espressione del nostro migliore e più cordiale saluto.

(LICIO GELLI)

Ill.mo Signor
On.le ANTONIO BASLINI
Via Serbelloni 10
MILANO

1031

ESAME
DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
Art. 357 Cod. proc. pen.

Affogliaz. N.

L'anno millenovecento 81 il giorno 5
del mese di novembre alle ore 20,15
in Bolzano Ufficio Istruzione
Avanti di Noi Dott.Rosario Priore

assistiti dal sottoscritto segretario

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo:
BAGGIO FRANCESCO nato a Cittadella (Pd) il 14.9.44 e residente a Roma via del Pastore Faustolo 7. Sono spedizioniere di professione.
Ho aderito alla massoneria nel marzo del 1979.La cerimonia è avvenuta all'Hotel Excelsior di Roma allla prenza di tre persone una delle quali mi sembra fosse il Gelli.Sono stato presentato da due amici di Livorno,certo Giorgio Balestrieri,non sono sicuro sul nome e da Alberto Nosilia.Comunicai loro la mia intenzione di entrare nella massoneria ed essi mi dissero che mi avrebbero aiutato.I due hanno preso dei ddati su di me e dopo qualche tempo ricevetti l'invito di andare all'Excelsior.Gelli lo vidi solo in questa occasione.Ad essere preciso penso si trattasse del Gelli perchè la persona da me vista non assomigliava alle foto dei giornali.La persona da me vista era magrissima ed aveva un volto "tirato".
Ho ricevuto diverse lettere circolari a firma di Licio Gelli.Una volta gli hoo scritto all'indirizzo di villa Vanda ad Arezzo per contestargli il fatto che era l'unico massone con cui avevo concluso un

affare spesso mi interpellava con richieste di danaro superiori alle condizioni di agenzia dovute.
Costui era certo Giunchiglia che poi ho saputo dai giornali essere il capo-gruppo per la Toscana.
Sempre dai giornali ho saputo che io facevo parte del suo gruppo.Giunchiglia è titolare di una agenzia di Import-Export a Tirrenia;il Gelli mi rispose vagamente dicendo che ne avremmo riparlato a Roma.
Ho abitato in via Toscanini a Terme di Cassola che è un comune alla periferia di Bassano.
Avevo come numero di telefono il 31534.
Non ho mai partecipato a riunioni massoniche.
Non ho mai conosciuto altri massoni oltre quelli già menzionati.

L.C.S?

Francesco Boffi - Gelli

N. 173 R.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento ottantuno —, *il giorno* 28 — *del mese di* maggio *alle ore* 18.45 *in* Roma - Procura

Avanti di Noi d. Domenico Sica; p.m.

assistiti dal

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi rifiuta di darle o le dà false risponde:

Sono Giuseppe Battista, n. Monopoli (Bari) 5.2.1929 e res. in Roma, via Brescia 39; consulente commerciale, coniugato, laurea in scienze politiche, non ho militato, incensurato.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia avv. Marcello Melandri, di fiducia e presente.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni presso lo studio Melandri, via della Conciliazione 44.

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito ai fatti di causa e di cui alla comunicazione giudiziaria del 25.5.1981; intendo rispondere. Ho ricoperto l'incarico di segretario particolare del ministro Stammati al Commercio con l'Estero del marzo 1979 al 3 aprile 1980. Per incarico del ministro seguii anche alcuni aspetti della vicenda Eni-Petronini e precisamente (insieme a Lorenzo Davoli) ricevetti - il 9.7.79 - il d. Sarchi ed il d. Di Donna, funzionari dell'Eni, per fornire loro delucidazioni per le procedure da seguire per la presentazione della richiesta relativa alla provvigione per l'intermediario.

V° Si depositi in Segreteria per giorni ..... dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, ...

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

Depositato in Segreteria e spediti relativi avvisi.

Roma, ...

IL CANCELLIERE

Prendo visione di fotocopia della nota 16.7.1979 del Ministro Commercio Estero di autorizzazione, all'Uff. Ital. Cambi, di pagamento dell'intermediazione. Vidi il documento nella stanza del ministro (in cui ero casualmente) all'atto della firma. Non ricordo se il documento fu portato dal capo di gabinetto (Santoni Rugiu) o dal direttore generale delle valute (dr. Mazza) o da un funzionario addetto al gabinetto per le pratiche riservate (tal dr. Russo, se non erro). Prendo visione delle date manoscritte del documento stesso; non sono in grado di dire a chi appartenga la grafia che - in ogni caso - non è mia. Sono disposto a rilasciare un saggio grafico.

L'ufficio dà atto che viene rilasciato saggio grafico come segue:

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 - 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 - 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 - 1 2 3 4 5 6 7 8 9-10 - 1-2-3-4-5-6-7-8-9-10 - 1-2-3-4-5-6-7-8-9-10 - 1-2-3-4-5-6-7-8-9-10 - 1-2-3-4-5-6-7-8-9-10 - 1-2-3-4-5-6-7-8-9-10 - 1-2-3-4-5-6-7-8-9-10.

Gennaio - Febbraio - Marzo - Aprile - Maggio - Giugno - Luglio, Agosto, Settembre, Novembre, Dicembre - Gennaio - Febbraio - Marzo - Aprile - Maggio - Giugno - Luglio - Agosto - Settembre - Ottobre - Novembre - Dicembre - Gennaio - Febbraio, Marzo, Aprile, Maggio - Giugno - Luglio - Agosto - Settembre, Ottobre, Novembre - Dicembre - Gennaio - Febbraio, Marzo, Aprile, Maggio - Giugno, Luglio, Agosto - Settembre - Ottobre - Novembre - Dicembre.

chiaro concetto verbale - chiaro concetto verbale - chiaro concetto verbale. chiaro concetto verbale - chiaro concetto verbale - chiaro concetto verbale.

Spontaneamente: le parole da lei dettate "chiaro, concetto, verbale" mi fanno pensare ad una "chiosa" che io ho apposto personalmente - nella stanza del ministro Stammati - ad un "diario" redatto dallo stesso ministro e relativo allo svolgimento della vicenda Eni-Petromin. Ricordo che al documento aggiunsi anche alcune date mancanti. Il documento costituiva un resoconto cronologico ed era stato redatto - a me ed a Bassoli - di preparazione in bozza. Il

Giuseppe Battista

-2- Battista 175

Ministro Stammati, alla fine, riesaminò la bozza e provvide a rielaborare completamente il documento, spostando anche date ed episodi, secondo il suo ricordo ed il suo modo di rivedere l'accaduto. Ritengo che l'elaborato di Stammati sia corrispondente alla realtà degli avvenimenti relativi alla fallenda Eni-Petromin.

Il documento, con le mie integrazioni di date e con la chiosa di cui ho detto, rimase nella disponibilità del Ministro e conservato, ritengo, nel suo archivio personale al Ministero. Ritengo che del documento non ne siano state estratte copie.

L'esistenza del documento era nota, oltre che a me ed a Stammati, ritengo anche ad altri che non so precisare. Ritengo che Stammati abbia fatto battere a macchina il documento dal personale di sua fiducia della segreteria personale.

Escludo categoricamente di aver trattenuto copia del "diario" di Stammati.

D.R. A proposito dei miei rapporti con Gelli, precisa che lo conobbi nel maggio 1975 ad un ricevimento presso l'ambasciata argentina; forse mi fu presentato dall'ambasciatore: comunque non ricordo bene. Con il Gelli ebbi rapporti molto saltuari, incontrandolo un paio di volte l'anno soprattutto su sua sollecitazione. Non ho mai telefonato al Gelli di iniziativa; l'ho solo richiamato quando mi veniva segnalato che mi aveva cercato.

Il Gelli - nel 1977 o 1978, non ricordo bene - mi chiese di iscrivermi alla sua loggia "P2". Chiesi del tempo per riflettere e dopo qualche mese risposi negativamente. Non ritenevo infatti tale adesione compatibile con i miei principi cristiani. Non ho mai sottoscritto uno stampato di adesione.

Ho versato al Gelli - su sua richiesta ed una sola volta, all'epoca della sua proposta di adesione alla "P2" - una somma di lire 300.000 a titolo di beneficenza a favore di rifugiati politici in Argentina - Pagai la somma in contanti; portavo per caso il denaro con me. Chiesi al Gelli se la somma era sufficiente ed egli disse di sì - Non mi rilasciò una ricevuta (né io la chiesi).

Giuseppe Battista

-3- Battista 170

Per quanto riguarda i miei incontri col Gelli dopo l'aprile 1979, precisa che vidi il Gelli (per caso) solo verso la fine di gennaio - primi di febbraio 1980, in via Veneto e mi pregò del mio studio. Rammento che il Gelli si dichiarò informato della mia deposizione alla Commissione Bilancio della Camera, che era stata resa nota dalla stampa, in relazione all'affare Eni-Petromin. Disse che il "problema era molto grave e che avrebbe creato clamori" e ciò giusta notizie che egli possedeva. Sostenne che egli sapeva esattamente come erano andate le cose. Gli feci presente che - se intendeva intimidirmi - non sarebbe riuscito, perché mi sentivo tranquillo. Non parlai con Stammati di questa conversazione; l'accennai sommariamente a Davoli (senza riferire chi era la fonte) - Ignoravo che Davoli avesse rapporti con Gelli - Gli incontri col Gelli avvenivano nell'appartamento di questi all'Excelsior. L'ultimo incontro con il Gelli l'ho avuto dopo le ferie estive nel 1980, all'Excelsior. In quell'occasione mi disse che era stanco e che pensava di prendersi una lunghissima vacanza all'estero. Non si parlò di altro. Questo stesso concetto mi fu ripetuto dal Gelli in occasione di una telefonata fattami verso la metà del gennaio 1981 - Da quell'epoca non l'ho più sentito -

Giuseppe Battista.

In fede sostanza e
rinuncia al deposito
Mario Melandri

71

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

Art. 357 Cod. di procedura penale

Affogliaz. N.

L'anno millenovecento 81 il giorno 26
del mese di ottobre alle ore 0840
in UFF. ISTRUZ. LA SPEZIA
Avanti di Noi G.I.
DR. E. RIVELLESE

Anticipate L.

assistiti dal sottoscritto SEGRETARIO

E' comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità, null'altro che la verità, e le pene stabilite, contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: Sono e mi chiamo:

BATTOLLA ALBERTO n. La Spezia 26.7.28
domto Ma Ameglia - Via della Pace 8
Direttore Cassa di Risparmio La Spezia

Ho aderito nel 1970 , probabilmente nel novembre alla Massoneria , Loggia Spezzina, su proposta di amici che stimavo, per il carattere umanitario dell'associazione. Non mi consta che sia iscritto alla Loggia P2, se non per quello che ho letto ultimamente sui giornali. Giurai nelle mani di un maestro, noto commerciante spezzino del quale non ricordo il nome.Non ho mai visto, nè conosci Licio Gelli. Di altri affiliati che ho letto sul giornale si assumesse essere iscritti alla P2 conosco Ghironi Giancarlo, dott. Favi Tito, dott Argilla Sergio, Rag. Passina, dott. Albano, Ammiraglio Cicolo e qualche altro. Al di fuori dell'ambiente di La Spezia conosco solo Rosati. Ho partecipato solo a riunioni della Loggia Spezzina nel 1970. Ho versato quote annuali vari dalle 30.000 alle 70.000 lire in contanti al Maes avv. Bertagna Remigio, della Loggia di La Spezi

Dei 23 coimputati conosco solo Rosati William, il quale mi propose, nel 1979, poco dopo averlo conosciuto, di iscrivermi ad una Loggia romana "Coperta", nella quale, cioè, non vigeva l'obbligo della frequenza. Ricevetti molti inviti per iscritto, alcuni dei quali firmati Licio Gelli; Io non ho mai accettato.

A.D.R. Nulla so dei rapporti di Gelli o Rosati con l'on. Piccoli, con la soc: Petromin, con Michele Sindona, con Carmine Pecorelli, con Leonardo Di Donna, o di questioni riguardanti il nuovo partito popolare. Ricordo ora che il maestro che mi fece giurare è il Sig. Lattanzi. L.C.S.

1218

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 351 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentoottant 81 il giorno 16 del mese di novembre alle ore 20.30

Avanti il dott.: Ernesto Cudillo

assistito da Cla sottoscritta Segretaria

E' comparso in seguito di .....

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

.....

Risponde: .....

Sono: Belli Danilo

n. Modena 16-9-19 ris. Bologna via San Mamolo 143 - Commercialista

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: .....

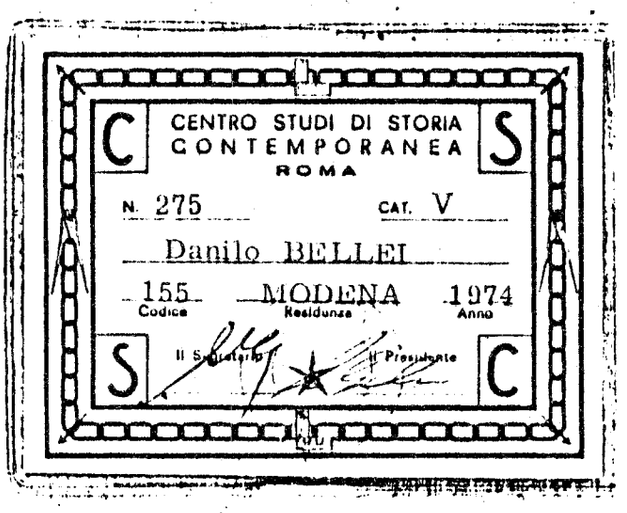
Fui iniziato alla Massoneria all'orecchio dal Gran Maestro Gamberini da io conosciuto da tempo - Mi pervenne successivamente una tessera intestata al Centro Studi di Storia contemporanea col suo datato maggio 75 una lettera a firma di Lino Salvini come Maestro

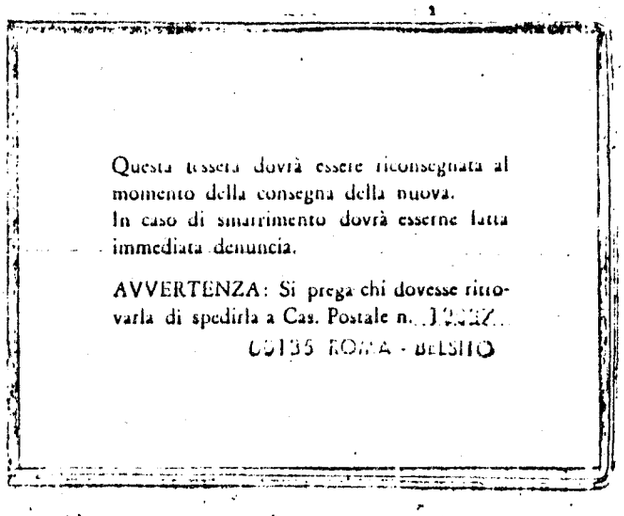
Venerabile - Preciso che già nel 1970 mi era stato presentato da Gamberini il Gelli nel mio ufficio (ero direttore della Banca del Monte di Bologna e Ravenna) - Il Gelli desiderava che io avessi assunto il figlio presso la banca - Ciò non fu possibile perché la nostra banca non aveva filiali in Arezzo ed io mi limitai a segnalare detto nominativo a dei direttori di banca della zona di Arezzo - Solo quando ricevetti la lettera a firma Gelli mi ricordai del suddetto episodio - Produco in fotocopia la documentazione in mio possesso - Non ho mai sentito parlare della P. 2 prima del 75 ed ho sempre ritenuto che fosse una loggia normale - Non ho mai partecipato a riunioni massoniche - Ho incontrato solo casualmente il Gelli presso l'Excelsior ove io ~~alloggi~~ facevo capo nelle mie venute a Roma - Ho versato nel 77 solo la somma di £ 100'000 in occasione dell'invio della tessera in data 1-1-77 - Nel 79 ho versato la somma di £ 125'000 a palazzo Giustiniani per il conseguimento di alcuni gradi nel Rito Scozzese -

L.C.S. Danilo [illegible]

Fonomar

1219


CENTRO STUDI DI STORIA
CONTEMPORANEA
ROMA
N. 275
CAT. V
Danilo BELLEI
155
Codice
MODENA
Residenza
1974
Anno
Il Segretario
Il Presidente



Questa tessera dovrà essere riconsegnata al momento della consegna della nuova.
In caso di smarrimento dovrà esserne fatta immediata denuncia.

AVVERTENZA: Si prega chi dovesse ritrovarla di spedirla a Cas. Postale n. 12332
00135 ROMA - BELSITO

1220

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

1/75 = 269

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

R.·. L.·. "PROPAGANDA 2„

IL MAESTRO VENERABILE

Roma 24 maggio 1975 E.·. V.·.

Carissimo,

mi è gradito trasmetterti, in allegato, copia della lettera che il Gran Maestro mi è compiaciuto farmi pervenire subito dopo la cerimonia dell'insediamento delle Alte Cariche della R.·. L.·. « PROPAGANDA 2 ».

Il crescente ritmo delle attività ha imposto una nuova forma organizzativa con lo scopo di adeguare l'Istituzione alle necessità contingenti e di portarla ad un più alto livello di efficienza operativa. Nel quadro di questa riforma, il Gran Maestro che da oltre cento anni era il Maestro Venerabile di questa Loggia —, ha ritenuto opportuno concederle un governo autonomo con l'intento di poter raggiungere il pieno sviluppamento della linea programmatica. Rimangono invariate le sue peculiari caratteristiche incentrate nella giurisdizione nazionale e nell'indipendenza dalle normative comunque trovano il loro nucleo nelle originarie consuetudini fra le quali quella della riservatezza mai infranta, è necessario fondamento del nostro lavoro.

Nell'augurarmi di poter assolvere con discernimento e competenza il compito cui sono stato chiamato, sono certo che i miei futuri oneri resteranno alleviati se potrò fare assegnamento sulla tua collaborazione, che vorrai prestarmi particolarmente quando sarai invitato a dare il tuo contributo alla soluzione dei vari problemi. Su quello del proselitismo, mi permetto di richiamare la cortese attenzione tua e di tutti i FFr.·. affinchè al suo potenziamento si dia importanza al suo aspetto qualitativo.

Nella speranza che questa mia valga a restituire tutta la tua serenità, ingiustamente offuscata dagli attacchi sconsiderati e tendenziosamente rivolti ad opere, pensieri ed azioni del tutto inesistenti e apparsi recentemente su certa stampa, ai quali non si è ritenuto opportuno replicare perchè inficiati dalla loro compromettenza e dalla loro palese falsità, mi è caro ricordarti che la nostra Istituzione è fedele alla democrazia e della libertà, vive solo nei Paesi governati democraticamente. È stata, è e sarà sempre al di fuori ed al di sopra di ogni ideologia politica e confessione religiosa.

Nel pregarti di volermi considerare sempre a completa disposizione, ti preannuncio l'arrivo di un « memorandum » da cui potrai ricavare ogni utile notizia per metterti in contatto diretto.

Con triplice fraterno abbraccio

IL MAESTRO VENERABILE
(Licio Gelli 33.°)

1221 6

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI

IL GRAN MAESTRO

Roma 9/5/1975

Carissimo Licio,

sono stato estremamente soddisfatto di elevarti al Grado di Maestro Venerabile.

Ho visto che hai recepita l'importanza dell'avvenimento e sono convinto che svolgerai i compiti costituzionali con l'entusiasmo di sempre.

Il mio augurio è che questa funzione (finora espletata dai Grandi Maestri) Ti dia le soddisfazioni a cui aspiri.

Ti abbraccio.

(Lino Salvini)

1222 6

A.·.G.·.D.·.G.·.A.·.D.·.U.·.

Noi, Lino Salvini, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia,

ATTESTIAMO

di avere iniziato al grado di

.....

il Fr. BELLEI Danilo

nato a Modena il 16/9/1919

Preghiamo le Potenze Massoniche del Mondo di accogliere il nostro Fratello nei lavori rituali.

Rilasciata in Roma il .....

Validità .....

Il Gran Maestro

Cod E.19.77 N. 1601

Firma .....

MONTREAL, Quebec
2295 St. Mark St.
MONTREAL H3H 2G9 514 933 6739

NEW YORK, N.Y.
71 W. 23rd. St.
NEW YORK 10010 (212) 741-4500

NUOVA DELHI, India
Janpath.
Box 681
NUOVA DELHI 1 311956

OSLO, Norvegia
Nedre Voldgate 19
OSLO 1 33 65 66

OTTAWA, Canada
Box 217
HAMILTON L8N 3C9 528-8614

PARIGI, Francia
65 Blvd. Bineau
92200 Neully Sur Seine 757 7575

RIO DE JANEIRO, Brasile
c. p. 510-ZC-00
RIO DE JANEIRO 224-1026

STOCCOLMA, Svezia
Blasieholmsgatan 6
11148 STOCKHOLM

SYDNEY, New South Wales
401A Pitt Street
P.O. Box A259
SYDNEY SOUTH, N.S.W. 2000

SANTIAGO, Cile
Marcoleta 659 33005

SAO PAULO, Brasile
Rua Sao Joaquim 138
P.O. Box 8348
SAO PAULO, Brasile 278 0159

TAIPEI, China
10, Lane 201
East Chung-An Road, Sec. 2
TAIPEI, Taiwan, China

VIENNA, Austria
Dorotheergasse 12
A 1010 WIEN 527422

WASHINGTON, D.C. (202) 393 0121

WELLINGTON, Nuova Zelanda
P.O. Box 6439
WELLINGTON 1 553-790

ıIDE, South Australia
North Terrace
ADELAIDE 5000 231.633

Olanda
22 Fluwelen Burgwal
THE HAGUE

E. Grecia
19, Acharnon Street
ATHENS 109

INO, Germania
Emser Str. 12-13
1 BERLIN 31 030-861-4796

IA, Svizzera
Brungasse 30
3000 BERNE

KELLES, Belgio
Bolwerkstraat 18
2000 ANTWERP

A' DEL MESSICO (Messico)
Apdo. Post. 419
TAMPICO, Tam.

ENHAGEN, Danimarca
23 Blegdamsvej
DK 2100 COPENHAGEN

ROIT, Michigan
233 E. Fulton
GRAND RAPIDS 49502 (616) 456 2451

IOUSTON, Texas
P.O. Box 446
WACO 76703 (817) 75 3-7395

STANBUL, Turchia
25 Nuruziya Sokak
Beyoglu, Istanbul 492451

JOHANNESBURG, Sud Africa
708, Clegg House 31,
Simmonds St., P.O. Box 61336
Marshalltown Code 2107
JOHANNESBURG, Southern Africa

BUENOS AYRES, Argentina
Cangallo 1242
BUENOS AYRES 35-2585

CARACAS, Venezuela
Este 3 N. 5 - Apartado 827
CARACAS 819548

CHICAGO, Illinois
P.O. Box 110
HUSHVILLE 62681 (217) 322-3375

DUBLINO, Irlanda
DUBLIN 2 761337

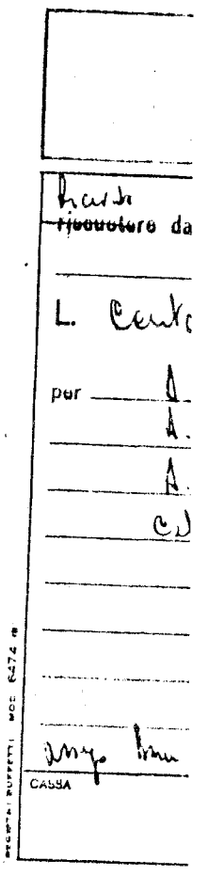
EDIMBURGO, Scozia
96 George Street
EDIMBURGH EH2 3DH

HELSINKI, Finlandia
Kasarmikatu 16D
00130 HELSINKI 13

LONDRA, Inghilterra
Great Queen St.
LONDON WC2B 5AZ (01) 405 3033

LOS ANGELES, California
1111 California Str.
SAN FRANCISCO 94108 (415) 776 7000

LUSSEMBURGO
62, B. F. Gangler
LUXEMBOURG



1224 ;6

reversale n. 368 L. 125.000

data

CASSA a 2 - 5 - 1979

Ricevo ~~riscuotere~~ da Bellei Danilo

C.so Bologna

L. Centoventicinquemila

per A.L. al 7° 30.000

A.L. al 9° 35.000

A.L. al 18° 40.000

Capitazione 1979 20.000

125.000

Assegno Banca del Monte di Bologna e Ravenna n. 313/06023

CASSA	CONTABILITÀ	FIRMA

REGISTRI RUFFETTI MOD 6474 (B)

R.S.A.A.
Via Giustiniani, 5 - 00186 ROMA

Avv. Carlo Sfregola
Gran Cancelliere

Rag. Tombolini
Gran Tesoriere

1225

(copia)

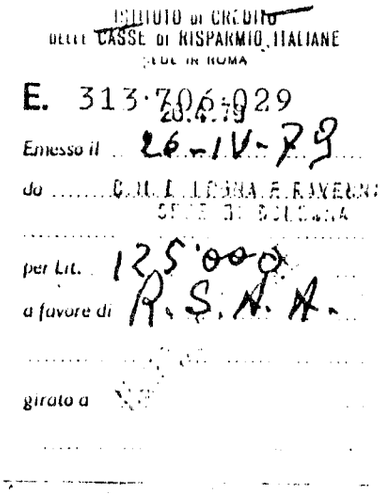
Bo, 26.IV.79

Gentili signori, con riferimento alla Vostra lettera dell'7 corrente protocollo 6.8/N, indirizzata al prof. G. Gamberini, allego alla presente assegno circolare di £. 125'000, intestato a VV. SS.

Ringrazio per l'attenzione e porgo i migliori saluti.

Danilo Tacchi
Via S. Mamolo, 143
40100 Bologna

Spett. P.S.D.A.
Via Cristiani, 5 - 00186 ROMA
(raccomandata)


ISTITUTO di CREDITO
DELLE CASSE di RISPARMIO ITALIANE
SEDE IN ROMA

E. 313·706·029

Emesso il 26-IV-79

da C.M.I. LEGNA E RAVENNA

per Lit. 125'000

a favore di R.S.N.A.

girato a

139

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 81 *il giorno* 18 *del me*
di novembre *alle ore* 14.00

Avanti il dott.: Gi. di A. Galasso, nel Trib.le di Firenze
(1) .....
assistito da (2) segret.

E' compars... in seguito di .....
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbli di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:
Sono: Belli Ottorino, n. Firenze 5/4/31, res. Firenze Scandicci, Via del Lago 26 - assicuratore -

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: .....
Sono iscritto alla Massoneria di Pzza del Gesù dal 19
Nel 1968-69 siccome stavo per diventare direttore
generale della Compagnia d'Assicurazioni
di Milano, l'allora Gran Maestro [illegible]
mi consigliò di avere una doppia
appartenenza, sempre a Pzza del Gesù, [illegible]
in loggia scoperta, che in una [illegible]

Nel 1972-73 tentammo un'unificazione con la Massoneria di Palazzo Giustiniani, donde è nato il Grande Oriente.
Allora la loggia Vittoria si trasferì alla Massoneria del Grande Oriente, sempre col nome di Loggia Vittoria, mentre con il nome di Loggia Coperta, rimase la ex loggia coperta di Pesa del Gesù.
Nel 1974 il Gran Maestro Salvini mi invitò tramite il Commendator Mosconi, a collaborare per la riorganizzazione della loggia coperta, e mi presentò il segretario organizzativo della loggia coperta di Palazzo Giustiniani che era Licio Gelli.
Senonchè in quel periodo ebbi delle disavventure professionali, e quindi dovetti disinteressarmi un po' della Massoneria. Ciò fino al 1978, tenendo solo dei contatti locali con Mosconi. In questo periodo solo due volte mi sono recato a Roma per attività massoniche e ho avuto modo di incontrare il Gelli.
Dal 1978, poichè verificai che la loggia coperta non faceva in realtà attività massonica mi distaccai dalla loggia, mettendomi in sonno. Da allora non ho più partecipato ad incontri o ad attività massoniche.

[signature]

- continua Belli -

1379

Come ho già detto, inizialmente la loggia non aveva un nome specifico, era solo una loggia coperta. Iniziò a chiamarsi loggia P2 solo quando il Gelli, contrariamente agli statuti, divenendo maestro venerabile, acquistò una sua autonomia, mentre invece, secondo le leggi massoniche, responsabile della loggia coperta è sempre il Gran Maestro.
A quanto ne so io, la loggia P2 è stata sempre una loggia ufficiale.
A me non risulta che sia mai stata sospesa, tanto è vero che nelle feste massoniche della loggia coperta erano presenti le massime autorità della massoneria, quali i grandi maestri, Gamberini, Salvini e Battelli.
Escludo che possano essere state rilasciate tessere firmate in bianco dal gran maestro. Le tessere venivano compilate ogni volta che dovevano essere rilasciate al nuovo iscritto. Ciò almeno mi consta personalmente fino al 1978.
Tanto è vero che nella recente riunione della Gran Loggia d'Italia del marzo scorso alla "H. Hilton", non furono presi provvedimenti nei confronti di Gelli.

L.C.S.

1480

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento ~~settant~~ 81 il giorno 19 del mese di novembre alle ore 17,30

Avanti il dott.: Ernesto Cudillo

assistito da lla sottoscritta Segretaria

E' compars___ in seguito di _____

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art.372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde:

Sono: Belluscio Costantino

n. Cervia (Ravenna) 4.3.30 res. Altomonte (Cosenza)

dom. Roma via della Vetrina 19

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Mi sono iscritto alla Massoneria alla Loggia "Serenissima" di Roma il 9.9.55. Si trattava di una Loggia contrapposta a Palazzo Giustiniani, era diretta da Arturo Labriola e poi da Girolamo Bellavista. Dal '57 quando entrai all'ANSA e iniziai la mia carriera giorna.

listica, fino a diventare ~~direttore~~ capo dei servizi politici e parlamentari dell'ANSA, mi disinteressai di attività massonica. Anche in periodo successivo, quando divenni segretario particolare del Presidente della Repubblica, nonostante le sollecitazioni avute da vari ambienti, non ritenni opportuno riprendere una partecipazione attiva massonica. Eletto parlamentare il 25-5-72, di lì a pochi giorni e precisamente il 30-5-72 fui avvicinato da amici di partito che mi chiesero di riprendere il posto in massoneria aderendo a Palazzo Giustiniani. Ebbi un incontro con il Gran Maestro dell'epoca Lino Salvini al quale feci presente che non avrei potuto frequentare logge. Egli allora mi disse che mi avrebbe considerato militante di Palazzo Giustiniani ma ~~[illegible]~~ all'orecchio del Gran Maestro e mi consegnò la tessera che esibisco in fotocopia. Detta tessera è l'unica del Grande Oriente d'Italia in mio possesso. Non mi sono interessato di attività massonica. Produco nr. 13 cartelle aventi per oggetto: 1) Conferenza stampa 2) Conferenza stampa - 3) Intervista radio radicale - 4) Intervento ~~[illegible]~~ alla direzione del PSDI "Alla ricerca dei perché - 5) Tessere massoniche - 6) Rinunzia ad entrare nel

[signature] [signature]

1481

governo - 7) Resoconti stenografici - 8) Lista P2 - 9) Lista delle Logge massoniche - 10) Documentazione integrativa Sindona - 11) Atto liberatorio "Ordine dei giornalisti" - 12) Il P.C.I. ritratta su Belluscio - 13) Hiram - ottobre '81 -

A D.R. Ho avuto un solo incontro, del tutto occasionale, con Gelli alla presenza di numerose persone tra cui M. Romana De Gasperi con il consorte, il Prefetto di Arezzo, l'Arcivescovo di Arezzo ed altre personalità e fu durante una battuta di caccia a cui ero stato invitato nel '68 nella tenuta aretina del Cav. Mario Pelile - Preciso che il Gelli comparve durante la colazione e si intrattenne affabilmente con tutti gli ospiti tra cui numerose signore - Da allora non ho avuto più alcun contatto con il predetto -

L.C.S.

[illegible]

[illegible]

1363

VII

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettan: 81 *il giorno* 18 *del me*
di novembre *alle ore* 10.35

Avanti il dott.: G. di A. Galusso
(1) nel Trib.le di Firenze

assistito da (2) Segr.

E' compars... in seguito di .....
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbli
di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3
del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi
abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:
Sono: Bemporad Nello, n. 10/5/1915 a Firenze, in
res. via M. Fosco 45 - soprintendente Beni
architettonici di Firenze e Pistoia.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: .....

Fin dalla giovinezza ero iscritto alla Massoneria.
Nel 1959 però, mi misi in sonno.
Recentemente, nel 1971, ~~chiesi~~ appresi, da una
lettera del maestro Lino Salvini, di essere
stato trasferito alla Loggia P2 -
Sapevo che la loggia P2 era una loggia coper
e la cosa a me stava bene in quanto,

essendo un funzionario dello stato, non gradisco ci fosse pubblicità sulla mia appartenenza alla Massoneria. Di fatto io non partecipavo ai lavori della loggia, e quindi non so dire cosa in concreto si facesse.
Le quote le pagavo direttamente al dr. Tucci Gaetano, che penso fosse il tesoriere della Loggia. Gelli non l'ho mai visto. Solo in una occasione ebbi un rapporto epistolare, il quale mi chiese una relazione su dei lavori di restauro in generale, e io gli trasmisi la relazione richiestami. Con Salvini ebbi dei contatti perché è di Firenze. Ricevetti in altre circostanze altre circolari. In un primo momento il mastro della Loggia P2 era Salvini. Nel novembre 1980 ho dato le dimissioni dalla Loggia P2 con lettera al Gran Maestro Ennio Battelli.
Non ero al corrente delle lotte e dei contrasti esistenti all'interno della Massoneria, ed ero convinto di essere iscritto ad una loggia ufficiale.

L.C.S.

[illegible]

[illegible]

229

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1575 /81A Sezione Cons. Istr.

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentoxxxxx 81 il giorno 13 del mese di ottobre alle ore 17,30

Avanti il dott.: Rosario Priore G.I. delegato dal Consigliere Istruttore (1) per il presente atto

assistito da (2) l segretario Sottoscritto

E' comparso in seguito di citazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono: Beninato Giorgio nato Nicosia (EN) 18/2/35 res. Roma Via Maddalena Raineri 12 - impiegato E.N.P.I.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: Sono dirigente dell'E.N.P.I. Ho aderito alla massoneria il 23 aprile del 1976. Avevo incontrato in occasione di un convegno sull'ecologia a Castel sant'angelo il Dott. Giovanni Fanelli. Nel corso della conoscenza ebbi modo di parlare della massoneria e delle sue finalità. Di lì a qualche mese xx xxx di più anzi dopo qualche anno gli espressi la mia intenzione di entrare a far parte della massoneria. Il Fanelli mi rispose che forse conosceva qualcuno a cui poteva presentarmi, in effetti nel febbraio-marzo del '76 il FAnelli mi convocò, a seguito delle mie insistenze, all'albergo Excelsior, dove mi disse si trovava un esponente della massoneria. Quì mi presentò a Licio Gelli. Costui mi fece un breve discorso sulla finalità della massoneria quale istituzione antica e

230

ricca. Concluse questo discorso, affermando che proprio in vistrù dei suoi principi di tolleranza essa ammetteva chiunque ad eccezione dei fascisti e dei comunisti. Ricordo che specificò anche che nella organizzazione non c'erano solo persone altolocate ma anche gente umile come operai. Mi diede anche un modulo di domanda di adesione che io compilai e gli restituii immediatamente.

Di lì a qualche tempo - il 23 aprile successivo - ci fu la cerimonia dell'iniziazione che si tenne a Via Condotti, alla presenza di Gelli, Fanelli, Gamberini ed altre due o tre persone che io non conoscevo.

Al termine della cerimonia versai 60 mila Lire per "iniziazione e capitazione - 1976". Non ho più ricevuto richieste di denaro.

Devo precisare che di lì a qualche mese il FAnelli mi ha comunicato che l'attività della loggia era stata sospesa, ma non mi disse per quale ragione o almeno non me lo ricordo.

Sempre al termine della cerimonia il Fanelli mi comunicò che la Loggia era una loggia più riservata delle altre; non ricordo però se mi abbia detto anche che era denominata P2.

Verso la fine del '78 il Fanelli mi propose la costituzione di un centro studi nel senso che la massoneria aveva intenzione di promuovere un'attività culturale. Il centro studi in effetti si costituì nel maggio giugno '80. I soci fondatori fummo io , Fanelli, l'avv. Massimo della Campa e un certo Flumini. Il centro aveva sede in Via G.B. Vico 20. Tra il '77 e l'80 ho incontrato il Gelli solo due o tre volte all'Hotel Excelsior - preciso, una volta anche al Grand Hotel - in occasioni di visite che il Fanelli ed iogli facevamo. In verità non abbiamo mai potuto avere con lui delle vere e proprie riunioni perché nel suo appartamento c'era un continua processione di persone che andavano a trovarlo. Ricordo che in uno di questi incontri era presente anche il generale Picchiotti. In questa riunione si è parlato di una trasmissione di elenchi che il Gelli avrebbe dovuto consegnare a Picchiotti. All'ultima riunione si è parlato dei rapporti con il Grande Oriente Ricordo che Antonio,Salerno altro Massone faceva presente che c'era uno scoperto di 4 milioni e che c'erano dei problemi con i versamenti non effettuati da parte di Licio Gelli.

231

per l'iscrizione
Per quanto concerne il Centro l'unica condizione era di essere massone. In verità si era parlato anche della possibilità di associare anche estranei alla massoneria, almeno in un secondo tempo. Il centro avrebbe dovuto vivere soltanto con contributi degli associati. Il centro è stato sciolto su richiesta di Fanelli e mi a ai primi di giugno scorso.
L.C.S.

Proferi

N.B. [illegible] sul margine sinistro del verbale in ogni suo foglio.

Esame di testimonio senza giuramento
(Art. 357 Cod. proc. Pen.)

BERLUSCONI

Affogliaz. N.

Anticipate L.

L'anno millenovecentottant 81 il giorno 26
del mese di ottobre ad ore 1010
Avanti di noi G.I. DR. E. RIVELLESE
IN MILANO
assistiti dal sottoscritto SEGRETARIO

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dare **tutta la verità null'altro che la verità** e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza BERLUSCONI SILVIO n. Milano 29.9.1936 dom.to Milano Viale S. Geminiano n.12 - imprenditore-

Mi sono ~~s~~iscritto alla P2 nei primi mesi del 1978, su invito di Licio Gelmli che conoscevo da circa sei mesi (prima) e che avevo visto solo due volte. Ero convinto che la Loggia fosse (~~regolarmente~~) parte del Grande Oriente D'Italia. Non ho mai versato contributi; ricevetti, per posta, una tessera di iscrizione, che non riesco più a trovare. Allegato alla tessera vi era un foglio contenente l'elenco, stampato, delle sedi della Massoneria delle varie città del mondo, sedi a cui la tessera dava accesso. Fu Roberto Gervaso, mio amico, a presentarmi a Gelli, (~~suo amico~~) dicendomi che questi aveva vivo desiderio di conoscermi, poichè era stato bene impressionato dalla mia intervista che era apparsa sul libro di Gervaso "Il dito nell'occhio". Gelli mi chiarì che tramite la Massoneria, organizzazione internazionale, avrei potuto avere (de

dei canali di lavoro e contatti internazionali utili per la mia attività di presidente del Consorzio per l'edilizia industrializzata. Non vi fu cerimonia di iniziazione; non ho avuto alcun rapporto con altri affiliati nè ho partecipato a riunioni;non ho ricevuto neppure inviti in tale senso.

ADR/ il mio grado era quello di apprendista. Posso solo aggiungere che, dopo l'iscrizione, mi dimenticai addirittura della massoneria.. Dell'elenco dei 24 imputati che lei mi legge, conosco solo Trecca Fabrizio Trifone e Cosentino Francesco oltre Gelli Licio.. Nulla sò dei loro rapporti con Gelli se non quello che ho letto sui giornali.

A.D.R.:

Nulla sò dei rapporti di Gelli con l'onorevole Piccoli, con la Soc. Petromi, con Michele Sindona, Carmine Pecorelli, con Leonardo Di Donna o di questioni riguardanti il Nuovo Partito Popolare

L.C.S.

Silvio Pietrosini

3 e 4 I.

E. Rivellese

1631

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 81 *il giorno* 1 *del mes di* dicembre *alle ore* 13,30 - Torino -

Avanti il dott.: Angelo Gargani

(1) .....

assistito da (2) [illegible]

E' compars... in seguito di (3) .....

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obblig di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 37 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi ch abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4) .....

Risponde:

Sono: Bertossi Giuseppe nato Torino 16 8 1914 res Torino in corso Turati 12

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: (5) .....

Sono titolare di una galleria d'arte moderna

Sono da tempo [illegible] massone ed affiliato alla Loggia Adriano Lemmi di Torino, che fosse di [illegible] fondatori

Poiché da tempo [illegible] lottiamo per ottenere una legge che [illegible]

l'albo professionale dei mercanti d'arte e regali
mi può fare il settore, mi sembra a suo
tempo utile tentare la strada d'iscrizione
alla loggia T.2 per questo mi rivolsi a Felli
al quale feci presente questa mia esigen-
za ed egli mi promise il suo appoggio.
Devo dire che la doppia iscrizione a
loggia è del tutto regolare e prevista da
norme massoniche, e che inoltre è noto
nello stesso ambiente massonico che esistono
delle loggie coperte come la T.2, la cui
affiliazione è determinata da particolari
condizioni di un affiliato, come potrebbe
essere quello di un soggetto che potrebbe essere
colui che riveste cariche pubbliche e di alto
prestigio. Alla mia richiesta il Felli
mi fece sapere che aveva bisogno del mio
curriculum di una mia foto, cosa che
io inviai, ricevendo poi nell'aprile 1980 una
che era stata accolta la mia domanda.
Come risulta da questa lettera, non ho
conosciuto personalmente Licio Felli, ma ho
mai avuto rapporto al di fuori di questa
breve scambio epistolare.
L. C. S.

Giuseppe Barbera

207

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento~~settant~~ 81 il giorno 13 del mese di ottobre alle ore 16,40

Avanti il dott.: Ernesto Cudillo con l'intervento del P.M. dr. Sic

assistito dalla sottoscritta segretaria

E' compars___ in seguito di .....

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art.372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde: .....

Sono: Bertoni Luigi

n. Roma 10-1-24 res. Roma via Ferdinando Verospi 24 - Dirigente B.N.L.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: .....

Confermo integralmente l'esposto da me presentato alla Procura di Roma il 14-7-81. Mi sono iscritto nella Massoneria nel 1966, ma dal 1971 mi sono completamente disinteressato non avendo più alcun contatto con questa Istituzione. Ho conosciuto

Gelli nel 70/71 quando era procuratore della Ditta Permaflex, cliente della nostra Banca. In seguito, su indicazione del defunto Comm. Pietro Lucentini, direttore centrale della B.N.L., mi sono posto in contatto con il Gelli per ottenere delle "entrature" presso Enti pubblici con cui instaurare nuovi rapporti di lavoro (apertura sportelli e servizi di cassa). In verità, tramite il Gelli, realizzammo qualche rapporto, in particolare un rapporto di conto con il Comando della Guardia di Finanza e con l'Ente "Cellulosa e Carta", rispettivamente, almeno così mi sembra di ricordare nel 1970 e nel 1979.

Non sapevo che Gelli fosse massone.

A me non ha mai parlato di Massoneria.

L.C.S.

[signature]

[signature]

Esame di testimonio senza giuramento
(Art. 357 Cod. proc. Pen.)

Affogliaz. N.

L'anno millenovecentottant 81 il giorno 26
del mese di ottobre ad ore 0950
Avanti di noi
G.I. DR. E. RIVELLESE IN MILANO
assistiti dal sottoscritto SEGRETARIO

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dare **tutta la verità null'altro che la verità** e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza Sono: Lodovico Bevilacqua, nato a Casteggio (Pavia) 19 maggio 1944 domto Milano Corso Italia n. 13. - editore-

Anticipate L.

~~Ero iscritto al Grande Oriente a Torino, da circa~~ un anno e mezzo, quando il 30 ottobre 1980, su invito di Gelli Licio, il quale mi aveva, qualche tempo, prima contattato per iscritto.

I motivi dell'adesione furono proprio quelli dell'ideale massonico, cioè, dell'adoperarsi tutti, secondo la propria capacità e la professionalità, al bene comune degli individui.

La cerimonia di iniziazione avvenne il 30.ottobre 1980 all'Hoptel Excelsior di Roma alla presenza del generale Picchiotti e di altri di cui non conosco il nome. Versai L. 100.000 per quota associativa, in contanti, nelle mani del Gelli.

Non ho partecipato nè a riunioni nè, comunque, ad incontri con altri affiliati.

Ho incontrato Gelli solo un'altra volta, dopo il (30.10.80.)

Mod. 62/81-La Commerciale

30.10.80 e si conversò solo di genericità.

Dell'elendo degli imputati che lei mi legge, ho conosciuto solo Gelli Licio e Pidchiotti Franco.

ADR: Ignoravo che la Loggia era stata sospesa dal Grande Oriente.

Ho ricevuto la tessera firmata da Battelli.; me la inviò Gelli per posta.

ADR. Nulla so dei rapporti di Gelli con l'onorevole Piccoli, con la soc. Petromin, con Michele Sindona, con Carmine Pecorelli, con Leonardo Di Donna o di questioni riguardanti il Nuovo Partito Popolare.

L.C.S.

[signature]

[signature]

[signature]

1364

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettanta 81 *il giorno* 18 *del mese di* Novembre *alle ore* 10.50

Avanti il dott.: G. di A. Galasso - nel Trib.le di Firenze (1)

assistito da (2) Alfrit.

E' compars... in seguito di .....

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbli di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:

Sono: Bianchi Giampaolo, n. Livorno 28/11/1930, ris. Firenze, Via dei Serragli 111 - avvocato.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Mi sono iscritto nella Massoneria nel 1959 alla loggia Honor di Pisa del Gesù presentato dall'avv. Viero Berettoni. Fino al 1965 sono rimasto c/o detta loggia. Nel 1965 ci fu una riunificazione con le logge di Palazzo Giustiniani. Io fui assegnato alla loggia Bettino Ricasoli, di cui era Maestro Vene

rabile il signor Domenico Bernardini.
Io sono rimasto sempre iscritto alla loggia
Bettino Ricasoli. Nel 1919 il Bernardini
mi disse che c'era stata una ristruttu-
razione della loggia, e la loggia Bettino
Ricasoli aveva cambiato nome, e si chiamava
"Centro Studi di Storia Moderna", e
non dipendeva più dal collegio dei
Venerabili della Toscana, ma dipendeva
direttamente dal Grande Oriente di Roma.
Infatti anche la targhetta della sede
fu cambiata: prima c'era scritto
Circolo Bettino Ricasoli; poi c'era
scritto Centro Studi di Storia Moderna.
Non mi consta che la loggia Bettino Ricasoli
fosse una loggia coperta, né mi consta
che sia mutata come attività e struttura,
quando si trasformò in Centro Studi Storia Moderna.
Ricordo però che poiché il Bernardini citava
spesso il nome di Gelli, io gli chiesi se
la nostra loggia avesse nulla a che fare
con questa persona. Il Bernardini mi
rispose che effettivamente le logge che
dipendevano dal Grande Oriente, come
era il Centro Studi, erano coordinate
direttamente dal Gelli. Dal che ho
dedotto i contatti tra il Centro Studi
e la loggia P2.

[illegible]

— continua BIANCHI — 1365

Nel giugno 1980 il Bernardini, che era molto malato, mi propose di succedergli quale maestro della Loggia. Io però rifiutai, anche perché si cominciava a parlare della Loggia P2.
Preciso che la mia funzione nella loggia era quella di "oratore" e quindi nelle iniziazioni leggevo io il testo dei giuramenti, però non ho mai sostituito il maestro Bernardini. Infatti in assenza del maestro le sue funzioni vengono svolte dal primo sorvegliante, che nell'era il signor Giovanni Pieroni. Ritengo che, quando il Bernardini parlò di ristrutturazione, la loggia Pettino Ricasoli praticamente veniva affiliata alla loggia P2.
Può essere che il Bernardini abbia fatto ciò di sua iniziativa, senza avvertire gli altri fratelli.
Nell'ottobre 1980, poi, dopo aver nuovamente rifiutato la carica di maestro, seppi che il Bernardini aveva dato incarico al Barducci di riorganizzare la loggia.
Poi non me ne sono più occupato.
Il Gelli l'ho visto una volta sola nel 1974-'75, in una cena all'albergo "Minerva".
Non ho mai chiesto, né mi sono stati richiesti aiuti od interventi in favore di altri fratelli.

L.C.S.

[signature] [signature] 770 [signature]

939

ESAME
DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
Art. 357 Cod. proc. pen.

Affogliaz. N.

L'anno millenovecento 81 il giorno 3
del mese di novembre alle ore
in

Avanti di Noi G. I. dott. Domenico Nostro

assistiti dal sottoscritto segretario

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo:
Bianchi Giulio n. Pistoia 1-2-15
ivi res. Via Bellini 8 - Avvocato
È vero che mi sono iscritto alla
Massoneria, salvo errore nel
1966 in occasione di una mia
gita in Cassazione a Roma.
Preciso che, avevo avuto molte
sollecitazioni da diverse parti
per la mia iscrizione alla
Massoneria, sollecitazioni
che per un certo tempo avevo
respinto, esclusivamente per
non partecipare alle riunioni.
Tuttavia poiché mi era stato
fatto presente che iscrivendomi
a Roma, non vi era obbligo
di partecipare a riunioni
alla fine ho accettato.
ADR Se non vado errato mi sono
recato a Roma c/o lo studio
dell'avv. Astarelli in Pzza di

Spagna dove ho firmato la domanda di ammissione. Non vi è stata cerimonia con particolari rituali non ricordo gli guanti bianchi ne gli grembiuli.
Ho versato modesti contributi annuali di associazione dell'ordine di 15 - 25 mila lire salvo errori ma non ricordo per quante volte.
Era presente nello studio dell'avv. Osvaldo Licio Gelli, che io conoscevo benissimo, perché in tempo di guerra ero stato suo attendente sia pure per pochi mesi e anche perché era uno dei dirigenti della Permaflex, capo dell'ufficio propaganda, società della quale io ero Sindaco - revisore e procuratore generale ad litem e ad negotia. Tra le persone che mi hanno sollecitato l'iscrizione alla massoneria, c'era certamente il cap. Giulio Cesare Melani di Pistoia, direttore amministrativo della Permaflex non so dire se è stato il Melani a fare da presentatore. È possibile

940

che il presentatore sia stato lo stesso Gelli che quel giorno mi ha accompagnato a lo studio dell'avv. Ascarelli.
A D R non ho mai partecipato a riunioni massoniche e non sono mai stato in alcuna sede massonica, né a Pistoia né fuori Pistoia.
A D R Ho ricevuto per qualche tempo una rivistina intitolata "La Massoneria". Mi è stata rilasciata una tessera, che ho buttato via e dalla quale non ricordo l'intestazione
A D R Contemporaneamente alla iscrizione mi sono stati consegnati fogli sul cerimoniale, non sapevo di essere Maestro, non ho mai avuto sollecitazione per il pagamento di quote e contributi non ho mai frequentato affiliati della P.2. Ho sentito di altri avvocati di Pistoia, che appartengono alla Loggia di Pistoia

Gucci 11.4.1

o di Montecatini. Quando è apparso il mio nome sul giornale rinunciò il mandato di Presidente del Consiglio dell'Ordine, ma l'assemblea respinse le mie dimissioni.

Conobbi Gelli forse nel 1937 o 38 nel Guf di Pistoia, dove lui era dattilografo. Successivamente mi pare nel '40, quando ero ufficiale della Fanteria fui denunciato da un soldato per disfattismo. In quell'occasione il Gelli ed il dott. Francesco Bartolotti, segretario del Guf, mi hanno aiutato, tanto che me la cavai con 3 o 5 giorni di arresto.

Nel 1940 essendo io ufficiale a Cambiano, fu assegnato non so come alla mia Compagnia il Gelli che io presi per 3 - o - 4 mesi come attendente. Mi pare che successivamente Gelli partì come volontario per la

tista. Lo presi di vista fino al 1943 dopo l'8 settembre, quando lo incontrai a Pistoia. Gelli era all'epoca ufficiale di collegamento fra l'esercito della Repubblica Sociale Italiana e le truppe tedesche, col ché mi rivolsi a lui per ottenere che cessassero le ricerche di Bemporad Riccardo e Bemporad Ettore, membri della famiglia, che erano scappati e mi avevano affidato con varie procure l'amministrazione del loro patrimonio. Le ricerche dei Bemporad in effetti cessarono, ma non so dire quanto vi abbia contribuito l'opera del Gelli. Rividi Gelli nel '45-'46. Aveva aperto un negozio per la vendita di libri e mi parve di macchine da scrivere. Successivamente il Gelli, anche per mie raccomandazioni fu assunto alla Permaflex dall'allora amministratore unico Giovanni

Proffer, il quale peraltro conosceva già Gelli. Preciso che il Gelli è stato assunto come capo dell'Ufficio Organizzazione vendite ed in tale veste aveva attività di controllo sui rivenditori e le agenzie - A partire da quell'epoca i miei rapporti con Gelli furono frequenti per il fatto che io ero legale della Società, e per il fatto che egli ha abitato nel mio stesso stabile, nello stesso piano ~~fino~~ fino alla data del suo trasferimento a Frosinone - Nello stesso stabile il Gelli ha acquistato anche un mio appartamento -
Dopo il trasferimento a Frosinone ho incontrato saltuariamente il Gelli, anche perché mio figlio amministrava i 3 appartamenti di Gelli. Ho saputo da lui che aveva passaporto diplomatico Argentino e che andava spesso all'Estero - non abbiamo mai parlato di P.2 - Ho letto sui

continua esame teste BIANCHI 4)

942

giornali che il Gelli era stato il promotore della Loggia P. 2

L. C. S

Il Segretario
Sorbara

ESAME
DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
Art. 357 Cod. proc. pen.

Affogliaz. N. 1753

L'anno millenovecento 82 il giorno 26

del mese di gennaio alle ore

in Ravenna- Uff.Istruzion del Tribunale

Avanti di Noi

assistiti dal sottoscritto

E' comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo:

BIANCHINI MORTANI PIERLUIGI nato a Rimini il g. 20.9.1934, residente a S.Sofia, piazza Mortani N.6.

Agricoltore,già avvocato.

Nel 1963-64 allorchè frequentavo lo studio dell'avv. Giampaolo Bianchi in Firenze, su invito dello stesso Bianchi mi iscrissi alla Massoneria e segnatamente alla Loggia Bettino Ricasoli di Firenze.

Frequentai la Loggia fino al 1970-71 con una certa assiduità, poi,in seguito al mio trasferimento a S.Sofia, in modo più discontinuo ,nel senso che anzichè frequentare abitualmente una volta al mese la Loggia, la frequentavo 3-4 volte all'anno.

Mi pare nel 1978 , fu il Gran Maestro della Loggia Domenico Bernardini a proporci di passare tutti ad una Loggia coperta perchè vi erano stati degli articoli di stampa in cui si rilevavano i nomi dei massoni , ecc. Quasi tutti i membri della Loggia Bettino Ricasoli ,siamo passati alla Loggia Propaganda 2,continuando peraltro a vederci abitualmente in via delle Martellina.

tip. moderna, ravenna

Non ho conosciuto mai il Gelli ; so soltanto che una volta venne nella Loggia a fare una iniziazione.

A.D.R- Io fui iniziato da Domenico Bernardini , Gran Maestro della Loggia.

Non ho avuto alcun contatto o rapporto con il Gelli.

Ho versato normalmente la quota contributiva di £.120.000 anche fino al 1979 .

A.D.RNon ho notato alcuna diversificazione o cambiamento di assetto, di organizzazione o altro nella Loggia dal momento che siamo passati alla cosidetta P2.

Ribadisco che dal 1979 non ho avuto rapporti di alcun genere con l'ambiente massonico. Wiò anche a seguito della presa di posizione di mia moglie che non gradiva questi contatti con la Massoneria.

Non ho altro da aggiungere.

L.C.S.

Pierluigi Bandini Mortani

[illegible]

816

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

Art. 357 Cod. di procedura penale

Affogliaz. N. .....

Anticipate L. .....

L'anno millenovecento 81 il giorno 29
del mese di ottobre alle ore 1010
in Livorno
Avanti di Noi G.I. DR. E. RIMELLESE
assistiti dal sottoscritto SEGRETARIO

E' comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità, null'altro che la verità, e le pene stabilite, contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: Sono e mi chiamo:

BISSO Garibaldo n. Marciana (Livorno) 26.3.1924 do .to Livorno via dei Bagni n. 46 - commerciante all'ingrosso vini

Desideravo aderire alla massoneria, quale associazione di "liberi pensatori" di cui condividevo gli ideali. Accennai della cosa all'amico Alfano Achille, che abita difronte alla mia casa e che sapevo essere massone. All'inizio mi rispose evasivamente, poi mi chiarì che lui apparteneva alla Loggia P2, alla quale appartenevano i più bei nomi della massoneria, i quali, per non essere sottoposti a richieste di favori, volevano si tenesse riservata la loro appartenenza alla associazione. Fui d'accordo ed anzi chiesi di aderire appunto a tale loggia e così, nella primavera del 79, mi recai a Roma accompagnato dall'ammiraglio Alfano, all'albergo Excelsior; in una stanza trovai Gamberini, il gen. Picchiotti (mi sembra), ad altra persona di cui non conosco il nome. La cerimonia fu molto breve e semplice; erano esposti i simboli della massoneria, Gamberini mi chiese il motivo della mia adesione e mi

Cannelu - Sarzana - Mod. 340

fece un discorsetto di iniziazione. Nell'atrio nell'Excelsior mi fu presentato Gelli che stava entrando che si limitò ad abbracciarmi e a darmi il benvenuto. Non si parlò di altro. Passò del tempo, 6 o 7 mesi, e non si facevano nè lavori, nè riunioni di qualsiasi genere. Con amici, che sapevo appartenere alla P2(Pacella) si rilevava che era necessario vedersi, perchè secondo noi non aveva significato appartenere ad una associazione che appariva senza vita. Esternai questi miei rilievi ad Alfano il quale mi dette ragione; così fummo invitati, poco dopo, ad una riunione conviviale al Ristorante Albergo Astoria di Livorno. Non era presente Gelli ; erano presenti tantissime persone tra cui Marano Vito, Colosimo Giuseppe, Pacella Antonio; erano presenti anche massoni di altre logge. Fu rilevato da alcuni di noi che era necessario un qualche impegno o almeno un qualche incontro per poter praticare la strada della purificazione, ideale del sodalizio. Non si parlò di alcuna attività da promuovere in campo politico, economico o sociale. Poi fui invitato ad una riunione a Forte dei Marmi, ad un convito a cui parteciparono circa 25 persone; il pranzo durò poco e si parlò del più e del meno. Neppure in tale occasione si parlò di alcuna attività da promuovere in campo politico, economico o sociale. Non ho più rivisto Gelli, partecipato ad altre riunioni o pagato contributi.

Dei 23 coimputati di Gelli di cui lei mi legge i nomi conosco solo Alfano. Nulla so dei rapporti tra Alfano e Gelli; posso solo dire che Alfano mi disse, intorno al 1979 o 1980, che erano stati creati dei capigruppo a carattere territoriale, nella Loggia P2, per poter facilitare le riunioni e che lui era uno di essi.

A.D.R. Nulla so dei rapporti di Gelli con l'on. Piccoli, con la soc. Petromin, con Michele Sindona, con Carmine Pecorelli, con Leonardo Di Donna o di questioni riguardanti il nuovo partito popolare.

L.C.S.

Il G.I.

1120

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento~~ottanta~~ 81 ..... il giorno 10 ..... del me
di novembre ..... alle ore 17,30 .....

Avanti il dott.: Ernesto Cudillo
(1) Consigliere Istruttore
assistito da (2) Ella sottoscritta Segretaria

E' compars... in seguito di .....

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbli di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:
Sono: Biancofiore Francesco
n. Noicattaro (Bari) 23-8-27 res. Roma
via Roberto Almagià 122 - Docente universitario

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: ...

Il 2-9-68 ho versato al signor Tellaro Campagna la somma di £ 30.000 quale quota di iscrizione alla Massoneria. Do ritenuto che si trattasse di una offerta al Grande Oriente d'Italia con sede in via Giustiniani 5. Il S. Domenico Guerra, mi pareva ricordare, mi aveva parlato di Massoneria e mi aveva invito in omaggio epistolare

che dichiaro - Con tale manovra non mi sono interessato di altro - Non ho mai conosciuto Gelli né ho mai partecipato a riunioni massoniche - Nulla altro so in ordine ai fatti -

Chiedo inoltre venga allegata alla Pubblica Amministrazione di cui produco fotocopia -

L.C.S.

Francesco Bonifacio

Il procedimento disciplinare è stato archiviato in data 26-10-81 -

L.C.S.

Francesco Bonifacio

1121

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI - BARI
FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA
ISTITUTO DI CIVILTÀ PRECLASSICHE
C. P. 70121

Raccomandata espresso R.R.

19 agosto 1981

Al Rettore
Università degli studi
Palazzo Ateneo
70121-BARI

OGGETTO:Procedimento disciplinare,contestazione di addebiti per presunta appartenenza all'associazione segreta cosidetta "loggia P2".

Allegati :vari (A-D)

Con riferimento alla lettera 8/ris del 24 luglio u.s.,da me ricevuta il 28 successivo,concernente l'oggetto,Le fornisco le deduzioni richiestemi.

Riconfermo quanto ebbi a dichiarare,a seguito di una prima richiesta di chiarimenti formulatami dalla S.V.Ill.ma,nella mia lettera del 24 giugno 1981 con allegati(qui uniti in copia)diretta alla S.V.Ill.ma,e cioè che io non sono iscritto alla "loggia P2",nè ho mai chiesto di iscrivermi o sono stato sollecitato a farlo,nè vi ho mai comunque appartenuto,nè mai ho conosciuto o avuto rapporti di alcun genere con la persona che la stampa indica quale suo dirigente,o con qualsiasi altra persona che rappresentasse la "loggia P2".

E' vero,invece,che nel 1968 mi fu segnalata dal mio amico dr. Nino Guerra(del Min.della P.I.,defunto nel 1972)l'associazione massonica "Grande Oriente d'Italia"con sede in Roma via Giustiniani 5,di cui era un dirigente il sign.Giuseppe Tolaro;associazione che,per mia conoscenza e com'è evidente dalla sua stessa denominazione non ha nulla a che vedere con la "loggia P2"o che non aveva il benchè minimo aspetto di una associazione segreta o,comunque,proibita dall'ordinamento giuridico italiano.La segnalazione da parte dell'amico mi fu caldeggiata a fini culturali e di beneficenza,considerato il carattere prevalentemente filantropico dell'associazione massonica sottolineatomi dall'amico predetto.In effetti mandai un contributo al sign.Giuseppe Tolaro in Roma via Giustiniani 5 mediante assegno circolare n.204.744.473 del Banco di Roma all'ordine del sign.Tolaro medesimo(all.B),che trasmisi con raccomandata n.98 del 2 settembre 1968(all.A).Il sign.Tolaro mi inviò senno di ricevuta(all.C).

Peraltro,tale mia iniziativa,dettata dalle anzidette finalità, si limitò esclusivamente all'invio del predetto contributo e non ebbe nessun ulteriore seguito da parte mia:non ebbi più alcun contatto con il predetto Tolaro ,che non conobbi mai personalmente ,non ebbi alcun contatto con la precitata sede di via Giustiniani 5,dove non mi sono mai recato;più estensivamente non ho avuto alcun rapporto nè associativo,nè economico,nè a qualsivoglia altro titolo con qualsiasi altra organizzazione della massoneria in Roma o in qualsiasi altra località;nessun altro seguito ebbe la mia iniziativa per cui non ho mai avuto modo di sapere ,nè la cosa mi interessava,se la associazione massonica di via Giustiniani 5 mi avesse considerato iscritto e per

1122

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI - BARI
FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA
ISTITUTO DI CIVILTÀ PRECLASSICHE
C. P. 70121

foglio 2

quanto tempo iscritto nei suoi registri.In verità,varie ragioni di carattere profe sionale,famigliare e di lavoro,tra le quali principalmente la mia nominà a professore di ruolo presso codesta Università (1 novembre 1968)diradarono i miei rapporti con l'ambiente culturale romano facendoli convergere su Bari,alla cui Università mi dedicai completamente tramite l'esercizio dell'insegnamento e della ricerca scientifica.Non avendo avuto più alcun interesse verso l'associazione massonica,la cosa,come ho già dichiarato,mi decadde dalla memoria.

Pertanto,non avendo conosciuto l'esistenza della "loggia P2" e non sapendone nulla,ho appreso con profonda meraviglia e disappunto che il mio nome trovasi negli elenchi degli appartenenti alla "loggia P Non riesco a comprendere come e perchè il mio nome,se riferito alla mia persona,sia incluso negli elenchi della "loggia P2",e mi riservo, per il momento in cui potrò conoscerne le ragioni,di esercitare nelle sedi competenti le azioni a mia difesa.

Com'è a Sua conoscenza,il disagio che provai per quella incomprensibile apparizione,mi indusse a mettermi subito a disposizione del Ministro per la P.I.e per esso del Dirigente generale dell'istruzione universitaria(17 giugno 1981)facendo presente la situazione ,come innanzi esposta,e potetti così avere occasione in data 24 giugno 1981 di fornire alla S.V.Ill.ma dati e documenti (qui nuovamente allegati) circa la mia assoluta estraneità alla nominata "loggia P2".

Qui mi pregio confermare tutte le dichiarzioni già rese,protestando la mancanza di qualsiasi elemento sia pure indiziario che possa collegarmi all'anzidetta "loggia P2".

Ho considerato doveroso informare tempestivamente le superiori Autoritàe fornire sollecitamente alla S.V.Ill.ma in data 24 giugno 1981 i chiarimenti del caso(qui allegato)non solo per tutelare la mia onorabilità sottolineando la mia assoluta estraneità alla "loggia P2"e ai fatti dalla stampa ae dalla pubblica opinione addebitati a questa associazione,ma anche per confermare la mia lealtà verso le istituzioni dello Stato,che servo fedelmente da ben trentacinque anni sia "conformando la mia condotta al dovere di servire esclusivamente la Nazione e di osservare lealmente la Costituzione e le altre leggi non svolgendo attività incompatibili con l'anzidetto dovere"nel periodo di servizio prestato quale funzionario nel Min.della P.I.(16.I.'53-31.X.'68)(art.13 del T.U.degli impiegati civili dello Stato D.P.R.10 gennaio 1957,n.3),sia non venendo mai meno ai miei doveri di docente(artt.84 ss.T.U.1933/1592) da quado fui nominato professore ordinario presso codesta Università(dal 1 novembre 1968).

Confido,pertanto,che la S.V.Ill.ma,preso atto di quanto esposto e documentato,voglia riconoscere che dal mio comportamento esula ogni motivo nel quale si ravvisino gli addebiti contestami ex art.83 del T.U.1933/1592 di "mancanza ai doveri di ufficio"e di "atti che ledono

1123

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI - BARI
FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA
ISTITUTO DI CIVILTÀ PRECLASSICHE
C. P. 70121

foglio 3

la dignità o l'onore del professore",e voglia di conseguenza dichiarare che non è luogo a procedere disciplinarmente e disporre l'archiviazione degli atti con cortese sollecita comunicazione,per la quale resto in attesa.

prof.Francesco Biancofiore

1437

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 81 *il giorno* 19 *del mese di* novembre *alle ore* 11.35

Avanti il dott.: Gr. di A. Galasso, nel Trib.le di Firenze

(1) .....

assistito da (2) Segret

E' compars... in seguito di .....

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbli di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:

Sono: Billi Giorgio, n. Fucecchio 26/8/24, res Firenze Via S. Domenico, 26 - progettista.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: .....

Sono stato iscritto alla Loggia P2 dal 1977.
Mi presentarono Bernardini e Mosconi.
La cerimonia d'iniziazione avvenne a Roma, in via Condotti, sopra il negozio di Bulgari.
Erano presenti Gelli, Gamberini, Picchiotti ed un altro generale di cui non ricordo il nome.
Ho faceva già parte in precedenza della Loggia

coperta della Massoneria di P.zza del Gesù.
Quando decisi di passare alla Massoneria di Palazzo Giustiniani, mi iscrissi alla loggia coperta P2.
Maestro Venerabile della loggia era Gelli, il quale però non ci riuniva mai, e di ciò ce ne lamentavamo.
Io mi spinsi ad iscrivermi ad una loggia coperta per motivi di riservatezza e per non rischiare di incontrare qualche mio dipendente.
Pagai soltanto una annualità di quota alla P2, poi ho diradato molto i miei rapporti con la loggia.
Ho sentito che nel 1978-'79 Gelli parlava di una ristrutturazione della loggia, per poter far lavorare meglio la loggia. Poi non ne ho saputo più nulla.
La loggia P2 faceva parte della Massoneria Ufficiale. Nel marzo 1980 partecipai a Londra all'insediamento di Salvini, quale maestro venerabile della loggia Italia.
Ciò feci in qualità di regolare fratello massone, e quando partecipai a tale riunione, dovetti specificare la mia loggia d'appartenenza, cioè la P2, tanto che Salvini mi rimproverò perché mi disse che in Inghilterra non gradivano la loggia P2. La mia tessera recava le firme di Salvini e Gelli.

E.C.S.

1438

Dott. Ing. Giorgio Billi
~~[illegible]~~
Via San Domenico, - tel. [illegible]

Firenze, 15 Nov. 1981

Al Sig. Giudice Istruttore
Dott. Galasso
Tribunale di
FIRENZE

Egr. Dottore,

facendo riferimento alla mia deposizione di questa mattina sul procedimento penale a carico di Licio Gelli, consultando i miei appunti mi sono accorto di aver errato nei nomi dei presenti alla mia iniziazione a Roma in via Condotti.

Non era presente il Gen. Picchiotti, che io ho citato ma non ho mai avuto il piacere di conoscere, ma erano presenti i Generali Minghelli e [illegible].

Tanto era mio dovere comunicare.

Con ossequi.

Giorgio Billi

P.S.: Sono a sua disposizione qualora avesse necessità della mia presenza per correggere la deposizione. Può farmi telefonare.

[illegible] Consegnato a mano il 20/11/1981

1602

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

Sezione

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 81 il giorno 1 del mese di dicembre alle ore 9 20

Avanti il dott.: De Grace Vittorio GI

assistito da l segretario sottoscritto

E' comparso in seguito di citazione BINA MAURIZIO al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art.372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono: BINA MAURIZIO, 12-6-1940 in Cagliari res in Quarto S. Elena Regione Cafitana condominio Is Flores

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: Ho effettivamente aderito alla P2 per ragioni ideali che hanno tratto spunto da un'amicizia sorta con Giorgio Pisano, a seguito di un infarto miocardico subito da quest'ultimo. Lo ebbi in cura io fra all'uscita dalla Clinica medica - Cattedra di Malattie Cardiovascolari dove era stato ricoverato

Nel corso di quest'amicizia mi parlò della "Massoneria" alla quale ero già interessato per mio conto. Sapevo che era massone e anch'io ritenni di aderire alla Massoneria per le ragioni ideali che ne erano alla base. Ritenni nella scelta tra una loggia di Cagliari e una di Roma che fosse preferibile quest'ultima per le maggiori possibilità di fruttuosi contatti sociali-culturali. Il Pisano mi parlò in particolare della loggia P2 come di una normale loggia massonica aderente al "Grande Oriente". Ignoravo in modo assoluto che tale loggia fosse stata sospesa dal Grande Oriente e ritenevo che ne facesse sempre parte. Questa convinzione mi venne confermata sia dal rilascio della tessera intestata al Grande Oriente d'Italia, rilasciata dal "Gran Maestro" Battelli (come risulta dalla tessera che esibisco), sia al momento stesso della iniziazione che avvenne in Roma, e che venne eseguita da GAMBERINI che nella stessa occasione mi fece omaggio di un libro "La Libera Muratoria" con dedica personale. Al momento in cui dopo alcuni mesi mi giunse la tessera insieme alla stessa mi pervenne un libettino con l'indicazione verosimilmente perché non vi è un'esplicita intestazione, delle sedi centrali di associazioni massoniche nel mondo, libetto

Futa

segue esame B.ni (2)

160

che esibisco in visione.

Ad 1. Al momento dell'adesione non mi si fece alcun cenno di caratteristiche particolari di segretezza ad altro della Loggia P2, che ripeto era per me una normale loggia e come tale mi venne presentata. La presentazione ovviamente mi venne fatta dal PISANO e il Pisano era presente anche all'iniziazione. Erano presenti anche Flavio MONTISCI, CLAUDIO PALAZZO, e un altro nuovo iniziato di cui non ricordo il nome, tutti presentati dal Pisano per l'adesione alla loggia, preciso anzi che non sono certo per la persona di cui non ricordo il nome. Oltre a Gamberini nella loggia erano presenti il generale PICCHIOTTI, forse FANALI e un uomo di una sessantina d'anni, corpulento, capelli bianca con e barba che si occupava della raccolta dei dati fungendo da segretario, del quale non capii il nome. Tutte queste persone condiss. in quest'occasione all'Hotel Excelsior il 27-3-1980 e fuse in tale occasione mi venne presentato LIGIO GELLI che fu presente saltuariamente alla Cerimonia di iniziazione condotta da Gamberini l'unico rapporto personale con queste persone e ;

Fulbi

con Licio Gelli in particolare fu in quest'occasione

Adr: Con queste persone di Roma non ho avuto neppure contatti telefonici o epistolari ad eccezione di lettere circolari che mi sono arrivate e nelle quali si parlava dell'acquisizione di una sede per la Loggia. Alcune volte anzi ebbi modo di parlare con Mantisci e in tali occasioni esprimevamo la nostra meraviglia sulla inattività della Loggia anche perché sapevo che le logge di Cagliari si riuniscono settimanalmente. Non venni invece mai convocato per riunioni ne ebbi pure occasioni di andare a Roma all'Hotel Excelsior o in altre sedi.

Da parte della direzione della Loggia non mi venne chiesto mai nulla né io ho mai chiesto nulla. Al momento della iniziazione io versai una quota di £ 100.000 senza avere ricevuta. Non ho mai versato altro. Al momento dell'iniziazione a Roma mi venne chiesto di esprimere per iscritto quello che ritenevo fossero i miei doveri nei confronti delle istituzioni dello stato italiano, del mio prossimo e di me stesso. Ovviamente delle scrisse delle parole con cui mi ripromettevo di rispettare le attuali istituzioni dello stato.

Filippo

segue esame BINI 3

1604

Non ho mai partecipato a riunioni neppure in Sardegna e non ho mai avuto nessun contatto né diretto né indiretto con il dott. ANGELO ATZORI; solo nel gennaio di quest'anno mi giunse ~~di~~ una lettera proveniente da ~~con~~ Roma con firma probabilmente di GELLI con la quale mi si invitava a rivolgermi all'Atzori per eventuali problemi connessi con la loggia e questo verosimilmente per ragioni organizzative e logistiche. Non ebbi però mai occasione di contattarlo né lui si fece vivo con me.

I. C. S.

Fulotti

159

N. ..... R. G

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento ottantuno, *il giorno* 26 *del mese di* marzo *alle ore* 22.30 *in* Roma

Avanti di Noi D. Domenico Sica pm

assistiti dal .....

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risponde:

Sono Pisicchio Luigi, n. Ugento 18.10.1953 e m. Roma, via Buttrio 31, giornalista professionista presso l'ANSA; celibe, laurea in economia e commercio, non ha militato, incensurato.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia .....

avv. Giraudi Maria Felice, di fiducia e presente.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 *C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni* .....

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 *della legge* 15-12-1969, *n.* 932 — *che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie,*

Interrogato in merito ai fatti di causa e di cui alle comunicazioni giudiziarie del 25.5.1981: mi trovavo normalmente ed abitando a Roma. Sono stato capo-ufficio stampa del Ministero del Commercio con l'Estero (Ministro Pedini) dall'aprile 1980, pur continuando a fare il giornalista presso l'ANSA sede di Roma, ufficio esteri. Dal maggio 1980 ho avuto una collaborazione all'Espresso, partecipando ad una attività all'ANSA. Dell'uso del mio ultimo incarico di capo ufficio stampa presso il Ministero non ho ritenuto opportuno fare cenno nel curriculum acquisito al Commercio con l'Estero ed in quanto a livello ministeriale.

V° Si depositi in Segreteria per giorni ..... dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, ...

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

Depositato in Segreteria e spediti i relativi avvisi.

Roma, ...

IL CANCELLIERE

La mia attività al Ministero consisteva nel sovrintendere alla rassegna stampa e nel tenere i contatti con i giornalisti italiani e stranieri che chiedevano notizie. Mi è capitato di accompagnare Stammati all'estero, specie quando venivano giornalisti al seguito. Il rapporto con il Ministero - dove non tornavo quasi mai il pomeriggio - si limitava alla mia attività professionale. Non sono pertanto mai stato messo al corrente dello sviluppo di qualsiasi pratica del Ministero. Ciò perché il ministro mi ha sempre ritenuto prima di tutto un giornalista; pertanto si limitava a parlare con me di interviste da concedere, articoli da scrivere, conferenze stampa da organizzare. Peraltro gli articoli specializzati - a firma Stammati - venivano preparati da altri collaboratori; io mi limitavo a convogliare gli articoli nella loro collocazione più opportuna.

Se non ricordo male, nell'ottobre 1979 uscì sul "Mondo" l'anticipazione di un articolo che riguardava la questione "Eni-Petromin". Si agitarono subito le acque politiche (il giorno successivo alla pubblicazione vi fu una riunione a Palazzo Chigi). Ricordo che vi fu un comunicato ufficiale, in proposito. Il giorno successivo ancora, se non ero, ne parlai con Stammati che mi assicurò che tutto era regolare e che non c'era motivo di interesse per l'ufficio stampa. Su altri periodici (ad esempio Panorama ed Espresso) cominciarono ad uscire altre notizie ed altre indiscrezioni sull'affare Eni-Petromin, che più non tiravano in ballo il Commercio con l'Estero. Non ebbi perciò motivo di parlarne con Stammati. La questione divenne quindi politica e venne investito il Parlamento e la Commissione bilancio cominciò a fare audizioni di Stammati e di alcuni suoi collaboratori. Io non venni inteso da nessuna delle cinque commissioni di inchiesta nominate. Solo allora scoprii che della questione gli uffici del Ministero avevano dibattuto a lungo ed erano tranquilli del loro operato.

Rammento che - tra gennaio e marzo 1980 - più di un settimanale (e certamente

Luigi Stringa

161

-2- Bisignani

Panorama, Mondo, l'Espresso) fece una ricostruzione dettagliatissima sulla vicenda Eni-Petromin. Nei giornali si parlò degli incontri e degli scontri tra ministri, all'Eni e nei partiti; ciò con dovizia di particolari. A D.R.: non ho mai avuto modo di vedere o di esaminare o di leggere alcun appunto o bozza di appunto sulla vicenda, tranne quelle già pubblicate sui giornali. Nulla seppi mai della vicenda Eni-Petromin di più di quanto pubblicato dalla stampa e di quanto non sia stato reso noto dagli atti parlamentari.

D.R. non ho mai avuto modo di vedere elaborati - sotto forma di appunti o di schemi giornalieri - relativi al reale svolgimento dell'intera vicenda Eni-Petromin. Per la verità non ho mai saputo che vi fossero elaborati del genere e pertanto ignoro chi ne potesse essere l'autore.

Sono disposto a rilasciare saggio grafico come segue:

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 1 2 3 4 5
2 6 7 8 9 10 1880 1870 1860
1850 1840 1940 1950 1960 1980
gennaio febbraio marzo aprile maggio
giugno luglio agosto settembre
ottobre novembre dicembre detto
richiedente Milano Roma Napoli
Palermo Milano chiarire verbale concetto

Spontaneamente: in ordine ai miei rapporti con Licio Gelli, ricordo che nel 1975/1976, all'ANSA dove ero cronista, mi occupavo anche di massoneria. Il mio incarico mi portava ad aver contatti anche con polizia e

[signature]

-3- Bisignani

Carabinieri. Il gen. Mino Enrico, allora comandante dell'Arma dei CC., che io conoscevo per motivi di lavoro, mi presentò il Gelli nei locali dell'Albergo Excelsior di Roma spiegandomi che - visto che mi occupavo di massoneria - era quantomeno opportuno che io conoscessi un esponente della società, persona di sicuro grande avvenire -. Il gen. Mino qualificò il Gelli come futuro gran maestro della massoneria mondiale.
Durante il primo incontro io e Gelli ci scambiammo i numeri telefonici; io gli diedi quello dell'ANSA. Rividi il Gelli dopo un bel po' di tempo e sempre su segnalazione del gen. Mino che aveva preso, per me, un appuntamento. Tali episodi risalgono al 1976/1977. Nell'incontro chiesi al Gelli, all'epoca più attaccato violentemente dalla stampa, una intervista che non mi concesse dicendo che a lui, personalmente, gli attacchi non gli dispiacevano.
Tutti i miei rapporti con il Gelli erano noti al personale direttivo dell'ANSA e nessuno mi ha mai fatto osservazioni o rilievi in proposito, così come con gli altri massoni. Complessivamente avrò incontrato il Gelli una decina di volte, forse meno, all'Excelsior (nella hall) e presso il bar Canova di P. del Popolo. Ricordo che in un incontro - in epoca che non so precisare - il Gelli si rammaricò del fatto che io non potessi ancora entrare nella sua loggia "P2" per il fatto che io non avevo raggiunto l'età minima (pare 30 anni) per l'iniziazione. Ritengo che tali conversazioni siano avvenute nel 1976.
Nel periodo in cui sono stato addetto stampa di Stammati non ho avuto più occasioni o motivo di incontrare il Gelli, pur non potendo escludere di averlo incontrato forse una volta o due. Ripresa invece l'attività giornalistica a tempo pieno (specie per la collaborazione all'Espresso), ho cercato di riprendere

Luigi Bisignani

-4- Bisignani

i contatti con Gelli.

D.R. Non so se Stammati fosse al corrente dei miei sporadici contatti col Gelli; io non gliene parlai mai (di ciò sono sicuro). Stammati conosceva mio padre e pertanto mi convocò nel suo ufficio stampa, inizialmente ritenevo per un breve periodo. Rimasi invece quando lo Stammati fu riconfermato nell'incarico.

D.R. Durante i miei incontri col Gelli (sempre molto brevi perché egli aveva sempre fretta) non erano mai presenti altre persone. Quando avvenne il discorso sulla possibilità di una mia adesione (era il 1976) ricordo che il Gelli iniziò a compilare un modulo di adesione che aveva tirato fuori dalla borsa. Si fermò però subito al punto della data di nascita, tenendomi la notizia - che io ignoravo - del limite minimo di età a 30 anni (per la P2).

D.R. Il Gelli non mi fece mai riferimenti ad altre persone iscritte alla loggia "P2". Ignoravo che Giuseppe Battista e Lorenzo Davoli fossero iscritti alla "P2" (almeno per quel che risulta dagli elenchi che ne sono stati pubblicati).

D.R. Per quel che ne so io, le persone che portavano i documenti alla firma del ministro Stammati erano il capo di gabinetto Santoni Rugio (un consigliere di Stato ora a riposo, se non erro), il dr. Battista Giuseppe (per la corrispondenza privata); ignoro se lo potesse fare anche il Davoli.

Prendo visione della fotocopia di una lettera riservata diretta all'Ufficio Italiano Cambi - Stat. Comm. Estero - Roma, con data 18 luglio 1979.

Escludo che la grafia della data medesima sia di pugno dello

[signature]

164

-5- Bisignani.

Stammati, che scrive con caratteri lunghi e sottili. Non sono in grado di precisare a chi possa appartenere tale grafia.

Luigi Bisignani

Per gran verità
e [illegible]
[illegible]

ORIGINALI! 000068 - vol. 7 193

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 81 *il giorno* 16 *del m*
di novembre *alle ore* 20,45

Avanti il dott.: Angelo Gargani
(1) .....
assistito da (2) la sottoscritta

E' compars... in seguito di .....
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbli di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:
Sono: Birindelli Gino nato Pescia (Pistoia) 19-1-1911 dom. Roma via Nepi, 8 -

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:
Dopo poco tempo alle elezioni a deputati avvenute nel 1972 ebbi a ricevere una lettera di un certo Bicio Gelli, qualificatosi come Industriale, il quale mi chiedeva un appuntamento perché si facesse la conoscenza. A seguito di una mia risposta venne a Roma.

nel nostro colloquio si parlò del più e del meno in particolare di politica. Il Gelli insisteva sul fatto che io formassi una corrente all'interno al M.S.I di cui ero presidente in contrapposizione alla linea politica della segreteria per poi arrivare alla scissione ed eventualmente alla formazione di un ampio gruppo nel quale avrebbero potuto convergere esponenti di altri partiti tra cui liberali e D.C. Io invece manifestai la mia idea, che era quella di portare tutto il partito sulle mie posizioni, aggiungendo che se le mie operazioni non fossero riuscite, me ne sarei andato, come in effetti avvenne nel 1974 - Poiché il Gelli era vicino al mio collegio elettorale, comunque si muoveva in Toscana nella mia regione ebbi occasione di vederlo ad Arezzo ed anche a Roma. Gli incontri però erano molti saltuari. In occasione di uno dei nostri incontri il Gelli mi propose di iscrivermi alla massoneria. Sapevo benissimo che il Gelli era massone. La

[illegible]

3 1937

proposta fu da me accolta senza difficoltà perché, sia ~~[illegible]~~ nel mio ambito familiare o meglio nell'ambito delle relazioni della mia ~~figli~~ famiglia, sia per mia conoscenza storica della massoneria, ~~[illegible]~~ ero nella convinzione che la stessa sia un sodalizio volto alla elevazione morale dell'individuo, sia alla prestazione di tipo umanitario.

Anche nell'ambiente militare di cui facevo parte si sapeva che un certo numero di capi aderivano alla massoneria, che gli stessi Re d'Italia erano massoni e che quindi il massone è una figura in perfetta aderenza ossequiosa delle leggi morali e positive alla base del vivere civile. A seguito di una accettazione il Gelli mi convocò a Roma in un appartamento nei pressi di Piazza Bologna, almeno così credo di ricordare, dove presente il maestro Salvini, vi fu la mia cerimonia di iniziazione.

La cerimonia fu molto semplice, anzi ~~[illegible]~~ la semplicità fu ~~quasi~~ una condizione da me richiesta e subito accettata dallo stesso Gelli che diceva di essere alieno da formalità di sorte.

4

Suppongo che pagai la quota di iscrizione, ma forse no perché non ricordo se mi chiesero soldi.
In seguito continuai a vedere il Gelli ancora meno frequentemente di prima. Qualche volta mi fermavo a casa sua ad Arezzo, di ritorno da Roma e diretto al mio paese. Col passar del tempo mi accorsi che in effetti la mia milizia massonica si riconduceva nel nulla assoluto. Personalmente il Gelli dava impressione di essere un megalomane al quale piaceva soltanto di dimostrare che era potente.
Mi faceva pervenire di tanto in tanto delle circolari, alle quali io non rispondevo, ed anzi ~~quando~~ preciso che gli rispondevo dicendo che la cosa non mi interessava più, e che anzi mi doveva considerare assonnato. Non vi erano mai state riunioni, e soltanto successivamente appresi che la P.2, per sua stessa istituzione non prevede riunione di sorta, e quindi conoscenza di altri affiliati. Nel 1979 in occasione della campagna elettorale in cui

[illegible]

5 1230

mi presentai come candidato al Parlamento Europeo, mi rivolsi al Gelli per chiedergli se aveva la possibilità di aiutarmi. Egli mi disse che se volevo fare delle inserzioni pubblicitarie sul giornale mi avrebbe fatto avere degli scontri, la qualcosa avvenne soprattutto per le pubblicazioni sul corriere della sera. Alcuni mesi dopo mi fece pervenire una richiesta di un contributo per la fondazione di £ 100.000 per le opere benefiche massoniche, in vista anche della costituzione di un centro di assistenza in Roma. Inviai il mio contributo, ed egli mi fece pervenire una tessera che conserva tuttora sulla quale è apposto un numero di codice. Dopo di allora non ho saputo più nulla di Gelli, e quando è scoppiato lo scandalo, ho appreso, leggendo gli atti parlamentari che quella somma rappresentava le mie quote di associazione alla P.2 per tre anni.

L. C. D.

[signature] [signature]

000068 vol. 7 1371

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 81 *il giorno* 18 *del me*
di novembre *alle ore* 12.15

Avanti il dott.: G. di A. Galasso - nel Trib.le di Firenze
(1) .....
assistito da (2) segr.

E' compars... in seguito di .....
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbli
[illegible] *le pene stabilite dall'art. 3*
[illegible]

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi [illegible]
abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:
Sono: Bittoni Luigi, n. Orte 1/11/1915, res. Castiglion del Lago, loc. La Caldi, 18 - pensionato - (gen.)

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: .....

Nel 1968 mi iscrissi alla Massoneria; allora ero comandante della Legione di Firenze dei Carabinieri. Attesa questa mia carica, il venerabile maestro Gambuzzi mi consigliò, mi disse che mi avrebbe affidato ad una loggia riservata, che era la Propaganda 2, di cui lo stesso Gambuzzi era il venerabile e

segretario organizzativo era Licio Gelli. Dopo circa un anno il venerabile della loggia divenne Lino Salvini e Gelli continuò ad essere segretario organizzativo. Detta loggia però praticamente non funzionava. Infatti io non sono mai stato invitato a riunioni né conoscevo l'eventuale sede della loggia.

Nel 1974 io ero comandante della V Brigata Carabinieri. Un giorno si presentò nel mio ufficio l'on. Birindelli, già ammiraglio della Marina. Questi mi disse, a nome del suo partito, MSI Destra Nazionale, che non voleva che il suo partito fosse coinvolto in azioni delittuose. Concluse riferendosi al tragico episodio dell'attentato all'Italicus, avvenuto pochi giorni prima. Mi disse anche che tale attentato era opera di delinquenti e che nell'ambiente della federazione MSI di Arezzo correvano voci che tra gli autori dell'attentato vi fossero tali Franci, Malentacchi ed una terza persona, che mi sembra di ricordare per Batani, ma non sono sicuro.

Poiché io non ero ufficiale di P.G., trasmisi il bigliettino che mi consegnò Birindelli, con i tre nomi, al comandante del Nucleo PG di Firenze, ten. colonnello Guerrero, relazionan-

Luigi Ferrari

Continua Bittoni

1379

ndo a voce su tali fatti.
Successivamente mi interessai per sapere se le indagini avevano avuto qualche esito ed il comandante del Gruppo di Arezzo mi riferì che il Franci il giorno dell'attentato risultava essere stato ricoverato c/o l'ospedale di San Giovanni Val d'Arno per 24 ore con la diagnosi "emorroidi". Poiché la cosa mi sembrava palesemente inattendibile, mi recai personalmente in Arezzo, per sollecitare più approfondite indagini sul punto. Nell'occasione incontrai casualmente il Gelli, che non vedevo da circa 6 mesi. Il Gelli si rivolse a me, facendomi una strana domanda, e cioè se mi ricordassi quando lo accompagnai fuori di Roma. La cosa mi lasciò di stucco, perché io non ero mai stato in macchina con Gelli da nessuna parte. Ebbi come l'impressione che il Gelli mi volesse coinvolgere in qualcosa di poco chiaro. Ebbi allora una reazione molto violenta nei confronti del Gelli, tanto che lo afferrai per le falde della giacca: gli dissi che era un mitomane e disonesto e mascalzone e lo diffidai ad avere più contatti con me. Dopo questo episodio mi rivolsi al maestro Salvini, e dissi che non ne volevo sapere

più niente della Loggia P2, perché non volevo più contatti con Gelli, persona che non mi piaceva. Il Salvini allora mi disse che non era necessario, io potevo essere ugualmente iscritto "al suo orecchio", senza avere contatto con altri fratelli della Loggia e mi rilasciò la tessera che esibisco alla S.V.

Mi si rilevato che la tessera esibita dal teste è pertinente ai reati per cui si procede, ne dispone il sequestro.

All'orecchio del Maestro

Al teste: sono rimasto alla Loggia P2 fino al 1978, poi, poiché mi dovevo trasferire a Castiglion del Lago, mi trasferii alla Loggia Guardabassi di Perugia e poi alla Galileo Galilei, nel 1979, di Firenze, dove sono tuttora iscritto.

Mi stupisco come mai io compaia nella loggia di Gelli, in quanto, come ho detto, sono iscritto ad altra loggia.

Conosco il generale Picchiotti perché è stato mio diretto superiore.

L.C.S.

[signature] [signature]

[signature]

A∴G∴D∴G∴A∴D∴U∴

G∴ O∴ 1975 | G∴ O∴ 1976 | G∴ O∴ 1977 | G∴ O∴ 1978

Massoneria Universale

Grande Oriente d'Italia

Via Giustiniani 5 - Roma

TRIBUNA

N. .....

UFFI

PROCES

di esame di tes

L'anno millenovecentosettant 81

novembre

Avanti il dott.: G. di A. Ga

... in seguito di

... a norma dell'art. 357 del Codice di

... tutta la verità e null'altro che la verità

... penale contro i colpevoli di falsa tes

... sulle sue generalità

78

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento~~ottant~~ 81 il giorno 29
del mese di settembre alle ore 18.10
Avanti il dott.: Ernesto Cudillo
assistito da ~~da~~ sottoscritto Segretario
E' comparso in seguito di .....
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:

Sono: Flavio Bartolo
n. Maddaloni - Caserta - 29-4-27 res. Roma via Cassia 837 - Ten. Colonnello della Guardia di Finanza

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: .....
Nel novembre '79 certo Dr. Grassi Mario almeno così mi sembra, mi propose di entrare a far parte della Massoneria. Io ho aderito sottoscrivendo una domanda. Dopo circa un mese sono stato convocato all'Excelsior ove venni presentato al Gran Maestro Gamberini.

Erano presenti il Gelli ed altre due persone.
Il Gamberini mi disse che la mia domanda era stata presa in considerazione e che avrei dovuto, per il perfezionamento, inviare una foto e versare una quota di iscrizione.
Nell'aprile dell'anno successivo mi venne richiesta una foto e la quota di £ 100.000.
Io risposi, per iscritto, che non era più nelle mie intenzioni affiliarmi alla Massoneria e pertanto mi astenevo sia dall'inviare la foto sia dal versare somme.
All'epoca di tali miei rapporti sapevo che la Massoneria era articolata in Logge, ma nessuno mi parlò della Loggia P2.
Non ho mai partecipato a riunioni né avuto contatti con elementi massonici, conosciuti come tali.

L.C.S.

Bartolomeo Blasi

949

ESAME
TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
Art. 357 Cod. proc. pen.

Affogliaz. N.

L'anno millenovecento 81 il giorno 3
del mese di novembre alle ore
in

Avanti di Noi G. I. dott. Domenico Nostro

assistiti dal sottoscritto

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo:

Bonamici Vincenzo n. Montecatini 10-7-37 ivi res. Via Redi 24. Concessionario Peugeot.

È vero che sollecitamente i miei cognati di iscrivermi alla Massoneria soprattutto per curiosità ed anche perché era un'istituzione della quale facevano parte anche a Montecatini molte persone in vista.

La cerimonia si svolse all'Hotel Excelsior di Roma il 13-6-80 alla presenza di Gamberini, Gelli e di altre due persone di cui non ricordo il nome. Pagai per l'iscrizione 80-100.000 £ e mi consegnarono un libro una tessera e un paio di guanti bianchi. Nulla ho più saputo in seguito. Non ho più partecipato a riunioni. Non ho più incontrato né Gamberini né Gelli né altri tanto che una

volta domandai a mio cognato come mai non facevamo niente.
ADR: Mi sono iscritto alla Loggia di Roma perché c'erano i miei cognati e anche perché avevo qualche titubanza a disiscrivermi a quelli di Montecatini - Non mi fu detto che si trattava di una Loggia coperta o segreta.
Mi è stato fatto presente che potevo omettere la mia appartenza alla massoneria ma non potevo mentire circa la appartenza di altri affiliati che io peraltro ad eccezione di quelli nominati non ho mai conosciuto.

L. C. S

Il segretario
Barbara

1589

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento~~settant~~ 81 *il giorno* 30 *del mese di* novembre *alle ore* 18,30

Avanti il dott.: Ernesto Cudillo

(1) Consigliere Istruttore

assistito da (2) la sottoscritta Segretaria

E' comparso in seguito di .....

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:

Sono: Boeris Clemente Alessandro n. Fauglia (Pisa) 12-2-46 res. Livorno piazza Attias 37 - Capitano di Corvetta

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Confermo integralmente il contenuto delle dichiarazioni da me rese al Capo di Stato Maggiore della Marina e all'Ufficiale inquirente Amm. Tommasuolo, documentazione che produco. Produco altresì fotocopia della dichiarazione rilasciatami dall'Amm. Alfano in relazione alle mie dimissioni dalla Massoneria.

Allo cugino mi disse che sarei stato iscritto in una loggia ove non esisteva l'obbligo di frequenza.

L.C.S. [illegible]

[illegible]

1590

Comando in Capo
del Dipartimento Militare Marittimo
del Basso Tirreno

L'Aiutante di Bandiera

Napoli 23; 5 1951

Gentile Ammiraglio,

è di pochi giorni fa la comunicazione, effettuata dalla rete Nazionale Televisiva e da alcuni giornali, con la quale il Vaticano, contrariamente a quanto mi era stato detto, ha voluto precisare che, nonostante voci di smentite, gli appartenenti a certe organizzazioni sono tuttora da considerare soggetti a scomunica papale. Trattandosi di cosa contraria ai miei principi morali, pur non condividendone le argomentazioni, la pregherei se volesse considerarmi come non più facente parte della suddetta la quale, sotto certi aspetti, ha carpito la mia buona fede fornendomi informazioni non del

1591

tutto tratto allorquando chiesi di farne parte,

tramite il Comandante B nostro comune amico -

Senza alcun dubbio gran parte della colpa

è solo da imputare a me stesso che avrei dovuto

approfondire il problema prima di entrare; ma ho fatto

l'errore di fidarmi -

Qualora le cose dovessero cambiare (e me lo auguro perché

in fondo credo nei principi che regolano il Vostro Ordine) sarà mia

cura rimettermi in contatto con Voi nei dovuti modi e con la dovuta

riservatezza -

Nella certezza che Voi saprà capire la mia posizione ed i miei problemi

continuando a confermarle la mia più profonda stima e considerazione

voglia accettare i miei più devoti saluti

Alejandro Beveri [illegible]

[illegible]

1592

Napoli 20 Maggio 1981

Io sottoscritto, Capitano di Corvetta in spe, BOERIS CLEMEN Alessandro, nato a Fauglia (Pi), il 12-2-1946, dichiaro, sul mio onore, di non far parte attualmente della Loggia Massonica P.2 nè della Massoneria in generale.

Dichiaro inoltre che sono stato iscritto alla Massoneria dal maggio del 1979 e che, venuto a conoscenza delle dichiarazioni del Vaticano relative alle ingiunzioni di scomunica per gli appartenenti a tali organizzazioni, ho compilato domanda di dimissioni inviandola, in data 23 marzo 1981, all'Ammiraglio Achille Alfano mio corrispondente diretto.

Dichiaro inoltre:

- che ho aderito alla suddetta associazione convinto dei suoi buoni fini e che fosse un sodalizio con scopi filantropici, lecito e compatibile con le istituzioni e con l'etica militare;
- che, dopo il giorno dell'iscrizione, non ho mai

1593

mai partecipato ad alcuna riunione, a qualsivoglia attività della suddetta Loggia, né ho mai avuto occasione di frequentare massoni; ed i miei contatti si sono limitati ad alcuni scambi epistolari di auguri in occasione delle festività;

- che non mi sono mai stati richiesti, né per scritto, né, tanto meno, a voce, documenti, notizie o qualsiasi altra cosa che potesse avere a che fare con la mia posizione in servizio o con il mio stato giuridico di ufficiale della M.M.I.
- che non ho mai richiesto né per me né per altri protezioni o favori.

A puro titolo di documentazione allego tutto ciò che di epistolare ho in mio possesso, compresa la lettera con la quale richiedevo di non fare più parte della Massoneria, diretta all'Amm. Achille Alfano (che mi ha rilasciato la fotocopia con ricevuta).

Tengo inoltre a precisare che se avessi solo immaginato

%

- 2 -

1594

che l'appartenere a tale organizzazione avrebbe potuto essere considerato illegale o contrario ad i miei doveri di ufficiale non vi sarei mai entrato -

Rendo la presente dichiarazione con piena consapevolezza delle responsabilità che assumo sottoscrivendola e delle relative conseguenze nelle quali potrò incorrere se quanto sopra dichiarato risultasse in tutto o in parte falso

in fede

Napoli 26-5-1981 Alejandro Boccia

Firmata e consegnata nelle mie mani il mattino del 27.5.81

IL COMANDANTE IN CAPO
(Amm. Sq. Angelo MONASSI)

1595

BOZZA DI DICHIARAZIONE RILASCIATA DAL C.C. BOERIS CLEMEN Alessandro

Al

Io sottoscritto, Capitano di Corvetta Boeris Clemen Alessandro, nato a Fauglia (PI), il 12,2.1946, in fede dichiaro che:

sin dal 1976, periodo in cui ero residente a Lerici (SP), in via G. Ferrari n°2, l'allora T.V. Giorgio BALESTRIERI (mio cugino di primo grado da parte di madre), in occasione di visite saltuarie che faceva alla mia famiglia, cominciò a parlarmi della Massoneria, alla quale lui aveva aderito già da tempo, ed a propormi di entrarvi.

Tali proposte, reiterate nel tempo, cominciarono lentamente a fare una certa presa, soprattutto a causa della fiducia che ripo nevo in mio cugino che sapevo essere profondamente onesto ed a me affezionato.

Agli inizi del 1978 mi pervennero alcune lettere di Licio Gel li (probabilmente gettate), il cui scopo (ora evidente) era quel lo di attrarmi nella sua organizzazione.

Trasferito a Roma nel settembre del 1979 ebbi occasione di ri vedere mio cugino presso la mia abitazione a causa di sue frequenti soste nella Capitale.

Durante queste visite il C.C. Balestrieri tornò più volte sullo argomento massoneria , adducendo a riprova dei buoni fini della organizzazione documenti vari (libri, articoli, ecc.) ed insistendo per convincermi ad entrare a farne parte.

./.

1596

Come tante altre volte, ribadì che si trattava di un sodalizio i cui buoni fini si addicevano appieno ai miei principi morali perchè contrario ai soprusi, dedito alla fratellanza, alla pace, alla solidarietà umana, al mantenimento della legalità ed al di fuori ed al di sopra di ideologie politiche e religiose.

Mai del tutto profondamente convinto di voler aderire o meno, continuai ad opporre una certa resistenza. Purtroppo feci l'errore di non affrontare il problema in maniera più approfondita e, come in altre occasioni, addussi scuse quali la non disponibilità di tempo libero da dedicare ad evenyuali riunioni (tempo che peraltro volevo riservare alla famiglia) ed il desiderio di non voler sprecare soldi nè per l'iscrizione nè, tanto meno, per le quote di associazione.

Verso il mese di maggio del 1979 (data posteriore alla mia promozione a C.C.) l'allora C.C. Giorgio Balestrieri tornava ad insistere sull'argomento, mi riferì che la mia partecipazione alle riunioni, indette saltuariamente, non sarebbe stata obbligatoria e riuscì a convincere sui buoni fini dell'istituzione anche mia madre che, venuta a trvarci per un breve periodo, si offrì di pagarmi la quota di iscrizione e le quote associative; mi chiese delle fotografie, mi compilò uno stampato di richiesta di adesione e me lo fece firmare.

Verso la metà di giugno fui informato che era stato organizzato un appuntamento con il Signor Licio Gelli presso un apparta

./.

1597

mento dell'albergo Excelsior di Roma (non ricordo le date esatte) Mi presentai all'appuntamento al quale, insieme a mio cugino, erano convenuti altri due Signori (di cui non ricordo il nome); insieme ci recammo nell'appartamento (mi pare n°224) e, dopo una decina di minuti di anticamera, un segretario ci fece accomodare in una stanza dove fummo presentati ad un gruppo di 6/7 persone che non avevo mai visto in precedenza; ci fecero disporre intorno ad un tavolo rettangolare piuttosto grande e ci fu richiesto di compilare uno stampato contenente domande relative ai concetti di patria, onore, amor proprio, libertà, terrorismo, ecc; ci furono consegnati dei guanti bianchi(a simboleggiare la purezza d'animo-così fu detto-) e formulammo un giuramento ripetendo le parole scandite da uno dei Signori trovati nella stanza (tengo a precisare che nel formulare il giuramento ebbi l'impressione di fare una azione analoga a quella che effettua un BOY-SCOUTH quando entra in quella organizzazione e, soprattutto di non fare niente di irregolare). Terminata la brevissima cerimonia il Gelli (o quello che io credetti essere tale perchè non mi sembra, pur essendo parecchio fisionomista, che tra le persone presenti quel giorno vi fosse anche il Gelli ultimamente apparso in fotografia sulle pagine dei diversi giornali) formulò un breve discorso estremamente generico e sempre basato sulla importanza dei principi morali. Quindi ci accomiatammo.

Ai primi di settembre mi giunse una lettera di Gelli con alle-

1598

gata la tessera di socio; il 19 di settembre pagai, come da ricevuta dell'Ufficio postale, l'importo della somma richiestami;

Da allora i miei contatti con la Massoneria si limitarono allo scambio di alcune lettere; più in particolare ricevetti:

- un paio di circolari di Gelli nell'ultima delle quali mi si comunicava - siamo alla fine del 1979/primi del 1980 - che erano stati formati dei gruppi regionali e che io, dalla data di ricezione della comunicazione, avrei dovuto contattare per qulsiasi evenienza l'Amm. Achille Alfano di Livorno;
- un paio di lettere di auguri inviatemi, da parte del suddetto Ufficiale, in occasione delle feste di Pasqua e di Natale; datosi che nell'ultima delle due lettere mi informava che gli appartenenti al suo gruppo si sarebbero riuniti all'albergo Astoria di Livorno, per scambiarsi gli auguri prima delle festività, risposi che mi sarebbe stato impossibile partecipare e che, spiacente, ringraziavo e ricambiavo gli auguri.

Intorno alla prima o seconda decade di marzo apparve sulla stampa nazionale un articolo del Vaticano con il quale si confermava, contrariamente a voci di smentite riportate su testi e/o giornali, la validità della scomunica papale agli appartenenti alla massoneria.

Trattandosi di cosa contraria ai miei principi morali e ritenendo di essere stato a suo tempo volutamente mal informato,

./.

1599

inviai all'Amm. Alfano una lettera con la quale chiedevo di dimettermi dall'organizzazione - 23 marzo 1981-.

Verso la fine del mese di aprile/primi di maggio, preoccupato per non aver ricevuto risposta alla mia lettera telefonai al mio Capo Gruppo per chiedere informazioni; mi rassicurò della regolare ricezione della lettera e mi disse che potevo considerarmi come non più facente parte della Massoneria.

Per quanto attiene il resto ho già rilasciato una dichiarazione al Capo di Stato Maggiore della Marina che è stata consegnata nelle mani dell'Amm. di Squadra Angelo Monassi in data 27 maggio 1981.

Si allegano in copia i seguenti documenti:

- lettera del Sig.or Licio Gelli datata 4 settembre 1979 con la quale mi è pervenuta la lettera di assiciazione;
- tessera di associazione (firmata anche da Lino Salvini) e ricevuta dell'unico vaglia versato a nome del Sig.or Licio Gelli a seguito della ricezione della tessera associativa;
- lettera circolare del Sig.or Licio Gelli datada 1 luglio 1980;
- lettera dell'Amm. Achille Alfano datata 2 aprile 1980;
- lettera dell'Amm. Achille Alfano datata 19 novembre 1980;
- dichiarazione dell'Amm. Achille Alfano datata 1 agosto 1981.

Roma 24 agosto 1981 Alessandro BOERIS CLEMEN

1601

1600

Prof. Dott. ACHILLE ALFANO
Libero Docente in Anestesiologia
Specialista in Cardiologia e Reumatologia
Ambulatorio Via Galvani, 4 - Tel 24181
MARTEDÌ - GIOVEDÌ e SABATO - Ore 16 - 19

Livorno 1[illegible]/61

Lo scrivente [illegible] (AdS) Achille Alfano in fede dichiara di aver ricevuto in epoca non sospetta, una lettera dal [illegible] Alessandro Boeris Clemen. In tale lettera il com. Boeris chiedeva di cessare di far parte della Massoneria e di essere posto in sonno dalla Loggia Propaganda 2.
Intorno ai primi di maggio l'ufficiale mi ritelefonava ed aveva assicurazione della ricezione della lettera.
La lettera in questione é attualmente fra i documenti sequestrati dal nucleo carabinieri di polizia giudiziaria ed inviati al procuratore della repubblica di Roma Dott. Sica.

000068 vol. 3 537

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento ~~settanta~~ 81 *il giorno* 23 *del*

di Ottobre *alle ore* .....

Avanti il dott.: [illegible]
(dr. Carmelo Renato Calderone)

(1) .....

assistito da (2) IL SEGRETARIO

E' comparso in seguito di ordinazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obb di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:

Sono: BONASI UGO nato Carpi il 28/10/47 e residente in ROMA V. Flaminia Vecchia 670 - Giornalista presso la Redazione Romana della Nazione e il resto del CARLINO -

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: Sono stato iniziato alla Massoneria nel 1976 - 1977 ed ero iscritto alla LOGGIA: LEMMI ADRIANO 812 -
Sono stato iniziato dal maestro Venerabile Italo Balice
Erano presenti alla cerimonia una trentina di iscritti alla LOGGIA tra cui l'avv. Michele Giordano, il dott. Cammarata, il

Sota GATTA; SAPIA - Non era presente il Gelli che non ho mai conosciuto, anche se ne ho sentito parlare in ambienti massonici. Ho partecipato quasi a tutte le riunioni della Loggia con una frequenza bimensile più eventuali riunioni informali straordinarie - Ci riunivamo a Piazza Del Gesù e poi al Palazzo Giustiniani -

Della P-2. So quello che hanno detto i giornali e quello che si diceva negli ambienti massonici e cioè che si trattava di una Loggia coperta (riservata) anzi era considerata la Loggia coperta di Palazzo Giustiniano -

Nel 1979 sono diventato maestro e sono stato chiamato a far parte del «RITO DELL'ARCO REALE» che si stava formando in Italia in quel periodo.

L. C. S.

Ugo Mori

IL SEGRETARIO

ESAME
DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
Art. 357 Cod. proc. pen.

Affogliaz. N. 1755

L'anno millenovecento 82 il giorno 26

del mese di gennaio alle ore

in Ravenna-Uff.Istruzione del Tribunale

Avanti di Noi

IL GIUDICE ISTRUTTORE

(dr. Carmelo Renato Calderone)

assistiti dal sottoscritto

E' comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo: BONETTI ANTONIO nato a Sarsina (FORLI') il g. 8.9. 1921, residente a Borello, anzi via Borello -Cesena. Geometra.-

Nel 1963 su invito del prof.Vitali di Cesena al quale avevo fatto un progetto di ristrutturazione di un suo appartamento partecipai ad una riunione presso una Loggia massonica di Ravenna. A tale riunione era presente il prof.Gamberini al quale io fui presentato dal prof.Vitali . Vi erano diversi avvocati e altre personalità di Ravenna di cui adesso non ricordo il nome. Io non ebbi alcuna inizazione, ricevetti dei moduli da riempire dal Grand'Oriente di Palazzo Giustiniani e delle richieste di danaro che io ho costantemente disatteso,anche perchè mi trovavo in precarie condizioni economiche.

Da allora ho ricevuto delle comunicazioni e qualche invito per andare a Roma,dove peraltro non mi sono mai recato.

Negli anni 74-75 ho ricevuto degli auguri natalizi da Gelli e da Fanali . Non ho partecipato più ad alcuna riunione e non ho avuto alcun contatto con il Gelli

o con altri affiliati.

Non ho altro da aggiungere.

L.C.S.

1561

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentoottantuno 81 il giorno 21 del mese di novembre alle ore 9.40

Avanti il dott.: Gi. di A. Galasso, nel Trib.le di Firenze

(1) .....

assistito da (2) segret.

E' comparso in seguito di .....

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:

Sono: Boni Sandro, n. Vicchio Mugello 8/11/1943, ivi res. Viale Beato Angelico 15, impieg. ENEL.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Mi iscrissi nel 1979, ad una loggia Massonica di cui non ricordo il nome, che aveva sede in Via delle Mantellate. Fui presentato dal sig. Bruni Vittorio, fui iniziato da Bernardini. Sono rimasto solo 3 mesi nella loggia, e poi ne sono uscito, tanto che non mi è stata nemmeno rilasciata una tessera -

Non ho mai conosciuto Licio Gell.

L.C.S.

Bom Sandro

1711

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 81 il giorno 4 del mese di dicembre alle ore .....

Avanti il dott.: IL GIUDICE ISTRUTTORE (Dr. Francesco Monastero)

assistito da .....

E' comparso in seguito di .....

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde: .....

Sono: BORGHESE Nicolò nato a Roma il 21/3/30 ivi ser. Via Donatello 39 - consulente aziendale.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Ricordo di aver aderito alla loggia P2 intorno al 1977: avevo conosciuto Gelli in quanto lo stesso mi fu presentato dall'antiquario Ivan Brunschi un giorno in cui mi trovavo occasionalmente nel suo negozio.

Ho visto in tutto il Gelli 4 volte. Il motivo

della mia adesione alla massoneria deve rinvenirsi nel fatto che il Gelli si era impegnato a farmi trovare una sistemazione lavorativa che in quel momento non avevo perché, a suo dire aveva, conoscenze molto importanti.
Io gli versai pertanto la somma di 500100000 in quanto lo stesso Gelli mi fece presente che gli sarebbe stato più facile aiutarmi se io fossi stato iscritto alla P2 che, a suo dire, era la loggia più elitaria della varie logge massoniche.
Preciso però che l'iniziazione non vi fu mai ~~stata~~ e pertanto non ho avuto rapporto con altri affiliati né ho mai partecipato a riunioni.
Dopo circa 2 anni incontrai il Gelli casualmente a Roma e gli feci le mie rimostranze ~~che~~ in quanto lo stesso nonostante l'impegno non aveva fatto nulla per aiutarmi; fu, la predetta, l'ultima volta che vidi Gelli.
Non ho fatto pertanto nessun altro versamento.
Null'altro so.

L.C.S. [illegible]

[illegible]

586

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... *Sezione* .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant ...81... *il giorno* ..23... *del me*
di ...Ottobre... *alle ore* ...17.30...

Avanti il dott.: ...IL GIUDICE ISTRUTTORE (dott. Giuseppe Pizzuti)...
(1) .....
assistito da (2) ...IL SEGRETARIO (Michele Bonavolontà)...

E' compars... in seguito di .....
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbli di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:

Sono: Brancato Ettore, n. Civitavecchia 6.1.13 res. Roma Via Suvereto, 57

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: .....

Dal luglio 1976 sono in pensione per limiti di età avendo prestato servizio nell'Esercito come ufficiale. Ho saputo dai giornali che il mio nome figurava tra gli appartenenti alla loggia P2. Prendo atto che effettivamente il mio nome figura in detti elenchi. Escludo nella maniera più assoluta di avere aderito alla loggia P2 ed di aver conosciuto o avuti rapporto con il Gelli. Ho appreso dell'esistenza del Gelli dalla stampa e dalla televisione. Escludo di avere ricevuto una tessera d'iscrizione alla P2 e di avere pagato quote

al Gelli. Non sò spiegarmi la circostanza della pubblicazione del mio nome negli elenchi del Gelli. Non ho mai aderito ad alcuna loggia della massoneria e non ho avuto alcun rapporti con affiliati noti di essa. L2C.S/

IL SEGRETARIO
(Michele Bombolonti)

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dott. Giuseppe Pizzuti)

1159

UFFICIO ISTRUZIONE PENALE - TRIBUNALE BARI x ROMA

VERBALE DI ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. proc. penale)

Vfogl. N

L'anno millenovecento 81 e questo dì 10

del mese di Novembre alle ore 17

in Bari

Avanti al dott. Vittorio De Cesare

assistito dal sottoscritto segretario Tsa Pavone

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire **tutta la verità, null'altro che la verità,** e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private, il teste ha risposto: *Anticipate L.*

Sono e mi chiamo BRANDI PASQUALE nato a Napoli il 17.5.26 e res. a Selva di Fasano Viale del Buco s.n. - artigiano

Opportunamente interrogato, ha risposto:

Nel 1971 o 72 decisi di aderire alla Massoneria poichè ne condividevo come condivido tutt'ora i principi e le idee.
Allora ero dirigente d'azienda e conoscevo già alcuni fratelli tra i quali Salvini, allora Gran Maestro, De Santis e anche Licio Gelli.
Li avevo conosciuti perchè avevo frequentato gli uffici della loggia anche prima di aderire alla Massoneria, o meglio più che frequentato avevo avuto occasione più di una volta di accompagnare amici massoni all'anticamera della sede.*
Così ebbi modo di conoscere Salvini e De Santis.
Fui io ad un certo momento ad esprimere il desiderio di aderire alla Massoneria tramite Bucci Pino di Foggia e la mia domanda venne da questi appoggiata.
Venne accolta e fui iniziato dal Gran Maestro Salvini alla Sede di Via Cosenza presenti De Santis, Bucci e mi pare anche Gelli che non avevo conosciuto in precedenza contrariamente a quando detto prima.
Ho pagato per qualche anno le quote annuali ma non ho mai dato contributi particolari.
La scelta cadde sulla Loggia P 2 proprio per la riservatezza che permetteva sui nominativi dei suoi aderenti: per il lavoro che io svolgevo desideravo eliminare qualsiasi pressione esterna anche da parte dei fratelli delle altre logge se fossi stato un massone noto.
Non ho mai partecipato a riunioni specificamente indette per elezioni o per altri motivi, ma capitando a Roma

andavo in loggia e mi incontravo con i fratelli presenti.
Mi sono così incontrato varie volte con Gelli, con De Santis e meno volte con Salvini e con altri fratelli dei quali però già allora mi sfuggivano i nomi e ora non ricordo.
Questi colloqui comunque erano di contenuto del tutto banale.
Quando Salvini lascoò la P 2 nella mani di Gelli io non frequentai più la loggia ed infatti ho conosciuto soltanto la sede di Via Cosenza.
Non ho avuto contatti con Gelli fuori dalla logggia e solo qualche volta mi ha scritto perchè io regolarizzassi la mia posizione contributiva.
Io gli risposi che non vedevo grande utilità ad aderire ad una loggia che non potevo frequentare data la distanza anche perchè non ero più dirigente d'azienda e non avevo più occasione di andare a Roma.
Frequentai la loggia per un anno al massimo nel 1972 circa e poi non sono più andato e i miei rapporti anche con Gelli si sono interrotti salvo per quelle lettere di cui ho parlato.
Mi pare che l'ultima mi sia pervenuta nel 1979.
Non ho avuto contatti particolari per ragioni di loggia con altri affiliati, anche se sono molto amico di molti massoni anche di altre loggie e che vedo per ragioni di amicizia e di affari; per questo ultimo tipo di rapporti mi riferisco al periodo, fino al 77 - 78, in cui ero socio in affari don Bruno Menga di Taranto.
Non ho mai partecipato a riunioni di affiliati in Puglia o in Lucania.
Anzi mi pare che una volta ci fu una riunione conviviale del tutto informale(la vera riunione può avvenire solo nel tempio) di affiliati a Santo Spirito. C'erano Menga, Messeni Petruzzelli, Mininni, Longo e forse qualche altro ma non lo ricordo.
Questo avvenne sette o otto anni fa.
L.C.S.

Bruno Segre

LA SEGRETARIA

IL G.I.

1556

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentos~~ttant~~ 81 il giorno 21 del me di novembre alle ore 9.00

Avanti il dott.: Gi. A. Gelosso, nel Trib.le di Firenze

(1) .....

assistito da (2) Segret.

E' compars... in seguito di .....

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbli di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:

Sono: Bruni Vittorio, n. Sesto Fiorentino 15/4/37, ivi res. via XXV Aprile, 133 - industriale

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: .....

Mi sono iscritto alla Massoneria e, più precisamente, alla loggia Bettino Ricasoli nel maggio 1975. Dal 1977, però, sia per motivi di lavoro, che per motivi di famiglia, dovetti diradare molto la frequentazione della loggia, tanto che scrissi una lettera in tal senso al maestro venerabile della loggia al maestro Domenico Bernardini.

Ignoravo che tale loggia avesse in seguito mutato denominazione e che fossimo stati trasferiti tutti, a parte di noi, all'ufficio nella loggia Propaganda 2. Ho ufficio ciò solo dai giornali. Pagavo regolarmente le quote e pagavo direttamente a Bernardini

Al Gelli non l'ho mai conosciuto di persona.

t.c.s.

1440

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettanta 81 il giorno 19 del mese di novembre alle ore 12.00

Avanti il dott.: Gi dr. A Galasso, nel Trib.le di Firenze

(1) .....

assistito da (2) Segret

E' compars... in seguito di .....

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbli di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:

Sono: Bruno Cecchi, n. Prato 26/4/1919 res. Impruneta, Via San Cristoforo, 37 - Commerciante

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Nel 1971 mi iscrissi alla loggia Bettino Ricasoli e sono sempre rimasto iscritto a tale loggia. Non ho mai partecipato attivamente ai lavori della loggia. Ricordo però che intorno al 1975 ci fu una scissione nella loggia, dopo di che ho sentito parlare qualche volta di persone coperte, però ignoravo che la loggia Ricasoli

fosse divenuta una loggia coperta.
Maestro Venerabile della Loggia era Domenico Bernardini. Ricordo anche che nel 1978 la loggia cambiò nome e divenne "Centro Studi Storia Moderna". Ignoravo però che successivamente si fosse trasformata in loggia Propaganda 2.
Nessuno mi aveva detto nulla in proposito. Le quote le versavo regolarmente, prima a Bernardini e poi a tale "Beffe".
Nell'ultima tessera che ho ricevuto c'era scritto "Centro Studi di Storia Moderna".
Gelli lo incontrai solo in un'occasione.
Era il periodo della crisi petrolifera ed io, commerciando in oli combustibili, e sapendo Gelli persona molto influente, gli chiesi se poteva favorirmi per farmi ottenere dall'IRGIP dei quantitativi di gasolio. Ma non riuscii ad ottenere nulla.

L.C.S.

[signature] [signature]

[signature]

434

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 20 OTT. 1981 il giorno ..... del me

di ..... alle ore 18,00

Avanti il dott.: IL GIUDICE ISTRUTTORE (dr. Angelo Gargani)

(1) .....

assistito dalla sottoscritta

E' compars.... in seguito di .....

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbli di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:

Sono: Bruno Ottorino nato S. Demetrio Ne Vestini 2.10.1929 res. Roma via Luigi Lyberzi n. 9

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: .....

Sono Direttore Commerciale della Compagnia aerea Brasiliana "Varig". In detta mia qualità avevo rapporti di affari con il direttore di sala della Banca Nazionale del Lavoro di via Bissolati - sede centrale

Nel 1969 detto signor Flumini mi invogliò ad iscrivermi alla massoneria

2

la cui sede trovasi al palazzo Giustiniani e di cui egli faceva parte da tempo.

Avevo ed ho tuttora una informazione molto superficiale di conoscenza della massoneria sia sul piano storico che sul piano associativo, nonchè dei fini che essa si propone. Il signor Flumini mi convinse ad aderirvi prospettandomi l'utilità degli incontri sia sul piano culturale [che] sia sul piano associativo che si potevano fare nella sede. Io per la verità mi convinsi ad aderirvi più che per ragioni culturali e associative, per miei motivi di lavoro, che ovviamente si incrementa nella misura in cui si accrescono le conoscenze, e quindi la clientela.

Ritenevo infatti che l'ambiente fosse ad un certo livello e quindi inserendomi in esso, avrei visto aumentare la mia clientela.

Mi iscrissi alla massoneria pagando una prima quota associativa che credo si aggirasse sulle 20.000 o 30.000. [che però mi] Non pagai più le successive quote, anche perchè la mia frequenza nei locali della sede

di Palazzo Giustiniani, era tutt'altra che frequenta. Credo di esserci andato complessivamente non più di due o tre volte compresa quella della iscrizione.

A. D. R.

In effetti credevo di frequentare la massoneria come si può frequentare un normale "Club" e del resto quelle poche volte che ci sono andato, non ho mai partecipato a riunioni di qualsiasi tipo, ma mi sono fermato a chiacchierare con i presenti, magari andando in segreteria, ma niente di più. Ricordo che conobbi un certo ufficiale in pensione dal nome de Santis che doveva avere incarichi di segreteria, ed un certo signor Lavagetto che è stato nominato dirigente della stessa "Varigna" Milano.

A. D. R.

A quell'epoca non avevo mai sentito parlare della Loggia P. 2. Io avevo la tessera di iscrizione alla massoneria grande Oriente, quest'ultima come sede principale della massoneria stessa.

Nel 1971 o inizio 1972, sempre lo

stesso signor Flumini, mi presentò il signor Gelli, nei locali della sua Banca me lo presentò soltanto come possibile cliente della compagnia aerea, ma nulla mi disse, ma lo stesso Gelli mi confidò di essere aderente o meno alla massoneria. In effetti il Gelli si manifestò un ottimo cliente perchè viaggiava spessissimo sulle rotte del Sud-America, ed i miei rapporti con lui si sono sempre limitati esclusivamente ad organizzargli i suoi viaggi. La frequenza dei rapporti con il Gelli poteva essere al massimo di una volta al mese, ma ripeto lo scopo degli incontri era sempre o la regolarizzazione dei conti o la consegna dei biglietti o comunque tutto ciò che concerneva i suoi viaggi. Soltanto qualche anno dopo la mia conoscenza del Gelli, appresi che lo stesso era aderente alla massoneria non ricordo chi me lo disse, o lui stesso ed il Flumini. Certo è che nella sede di palazzo Giustiniani, non l'ho mai visto. Per quanto mi sapevo

4

Il Gelli [illegible] d'affari con grossi interessi economici soprattutto in Argentina o Uruguai. Il Gelli mi fece presente di aver saputo che anch'io ero aderente alla massoneria non non vi è mai stata tra di noi una discussione concernente i scopi e le finalità della massoneria.

A.D.R.

Come ho già detto mi sono recato nella sede di Palazzo Giustiniani due o tre volte, e ciò agli inizi rispetto alla mia iscrizione, poiché la iscrizione è avvenuta nel 1969 i miei incontri al Palazzo Giustiniani non sono andati oltre al 1970.

A.D.R.

Il Gelli lo vedevo nel bar dell'Hotel Exhibir di via Veneto

A.D.R.

La mia iscrizione alla massoneria non comportò nessuna funzione di iniziazione. Avvenne nel modo più più semplice alla presenza cioè del signor Flumini e di un altra persona che doveva essere un gran maestro di cui non ricordo il nome. Mi furono consegnati due libretti.

illustrare lo statuto e le funzioni della massoneria, pagare la quota e mi fu rilasciata la ricevuta

L. C. S.

855

ESAME DI TESTIMONE SENZA GIURAMENTO

L'anno 1981 il giorno 29 del mese di Ottobre nell' Ufficio di Istruzione di Cosenza

Dinanzi a Noi Dott. ANTONINO STIPO, Giudice Istruttore, assistiti dal Cancelliere sottoscritto

E' comparso il seguente testimone che viene innanzi tutto ammonito sull'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, reso edotto delle pene stabilite dalla legge contro i colpevoli di falsa testimonianza. Richiesto quindi delle sue generalità risponde:

sono

BRUNO PAOLO PIO, nato a Mottafollone(CS) il 26/3/1935 residente in Cosenza Via Tommaso Arnoni 61, Consigliere Regionale.

D.R.:

Aderii alla Massoneria Grande Oriente d'Italia nel 1971 presentando in modo autonomo il modulo di domanda per la iscrizione. Ciò feci perchè condividevo lo spirito umanitario e libertario dell'Associazione.
Dato il tempo trascorso non valgo a ricordare come entrai in possesso del modulo di iscrizione, in quel periodo mi trovavo a Roma essendo impiegato presso il Ministero della Difesa. Il modulo lo inviai per posta. Non ebbi risposta e pertanto non ebbi occasione di frequentare nè il Grande Orient d'italia nè fratelli Massomi. Agli inizi del 1972 per motivi familiari so stato comandato presso la Direzione Provinciale del Tesoro di Cosenza.
Nel 1975 sono stato eletto Consigliere Regionale nelle liste del partito PSDI in Calabria, in questa occasione, proprio nel periodo della campagna elettorale ho avuto contatti con amici iscritti alla Loggia "Keramos" di Cosenza. Tali amici erano L'Avv.Peppino Colao, il Dr.Roberto Marenda ed il Dr.Pino Tenuta. Verso la fine del 1977 mi iscrissi alla Loggia "Keramo dipendente dal Rito Scozzese antico e accettato, con sede in Roma credo al Palazzo Giustiniano. Non ebbi alcuna iniziazione alla Loggia perchè io feci presente che sin dal 1971 avevo presentato domanda di iscrizione al Grande Oriente d'Italia. Frequentai qualche riunione della Loggia ove ab- bi occasione di conoscere tali Giorgio Tenuta, Mario Pingitore ed altri cui al momento non ricordo il nome. Le riunioni avvenivano ogni venerdì e si discutevano i vari problemi sociali del momento. Non potendo partecipa alle riunioni per motivi di lavoro, inviai una lettera alla Loggia con la quale chiedevo di essere esonerato da tale incombenza. Quest'ultima accol mia richiesta. Voglio precisare che la Loggia riveste un carattere aut mo nell'ambito dell'organizzazione della Massoneria, non rilascia tessere di alcun tipo ed oggi è denominata "Vittorio Colao". Attualmente sono reg larmente iscritto alla Loggia e di tanto in tanto verso contributi dell'o ne di venti, trentamilalire ciscuna.
D.R.: Non ho mai aderito alla Loggia P.2, nè ho mai versato quote o altro contributo a tale Loggia. Non comprendo come mai il mio nome sia inserito nell'elenco degli appartenenti alla P.2 . Presa visione dell'elelnco in atti, constato che che il numero 29067 corrisponde al numero di telefono della mia abitazione e quello n.74030 al telefono del mio ufficio. Constat altresì che il tale elenco risultano versamenti di quote effettuati nel 1977 e 1978. Preciso in proposito che i numeri telefonici di mia pertinen risultano nell'elenco telefonico di Cosenza, mentre per quanto attiene al quote, ribadisco di non aver versato alcun contributo inquanto mai iscrit a detta Loggia. Non comprendo inoltre come accanto al mio nome sia trascr to il numero della tessera 1666 con data di scadenza 31/12/1982.=
D.R.: Effettivamente ho avuto occasione di conoscere Licio Gelli negli an in cui vivevo a Roma negli anni 1968-1971. Fui invitato da mio cugino

WALTER BRUNO, residente a Roma alla Via Poggio Moiano, a partecipare ad una battu di caccia a Chiusi in una tenuta di Mario Lebole, in tale occasione mi venne presentato Licio Gelli. Ebbi occasione di rivederlo nel corso di altre due o tre battute di caccia svoltesi ad Arezzo, sempre nella tenuta Lebole.
In una di tali battute partecipò anche il Senatore Spezzano del partito Comunista. Non incontrai altre volte il Gelli.
Voglio aggiungere che ho avuto occasione di notare negli atti della Commissione Parlamentare d'inchiesta sul Caso Sindona che nella suddivisione per qualifiche professionali, il mio nome risulta catalogato con la qualifica di segretario particolare del Ministro della Difesa, in proposito preciso, che ho conosciuto Gelli nel periodo in cui ero componente della segreteria particolare(e non segretario) del Ministro della Difesa. Dal gennaio 1972 sono andato via dal Ministero della Difesa senza farvi più ritorno e che all'atto in cui avrei dovuto dare la mia adesione alla Loggia P.2 io ero Consigliere Regionale.

L.C.S.

172

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 81 il giorno 5 del mese di dicembre alle ore .....

Avanti il dott.: IL GIUDICE ISTRUTTORE (Dr. Francesco Monastero)

assistito da .....

E' comparso in seguito di .....

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art.372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde: .....

Sono: BRUSCHI Ivan nato Arezzo il 22/8/20 ivi res. Corso Italia 14 - antiquario.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: .....

Conobbi il Gelli tramite Mario LEBOLE, intorno al 1970 circa. Il Gelli veniva spesso nel mio negozio perché era interessato all'acquisto di mobili antichi per l'arredamento della sua villa. Dopo qualche anno il Gelli mi propose l'iscrizione alla Massoneria ed io aderii alla richiesta

e mi recai a Roma dove si fu la cerimonia d'iniziazione davanti al Prof. Soldini; non vi erano altre persone ~~fermate~~ presenti alla suddetta cerimonia.

Ho pagato nell'occasione la normale quota d'iniziazione e poi più nulla.

Successivamente nel 1977-78 ho ricevuto alcune lettere firmate da Gelli con l'invito ad interessarmi alla Loggia P2, lettera a cui non ho dato riscontro.

Maestro Gelli non ha mai insistito con me sull'argomento, anzi non ci abbiamo neanche mai parlato.

Non capisco pertanto come mai mi sia stato inserito d'ufficio negli elenchi della P2. Non ho mai ricevuto richieste di fotografie né di versamenti di contributi, considerando come sopra, non avendo più pagato le quote.

Pertanto non so assolutamente nulla delle caratteristiche della suddetta Loggia anche perché come sopra il Gelli non mi ha mai parlato.

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant.... 20 OTT. 1981 il giorno ..... del me

di ..... alle ore .....

Avanti il dott.: IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dr. Angelo Gargani)

(1) .....

assistito da (2) .....

E' compars... in seguito di .....

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbli di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:

Sono: Bruseo Ettore nato Cagliari 7.9.1929 res. Roma Via Taranto, 128

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: .....

Sono dirigente della "Rai" e fui iniziato alla massoneria dal generale Aeronautica Bianchini che all'epoca, e siamo 1967-68, era gran maestro aggiunto, fui iniziato con regolare cerimonia, che viene chiamata "nella grande loggia", almeno così

credo. La cerimonia consiste nel toccare l'iniziando tre volte con la spada la spalla da parte del gran maestro. Poiché per i miei impegni di lavoro, non potevo partecipare ai lavori della loggia che sono con scadenza quindicinale, il gran maestro credo sempre Bianchini decise di assegnarmi alla P.2 che non prevedeva nessun incontro particolare o attività di sorta.

A.D.R.

Mi decisi di iscrivermi alla massoneria, perché ne faceva parte mio nonno. Al momento in cui mi iscrissi conoscevo le finalità e le caratteristiche della massoneria che si incentrano in particolare sulla fratellanza, uguaglianza e l'aiuto reciproco tra fratelli della stessa massoneria.

A.D.R.

Non ricordo chi erano le persone presenti alla funzione della mia iniziazione.

A.D.R.

Credo di aver sempre pagato

438

le quote annuali fino al 1973, anno in cui non mi furono più richieste. Non ho mai partecipato a riunioni

A. D. R.

Rispetto ai tre gradi della massoneria sono arrivato al terzo, cioè "maestro".

A. D. R.

Mi risulta completamente nuovo il fatto che risulti affiliato in data 25.5.70, mi sembra ancora più strano che nella stessa scheda di cui mi viene data lettura si legga "non si è mai presentato per l'affiliazione nonostante numerosi solleciti".

A. D. R.

Il gran maestro Bianchini mi presentò al prof. Dino Salvini gran maestro. Ho conosciuto poi il prof. Telaro credo fosse gran segretario. Di tanto in tanto mi recavo nella sede di Palazzo Giustiniani. Non partecipavo a nessuna riunione perché non facevo parte di nessuna loggia, tranne quella della P.C. che non faceva rito.

A. D. R.

Dicio Gelli lo conobbi dopo il 1970 forse il 71, ~~credo che~~ e mi fu presentato

4

dal Salvini, l'ho visto complessivamente cinque o sei volte, qualche volta nella sede del centro di Studi di Storia Contemporanea di via Cosenza, che era di fatto la sede, o meglio il punto di incontro dei massonisti della P.2.

A.D.R.

Non ho mai partecipato ad un rito massonico, perché come ho detto la P.2 non aveva rito, in effetti non svolgeva nessuna attività massonica per quanto ne sappia.

L.C.S.

1630

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... *Sezione* .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 81 *il giorno* 1 *del mese di* dicembre *alle ore* 12.30 Torino

Avanti il dott.: Angelo Gargani

(1) .....

assistito da (2) alla sottoscritta

E' compars... in seguito di (3) .....

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4) .....

Risponde:

Sono: Bruzzone Renzo nato Torino 10. 8 1923 res. Torino via Arnaldo da Brescia 38

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: (5) .....

Sono commerciante nel settore [illegible] e non industriale. Mi sono iscritto alla massoneria italiana 1975. La mia cerimonia di iniziazione avvenne a Palazzo Giustiniani alla presenza del gran maestro Lino Salvini. Mi scrissi in un momento particolare della mia vita, avevo perso mia moglie da poco tempo, e

sperando di poter coltivare un rapporto umano, e di esprimere meglio la mia disponibilità alla solidarietà ed alla fratellanza, accolsi la proposta che mi fece il dr Giuliani Antonio, che mi consigliò appunto di iscrivermi alla massoneria. Nel corso della cerimonia fu presente il gran maestro Salvini, che per i miei impegni di lavoro e di famiglia, non avevo molto tempo da dedicare a riunioni ed a rit., che io peraltro ritengo superati. Il Salvini mi assicurò che mi avrebbe trovato la giusta collocazione. Nella stessa condizione si trovava il mio amico Paolo Moroni che fu affiliato lo stesso giorno, e fece la stessa richiesta a gran maestro.

In occasione della iniziazione appunto solo una firma senza pagare alcuna quota, mi ricevette Tessera. Dopo un po' di tempo mi arrivò una comunicazione con la quale mi si mettevano al corrente che ero stato destinato alle V 2 centro studi di storia. Pagai una quota di £ 25.000. Che non ricordo a chi mandai. Non ricordo che firma detta comunicazione.

Fino al 76 non mi seppi assolutamente nulla se non quello che si leggeva sui giornali. Mi giunse poi una comunicazione dal grande "Oriente" con la quale mi si diceva che un certo "Licio Gelli" era stato nominato

Franco Bruni

1631

maestro venerabile della P. E.

Nel 1978-79 (non ricordo se nei due anni precedenti ebbi a ricevere altre comunicazioni) ebbi a ricevere dei solleciti regolarizzazione della mia posizione associativa; infatti non avevo più pagato le quote associative. Queste sollecitazioni erano a firma Felli; io provvidi a pagare tutte le quote arretrate. Ebbi anche a ricevere sempre da parte del Felli una richiesta di invio di foto, alla quale non ritenni rispondere.

Il Felli non l'ho mai visto i miei contatti con lui sono stato di tipo epistolare. Aggiungo spontaneamente che da questa mia affiliazione non ho mai chiesto né ho ricevuto vantaggi benefici di sorta, neppure di tipo lecito.

L. C. S. [illegible]

1576

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... *Sezione* .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 81 *il giorno* 24 *del mese di* Novembre *alle ore* 17,05

Avanti il dott.: G. I. di Ernesto Cudillo

(1) in Via Nazionale 172 -

assistito da (2) Segretario Giudiziario

E' compars... in seguito di .....

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbli di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:

Sono: Bucciarelli - Ducci Brunetto nato Terranova Bracciolini il 12.6.1914 domiciliato in Roma V. Nazionale n° 172 - Giudice Costituzionale

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: Produco fotocopia della seduta della Corte del 1° Giugno 1981 Confermo il contenuto della mia lettera integralmente riportata nel Verbale suddetto Preciso che ho casualmente incontrato Galli Licio in una cerimonia ufficiale al Quirinale di circa 10 anni orsono. Abbiamo scambiato qualche frase di

convenevoli con particolare riferimento alla mia origine Aretina. A un'altra fase di volte ho incontrato, sempre casualmente, il Gelli in Arezzo ed abbiamo scambiato qualche frase di saluto. Il Gelli non mi ha mai parlato di massoneria né mi ha mai sollecitato ad aderirvi. Il mio nominativo è stato arbitrariamente inserito nei documenti, sequestrati e successivamente pubblicati dalla commissione parlamentare Sindona. Non ho mai posseduto tessere massoniche né ho partecipato a lavori massoni né ho versato quote o contributi a qualsiasi titolo al Gelli o chi per esso.

L.C.S.

Brunetto Bucciarelli Ducci

CONSIGLIERE ISTRUTTORE

1577 9

N. 8 (OTTO)

Corte Costituzionale

SEDUTA CORTE 1° GIUGNO 1981

Presiede il Presidente on. avv. Leonetto AMADEI.

Segretario il Giudice costituzionale prof. Livio PALADIN.

Sono presenti tutti i Giudici, ad eccezione dell'on. dott. Brunetto BUCCIARELLI DUCCI e del prof. Virgilio ANDRIOLI.

Il Presidente apre la seduta alle ore 17,30, dando lettura della seguente lettera, inviatagli il 28 maggio scorso dal collega Brunetto Bucciarelli Ducci:

"Caro Presidente, il giorno stesso in cui appariva sulla stampa l'elenco dei presunti affiliati alla Loggia massonica P2 io, immediatamente, ho comunicato alla Corte, riunita in Camera di consiglio giurisdizionale, che in quell'elenco figurava anche il mio nome. Nella stessa occasione ho dichiarato di non far parte della P2 o di altra organizzazione massonica e ho provveduto a far diramare attraverso l'ANSA una mia categoria smentita.

Successivamente, oggi, ho comunicato ai Colleghi, riuniti sempre in Camera di consiglio, i documenti relativi alla Loggia P2 che la Commissione parlamentare "Sindona" aveva reso di pubblica ragione.

Ho potuto così accertare quanto segue:

1) Nel reperto "4C" contenente l'elenco degli affiliati alla Loggia (P2) con posizione di tesseramento e contributiva e foglio 40 al numero "0573" Fascicolo "G" figura il nominativo "Bucciarelli Brunetto - Arezzo CE1677 Tessera n°1735; data di scadenza in bianco; quote sociali dal 1977 al 1985 nessuna annotazione.

2) Nel reperto "5a" rubrica,alla lettera B, figura il nominativo "Bucciarelli Brunetto" seguito dal n°573.

./.

ricoverato presso la Clinica "la Madonnina"

1578

2)

Corte Costituzionale

3) Nel reperto "6C" contenente elenco affiliati suddivisi per settore di attività, sotto la voce "Onorevoli" figura al n°17 il nominativo Bucciarelli Ducci dott. Brunetto D.C. Arezzo.

Le annotazioni sopra riportate sono tutte dattiloscritte, mentre nei restanti gruppi di reperti non è dato riscontrare alcun altro riferimento al mio nome.

Queste sono le risultanze documentali e per parte mia non posso che riaffermare, ancora una volta, la mia assoluta estraneità a quanto mi si attribuisce.

Ti prego di dare lettura di quanto sopra ai Colleghi e di rinnovare a tutti loro i sentimenti della mia gratitudine per la fiducia e la stima dimostratami e che mi hanno confermata anche in questa circostanza per me estremamente dolorosa.

Con viva cordialità Brunetto Bucciarelli Ducci".

La Corte unanime ne prende atto.

Il presente verbale viene letto ed approvato seduta stante.

IL SEGRETARIO

IL PRESIDENTE

per esibizione
Brunetto Bucciarelli Ducci

I

535

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento 81 *il giorno* 23 *del mese di* ottobre *alle ore* .....

Avanti il dott.: ..... IL CONSIGLIERE ..... (Dr. Carmelo Renato Calderone)

(1) .....

assistito da (2) IL [illegible]

E' comparso in seguito di citazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:

Sono: BUDUA PAOLO n. di 15/10/912 a TRIESTE e resid. Roma via DELLA MENDOLA 10 - Generale di Corpo d'Armata in pensione -

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: Alla fine del 1968 o ai primi del 1969, allorché mi trovavo al Comando Generale della G. di F. come Generale addetto, distaccato dall'esercito, ho ricevuto una telefonata di un certo Gelli che mi chiedeva di essere ricevuto - Lo stesso ricordandomi che ero stato segnalato ad una Loggia di Milano da un

mio superiore nel 1951-52, mi invitò a rientrare a Palazzo Giustiniani -
Io ho aderito e nel 1970-71 fui iniziato dal Venerabile SALVINI, presente GELLI in un appartamento non lontano dalla VIA SALARIA di fronte a Villa ADA -
Mi sono stati dati opuscoli vari -
Non ho mai però ricevuto inviti a riunioni tranne una volta all'inizio in un albergo dietro il VATICANO per reciproca conoscenza con altri 6-7 affiliati - Ad esser sincero in tale occasione ho avuto l'impressione che mi si facesse quasi un esame -
Dopo di ciò sono stato invitato da Gelli tre volte a caccia ad Arezzo nella tenuta di LEBOLE -
Non ho mai chiesto niente né il Gelli ha mai chiesto niente a me -
Quattro o cinque anni fa mi è stata richiesta con lettera una fotografia, ma io non ho mai risposto -
Da allora non ho e cioè sin dal 1972 non ho più visto il Gelli, tranne una volta casualmente in Piazza Colonna, nella quale occasione mi ha comunicato verbalmente che mi aveva trasferito alla Loggia P-2 -

IL SEGRETARIO

Paolo Bendina

Il Giudice ... Carmelo ...

536

Ho chiesto che cosa significava P-2 e il Gelli mi rispose che significava Propaganda, Proselitismo aggiungendo che si trattava di una loggia riservata data la particolare posizione degli appartenenti. Io replicai che era una contraddizione e lasciai perdere e dal quel momento ho chiuso completamente interrompendo ogni rapporto. Ciò avveniva nel 1972 - 1973.

L. C. S.

[illegible]

IL SEGRETARIO

[illegible]

187

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettanta 81 il giorno 9 del mese di ottobre alle ore .....

Avanti il dott.: CALDERONE CARMELO RENATO

(1) .....

assistito da ella segretaria

E' comparso in seguito di estrazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:

Sono: BUFFARINI CLAUDIO GUIDI CLAUDIO n. Pisa il 25/10/1944 e risiede: ROMA in v. BARBERINI 86, di professione avvocato -

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: Io per tradizione familiare nel 1974 mi sono iscritto alla Massoneria Grande Oriente d'Italia, LOGGIA PROPAGANDA 2 maestro Venerabile SALVINI - Esibisco fotocopia del brevetto rilasciatomi -

Io non ritenevo ritenevo in alcun modo di aderire ad alcuna LOGGIA particolare; ho visto Gelli soltanto due volte e con lo stesso non

ho avuto rapporti di alcun genere -
A.D.R. mi pare di essere stato presentato dal giornalista PIER CARPI di Milano -
Sono stato ricevuto nella SEDE di VIA COSENZA -
Alla presenza del Maestro Venerabile SALVINI, un tesoriere segretario, mi pare fosse il Generale DE SANTIS e Gelli - Il giuramento che ho fatto è quello rituale della Massoneria del quale esibisco fotocopia -
Dall'Ottobre 1974 al 1976 non ho saputo più niente, non sono stato richiesto del pagamento di quale né sono stato invitato ad alcuna riunione -
Nel 1976 ho ricevuto una lettera dello stesso tenore con la quale mi si invitava a regolarizzare la mia posizione amministrativa - Dopo la ricezione della lettera, mi sono recato all'indirizzo di via Condotti, indicato nella lettera stessa, ed ho versato lire 100.000 in ragione di lire 50.000 annue - In questa occasione espressi le mie doglianze poiché non avevo ricevuto alcun invito per riunioni o cene sociali -
Mi si rispose in modo piuttosto evasivo (va bene vedremo) - Dopodiché non ho più visto nessuno e fondamentalmente di Gelli - Faccio presente che da tale data non ho più pagato le quote sociali, tanto che ritenevo di essere stato cancellato -

L.C.F.

Il G.I.

LA SEGRETARIA

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

ROMA - VIA GIUSTINIANO 5

OI VENERABILE DELLA RISP.·. LOGGIA

PROPAGANDA N. 2

ALL'OR.·. DI ROMA

ATTESTIAMO CHE IL FR.·.

Glauco GUIDI BUFFARINI

NATO A PISA IL 25 ottobre 1924

DI CONDIZIONE AVVOCATO E' MEMBRO DELLA NOSTRA OFF.·. E POSSIEDE IN ESSA IL GRADO DI

LO RACCOMANDIAMO CON PROMESSA DI RECIPROCITA', A TUTTI I FRATELLI E A TUTTE LE LOGGE DEL MONDO.

Dato da Roma, 11.10.1974

IL TESORIERE IL VENERABILE IL SEGRETARIO

N. 25221

Ne Varietur

Roma li 11 ottobre 1974

IL GRAN SEGRETARIO

tip. giordani - roma - tel. 29 57 74

000068 185

Vol 1

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

GIURAMENTO

Prestato da .....

nella R.·. L.·. ..... n. .....

Or.·. di ..... il di .....

[illegible] *liberamente, spontaneamente,* [illegible] *luta e irremovibile volontà, alla* [illegible] *Grande Architetto dell'Universo,* [illegible] *nore e sulla mia coscienza solen*[illegible] *di non palesare* [illegible] *muratoria, di aver sacri l'onore e la vita* [illegible] *di soccorrere, con* [illegible] *Fratelli; di non professare prin*[illegible]

[illegible]

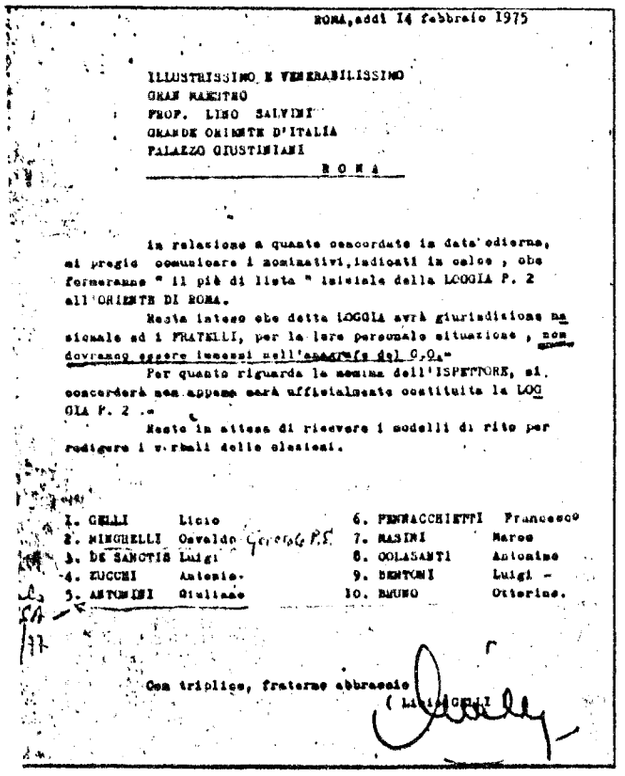
IL SEGRETARIO

.....

...EDETTI, EX MASSONE CHE SA TUTTO DELLA P2

...OMI DI INSOSPETTABILI

...la lista c'erano anche Vittorio Emanuele e il conte Agusta» - «Personaggi del Vaticano? Ne parlavamo fin ...'0» - «Io e altri ci opponemmo alla P2 quando scoprimmo che era piena di fascisti, e aveva intenzioni gol... Fummo subito perseguitati con sistemi mafiosi» - «La loggia segreta serviva interessi internazionali»



ROMA, addì 14 febbraio 1975

ILLUSTRISSIMO E VENERABILISSIMO
GRAN MAESTRO
PROF. LINO SALVINI
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI
ROMA

In relazione a quanto concordato in data odierna, mi pregio comunicare i nominativi, iniziati in calce, che formeranno " il più di lista " iniziale della LOGGIA P. 2 all'ORIENTE DI ROMA.

Resta inteso che detta LOGGIA avrà giurisdizione nazionale ed i FRATELLI, per la loro personale situazione, non dovranno essere lontani nell'assenza del G.O.»

Per quanto riguarda la nomina dell'ISPETTORE, si concorderà non appena sarà ufficialmente costituita la LOGGIA P. 2.»

Resto in attesa di ricevere i modelli di rito per redigere i verbali delle elezioni.

1. GELLI	Licio	6. PENNACCHIETTI	Francesco
2. MINGHELLI	Osvaldo	7. RASINI	Mario
3. DE SANCTIS	Luigi	8. COLASANTI	Antonino
4. ZUCCHI	Antonio	9. BENTONI	Luigi
5. ANTONINI	Giuliano	10. BRUNO	Ottorino.

Con triplice, fraterno abbraccio

...CI FONDATORI Un documento eccezionale: l'elenco dei primi dieci affiliati (con segreti) della costituenda P2 ...o Gelli trasmise nel '75 al Gran maestro Lino Salvini. Gli altri suc... «fratelli» dovevano rimanere rigorosamente anonimi

RIFUGIATO IN URUGUAY Arezzo. Licio Gelli (62 anni), capo d... la P2, che attualmente risulta esse... nascosto in Urugay. Dice l'avvocato Benedetti: «I Gran maestri della massone... si sono scontrati spesso con Gelli, ma non hanno avuto la forza di fermarlo

...i Corsini scrisse al ...o" Menotti per de... e il torbido passato ... Vi si legge fra l'al... Dava corso alle più ... torture su coloro ... no arrestati sotto il ... di appartenere o ... semplice simpatia ... formazioni partì... anto era brutale e ...o che un povero ... arrestato e colloca... cella dove giaceva ... giovane seviziato ... e il coraggio di re... allo spettacolo che ...va offerto e trovò ...li impiccarsi (si ...va Guerrini Augu...

...posito di fascisti. ...tal ce n'erano così ...lla P2? Gelli aveva ...il golpista?

...ro qui sta il punto. ...tra opposizione ... netta alla sua P2 ... iniziò quando venimmo a sapere che questo "poco venerabile" maestro aveva scritto agli ufficiali affiliati alla sua loggia una lettera con la quale li esortava a considerare l'opportunità di por fine allo sfascio del paese con un governo di militari. Affari poco leciti, fascisti, incitamenti ad occuparsi di argomenti solidi, concreti, di carattere politico, finanziario e sociale: Gelli aveva messo al bando anche la filosofia, insomma faceva il contrario di ciò che, per tradizione, debbono fare i massoni».

Gelli era fuori dal solco massonico, ma dal Grande oriente hanno espulso lei.

«Sì, io e Siniscalchi, ma andiamo con ordine. La P2 era diventata un bubbone per molti. Finalmente, nel 1974, una Gran loggia straordinaria tenutasi a Napoli impose a Lino Salvini, allora Gran maestro, di riportarla nelle tradizioni e nella legalità massonica liquidando Gelli. Salvini si adeguò a questa volontà e scrisse una lettera, anche spiritosa, a Licio Gelli: "Mi sei simpatico, ma ti licenzio". Da qui comincia la dura reazione del capo della P2 che fornisce a un certo avvocato Martino Giuffrida degli elementi per attaccare, in Gran loggia, Salvini, accusandolo di una serie di affari, o meglio di malaffari, che avrebbe compiuto avvalendosi del suo potere e di cui Gelli (che l'aveva aiutato) possedeva la completa documentazione».

Quali erano esattamente queste imputazioni?

«Di essere sovvenzionato regolarmente dalla Confindustria, di aver preso 150 milioni da Agnelli per impedire l'unità sindacale, di traffico d'armi. Accuse molto dettagliate e gravissime. Tanto più che in quel periodo il segretario del ministro della Difesa, Tanassi, era Palmiotti, un iscritto della P2».

E com'è finita?

«All'italiana. Si sono messi d'accordo e hanno continuato a fare gli affari loro senza intralciarsi».

E voi?

«A noi arrivavano minacce e segnali mafiosi. Io, per esempio, mentre ricevevo lettere anonime che prospettavano pericoli per la mia persona, un giorno ho trovato sullo stuoino di casa un grosso topo morto. Lo avevano squarciato in due per farmi capire che quella avrebbe potuto essere la mia fine».

Gelli almeno fu messo in disparte?

«Macché. È proprio in quel periodo che Salvini lo fa decollare nominandolo addirittura Maestro venerabile di questa P2, conferendogli cioè il potere di "iniziare" chiunque alla massoneria, senza l'autorizzazione di nessuno. Gelli aveva realizzato il suo sogno, era diventato capo supremo di quella loggia così anomala e illegale da avere come "pie' di lista" depositato a Palazzo Giustiniani, sede della massoneria italiana, un elenco di soli dieci nomi. Fra i quali però già da quel lontano 14 febbraio 1975 figurava un Osvaldo Minghelli, ex generale di Pubblica sicurezza».

Insomma, aveva già un immenso potere occulto. Era riuscito a ottenerlo

● *continuazione alla pag. 26*

[...]azione dalla pag 25

[...]e Salvini, un Gran [...]ro con in tasca la [...] del Psi.

[...]itite, Gelli pagherà [...] delitti che ha com[...] personalmente, ma [...]ponsabilità di tutto [...]re P2 va ripartita [...]iente fra i tre Grandi [...]i che si sono succe[...]lla guida dell'istitu[...] massonica: Giordano [...]erini prima, Lino Sal[...]oi e oggi Ennio Bat[...] che non ha ancora [...]cosa pensa di Gelli».

[...]niamo ai nomi della [...] è nell'elenco il depu[...]missino Caradonna. [...]'unico nome grosso [...]neri»?

[...]emmeno per sogno. [...] Saccucci, si parlava [...]ell'avvocato De Mar[...]oi implicato nella Ro[...]i venti, di Loris Fac[...]etti di *Europa e civil-*

[...]vocato Benedetti, ma [...]osa c'è dietro a Gelli? [...]re Gelli è il primo (o [...]mo) della P2?

[...]ah, sono convinto che [...]fosse solo. Secondo me [illegible]

[illegible]

[illegible] Guardi qui, que[...] registrazioni di te[...]lefonate in cui Gelli dice di [...] annientare Salvini [...]ando e come vuole».

[...]lvini era forte?

[...], sì, era potente per [illegible]

[illegible] Pecorelli il diret[...] dell'agenzia di notizie [...] assassinato?

[...]'entra eccome! *OP* ser[...]a a Gelli per mandare [...]saggi in codice a Salvi[...]bello no? Guardate qui, [...] la Gran loggia di na[...] su *OP* del 5 novembre [...]4, la notizia siglata [...]M7351 è intitolata Legge [...]massonica. E dice: amarsi [...]»,

[...]Già, e fra i due litiganti [...]terzo muore, Pecorelli. [...]i oggi è qui ad accusa[...]nda solo, espulso dal [...]76. Perché?

«Per lesa maestà».

S. J. e G. P. R.

GELLI SBAGLIÒ SOLO A PARLARE CON COSTANZO

«Non ci aveva chiesto nessuna autorizzazione per l'intervista pubblicata sul "Corriere", e ciò è contro le nostre regole», spiega Ennio Battelli, attuale Gran maestro della massoneria, in questo colloquio che assume un po' il valore di una difesa d'ufficio - «Per il resto, non lo consideriamo responsabile di nulla. Rimane un "fratello". Ne avete fatto un mostro da sbattere in prima pagina senza che la magistratura si sia pronunciata»

Roma, giugno

Ma che cosa dice il capo della massoneria italiana di Licio Gelli? Che è «un "fratello" che ha sbagliato, ma resta pur sempre un "fratello", per lo meno fino a quando la giustizia del Grande Oriente non deciderà, se lo vorrà fare, diversamente». Ennio Battelli, savonese, ex generale di brigata aerea, Gran maestro di Palazzo Giustiniani, ci riceve nel suo studio pieno di simboli e fregi della Libera Muratoria. Accanto a lui, Giordano Gamberini, l'uomo che per primo acconsentì che Licio Gelli lasciasse la loggia Romagnosi di Roma per passare alla P2. Ci accomuna [illegible] [illegible] netto rifiuto a fare fotografie, Battelli fa di tutto per sembrare tranquillo.

Perché difende Licio Gelli?

«Non lo difendo affatto, anzi, penso che abbia causato danni enormi alla massoneria. Però un giudizio di colpevolezza spetta solo ai magistrati. Una delle leggi principali dei paesi civili, che è anche legge massonica, dice che tutti sono innocenti fino a prova contraria».

Ma su Gelli di «prove contrarie» ce ne sono un'infinità. Il suo nome ricorre in tutti i delitti e gli scandali degli ultimi anni: dal crack Sindona all'uccisione del giudice Occorsio. Per non parlare della strage dell'Italicus, dell'assassinio Pecorelli e del caso Zilletti. Insomma, pare che ci sia la sua mano dietro gli affari più sporchi, mafia compresa. Non è sufficiente?

«Da noi il fratello Gelli è sotto processo per un reato molto più preciso».

Quale?

«Ha concesso un'intervista, quella apparsa sul *Corriere della Sera* e firmata da Maurizio Costanzo, senza averne chiesto l'autorizzazione».

Che «crimine» spaventoso!

«Non vogliamo né possiamo sostituirci alla giustizia ordinaria».

Ma potevate almeno «demolire», come si dice da voi, la P2...

«Neanche per sogno. I lavori della loggia Propaganda 2 erano già sospesi. L'avevano chiesto loro stessi nel '76, quando la stampa cominciò ad attaccarli con le sue campagne».

Campagne, le chiama? Quelli della P2 hanno fatto cadere un governo, l'Italia è nel caos...

«Siamo abituati a vedere sbattere il mostro in prima pagina, sono anni che in questo paese non si fa altro. Stanno criminalizzando la massoneria come ai tempi bui. Guardate cosa succede in questi giorni [illegible]

[illegible] per uso e [illegible] mentre quelli che avevano cominciato a mettere in guardia la massoneria dal bubbone P2 cioè Ermenegildo Benedetti e Francesco Siniscalchi sono stati subito buttati fuori.

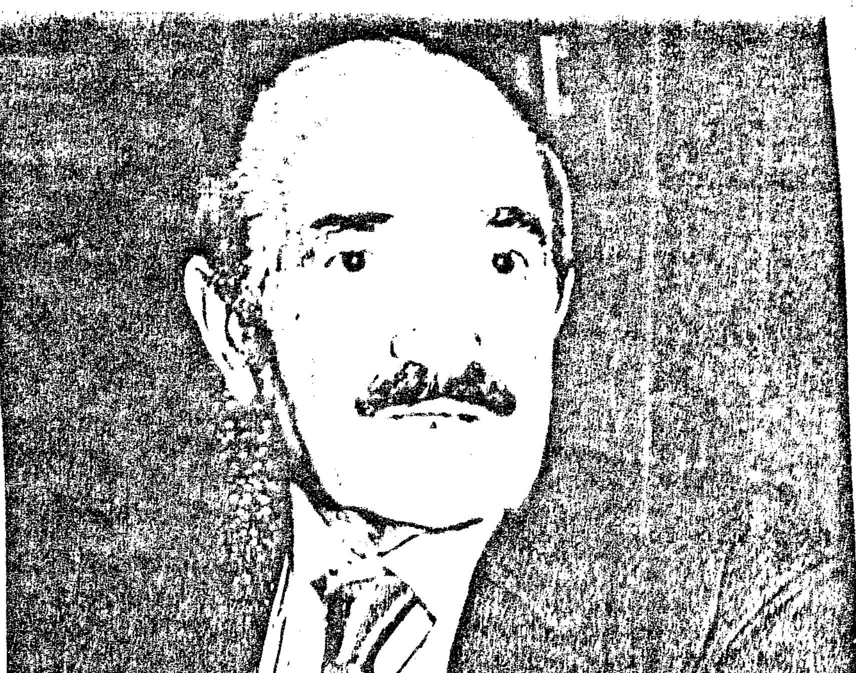
[illegible] «No, [illegible] tutto, Siniscalchi e Benedetti sono stati espulsi perché insieme con Gelli cospiravano contro i vertici della massoneria. Avevano tenuto un contegno sprezzante nei confronti del Gran maestro Lino Salvini».

E Gelli? Lui voleva addirittura un golpe.

«Lo abbiamo censurato. Una censura solenne».

Evidentemente ci sono «fratelli» più «fratelli» di altri.

S. J. e G.



GENERALE A RIPOSO Roma. Ennio Battelli (62 anni), generale di brigata a riposo, Gran maestro della massoneria di Palazzo Giustiniani. «È sbagliato», dice, «accusarci di non aver "demolito" la P2. In realtà, i lavori di questa loggia erano già stati sospesi nel 1976, quando cominciarono gli attacchi della stampa».

(1) 325

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1515/81 A Sezione 2ª

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 81 il giorno 15 del mese di Ottobre alle ore 17,40

Avanti il dott.: G. I. di Priore

(1)

assistito da (2) segretario

E' compars... in seguito di

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbli di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono: Buffetti Roberto n. Viterbo 9.7.26 ns. Roma Via dei Piani 63 - Industriale

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Sono stato iscritto alla Massoneria; vi sono entrato nel 1977 un fornitore della mia ditta certo Signorelli Massimo di Viterbo, mi propose qualche anno fa di entrare nell'organizzazione prospettandomi gli ideali che essa perseguiva; ideali tutti di solidarietà umana.

Il Signorelli mi presentò al Commendator Gelli all'Hotel Excelsior verso la fine del 1977.
Chiesi al Gelli che cosa avrebbe comportato una mia partecipazione alla Massoneria ed egli mi rispose che non avrei dovuto fare alcunché, ricordo che esclamai "allora è una società di Mutuo soccorso" egli rispose che si trattava di una cosa del genere -
Lo incontrai una seconda volta dopo una settimana sempre all'Excelsior non ricordo chi prese l'iniziativa dell'incontro in questa occasione presentai una domanda di adesione, ricordo che firmai alcune carte, non posso però precisare quale ne fosse il contenuto -
A distanza di qualche mese fui accompagnato dal Gelli in Via [illegible]
Qui ci fu la cerimonia di [illegible]
Erano presenti il Gelli ed altre [illegible]

Roberto Buffetti

(7) 326

tra cui una persona con la barba che seppi poi essere Salvini.
Ad Ipi tale occasione versai £ 100.000 non ho mai avuto tessere.
Non sono mai stato a riunioni.
Non ho mai conosciuto altri affiliati. Ho ricevuto una sola lettera a firma di Gelli con la quale costui mi invitava ad entrare in contatto con l'organizzazione esclusivamente con suo tramite.
L.C.S.

Roberto Buffetti

Il Segretario

000068 - Vol. 7

TRIBUNALE DI ROMA 473

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 81 *il giorno* 18 *del me*
di novembre *alle ore* 13.00

Avanti il dott.: Gi. di A. Galasso, nel Trib.le di Firenze
(1) .....

assistito da (2) segret.

E' compars... in seguito di .....

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbli di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:

Sono: Fosco Buccianti, a Siena 24/7/1872, res. [illegible] Via Augusto Righi, 47 - dirigente di Banca

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Agli inizi degli anni 60 entrai nella Massoneria di Pisa del Gesù. Verso il 1873-'74 [illegible] Massoneria di Palazzo Giustiniani. Fui [illegible] alla loggia Val di Sieve - Poi andai per qualche anno per lavoro. Nel 18[illegible] a Firenze in qualità di direttore [illegible] Banca Toscana. Volli riprendere, lavor[illegible]

però, attesa la mia carica di rilievo pubblico, volli affiliarmi ad una loggia coperta. Mi rivolsi allora al gran Maestro Salvini, che mi disse che l'unica loggia coperta era la Propaganda 2 di Gelli.
Al che mi iscrissi alla P2. Mi recai a Villa Wanda da Gelli, ove firmai la domanda di ammissione.
Poi il Gelli ho continuato a vederlo perché, in qualità di socio della Giole, [illegible] ~~della Tebole~~ era cliente della Banca Toscana ed anche del Monte dei Paschi, aveva dei notevoli fidi da parte di queste banche. La Giole infatti era una società che dava grosso affidamento.
Sono rimasto nella P2 fino al 1978, anno in cui decisi di andar via dalla P2 perché sostanzialmente ~~non~~ non si svolgeva alcuna attività. Scrissi una lettera a Gelli, in cui gli dicevo che mi dimettevo.
Gelli accettò questa mia posizione e non so spiegarmi come mai poi non mi cancellò mai dagli elenchi. Io non ho conosciuto altre persone della P2, in quanto i miei unici rapporti li tenevo solo con Gelli, talvolta lo andavo a trovare, quando ero a Roma, allo Hotel Excelsior. Solo una volta mi chiese una raccomandazione per un impiegato, mi certo

[illegible]

— continua Bucciarelli —

1375

Sassorossi, ma io gli risposi che non era possibile fare nulla.

L.C.S.

Zanghieri

68 445

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 81 *il giorno* 20 *del me*
di ottobre *alle ore* 16,55

Avanti il dott.: IL GIUDICE ISTRUTTORE (dott. Giuseppe Pizzuti)
(1)

assistito da (2) Segretario

E' compars... in seguito di .....
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbli
di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3
del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi
abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:
Sono: Cadorna Carlo n. Villa Guardia (CM)
il 30.10.43 res. Roma V. Valleticca 70

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: .....

Sono maggiore di cavalleria in S.P.E
Nell'anno 1978 venni avvicinato dal dr.
Pugliese uff.le dei CC, che mi ~~[illegible]~~ iniziò
a parlare della massoneria e mi
regalò dei libri sull'argomento.
Per circa un anno e mezzo ebbi sporadi
ci incontri con il Pugliese che mi

parlava sempre degli scopi della massoneria. Verso la metà del 1979 il Pugliese mi invitò ad aderire alla massoneria ed io accettai l'invito ~~[illegible]~~ per ragioni culturali e per tradizione familiare.
Verso la fine del 1979 venni invitato al Grand Hotel per la cerimonia di iniziazione. Questa si svolse in un appartamento dell'albergo, presenti il Gran Maestro prof. Gamberini il generale Picchiotti che io già conoscevo ed il dr Licio Gelli che ho conosciuto in quell'occasione. Era presente anche una quarta persona e me sconosciuta.
In quell'occasione io prestai giuramento e ricevetti la tessera d'iscrizione pagando una quota di £ 100.000.
Tengo a precisare che io ~~intendevo~~ ~~[illegible]~~ ritenevo aderire al Grande Oriente d'Italia e non alla P2 di cui non avevo mai sentito parlare fino allo scoppio dello scandalo.
Dopo la cerimonia di iniziazione mi è stato dato l'indirizzo

[illegible] Maggiorlo Cadorna

446

e sono stato invitato a frequentare
ma (sede sociale -)
in verità non mi sono mai recato
presso questa sede e non ho mai
partecipato ad alcuna riunione
massonica -
Non avuto alcun rapporto con altri
affiliati ad esclusione del Pugliese
che ho visto saltuariamente -
Dal Gelli ho ricevuto qualche biglietto
di auguri in occasione delle festività
Natalizie -

L. C. S.

Maggiorlo Cadorna

Il Segretario

IL CAPO DEL DIRETTORE

ESAME
DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
Art. 357 Cod. proc. pen.

Affogliaz. N. 1769

L'anno millenovecento 82 il giorno 27
del mese di gennaio alle ore
in Ravenna-Uff.Istruzione del Tribunale

Avanti di Noi .....

assistiti dal sottoscritto .....

E' comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L. .....

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo:
CAGNONI GIORGIO nato a Ravenna il 17.10.1933, residente a Ravenna,via anzi Piazza Mameli N.5.- armatore.-
Dal 1965- al 1970 circa non ricordo esattamente il periodo mi fu proposto dal maestro Gamberini di aderire alla Massoneria.
Tutta la vicenda si è risolta in un unico contatto con il maestro Gamberini,senza alcuna iniziazione o partecipazione a riunioni. Non ho mai conosciuto Licio Gelli nè tanto meno ho avuto con lo stesso o con altri massoni contatti o rapporti.
Per il resto mi riporto alla documentazione prodotta da mio padre Cagnoni Paolo.
Non ho altro da aggiungere
L.C.S.-

Lp. moderna, ravenna

1435

Vol. VIII

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 81 *il giorno* 19 *del me*
di novembre *alle ore* 11.10

Avanti il dott.: R. I. di A. Cipolano, nel Trib.le di Firenze
(1) .....
assistito da (2) Segret.

E' compars... in seguito di .....
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbli di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:
Sono: Cagnoni Mario, n. Ravenna 16/6/31, res. Firenze, Via Bolognese 178 - professore Università

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:
Premetto che la mia famiglia ha tradizioni massoniche da diverse generazioni.
Ricordo che quando Gambarini, che era molto amico di mio padre, divenne gran Maestro della Massoneria, chiese a mio padre, che nell'occasione aveva donato gli archivi di famiglia alla Massoneria, se poteva inscriverci

nelle liste ufficiali di benemerito della Massoneria.
Mio padre dette l'assenso, ma non ci fu una regolare iscrizione, né un'iniziazione massonica, né è mai stata pagata alcuna quota. Da allora io non ho mai avuto alcun rapporto con gli ambienti della Massoneria, con alla quale non ho mai aderito neanche idealmente, essendo io cattolico e ritenendo perciò la mia posizione in contrasto con i principi laici della Massoneria.
Ritengo che questa sia la ragione per cui il mio nome, così come quello di mio fratello e di mio padre, si trovi negli elenchi di Gelli e di quelli del gen. Picchiotti.
Non ho mai conosciuto il Gelli.
Salvini l'ho conosciuto per ragioni professionali, perché è un mio collega.
Non ho mai messo piede in una loggia massonica.

L.F.S.

[signature] [signature]

[signature]

ESAME
DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
Art. 357 Cod. proc. pen.

Affogliaz. N. 1765

L'anno millenovecento 82 il giorno 27

del mese di gennaio alle ore

in Ravenna Uff.Istruzione del Tribunale

Avanti di Noi

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dr. Carmelo Renato Calderone)

assistiti dal sottoscritto

E' comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo:

CAGNONI PAOLO nato a Ravenna il 25.1.1906, residente a Ravenna, via Padre Genocchi IN.11.- Armatore.
Mi sono iscritto alla massoneria di Palazzo Giustiniani allorchè era Gran Maestro Gamberini,mi pare nel 1970. Sono stato iniziato a Ravenna dallo stesso maestro Gamberini sia io che i miei due figli Giorgio e Mario.
Dopo un paio di anni ci siamo dompletamente disinteressati ; non abbiamo mai partecipato a riunioni o altro ;non ho mai conosciuto il Gelli .Per quanto concerne le motivazioni della mia adesione sono storico ideologiche e si possono riscontrare nella fotocopia dello scritto di Augusto Torre che produco alla S.V.
Per quanto concerne la P2 (di cui non ho mai avuto notizie dell'esistenza) esibisco fotocopia della lettera del Maestro Gamberini che chiarisce il tutto/
Non ho altro da aggiungere. Si dà atto che il teste dato l'età ha ricordi sfuggiti.
L.C.S.-

[signature] [signature]

tip moderna, ravenna

Cagnoni — 1761

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

VIA GIUSTINIANI, 5
00186 ROMA - TEL. 65.69.453

EX GRAN MAESTRO

Ravenna, 2 giugno 1981

Carissimo Mario,

Sono, come è giusto, addolorato in il seguito che sta avendo la tua breve assenza nell'elenco dei casi di coscienza ossia di coloro che vorrebbero ma non possono esercitare l'attività massonica; tale elenco, istituito dal G.O.D'Italia nel 1877, fu chiamato impropriamente "Loggia", ed ebbe il titolo "Propaganda Massonica".

Tale elenco lo consegnai al mio successore, così come dal mio predecessore lo avevo ricevuto.

Successivamente, quell'elenco "purtroppo" uscito dalla sede del

grande Oriente e vedo che ne è stato fatto uso improprio.

Devo darti atto che avevi ragione a manifestarmi, già al principio degli anni '70, il tuo disinteresse per la nuova gestione ed il tuo fermo proposito di non rispondere (né contribuire economicamente) a circolari che ti risultavano discordi dalla tradizione muratoria.

So per certo che tu hai interrotto da molti anni anche questo fil residuale con la Loggia o circolo che era stato "modernizzato" dalla infelice e suggestiva sigla "P2" e con altre novità.

E so che tu, tuo Padre e tuo fratello Giorgio eravate nella L. Propaganda assai prima che Licio Gelli vi fosse ammesso. E so che non lo avete neppure mai visto.

Coi più affettuosi auguri per il più sicuro della tua salute, ti abbraccio [illegible]

[illegible]

[illegible]

di Augusto Torre

Nelle ricerche che da vari anni vado facendo nell'Archivio del Ministero degli Esteri ho avuto la gradita sorpresa di incontrare anche de' Ravennati. Si tratta di episodi isolati che, tuttavia, meritano di essere conosciuti.

A) Scritte nel cortile dell'Istituto Tecnico.

Il primo (1) in ordine di tempo si riferisce ad iscrizioni fatte dagli studenti nel cortile del vecchio Istituto Tecnico. Siamo nel febbraio del 1911 e vi è uno sciopero studentesco di protesta contro l'Austria. Esso rientra nel quadro delle manifestazioni irredentistiche da parte degli studenti delle scuole medie ed universitarie, manifestazioni che allora erano all'ordine del giorno. L'occasione era data dalla speciale situazione dei rapporti fra Austria e Italia, a proposito delle terre irredente. Negli Italiani, naturalmente, non era mai cessata la speranza di completare l'unificazione nazionale, mentre nei nostri fratelli irredenti era viva l'aspirazione a riunirsi alla madre patria. Tuttavia l'unificazione era possibile solo nel caso di complicazioni internazionali, per le quali l'Austria fosse costretta a cedere pacificamente le terre irredente oppure gliele avessimo strappate in seguito ad una guerra vittoriosa. Tuttavia in tempo di pace noi avevamo la maggior convenienza ad andare d'accordo con l'Austria e, infatti, per 32 anni fummo suoi alleati. Va da sé che la alleanza non spegneva nè speranze nè aspirazioni, designate col nome di irredentismo. Ma nelle manifestazioni di esso vi erano degli alti e dei bassi. Vi erano momenti, in cui altre questioni più grosse e più urgenti assorbivano l'attenzione degli italiani, in altri momenti, invece, i nostri rapporti con l'Austria, per una ragione o per l'altra subivano un peggioramento e allora l'irredentismo si manifestava con maggior [illegible].

[illegible], a cominciare dal 1908 non vi furono, si può dire, [illegible] di continuità.

Si ebbe in quell'anno l'annessione della Bosnia Erzegovina che rafforzò la posizione dell'Austria nei Balcani. [illegible] del riconoscimento giuridico di una situazione di [illegible] non poteva dare luogo a compensi all'Italia, [illegible] della Penisola balcanica, ma ravvivò di nuovo l'irredentismo. Vi si aggiunse la questione dell'Università italiana, [illegible] dagli irredenti, e ostacolata con tutti i mezzi dal [illegible] di Vienna. Le richieste degli studenti delle terre irredente spesso provocavano conflitti anche cruenti con gli studenti tedeschi a Innsbruck e a Vienna. Si aggiunga [illegible] la condotta dei governi austriaco e ungherese, che di fronte al movimento irredentista adottarono il sistema di contrapporre all'elemento italiano quello slavo, provocando [illegible] veri e propri conflitti a Trieste e nelle città dalmate. Tutto questo e specialmente gli incidenti italo-austriaci e italo-slavi provocavano sdegno e irritazione e davano occasione a dimostrazioni, nelle quali l'elemento studentesco aveva una parte preponderante. Dove esistevano, i consolati e le bandiere austriache esse erano l'abituale bersaglio di quelle dimostrazioni, e dove non c'erano il malcontento si sfogava in cortei, in grida di abbasso e di morte, di cui la stampa dava poi ampio resoconto. Chi ha vissuto in quegli anni, e specialmente se vi ha preso parte, ne conserva un vivo ricordo.

Le cose peggiorarono dopo le guerre balcaniche e il governo austriaco non si preoccupò più di mascherare la sua politica ostile all'elemento italiano. Simbolo eloquente di questa ostilità furono i famosi decreti Hohenlohe della fine dell'agosto 1913. Con quei provvedimenti l'imperiale Luogotenente, richiamandosi ad una vecchia legge dello Stato, che non ammetteva gli stranieri ai pubblici impieghi se non acquistavano la cittadinanza austriaca, imponeva al Comune di Trieste il licenziamento di tutti i cittadini italiani, che erano impiegati del Comune o delle aziende municipalizzate. Veniva così gettato sul lastrico un numero cospicuo di famiglie italiane. L'indignazione prodotta in Italia fu enorme e a Vienna [illegible] ministro degli esteri della monarchia [illegible] nobile che era stato un provvedimento infelice il quale aveva « gettato un'ombra » sui rapporti fra i due paesi. Ma altro che « ombra »!

Naturalmente a Ravenna episodi di quel genere avevano una ripercussione immediata. Qui i rapporti con gli italiani dell'altra sponda erano molto intensi; qui la tomba di Dante sintetizzava le aspirazioni degli italiani irredenti; i loro frequenti pellegrinaggi, da Trieste o da Fiume o da altre città irredente con gli incidenti che [illegible] provocavano, davano una sensazione più immediata e più viva delle condizioni degli italiani soggetti all'Austria.

In questo quadro va collocato l'episodio dello sciopero studentesco e delle scritte che comparvero sui muri dell'Istituto tecnico e anche sul marciapiede pavimentato a mattoni che attraversava diagonalmente il cortile dall'ingresso sulla strada a quello dell'edificio. Non sappiamo quale ne sia stata l'occasione, ma va ricordato che in quel tempo vi erano dimostrazioni antislave a Trieste e a Spalato. Non sappiamo nemmeno di quale tenore fossero le scritte; la corrispondenza ufficiale ha creduto bene non riportarle, e le ha [illegible] « [illegible] » e insulti all'Austria. [illegible], a quanto ricorda qualcuno: « Abbasso l'Austria e Sua M. [illegible] all'Austria » [illegible] M. all'Imperatore [illegible], « M. a Franz W. Oberdan » e simili, frasi allora [illegible] con molta frequenza. La cosa arrivò all'orecchio dell'ambasciatore austriaco von Mérey e assunse subito la portata di questione internazionale.

Sul Mérey e sui suoi modi siamo informati da Giolitti, da Salandra, da Aldrovandi, da Di Sangiuliano. Era il tipico funzionario absburgico « petulante, acre e fastidioso, intelligente e diligente, ma diffidente e bilioso ». Apparteneva a quella camarilla militare e di corte, che faceva capo all'Arciduca ereditario Francesco Ferdinando, e che [illegible]

(1) Veramente il primo riguarda la costituzione di una società, [illegible] opera dell'avv. Bravi, per la bonifica dei terreni intorno a Dulcigno, ma della cosa vi è una semplice [illegible] e [illegible] altro.

12

17.6

sera l'8 maggio i
e. Danco riferisce
sui fatti alla lezione
ante sciopero studi
a Austria furono
tasse che furono
i parlamenti esc
sazioni ».
induce a pensa
volte. Infatti l
indi il fatto
parla di mazz
vero studen
rse indica un
dica che
ronando
onda.
zione
lavoratori
ti di sc
ricambi
ni cre
ti qua
dem
o pr
hann
e
Verso il 15 corrente
ermunizioni da Trieste a Dedeagatsch in Bulgaria e tali spedizioni avrebbero dovuto farsi a mezzo di barche italiane
arebbe dovuto così incrementare di molto il traffico di quel porto a quello austriaco di proprio dominio. Le spedizioni avrebbero dovuto essere di carattere sotto copertura segnando in polizza cose di carta e caricando superficialmente legname di abete. Si offrivano per il trasporto sold elevatissimi (per un piroscafo di circa 600 t. di portata, cinquemila lire 500.000 anticipate) e chi trattava era una casa di Vienna, forse la stessa che per conto della *Ball Platz* spediva munizioni in Albania nel primo periodo della guerra attuale. Di queste trattative avvertii nei giorni scorsi il Console italiano di Fiume perchè potesse far vigilare gli eventuali imbarchi di vapori italiani e ne riferisse al governo. Non so se tali munizioni dovessero servire per la Bulgaria o per la Turchia; comunque è sintomatico che l'Austria possa destinare munizioni a porti Bulgari. Sa che per quel porto passò recentemente parecchie spedizioni di zucchero a noi altri è noto e escluso che partite di munizioni possano essere state così inviate.

Ho finito per ora. Attendo con vera ansietà lo svolgersi degli avvenimenti e vorrei che fosse tale da soddisfare pienamente le nostre aspirazioni.

...

Non sarà inutile ricordare qui la figura di Pietro Cagnoni.

Troviamo negli atti della Camera di Commercio le monumentose tracce della Sua appassionata opera per il porto di Ravenna. Fu Presidente di una Commissione di Commercianti che nel 1900 elaborò un interessante studio sulla necessità del porto, comprendente il progetto di costruire le piscine; quello che fu poi la Darsena di città, un'altra darsena 500 metri più a nord di quella, una bacino per i pescherecci a Porto Corsini. Lo stesso Genio Civile, che aveva predisposto un diverso progetto, aderì a quello della Commissione. Conseguenza ne fu la legge 19 giugno 1902, cui dobbiamo l'impostazione prima delle opere stabilite.

Oggi, costruita la Darsena di città ed il bacino dei pescherecci di Porto Corsini, sta per costruirsi anche il terzo bacino, sia pure spostato verso mare, cioè in zona Classense.

Lo ritroviamo poi, Presidente della Deputazione Provinciale, al primo posto tra i firmatari di una Mozione del 1907 invitante il Governo, per ottenere nuovi stanziamenti a favore della quale studiamo questa sera, è evidente quanto sia illusoria qualunque speculazione a una seria trasformazione industriale senza la sistemazione del porto. Pronuncia un brillante discorso di presentazione alla Conferenza Perelli, tenuta al Teatro Alighieri il 25 febbraio 1908 con 70 proiezioni, ecc. ecc.

Ma di importanza nazionale fu soprattutto la Sua azione di italiano a favore della liberazione delle terre dell'altra sponda, a quel tempo dominate dall'Austria.

L'ansia, la volontà, gli sforzi, le speranze di quanti vollero la liberazione di quelle terre s'equilibravano in lui con una rara capacità di previsione e prendevano forma concreta per l'indirizzo migliore nel piano della realtà. Fu perciò il giudicante, il collaboratore di tutti gli esponenti della irredentismo al di qua e al di là dell'Adriatico.

Citiamo due episodi, tra i tanti che meriterebbero di essere riferiti.

Il primo cade per epoca il periodo cruciale della storia d'Italia che va dalla fine del 1914 all'inizio del 1915. Parve ad un certo punto che l'idea del non intervento dovesse prevalere. Preoccupato di ciò un gruppo di repubblicani decise un'azione di forza in Istria al fine di creare un casus belli con l'Austria. Sull'altra sponda intanto altri giovani della stessa tendenza si installavano di fronte alla Caserma nella quale era stato imprigionato Oberdan meditando di uscire armati contro i soldati che la presidiavano. Ma anche questo fu modo di creare il casus belli, a prezzo della propria vita. L'organizzazione delle due azioni fece capo a Pietro Cagnoni.

E se la designazione indicava l'uomo in cui si vedevano accentrati i sentimenti agitatisi in tutti quei giovani, fortuna fu che l'uomo cui si rivolsero possedesse [illegible]

[illegible] successivi colloqui, col Re e con Salandra (con quest'ultimo di fu stesa un verbale pressochè stenografico), pose in vista non soltanto quale fosse l'anima del popolo delle due sponde ma altresì i pericoli per il Governo di una situazione che stava per sfociare in fatti irreparabili.

Tanto il Re che Salandra vennero nel dovuto conto le notizie recate da Pietro Cagnoni e decisero affrettare ciò che non le avrebbero dunque date. La dichiarazione di guerra che seguì a distanza di pochi mesi fu il migliore coronamento della giustezza della linea seguita.

Conclusasi vittoriosamente la guerra con la liberazione di Trieste, vi fu nel maggio del 1919 l'occupazione di Fiume da parte di D'Annunzio. Sono cose che sembrano più lontane nel tempo di quanto non siano in realtà. Ma le idee di grandezza per la Patria muovono sempre i cuori e molti anche a Ravenna, seguirono il poeta.

Pietro Cagnoni lo conosceva personalmente, aveva avuto i contatti con la Romagna.

Ci fu un momento in cui si attribuì a D'Annunzio il proposito di invadere a Ravenna le forze concentrate a Fiume e, contando di intendersi con i comandi, i marinai, gli ufficiali, ecc., di sostituire al Re il Duca D'Aosta per dare alla Monarchia un prestigio, una forza nuova.

Vera o non vera questa ipotesi, il fatto è che Pietro Cagnoni fu chiamato a Fiume per riferire la mente e sentimenti dei romagnoli e dichiarò che la popolazione era contraria alla iniziativa monarchica e poteva non solo non aderire, ma opporsi anche materialmente alla riuscita della avventura, che fu sospesa.

Anni di pausa non disgiunsero da cause di [illegible] e realistica visione delle cose, posizione per la quale [illegible] prestigio personale al servizio del pubblico bene, [illegible] doti caratteristiche di Pietro Cagnoni, un uomo [illegible] coerenza morale.

... al modo di rifornire l'Italia di legname si sbaglia, perchè anche l'Austria si lusinga che l'Italia possa continuare nel sistema dei baratti, non si deciderà mai ad abolire il divieto e non avranno presa le proteste interne che sono vivissime per parte dei produttori austriaci che minacciano di chiudere le segherie.

Io ho avuto pressioni e proposte per prestarmi a facilitare e rendere possibili gli scandalosi baratti, ma non ho voluto saperne e mi raccomando sempre più che cessi il pessimo sistema.

Io temo che la burocrazia delle Finanze abbia preso un po' il sopravvento. Se si pubblicasse l'elenco delle concessioni speciali fatte, mettendo quindi l'opinione pubblica in grado di controllare tali concessioni, ti assicuro che ne verrebbe fuori materia di scandalo.

Non credo la burocrazia italiana peggiore di quella di altri paesi, ma non si può scherzare col fuoco e non dobbiamo lasciare questo organo già troppo ingombrante nella vita nazionale, in condizione di prestarsi a favoritismi o peggio in condizioni di ricevere favori.

Credo che valga la pena di occuparsi della cosa, che per quanto vedo è abbastanza grave.

Mi ha scritto Ferrari che parte anche lui per S. Francisco. Non mi pareva il momento di lasciare il paese, comunque spero, se viene il decreto di mobilitazione in tempo non lontano, che i nostri amici (intendo anche Ernesto) tornino precipitosamente.

I giorni scorsi fui a Milano, ma non vidi Albertini perchè indisposto. Vidi Pontremoli ed ebbi piacere di notare che c'è affiatamento coll'Albertini stesso col quale si vedono e si telefonano spesso. Egli mi si dichiarò quasi ministeriale e pieno di fiducia in Salandra e Sonnino. Seppi che aveva avuto un colloquio anche col Giolitti ed ebbi conferma da lui delle idee del Giolitti stesso di cui tu mi facesti cenno.

Mi accennò anche che Giolitti avrebbe manifestato per le provincie da liberare una simpatia non troppo pronunciata considerandole come dei possibili grattacapi per l'avvenire. Se tale non è stata la parola tale sarebbe il concetto espresso. Insomma le sone gesge di costui gli urtano un po' i nervi. Ora con tale stato d'animo come è possibile pensare che possa egli affrontare i problemi grossi del giorno?

Io tremo sempre un po' per l'apertura della Camera e spero che in ogni caso Salandra non mancherà di prendere il toro per le corna, liberando una volta tanto l'Italia dallo incubo giolittiano. Proveremo tutti un senso di liberazione e finiranno per sentirsi sollevati quelli stessi che ne subiscono il fascino.

Non so ancora quando tornerò a Trieste ma certo non tarderò assai. Dell'amico Ara non ho notizia e credo non tarderà ad arrivare a Bologna.

Ora io sto perfettamente bene e vivo in perpetua e tormentosa attesa. Salutami la signora Gilda e abbiti coi miei anche i saluti di Peppena.

tuo

Pietro Cagnoni

C) *Pietro Cagnoni e i suoi rapporti con quelli dell'altra sponda, durante la neutralità.*

Il terzo incontro è un'altra lettera di Pietro Cagnoni, lettera da lui inviata ad Ernesto Nathan, che fu per molti anni sindaco di Roma. La lettera qui riprodotta venne comunicata in copia a Sonnino e manca della firma; quindi negli inventari dell'archivio figura come « lettera di un anonimo ». Ma non è difficile indicarne l'autore in Pietro Cagnoni. I vecchi ravennati lo ricordano ancora e ricordano la sua varia e intelligente attività. Egli per il tramite dei commerci con Trieste, Fiume e in genere tutta l'altra sponda aveva stretto molte amicizie con gli italiani di quelle terre, in particolare con Teodoro Mayer, Direttore e proprietario del « Piccolo », al quale è diretta la lettera precedente e con Gigante. E le sue relazioni non si erano limitate soltanto al campo commerciale, ma ben presto si erano allargate a quello politico. Raccoglieva tutti i voti e le aspirazioni degli Italiani di là e le trasmetteva agli amici di Roma — in primo luogo a Nathan — e al governo italiano. L'attività commerciale gli facilitava il compito, perchè serviva ad eludere la sospettosa sorveglianza delle autorità austriache. Nei suoi frequenti viaggi egli portava in Italia corrispondenza, giornali, opuscoli ed altri scritti, che avrebbero avuto conseguenze gravissime, non esclusa la pena di morte, per quei sudditi austriaci che ne fossero stati trovati in possesso. Dal canto suo portava agli amici le notizie e gli incoraggiamenti degli Italiani di qui. Tutta questa complessa attività, unita alla sua intelligenza, al sicuro giudizio su uomini e cose, al vivo interesse per le aspirazioni degli italiani dell'altra sponda, lo mettevano in grado di conoscere con precisione la situazione. Perciò è di un interesse di primo ordine la lettera che egli scrisse a Nathan il 24 dicembre 1914, e nella quale traccia un quadro eloquente dello stato d'animo delle popolazioni slave di Trieste, della Slovenia e della Croazia. Il Cagnoni, che conosceva bene i contrasti che separavano gli Italiani e gli Slavi, nota con sorpresa come questi ultimi erano esasperati per la leva in massa che portava via gli elementi validi tanto da minacciare di massacro i tedeschi; ritenevano inevitabile l'intervento italiano e lo desideravano, anzi lo avrebbero salutato con gioia. La guerra era tanto impopolare che a Trieste aveva prodotto una cosa che nessuno avrebbe mai previsto e cioè un « accordo completo » fra i liberali e i socialisti e gli stessi slavi, a favore dell'intervento italiano. E il valore di questo accordo è indicato dal rifiuto degli Slavi dell'Istria di costituire una milizia slava per difendere Trieste contro un'occupazione italiana. Naturalmente gli Slavi non si nascondevano le conseguenze dell'intervento italiano e cioè l'occupazione delle provincie irredente, e tuttavia i Croati erano disposti a difendere quelle aspirazioni italiane. Fra i combattenti reduci dai campi di battaglia non vi era ombra di sentimento patriottico, ma così atto proposito di fuga.

Queste notizie sullo stato di animo degli Slavi, disposti ad accettare le rivendicazioni italiane, per lo meno su Trieste e l'Istria, sono di un'importanza straordinaria, specialmente in vista di quello che avvenne poi, e danno luogo a riflettere.

Pietro Cagnoni ad Ernesto Nathan.

Caro Sig. Ernesto, Ravenna, 24 dicembre 1914

La gradita sua del 4 è giunta mentre io girovagava per l'Austria e non ho potuto prima d'ora risponderle. Nel mio giro ho notato un crescere costante di malumore e di sfiducia nelle popolazioni slave della Croazia e della Carniola, esasperate per la leva in massa e per il richiamo dei già riformati. E' un'ira di Dio contro il governo di Vienna che scoppia in mille modi, fino a desiderare l'intervento dell'Italia, fino a minacciare massacro di tedeschi come ho inteso a Lubiana, nel caso d'intervento italiano. In tutti è diffusa la convinzione che l'intervento dell'Italia sia inevitabile e negli elementi slavi non è considerata l'azione nostra con quegli scoppi di indignazione che sono riservati ai circoli militari e clericali.

Il di lei discorso al Costanzi ha avuto una ripercussione molto più grande di quel che non sia risultato dai giornali. Ho partecipato a una numerosa riunione in una Loggia di Fiume, alla quale hanno partecipato anche dei Croati e dei Czechi, degli Ungheresi e pochi italiani, e ho avuto occasione di udire tutti gli umori e il profondo conflitto delle varie tendenze. Ho visto gli ungheresi scagliarsi contro di noi e ho sentito i croati difendere le aspirazioni italiane. Ho saputo che gli elementi costitutivi della Loggia di Zagabria si sono tenuti legati alla Loggia di Belgrado, benchè di...

945

ESAME
STIMONIO SENZA GIURAMENTO
Art. 357 Cod. proc. pen.

Affogliaz. N.

L'anno millenovecento 81 il giorno 3
del mese di Novembre alle ore
in Lucca
Avanti di Noi G. I. dott Domenico Nastro
assistiti dal sottoscritto segretario

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

ticipate L.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo:
Caiani Paolo, n. Montecatini Terme 4-5-47
ivi res. Via del Giglio, 21.
DR Io e mio fratello Piero siamo rappresentanti di confezioni. Mio fratello che si interessa soprattutto di bottoni si recò circa un paio di anni fa presso la ditta Gole di Castiglion Fibocchi con l'intenzione di instaurare un rapporto commerciale. Parlò in quella o in altra occasione con Licio Gelli, che svolgeva funzioni direttive presso la ditta. Successivamente con mio fratello andai anche io presso la Gole e parlai con Gelli, il Gelli mi illustrò il significato e le finalità della massoneria e mi prospettò la possibilità di aderirvi. Decidemmo di aderirvi perché i programmi della massoneria, per quello che io ne potevo conoscere, corrispondevano ai nostri ideali di giustizia e di libertà.
Contavamo molto di fare una

esperienza sul piano culturale.
A D R a distanza di qualche tempo a mezzo di lettera fui convocato a Roma all'Hotel Excelsior. Ebbi un colloquio con Gamberini alla presenza mia pure di altre 2 persone che non conosco. Non era presente Gelli. Non vi è stata cerimonia con rituale massonico con uso di guanti bianchi e grembiule. A me furono consegnati i guanti bianchi.
Non ho versato personalmente alcuna quota. Penso che lo abbia fatto mio fratello che mi ha accompagnato in quell'occasione, con assegno tratto su c.c. intestato a entrambi. Dal contatto con il Gamberini trassi il convincimento di essermi iscritto alla massoneria del grande oriente tanto è vero che mi è stata consegnata la tessera del grande oriente. Non ho mai sospettato che si trattasse di una loggia segreta, ma di una loggia riservata. Non ho assunto obbligo di tacere la mia appartenza alla massoneria. Non conosco altri affiliati alla P2 ad eccezione di mio fratello.
A D R non ho mai partecipato ad alcuna riunione. La mia tessera come risulta dalla fotocopia che in copia porta la

Paolo Cesari

continua esame teste TAIANI 2) 946

data del 27-3-80

ADR non ho avuto altri incontri con Gelli.

Non ho altro da aggiungere. Voglio solo ribadire che essendo la massoneria molto diffusa in Toscana non ho ritenuto di fare alcunché di riprovevole.

L.C.S

[signature]

Il Segretario

Sorbara

[signature]

947

ESAME
TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
Art. 357 Cod. proc. pen.

Affogliaz. N.

L'anno millenovecento 81 il giorno 3
del mese di novembre alle ore
in

Avanti di Noi G.I. dott. Domenico Nostro

assistiti dal sottoscritto segretario -

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo:
Caiani Piertorello, n. Rimini 26-1-34
res. Montecatini Via Boito 6. Rappresentante.

Nel 1977 assunsi in quanto offertami da un mio cliente del bottonificio "Sandra" di Parma. Ai primi del '78 insieme a tale Lo Russo Antonio mi recai alla Gioie di Castiglion Fibocchi, il Lo Russo era amico dei proprietari Lebole e acquistava presso la Gioie - Mi fu presentato il Lebole ed io gli chiesi se potevo mandarle un campionario di bottoni in vista della possibilità di instaurare un rapporto di lavoro - Tornai successivamente alla Gioie e chiesi di parlare con qualcuno in quanto pur se era stato trattenuto il campionario non erano stati effettuati ordinativi. Fui allora indirizzato dal Gelli, il quale si mostrò molto cortese con me chiedendomi anche

notizie, dopo aver saputo che ero di buoni costumi di sani convincimenti.

In occasione di altro incontro avuto con Gelli avvenuto sempre nel 1978, il Gelli mentre si parlava della possibilità che io assumessi una rappresentanza della Loggia mi chiese ad un certo punto se sapevo che era lui. Avendo io risposto negativamente lui disse che era uno dei capi della massoneria e che la massoneria si batteva per ideali di giustizia, libertà e progresso che io condividevo. Chiesi allora se un giovane come me ero degno di entrare nella massoneria e lui mi rispose di sì. Chiesi cosa dovevo fare e lui mi disse che mi avrebbe fatto sapere. A distanza di qualche tempo ricevetti una convocazione per recarmi all'Hotel Excelsior di Roma con il vestito nero. La cerimonia si svolse in una stanza dell'albergo alla presenza di Ghinazzini, di Gelli e di altre 2 persone che non conosco. Successivamente appresi che uno di queste due era il generale Picchiotti. La tessera che esibisco in fotocopia mi venne rilasciata l'11-10-78 e porta il n. 1900 E. 1978. Ho versato contributo di 100.000 L con assegno bancario anzi non ho pagato subito ma ho inviato successivamente

Piero Ghinazzini

continua esame teste CAIANI Pistoiese 2)

948

l'assegno nel 1922 al sig. Gelli
Ho incontrato il Gamberini 3 volte
ancora prima ho accompagnato mio
fratello e un altra volta mio cognato
Bonanni Vincenzo
A D R non sono stato presentato da
nessuno - non ho partecipato a
riunioni massoniche. Una volta con
Gelli e una diecina di persone
che io non conoscevo ho mangiato
in un albergo di Montecatini, si
è parlato di cose usuali senza
alcun accenno a fatti fuori della
legalità. Per altro io stavo in fondo
e parlavo solo con il mio vicino
mi sono recato altre volte alla sede
ma non ho più incontrato Gelli.
se non in un'occasione soltanto,
gli ho chiesto del posto e lui mi
ha risposto che la rappresentanza
per Pistoia sarebbe stata rinnovata
nell'aprile '81.
Ho visto per l'ultima volta Gelli in
occasione del matrimonio della figlia
alla quale avevo mandato per

regalo un televisore portatile.

A. C. S.

Piero Baiani

Il Segretario

Sorbara

118

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento ~~settant~~ 81 il giorno 30 del mese di settembre alle ore 17,45

Avanti il dott.: Ernesto Cudillo

assistito dalla sottoscritta Segretaria

E' compars___ in seguito di _____

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art.372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____

Sono: Calabrese Antonio

n. Nocera Inferiore (Salerno) 4-6-27 res. Torino via Vittorio Amedeo 5 - Colonnello Carabinieri

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: _____

Nell'anno 1973 su invito del mio Com.nte di Divisione Gen. G.B. Palumbo del quale ero aiutante di campo, mi sono iscritto alla Massoneria - L'iniziazione è avvenuta in via Cosenza e mi ha materialmente iniziato il Gran Maestro Salvini come

da dichiarazione rilasciatami dallo stesso Salvini, di cui produco fotocopia.
Dopo quella data non ho mai partecipato ad alcuna riunione massonica, né ho mai presentato civili o militari per l'iscrizione alla Massoneria. Dopo qualche anno, sicuramente prima del 77, il Col. Rocco Mazzei mi comunicò che la sede non era più in via Cosenza ma in via Condotti, affermando che non era il caso di perdere il contatto con l'ambiente di palazzo Giustiniani. Feci presente che non essendo più aiutante di campo, non avevo più occasione di andare a Roma. Il Col. allora mi chiese £ 50'000 dicendo che ci avrebbe pensato lui. Dopo quella volta non ho più avuto contatti con nessun massone.
Preciso che nel 1977 ero a Torino Comm.nte Gruppo dei C.C. e che ho indossato i gradi di Colonnello nel luglio 1979.
Produco fotocopia della dichiarazione resa all'Ufficiale inquirente.

L.C.S.

Col. Antonio Calabrese

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITAL
PALAZZO GIUSTINIANI

EX GRAN MAESTRO

50134 FIRENZE 28.4.
VIA VITTORIO EMANUELE, 115 · TEL. 48 93 60

Dichiaro
di aver iniziato nella mia ost.
di Gran Maestro pro tempore nel
1973 l'allora Maggiore dei Cara
Antonio Calabrese alla Massone
di Palazzo Giustiniani. Dopo quell.
volta il Maggiore Calabrese non
ha più contattato l'Istituzione se
per inviare la quota d'iscrizione di L. 50
tramite il Cal Rocco Marrei per altr
in notevole ritardo.

[illegible]

120

Rif. foglio 076 del 21/7/u.s. del Ministero Difesa

OGGETTO: Inchiasta formale disciplinare.

ALL'UFFICIALE INQUIRENTE

Con riferimento all'inchiesta formale disciplinare in oggetto, nei miei confronti, presa visione in data 29 luglio 1981 degli atti finora acquisiti al procedimento e con riserva di produrre le varie deduzioni difensive definitive, chiedo che vengano acquisiti al fascicolo degli atti, i seguenti documenti che allego in originale:

1. dichiarazione autografo dell'ex gran maestro della massoneria Luigi Salvini che mi iniziò nel 1973;
2. agenda personale dell'anno 1977, con particolare riferimento alla data del 24/10/1977;
3. "Il Giornale Nuovo" uscito in data 2/9/1979 con notizia corredata da foto, della mia nomina a comandante della legione di Bologna;
4. due pagine degli elenchi telefonici (1979-80; 1980-81) riproducenti i numeri telefonici del centralino della legione (237333) e quello dell'ufficio (229960) ma non quello dell'abitazione;
5. biglietto da visita personale comprendente anche il numero telefonico dell'abitazione.

Chiedo altresì che venga sentito quale teste il già menzionato prof. Lino Salvini (Firenze, Via Vittorio Emanuele 115, tel. 489360) ove dovesse essere ritenuto ne=

121

cessario confermare quanto ha scritto nella dichiarazione di cui al punto 1; che vengano espletate le indagini e gli accertamenti necessari a vagliare la veridicità della ricevuta in data 24/10/1977 non firmata da nessuno, in base alla quale io avrei consegnato lire 50.000 per quota associativa 1977, nonchè sulle indicazioni della esistenza di una tessera recante il numero 1602, e infine accertamenti relativi a un versamento che avrei effettuato, parrebbe, il 10 marzo 1978, ma con riferimento al medesimo anno 1977.

Con osservanza

Col. Antonio Calabrese

Col. Antonio Calabrese

1/ 177

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento 81 il giorno 9 del mese di Ottobre alle ore .....

Avanti il dott.: CALDERONI CARMELO RENATO

(1) .....

assistito dalla segretaria

E' comparso in seguito di citazione -

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:

Sono: CALDONAZZO SILVIO n. a Roma di 3/3/916 e resid. ivi in VIA G.A. SARTORIO 32. Ex funzionario di Banca, attualmente commercialista -

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: Io aderii alla MASSONERIA nel 1946 - 1947 (GRANDE ORIENTE D'ITALIA - PALAZZO GIUSTINIANI) - Sono stato - Venerabile - della LOGGIA NATHAN dal 1957 al 1960 -

Nel 1963 lasciai di Credito Italiano per passare all'Istituto Bancario Romano (gruppo DESENTI) - In tale circostanza il gran maestro GAMBERINI mi suggerì di "coprirmi" e mi propose di

2

passare alla "PROPAGANDA - 2" cosa che io accettai.
Non ho avuto più notizia e mi sono disinteressato del transito del quale si doveva interessare il gran maestro GAMBERINI che era stato il proponente.
Non sono stato presentato mai a GELLI, che non ho mai conosciuto.
Nel 1971 ripresi l'attività MASSONICA presso la LOGGIA - ARVALI - da cui poi mi assonnai nel 1972 - Da tale data fino al 1977 non ho avuto più alcun contatto né con la LOGGIA normale né con la «P-2» -
Nel 1977 ricevette la lettera di Gelli con allegata ricevuta di lire - 100.000 -, con la quale mi invitava a rimettere un assegno di pari importo della ricevuta, alla ricezione della quale mi avrebbe mandato altri documenti - Non so a che cosa si riferisse, io comunque non risposi, non mandai assegni e non ho avuto più alcun contatto -
In relazione all'elenco che mi mostra la S.V. posso dire che l'indicazione del numero della TESSERA probabilmente era correlato ai «documenti» che lo stesso Gelli nella lettera si riservava di rimettere a seguito della ricezione dell'assegno -

LA SEGRETARIA

[signature] [signature]

3

Non ricordo ora chi fui presentato al mercato in cui ricevetti l'invitazione mi fece un mio collega di Ufficio.

Delle persone viste a Gelli incontrai una volta casualmente un certo FANELLI di Prato ebbi un incontro casuale avvenuto nella GALLERIA - BOLOGNA -

Produco copia di due lettere che si allegano al verbale -

LA SEGRETARIA

Il G.I.

380

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... *Sezione* .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 81 *il giorno* 16 *del mese di* ottobre *alle ore* .....

Avanti il dott.: IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dr. Carmelo Renato Calderone)

(1) .....

assistito da (2) IL SEGRETARIO

E' compars o *in seguito di* (3) ordinazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4) .....

Risponde:

Sono: CALENDA GUIDO n. il 26/7/49 a Roma ed ivi resid. in VIA DEL CALICE 51 - Ufficiale Aeronautica.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: (5) Nel 1973, su invito di un mio zio MASSONE che mi spiegò le caratteristiche dell'Associazione, mi determinai ad aderire alla Massoneria.
Lo stesso mio zio mi presentò al Generale DE SANTIS che al Gran Maestro Salvini.
Nello stesso anno fui iniziato alla Massoneria dal Gran Maestro Salvini, presenti

di Generale DE SANTIS, mio zio CANDELIOTA FRANCO PAOLO. Non ho mai conosciuto Gelli. In tale occasione mi fu proposto, dato che mi era difficile frequentare per motivi familiari, di aderire ad una Loggia ove non era obbligo di frequenza denominata "P-2". Ho pagato solo all'inizio una quota di adesione e basta, anche perché non ho ricevuto richieste successive. Non ho partecipato ad alcuna riunione, né tantomeno sono stato invitato. Non ho conosciuto altri affiliati alla Loggia.

L. C. S.

Valerio Gelli

IL SEGRETARIO

IL GIUDICE ISTRUTTORE

917

ESAME
TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
Art. 357 Cod. proc. pen.

Affogliaz. N. .....

L'anno millenovecento 81 il giorno 3
del mese di NOVEMBRE alle ore
in LUCCA =UFFICIO ISTRUZIONE
Avanti di Noi DOTT. NOSTRO DOMENICO

assistiti dal sottoscritto

E comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

licipate L.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo:
Campagni Antonio, nato a Pisa il 29.1.1940, residente ivi, Via Rismondo n°19 -biologo
ADR:Ho richiesto la iscrizione alla P/2 convinto di aderire ad una normale Loggia Massonica in assoluta coerenza con i principi di democrazia e libertà ai quali mi ritengo profondamente attaccato.
Preciso che di problemi della Massoneria avevo in precedenza parlato con il dott.Ezio Giunchiglia che conoscevo da molto tempo come collega di lavoro e che in sostanza si fece latore di questa proposta per la mia iscrizione alla P.2.Non perseguivo nessun intento di carattere materiale perché non ho da chiedere niente a nessuno ne perseguivo finalità di potere anche di carattere economico.
ADR: Sono stato iniziato mi sembra alla fine del 1978, nella sede dell'Albergo Ecselsior di Roma con massonico .Erano presenti alla iniziazione l'ex gran maestro Dott. Giordano Gamberini,il Generale Picchiotti e Licio Gelli ,il Giunchiglia ,mi pare che fungesse da vice segretario persona che credo di aver riconosciuto nel Fanelli apparso in televisione .

e Mozzon 355

Il giuramento comprendeva formula che richiamava l'obbligo I TESTI
della fedeltà allo Stato ed alle sue leggi sicché non ho ritenutc
anche, per le persone che vi partecipavano di fare cosa meno
che onorevole .

ADR:Ho versato quota di circa lire 130.000 in unica soluzione
con assegno bancario sul mio c/c . Mi éstata rilasciata tessera
a firma di Salvini. La ~~fixxxxxx~~ tessera recava anche la firma di
Gelli.

ADR: Non ho partecipato ad alcuna riunione ma soltanto ad una
ceba conviviale tenutasi a Livorno in occasione della quale
si parlò tra i commensali di tutte altre cose che di questioni
massoniche .

ADR:Ho conosciuto Gelli in occasione di presentazione che é stat licipate l
fatta da Giunchiglia prima della cerimonia di iniziazione.
Non ho avuto con lui altri incontri ne scambi epistolari.Non
ho svolto nessuna attività massonica ne mi é stato richiesto di
farlo.Ho avuto la netta sensazione che parecchie persone me
compreso sono state coinvolte in questo intreccio di rapporti pe
scopi a me ed alle persone che conosco estranei.Preciso meglio
che le persone che ho conosciuto godono nell'ambiente che li cir
conda della massima stima e considerazione.Posso citare i nomi
del Prof.Cavallini,Coluccini Stefano e Renzo Antonucci.

ADR: Non ho mai avuto alcun dubbio che si potesse trattare
di associazione di carattere segreto .

~~xxxxxxxxxxxx~~ Non ho altro da aggiungere.

L.C.S

Il segretario

Sordaro

e Mozzon

1276

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento ~~settant~~ 81 il giorno 17 del mese di novembre alle ore 18,35

Avanti il dott.: Ernesto Cudillo

assistito da la sottoscritta Segretaria

E' compars___ in seguito di _____

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti privato nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____

Sono: Campironi Ennio

n. Milano 27-12-28 res. Roma via Po 2

Dirigente industriale

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: _____

Ho conosciuto Gelli all'inizio dell'80 presentatomi da Vanoni casualmente presso lo Albergo Excelsior. Ci rincontrammo sempre occasionalmente al ristorante "La Graticola" e in tale circostanza mi diede il suo numero telefonico dell'Albergo Excelsior.

Dopo circa una settimana gli telefonai perché mi incuriosiva il personaggio, già criticato assieme all'Ortolani, dal Segretario Amministrativo del PSI da cui io dipendevo poiché rivestivo di fatto la carica di Direttore amministrativo dello stesso partito.
I nostri discorsi erano relativi ad argomenti generici sulla politica ed in particolare sul partito socialista verso il quale dimostrava un interesse quale partito di sicuro sviluppo nella vita politica italiana. Inoltre manifestava di avere un buon potere all'interno del Corriere della Sera ed in particolare del Gruppo Rizzoli. A mia volta interessava conoscere le ragioni per cui il Corriere della Sera criticava ingiustamente il PSI.
Gelli concordava sul fatto che il Corriere della Sera avrebbe dovuto assumere un atteggiamento meno contrario alla politica Craxiana, soggiungendo contestualmente che i tempi non erano ancora maturi.
Verso settembre '80 mi parlò di Massoneria ed anche della P2, consegnandomi un libro sulla Massoneria ed una domanda in bianco che io non ho mai riempito e riconsegnato. Comunque non sono stato mai sollecitato a restituirgliela compilata. A quella data non avrei avuto nulla

[signature] [signature]

1

in contrario ad iscrivermi.
Mi parlò della P2 come di una Loggia di cui facevano parte personalità, le quali per la funzione pubblica svolta non desideravano che fosse nota la loro partecipazione alla Massoneria e pertanto erano esentati dal partecipare a riunioni massoniche. Il Gelli mi precisò di essere il capo di detta Loggia e che gli iscritti avrebbero avuto rapporti soltanto con lui e, su sua autorizzazione, fra di loro.

L.C.S.

[illegible]

[illegible]

TRIBUNALE DI ROMA 141

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... *Sezione* .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento OTTANTUNO ..... *il giorno* ..... 19 ..... *del mese di* novembre ..... *alle ore* ..... 11 .....

in Ufficio Istruzione Penale Tribunale Messina

Avanti il dott.: Francesco Misiani

(1) .....

assistito da (2) .....

E' compars... in seguito di .....

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbli di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:

Sono: Campisi Umberto nato a Gela il 23.3.1925 abitante a Catania Via Ruggero Settimo 3 .

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: sono primario ginecologo dell'ospedale Ascoli Tomaselli nonchè docente universitario presso la facoltà di Catania . Alla fine degli anni '60 aderii alla massoneria, iscrivendomi direttamente al Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani. Scelse una loggia coperta, anzi mi suggerirono di scegliere, ed io scelsi ,una loggia coperta in relazione alla mia attività di primario ospedaliero in un piccolo centro come Catania. Fui presentato da Elvio Sciubba, direttore Generale del Ministero del Tesoro, e dal prof. Vito Biondi insegnante

di Siracusa. E' possibile che sia stato iscritto alla propaganda 2 anche se dalla tessera che mi venne rilasciata non vi era alcuna menzione di tale loggia. Dopo l'iscrizione mi disinteressai completamente della vita associativa. Ricordo di aver partecipato ad un pranzo sociale all'albergo Hilton di Roma mi sembra nel 1970. Intorno al 72/73 ricevetti una lettera da parte di Licio Gelli con la quale questi mi invitava presso una sua tenuta di Arezzo per una battuta di caccia. Non accettai l'invito anche perchè il mio amico massone Sciubba mi riferì che Gelli era un millantatore. Successivamente ricevette un'altra lettera da parte del Gelli con la quale mi si ~~xxdixxxxxxdixxxdxxixxxxixxxx~~ comunicava di essere stato proposto quale esperto dei problemi sanitari presso la regione Toscana non risposi alla lettera e la cosa finì lì. Faccio presente che la lettera portava l'intestazione del Centro Studi di Storia Contemporanea con sede in Roma. Oltre a quelli già detti non ho avuto alcun altro contatto con il Gelli che non conosco di persona.

A. D. R.

Ho pagato le quote associative fino al 1970. Da allora non ho pagato più alcuna quota.

A. D. R.

Nel 1969 mi è stato comunicato con lettera che mi era stato rilasciato il brevetto di maestro (grado 3°).

L. C. S.

1227

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento ~~settant~~ 81 il giorno 16 del mese di novembre alle ore 21,30

Avanti il dott.: Ernesto Cudillo

assistito dalla sottoscritta Segretaria

E' compars___ in seguito di .....

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art.372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde: .....

Sono: Cangiano Antonio

n. Bari 26-10-14 res. Bari via Torna 82

pensionato - Questore a riposo

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: .....

Mi sono iscritto alla Massoneria nel 1934/35 in una loggia che aveva sede in via Suppa in Bari - Non ho avuto tessera nè ho pagato allora contributi di sorta - Dopo quella iscrizione mi sono assonnato sia per ragioni di studio che per eventi bellici - Successivamente ho

vinto il concorso per funzionario di PS e sono stato assegnato alla Questura di Cuneo. Dopo il periodo di prova, a mia domanda, mi è stato assegnato la Questura di Cattaro in Dalmazia e poi sono andato alla Questura di Lubiana ove mi trovavo al momento dell'armistizio e sono quindi rientrato in Cuneo fino alla liberazione. Successivamente ho avuto quasi una dozzina di trasferimenti tra cui uno a Bari nel 47. Qui ho conosciuto il Dr. Trippoli, commercialista. Verso il 63/64 il Dr. Trippoli mi propose con insistenza notevole di passare ad una loggia denominata Propaganda a cui partecipavano personalità. Dopo qualche tempo, sempre il Dr. Trippoli mi disse che aveva sborsato una somma di £ 15/20 mila per il suddetto passaggio e mi consegnò la tessera. Io gli corrisposi la somma facendogli presente che la prassi non mi sembrava ortodossa (il rilascio della tessera previo pagamento) e sconcertato da tale fatto non mi interessai più di nulla e strappai la tessera. Di conseguenza non ho mai conosciuto il Gelli e ho avuto rapporti solo con il sopraddetto Dr. Trippoli.

L.C.S.

Antonio Cangiano

179

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento ~~[illegible]~~ 81 il giorno 9 dei mese di ottobre alle ore .....

Avanti il dott.: CALDERONE CARMELO RENATO

(2) .....

assistito dalla segretaria

E' comparso in seguito di estrazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:

Sono: Maggiore della G. di F. CANTELLI ANTONIO n. Pasenta il 24/9/37 e resid. in ROMA via F. DUODO N° 66. In servizio attivo alla Scuola di Polizia Tributaria -

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: Ho aderito alla MASSONERIA GRANDE ORIENTE D'ITALIA (Palazzo Giustiniani) presentato da un collega della G. di F. agli inizi del 1974.

Sono stato iniziato in VIA COSENZA in un locale che ritengo dovesse essere una sede della MASSONERIA -

Si dà atto che il teste esibisce cedola di

iscrizione - N° 93782 datata 23/1/1974, firmata da il "VENERABILE" (sembra ravvisarsi la firma di SALVINI); il "TESORIERE", il "SEGRETARIO", il "GRAN SEGRETARIO" (queste ultime firme sono illegibili -

Si dà atto altresì che dopo la dizione << MASSONERIA ITALIANA - GRANDE ORIENTE D'ITALIA - PALAZZO GIUSTINIANI >> v'è in carattere a stampa << NOI VENERABILE DELLE RISP. LOGGIA >> poi battuto a macchina << PROPAGANDA 2 >> Precede di 2 m - N - stampato # maiuscolo.

Io non ho partecipato ad alcuna riunione; ho solo ricevuto qualche circolare ed una richiesta di fotografia -

Dopo aver inoltrato la fotografia, ho ricevuto la tessera che era datata 1/1/77 che non ho potuto più rinvenire -

Ho versato solo una quota di £ 40.000 nel 1974 - Non ho mai conosciuto GELLI -

A.D.R.: alla cerimonia di iniziazione c'era SALVINI ed altre 4-5 persone di cui non ricordo di nome -

Preciso che la tessera era firmata dal VENERABILE SALVINI ed aveva validità 1977 - 1980 - Però io l'ho ricevuta materialmente nel 1979 -

L. C. S. Il G.I.

[signature]

[signature]

LA SEGRETARIA

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

LIBERTA' - UGUAGLIANZA - FRATELLANZA

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

NOI VENERABILE DELLA RISP.·. LOGGIA

PROPAGANDA N. 2

ALL'OR.·. DI ROMA

ATTESTIAMO CHE IL FR.·.

Antonio CANTELLI

NATO A CASERTA IL 24 settembre 1937

DI CONDIZIONE Ufficiale G. di F. E' MEMBRO DELLA NOSTRA OFF.·. E POSSIEDE IN ESSA IL GRADO DI APPRENDISTA

LO RACCOMANDIAMO CON PROMESSA DI RECIPROCITA', A TUTTI I FRATELLI E A TUTTE LE LOGGE DEL MONDO.

Or.·. di Roma, 22.1.74

IL VENERABILE

IL TESORIERE IL SEGRETARIO

Ne Varietur

registrato dal Gr.·. Or.·. d'Italia al N° 23782

Roma, li 22 - 1 *1974*

IL GRAN SEGRETARIO

1368

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... *Sezione* .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 81 *il giorno* 18 *del mese di* novembre *alle ore* 11.55

Avanti il dott.: Gi. ch. A. Galasso nel Trib.le di Firenze

(1) .....

assistito da (2) Segret.

E' compars... in seguito di .....

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbli di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:

Sono: Cantini Fernando, n. Firenze il 18/9/1940, ivi res. Via Fra G. Angelico 18 - impiegato

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: .....

Fui contattato dal Ferrarese, insieme al Baccetti, il quale mi prospettò la possibilità di iscrivermi alla Massoneria. Mi prospettò anche l'iscrizione alla loggia Bettino Ricasoli e mi disse che si trattava di una loggia di élite e che godeva di una certa riservatezza. Io mi convinsi ad iscrivermi perché condividevo gli ideali della

Massoneria ed anche perché ritenevo che potesse essermi utile avere contatti con persone di un certo livello sociale. Come attività ho partecipato a quattro cene, ma non ho partecipato a riunioni. Quando feci la domanda di iscrizione, nella domanda si parlava soltanto di massoneria, e non si indicava alcuna loggia. Io giurai personalmente davanti a Bernardini, che conoscevo come maestro della loggia Bettino Ricasoli. Non sapevo che la loggia si chiamasse Centro Studi Storia Moderna. Dopo l'iniziazione ricevetti a mezzo posta la tessera della Massoneria che recava la dicitura Loggia Propaganda 2 e le firme di Battelli e Gelli. Esibisco la tessera alla SV. A questo punto il GI, ritenuto che la tessera esibita è pertinente al reato di truffa ascritto a Gelli Licio ed altri, ne dispone il sequestro.

Il teste: "Intendo rivalermi nei confronti dei responsabili di questa vicenda, che mi ha arrecato danni, per la pubblicità negativa che ne ho ricevuto. Prendo atto che ho facoltà di costituirmi parte civile. Quando ricevetti la tessera, non mi preoccupai della cosa perché il nome di loggia P2 non mi diceva nulla.

[signature]

Non so spiegare queste circostanze.
Potrebbe essere che il Bernardini abbia trasmesso di sua iniziativa gli elenchi della Loggia Bellini Ricasoli alla Loggia P2 ma io non ne ho a conoscenza. Sono venuto a sapere della esistenza della loggia P2 soltanto dalla stampa.
Mi iscrissi alla Massoneria su invito del Bernardini, che frequentavo perché partecipante all'Associazione protezione animali.
Il Bernardini mi prospettò l'iscrizione alla Massoneria come partecipazione ad attività benefiche. In concreto però non mi furono mai richiesti né denaro, né interventi di altro genere in favore di altre persone. Mi fu rilasciata una tessera, ma non giurai né ebbi una particolare iniziazione massonica.
I miei rapporti li tenni solo con Bernardini.
Non so se esiste ancora la loggia Ricasoli e chi ne sia il maestro.
Tra i membri più attivi della Loggia, che ricordo, vi era un certo Ugolini.
Null'altro so dei fatti.

I.C.S.

continua CANTINI 1369

Alla fine del 1980, poi, poiché la situazione della loggia non ci parve chiara, io ed il Baccetti decidemmo di andarcene e lo dicemmo al Ferrarese ed al Barducci, che in quel momento sostituiva il Bernardini, gravemente ammalato.

L.C.S.

A.·.G.·.D.·.G.·.A.·.D.·.U.·.

Cod. E.19.79 N. 2120

Noi Ennio Battelli, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia,

ATTESTIAMO

di [illegible] al grado di

[illegible]

il [illegible] CANTINI FERNANDO

[illegible] Firenze il 19.8.1940

Preghiamo le Potenze Massoniche del Mondo di accogliere il nostro Fratello nei lavori rituali.

Rilasciata in Roma il [illegible]

Validità

Timbro

Il Gran Maestro

Firma

[illegible] PAGANDA 2

938

ESAME
DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
Art. 357 Cod. proc. pen.

Affogliaz. N. .....

L'anno millenovecento 81 il giorno 3
del mese di novembre alle ore .....
in .....
Avanti di Noi dott. Domenico Nastro G.I.
.....
assistiti dal sottoscritto segretario

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L. .....

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo:
La Pani Franco, n. Foligno 3-11-38, res. La Spezia Via Fazio 50 - Funzionario di Banca

D.R. non sono mai stato iscritto né alla massoneria né alla Loggia Propaganda P2 Il mio nome è apparso sul giornale come iscritto a questa Loggia Ho avuto soltanto colloqui soprattutto a La Spezia con persone che sapevo appartenenti alla Massoneria - Non ho mai ricevuto alcuna proposta di iscrizione alla Massoneria - Non conosco né mai ho avuto rapporti con Gelli -
A D R Tra i nominativi tutti nel giornale vi erano certamente persone con le quali ho avuto contatti nell'ambito del mio

lavoro. Non ho sospetti su alcuno e
essi come persona che di sua
iniziativa abbia potuto proporre
o sollecitare una mia iscrizione
alla P2
Non ho altro da aggiungere.

L.G.S.
Caponi Franco

Il Segretario
Sorbara

1436

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 81 *il giorno* 19 *del me*
di Novembre *alle ore* 11 25

Avanti il dott.: Gi. di A. Galasso, nel Trib.le di Firenze
(1) .....
assistito da (2) Segret.

E' compars... in seguito di .....
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbli di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:
Sono: Capecchi Ilvo, n. Pistoia 15/8/1912, res. Firenze Via Zara, 5 - insegnante.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: .....

Nel 1968, feci una domanda d'iscrizione alla Massoneria di Palazzo Giustiniani, presentata da Lucio Gelli, che conosco da tempo, essendo concittadino. Però, poiché non ero convinto, quando mi arrivò la lettera ufficiale in cui mi si diceva che, per essere ammesso, dovevo adempiere ad alcune formalità, io non detti corso a dette formali

tà e restituii la lettera. Quando conseguii la lettera mi dissero che era tutto a posto e che non ero iscritto alla loggia.
Successivamente, nel 1975-'76, ricevetti delle circolari da Gelli, nelle quali si diceva che, se volevo iscrivermi, dovevo riempire un questionario e firmarlo. Cosa che io non feci. Nell'ultima circolare mi si diceva che, se entro 15 gg., non avessi adempiuto alle formalità, sarei il mio caso sarebbe stato definitivamente chiuso.
Io non riempii il formulario e poi non ne seppi più nulla.
Non vedo Gelli da circa 10 o 12 anni.

L.C.S.

683

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento 81 *il giorno* 26 *del mese di* ottobre *alle ore* 17,20

Avanti il dott.: Ernesto Cudillo

(1) Consigliere Istruttore

assistito da (2) lla sottoscritta Segretaria

E' compars... in seguito di .....

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbli di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:

Sono: Caradonna Giulio

n. Roma 5-2-27 res. Roma Corso Trieste 54

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: .....

Non ho mai fatto parte della P2. Anzi preciso che il mio partito vieta nello Statuto l'appartenenza nella Massoneria. Circa 3 anni orsono mi recai all'Excelsior per una riunione del Lyons Tirrenum, di cui sono socio, e che tiene le sue riunioni all'Excelsior. Nel passare nella hall incontrai un mio amico Giuzio

Raspolini il quale mi chiamò e mi disse che unitamente altri medici, stavano parlando del problema della riforma sanitaria con un alto esponente della Massoneria. Fu così che fui presentato a Licio Gelli. Mi trattenni a parlare pochi minuti e dissi che vi erano anche altri problemi gravi, specie in materia di patti agrari. Il Gelli replicò che ne avremmo potuto parlare in altra occasione. Infatti dopo 15/30 giorni ci incontrammo di nuovo nella hall dell'Excelsior. Poiché nello stesso periodo era a Roma il Gen. Videla, il Gelli si mostrò molto occupato anche perché ogni tanto riceveva messaggi da parte di ministri in carica per ~~essere~~ avere rapporti con il Gen. Videla. Di conseguenza la nostra discussione fu molto frammentaria e poiché il Gelli disse che aveva appuntamento con una personalità politica italiana, mi congedò dicendo che avremmo potuto riparlare. La personalità in questione sarebbe stata l'On. le Fanfani. Da allora non ho avuto più rapporti con il Gelli. Non ho avuto altri rapporti di qualsiasi genere con il Gelli.

L.C.S.

1408

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... *Sezione* .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentoottantuno ..... *il giorno* ..... 19 ..... *del mese di* Novembre ..... *alle ore* 9,30 ..... presso l'Ufficio Istruzione di Messina

Avanti il dott.: Francesco Misiani Giudice Istruttore

(1) .....

assistito da (2) .....

E' compars... in seguito di .....

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbli di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:

Sono: Caratozzolo Giovanni nato Scilla l'11/11/32 res. a Messina Via Maddalena 33

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: sono avv.to del foro di Messina e docente universitario presso la facoltà di Economia e Commercio Alla fine del 1960 un mio vecchio amico, il notaio Francesco Iole notaio a Torino ma di origine Messinese, mi propose di aderire alla loggia massonica a cui lui era iscritto: si trattava della Loggia P2. Fino allora non sapevo nulla della massoneria e tanto meno della P2. Non mi resi ben conto della portata della proposta e risposi che non avevo nulla in contrario ma che comunque volevo rifletterci; preciso meglio

dissi che non avevo alcuna difficoltà ad aderire trattandosi comunque di una iniziativa culturale. Poi mi consultai con un padre Gesuita soprattutto in ordine alla compatibilità per un cattolico, quale io sono, a far parte di una loggia massonica. Il padre gesuita mi chiarì che persisteva ancora l'incompatibilità ed allora, in successivo incontro col notaio Iole, gli riferì che non intendevo più aderire alla loggia massonica. Tengo a precisare che comunque non sapevo del carattere di segretezza della P2.

A. D. R.

non ho mai conosciuto Licio Gelli nè ho mai intrattenuto con lo stesso corrispondenza epistolare telefonica. Non ho mai ricevuto alcuna lettera da parte dello stesso Gelli. Non ho mai pagato alcuna quota associativa.

A. D. R.

non conosco l'avv.to Salvatore Bellassai.

L. C. S.

161

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

[illegible]

[illegible] il giorno 1 del mese di dicembre alle ore 11 02

Avanti il dott. Vittorio De Cesare GI

assistito da segretario

E' comparso, in seguito di citazione CARBONARO ANTONINO al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null'altro che la verità e [illegible] rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono: CARBONARO ANTONINO, in Messina 22.2.1941, ivi in G. Cagliari Vale Cimitero n° 13

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: Ho aderito nel 1972 alla Rz credendo veramente nella Massoneria come associazione con fini sociali ed umanitari. Ero assolutamente convinto che si trattasse di una normale loggia massonica e venni presentato da ETTORE BRUSCO di Roma. L'iniziazione avvenne

Il 5-5-1972 a Roma nella sede del Grande Oriente di Italia Palazzo Giustiniani ad opera dell'allora grande maestro venerabile SALVINI. Me ne parlarono come di una loggia normale anche se mi dissero che era aperta, ma non vi era nulla di strano. Aderii a tale loggia perché questa mi venne proposta e per me era una come le altre. Non ricordo se alla cerimonia di iniziazioni vi fossero altre persone.

Ad 1: Mi pare di aver pagato allora come contributo volontario £ 20.000. Ho versato in seguito su richiesta della sede le quote sociali ogni due o tre anni. Non sono mai tornato a Roma e non ho quindi frequentato la sede o partecipato a riunioni.

Ad 2: Non ho mai conosciuto Licio Gelli, né Picchiotti né Fanelli né altri.

Ad 2: Ho conosciuto a Cagliari qualche altro aderente alla loggia come Franco Sorrentino, MOTZO e qualche altro, dei quali non ricordo il nome. Riunioni vere e proprie non ce ne sono state. Una volta sono stato invitato a cena dal MOTZO ed erano presenti altre quattro o cinque persone. Sorrentino è mio cognato.

Ad 7: Circa due anni fa mi è arrivata una lettera da Roma con la quale mi

Filiberto 385 Mariano Quintanino

segue esame CARBONARO (2)

1601

si invitava a rivolgermi al Motzo se mi avesse qualcosa. Il Motzo mi ha telefonato per conoscermi ed invitarmi alla cena di cui ho parlato prima.

Adr: Non ho mai avuto più contatto con il Motzo. In quell'occasione non si fu alcun particolare discorso del Motzo in riferimento alla Loggia.

Adr: Non ho mai conosciuto Licio Gelli, anche se ad un certo momento cominciai a ricevere da lui auguri natalizi e lettere circolari. Non vi furono contatti epistolari di altro genere né telefonici, né mi venne mai chiesto nulla né io ho mai chiesto nulla.

Adr: Con una lettera circolare mi è stato comunicato che il Gelli era diventato "Maestro Venerabile".

Adr: Non avevo mai saputo che la Loggia P2 era stata sospesa dal "Grande Oriente". Ho appreso tale notizia solo dai giornali quando si è parlato così diffusamente della P.2.

Adr: Mi pare di avere mandato ~~circa~~ due anni fa circa £ 100.000 come quota, ma non sono sicuro della cifra.

Adr: In effetti dopo il 1972 i contatti con le

[signature] [signature]

Loggia si erano allentati o meglio non ci ferivano. Nel 1977 ricevetti quella lettera con la quale si comunicava la nomina a Maestro Venerabile di Gelli; anzi non ricordo se tale lettera mi giunse nel 1977. Posso dire che nel 1977 mi giunse tessera del Grande Oriente d'Italia a firma del Gran Maestro SALVINI con firma di Gelli come Maestro Venerabile della Loggia P2, tessera che esibisco. Pensai che rinnovassero le tessere ogni cinque anni. Certamente mi si chiese in quell'occasione di mandare la fotografia e la quota, ma non ricordo che mi fece tale richiesta.

L. C. S.

Mauro Quintana

Tuletta

591

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettantuno il giorno 23 *del me di* ottobre *alle ore* 19.05

Ufficio Istruzione - Tribunale Roma

Avanti il dott.: IL GIUDICE ISTRUTTORE (dott. Giuseppe Pizzuti)

(1) .....

assistito da (2) Segretario De Montis

E' compars... in seguito di .....

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbli di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:

Sono: Carbone Eugenio nato Oppido Mamertina (RC) 15.1.1915 res. Roma Via Magalotti n. 15 - già Direttore Generale del Ministero della Industria.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Per ragioni di tradizione familiare aderii alla massoneria nel 1973. Venni iscritto alla Loggia P2 ed iniziato direttamente dal "gran maestro" Salvini che era "maetro venerabile" di tale Loggia. L'iniziazione avvenne secondo il rituale massonico e "sulla spada" alla presenza di alcune persone che non conoscevo e di Licio Gelli che fungeva da Segretario. Esibisco fotocopia del brevetto di nomina a "maestro" del 27.11.73. Ho incontrato

Gelli solo in quella circostanza e non ho avuto alcun rapporto con lui nè con altri affiliati della Loggia che peraltro non conoscevo. Faccio presente la P2 era una Loggia "coperta" e che a quell'epoca Gelli era Segretario. Non ho avuto poi modo di frequentare la Loggia avendo avuto incarichi che mi hanno tenuto impegnato per molto tempo all'estero. Nel 1979 ricevetti una telefonata dal tesoriere della P2 che mi richiamò allo obbligo di versare contributi che io non avevo mai corrisposto dal 1973; inviai allora un assegno che mi fu detto di intestare a a Licio Gelli divenuto "maestro venerabile" della P2.

Oltre il brevetto che ho esibito non ho avuto altra tessera della P2.---

A D.R. L'iniziazione avvenne nel centro di Via Cosenza.

A D.R. Non ho più frequentato la massoneria per contrasti avuti con varie Logge massoniche ed in particolare con Manlio Cecovini Gran Commendatore del "Rito Scozzese Antico ed Accettato" dovuti dall'azione da me svolta per la realizzazione del trattato di Osimo.

L.C.S.

IL SEGRETARIO

IL GIUDICE ISTRUTTORE

592

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

LIBERTA' - UGUAGLIANZA - FRATELLANZA

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

LIBERI MURATORI SPAR-
SUPERFICIE DEL GLOBO
SALUTE

OMNIBUS LIBERIS STRUCTORIBUS
PER TERRARUM ORBEM DISSITIS
SALUTEM

VENERABILE DELLA RISP.·. LOGGIA
PROPAGANDA N. 2
OR.·. DI ROMA
ATTESTIAMO CHE IL FR.·.
CARBONE Eugenio
A Oppido Mamertina IL 15.1.1915
CONDIZIONE Direttore Generale M. Ind.
EMBRO DELLA NOSTRA OFF.·. ED E' REGOLAR-
TE INSIGNITO DEL GRADO DI MAESTRO.
RACCOMANDIAMO, CON PROMESSA DI RECI-
OCITA', A TUTTI I FRATELLI ED A TUTTE LE
GGE DEL MONDO,

di Roma, 27 novembre 1973

IL VENERABILE

IL TESORIERE

IL SEGRETARIO

№ 17608

NE VARIETUR

DIPLOMA HOC SODALI NOSTRO, QUI NOMEN SUUM IN MARGINE SCRIPSIT, RITE MERITOQUE DATUM ESSE TESTAMUR; IDEOQUE ILLUM BENEVOLENTIAE ATQUE FRATERNITATI OMNIUM PRO SODALITATE NOSTRA UBICUMQUE LABORANTIUM EX ANIMO COMMITTIMUS.

POLLICEMUR AUTEM VICISSIM HUIUSCEMODI DIPLOMATA FERENTES NOS QUOQUE LIBENTI ANIMO ESSE EXCEPTUROS.

Datum Romae, die 27 novembre 1973

MAGISTER MAXIMUS

SUMMUS CIMELIARCHA

SUMMUS SCRIBA

ordani - roma - tel. 29.54.74

1432

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 81 *il giorno* 19 *del me*
di Novembre *alle ore* 10.20

Avanti il dott.: Gi. di A. Galasso, nel Trib.le di Firenze
(1)
assistito da (2) Segret. giud.

E' compars... in seguito di .....
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbli di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:
Sono: Cardini Alberto, n. Roma 18/3/36, res. Firenze
Via dell'Arcolaio 44 - uff.le Esercito.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: .....

Preciso che già mio padre era Massone, quindi io fin dalla prima giovinezza ho avuto contatti di amicizia con amici di mio padre, massoni. Devo anche dire che ho sempre condiviso gli ideali massoni e quindi ho mantenuto contatti personali con alcuni amici massoni.
Nel 1973 ebbi un primo contatto ufficiale con la

Massoneria; nel senso che fui invitato da Lino Salvini a Palazzo Giustiniani; allora Salvini era il gran maestro del Grande Oriente. Non lo trovai a Palazzo Giustiniani e mi accompagnarono al suo studio privato dalle parti della Via Nomentana. Lì ebbi un lungo colloquio con Salvini, a seguito del quale egli mi chiese un impegno ad aderire in futuro alla Massoneria. Io dichiarai la mia disponibilità, ma non ebbi alcuna iniziazione formale. Nell'occasione, del tutto occasionalmente, mi fu presentato Licio Gelli, che appariva come persona molto influente nella Massoneria, e sapevo segretario di una loggia coperta. Negli anni successivi ricevetti alcuni biglietti di auguri del Gelli, e fui invitato, in un'occasione, ad una cena a Tirrenia, di fratelli massoni a cui io partecipai come simpatizzante: questo avvenne nel 1975. Successivamente non ebbi più alcun contatto ufficiale con la Massoneria.

Avevo contatti personali di amicizia con il Della Torre, fino a quando sono rimasto a Livorno, nel 1978.

Io non ho mai avuto una tessera massonica, non ho mai versato quote, né ho mai partecipato a lavori di logge.

Non so spiegarmi come mai io risulti nell'elenco

Alberto Cirelli

1433

consegnato dal gen. Picchiotti quale iscritto alla Loggia P2, gruppo 7. Ritengo, anche considerati i dati che vengono riportati nell'elenco, cioè grado e indirizzo, che si tratti ancora dei vecchi dati da me forniti al Salvini nel 1973.
Successivamente, quando è apparsa sui giornali notizia degli elenchi sequestrati a Gelli, ho contattato il Della Fazia, il quale mi disse che effettivamente nel 1979 aveva ricevuto da Gelli l'elenco del gruppo 7, che aveva contattato solo due o tre persone, che però non ne avevano voluto sapere nulla e che poi, anche perché non riusciva più a contattare il Gelli, aveva desistito dal continuare nel contattare le persone indicate nell'elenco.
In conclusione, io non sono mai stato iscritto alla P2, né, ritengo, alla Massoneria, anche se sono sempre stato un simpatizzante massone.

L.C.S. Alberto Corcho

428

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento ~~settant~~ 81 il giorno 20 del me
di ottobre alle ore 19,30

Avanti il dott.: Ernesto Cudillo
(1) Consigliere Istruttore
assistito da (2) la sottoscritta Segretaria

E' comparso in seguito di .....
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbli
di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3
del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi
abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:
Sono: Cardarelli Italo
n. Napoli 2-9-40 res. Roma via Ravenna 9/B
Avvocato

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: .....
Ho conosciuto Gelli negli anni 73/74 in occasione di una partita di caccia presso Mario Lebole in Arezzo. Ci siamo in seguito rincontrati perché io sono ottimo amico di Mario Lebole.
Su uno di questi incontri mi ha proposto di entrare a far parte della Massoneria. Mi fece compilare una domanda e successiva.

mente ho fornito delle fotografie - Da allora non ho più rivisto Gelli se non in occasione del matrimonio della figlia M. Grazia.
Non ho partecipato a riunioni massoniche, poiché non ho mai avuto inviti al riguardo.
Ho versato con mio assegno di c/c la somma di £ 200'000 a titolo contributo spese per trasferimento sede. Inviai la somma al Gen. Picchiotti -
Mi pervenne anche una tessera che ora non ritrovo, ricordo però che si faceva riferimento al Grande Oriente d'Italia, Loggia Propaganda P2 a firma Salvini -

L.C.S.

[illegible]

[illegible]

189

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... *Sezione* .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 81 *il giorno* 9 *del me*
di ottobre *alle ore* .....

Avanti il dott.: CALDERONE CARMELO RENATO
(1) .....
assistito da (2) alla segretaria

E' comparso in seguito di citazione
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbli di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:
Sono: Cardellini Giampaolo, nato a Licciana Nardi (Massa) il 7/4/1940 e re a Roma Via di Tor Fiorenza n. 9, medico libero professionista

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: .....

Mi sono iscritto alla massoneria nel 1973. Esibisco "brevetto" n° 22212 datato 31/3/73 e firmato dal Venerabile Salvini.
Per due anni ho pagato le quote per L. 25.000 annue. Ho frequentato la sede di Via Cosenza 3-4 volte. Poi non ci andai più perché non si trattava di cure e proprie riunioni.

con una certa partecipazione, ma di poche persone.

L'iniziazione avvenne a via Cosenza nella data portata dal brevetto.

Non ho mai conosciuto Gelli.

Il giorno dell'iniziazione c'era Salvini, il generale Rossetti ed un'altra persona che adesso non ricordo.

ADR. Dal 1974 non ho esplicato alcuna attività e non ho avuto alcun contatto neanche con la massoneria di Palazzo Giustiniani.

Non ho mai avuto la sensazione di partecipare ad una loggia segreta.

L.C.S.

[illegible]

LA SEGRETARIA

[illegible]

Il G.I.

[illegible]

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

LIBERTA' - UGUAGLIANZA - FRATELLANZA

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

NOI VENERABILE DELLA RISP.·. LOGGIA

PROPAGANDA N. 2

ALL'OR.·. DI ROMA

ATTESTIAMO CHE IL FR.·.

Gian Paolo CARDELLINI

NATO A Licciana Nardi IL 7 aprile 1940

DI CONDIZIONE Medico radiologo E' MEMBRO DELLA NOSTRA OFF.·. E POSSIEDE IN ESSA IL GRADO DI APPRENDISTA

LO RACCOMANDIAMO CON PROMESSA DI RECIPROCITA', A TUTTI I FRATELLI E A TUTTE LE LOGGE DEL MONDO.

Or.·. di Roma, 31 - 3 - 1973

IL TESORIERE IL VENERABILE IL SEGRETARIO

registrato dal Gr.·. Or.·. d'Italia al N° 22292

Ne Varietur

Roma, li 31 marzo 1973

IL GRAN SEGRETARIO

t. giordani - roma - tel. 29.54.74

771

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1575/81

Sezione Consigliere Istruttore

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 81 *il giorno* 28 *del me*
di Ottobre *alle ore* 16

Avanti il dott.: IL GIUDICE ISTRUTTORE (dr. Rosario Priore)

(1)

assistito dalla segretaria Neri

E' compars... in seguito di

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbli di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:
Sono: Carella Cesare n. Ortanova il 9-7-1908 res. Viterbo Via Monfalcone 9/A

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: Sono Preside a riposo. Ho aderito alla Massoneria ai primi di luglio del 1973. Fui portato alla massoneria da certo Bucci di Foggia, di cui non ricordo il nome né la professione. Era comunque persona molto legata al Provveditore di Livorno dove io sono stato Preside per dieci anni circa, Vito Barbera, la cui moglie era

originario di Foggia.
La cerimonia di iniziazione è avvenuta in Roma in luogo che non ricordo, dove fui condotto dal detto Bucci.
La persona che presiedeva il rito era il Gran Maestro Salvini, alla sua destra sedeva il Dott. De Santis e alla sua sinistra una persona che in seguito da foto apparse sulla stampa mi sembra di aver riconosciuto in Gelli.
Per tre anni io sono stato in possesso solo di un tesserino provvisorio, nel '77 ho ricevuto la tessera che esibisco.
L'Ufficio ne dispone l'acquisizione al presente verbale.
Solo quando ho ricevuto questa tessera ho saputo di essere stato assegnato alla loggia propaganda 2.
Non ho mai partecipato a riunioni.
Ho versato ogni anno una quota di venticinque mila lire; il primo anno consegnandola al " Del De Santis all'atto del rito del
[illegible] successivi a
[illegible] di o/o che mi veniva
[illegible] versamento l'ho effettuato
[illegible] ta la tessera.
[illegible] motivi precisi per aderire
Ho semplicemente

[illegible] ordo
[illegible] unque
[illegible] ore di
[illegible] per dici
[illegible] moglie era

Cesare Corella

accettatogli inviti che mi venivano dal Provveditore agli Studi, anch'egli iscritto alla massoneria.
Non ho mai conosciuto Gelli.
Non conosco Alfani Achille. Ricevetti, quando ero a Livorno, una lettera di saluto dal l'Ammiraglio Achille Alfani il quale mi invitava ad incontrarlo dopo le ferie estive. Eravamo nel luglio '79.
Io non detti nessuna risposta a questa lettera. Nell'ottobre mi trasferii dopo il collocamento a riposo, a Viterbo.

L.C.S.

Alfani Carella

Neri

△

Les Autorités Maçonniques du Monde sont priées reconnaître le porteur du présent passeport et de l'accueillir fraternellement avec mutuel engagement.

. . .

The Masonic Authorities in the World are requested to recognize the owner of this passport and receive him as a Brother, with pledge of reciprocity.

A.·.G.·.D.·.G.·.A.·.D.·.U.·.

Massoneria Universale

Grande Oriente d' Italia

Via Giustiniani 5 - Roma

A.·.G.·.D.·.G.·.A.·.D.·.U.·.

Cod E . 19.77 N. 1767

Fr. Ennio Battelli, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia,

ATTESTIAMO

di avere iniziato al grado di

il Fr. CARELLA Cesare

nato a Foggia il 9.7.1908

Preghiamo le Potenze Massoniche del Mondo di accogliere il nostro Fratello nei lavori rituali.

Rilasciata in Roma il

Validità

Firma .....

Il Gran Maestro

(1) 321

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1575/81 A Sezione 2ª

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 81 *il giorno* 15 *del mese di* Ottobre *alle ore* 17,02

Avanti il dott.: G. I. dr. Prion

(1)

assistito da (2) segretario

E' compars... in seguito di

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbli di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono: Carducci Rocco n. Arci 28.10.76 ns. Ronzi V. Emilio Costa 8-Ufficio Pensionato

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Prima di essere collocato in congedo ero Colonnello dell'Esercito effettivo - Nel 1954, o 55 sono stato portato alla Massoneria da mio suocero a Milano ove ero in servizio - Nel 1959 lasciai la città e di conseguenza dalla Massoneria - Nel 1965-66, dopo che ero ritornato a

Roma un mio collega, Colonnello Forgnioli, mi ha presentato alla Massoneria che ha sede in V. Cesarini e che a quel tempo dipendeva da P.za del Gesù - Di lì a poco in seguito alla morte di Forgnioli mi sono nuovamente allontanato alla Massoneria. Ho ripreso i contatti nel 1971 affigliandomi al Gesù tramite il Col.llo Guzzardi anche lui proveniente da Via Cesarini. Subito dopo "L'abbraccio" ciò a distanza di un anno circa dalla mia permanenza al Gesù - ~~sono~~ con il Grande oriente. Sono stato assegnato l'incontro avvenne a Via Cosenza dal maestro Salvini alla P2 -

Un aperto incontro di Via Cosenza era presente Gelli - Era la prima volta che lo vedevo - Non l'ho più incontrato ~~fino~~ l'ho soltanto una volta interpellato per telefono, ciò nel 1979, in occasione di un mio viaggio negli Stati Uniti gli chiesi infatti a chi avrei potuto rivolgermi in quel paese. Egli mi diede, lo raggiunsi all'Hotel Excelsior, mi libriccino ove erano indicat

(2)

322

nominativi di capi Massonici di tutto il mondo.
Non ho mai partecipato a riunioni.
Ho pagato quote fino al 1975-1976. Nell'Aprile-Maggio '79 ho ricevuto una lettera circolare con la quale mi si chiedevano n° 3 fotografie. Ho aderito alla richiesta e nell'ottobre ho ricevuto una tessera intestata alla Loggia P2 e firmata da Salvini e una ricevuta di £ 150.000 che io non avevo pagato. Versato una che spedii dopo qualche giorno. La somma si riferiva agli anni 1977-78-79-80.
Non ho mai conosciuto altri affigliati ad eccezione di un segretario di V. Condotti 9-0-11 a cui ho pagato per 2-3 volte quote per gli anni precedenti al 1976.
L. C. S.

Rocco [illegible]

Il Segretario

310

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento~~settant~~ 81 *il giorno* 15 *del mese di* ottobre *alle ore* 18

Avanti il dott.: Ernesto Cudillo

(1) Consigliere Istruttore

assistito da (2) Ella sottoscritta Segretaria

E' compars... in seguito di .....

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbli di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:

Sono: Carenini Egidio

n. Milano 16-5-27 res. Milano via Monterosa 61

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Confermo il contenuto delle denunzie da me presentate alla ~~Milano~~ Procura di Roma rispettivamente in data 3-12-80 e 25-7-81, relative, la prima, alle telefonate da me ricevute in ordine alla vicenda Pecorelli e, la seconda, alla mia pretesa appartenenza alla P2. Ho conosciuto Licio Gelli tramite

Ortolani Umberto verso il 70/71. - Ho mantenuto con il predetto rapporti esclusivamente di conoscenza. Spesso mi parlava della Massoneria, ma non mi ha mai rivolto inviti di affiliazione. Ho conosciuto anche Pecorelli perché, intorno agli anni 40, era Capo Ufficio Stampa del Ministro Sullo. Non so come spiegarmi le telefonate ricevute perché io non ho mai avuto Segreterie telefoniche né ho fratelli. Nulla posso affermare circa gli autori dell'omicidio di Pecorelli.

L.C.S. Egidio Carenini

68 V.P. 2 226

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1575/81A Sezione 2

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentoottantaxxxx 81 il giorno 13 del mese di Ottobre alle ore IX 17

Avanti il dott.: Rosario Priore G.I. delegato dal Consigliere Istruttore (1) per il presente atto

assistito da (2) l segretario sottoscritto

E' comparso in seguito di citazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono: Carenza Guido nato a Roma il 10/6/35 ivi res. Via Vincenzo Tiberio, 115 - colonnello della Guardia di Finanza in ausiliaria

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: nel 1973 ricevetti una telefonata in ufficio di Licio Gelli, il quale mi diceva di aver avuto il mio nome e il mio recapito telefonico da un mio collega. Aggiunse anche che veniva da Arezzo e che avrebbe avuto piacere di incontrarmi. xxxxxxxx Mi disse che era un uomo d'affari e che ogni settimana veniva a Roma scendendo all'Excelsior per ragioni di lavoro. Non ebbi difficoltà ad aderire al suo invito, stimando che fosse il solito provinciale che avesse bisogno di qualche introduzione in ministeri o in altri uffici romani. Recatomi all'appuntamento all'Excelsior il Gelli disse subito - stavamo nel salone dell'albergo che non aveva voluto accennare per telefono a

Guido Carenza

227

quanto stava per dirmi. Mi comunicò che era un esponente della massoneria e che il mio nome gli era stato fatto da un mio collega. Gli chiesi chi fosse, ma egli si rifiutò , garbatamente, di rivelarmelo. Prese poi ad illustrare i principi di fraternità, altruismo,umanità della massoneria e mi chiese se volevo aderire specificò che nella organizzazione c'erano numerose personalità e che l'organizzazione era agganciata in tutti i settori dell'amministrazione pubblica. Disse espressamente che era agganciato presso i Carabinieri, la Guardia di Finanza , la Presidenza della Repubblica.

Mi riservai una risposta ed egli mi disse che mi avrebbe richiamato . Dopo circa un mese si è rifatto vivo e io gli ho comunicato la mia intenzione di aderire.

Mi convinsi nella previsione alquanto generica che un giorno quella mia partecipazione all'organizzazione mi potrebbe essere stata di vantaggio.

Nel corso di tale telefonata Gelli mi dette appuntamento direttamente in una villetta di Via Cosenza. Qui fui presentato al Salvini al tempo Gran Maestro e sempre in occasione di questa mi a visita a Via Cosenza avvenne la cerimonia di iniziazione. Alla cerimonia erano presenti oltre me solo il Gelli e il Salvini. Fui sottoposto ad una sorta di questionario. La stanza recava alcuni simboli della massoneria ; era piuttosto buia. Salvini e Gelli indossavano una specie di toga a me dettero soltanto dei guanti bianchi. Mi comunicarono anche alcuni segni di riconoscimento come la triplice pressione del pollice sul palmo della mano quando ci si saluta, i tre baci sempre in occasione del saluto.

Non si parlò affatto di logge. Io ritenevo che ci fosse un'unica massoneria con sede in Roma e rappresentanze nelle altre città. Dopo questa cerimonia non ho mai avuto telefonate o altri contatti né con Gelli né con altri massoni. Ho conosciuto un solo altro massone che ritengo fosse il generale dei Carabiniere Picchiotti da me incontrato in Via Cosenza prima della cerimonia. Due o tre volte l'anno ricevevo comunicazioni da parte di Licio

228

Gelli. Preciso si trattava di lettere di auguri riproducenti la sua villa in Arezzo e firmate di pugno da lui. In una di esse, preciso forse le volte sono due, c'erano delle richieste di denaro a titolo di quota contributiva. Non ricordo quali fossero gli importi. E' probabile che abbia spedito le somme per vaglia postale. Io ho ricevuto due tessere una nel '74 intestata al Centro Studi di Via Vico ed un'altra con la mia fotografia. Abito tuttora in Via Vincenzo Tiberio 15. Il mio numero di telefono é 395850, quello di casa. I numeri 6796151 e 6784827 sono stati effettivamente i numeri del mio ufficio fino all'anno '79 in dicembre.

L.C.S.

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 81 *il giorno* 12 *del me*
di novembre *alle ore* 13,20 presso ufficio Istruz. Trib. Bologna

Avanti il dott.: Angelo Gargani

(1) .....

assistito da (2) la sottoscritta

E' compars... in seguito di .....

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbli di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:

Sono: Carpi Piero nato Scandiano 16/1/1942 res. ~~[illegible]~~ S. Ilario d'Enza (RE) Via Mazzini, 11 TL. 05 22/673259

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: .....

Sono regista cinematografico; e sono iscritto alla massoneria dal 1967.
Ero affiliato alla loggia Milanese Italia - 32, ma nel 1971, poiché il mio lavoro non mi consentiva di frequentare le riunioni di loggia il gran maestro Salvini, mi trasferì

di ufficio alla loggia P.2. di cui era maestro venerabile, la cui affiliazione non porta l'obbligo di frequenza, e non esclude la frequentazione di altre loggie. Da allora fino ad ora sono sempre stato iscritto alla P.2 ma ho pagato le quote associative soltanto per due anni, cioè 77-78. Per la verità mi pervenivano normali circolari di richiesta di pagamento, nonché informazioni attinenti il programma della loggia. Ma non davo mai riscontro. Con Licio Gelli che conosco bene personalmente ho avuto contatti anche epistolari. I miei rapporti con Gelli oltre che di tipo amichevole erano finalizzati alla conoscenza di ciò che avveniva all'interno della massoneria, infatti io sono studioso e scrivo su argomenti attinenti alla massoneria - teologia ed altro. Poiché nel 1974-1975 all'interno della stessa vi erano notevoli contrasti tra

Lic. Gi

il Salvini ed il Gelli, quest'ultimo mi teneva informato degli sviluppi della vicenda.

A.D.R. Gli Gelli non lo vedo dal 1977-78, ho avuto con lui scambi epistolari poco tempo prima che scoppiasse lo scandalo.

A.D.R. Per quanto riguarda alla regolarità massonica, la loggia P.2 è senz'altro una loggia massonica, e ciò per quanto risulta nel maggio scorso dalla Gran Loggia d'Italia - che è l'organo supremo delle massonerie della quale sono membri tutti i maestri Venerabili d'Italia tra cui ovviamente vi era il Gelli. Ovviamente quando parlo di segretezza mi riferisco al contesto delle altre logge massoniche, ma nulla posso dire per quanto riguarda la segretezza giuridicamente rilevabile.

La P.2 aveva le caratteristiche stabili delle riservatezza, nel senso che ad essa aderivano persone che non potevano pregiudicare ordinariamente la loggia, o che avevano incarichi tali che era

preferibile che la loro affiliazione non fosse portata a conoscenza di altri. La stessa P.C. consentiva ad un suo affiliato di avere contatto diretto con il gran maestro cosa che viceversa non è di solito consentito agli affiliati di altre logge.

A.D.R. Tutto ciò che si è detto su Licio Gelli a mio avviso, o meglio per le conoscenze che io ho, mi sembra enormemente gonfiato, se non inesistenti.

A me non ha mai fatto proposte o richieste, se non più che lecite, ma il suo comportamento poteva dare adito a sospetto.

È vero che appariva come un uomo potente, ma mai da imporre il suo peso ai danni di chicchessia.

L.C.S.

[illegible]

767

AME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

Art. 357 Cod. di procedura penale

Affogliaz. N.

L'anno millenovecento 81 il giorno 28
del mese di OTTOBRE alle ore
in LA SPEZIA TRIB. PEN.
Avanti di Noi DOTT. E. RIVELLESE G.I.

ticipate L.

assistiti dal sottoscritto SEGRET.

E' comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità, null'altro che la verità, e le pene stabilite, contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: Sono e mi chiamo:

CARRIERI VITTORIO, N. a Martina Franca (Ta) il 3-11-1931, dom. a La Spezia, v. Montepertico, 96. medico, direttore sanitario dell'osp. civile di LaSpezia.

Ho aderito alla Massoneria Italiana, Grande Oriente d'Italia nel novembre 1975, giurando presso la Loggia Orsa Maggiore di La Spezia nelle mani di (~~persona di cui non so dare il nome~~) Sensini. Esibisco attestato del Grande Oriente d'Italia [illegible] Loggia Orsa Maggiore. [illegible] Condivisevo gli ideali di libertà, di fratellanza ed uguaglianza, di democrazia. Mi presentai spontaneamente, senza alcun invito particolare, ho frequentato le riunioni della Loggia di La Spezia con assai scarsissima assiduità per motivi professionali; perciò, difronte ai solleciti a frequentare, mi fu prospettato, da persona che non ricordo, la possibilità di iscrivermi ad una loggia a carattere nazionale, detta "coperta" che accomunava massoni che per varie ragioni non potevano frequentare riunioni periodiche. Assicurai la mia disponibilità a tale iscrizione,

Mod. 340

ma non ricordo ora il nome della persona o delle persone a cui feci presente tale circostanza, che si verificò verso la fine del 1979 primi 1980. Non ho mai partecipato a riunioni della Loggia coperta. Non conosco Licio Gelli. Dall'elenco comparso sui giornali con i presunti appartenenti alla Loggia P2, ho riscontrato che vi erano diverse mie conoscenze, quali l'ammiraglio Ciccolo, il dott. Domenico Russo, il Rag. Pastina presidente dell'Ospedale di Sarzana, Carlo Foce, che neppure sapevo, prima, fossero massoni. Ho sempre versato contributi alla loggia Orsa Maggiore e mai ad altri.

Dei 23 coimputati di Gelli di cui lei mi legge i nominativi, conosco solo Alfano Achille, ufficiale di marina; l'ho visto solo raramente nel 1967, per ragioni di servizio quando ero capitano medico di marina.

A.D.R. Nulla so dei rapporti di Gelli con l'on. Piccoli, con la soc. Petromin, con Michele Sindona, con Carmine Pecorelli, con Leonardo Di Donna o di questioni riguardanti il nuovo partito popolare

L.C.S.

Vittorio Lanieri

Ze O.I.
E. Rivellini

394

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento~~settant~~ 81 *il giorno* 20 *del me*
di ottobre *alle ore* 16,15

Avanti il dott.: Ernesto Cudillo
(1) Consigliere Istruttore
assistito da (2) .....

E' compars... in seguito di .....
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbli di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:
Sono: Carta Giorgio
n. Iglesias (Cagliari) 24-4-14 res. Carbonia (Cagliari)
via Francesco Denza 52 - Ingegnere

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Sono massone sin dal '53 ed ho fatto parte di varie Loggie e da ultimo ~~con il grado 33~~ sono stato trasferito a Roma, nel 73, ove ho conseguito nel 75, da ultimo, il grado di 33, (Rito scozzese) come da brevetto del 17-1-75 che produco. Non ho mai fatto parte della Loggia P2. Preciso che ho conosciuto il Gelli nei primi

dell'80 e il predetto mi propose di trasferirmi alla Loggia Propaganda P2, io risposi che non avevo difficoltà. Da allora non ho saputo più nulla ed apprendo solo ora di essere stato considerato "in sonno" dalla Loggia P2 nel 77.
Con molta probabilità fu il Colao, Sovrano Gran Commendatore del Rito Scozzese, a trasferirmi senza che io lo sapessi.
Ho corrisposto le quote-contributi fino al 1-1-75 al Rito Scozzese. Successivamente non ho fatto altri versamenti. Ho avuto con Gelli solo quel breve rapporto su riferito. Non ho partecipato a riunioni della P2.

L.C.S.

171

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 81 il giorno 4 del mese di dicembre alle ore .....

Avanti il dott. IL GIUDICE ISTRUTTORE (Dr. Francesco Monastero)

assistito da .....

E' compars... in seguito di .....

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde: .....

Sono: CASAGNI Silvio nato il 18/10/21 ad Arezzo res. Castiglion Fiorentino Via Roma 14 - impiegato presso il CONI di Firenze.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: .....

Nel 1974 circa tramite MULINO Giovanni conobbi Salvini poiché lo stesso Mulino insisteva per farmi aderire alla Massoneria che lui descriveva come una organizzazione benefica in aderire e mi recava a Roma per la cerimonia di iniziazione, dove conobbi il Gelli che mi fu presentato

da Salvini - Cominciai a versare contributi annuali, ma al secondo versamento mi è tornato indietro l'assegno con una lettera firmata da certo Siro Rosetti, Tesoriere della P2, che mi comunicava che la Loggia P2 era stata sciolta. Successivamente fui contattato dal Salvini che mi chiese se volevo rimanere a far parte della Massoneria ufficiale, all'esito dello scioglimento della P2 e alla mia risposta positiva mi diede la tessera corredata dal primo bollino.

Da allora ho sempre continuato a corrispondere i versamenti annuali.

Non ho più visto pertanto Licio Gelli e non ho avuto né con lo stesso né con altri affiliati alcun rapporto.

Non ho partecipato a nessuna riunione né con esponenti della P2 né con la normale massoneria.

Tutta la documentazione relativa ai fatti suindicati è stata da me consegnata ai C.C. di Firenze ai quali ho peraltro reso ampia deposizione in merito.

L.C.S.

Silvio Pasagossi

1349

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... *Sezione* .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 81 *il giorno* 18 *del me*
di novembre *alle ore* 10,20
presso l'Ufficio d'Istruzione di Palermo
Avanti il dott.: Francesco Misiani
(1) .....
assistito da (2) .....

E' compars... in seguito di citazione per fonogramma
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbli di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:
Sono: CASAMUREA ROBERTO nato a Palermo il 29/9/191[illegible], res.te Palermo via Abruzzi, 59;

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: Sono stato per lungo tempo funzionario direttivo presso l'Assessorato Agricoltura e Foreste della Regione Siciliana. Sono stato anche segretario della Stampa Internazionale. Sono massone dal 1955. Giurai fedeltà al Grande Oriente di Palazzo Giustiniani. Prima ero iscritto ad una loggia di Palermo, sempre all'obbedienza di Palazzo Giustiniani, della quale non ricordo il nome. Non ho fatto mai parte della loggia HIRAM. Non ho mai sentito parlare di questa loggia. Mi iscrissi alla loggia P2 nel 1971. Allora il Gran Maestro Venerabile era Salvini. Restai in questa loggia fino al 1975 da quando rimasi "assonnato".

A D.I.

Finché io ne fui parte, la P2 era una loggia riservata ma non segreta. Vi si entrava dopo che il Supremo Consiglio del Grande Oriente d'Italia aveva deliberato di ammettere quella determinata persona. I criteri di selezione erano rigidi e vi potevano entrare soltanto elementi massoni di particolare riguardo. Non era necessario una particolare cerimonia di iniziazione: era sufficiente il giuramento prestato all'atto di iscrizione al Grande Oriente.

A D.R.

Non ho mai conosciuto Licio Gelli.

Dopo il 1975, Gelli mi scrisse più volte invitandomi a partecipare attivamente alla vita della loggia P2.

Io risposi che ero in "sonno" e tale volevo rimanere.

Sapevo che vi erano delle beghe interne tra i Grandi Maestri Venerabili ed è per questo che ritenni opportuno tenermi fuori dalla mischia.

A D.R.

Non avevo particolari motivi per entrare alla P2.

Come ho detto per entrarvi bisognava essere scelti.

Il fatto che io fui scelto mi fece piacere perché a quella loggia vi potevano partecipare soltanto persone "di riguardo".

A D.R.

Pagai le quote associative soltanto fino al 1975.

1051

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... *Sezione* .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 1981 *il giorno* sei *del me*
di novembre *alle ore* 17,00

Avanti il dott.: Claudio D'ANGELO Giudice Istruttore

(1) .....

assistito da (2) .....

E' comparso in seguito di convocazione, di CASELLATO Pietro

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbli di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:

Sono: CASELLATO Pietro, nato a ROVIGO il 16/8/1919, residente a PREGANZIOL (Treviso) via Manzoni n. 32, giornalista in pensione

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: Nel 1960, capo cronista del "Gazzettino", entrai a far parte della Massoneria, Loggia Felice CAVALLOTTI di Rovigo, presidente Dr Sergio PAVAN fui avvicinato da Sergio PAVAN perchè il mio padre materno era massone. Nel 1969 per motivi professionali io fui trasferito di sede per cui ero impossibilitato a partecipare all'attività e quindi alla vita della Loggia suddetta; fui infatti trasferito al "Gazzettino" di Venezia. Nel 1969 al PAVAN era subentrato come presidente della Loggia il Dr Walter VECCHIATI il quale mi disse: "Ti trasferisco alla P2" che era coperta, avente la sede a Roma, Palazzo Giustiniani n. 2, la

frequenza". Aderii alla proposta. Infatti tenne a sottolinearmi che lo scopo del mio passaggio alla P2 era quello della propaganda dei principi massonici. Voglio precisare che io non feci alcuna domanda ed il mio passaggio alla P2 avvenne praticamente di ufficio. Fu infatti la Loggia di Rovigo ad inviare a Palazzo Giustiniani di Roma, sede della P2, il cosidetto "Exeat" e fu la Loggia P2, in persona del suo segretario "Venerabile" ad inviarmi la comunicazione di cui ~~allego~~ produco fotocopia.

A D.R. Quanto alle caratteristiche della Loggia P2, di cui la S.V. mi chiede di riferire, debbo dirle che io ero convinto che si trattasse di una Loggia Massonica avente le caratteristiche tipiche di tutte le loggie massoniche da me conosciute; per la precisione io conoscevo in concreto le caratteristiche della Loggia di Rovigo, l'unica da me frequentata e conoscevo le caratteristiche delle altre logge massoniche non perchè le avessi frequentate ma perchè non avevo motivo di ritenere che le suddette caratteristiche fossero diverse da quelle da me frequentate. Aggiungo che tre giorni dopo la comunicazione del benestare per l'ammissione alla P2 mi vidi arrivare una missiva, che produco in fotocopia, con la quale mi si invitava ad una manifestazione pubblica presso l'Hotel Ilton di Roma. Detta comunicazione alla quale ero autorizzato a portare anche amici e familiari, mi consolidò nella convinzione che le sue caratteristiche fossero quelle tipiche della Massoneria. Non partecipai alla suddetta riunione ne successivamente partecipai ad altre Analoghe o diverse riunioni a Roma o altrove.

A D.R. Di giuramenti io nella mia vita di massone ne ho fatto uno solo ed è quello che sono lieto di sottoporre alla sua visione e che desidero sia allegato agli atti di causa. Detto giuramento non

Pietro Castellato

segue interrogatorio di CASELLATO Pietro del 6/11/1981 1052

ha nulla a che vedere con il giuramento che veniva reso nelle mani del GELLI, di cui ho appreso soltanto dai giornali.

Fino al 1972 la tessera della P2 che mi veniva inviata dal Grande Oriente d'Italia recava le firme del Gran Maestro GAMBERINI e del Gran Maestro SALVINI nonchè del segretario "venerabile" Giuseppe TELARO CAMPAGNA, al quale venivano inviate le quote associative. Produco copia di una missiva in data 8/1/1970.

A D.R. Dopo alcuni anni di silenzio (due o tre) durante i quali non mi pervenne alcuna tessera nè pagai la quota, mi pervenne una comunicazione a firma GELLI con la quale mi si diceva finalmente la P2 aveva una sede in Roma ed anche un centro studi. Purtroppo non ho conservato questa missiva. Successivamente mi fu comunicato l'indirizzo di AREZZO con richiesta della quota associativa pari ~~ad~~ a lire 30.000(trentamila) che io mandai senza avere tessera. Nell'inviare detta quota precisai che sarebbe stato opportuno, a mio avviso, che tutti coloro i quali andavano in pensione fossero esonerati dal versamento della quota associativa. Essendo andato in pensione nel febbraio 1987 sempre come capo cronista del "Gazzettino", qualifica che avevo al mio ingresso al "Gazzettino" fui invitato dal GELLI ad inviare la quota associativa che inviai nella misura di lire 30.000; detta somma mi fu restituita con invito a pagarne 100 cosa che io mi ~~rifiutai~~ rifiutai di fare. Con mia sorpresa nel 1979 mi pervenne la lettera di cui produco fotocopia con la quale mi si chiedeva una fotografia che io inviai dopo avere precisato che non ero disposto a ricevere le prediche sui doveri a cui sarei venuto meno. Mi vidi arrivare una tessera a firma il Gran Maestro Lino Salvini e controfirmata il venerabile Loggia P2 Licio GELLI, con data 1977 e scadenza 1980.

E' tutta qui la mia storia.

L.C.S. Pietro Cocchiolo

1053

PROF. DOTT. GIUSEPPE TELARO CAMPAGNA

00186 Roma - Via Giustiniani, 5 - Tel.65.69.453

Roma, 19/8/1969

Ill.Dott. PIETRO CASELLATO
Via Puccini, 12/c
30171 MESTRE (Ve)

Illustre e Caro Amico,

il Circolo di Rovigo ha trasmesso il proprio exeat per il suo passaggio a Roma.

L'Ill.mo Presidente Nazionale Prof.Giordano Gamberini ha dato quindi il proprio benestare per la sua ammissione nel Circolo Propaganda e mi ha incaricato di trasmetterle la tessera sociale per l'anno in corso.

Sono molto lieto di porgerle il più fervido benvenuto nel nostro Circolo e inviarle,nel contempo, il mio fraterno cordiale saluto.

(Giuseppe Telaro)

Segret. "P"

1 all.

1054

A. G. D. G. A. D. U.

R. L. FELICE CAVALLOTTI

PROF. DOTT. GIUSEPPE TELARO CAMPAGNA

00186 Roma - Via Giustiniani, 5 - Tel.05.69.453

Roma, 22 Agosto 1969

Illustre e Caro Amico,

per lunga tradizione, ogni 20 settembre il G.O. d'Italia invita ad un ricevimento pubbliche autorità, corpo diplomatico, corpo accademico, ecc.

Si tratta di una manifestazione di rilievo, che si svolgerà anche quest'anno all'Hotel Hilton di Roma.

Come si è detto, in parte cospicua i presenti sono degli autorevoli estranei al nostro Ordine.

Pertanto ci sembra opportuno chiederle di considerare la possibilità di una sua partecipazione, con persone di famiglia ed amici Suoi.

Nel caso affermativo, La prego di mandare l'indirizzo cui dobbiamo mandare l'invito (identico a quelli inviati alle autorità estranee all'Ordine) per Lei ed i nomi ed eventualmente gli indirizzi dei Suoi ospiti.

Per ogni partecipante, vorrà inviare £.5.000(cinquemila) all'indirizzo del sottoscritto, a titolo di concorso nelle spese.

Coi più cordiali saluti.

(Giuseppe Telaro)

Segret. "P"

IL CREDO di J. D. Rokfeller

CREDO:

— Nella dignità del lavoro sia intellettuale sia manuale, credo che il mondo non debba nulla a nessuno ma debba dare ad ognuno la possibilità di guadagnarsi da vivere.

— Nel supremo valore dell'individuo e nel suo diritto alla vita alla libertà ed alla ricerca della felicità.

— che la verità e la giustizia siano fondamento d'un ordine sociale duraturo.

— che le promesse siano sacre, che la parola di un uomo debba valere quanto la firma, che le qualità morali, non la ricchezza il potere o la posizione, sociale, valgano più di ogni altra cosa.

— Che ogni diritto comporti una responsabilità, ogni buona occasione un obbligo, ogni proprietà un dovere.

— Che le leggi siano state fatte per gli uomini e non gli uomini per le leggi: che il governo sia il servitore del popolo e non il padrone.

— Che la parsimonia sia essenziale ad una vita ordinata, che l'economia sia uno dei principali requisiti d'una solida struttura finanziaria nel governo, negli affari e nella vita privata.

— Che il rendersi utile al prossimo sia dovere comune a tutti gli uomini e che soltanto nel fuoco purificatore del sacrificio si consumino le impurità dell'egoismo e si liberi la grandezza dell'animo umano.

— In un DIO infallibile e amoroso qualunque sia il Suo nome e credo che la più alta conquista, la maggiore felicità e la massima utilità dell'uomo dipendano dal vivere secondo la Sua volontà.

— Che l'amore sia la cosa più grande del monda: che soltanto l'amore possa vincere l'odio: che il diritto debba e possa trionfare sulla forza.

1056

PROF. DOTT. GIUSEPPE TELARO CAMPAGNA

00176 ROMA XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX
Via Giustiniani, 5

18 GEN. 1970

Ill.Dott. PIETRO CASELLATO
Via Puccini, 12/c
30171 MESTRE

Caro ed Illustre Amico,

l'Ill.mo Presidente Nazionale Prof. Giordano Gamberini, porge, a mio mezzo, i più fervidi auguri per un prospero e felice 1970.

Egli fa sicuro affidamento sulla sua fattiva collaborazione, nella fedeltà agli Ideali che sono alla base della nostra Istituzione.

Acclusa alla presente rimetto la tessera sociale 1970 valevole per tutto il corrente anno.

La quota sociale per l'anno in corso, nell'ammontare che vorrà determinare, con un minimo di £.20.000, potrà da Lei essere versata a mezzo assegno intestato al sottoscritto.

La quota di abbonamento alla rivista mensile, per l'anno 1970, per quei soci che desiderano riceverla in busta chiusa priva di intestazione è di £.6.000, mentre l'abbonamento ordinario è di £.2.500.

Mi è gradita l'occasione per porgere i miei personali auguri per Lei e la Sua famiglia, unitamente al mio cordiale fraterno saluto.

(Giuseppe Telaro)

1 all.

Segret. "P"

L. G.

1057

Roma, 9 Aprile 1979

Carissimo,

mi riferisco alle mie precedenti, con le quali ti richiedevo una tua fotografia necessaria per completare la tua tessera, per farti rilevare che a tutt'oggi, per mancanza di tua risposta, non ho potuto chiudere il tesseramento.

Sono veramente rammaricato per questa tua omissione perché mi costringe a ricordarti i doveri assunti col giuramento che ti consacrava membro della nostra Istituzione, e tra questi doveri, in modo particolare, la « puntualità » e la precisione nell'evadere le richieste che ti vengono rivolte unicamente, ben s'intende, per fini istituzionali.

Questo tuo ingiustificato silenzio, lo dovrei ritenere come un tuo desiderio di assonnamento, ma anche se così fosse, i doveri impongono di farmi avere anche verbale una domanda di assonnamento, stato a cui hai pieno diritto perché nella nostra Istituzione si entra volontariamente, così come volontariamente si può uscirne.

Conoscendo i tuoi ineccepibili requisiti di rettitudine, ma trovandomi di fronte ad un silenzio completamente ingiustificato, ti prego ancora una volta di darmi tue notizie per evitarmi di dover ritenere decaduti definitivamente i termini per la regolarizzazione della tua posizione.

Mi auguro che nell'arco di trenta giorni da oggi tu sia tanto cortese da farmi conoscere le tue decisioni, inviandomele al mio indirizzo privato.

In attesa, abbiti, sempre le mie più sincere cordialità

Ill.mo Signor
Dott. PIETRO CESELLATO
Via Manzoni 32
PREGANZIOL (TV)

1058

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... *Sezione* .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 1981 *il giorno* sei *del me*
di novembre *alle ore* 17;50

Avanti il dott.: Claudio D'ANGELO - Giudice Istruttore -

(1) .....

assistito da (2) .....

E' compars... in seguito di comunicazione di DE BELLIS Umberto

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbli di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:

Sono: DE BELLIS Umberto, nato a TREVISO il 13/11/1923, residente a MOGLIANO VENETO (Tv) via Marconi n. 11, in servizio. Colonnello della Guardia di Finanza.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: .....

A D.R. Mi dispiace doverla deludere ma debbo affrettarmi a dire che non ho mai aderito alla P2, né conosco l'organizzazione che la riguarda. A questo punto l'Ufficio rende esatto il testo della sussistenza di una scheda, prodotta dal Gen. PICCHIOTTI, dalla quale risulta la sua appartenenza alla P2.

Nel periodo compreso tra il giugno 1957 e l'agosto 1970 prestavo servizio presso il Comando della Legione di Bologna. In quel tempo mio fratello Emilio deceduto nel mese di luglio 1972 comandava la Legione di Firenze

Le occasioni per incontrarci con le rispettive famiglie non mancavano.

In uno di questi incontro, mi pare nel 1968, chiedevo a mio fratello se sapeva suggerirmi una località tranquilla per trascorrere una quindicina di giorni di vacanza con la mia famiglia. Mi consigliava POTI in provincia di AREZZO, dove mi recai con i miei familiari e una figlia di mio fratello. Durante quel breve soggiorno, una domenica, mio fratello con la sua famiglia ci venne a trovare. Lo accompagnava Licio GELLI e la sua famiglia che mio fratello conosceva e con la quale intratteneva rapporti di amicizia da diversi anni cioè fin da quando il GELLI era direttore della Permaflex a Frosinone e mio fratello era in servizio a Roma. Dopo quell'incontro, sempre con la famiglia di mio fratello, ho avuto occasione di recarmi con i miei familiari due o tre volte nella villa del GELLI in Arezzo. Dopo il mio trasferimento alla Legione di Venezia non ho più avuto occasione di incontrarmi con il GELLI. Nel 1972 trovandomi a Firenze per i funerali di mio fratello, ho ricevuto una telefonata del GELLI che mi formulava le condoglianze per la disgrazia. Dopo di allora non ho più avuto rapporti di alcun genere nè col GELLI nè con la sua famiglia. Non ho mai posseduto tessere di appartenenza a logge massoniche nè tampoco alla P2; non ho mai partecipato a riunioni di tali logge, non ho ricevuto investiture di alcun genere nè presentato formale domanda di iscrizione.

A D.R. Allorchè conobbi GELLI ne ricevetti non una buona impressione. Non mi lasciai incantare dal suo linguaggio e dalle conoscenze che ci tenne a tirar fuori. Si parlò di massoneria in generale ma escludo categoricamente di aver fatto capire di desiderare di appartenervi, così come escludo che mi sia stata fatta la minima proposta in tal senso.

A D.R. Nulla posso riferire in ordine alla appartenenza di mio fratello alla massoneria e alla P2. Soltanto la sua mesalomania

Umberto De Bellis

1059

SEGUE INTERROGATORIO DI DE BELLIS Umberto del 6/11/1981

può essere stato il motivo per cui il GELLI Final col redigere una scheda di mia appartenenza alla P2.

A D.R. Non ho mai avuto rapporti con affiliati alla P.2.-

Non sò altro.

L.C.S.

Umberto De Bellis

Dott

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... *Sezione* .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 81 *il giorno* 20 *del m*
di ottobre *alle ore* 18,30

Avanti il dott.: IL GIUDICE ISTRUTTORE (dott. Giuseppe Pizzuti)
(1) .....
assistito da (2) Segretario

E' compars... in seguito di .....
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbl
di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3
del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi
abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:
Sono: Casero Giuseppe n. 18-3-903 San Vittore Olona (MI) res. Roma V. Cesare ~~Ferrero~~ Ferrero di Cambiano 6 - Pensionato

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: .....
Nel 1968 venni invitato dal colonnello C.C. Bittoni ~~a~~ per conoscere il dr. Lino Salvini allora capo della massoneria almeno così mi fu detto, accettai l'invito e mi recai con il Bittoni nello studio del Salvini nei pressi di C.so Trieste - Ott. di Salvini

alla presenza del Gelli che mi venne presentato in quella occasione, esaltò la storia e le finalità storiche della massoneria alla presenza di altre due persone.
Al termine del discorso venni invitato a pagare una quota da un commesso di studio non so bene per quale scopo.
Successivamente e per tre anni venni invitato a pagare una quota attraverso versamento c/c ad un centro studi con ~~centro~~ sede a Roma loc. Tà Belsito, pagai queste quote che erano di circa £ 30.000 o £ 40.000. Nel 1972 venni invitato a presentare, dal centro studi suddetto, una memoria sugli svantaggi o vantaggi del reclutamento volontario rispetto quello obbligatorio.
Presentai tale memoria al segretario del suddetto centro studi.
Prendo visione della scheda che mi riguarda e non so fornire alcuna spiegazione.

[signature] IL GIUDICE ISTRUTTORE [signature]

Non ho mai saputo dell'esistenza della Pe -

L. C. S.

Giuseppe Lasero

Il Segretario

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dott. Giuseppe [illegible])

1367

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... *Sezione* .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 81 *il giorno* 18 *del mese di* novembre *alle ore* 11.45

Avanti il dott.: Gr. dr. A. Galasso - nel Trib.le di Firenze

(1) .....

assistito da (2) Segret.

E' compars... in seguito di .....

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbli di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:

Sono: Cassini Remo, n. Scandicci 15/6/25, res. Firenze Via di Ripoli 64 - ~~in~~ architetto alla Soprint.za Belle Arti -

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: .....

Mi iscrissi alla Massoneria nel 1957 ~~all~~ a Pisa del Gesù. Nel 1967 passai alla Massoneria di Palazzo Giustiniani. Per un certo periodo fui iscritto alla loggia Bettino Ricasoli.
Nel 1969-70 cessai di frequentare le riunioni della loggia.
Nel 1975 mi arrivò un brevetto a firma Salvini con il quale mi esentava dai lavori massonici.

Nel 1979 ripresi i lavori massonici, mi sembra novembre o dicembre, nella loggia Ferdinando Mugelli, nell'oriente di Firenze.
L'ufficio dà atto che dalla scheda sopra stata che il grande Oriente, in effetti il Casini risulta appartenere alla loggia Mugelli.
Non ho mai appartenuto alla loggia P2.
Non conosco né Gelli, né il commendator Mosconi Bruno.
Non so spiegarmi come mai il mio nome risulti negli elenchi degli appartenenti alla P2.
Le quote le ho pagato fino al 1971. Dal 1971 non ho pagato più quote, fino al 1979 in cui ho ripreso a pagare le quote alla Mugelli.

L.C.S.

Renzo Casini

1635

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. .... Sezione ....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 81 *il giorno* 1 *del me*
di [illegible] *alle ore* 13.45 - [illegible] -

Avanti il dott.: [illegible]

(1) ....

assistito da (2) [illegible]

E' compars... in seguito di (3) ....

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbli di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4) ....

Risponde:
Sono: [illegible]

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: (5)

[illegible]

mi disposto a rispondere ad altre domande.

A. D. R.

Il breve periodo di quattro mesi in cui mi dovetti trasferire a Roma, non fu necessario a completare il liberi nella iscrizione a seguito di trasferimento da Torino a Roma.

In sostanza mi sarei dovuto iscrivere, una volta trasferito a Roma, alla loggia P. 2 che da cento anni è costituita ~~sempre~~ essenzialmente da massoni che operano nella capitale pur avendo domicilio altrove.

L. C. S.

Carlo Lo Giudice

1636

PROF. CARLO CASTAGNOLI
CORSO FIUME, 4
10133 TORINO

Dichiarazione.

In relazione a contestazione di addebiti fattimi affermo:

I. di essere iscritto ad una Loggia Torinese della Massoneria di Palazzo Giustiniani, Grande Oriente d'Italia, fin dal 1969, con il grado di Maestro, 3° (v. all. 1).

II. di non essere mai stato iniziato alla Loggia P2.

III. di non avere mai conosciuto e di non avere mai parlato con il sig. Licio Gelli.

Al fine di dare una interpretazione del fatto portato a mia conoscenza dell'inserimento del mio nome nella lista P2, voglio riferire che agli inizi del 1980, dopo la mia nomina nella Giunta ENI, avvenuta a fine '79, ritenevo necessario di dovermi trasferire a Roma o comunque di dovermi trattenere in questa città per la maggior parte del mio tempo. Mi sono pertanto informato attraverso un Maestro Venerabile (v. allegato 2) sulla possibilità di partecipare come visitatore e come affiliato ai lavori di un'altra Loggia romana dello stesso Grande Oriente, cioè di una Loggia regolarmente elencata nelle "List of Lodges (Masonic for reference in Receiving visitors and on a application for Affiliations" nella edizione 1980, cioè dell'anno in corso (v. allegato 3).

Però durante i mesi successivi due fatti modificarono questo mio orientamento:

1) nel luglio 1980 fui eletto unanimemente Presidente dell'Istituto Elettrotecnico Nazionale G. Ferraris che ha sede in Torino. Nomina questa che comportava la mia presenza in Torino.

2) Dopo la nomina del nuovo Presidente dell'ENI on. Grandi in sostituzione del Commissario straordinario ing. Edigi avvenuta in quei mesi ebbi modo di rendermi conto che la mia presenza in Roma per l'ENI era necessaria per una sola riunione settimanale di Giunta.

1637

PROF CARLO CASTAGNOLI
CORSO FIUME 3
10133 TORINO

Pertanto sospesi, tramite lo stesso intermediario (v. all. 2) nell'estate '80 l'iter di passaggio per rimanere invece nella Loggia torinese. Cosa che in effetti avvenne.

Ritengo inoltre opportuno precisare, a conferma di quanto sopra:

1) che, per quanto riguarda il documento di pg. 311 vol. 2 bis - a) in esso non risulta la scrittura "pagato" che invece risulta in molti altri casi del volume stesso (v. ad es. all. 4, pg. 310 precedente) - b) non vi è firma alcuna del tesoriere o del segretario amministrativo - c) non esiste alcun documento di pagamento sottoscritto da una sola firma.

2) Che la testimonianza, di cui allego fotocopia (all. 2) è stata resa alla Commissione di cui al successivo § 3 dal dott. prof. M. Graziani, Strada delle Cacce Ville, 12, Torino Maestro Venerabile del Grande Oriente d'Italia.

3) Che, come è apparso sulla stampa nazionale il 15/9/81 la Commissione Amministrativa nominata dal Ministro delle PPSS per indagare sulla stessa questione (data la mia veste di membro di Giunta ENI) è composta dal prof. Angelo Jannuzzi presidente di sezione del Tribunale di Roma, dal prof. Ettore Gallo, membro del Consiglio Superiore della Magistratura e dal Prof. Filippo Satta, ordinario di diritto all'Università di Roma ha terminato i suoi lavori affermando a pg. 9 del verbale "Pertanto la Commissione ritiene di escludere l'appartenenza del prof. Carlo Castagnoli alla Loggia P2."

Ringrazio per l'attenzione.

Torino 1-12-~~82~~-81

Carlo Castagnoli

Prof. Carlo Castagnoli

1638

Allegato 4

A.·.G.·.D.·.G.·.A.·.D.·.U.·.

R.·. L.·. Propaganda 2 № 433

Si riceve dal FERRACUTI FRANCO

la somma di Lire 100.000 =

(centomila) per:

Quota sociale anno £.

Iniziazione £. 100.000

Passaggio Grado £.

£.

£.

TOTALE £. 100.000

Il 28-3-1980

Il Tesoriere Il Segr. Amm.vo

A.·.G.·.D.·.G.·.A.·.D.·.U.·.

3428 MAG. 1981

R.·. L.·. Propaganda 2 № 483

Si riceve dal TRIPODI ROBERTO

la somma di Lire 50.000 =

(cinquantamila) per:

Quota sociale anno 1980 £. 50000

Iniziazione £.

Passaggio Grado £.

£.

£.

TOTALE £. 50.000

Il 13 - Giugno 1980

Il Tesoriere Il Segr. Amm.vo

1639

DOC. XXIII n. 2 bis

A.·.G.·.D.·.G.·.A.·.D.·.U.·.

R.·. L.·. Propaganda 2 № 434

Si riceve dal BATTOLLA ALBERTO

la somma di Lire 100.000 #

(centomila) per:

Quota sociale anno £.

Iniziazione £. 100.000

Passaggio Grado £.

£.

£.

TOTALE £. 100'000

Il 28.3.1980

Il Tesoriere — Il Segr. Amm.vo

3528 MAG. 1981

A.·.G.·.D.·.G.·.A.·.D.·.U.·.

R.·. L.·. Propaganda 2 № 484

Si riceve dal CASTAGNOLI CARLO

la somma di Lire 100000 #

(centomila) per:

Quota sociale anno £.

Iniziazione £. 100000

Passaggio Grado £.

£.

£.

TOTALE £. 100000

Il 8-7-1980

Il Tesoriere — Il Segr. Amm.vo

1640

Allegato 1

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. G.·.
LIBERTA' - UGUAGLIANZA - FRATELLANZA

RINNOVO MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

ROMA - VIA GIUSTINIANI 5

A TUTTI I LIBERI MURATORI SPARSI SULLA SUPERFICIE DEL GLOBO
SALUTE

OMNIBUS LIBERIS STRUCTORIBUS PER TERRARUM ORBEM DISSITIS
SALUTEM

NOI VENERABILE DELLA RISP.·. LOGGIA
" T A O " N. 862
ALL'OR.·. DI TORINO
ATTESTIAMO CHE IL FR.·.
CASTAGNOLI CARLO
NATO A MANTOVA IL 16/10/1924
DI CONDIZIONE Insegnante univ. Fisica
E' MEMBRO DELLA NOSTRA OFF.·. ED E' REGOLARMENTE INSIGNITO DEL GRADO DI MAESTRO.
LO RACCOMANDIAMO, CON PROMESSA DI RECIPROCITA', A TUTTI I FRATELLI ED A TUTTE LE LOGGE DEL MONDO.

Or.·. di TORINO

IL VENERABILE

IL TESORIERE

IL SEGRETARIO

N. 19704

DIPLOMA HOC SODALI NOSTRO, QUI NOMEN SUUM IN MARGINE SCRIPSIT, RITE MERITOQUE DATUM ESSE TESTAMUR; IDEOQUE ILLUM BENEVOLENTIAE ATQUE FRATERNITATI OMNIUM PRO SODALITATE NOSTRA UBICUMQUE LABORANTIUM EX ANIMO COMMITTIMUS.

POLLICEMUR AUTEM VICISSIM HUIUSCEMODI DIPLOMATA FERENTES NOS QUOQUE LIBENTI ANIMO ESSE EXCEPTUROS.

Datum Romae, die I/II/MCMLXXIII, E.V.

MAGISTER MAXIMUS

SUMMUS CANCELLARIUS

SUMMUS SCRIBA

1641

1930

LIST OF LODGES

Masonic

Issued By the Grand Orient of

ITALY

To Its Constituent Lodges

This Book to be kept in each Lodge for Reference in Receiving Visitors, and on Applications for Affiliation

For Information on Masonic Boards of Relief, Employment and Service Bureaus, see page 283

ISRAEL—*Continued*

LOCATION	NAME	MEANING OF HEBREW NAME	NO.
Rama	Haidar	Mountain in Upper Galilee	45
Ramat Gan	Ahidan	Brother of the Tribe of Dan	22
Ramat Gan	La Fraternidad	Fraternity	62
Ramat Gan	Vradim	The Roses	52
Rehovot	Bilu	Motto of first Settlers in Israel	33
Rishon-le-Zion	Ein-Ha-Kore	Supposed name of place in Bible times	40
Safad	Zohar	Radiance, also name of Holy Book of Kabala	58
Tel-Aviv	Achva	Brotherhood	68
Tel-Aviv	Alumim	Youth	58
Tel-Aviv	Aviv	Spring	10
Tel-Aviv	Barkai	Aurora	17
Tel-Aviv	Bezalel		20
Tel-Aviv	Gazit (Lodge of Instruction)	Perfect Ashlar	30
Tel-Aviv	Hadar	Splendour	55
Tel-Aviv	Ha-Kokhav	The Star	13
Tel-Aviv	Ha-Shakhar	Dawn	82
Tel-Aviv	Hashita	Acacia	41
Tel-Aviv	Hermon		21
Tel-Aviv	Hiram		5
Tel-Aviv	Ha-Arets Ha-Kdosha	Holy Land	50
Tel-Aviv	Lumière	Light	42
Tel-Aviv	Müffelmann-Omen	Founder of Symbolic Grand Lodge in Germany	20
Tel-Aviv	Moriah		8
Tel-Aviv	Sharon		7
Tel-Aviv	Rambam	Maimonides	54
Tiberias	Grassar		9
Israel	Bnei Or (Military Lodge)	Sons of Light	60

In addition to the Grand Lodges listed in the table of contents of this book the Grand Lodge of Israel recognizes the following:

Central America: Mexico, (Del Pacifico), Nicaragua.

South America: Bolivia; (Ceara), (Paraiba); (Para); Paraguay; Peru; Mexico-Occidentale.

Not yet in fraternal relations with: Brazil: Amazonas & Acre, Bahia, Maranhao, Mato Grosso, Minas Gerais, Piaui, Santa Catarina, Goias; China; Mexico: El Potosi, Tamaulipas; Benito Juarez; Colombia: Cali.

1805 ITALY 1980

GRAND ORIENT

Lodges, 519 — Annual Meeting in March

ENNIO BATTELLI, Grand Master, Via Giustiniani, 5-Roma, Off. Phone 6569453 / 6568054

SPARTACO MENNINI, Grand Secretary, Via Giustiniani, 5-Roma, Off. Phone 6569453 / 6541888

The Grand Orient of Italy permits dual membership on the part of the members of Lodges in other jurisdictions, who reside in Italy and of members of its own Lodges who reside elsewhere, provided that the concerned jurisdiction also permits such membership.

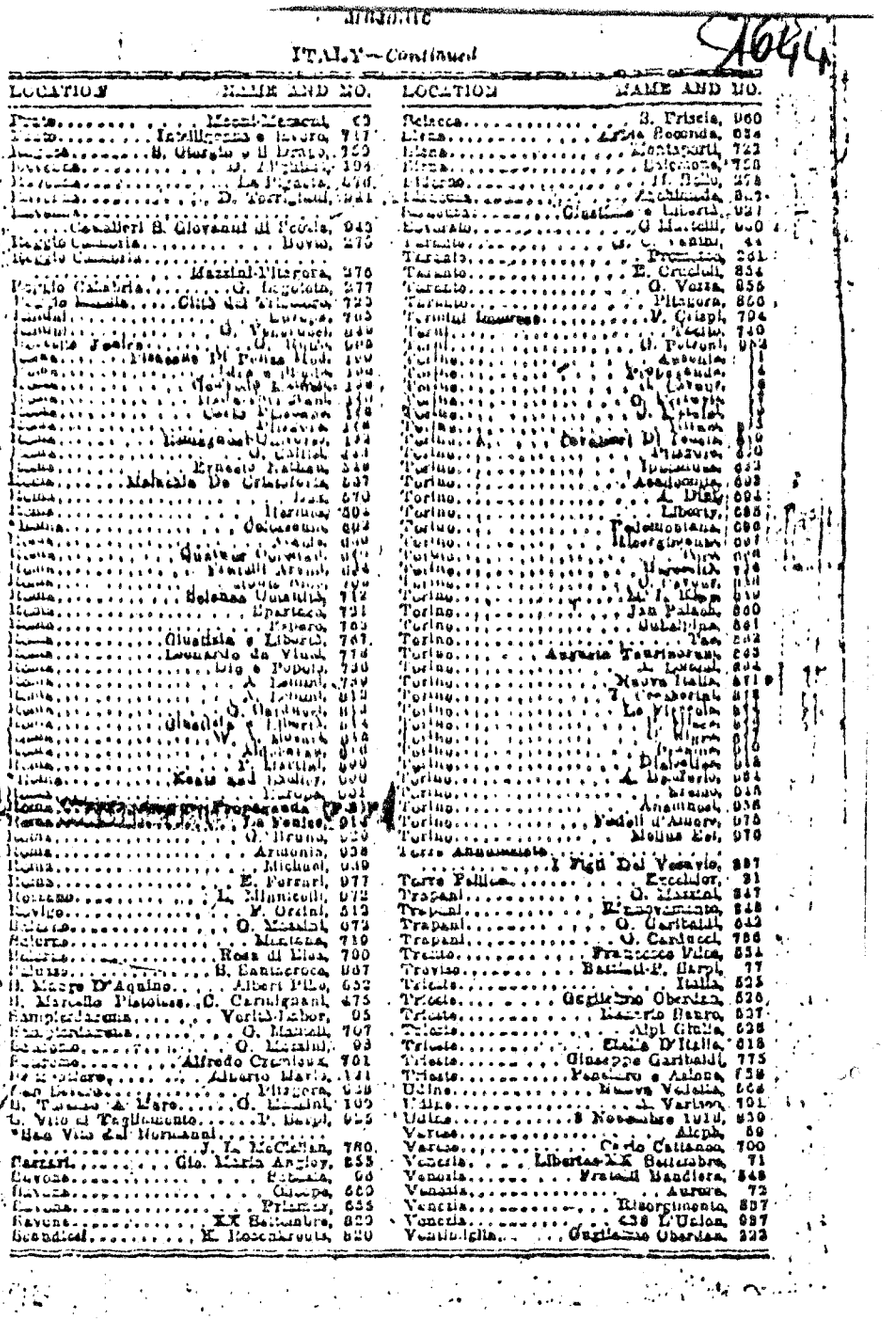
It does not permit dual membership between its own Lodges in the same location.

LOCATION	NAME AND NO.	LOCATION	NAME AND NO.
Acqui	Stazzella, 3	Asti	Acacia, 782
Acri	F. Sprovieri, 718	Avellino	Aurora, 238
Agrigento	G. Garibaldi, 592	*Aviano	Aviano, 645
Agrigento	Concordia, 955	Avigliana	Monte Pirchiriano, 918
Aidone	D. Boccarini, 797	Barcellona Pozzo di Gotto	Fratelli Bandiera, 970
Alessandria	Santorre di Santarosa, 1	Barga	A. Mordini, 547
Alba	Alba Pompeia, 920	Bari	Onore E Giustizia, 257
Albenga	G. Mazzini, 831	Bari	Cairoli Risorta, 777
Albenga	L. Pirandello, 763	Bari	Peucetia, 288
Ameglia	G. Garibaldi, 101	Bari	Leonardo Del Vescovo, 943
Ancona	G. Garibaldi, 140	Bari	Saggezza Trionfante, 984
Ancona	G. Garibaldi, 750	Benevento	Manfredi, 240
Aosta	Augusta Praetoria, 907	Bergamo	Pontida, 65
Arezzo	Benedetto Cairoli, 119	Biella	Concordia e Silenzio, 446
Arezzo	G. Mazzini, 721	Biella	Mucrona, 689
Arezzo	Italia Libera, 718	Biella	A. Avogadro, 869
Arezzo	Francesco Petrarca, 819	Bologna	Risorgimento VIII Agosto 102
Arezzo	Dante Alighieri, 627	Bologna	Giosue Carducci, 103
Ascoli Piceno	C. A. Vecchi, 751	Bologna	Ugo Bassi, 878
Ascoli Piceno	Gabriele D'Annunzio, 750	Bologna	Giovine Italia, 481
Asti	Monviso, 628		

Masonic 1643 139

ITALY—*Continued*

LOCATION	NAME AND NO.
Bologna	Zamboni de Rolandis, 651
Brescia	Giuseppe Mazzini, 653
Bologna	Dante Alighieri, 730
Bologna	Felsinea, 811
Bologna	Ausonia (Garibaldi), 953
Brindisi	Unione, 954
Iesi	Verità d'Italia, 70
Iesi	Italia e Garibaldi, 803
Livorno	Nuova Era (Giovane), 971
Livorno	Vessillo Livornese, 705
Livorno	G. Lebano, 964
Livorno	Leonessa-Arnaldo, 981
Livorno	Rivista Osservante, 987
Livorno	Lavoro E Disciplina, 740
Cagliari	Nuova Cavour, 899
Cagliari	Hiram, 957
Cagliari	R. Arquer, 760
Cagliari	Risorgimento, 770
Cagliari	A. Bilioni, 936
Cagliari	Sardegna, 981
Cairo Montenotte	Alba, 780
Cairo Montenotte	Canalicum, 983
Casa di Volta	Labronia, 949
Campiglia Marittima	IV Novembre, 140
Castiglione	Nuova Era, 771
Castiglione Di Massara	D. Torrigiani, 418
Carbonia	Giovanni Mori, 888
Carbonia	Risorgimento, 787
Carrara	Fantiscritti, 998
Castel Monterrato	Loggia del Monterrato, 910
Catania	Ilumino Beccaffumi, 941
Catania	G. Mazzini, 800
Castelmaumonte	Amilli Vincitore, 960
Castelvetrano	Fratellanza Lybica, 908
Castelfarfa	G. Nitra, 109
Catania	G. Garibaldi, 816
Catania	Vita Nova, 838
Catania	Adelphia, 711
Catania	Perigna, 800
Catania	Pallogenesi, 802
Catania	XX Settembre, 804
Catania	Giustizia e Libertà, 804
Catania	Garibaldi, 805
Catania	Vittoria, 806
Catania	Ilicitus, 893
Catanzaro	Tommaso Campanella, 847
Catanzaro	Il Nuovo Pensiero, 623
Catanzaro	Italia Nuova 607
Catanzaro	G. Bruno, 978
Cecina	Luce e Progresso, 131
Ceglie	S. Spinetta, 921
Cerenza Valfortore	Culennao, 933
Cento	Ugo Bassi, 851
Chiavari	Entella, 94
Chiusi	Arcisa, 788
Chivasso	D. Cosola, 865
Città	Pentalfa, 935
Città di Castello	XI Settembre, 994
Colle Val d'Elsa	A. di Cambio, 673
Como	Maestri Comacini, 69
Como	Libertas aut Veritas, 974
Cormons	D. Manin, 830
Corigliano	Elia Coppi, 930
Cuneata	F. M. Belli, 271
Cuneata	F. De Roberto, 260
Cuneata	Bernardino Telesio, 686
Cuneo	I Figli del Bilancio, 768
Cremona	L. Bissolati, 911
Crotone	I Pitagorici, 967
Cuneo	Alianor, 920
Decollatura	La Vita, 863
Empoli	Umanità Libera, 441
Enna	Enna, 763
Enna	N. Colaianni, 714
Enna	G. Bruno-Proserpina, 762
Enna	Castello di Lombardia, 801
Fermo	L. Aldrin, 733
Ferrara	Girolamo Savonarola, 104
Ferrara	F. Orsini, 802
Ferrara	G. Bruno, 882
Fermo	Guarnia, 920
Firenze	La Concordia, 110
Firenze	D. Torrigiani, 111
Firenze	Michelangelo, 119
Firenze	Dante, 124
Firenze	D. Alighieri, 117
Firenze	Rivoglio Massonico, 480
Firenze	XX Settembre, 848
Firenze	G. Garibaldi, 931
Firenze	Vedeli D'Amore, 932
Firenze	Bettino Ricasoli, 948
Firenze	G. Galilei, 964
Firenze	L'Avvenire, 966
Firenze	G. Bruno, 967
Firenze	P. Citi, 978
Firenze	T. Crudeli, 979
Firenze	A. Dini, 985
Firenze	B. Cardueci, 986
Firenze	F. Datacca, 701
Firenze	G. Nigra, 714
Firenze	G. Asaela, 727
Firenze	G. Cavour, 788
Firenze	Vita Nova, 791
Firenze	A. Mazzei, 798
Firenze	F. Cavalcanti, 799
Firenze	G. Galilei, 811
Firenze	D. Alighieri, 812
Firenze	XX Settembre, 839
Firenze	Ulisse, 868
Firenze	L. Luci, 810
Firenze	Prodest qui Vocalur, 821
Firenze	A. Mucia, 822
Firenze	V. Alfieri, 823
Firenze	A. Lincoln, 844
Firenze	Unione, 855
Firenze	Marocco, 866
Firenze	Honor, 887
Firenze	Aristotele, 888
Firenze	Vittoria, 889
Firenze	S. Giovanni di Scala, 890
Firenze	Videllina, 891
Firenze	Sir H. Mann 1788, 918
Firenze	Mamertia, 930
Firenze	Emulation, 981
Foggia	Pietro Giannone, 283
Foggia	Gli Appuli Irpini, 703
Fulminata	S. Guerrazzi, 805
Fulminata	G. Carducci, 824
Fulminata	V. Vellutia, 826
Forlì	A. Saffi, 103
Forlì	G. Garibaldi, 620
Frosinone	Nicola Ricciotti, 772
Gallarate	Prosperina, 899
Garibaldi	T. Brigandi, 933
Genova	D. V. Acquarone, 80
Genova	Trionfo Ligure, 90
Genova	Aurora Ilaoria, 91
Genova	Biella d'Italia, 382
Genova	San Giorgio, 473
Genova	La Fiaccola, 511
Genova	Pensiero E Azione, 518
Genova	Giordano Bruno, 689
Genova	Anita, 773
Genova	Elisio, 835
Genova	Tirullio, 821
Genova	A. Doria, 855
Genova	Cavalieri di Scala, 946
Genova	Caffaro, 947
Genova	W. A. Mozart, 950
Gela Taoro	Giovanni Mori, 684
Gorizia	Acacia Isontina, 747
Grosseto	Ombrone, 122
Grosseto	Acacia, 650
Grosseto	Francesco Berocca, 973
Iesi	Pitagora, 966



ITALY—*Continued*

LOCATION	NAME AND NO.
Pesaro	S. Fiscia, 960
Rimini	Prima Seconda, 834
Rimini	Montecatini, 742
Rimini	Colonna, 750
Rimini	M. Bello, 278
Rimini	Archimede, 843
Rovereto	Giustizia e Libertà, 937
Salerno	G. Mazzini, 900
Taranto	[illegible]
Taranto	Premiata, 261
Taranto	E. Crudeli, 854
Taranto	G. Verza, 856
Taranto	Pitagora, 860
Terminal Imperese	V. Crispi, 794
Terni	Cecco, 740
Terni	G. Petroni, 964
Torino	Arsenale
Torino	Propaganda
Torino	Il Lavoro,
Torino	G. Verdi
Torino	[illegible]
Torino	Carabinieri Di Torino, 810
Torino	Minerva, 870
Torino	Ippocampo, 883
Torino	Assicurazioni, 893
Torino	A. Diaz, 894
Torino	Liberty, 895
Torino	Fabbricazione, 896
Torino	Risorgimento, 897
Torino	[illegible]
Torino	Mercedes, 914
Torino	G. Petroni, 916
Torino	La Loggia, 919
Torino	San Paolo, 920
Torino	Subalpina, 921
Torino	Tau, 942
Torino	Azienda Tramviaria, 943
Torino	A. Lavagni, 944
Torino	Nuova Italia, 971
Torino	T. Cambiatori, 975
Torino	La Piccola, 977
Torino	[illegible]
Torino	[illegible]
Torino	[illegible]
Torino	Diavolino, 984
Torino	A. Bonfanti, 984
Torino	[illegible]
Torino	Anammoch, 986
Torino	Fedeli d'Amore, 978
Torino	Molina Est, 979
Torre Annunziata	[illegible]
Torre Annunziata	I Figli Del Vesuvio, 887
Torre Pellice	Eccelsior, 21
Trapani	G. Mazzini, 847
Trapani	Risorgimento, 848
Trapani	G. Garibaldi, 842
Trapani	G. Carducci, 786
Tremiti	Francesco Vito, 834
Treviso	Barbini-P. Harpi, 17
Trieste	Italia, 525
Trieste	Guglielmo Oberdan, 526
Trieste	Libertà Nuova, 527
Trieste	Alpi Giulie, 528
Trieste	Stella D'Italia, 618
Trieste	Giuseppe Garibaldi, 775
Trieste	Pescatore e Aziona, 758
Udine	Nuova Velocità, 666
Udine	G. Verdon, 701
Udine	8 Novembre 1918, 930
Varese	Alcide, 59
Varese	Carlo Cattaneo, 700
Venezia	Libertas XX Settembre, 71
Venezia	Fratelli Bandiera, 548
Venezia	Aurora, 72
Venezia	Risorgimento, 857
Venezia	638 L'Unione, 987
Ventimiglia	Guglielmo Oberdan, 223

1153

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettanta 81 *il giorno* 10 *del mese di* NOVEMBRE *alle ore* 13,15

Avanti il dott.: Vittorio De Cesare - Giudice Istruttore

(1)

assistito da (1) la sottoscritta segr. giud. sig.ra Coratella Loredana

E' compars... in seguito di citazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbli di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:

Sono: CATALANO Francesco

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: Sono CATALANO Francesco, nato ad Acquaviva delle Fonti il 12.1.1913, res. Bari, Via S.Francesco d'Assisi n. 15 - Avvocato -

D.R.: Nel 1975, se ben ricordo, venni sollecitato dall'avv. Pasquale Longo che frequentava il mio studio e aveva fatto pratica con me e mio padre, ad aderire alla massoneria. Apprezzavo gli ideali della massoneria anche per le sue tradizioni risorgimentali e accolsi tale invito quando l'avv. Longo riuscì a superare due obiezioni che ponevo, convincendomi da un lato che non vi era contrasto con le mie convinzioni religiose e facendomi presente dall'altro che vi era la loggia P.DUE, anzi una loggia per la quale non vi era l'obbligo di frequenza alle riunioni. Per tale motivo la scelta cadde sulla loggia P.DUE che io non conoscevo. In occasione di un mio viaggio a Roma

per ragioni professionali mi recai accompagnato dall'avv. Lonzo a Palazzo Giustiniani o almeno credo che tale fosse, dove ci fu la cerimonia di iniziazione presenti il maestro Salvini e un certo De Santis. A quanto io ricordo non c'erano altri. Credo di aver versato in quella occasione la quota annuale e non ricordo se negli anni successivi io l'abbia fatto di nuovo. Non ho mai conosciuto Licio Gelli nè avuto con lui contatti epistolari. Non ho mai partecipato a riunioni nè a Roma nè altrove. A quel tempo non sapevo neppure che fossero affiliati alla P.DUE i miei colleghi e conoscenti come l'avv. Troccoli, l'avv. Riccardi, l'avv. Dell'Aquila - Ricordo che una volta ricevetti una telefonata di Mininni che non conoscevo ed io gli risposi evasivamente. Non avevo nessun interesse in tale affiliazione per cui me ne disinteressai. Sicuramente da vari anni non ho più inviato nè quote nè contributi. Può essermi arrivata qualche lettera di sollecito o qualche rivista ma io non vi ho mai fatto caso.

L.C.S. IL G.I.

560

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 81 *il giorno* 23 *del mese di* ottobre *alle ore* 18.15

Avanti il dott.: Angelo Gargani

(1) .....

assistito da la rattaserita

E' compars... in seguito di .....

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbli di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:

Sono: Catalano Giuseppe nato Reggio Calabria 15. 8. 33 res. Roma via Borgarese 83

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: .....

Sono funzionario della Banca d'Italia fino al 7 agosto 81 ero condirettore centrale capo del Servizio Estero Attualmente Ispettore Superiore. So che il mio nominativo compare al n 17 dell'elenco ~~[illegible]~~ generale ~~degli~~ dei presunti iscritti alla cosidetta

560 bis

Loggia P. 2. Nel dicembre 73 sono entrato nella massoneria introdotto da un certo Cesare Conti ed un certo Ricci, quest'ultimo ora che è morto. Feci la domanda e fui iniziato senza nessuna cerimonia formale, firmai un questionario alla presenza del Salvini un certo Bianchi di Napoli in una sede nei pressi di Piazza Bologna, credo si tratti di via Cosenza. In quella occasione mi fu presentato Dario Gelli ma con lui non ho scambiato nessuna parola. Pagai la quota anche per l'anno successivo. Non ho mai partecipato a riunioni.

Nel marzo 75 avendo saputo che tra il Salvini ed il Gelli non correva più buon sangue, credo che il litigio avesse per oggetto schedari o cose del genere, mi recai a Palazzo Giustiniani per uscire fuori da questa vicenda incontrai il Salvini, il quale mi disse che dalla massoneria non ci si dimette e mi rilasciò una tessera che esibisco alla S.V. ~~[illegible]~~ dalla quale risulta che ero membro del

[illegible]

3 561

Grande Oriente d'Italia col grado di maestro, ma che per impedimenti ritenuti validi non ero affiliato ad alcuna loggia, che mi dava il diritto di poter entrare se e quando ne avessi opportunità.

Dalla stessa Tavola risulta che in caso di mia richiesta di affiliazione ad una loggia qualsiasi ivi compresa la P.2 avrei dovuto lasciare la Tavola medesima per ricevere quella della loggia prescelta. Il fatto stesso che ancora oggi possieda quella Tavola, dimostra che non ho mai richiesto di essere affiliato ad alcuna loggia.

Pago le quote associative di queste Tavole relativamente agli anni 75. 76. 77. Poiché desidero venire fuori sospeso i pagamenti onde perciò non partecipo a nessuna attività della massoneria.

Ebbi a ricevere sollecitazioni di pagamento da un certo Gaetano Ricci per sollecitare i pagamenti inviando la lettera al mio indirizzo di via Bolzaneto, 23

4

562

Faccio presente all'uopo che nell'elenco dei presunti iscritti alla P.2 il mio indirizzo risulta ancora quello vecchio, di via Albano 98.
Nell'ultima lettera il Mucci mi inviò due bollini relativi al pagamento da me non effettuato, dell'anno 78-79. Non risposi mai ne nessuno si è fatto più vivo.
L.C.S.

431

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 81 il giorno 20 del mese di Ottobre alle ore 20,30

Avanti il dott.: G. I. di Ernesto Cudillo

(1) .....

assistito da (2) Segretario

E' comparso in seguito di .....

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:

Sono: Cassarano Filippo n. Ravenna 24.9.40 ns. Rocca Priora V. Mediana n° Casella Postale n° 51 Funzionario amm.vo F.A.O.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Nel 1970 presentato dal mio amico Paolo Magistro di Catania venni affiliato al Grande Oriente d'Italia, l'iniziazione avvenne ad opera del Gran Maestro Salvini con esclusione di qualsiasi ritualità. Poiché avevo fatto presente che mi sarei dovuto recare in

Cile per ragioni di servizio venni inviato alla P.2 loggia che era esente da riunioni periodiche - Rimasi in Cile due anni ed in tale periodo frequentai delle loggie locali come ospite - Rientrato in Italia mi presentai al Grande Oriente e mi usi conto che erano completamente inattivi e di conseguenza mi dimisi sei di ogni cosa non pagando le relative quote.
Nel 1974-75 con altri dipendenti della F.A.O (Madre lingua inglese) abbiamo costituito altra loggia denominata Keats And Shelley ~~[illegible]~~ da cui mi sono successivamente assunto - Non ho mai conosciuto Gelli non ho mai partecipato a riunioni di cui non conosco neanche la sede.

L.C.S.

[illegible]

Il Segretario

919

ESAME
TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
Art. 357 Cod. proc. pen.

Affogliaz. N.

L'anno millenovecento 81 il giorno 3
del mese di NOVEMBRE alle ore
in LUCCA = UFFICIO ISTRUZIONE
Avanti di Noi DOTT. NOSTRO DOMENICO

assistiti dal sottoscritto

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Icipate L.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo: Cavallini Luigi, nato a Pisa il 10.7.1926 ,ivi residente,Via Crispi n°43 - docente universitario
Mi sono iscritto alla Massoneria di Piazza del Gesù nel 1973 sollecitato dal mio collega il Prof.Franchi. Debbo dire che sono rimasto subito deluso anzi dopo un certo periodo di tempo sono rimasto deluso per il fatto che mi erano state taciute alcune circostanze come ad esempio quella relativa alla esistenza di più famiglie .Nei primi tempi ho partecipato piuttosto attivamente a riunioni e successivamente a causa sopratutto degli impegni del mio lavoro richiesi di essere assonnato . Ciò accadde verso la fine del 1977. Verso la fine dell'estate del 1979 all'Isola d'Elba conobbi il dott.Giunchiglia il quale mi sollecitò ad aderire alla Massoneria di Piazzo Giustignani ed in particolare alla Loggia P.2 che mi indicò come Loggia riservata che costituiva una ~~xxxx~~ ~~xxxxxxxxxx~~ ~~xxxxxxxxxx~~ elite massonica . Verso la fine di marzo aprile 1980 mi fu richiesta la somma mi pare di £ 100.000 per l'iscrizione e la pratica di risveglio ate io

Mozzon - 355

versai nelle mani dello stesso Giunchiglia
Dopo ciò nulla seppi. Ebbi qualche
contatto telefonico con il Giunchiglia,
che una volta visitai come medico.
Non ci fu mai cerimonia di
iniziazione né prestai giuramento
ADR Qualche tempo dopo circa un
anno fa ho ricevuto telefonata
da parte del Giunchiglia al
quale ho comunicato che mi
dovevo recare a Roma per
chiedere informazioni al
Ministero circa un concorso
per professore associato.
Il Giunchiglia saputo questo
mi dette appuntamento per le
17,30 c/o il bar dell'albergo
Excelsior. Ci andai, incontrai Giunchiglia,
il quale, dopo una mezz'ora di attesa,
mi presentò il Belli. L'incontro con Belli
ha avuto durata di dieci-quindici minuti
il tempo di ordinare e prendere un caffè. Poi
io dovevo rientrare a Pisa.
A.D.R. Non ho avuto altri incontri o contatti
con il Belli.
A.D.R. Ad incontro erano presenti altre persone
che non conoscevo. Mi pare che fosse presente

Tabitano -

A.D.R. Quando apparvero le prime notizie sui giornali sulla vicenda P.2 telefonai a Giuntiglia per sapere come stavano le cose. Il Giuntiglia mi tranquillizzò dicendomi che era tutto regolare.

A.D.R. Non ho avuto altri rapporti con altri affiliati - Dai giornali ho appreso che appartenevano alla P.2 alcune persone che io conoscevo come il Prof. Vannucci e il Col. Cicci.

A.D.R. Sapevo che la P.2 era una loggia riservata. Non mi è stato mai richiesto di prestare giuramento - Non ho mai saputo che vi fosse l'obbligo della segretezza che non fosse massonica.

A.D.R. Non ho partecipato ad alcuna riunione. Fui invitato dal Giuntiglia ad una riunione conviviale a Livorno ma ci andai solo per scusarmi di non poter partecipare.

A.D.R. Prima del Natale del 1979 partecipai ad una cena a Livorno. Vi era anche Giuntiglia - Non era riunione massonica -

A.D.R. Non ho altro da aggiungere.

L. C. S.

Il Segretario
Norbara

Vol. IX

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 81 *il giorno* 1 *de*
di dicembre *alle ore* 13 - Marino -

Avanti il dott.: Angelo Gargani
(1)
assistito da (2) la sottoscritta

E' compars... in seguito di (3)
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'
di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'a
del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di inter
abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4)

Risponde:
Sono: Cavallo Giorgio nato Pescara 21 5 2
res. Marino Largo Re Umberto 10 c

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: (5)

Sono Rettore dell'Università di Marino, sono iscritto alla massoneria dal 1970 epoca in cui è già affermato personalmente facendo anche parte dell'accademia dei Lincei.

Per la verità mi sarei iscritto già molto tempo prima nella massoneria, perché da studente a Napoli ero vicino ad un gruppo

di amici liberali, molti dei quali erano massoni e dei quali condividevo le ideologie.

Non mi iscrissi soltanto perché, ora e sono cioè all'epoca la chiesa scomunicava i massoni.

Dopo il concilio ecumenico vaticano II fu abolito questo divieto e quindi trovai naturale la mia iscrizione alla massoneria che avvenne a Napoli, con la affiliazione alla Loggia - figli del vesuvio -

Pur continuando a vivere a Torino, ho sempre avuto modo di frequentare con una certa regolarità le riunioni di Loggia a Napoli dove mi recavo approfittando dei miei frequenti spostamenti a Roma per ragioni di lavoro. Sono sempre stato munito di tessera ed ho sempre pagato per questa Loggia regolarmente le quote.

Nel 1976 quando fui nominato rettore dell'Università di Torino, venne da me il gran maestro Salvini per convincermi a trasferirmi oggi in una Loggia di questa città. Io respinsi questa sua richiesta ed alla fine di mi che potevo se lui voleva, potevo mettermi all'orecchio del gran maestro.

Egli che peraltro era stato spinto da altri massoni di Torino, che volevano che mi trasferissi qui, alla fine mi disse "resta pure a Napoli e pagatene del resto"

[illegible]

1633

Così lo fatto, quindi non ho mai presentato alcuna domanda di affiliazione ad altra loggia, ma il gran maestro Salvini mi portò della P. 2. Non ho mai avuto rapporti con Gelli che non conosco.
Non riesco a capire come mai il mio nominativo sia comparso nei famosi elenchi della P. 2, dai quali peraltro risulterebbe la mia nomina a grado terzo in data 1979, mentre io a quell'epoca ero già grado 30°. Mi sembra poi del tutto risibile il mio recapito telefonico riscontrato nell'elenco, che non sarebbe altro il centralino dell'Università.
Non ho mai pagato quote associative relative alla P. 2. Le mie quote associative si riferiscono alla loggia dei figli del vesuvio. —
L. C. S.

Giulio Carrello

1434

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 81 *il giorno* 19 *del me*
di novembre *alle ore* 11.00

Avanti il dott.: G. di A. Galasso nel Trib.le di Firenze
(1) .....
assistito da (2) Segret

E' compars... in seguito di .....
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbli di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:
Sono: Cavalli Secondo, n. Valstagna (Vicenza) 28/8/22, res. Firenze, Via Cassaria 26 - Uff.le Finanze in ausiliaria

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Io ~~sono~~ ho iscritto alla Massoneria dal 1963, nella loggia PM, di cui era venerabile Maestro Gamberini. Successivamente, intorno al 1970, ricevetti tessere e circolari, recanti la dizione "P DUE", recanti la firma di Salvini. Io fino al 1974 ho pagato regolarmente le quote. Dal 1974 ho cessato di pagare le quote, e quindi sono entrato automa

ticamente insomma. Però, poiché continuavano ad arrivarmi circolari e lettere a firma Gelli, nel 1978 scrissi una lettera, confermando che non intendevo più far parte della loggia P2.
Da quel momento non ho più ricevuto corrispondenza dalla loggia.
Non ho mai avuto contatti personali con Gelli, né con Salvini.
Non ho mai partecipato a riunioni di loggia; sapevo che la loggia PM era una loggia riservata e fui affiliato a tale loggia perché ero un militare in servizio.
Non so spiegarmi come mai risulti nell'elenco della loggia di Gelli, persona con cui, come ho detto, non ho mai avuto rapporti, mentre a suo tempo ho aderito per motivi ideali alla Massoneria ufficiale.

Ecc.

Secondo Cavalli

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... *Sezione* .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

23 OTT. 1981

L'anno millenovecentosettant ..... *il giorno* ..... *del me*

di ..... *alle ore* 18,45

Avanti il dott.: IL [illegible]TORE

(1) ..... (dr. Angelo Gargani)

assistito da (2) .....

E' compars... *in seguito di* .....

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbli di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:

Sono: Ceccarelli Enrico nato Gualdo Tadino (Perugia) 7.2.40 res. Roma via Elio Chianesi 109 -

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Sono impiegato dall'Italia. Mi iscrissi alla loggia P.2 1914, o meglio mi iscrissi al Grande Oriente d'Italia, e lì fui affiliato alla P.2. Chi mi spinse a far ciò fu mio suocero che è di nazionalità americana ed è uno dei esponenti massoni di

New York. Mio suocero mi presentò al dott. Scimbba, il quale dopo sei o sette mesi, mi accompagnò in un centro la cui sede era nei pressi di Piazza Bologna.
Lì riempii un modulo e conobbi il gran maestro Salvini mi recai una seconda volta nella stessa sede e lì pagai la quota associativa. Il factotum era un certo De Santis militare in pensione. In quelle due riunioni non si fece altro che parlare del più e del meno. La cosa mi deluse abbastanza, perché non trovai nulla di ciò che mi aveva descritto mio suocero, e che aveva un po' stuzzicato la mia curiosità.
Mandai quindi la lettera di dimissioni e da allora non seppi più nulla.
L. C. S.

[illegible]

144

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... *Sezione* .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 81 *il giorno* 19 *del me*
di novembre *alle ore* 12.20

Avanti il dott.: Gi di A. Galasso, in Trib.le di Firenze
(1) .....
assistito da (2) Segret.

E' compars... in seguito di .....
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbli di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:
Sono: Mario Cecchi, n. Sigena 11/5/31, res. Campi Bisenzio Via Venezia, 11 - impresa Tessile

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: .....

Mi sono iscritto nel 1978 alla loggia P2 di Palazzo Giustini
Non mi venne specificato che era una loggia coperta, sapevo però che era una loggia riservata ad una élite. Il mio presentatore fu il di Belli.
Non ebbi una rituale iniziazione massonica.
Mi recai semplicemente a Roma dove ebbi un incontro con Gelli, era presente anche il Gam=

berini e poi andammo a mangiare insieme in un ristorante.
Mi venne rilasciata una tessera, di cui produco fotocopia, che risultava rilasciata dal Grande Oriente a firma Salvini e dal venerabile Licio Gelli.
Il giorno della iscrizione rilasciai un contributo ad un segretario di cui non ricordo il nome.
Sapevo che nel periodo in cui mi sono iscritto, anzi, dico meglio, successivamente mi fu detto che la P2 si stava organizzando in gruppi di lavoro ed io facevo parte del Gruppo 9, con il commendator Moscoroni.
Però in concreto non ebbi nessun contatto per lavori massonici.
Nei tre anni in cui ho fatto parte della loggia non ho mai partecipato a lavori massonici, e questo era anche un motivo di disagio tra gli aderenti.
Ci siamo solo incontrati qualche volta a cena.

L.C.S.

1443

A.G.D.G.A.D.U.

Cod E.19.78 N. 1881

N.o Lino Salvini, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia,

ATTESTIAMO

di avere iniziato al grado di

APPRENDISTA

Il CECCHI MARIO

nato a FIRENZE il 11.5.1931

Preghiamo le Potenze Massoniche del Mondo di accogliere il nostro Fratello nei lavori rituali.

Rilasciata in Roma il 11 OTT. 1978

Validità 31 DIC. 1981

Timbro

Il Gran Maestro

Firma

LOGGIA LA PAGANDA 2

attesta la sua appartenenza e la regolarità con la tassa

IL VENERABILE
Licio Gelli

A.·.G.·.D.·.G.·.A.·.D.·.U.·.

Massonerìa Universale

Grande Oriente d'Italia

Via Giustiniani 3 - Roma

Les Autorités Maçonniques du Monde sont priée reconnaitre le possesseur du présent passeport et de l'accueillir fraternellement avec mutuel engagement.

* * *

The Masonic Authorities in the World are requested to recognize the owner of this passport and receive him as a Brother, with pledge of reciprocity.

1741

TRIBUNALE DI ROMA

Ufficio Istruzione

Il Pubblico Ministero
Art. 357 Cod. Proc. Pen.

L'anno mille novecento 81 il giorno 23
del mese di dicembre alle ore 12,45
in Siena e nell'Ufficio Istruzione
Avanti di noi Dott. Mario Antonio Casavola, G.I. del Tribunale
di Roma.
assistiti dal sottoscritto coadiutore LUciano Bernini del Tribunale di Siena.-

E' comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 357 del Codice procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità nulla altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo: CECCHERINI MARIO nato a Roccastrada il 4/6/1922, residente a Grosseto, Via Buozzi, 26, imprenditore agricolo.

A.D.R.-Mix sono iscritto alla Massoneria nell'anno 1973 e sono stato affiliato alla Loggia Propaganda 2.

A.D.R.-Mi fu prospettata questa iscrizione sia perchè alla Loggia P2 risultavano affiliate persone selezionate, sia perchè assicurava l'esonero dai lavori massonici. Quanto alle caratteristiche della Loggia posso solo dire che mi raccomandarono di non rilevare la mia appartenenza in quanto tutti gli affiliati era obbligati a questo segreto. Non mi chiesi il motivo. Ho partecipato 2-3 volte all'anno alle riunioni a Roma, nel corso delle quali si discuteva del regolamento massonico. Verso il 1975-76 la Loggia P2 formulò un elenco di affiliativi, sessanta circa, che costituiva il contingente assegnato dal Grande Oriente. Io ero tra questi e ciò significava che i

nostri nomi non erano più coperti.

A.D.R.- Ho conosciuto Gelli in occasione di questi incontri a R
Era sempre indaffarato e ci siamo limitati a semplici conven
Ho pagato regolarmente le quote. Sono iscritto alla massoneri

971

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... *Sezione* .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento ~~settant~~ 81 *il giorno* 4 *del me*
di novembre *alle ore* 17

Avanti il dott.: Ernesto Cudillo
(1) Consigliere Istruttore
assistito da (2) Cla sottoscritta Segretaria

E' compars... in seguito di .....
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbli di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:
Sono: Celio Marcello
n. Terracina (Latina) 21.3.22 res. Roma via Odille Papa 21 - Ammiraglio

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:
Ho conosciuto il Gelli presso l'Ambasciata argentina in occasione di un ricevimento a cui ero stato invitato in quanto Sottocapo di Stato Maggiore della Marina. Il Gelli mi venne presentato dall'addetto navale argentino Cap. Vascello Barilli, quale diplomatico argentino. Successivamente lo incontrai

il Gelli in un altro ricevimento ufficiale.
Il predetto, nel primo incontro, parlando in presenza di più persone illustrò la situazione socio-politica dell'Argentina in termini molto generici (quasi un accenno) ed aggiunse che una delle componenti era la Massoneria.
Non richiese mai adesioni per la Massoneria.
Non ho più rivisto Gelli e non so spiegarmi i motivi per cui il mio nominativo risulti negli elenchi di cui alla Commissione parlamentare.

L.C.S.

A.S. Marcello Sebo

37

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento~~settant~~ 81 *il giorno* 16 *del m*

di ottobre *alle ore* .....

Avanti il dott.: IL GIUDICE ISTRUTTORE (dr. Carmelo Renato Calderone)

(1) .....

assistito da (2) IL SEGRETARIO

E' compars.o in seguito di (3) citazione -

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbl di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4) .....

Risponde:

Sono: GENERALE BRUNO WALTER n. il 18/9/1915 S. SOSTI (Cosenza) e resid. ROMA v. Poggio Moiano 11 - Generale dell'esercito in pensione -

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: (5) Mi sono iscritto all Massoneria nel 1943 - Nel 1964-65 mi fu presentato il Gelli che era allora un sempli impiegato della PERMAFLEX dall'avv ASCARELLI Poi ho perso di vista sia l'uno che l'altro nello stesso tempo non ho più frequentato l'ambiente massonico in quanto non si attuavano quei principi ebrei tanto decanta

nella letteratura massonica - Nel 1967/68 ho e negli anni seguenti ho visto di Gelli in varie riserve della TOSCANA, in quanto ci incontravamo appassionati di caccia - Dal 1970 non ho avuto più contatti né col Gelli né con altri affiliati - Negli anni 1960 mi pare di aver versato un contributo di lire 30.000 - Non ho mai versato quote annuali né ho avuto tessere -
Per quello che io ho avuto modo di constatare e conoscere nei tempi in cui l'ho frequentato, il Gelli e la famiglia mi sono sembrate persone rispettabili e corrette - Non ho altro da aggiungere -

L. C. S. Walter Rauti

IL SEGRETARIO

IL GIUDICE ISTRUTTORE

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento~~ottanta~~ 81 il giorno 9 del mese di ottobre alle ore .....

Avanti il dott.: CALDERONE CARMELO RENATO

(1) .....

assistito dalla sua segretaria

E' comparso in seguito di citazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:

Sono: CENTRELLA ISIDORO n. il 1/1/1931 a TORRIONI (Avellino) e resid. ROMA in VIA G. DE PERTRA n 13 - Funzionario dell'Università dell'Aquila -

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: Ho aderito alla Massoneria nel 1972-73 e sono stato iniziato nella Loggia dall'allora Gran Maestro Salvini al Palazzo Giustiniani -

All'iniziazione era presente un certo SALBUCO ARNELO che fungeva da segretario e che era Venerabile della LOGGIA Adriano Lemmi ein io sono passato dopo un po' di tempo -

le quote le ho regolarmente versate fino al 1980 - Ho visto Gelli una sola volta all'Hotel Excelsior e con lo stesso ho avuto un colloquio di due o tre minuti - Con lo stesso non ho avuto alcun altro rapporto; non ho chiesto allo stesso niente né lui ha chiesto niente a me -

Aldo Cortese

LA SEGRETARIA

Il G.I.

192

[illegible] Fratelli [illegible] non sono affiliati a Logge per motivi validi che impediscono di frequentare i lavori massonici.

Questo, cessato il temporaneo impedimento, dovrà essere presentato alla Loggia a cui verrà richiesta l'affiliazione e da questa restituito alla Grande Maestranza.

Si attesta che il

[illegible] ISIDORO

CENTRELIA

nato il I° gennaio 1931

in Torrioni (AV)

residente a ROMA

via G.De Petra,13

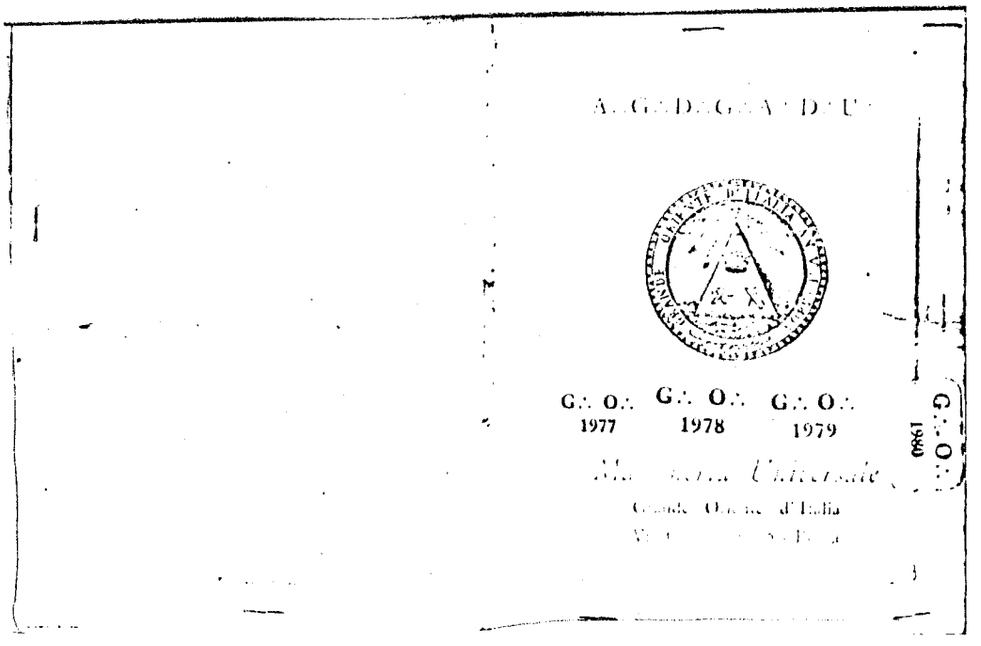
di professione FUNZIONARIO STAT.

è membro del Grande Oriente d'Italia

col grado di MAESTRO

Roma, li 15 marzo 1977

IL GRAN MAESTRO


G.·. O.·.
1977
G.·. O.·.
1978
G.·. O.·.
1979
G.·. O.·.
1980

trasmesso n. fogli due con nota 6067/81 A del 20.10.81 P.M. Milano

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

Foglio N. .....

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

L'anno millenovecento ottantuno il giorno 14 del mese di ottobre alle ore 11,45 in Milano (*oppure:* in .....) .....

Avanti a noi Dott. Luca Mucci

SOSTITUTO PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

assistiti dal Segretario sottoscritto Froio Giovanni

E' comparso l'imputato .....

Invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonito delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, egli risponde:

Sono e mi chiamo (1): CEREDA Alberto, nato a Lecco il 28 dicembre 1937 e residente a Roma, via Maes n. 50.

Invitato a dichiarare o ad eleggere il domicilio per le notificazioni, con l'avvertimento che in caso negativo le notificazioni saranno eseguite a norma dell'art. 170 C. P. P. (art. 171 C. P. P.) egli risponde: .....

Chiestogli se ha già o vuole nominarsi un difensore di fiducia egli risponde: .....

Avvertito l'imputato che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. modificato dall'art. 1 della Legge 5-12-1969 n. 932, egli ha la facoltà di non rispondere, ma che, se anche non risponde si procederà oltre nelle indagini istruttorie, l'imputato dichiara: .....

~~Chiestogli (2)~~: L'Ufficio da atto che, risultando il Cereda già indiziato di reato nell'ambito del procedimento penale n. 3153/81-C, già pendente davanti a questo stesso ufficio e trasmesso, per competenza, all'Autorità Giudiziaria di Roma, il sopra generalizzato CEREDA, pur citato come testimone, viene sentito con l'assistenza del difensore di fiducia nella

(1) Cognome, nome, soprannome o pseudonimo, paternità e maternità, data e luogo di nascita, stato, professione, residenza o dimora, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne (art. 25 Disp. Att. C.P.P.).

(2) Il giudice contesta in forma chiara e precisa all'imputato il fatto che gli è attribuito, gli fa noti gli elementi di prova esistenti contro di lui, e, se non può derivarne pregiudizio all'istruzione, gliene comunica le fonti.

Invita quindi l'imputato a discolparsi e a indicare le prove in suo favore. Se l'imputato rifiuta di rispondere, ne è fatta menzione nel processo verbale e si procede oltre nell'istruzione, (art. 367 C.P.P.).

Mod. 140 - 6 000 - 5 78 - Zeppe

405

Verbale di istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. due

L'anno millenovecentoxxxxxxottantuno il giorno quattordici del mese di ottobre in Milano

Avanti di noi dr. Luca Mucci

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

~~Compare~~ porti intrattenuti, anzi a questo punto il Cereda, al fine di valutare meglio i propri interessi difensivi, dichiara che non intende completare il discorso in ordine alla identità dei soggetti tra i quali sono intervenuti i rapporti finanziari oggetto di annotazione nelle 13 schede rammostrategli. Dichiara invece che le firme in calce di emissione e di esecuzione sono scritte di suo pugno mentre la sigla al centro è riferibile a Tassan Din.

A D.R.: mi riservo di controllare se, in base ad eventuali miei appunti, la data nella quale ho fatto le annotazioni sugli assegni circolari sia riferibile all'anno 1980 o al 1979.

Non ho altro da dire.

Fatto, letto e confermato e sottoscritto.

Rinunzia al deposito

Anticipate L.

Mod. 61 - 5.000 - 2-79 - Zeppa

741

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettantottantuno il giorno 28 del mese di ottobre alle ore 11.40

Avanti il dott.: Cons. Istr. Ernesto Cudillo

(1) .....

assistito da (2) Segretario De Martin

E' compars... in seguito di .....

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbli di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:

Sono: Cerioni Gianni nato Jesi 7/11/1937 residente Jesi Via Rossini 16 - Deputato al Parlamento.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: Ai primi del 1980, il mio amico Bruno Straffa mi prospettò la possibilità di un interessamento per la promozione di un amico funzionario dello Stato, certo Tamacci, dell'Amministrazione delle Poste. In precedenza io avevo già segnalato per via politica tale nominativo. Poiché il mio amico Straffa si sarebbe dovuto recare ad un appuntamento con Licio Gelli

da me precedentemente mai conosciuto, lo accompagnai io stesso all'albergo Excelsior ove ci trattenemmo a parlare per circa un quarto d'ora con il Gelli e tra l'altro il mio amico gli prospettò il caso della promozione. Il Gelli non parlò assolutamente di massoneria ma di politica generale, ed in riferimento al caso prospettato, disse genericamente che si sarebbe interessato senza precisare né come né dove né con chi. Dall'allora non ho avuto più ~~[illegible]~~ incontri rapporti di qualsiasi natura con Gelli e non so spiegarmi come il mio nome risulti legato alla massoneria ed in particolare alla Loggia P2. Lo Strappa disse che Gelli "conosceva mezzo mondo ad ogni livello".

L.C.S.

[illegible] [illegible]

[illegible]

TRIBUNALE DI ROMA 367

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 81 *il giorno* 16 *del mese di* ottobre *alle ore* .....

Avanti il dott.: IL GIUDICE ISTRUTTORE (dr. Carmelo Renato Calderone)

(1) .....

assistito da (2) IL SEGRETARIO

E' comparso in seguito di (3) citazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 37 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4) .....

Risponde:

Sono: CERQUETTI GIOVANNI n. di 22/10/922 a Roma ed ivi resid. in VIA FANI n. 60 - pensionato - ex Cancelliere Capo della sez. Fallimentare del TRIBUNALE DI ROMA -

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: (5) Nel 1973 circa il sig. GIULIANO ANTONINI mi prospettò la possibilità di aderire ad un centro studi di STORIA CONTEMPORANEA e mi fece anche firmare un luogo modulo di domanda -

Io accompagnato sullo stesso sig. ANTONINI mi sono recato in una villetta di cui adesso non ricordo l'ubicazione dove mi fecero firma

367

un modulo - nell'occasione ho conosciuto conosciuto di Gelli ed altre persone per me sconosciute, di cui non ricordo di nome - Non mi fu richiesta e quindi non versai alcuna quota -
Dopo parecchi mesi, ricevetti una lettera dove mi veniva richiesto di versamento di una quota di partecipazione annuale - Io la cestinai, poi ne ricevetti una seconda che cestinai ancora rispondendo questa volta che non intendevo in alcun modo di partecipare al sodalizio -
Se non ricordo male, le lettere provenivano da Firenze - Non ho avuto più alcun rapporto né col Gelli, né con gli altri affiliati, compreso l'ANTONINI, che ho incontrato casualmente in Tribunale di recente -

L.C.S.

Cerqueti Giovanni

IL SEGRETARIO

IL GIUDICE ISTRUTTORE

74

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento~~settant~~ 81 il giorno 28 del mese di settembre alle ore 19.15

Avanti il dott.: Ernesto Cudillo

assistito dalla sottoscritta Segretaria

E' compars___ in seguito di _____

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art.372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____

Sono: Cesari Umberto

n. Paliano - Frosinone - 6-9-33 res. Roma via Concetti 1 - Capitano di Vascello

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: _____

Tramite il collega Marano nel 1978 sono stato invitato ad iscriversi alla Massoneria. Io aderii nel 1979 e venne iniziato a Roma alla presenza di Marano, Licio Gelli che io conobbi in quella circostanza, ed altre persone che io non ricordo e che

comunque frequentavano la cerimonia della iniziazione avvenuta all'Albergo Excelsior. Nessuno mi fece l'iniziazione alla Loggia P2, ma secondo la mia intenzione, la adesione era prestata genericamente alla Massoneria. Non ho partecipato ad altre riunioni, né ho corrisposto somme ad alcun titolo.

L.C.S.

430

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentoottantasei 81 il giorno 20 del mese di ottobre alle ore 20,10

Avanti il dott.: Ernesto Cudillo

(1) Consigliere Istruttore

assistito da (2) la sottoscritta Segretaria

E' comparso in seguito di .....

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:

Sono: Cesarini Eugenio

n. Roma 28-10-40 res. Roma via Ollia 8

impiegato Comune di Roma

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: .....

Ho conosciuto Gelli nel 1978 quando mi venne presentato da un amico, tale Marcaccio Sino, residente in Caserta. La mia iniziazione è avvenuta "all'orecchio" del Gran Maestro Salvini, tramite Gelli. Ho richiesto di essere trasferito dalla Loggia 82 perché non svolgeva alcuna attività e non ci riunivamo

mai. Dal dicembre 79 faccio parte della Loggia "Placido Martini". Durante la mia iscrizione alla Loggia P2, non ho versato somme, in verità mi arrivò una richiesta del versamento di L. 100'000 che io non versai perché avevo intenzione di trasferirmi ad altra Loggia. Sono funzionario del Comune di Roma, addetto al servizio fognature.

L.C.S.

Cesarini Eugenio

783

Vol. IV

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1575/81

Sezione Consigliere Istruttore

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 81 *il giorno* 28 *del mese di* ottobre *alle ore* 17,30

Avanti il dott.: IL GIUDICE ISTRUTTORE (Art. [illegible])

(1)

assistito dalla segretaria Neri

E' compars... in seguito di

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbli di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono: Cesario Salvatore nato Brindisi il 29 settembre '37 res. Udine Viale Ungheria 56, attualmente in servizio c/o il 13° Gruppo Artiglieria Magliano Caserma Piave - Civitavecchia.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: Sono Tenente Colonnello di Artiglieria -

Ho aderito alla massoneria nel 1978. Ho saputo di essere stato assegnato alla Loggia Propaganda 2, solo dalla lettura della intestazione della tessera che mi fu consegnata in occasione dell'iniziazione. Questa avvenne nell'ottobre del '78, mi sembra il giorno 11 -

Nel 176 frequentando la Scuola di guerra a Civitavecchia ebbi modo di leggere alcune riviste massoniche di un mio amico e compagno di corso già aderente a questa organizzazione - Da questa lettura fui portato ad avvicinarmi alla massoneria - Chiesi al mio amico quale fosse il modo per entrare nell'organizzazione ed egli mi disse di compilare una domanda -

Un mio amico si chiama Cacchione Antonio ed è tenente Colonnello dei Paracadutisti -

Dopo qualche tempo sicuramente nel 178, il mio amico mi ha telefonato comunicandomi che la mia domanda era stata accettata e che era stata fissata anche la cerimonia di iniziazione -

Presiedeva il rito il Gran Maestro Gamberini - Era presente anche l'on. Gelli - Delle altre persone non ricordo i nomi - Non avevo mai incontrato in precedenza il Gelli così come anche mai più visto dopo la breve cerimonia di iniziazione - Non ho mai preso parte a riunioni - Non ho mai conosciuto alti massoni oltre quelli sopra detti -

Dal '77 in poi ho sempre risieduto a

Salvatore Cesario

Mer

Udine.
Non ho mai saputo se in questa città ci fossero logge. Preciso: ho saputo solo da poco che ce ne sono anche a Udine.
Le cerimonie di iniziazione si tenne nell'albergo Excelsior di Roma.
Solo attraverso la lettura dei giornali ho saputo che un mio collega, il Tenente Colonnello Lotta Mario, pure egli in servizio ad Udine, era aderente alla P2.
Non conoscevo le caratteristiche particolari della loggia P2.
Ho versato centocinquantamila lire all'atto dell'iniziazione e quest'anno ad aprile, a seguito di richieste epistolari, mediante vaglia postale, altre centomila lire.
Non ho mai conosciuto [L.C.S.] il Della Fazia Bruno.
Questo nominativo me lo comunicò Gelli attraverso lettera nella quale si diceva che per qualsiasi questione avrei dovuto far capo a questo Della Fazia.
La lettera con la quale in aprile mi si chiedeva il versamento del contributo era a firma di Della Fazia. L'ho sentito una sola volta per telefono. L'ho chiamato io quando è venuta fuori la questione sui giornali della P2 per chiedergli spiegazioni. Mi rispose dicendo che tutto quello che appariva sulla stampa non rispondeva a verità.

L.C.S.
Salvatore Cesario

Mei

181

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentoottantaduno 81 il giorno 9 del mese di Ottobre alle ore .....

Avanti il dott.: CALDERONE CARMELO RENATO

Il .....

assistito da ella segretaria

E' comparso in seguito di adesione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e sull'esistenza di qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:

Sono: CETTA FRANCESCO n. il 18/7/1927 a FOSSOMBRONE (Pesaro) e resid. ROMA V. GRAZIANO 32 - Giornalista professionista presso la RAI TV Telegiornale -

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: Conobbi GELLI in modo del tutto occasionale durante la fiera di ROMA 1962-963 + Preciso anzi che poiché io ero con la - TROUPE TELEVISIVA - in fiera ed avevo ripreso casualmente lo STAND della PERMAFLEX, fu lo stesso GELLI a prendere l'iniziativa di telefonarmi dopo aver chiesto ai componenti della TROUPE il mio nome ed

indirizzo: Lo stesso mi prese l'iniziativa di farmi inviare due materassi permaflex in omaggio, che io respinsi.

Dopodiché telefonò per scusarsi, allacciando così un contatto che proseguì nel tempo. Allo stesso mi rivolsi per cercare di trovare un lavoro a mio cognato il quale fu poi assunto alla PERMAFLEX di FROSINONE.

In occasione di altri incontri ebbi modo di percepire che lo stesso era particolarmente edotto di ciò che avveniva all'interno della RAI e dei relativi problemi ai quali sembrava molto interessato.

Nel 1965 all'incirca, durante un incontro mi chiese se avevo niente in contrario contro l'"ISTITUZIONE", alla mia richiesta di chiarimento mi disse che intendeva riferirsi alla MASSONERIA. Io risposi che non avevo niente in contrario come per altre istituzioni. Al riguardo mi precisò che stavano facendo una certa opera di proselitismo nelle varie branche e quindi anche tra i giornalisti più qualificati.

In uno dei vari colloqui, cogliendo un mio particolare malumore di mia insoddisfazione professionale mi disse di fargli pervenire un curriculum e che offrendosi di aiutarmi a trovare altre istituzioni all'esterno

LA SEGRETARIA

IL G.I.

182

della RAI -
Un giorno del mio 1966 mi telefonò e mi disse se potevo andare in un bar di Piazzale CLODIO - Qui prendendo di caffè mi disse che mi avevano accolto nella MASSONERIA dopo avermi tenuto in osservazione per circa un paio di anni - Io rimasi sconcertato anche per la mia qualità di Cattolico praticante -
Il BELLI si sforzò di farmi capire che non c'era incompatibilità - Mi disse anche la LOGGIA PROPAGANDA era riservata ai giornalisti e ribadiva il punto della compatibilità con esempi vari -
Alla fine del discorso io rifiutai decisamente ~~riservandomi~~ di prendere una decisione immediata, riservandomi di ponderare la decisione -
Dopo vari colloqui telefonici all'inizio del 1967 mi giunse una lettera riservata con acclusa una tessera con ingiunzione di pagare la quota per l'iscrizione - Io telefonai immediatamente al BELLI protestando per il fatto che ancora non avevo aderito e lui mi replicò che avevo tutto il tempo per maturare la decisione -
Un'altra lettera dello stesso dopo la ricevetti nel 1968 dove mi si chiedeva anche la quota dell'anno precedente - Frattanto ebbi un colloquio con un padre Gesuita e mi convinsi nella mia determinazione negativa anche per mantenermi un cittadino libero -
A questo punto dissi esplicitamente al BELLI, sempre telefonicamente che pur mantenendo il silenzio sulle cose che lui mi aveva detto, non avevo alcuna intenzione di aderire alla "ISTITUZIONE" - Ebbi un ultimo colloquio telefonico nel 1969-70 per una cortesia per suo amico pittore, da allora non ho saputo più niente -

[signature]

LA SEGRETARIA

[signature]

566

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 23 OTT 1981 *il giorno* ..... *del me*
di ..... *alle ore* 20

Avanti il dott. CI[illegible]UTTORE
(1) *(dr. Angelo Gargani)*

assistito da (2) .....

E' compars... in seguito di .....
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbli di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:
Sono: Claudio Chiais nato Venezia 7.9.1931 res. Roma Viale Mazzini n. 4

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Sono commerciante e comproprietario del negozio "Roland" Piazza di Spagna via Condotti. Conoscevo Gelli perché era mio cliente, o meglio in particolare della moglie e della figlia, trattando io più generi femminili. Mi invogliò in uno dei tanti incontri per la verità

con molto garbo ad iscrivermi alla massoneria.
Mi consigliai con mio padre che pure essendo Cavaliere del Sovrano ordine di Malta, non mi sconsigliò, anzi mi disse che poteva essere una cosa buona poiché la massoneria predica la fratellanza. Il Gelli mi prese l'appuntamento e mi recai nella sede di via Condotti dove conobbi credo il gran maestro Gamberini e dove avvenne la mia cerimonia di iniziazione. Dopo un pò arrivarono delle circolari dove mi si comunicava il cambio della sede.
Il Gelli al quale avevo chiesto che cosa c'era da fare, mi disse che erano in fase di determinazione di una sede e che mi avrebbe fatto sapere. Per la verità non mi ha fatto sapere più nulla, ed io non mi sono più interessato A.D.R. Ho pagato complessivamente due quote (per un totale di £ 200.000) se non ricordo male.
L.C.S.

1

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... *Sezione* .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 81 *il giorno* 19 *del*
di novembre *alle ore* 11.45

Avanti il dott.: Gi. di A. Galasso, nel Trib.le di Firenze
(1) .....
assistito da (2) Segret.

E' compars... in seguito di .....
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'ol di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interess abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:
Sono: Chiarugi Giulio, n. Firenze 10/4/26, res. Bagn a Ripoli Fior Grassina - Via Machiavelli, 2 funzionario Regione Toscana -

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: .....

Io sono stato iscritto alla Loggia P2 dal 1971 al anno in cui detta loggia fu sciolta.
Successivamente, nel 1975 la loggia fu ricostituit e gran Maestro era Salvini e maestro venera della loggia era Licio Gelli.
In realtà, se quanto mi è stato spiegato da per le più esperte di statuti della Massoneria, l'a

Nazione di Gelli a maestro venerabile era irregolare, in quanto le logge coperte dipendono direttamente dal Gran Maestro, ed inoltre perché il Maestro venerabile viene eletto dalla loggia, ed è poi uno degli elettori del Gran Maestro, e quindi il Gran Maestro non può precostituirsi un suo elettore. Io non aderii alla nuova P2, anche perché il personaggio di Gelli non mi convinceva. Già allora infatti dalla stampa emergevano contatti tra il Gelli e l'ambiguo ministro peronista Lopez Rega. Da allora non ho avuto più rapporti né con la loggia P2, né con la massoneria di Palazzo Giustiniani.

L.C.S.

[signature]

[signature]

[signature]

1386

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentoottantuno ..... *il giorno* diciotto ..... *del mese di* novembre ..... *alle ore* 09.00 .....

Avanti il dott.: [illegible] M.C. [illegible]

(1) .....

assistito da (2) [illegible] sottoscritto

E' comparso in seguito di citazione .....

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3[illegible] del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:

Sono: [illegible] Alessandro [illegible] in [illegible] il [illegible] [illegible] A. [illegible] [illegible] imprenditore

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: Ho aderito alla Massoneria nel dicembre '79. Non avevo alcuna preferenza per l'una o per l'altra Loggia. Nella mia domanda ho indicato la Loggia Propaganda 2 [illegible] perché [illegible] la Loggia alla quale [illegible] la persona che mi aveva [illegible] di aderire alla Massoneria. [illegible] il Dr. Alberto [illegible] [illegible] dell'Agenzia pubblicitaria Pirasa di Firenze, che aveva

1382

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento [illegible] *il giorno* 18 *del mese di* NOVEMBRE *alle ore* 09.40

Avanti il dott.: G. I. M. C. Sotto

(1) .....

assistito da (2) Ufficiale sottoscritto

E' comparso in seguito di citazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3[illegible] del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:

Sono: CHIARELLI BRUNETTO nato a Firenze il 15-7-34 ivi residente in via dell'Osservatorio 55, insegnante universitario

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: Ho aderito alla Massoneria all'incirca nel '73 inserendomi alla Loggia subalpina di Torino. Sono poi passato alla Loggia Giordano Bruno di Firenze - Non ho mai aderito alla Loggia P2 né ho mai conosciuto Licio Gelli né ho frequentato riunioni e persone aderenti alla P2 - Non conosco IOLI FRANCESCO che risulterebbe essere il mio capo gruppo. Non capisco come io sia inserito ~~aderito~~ negli elenchi

faccio presente che io ho una certa posizione e che, pertanto, non avevo alcun bisogno di aderire a gruppi non riconosciuti. La scelta della Massoneria è per me una scelta ideologica e dettata dall'intento di sfuggire ad ogni legame politico. Per quanto riguarda l'indicazione del mio nome negli elenchi, posso solo fare un'ipotesi e cioè che io sia stato iscritto a mia insaputa da una persona tale Frazzini o Graziani che essendo presente una riunione di amici in TORINO, durante la quale io ero sfogato per un torto da me subito per un trasferimento un'università all'altra, mi disse "Ti aiuterò io che osco le persone che contano". Ho partecipato abbastanza raramente a riunioni delle due Logge cui ho aderito. Sono stato sostenuto da persone molto influenti nel campo scientifico. Il presentatore ufficiale è stato l'Avv. Martorelli che è mio amico. —

L C S

[signature]

[illegible]

[illegible]

Sep. Gen.

[signature]

1583

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento ~~settant~~ 81 *il giorno* 30 *del me*
di novembre *alle ore* 17

Avanti il dott.: Ernesto Cudillo
(1) Consigliere Istruttore
assistito da (2) la sottoscritta Segretaria

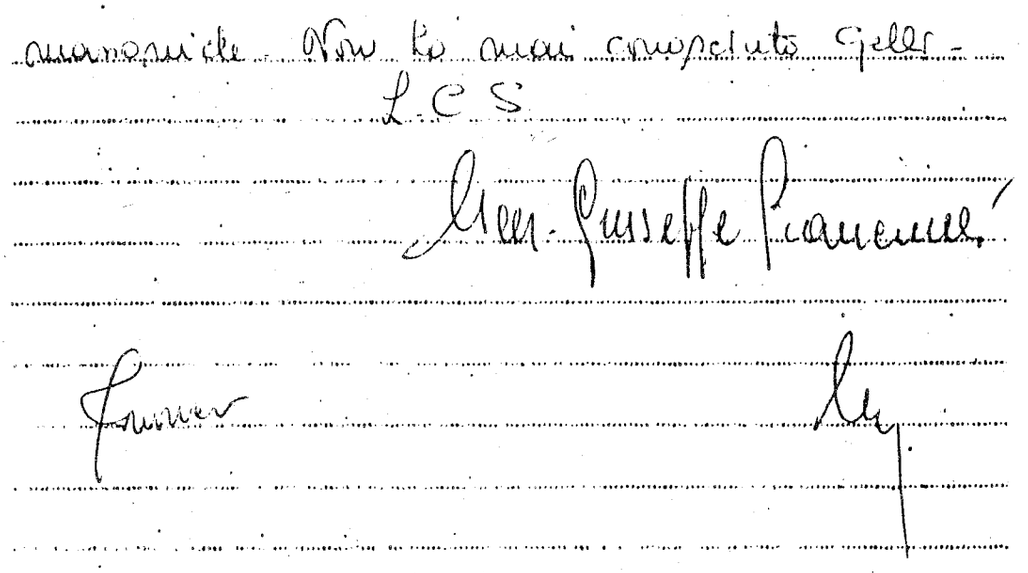
E' compars... in seguito di .....
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbli di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:
Sono: Cianciulli Giuseppe
n. S. Giuseppe Vesuviano (Napoli) 24-5-21
res. Roma piazza del Popolo 6 Generale di Brigata C.C.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: .....

Produco copie delle mie dichiarazioni rese in sede amministrativa nonché copia del decreto di archiviazione da parte del Ministro. Non ho mai fatto parte della P2 e non so come mai il mio nominativo sia stato inserito nelle liste.
Conosco da tempo il Gen. Picchiotti ma mai questi mi ha proposto di aderire ad associazioni



1584

Bari, 21 Agosto 1981

Al Sig. Ammiraglio di Squadra
Luigi Tomasuolo
Ministero Difesa Marina
Via D. Azuni
Roma

In relazione alla lettera della S.V., n° 075 del 21 Luglio 1981, dopo aver preso visione - in data 29.7.1981 - degli atti inseriti nel fascicolo, il sottoscritto conferma la dichiarazione rilasciata al Sig. Vice Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, con la quale smentiva categoricamente la propria appartenenza alla cosiddetta Loggia massonica P2 e negava perentoriamente di avere avuto rapporti di sorta con il Sig. Gelli.

Considerato poi che nei documenti esibitigli - tranne lo inspiegabile inserimento del suo nome nella lista - non risulta che il sottoscritto:

- sia in possesso di tessera di appartenenza alla predetta Loggia;
- abbia versato quote sociali al predetto sodalizio;
- abbia sottoscritto domanda di ammissione alla P2 od altro documento,

ritiene superfluo chiedere, a sua discolpa, acquisizione di documenti, escussione di testi o espletamento di indagini.

Dott. Giuseppe Cianciulli
Generale di Brigata CC
Comandante della Brigata CC
Bari

Per produrre
Gen. Giuseppe Cianciulli

1585 5

Il Ministro della Difesa

1/5191

A STATESERCITO
e, per conoscenza:
Carabinieri Comando
UFFESERCITO

Oggetto: Generale di Brigata CC.(spe) Giuseppe CIANCIULLI.

Seguito foglio 1/3642 del 17 Luglio 1981.

All'esito dell'inchiesta formale ordinata nei confronti dell'Ufficiale in oggetto e condotta nei limiti posti all'acquisizione delle prove dalla natura disciplinare del procedimento, ho ritenuto che Generale Brigata CC. Giuseppe CIANCIULLI debba essere prosciolto dall'addebito in merito ai fatti che hanno provocato l'inchiesta, in quanto non sono emerse prove univoche ed attendibili che l'Ufficiale abbia aderito alla cosidetta "Loggia P2" e sia venuto meno ai doveri inerenti al proprio status di appartenente alle FF.AA..

Dispongo l'archiviazione della relativa pratica, senza provvedimenti a carico dell'interessato.

Di quanto sopra sia data comunicazione al Generale Brigata CC. Giuseppe CIANCIULLI.

IL MINISTRO

Per produzione [illegible]
Gen. Giuseppe Ciancciulli

Parlammo tra l'altro di Massoneria ed il

Vol. IV 760

... DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

art. 357 Cod. di procedura penale

Alloghaz N.

L'anno millenovecento 81 il giorno 28
del mese di NOVEMBRE alle ore
in LA SPEZIA TRIB. PEN.
Avanti di Noi

...ticipate L.

assistiti dal sottoscritto SEGRET.

E' comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità, null'altro che la verita, e le pene stabilite, contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalita, esso risponde: Sono e mi chiamo:

CICCOLO GIOVANNI n. a Messina il 27.6.1912
Dom. a Lerici, via Biagini, 1 traversa, 6
ammiraglio di squadra in pensione dal giugno 1975

Alla fine del 1975 ho aderito alla Massoneria Generale del Grande Oriente ~~dix~~ D'Italia, controfirmando solamente un atto di adesione di poche righe, nelle mani di Salvini, nella sede di Roma di Via Cosenza; era presente una persona che poi ho saputo essere Gelli. Ricevetti un invito per l'iscrizione a firma di persona che non so indicare, su carta intestata Grande Oriente. Avevo parenti ed amici massoni e quindi ho aderito per ragioni di tradizione e di cultura, ~~ed~~ avendo avuto assicurazioni che l'adesione stessa non comportasse violazione dei miei doveri contro le istituzioni e delle mie convinzioni religiose. Ho poi incontrato solo una o due volte Licio Gelli nell'atrio dell'Hotel Excelsior di Roma, ove andavo per ragioni di lavoro. In una occasione Gelli mi chiese di domandare a mio genero se gradiva essere iscritto alla Mas-

Mod. 340

soneria. In questi incontri non si parlò di altro che fosse rilevante. Gelli, comunque, si compiaceva di affermare che della massoneria facevano parte persone di rilievo e mi diceva che, in caso di bisogno, avrei potuto mettermi in contatto con chiunque. Andava millantando di potersi adoperare anche per le nomine dei vertici militari, affermando di avere buone conoscenze ~~ne~~ ed influenze nel campo politico. Evitava di fare nomi, e non mi dette mai riscontri relativi a fatti concreti in cui avrebbe spiegato la sua influenza. Lo stesso Salvini, fin dall'inizio, mi assicurò che la mia adesione alla Massoneria avveniva in forma coperta; cioè, non si era inseriti in una loggia periferica con conseguente obbligo di frequenza a riunioni. Qualche mese dopo la mia adesione, Salvini decise di includermi nella Loggia Gran Maggiore di La Spezia, che io frequentai per qualche tempo. In seguito feci presente che desideravo ~~di~~ non essere vincolato a partecipare a riunioni periodiche, e fui di nuovo iscritto alla loggia di Roma, per decisione del Maestro Venerabile, che mi pare fosse Bonsini o Acerbi. Ho pagato contributi a La Spezia e a (~~Roma~~) Firenze (a certo Tucci, segretario di Salvini) ed anche a Gelli con consegno a lui intestato, a casa sua ad Arezzo, su invito dello stesso, nel 1978/79. Ho partecipato solo a riunioni a La Spezia, della loggia Gran Maggiore fino a tutto il 1979, circa.

Conoscevo Salvini, Del Pino, Foce, Parmeggiani, Albano, Battolla, di La Spezia, ma non sapevo che fossero massoni; conoscevo ancora Carriero e Pastena quali appartenenti alla Loggia Gran Maggiore di La Spezia. Della Loggia "Coperta" a cui mi avevano iscritto, non conoscevo i nomi degli aderenti; avevo capito, da quello che mi dicevano Gelli, Salvini e Battelli, che vi era quasi una "Consegna" di non rivelare i nomi degli aderenti alla loggia "coperta", cioè, più precisamente, alle mie domande non mi si fecero i nomi, così ne dedussi che vi era un atteggiamento di riservatezza in relazione alla loggia "coperta". All'Hotel Excelsior, in un incontro per caso, nell'atrio, Gelli mi presentò diverse persone, tra cui le quali ricordo solo i nomi di Picchiotti e Gamberini. La conoscenza non andò oltre una stretta di mano e qualche convenevole.

Firmato Licio Gelli

SEGUE Def. CICCOLO GIOVANNI 761

Dei 23 coimputati di Gelli di cui lei mi legge i nominativi, conosco Cosentino Francesco, Alfano Achille, Lipari Vittorio Casardi Mario, ma non sapevo che fossero massoni. Ho avuto con essi solo contatti occasionali, al più. —

Non ho avuto mai la minima sensazione che Gelli maturasse piani di eversione o delittuosi. Quando parlava, almeno con me, i suoi discorsi erano ispirati sempre a concetti altamente morali e patriottici. —

A.D.R. Nulla so dei rapporti di Gelli con l'on. Piccoli, con la Soc. Petromin, con Michele Sindona, con Carmine Pecorelli, con Leonardo Di Donna o di questioni riguardanti il nuovo partito popolare.

L.C.S.

Giovanni Ciccolo

Sc. G. I. E. Rivellini

1564

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 81 *il giorno* 21 *del me*
di Novembre *alle ore* 10.05

Avanti il dott.: Gi Sh.A Galasso, nel Trib.le di Firenze
(1) .....
assistito da (2) segret.

E' compars... in seguito di .....
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbli di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:
Sono: Cioni Vasco, n. Firenze 25/6/936, ivi res.
Via Jacopo Nardi, 46 - Consulente di mercato

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: .....

Ero iscritto alla loggia coperta di Tripoli della Massoneria di Pisa del Gesù.
Nel 1968 passai alla Massoneria di Palazzo Giustiniani, affiliandomi alla loggia Bettino Ricasoli.
All'inizio della loggia era una loggia scoperta. Intorno al 1970 ci trasferimmo a Via delle Mantellate e la loggia assunse un

carattere di copertura. Per queste ragioni ebbi dei contrasti con il Bernardini, in quanto non gradivo stare in una loggia coperta. Allora fui messo d'autorità in sonno dal Bernardini e non ho più frequentato la loggia. Però, nonostante ciò, mi continuarono ad arrivare lettere circolari da parte di un fantomatico "Centro Studi Storia Contemporanea" di Roma, a firma De Santis, in cui mi si diceva che ~~Roma~~ facevo parte del loro gruppo. Poiché la cosa non mi convinceva, andai da Bernardini a chiedere spiegazioni, il quale mi disse che l'unico che mi poteva spiegare qualcosa era Licio Gelli.

Mi recai nella fabbrica "Giole" di Gelli, dove lui mi aveva dato un appartamento. Si era nel 1977. Gelli non mi dette delle spiegazioni, però mi dette un nuovo appartamento nello Hotel Excelsior di Roma. Io mi recai allora all'Hotel Excelsior, anche perché era un periodo di difficoltà economiche e speravo che Gelli potesse aiutarmi ad avere qualche finanziamento.

Gelli mi fece riempire dei moduli e mi fece consegnare una fotografia, dicendomi che poi si sarebbe interessato dei miei problemi e che non poteva interessarsi prima perché

continua Gioni -

1565

io non ero della P2. Viceversa, nel ~~giugno~~ maggio 1978 fallì l'impresa di mio padre e io non ricevetti alcun aiuto dal Gelli, che non si fece più sentire, né io più lo cercai.
Circa un anno fa mi arrivò una lettera a firma Gelli, in cui mi diceva che per i miei rapporti con la loggia dovevo far capo al commendator Mosconi.
Io, che ero stufo ormai della Massoneria e di questi personaggi, telefonai al Mosconi e gliene dissi di tutti i colori.
In quell'occasione Mosconi mi disse che non mi aveva nel suo elenco. Da allora non ho più avuto alcun rapporto con queste persone.
Preciso che pagai solo alcune quote alla Bettino Ricasoli, e una al Centro Studi Storia Contemporanea. Ma da circa 10 anni non ho più pagato alcuna quota, né ho ricevuto ~~a~~ tessere della P2.
Mi sembra che il Mosconi una volta era il titolare di una agenzia investigativa denominata "La segretissima".

L.C.S.

424

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento ~~settant~~ 81 il giorno 20 del mese di ottobre alle ore 19,45

Avanti il dott.: Ernesto Cudillo

(1) Consigliere Istruttore

assistito dalla sottoscritta Segretaria

E' comparso in seguito di .....

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento [illegible] di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3[illegible] del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi [illegible] abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:

Sono: Cifani Bernardino

n. L'Aquila 22-7-25 res. Roma via Fratelli Maristi 72 - dirigente azienda

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Sono iscritto alla Massoneria dal 1958 quando mi recavo a Firenze presso la Loggia "Accolti Gil". Nel 1968, su indicazione di un funzionario del B.N.L ora deceduto, feci parte della Loggia P allora diretta dall'Avv. Ascarelli. Nel 1970 a seguito della morte dell'Ascarelli non mi sono

più interessato di attività massonica ed infatti fui posto in sonno.
Il Gelli mi fu presentato nel 73 dal Fiumini, come riorganizzatore della Loggia Propaganda. Ci siamo rivisti un paio di volte e lui mi invitò a visitare la sede di via Cosenza, ove mi recai e ove mi fu presentato il Salvini. Sempre in questa circostanza credo che firmai un modulo. Rividi in seguito il Gelli che mi chiese un paio di foto cosa che io feci e successivamente mi pervenne la tessera ed una ricevuta di £ 100'000 quietanzata da Gelli, somma che io non ho mai versato. Una sola volta, quella già indicata, ho frequentato i locali di via Cosenza. Oltre al Salvini erano presente il Gen. Rosetti e il Gen. De Santis ed abbiamo parlato di problemi di massoneria. Il Gelli assumendo di avere delle iniziazioni si è assentato in altri locali della stessa sede.

L.C.S.

000068 Vol. 3 209

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentos~~ettent~~ 81 il giorno 13 del mese di ottobre alle ore 17,10

Avanti il dott.: Ernesto Cudillo con l'intervento del P.M. Dr. Sica assistito dalla sottoscritta Segretaria

E' compars___ in seguito di _____

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art.372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____

Sono: Pioppa Elio

n. S. Maria C.V. (Caserta) 22-9-39 res. Roma via di Vigna Murata 202

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Verso la IIa metà del settembre '78, quando già ero stato assegnato dal 1° settembre al SISDE, ebbi a conoscere Licio Gelli perché incontrato casualmente davanti all'Excelsior. Preciso che già da tempo conoscevo il Gelli perché da me visto nei pressi del Servizio

di via Lanza nei primissimi del settembre del 78 e perché nel 76, in occasione delle indagini a carico di Bergamelli, avendo questi affermato che era protetto da una "Grande Famiglia" si ebbe a parlare anche della Massoneria e dello stesso Gelli.
Non ricordo se io ho incontrato il Gelli nello studio del compianto Dr. Occorsio che allora si interessava di estremismo ed in particolare di eventuali rapporti tra estremismo di destra e sequestri. Come ho sopra detto ho incontrato il Gelli nei pressi dell'Excelsior e mi sono fermato a salutarlo. Il Gelli mi ha invitato nella hall dell'albergo ove siamo rimasti a parlare di politica. Gli feci presente che avevamo bisogno di fondi in materia di terrorismo ed il Gelli mi rispose genericamente. Ricordo che nella stessa circostanza, mi parlò della Massoneria mostrandomi degli opuscoli ed invitandomi ad aderire. Io risposi che ci avrei pensato.
Successivamente mi chiamò al numero di telefono, datogli da me nel precedente incontro, che corrispondeva al Commissariato Prenestino. Di solito il Gelli presentandosi con lo pseudonimo di Luciani, almeno così mi sembra di ricordare, lasciava detto di richiamarlo all'Excelsior. Io richiamai e lui di-

[illegible]

210

nuovo mi fece l'invito di entrare nella Massoneria, io rimasi ancora nel vago - Gli telefonai dopo la strage di Bologna per conoscere eventualmente notizie in merito agli autori del fatto criminoso. Ciò avvenne nell'agosto 80 ma non lo trovai, ripeterò la telefonata in settembre e finsi un appuntamento. Il Gelli mi disse che avevamo sbagliato tutto e che gli autori dell'~~complotto~~ attentato dovevano essere ricercati in campo internazionale. Alle mie insistenze per più dettagliate notizie mi disse che mi avrebbe fatto sapere, cosa che non ha più fatto. Io ho avuto la semplice intuizione che il Gelli dovesse interpellare qualcuno. Preciso che quando sono arrivato al Servizio ~~se~~ fui informato che il Gelli era una fonte del SISDE e procurava inoltre le "entrature" nelle varie ambasciate specialmente sudamericane. Di solito il Gen. Grassini, quando si trattava di informazioni del Gelli, mi consegnava i biglietti, scritti a mano a matita, ed io poi sviluppavo le indagini. Ricordo che il Gelli diede informazioni sull'Avv. Spazzali, sullo Avv. Guiso, ~~se~~ su "Critica Sociale" e sullo affare Moro ed anche altre cose. Su particolare sull'affare Moro era un discorso politico riguardo la strategia dell'attentato

Non ho avuto più rapporti con il Gell: Insisto con l'affermare di non essermi affiliato alla Loggia P2, di non aver versato somme e di non aver mai partecipato ad alcuna riunione massonica.

L.C.S.

[illegible]

1380

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentottantuno ..... *il giorno* 18 ..... *del mese di* Novembre ..... *alle ore* 09,55 .....

Avanti il dott.: G.I. M.C. Sitto

(1) .....

assistito da (2) segretario sottoscritto

E' comparso in seguito di citazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:

Sono: CIRILLO VINCENZO nato in Salerno il 29-7-23 residente in Firenze, via F. Baracca 15A, Generale dell'Esercito in pensione

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: Mi riporto a quanto ho scritto in una memoria da me indirizzata al P.M. Dr. Sica, di cui produco fotocopia con avviso di ricevimento. Il mio presentatore fu il Gen. Rossetti che presenziò all'iniziazione insieme a Salvini e a una terza persona che non conosco. Non ho altro da aggiungere

LCS

Cirillo Vincenzo

[illegible]

Sopr. Giud.
Francesco [illegible]

ILL.MO SIG. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
DR. DOMENICO SICA
PIAZZALE CLODIO
R O M A

Io sottoscritto Vincenzo Cirillo, nato a Salerno il 29/7/1923 e residente in Firenze alla Via Francesco Baracca N. 13/A, mi rivolgo alla S.V. Ill.ma per esporre quanto segue.
Ho letto il mio nome negli elenchi degli iscritti alla c.d. loggia massonica P.2 e voglio chiarirLe la mia partecipazione.
Attualmente sono in pensione dal luglio 1977 con il grado di generale di brigata dei paracadutisti.
Nel 1971 il generale dei paracadutisti Siro Rossetti mi invitò, allora io ero tenente colonnello in servizio a Treviso, ad iscrivermi alla massoneria.
Sapevo che il generale Rossetti faceva parte dei servizi di sicurezza dello Stato per cui ero e sono convinto che anche l'iscrizione alla massoneria avvenisse in questa ottica.
Aggiungasi la stima e la subordinazione gerarchica con la conseguenza che al solo scopo di potergli essere utile nell'interesse della sicurezza dello Stato, aderii alla richiesta.
Sottoscrissi quindi, senza prestare alcun giuramento ulteriore o diverso da quello prestato alle istituzioni repubblicane, l'adesione alla massoneria rispondendo a tre quesiti che mi vennero posti a Roma da Salvini.
Questi infatti è l'unico appartenente alla massoneria, oltre ovviamente al generale Rossetti, che io ho conosciuto.
Non ho mai conosciuto Gelli.
Ho saputo dopo dell'iscrizione alla massoneria di un altro mio collega, il tenente colonnello Carlo Lorenzetti.

infine ritornato nella "Massimiliana scorcese" di Pizza del J

1380

- 2 -

Versai una quota di adesione di trentamila lire al generale Rossetti che le aveva anticipate.

Non ho mai partecipato ad alcuna riunione nè ad alcun tipo di attività svolta da logge massoniche.

Scaduto l'anno di iscrizione, pervenutami la richiesta di rinnovare la quota associativa, il generale Rossetti mi disse di non farne niente e di non rispondere nemmeno, dal momento che la cosa non rivestiva più alcun interesse utile.

Così feci e da allora non ho ricevuto più niente nè ho saputo altro tant'è che me ne ero addirittura dimenticato fintanto che non ho letto il mio nome sui giornali.

Mi ritenga comunque a Sua disposizione per tutto quanto possa eventualmente occorrere.

Con vivo ossequio.

Firenze, 22 giugno 1981

(Gen. Vincenzo Cirillo)
Via Francesco Baracca 13/A
50127 F I R E N Z E

"Fine ritornata" nella "Massoneria scozzese" di Pizza del Gesù

1986

Mod. 23-I per l'interno (Ed. c) - C. 008400

AMMINISTRAZIONE **P. T.**

AVVISO DI RICEVIMENTO O DI RISCOSSIONE

VIA NAPOLI VESUVIO

DA RESTITUIRE A: Generale Vincenzo Cirillo

Via Francesco Baracca, 13/A

N. B. - Il mittente è pregato di apporre chiaramente su entrambe le facciate le indicazioni richieste

VIA

CAP 5 0 1 2 7 — LOCALITÀ F I R E N Z E — SIGLA PROV.

A.R. **AVVISO DI RICEVIMENTO O DI RISCOSSIONE**

della: ☒ Raccomandata ☐ Assicurata — del: ☐ Vaglia ☐ Pacco

N. 3136 di L. .....

spedit. il 22 6 81

dall'Ufficio di Firenze 6

indirizzat. a: ILL.MO SIG. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
Dott. Domenico Sica - Piazzale Clodio - ROMA

Dichiaro di aver ricevuto / raccolto quanto sopraindicato il

Firma

Firma dell'incaricato della distribuzione o del pagamento

Bollo dell'Ufficio di distribuzione o di pagamento

FIRENZE 6 - VIA SIRENE

1987

Mod. 22-0 - Manuale Ricalco (Cod. 008051)

AMMINISTRAZIONE P. T.

Accettazione delle raccomandate

Da compilarsi a cura del mittente (Si prega di scrivere a macchina o in stampatello).

Destinatario ILL.SIG. PROCURATORE DELLA REP. Dott. Domenico Sica

Via Piazzale Clodio n.

Località CAP ROMA (Prov.)

Mittente Generale Vincenzo Cirillo

Via Francesco Laracca 13/A n.

Località 50127 FIRENZE

Servizi accessori richiesti: ☐ Espresso ☐ Via aerea ☐ A. R. ☐ Assegno L.

Contrassegnare con X

Data Racc. N. Tasse riscosse

E' vietato includere denaro e valori nelle raccomandate; l'Amministrazione non ne risponde.

1988

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentottantuno ..... *il giorno* 18 ..... *del me*
di Novembre ..... *alle ore* 10.05 .....

Avanti il dott.: G.I. M.C. Sotto .....

(1) .....

assistito da (2) segretario sottoscritto .....

E' comparso in seguito di citazione .....

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbli di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:

Sono: CIUFFI CARLO nato a Firenze il 30-7-1910, ivi residente via Quintino Sella 44 pensionato ACI e perito in infortunistica stradale

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: Ho aderito alla "Massoneria Universale diritto scozzese antico ed accettato" di P.zza del Gesù di Roma nel gennaio '45 - Nel 1973 sono passato al Grande Oriente - Nel '77 per dissensi sulla condizione politica sono uscito dal Grande Oriente per costituire in altri la Gran Loggia d'Italia della Massoneria Universale. Nel mezzo '81 la mia Loggia denominata Aristotele è ricostituita nella "Massoneria scozzese" di P.zza del Gesù

dove era sorta nel '45. Durante la mia permanenza nel Grande Oriente, ho aderito alla Loggia P2 della quale era esponente tale Bruno Mosconi che è stato il mio presentatore insieme ad altri. La mia permanenza nella P2 è stata limitata al periodo '73-'77. La Loggia P2 è un'emanazione del Grande Oriente. Ho aderito alla P2 perché in tale Loggia non vi era un obbligo rigido di riunioni bimensili. Le riunioni erano saltuarie e vi era quindi più libertà di movimento. In circa 4 anni ci siamo riuniti circa 4 volte. Nel corso di tali riunioni ho conosciuto Licio Gelli che sapevo essere l'esponente di maggior rilievo della P2. La mia tessera di iscritto alla P2 è firmata dal Gran Maestro Lino Salvini. Le riunioni avvenivano presso il ristorante Sito presso il casello autostradale di Incisa Valdarno. In esse si parlava del più e del meno, della Massoneria in generale, dei nostri fini, della solidarietà e degli aiuti da dare ai bisognosi e dei nostri affari. Questi sono stati gli unici rapporti che ho avuto con Gelli e con gli altri affiliati. In sostanza i soliti rapporti che si hanno nell'ambito di una Loggia. Ricordo di essere andato una volta col mio capogruppo Mosconi in uno stabilimento di abbigliamento a Castiglion Fibocchi. La visita è stata di semplice cortesia e il Mosconi ha acquistato degli abiti. La Loggia P2 è una Loggia "coperta" ossia riservata, in quanto i suoi aderenti non vengono pubblicizzati all'esterno anche se, ovviamente, all'interno della Massoneria, essi sono perfettamente conosciuti. Ho continuato a pagare versamenti.

LCS

[illegible]

Segr. Gen.
[illegible]

1989

per la P2 anche dopo il '77. Non ho, però, pagato l'ultimo contributo che si riferiva all'anno 1981. Era mia intenzione andare da Gelli e chiarire che, non facendo più parte della Loggia P2 e del Grande Oriente, non era più tenuto ai versamenti che forse mi venivano richiesti

C.S.

[illegible]

Segr. Sett.

Segr. Giust.

[illegible]

746

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant ... 481 ... *il giorno* ... 28 ... *del me*
di ottobre *alle ore* 11.15

Avanti il dott.: D'Angelo G.L.
(1) .....
assistito da (2) segretario giud.

E' compars... in seguito di .....
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbli di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:

Sono: ROBERTO GIURI fu Filippo n. Palermo 23.7.31 res. Napoli via Nicotera 38

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Mi affretto a dire che non sono un massone, non ho mai aderito a logge massoniche di nessun tipo e voglio aggiungere che non conosco, pur essendo un giornalista, le caratteristiche delle loggie massoniche. Io non mi so spiegare il motivo per cui mi trovo inserito in un elenco di nominativi di persone che avrebbero aderito alla loggia P2. Produco alla S.V. due missive in fotocopia (gli originali sono rimasti nel mio studio e sono pronto ad esibirli se la S.V. dovesse ritenerlo opportuno) inviatemi dal Sig. Gelli che io conoscevo soltanto di nome.

Non risposi alle due missive e le conservai essendo mia abitudine, anche come giornalista, conservare la documentazione che mi perviene. Successivamente mi pervenne, presso il giornale in Napoli, una telefonata del Dr. Gelli il quale mi chiedeva un incontro presso l'Excelsior aRoma; risposi che una volta la settimana ero solito andare a Roma e che non avevo nulla in contrario.

L'incontro in effetti ci fu (non so precisare la data esatta) e la conversazione, dopo una sua sparata iniziale sulla lotta che la massoneria era costretta a subire in Italia anche per il comportamento - a suo dire - di iscritti traditori della causa massonica, ebbe per oggetto il contenuto delle missive da me prodotte. Lo feci sfuriare per bene e mi salutai dallo stesso senza prendere minimamente in considerazione i suoi argomenti, che mi guardai bene di fare oggetto di miei scritti o dei miei redattori. Penso che questa sia la migliore dimostrazione della scarsa considerazione in cui tenni i suoi argomenti. Voglio aggiungere che non ho mai versato dunaro a logge massoniche nè ho fatto richiesta di iscrizione e sono semplicemente addolorato del danno che mi è derivato dalla pubblicità che è stato data anche al mio nominativo, come un aderente alla Loggia del Sig. Gelli. Nell'elenco di cui sono venuto in possesso tramite la commissione di inchiesta parlamentare sul caso Sindona, leggo che io sarei un dottore, residente in Roma. Non sono laureato e ci tengo a sottolinearlo tutte le volte che mi si da del dottore e non ho mai avuto la residenza in Roma.

L.C.S.

747

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA

R.·. L.·. « PROPAGANDA 2 »

Roma, 8 Gennaio 1978

Egregio Signore,

La preghiamo di volerci scusare se ci siamo permessi di indirizzarLe questa nostra, nonostante che Lei, — e questo lo sappiamo benissimo —, non sia iscritto alla nostra Istituzione.

Anzi, è proprio per questo motivo che Le scriviamo, perché è nostro desiderio di illustrarLe alcuni aspetti della nostra Organizzazione e degli scopi che si prefigge: ci auguriamo, perciò, che non vorrà considerarci importuni e che ci prestera un poco della Sua attenzione.

E' probabile che la presente lettera venga recapitata anche ad alcuni di coloro i cui nomi, — nel corso della ben nota ed ignobile campagna condotta contro di noi —, apparvero sulla stampa che ne diede per certa, — anche se infondatamente —, l'appartenenza alla nostra Istituzione: se questo fosse avvenuto, sentiamo verso di essi il dovere di porgere le nostre scuse per i non lievi fastidi che hanno dovuto subire non fosse altro che per la necessità di controbattere le affermazioni della Stampa con la loro piu che legittima smentita.

E diciamo tutto questo nonostante che l'appartenere alla nostra Istituzione, — per le nobili tradizioni, per il luminoso prestigio e per gli elevati scopi che la contraddistinguono —, lungi dall'essere un fatto demeritorio, è un titolo non solo di grande merito, ma particolarmente ambito soprattutto perché vi sono chiamati ad accedere esclusivamente coloro che sono stati selezionati e prescelti per le loro qualità morali, per chiare doti di generosità ed umanità e per essere naturalmente portati a contribuire disinteressatamente al miglioramento ed all'elevazione delle condizioni dell'uomo.

Infatti, il trave portante della nostra Istituzione poggia sulla massima: « non fare agli altri quello che non vorresti che fosse fatto a te; fai agli altri quello che vorresti che fosse fatto a te e cerca di soccorrere chi si trova in stato di necessità senza farti accorgere da dove provenga l'aiuto dato ».

La campagna-stampa a cui abbiamo sopra accennato è nata ed è stata portata avanti perché viviamo in un Paese dove la Stampa gode della incontrollata libertà non soltanto di svolgere una critica democratica, — fatto del tutto legittimo —, ma, purtroppo, anche di perpetrare un indiscriminato linciaggio morale ai danni di persone ed Organismi invisi a certe correnti politiche, — fatto, questo, assai meno legittimo —.

Tutto questo può accadere non solo per le carenze, — notevoli —, della nostra legislazione che non ha saputo e non sa metter freno a questa forma di « libertà », ma soprattutto perché la nostra classe giornalistica, per la massima parte non preparata né educata, non è in possesso dei requisiti basilari dell'etica professionale, che le indichino i limiti di un autocontrollo selettivo e le facciano intuire e distinguere dove termina la realtà e dove, invece, ha inizio l'invenzione fantastica.

Così, vengono propinate alla popolazione ignara, — e questo non possiamo definirlo se non atto di voluta disinformazione —, notizie profondamente distorte quando non inventate di sana pianta.

In tutte le associazioni umane, da quelle politiche a quelle sportive, è sempre esistita, esiste ed esisterà sempre qualche « pecora nera »: ma in un Paese civile, — o presunto tale —, non si è mai visto colpire con tanta acrimonia e tanto accanimento una Organizzazione che persegue il principio della verità e del bene e che avversa la menzogna ed il malcostume.

Su questi argomenti anche Lei, come, del resto, la maggior parte dei cittadini provvisti di solido buon senso, avrà tratto le Sue conclusioni: che questo sia accaduto è dimostrato dal fiume di attestati di riprovazione contro l'operato della Stampa e di simpatia nei nostri confronti che ci sono pervenuti da ogni dove.

Non è assolutamente vero, — come è stato scritto —, che l'appartenenza alla nostra Istituzione sia, in qualsiasi modo, in contrasto con le libertà individuali degli iscritti in materia religiosa, politica o sociale: al contrario, la nostra è l'unica Istituzione che si considera al di fuori ed al di sopra di ogni ideologia politica e convinzione religiosa e che accetti ed ammetta tra i suoi aderenti soltanto elementi orientati o militanti in Partiti dell'arco costituzionale democratico, rifiutando nel modo più assoluto tutti coloro che partéggiano per le dittature dei due estremi.

Riteniamo che Lei avrà senza dubbio osservato con quanta puntigliosa puerilità sia stata condotta questa campagna-stampa che avrebbe dovuto, — secondo le intenzioni dei suoi promotori —, attribuirci colpe e responsabilità per ipotetici deviazionismi di alcuni personaggi, la quasi totalità dei quali, tra l'altro, non faceva e non fa nemmeno parte della nostra Organizzazione.

Un indirizzo mentale di tal fatta ci sembra, a dir poco, affetto da infantilismo acuto, perché, anche nel caso che alcuni di questi elementi, appartenenti alla nostra Istituzione, si fossero scostati dai nostri principi fondamentali, in quali responsabilità avrebbero potuto coinvolgerci?

A prescindere dal fatto che nella nostra Istituzione ognuno è libero di agire secondo la sua coscienza, — anche se contro coloro che dovessero contravvenire al nostro ordinamento ci riserviamo di applicare le previste sanzioni disciplinari —, noi dobbiamo tener conto soltanto di quella che era la posizione dell'iscritto al momento del suo ingresso nell'Organizzazione: se poi egli, — per sua libera scelta o per cambiamenti di rotta suggeritigli da altri —, si è lasciato trascinare in situazioni scabrose o in ambigui compromessi scostandosi dai sentieri dei nostri sani principi, quali colpe o responsabilità possono essere addossate all'Istituzione?

Nessuno, — e ripetiamo, nessuno —, è in grado di penetrare negli intimi pensieri di un'altra persona, né, tantomeno, di prevederne i comportamenti futuri.

Quello che maggiormente ci affligge in tutta questa miserabile storia è l'inqualificabile contegno di alcuni iscritti che hanno gettato alle ortiche la loro dignità di uomo e che, — incuranti delle spregevoli e meschine figure che hanno fatto in più di un'occasione —, hanno mostrato la loro vera essenza con le allucinate e fantascientifiche affermazioni che hanno divulgato.

Questi omuncoli, purtroppo, sono esistiti, esistono ed esisteranno sempre: oggi sui di loro pende tuttavia la spada della Giustizia a cui sono stati deferiti per le calunniose falsità che hanno propagato.

Vogliamo sperare di non averLa eccessivamente annoiata con questa nostra esposizione, con la quale abbiamo soprattutto inteso di venirLe incontro per chiarire ogni eventuale Suo dubbio insinuatosi nel Suo intimo a seguito di tutte le notizie tendenziose e disinformative pubblicate contro la nostra Istituzione.

Ci auguriamo anche di non arrecarLe eccessivo disturbo nel caso che dovessimo, in avvenire, farLe avere successive precisazioni delle quali, tuttavia, nutriamo speranza che non vi siano ulteriori necessità.

La preghiamo, intanto, di gradire i nostri migliori e più distinti saluti.

Licio Gelli

Ill.mo Signor
Dott. Roberto Cerri
Via Nicotera 36

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA

R.·. L.·. « PROPAGANDA 2 »

Roma, 1° Luglio 1978

Egregio Signore,

ci pregiamo far seguito alla precorsa corrispondenza con la quale abbiamo ritenuto di farLe cosa grata illustrandoLe i punti più salienti relativi alle origini, agli scopi, ed alle finalità della nostra Istituzione, nonché ai risultati conseguiti nelle varie epoche dalla sua fondazione.

Inoltre, nella nostra ultima lettera, — sebbene non ve ne fosse necessità —, desiderammo ugualmente accennare ai motivi che ingenerarono i famigerati ed ignobili attacchi portati da un certa stampa all'unico fine di arrecare discredito alla nostra Organizzazione: oggi è evidente che i promotori di questa inqualificabile campagna non tennero nella debita considerazione il fattore « tempo » che è giudice migliore, il più equo ed obiettivo.

Infatti le richieste di ammissione alla nostra Istituzione non sono mai state così numerose come in questi ultimi tempi e riteniamo superfluo aggiungere che queste richieste sono state avanzate tutte da elementi di livello elevatissimo sotto ogni aspetto, come del resto, è stabilito dal nostro Regolamento.

Mentre ci permettiamo di inviarLe, con l'approssimarsi del periodo estivo, i nostri migliori auguri di buone e serene vacanze, ci è gradito informarLa che, qualora Ella dovesse avere interesse a ricevere più ampie e dettagliate notizie sulla nostra Istituzione, potrà, — a decorrere dal 10 Settembre p.v., dalle ore 16,00 alle 19,00 di ogni giorno —, telefonare al n. 47.59.347 di Roma, dove una persona Le fornirà ogni altra delucidazione che Ella intendesse richiedere.

Nel farLe presente che saremmo oltremodo lieti di poterLa incontrare per uno scambio di idee sull'argomento, Le facciamo pervenire, — restando sempre a Sua disposizione —, l'espressione del nostro migliore e più cordiale saluto.

(LICIO GELLI)

Ill.mo Signor
Dott. ROBERTO CIUNI
Via Nicotera 38
NAPOLI

1391

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

*L'anno millenovecentosettant*uno ..... *il giorno* 18 ..... *del me*

di Novembre ..... *alle ore* 10,50 .....

Avanti il dott.: G.I. M.C. Liotta

(1) .....

assistito da (2) segretario sottoscritto

E' comparso in seguito di citazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbli di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:

Sono: CIVININI RENATO nato a POMARANCE (PI) il 12-4-20 residente a Firenze via Dogliotti 7, Pla imprenditore edile

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: Mi sono iscritto alla Massoneria mi sembra nel '75, aderendo alla Loggia Bettino Ricasoli. Non ho mai aderito alla Loggia P2 e pertanto non so come il mio nome sia inserito negli elenchi, né so come mai nella scheda ~~[illegible]~~ a mio nome sia indicata la P2 come Loggia di appartenenza. Io ho la Tessera della Massoneria d'Italia e non ho altra Tessera. So di essere iscritto alla Loggia Bettino Ricasoli, perché da tale Loggia mi venivano

gli inviti per le riunioni. Posso solo supporre che sia stato il Maestro Venerabile Bernardini del cui gruppo io facevo parte, ad iscrivermi d'ufficio alla P.2. Il Bernardini a me si sentiva come facente parte della Loggia Bettino Ricasoli. Fui presentato alla Massoneria da Giorgeschi Tommaso, mio amico d'infanzia e aderì alla Massoneria più che altro attirato dai suoi aspetti esoterici. L'iniziazione avvenne presso la sede di un Centro Studi sito presso via S. Gallo in un edificio che fa angolo con altra via che non ricordo. Ho sempre ritenuto che fosse la sede della Loggia Bettino Ricasoli. L'iniziazione avvenne alla presenza di circa 40 persone, tra cui certamente il Giorgeschi, il Bernardini. Non ho mai conosciuto Ricco Gelli di cui avevo sentito parlare come appartenente alla Massoneria. Solitamente ci si riuniva una volta al mese, sempre nel locale dove era avvenuta la mia iniziazione. I rapporti con gli altri aderenti sono stati quelli esclusivi di Loggia. Ho sempre versato le previste quote annuali di circa £ 200.000. Nel 179 o 80 ricevetti una lettera dal Grande Oriente dove non si menzionava affatto la P2, nella quale mi si diceva di non essere in regola con i pagamenti. Chiesi spiegazioni al Bernardini, atteso che avevo sempre pagato a sue mani o a mani di tale Petrucci le quote; il Bernardini mi disse di non preoccuparmi in quanto era stato un semplice disguido. Preciso che la sede delle riunioni era in via delle Mantellate. Conosciuto che gli inviti alle riunioni mi venivano tramite lettere intestate alla "Bettino Ricasoli" o per telefono.

L.C.S.

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

385

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento~~settant~~ 81 *il giorno* 20 *del me*
di ottobre *alle ore* 15,30

Avanti il dott.: Ernesto Cudillo
(1) Consigliere Istruttore
assistito da (2) lla sottoscritta Segretaria

E' compars... in seguito di .....
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbli di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:
Sono: Climinto Enzo
n. Brunico (Bolzano) 25-12-23 res. Roma via Francesco D'Ovidio 20 - Colonnello Guardia di Finanza

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Confermo integralmente quanto dichiarato in sede di inchiesta disciplinare formale di cui produco fotocopia. Insisto nell'affermare di non aver mai fatto parte della Loggia P2. Alla fine del '73, invece, mi sono iscritto al Grande Oriente d'Italia previa presentazione al Gran Maestro Salvini. Non ho fatto parte

di alcuna Loggia perché avevo espresso il desiderio di non farne parte perdurando la mia qualità di Ufficiale in servizio. Contemporaneamente ho aderito al Rito Scozzese; anzi preciso verso la fine del 75, come da fotocopie che produco.
Ho conosciuto, scambiando convenevoli in uso, Gelli, solo un paio di volte, presso la sede del Grande Oriente in Roma.
Non ho partecipato a riunioni massoniche.
L.C.S.

Piero Chiminelli

386

AL GENERALE DI DIVISIONE ARTURO DELL'ISOLA
COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA -ROMA

OGGETTO: Inchiesta formale disciplinare. Lettera n. 43/R/P di prot. del 10 agosto 1981.

^^^^^^^^

DEDUZIONI

in ordine alla contestazione degli addebiti contenuti nella nota in oggetto indicata.

Io sottoscritto Colonnello spe Enzo CLIMINTI in servizio presso l'Accademia della Guardia di Finanza, con la nota nr. 43/R/P del 10. 8. 1981 notificatami il 21. 8. 81 ho avuto notizia che è stata promossa nei miei confronti inchiesta formale disciplinare con conseguente contestazione dei seguenti addebiti:

1. Avere aderito alla associazione denominata Loggia P.2;
2. Avere così facendo, violato i doveri inerenti al proprio status di ufficiale della Guardia di Finanza, per aver contravvenuto al precetto contenuto nell'art. 212 del T. U. delle leggi di P. S., approvato con R. D. 18. 6. 1931, nr. 773, in relazione all'art. 18 della Costituzione.

Con le presenti deduzioni intendo proporre alla S. V., Autorità inquirente, gli elementi incontrovertibili e certi, onde escludere la fondatezza degli addebiti contestati.

1°) PREMESSO

a) - che in sede di contestazioni mossemi dalla S. V. con la citata lettera nr. 43/R/P, non viene posto in evidenza che il mio nome risulta sempre e in tutte le pagine della Relazione parlamentare d'inchiesta sul caso Sindona, che a me si riferiscono, cancellato con doppia tratteggiatura a macchina, seppure decifrabile;

b) - che le espressioni usate nella sopracitata lettera nr. 43

a pagina 2, per identificare la mia posizione negli elenchi, farebbero credere che esistano a mio carico, posizioni di tesseramento, contributive e con relativi indirizzi, mentre a mio carico non risulta esistere in atti alcuna posizione di tal genere;

c) - che alcuni giornali, tra i quali "Il Messaggero", quotidiano a larghissima diffusione, non hanno incluso il mio nome nello elenco dei presunti appartenenti alla Loggia P. 2, probabilmente perchè il mio nome risulta cassato;

d) - che NON sono incluso nell'elenco categorico denominato "Ufficiali - Guardia di Finanza" e pubblicato a pagina 380 della già citata Relazione parlamentare, comprendente 37 nominativi;

e) - che nell'elenco a pagina 239/1^ Rel. a fronte del mio nome:

. NON esiste "lettera o numero di riferimento del gruppo di appartenenza".

. NON esiste "codice".

. NON esiste "numero di tessera".

. NON esistono "quote sociali pagate".

. NON esistono "note".

f) - che nell'elenco a pagina 16/II Rel., a fronte del mio nome, sempre cancellato:

. NON esiste "evidenziazione" del mio nome con colore giallo.

. NON esiste "codice".

. NON esiste "numero di tessera".

. NON esistono "data iniziale e data di scadenza.

. NON esistono "quote sociali".

NON esistono "note".

- che a pagina 127/III Rel. a fronte del mio nome, sempre ssato, il compilatore dell'elenco inserisce notizie errate, atti:

l posto del grado, che viene attribuito ad altri con la corretta

388

abbreviazione "Col", trascrive una lettera "C" maiuscola che non ha alcun significato

. sbaglia il nome di battesimo

. non conosce il mio recapito

. riesce ad imbroccare esatto il numero telefonico corrispondente alla mia abitazione romana, ma sbaglia il recapito telefonico d'ufficio, poichè il numero 06/6783768 risulta intestato a certa signora Volterra Tatia, Via. Polacchi 3 Roma. La signora e l'abitazione sono a me sconosciute.

Emerge ~~anche~~ qui lampante che l'organizzazione non ha avuto alcun contatto con me, altrimenti qualcuno si sarebbe accorto certamente degli errori ed omissioni ed avrebbe provveduto alle integrazioni, correzioni e rettifiche all'elenco.

Ne consegue anche che nessuna operatività ha avuto il mio nominativo ancorchè "cassato", o la mia persona, nell'ambito della citata organizzazione denominata Loggia P. 2, o per conto di essa.

b) - che NON ho elementi che possano spiegare la ragione per cui il mio nominativo, ancorchè "cassato" e con la dicitura "sonno", sia stato arbitrariamente inserito nel noto elenco dei presunti affiliati alla cosiddetta Loggia P. 2.

2° - CONFERMO

pertanto, come ebbi a dichiarare spontaneamente al mio superiore diretto con la dichiarazione datata 28 maggio 1981, dopo la divulgazione della lista dei presunti affiliati alla cosiddetta Loggia P. 2, resa nota dal Presidente del Consiglio dei Ministri in data 20 maggio 1981:

a) - di NON avere aderito alla cosiddetta Loggia P. 2, come d'altronde è confermato dalla inesistenza in atti di quegli

389

elementi (nr. di tessera, pagamento quote sociali, indirizzi, etc. . .) che costituiscono presupposto indispensabile per configurare l'appartenenza ad una associazione.

b) - di avere avuto notizia della esistenza della cosiddetta Loggia P. 2, dalla lettura di giornali e riviste pubblicati negli ultimi anni.

c) - di NON aver avuto da alcuno (appartenente al Corpo e non) sollecitazioni o richieste ad aderire alla cosiddetta Loggia P. 2.

d) - di NON avere avuto mai alcun rapporto con il noto GELLI, e la sua organizzazione.

Peraltro, nel periodo in cui è stato posto in essere l'elenco degli affiliati alla cosiddetta Loggia P. 2 (periodo localizzato sulla base delle datazioni contenute in elenco) mi trovavo in servizio a Trento (1976 - 1977 - 1978) e la mia vita pubblica e privata, nel piccolo centro era facilmente controllabile da tutti ed in particolare dai miei superiori.

3° CONCLUSIONI

a) per effetto di quanto sopra precisato ed in ordine agli addebiti contestatimi escludo ogni e qualsiasi forma di adesione alla associazione denominata "cosiddetta Loggia P. 2; escludo altresì di avere avuto rapporti di qualsiasi tipo con tale associazione. Respingo pertanto il 1° addebito. Ne consegue la infondatezza del 2° addebito in fatto ed in diritto non sussistendo il presupposto cui esso si ricollega.

b) - intendo altresì contestare i fatti che mi sono addebitati nell'ambito della premessa contenuta nella richiamata nota nr. 43. In particolare non è vero che il mio nome sia "compreso" nella lista degli affiliati alla Loggia P. 2 resa nota dal Presidente

del Consiglio in data 20 maggio 1981, infatti il mio nome risulta "cassato" con doppia tratteggiatura a macchina. Le stesse considerazioni di cui sopra valgono per quanto riguarda la affermata inclusione negli elenchi della già citata Relazione parlamentare d'inchiesta.

Per altro verso, il mio nominativo non è incluso nell'elenco categorico denominato "Ufficiali - Guardia di Finanza" pubblicato a pagina 380 della Relazione parlamentare.

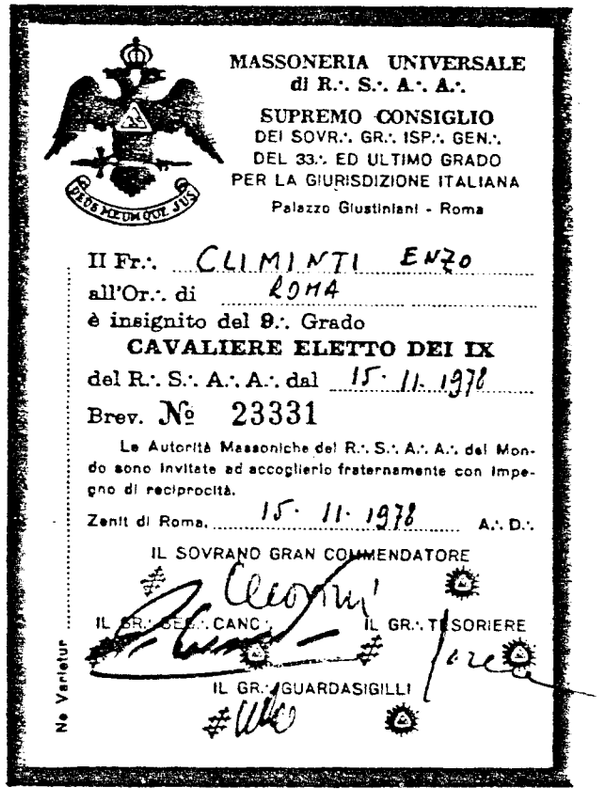
c) - devo quindi ritenere che non esista alcun elemento di fatto a mio carico che giustifichi l'esercizio del potere disciplinare e ciò sulla base degli stessi elementi probatori che provengono da una documentazione sulla cui veridicità possono essere nutriti e fondati dubbi in relazione alla sua provenienza.

d) - la mia milizia Partigiana, gli ideali che mi legano alla Resistenza ed agli Uomini noti e meno noti che La hanno vissuta, il riconoscimento fattomi più recentemente con l'attribuzione di un encomio solenne per aver contribuito validamente "alla divulgazione e valorizzazione dell'eroico contributo fornito dalla Guardia di Finanza alla guerra di Liberazione", non mi consentono deviazioni di sorta dalla linea di assoluta fedeltà alle Istituzioni Democratiche.

Roma, lì 24. 9. 1981

(Col. Enzo Climinti)

Enzo Climinti



MASSONERIA UNIVERSALE
di R.·. S.·. A.·. A.·.
SUPREMO CONSIGLIO
DEI SOVR.·. GR.·. ISP.·. GEN.·.
DEL 33.·. ED ULTIMO GRADO
PER LA GIURISDIZIONE ITALIANA
Palazzo Giustiniani - Roma

Il Fr.·. CLIMINTI ENZO
all'Or.·. di ROMA
è insignito del 9.·. Grado
CAVALIERE ELETTO DEI IX
del R.·. S.·. A.·. A.·. dal 15. 11. 1978
Brev. № 23331

Le Autorità Massoniche del R.·. S.·. A.·. A.·. del Mondo sono invitate ad accoglierlo fraternamente con impegno di reciprocità.

Zenit di Roma, 15. 11. 1978 A.·. D.·.

IL SOVRANO GRAN COMMENDATORE

IL GR.·. SEG.·. CANC.·. IL GR.·. TESORIERE

IL GR.·. GUARDASIGILLI

N° Varietur

MASSONERIA UNIVERSALE
di R.·. S.·. A.·. A.·.
SUPREMO CONSIGLIO
DEI SOVR.·. GR.·. ISP.·. GEN.·.
DEL 33.·. ED ULTIMO GRADO
PER LA GIURISDIZIONE ITALIANA
Palazzo Giustiniani - Roma

Il Fr.·. CLIMINTI ENZO
all'Or.·. di ROMA
è insignito del 18.·. Grado
PRINCIPE ROSA + CROCE
del R.·. S.·. A.·. A.·. dal 15. 11. 1978
Brev. № 15306

Le Autorità Massoniche del R.·. S.·. A.·. A.·. del Mondo sono invitate ad accoglierlo fraternamente con impegno di reciprocità.

Zenit di Roma, 15. 11. 1978 A.·. D.·.

IL SOVRANO GRAN COMMENDATORE

IL GR.·. SEG.·. CANC.·. IL GR.·. TESORIERE

IL GR.·. GUARDASIGILLI

N° Varietur

342

Serie II

Brev. № 36

SUPREMO CONSIGLIO

DEI SOVRANI GRANDI ISPETTORI GENERALI DEL 33° GRADO
DEL RITO SCOZZESE ANTICO ED ACCETTATO
PER LA GIURISDIZIONE ITALIANA

CORPO NAZIONALE RISERVATO

Il Fr.·. Enzo CLIMINTI

allo Zenit di ROMA

è insignito del grado 4° :

(Maestro Segreto)

del Rito Scozzese Antico ed Accettato.

NE VARIETUR

ZENIT DI ROMA, da Palazzo Giustiniani, il 1.4.1976 A. D.

IL SOVRANO GR.· COMMENDATORE

IL GR.·. SEGRETARIO CANCELLIERE

68 - Vol. 1 22

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento~~ottant~~ 81 il giorno 26
del mese di settembre alle ore 17.30
Avanti il dott.: Ernesto Cudillo
assistito da lla Segretaria patroscinia
E' compars__ in seguito di .....
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

.....

Risponde: .....

Sono: Cocci Enio

n. Pescara 7-1-26 res. Pisa via Giacomo Brodolini 38 - Colonnello Carabinieri

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: .....

Agli inizi del 77 mentre mi trovavo in servizio presso la Legione di Livorno ho avuto modo di conoscere un certo Gullo Matteo, da cui solito frequentare i locali della Legione perché amico del Comandante Col. Poggi Ilio.

Il Gullo mi parlò genericamente della Massoneria

e mi prospettò l'eventualità di una mia futura iniziazione, anche perché, a dire del Grillo, facevano parte della Massoneria molti ufficiali dell'Arma. Dopo qualche tempo in un ristorante nei pressi di Castelgandolfo, ove festeggiavamo un collega mi venne presentato Licio Gelli che si trovava con altre persone ad un altro tavolo del locale. Ognuno rimase al proprio tavolo e tutto si svolse con una semplice presentazione senza parlare di altro. Successivamente il Grillo mi invitò a far parte della Massoneria ed io molto diplomaticamente lasciai cadere la cosa. Ho ricevuto qualche lettera circolare di Gelli che io ho cestinato. Nessuno mi ha mai parlato della Loggia P2, né ho corrisposto alcun contributo né ho manifestato la mia adesione.

Il Col. Poggiolini non mi ha mai parlato di Massoneria.

L.C.S.

183

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 81 *il giorno* 9 *del mese di* Ottobre *alle ore* .....

Avanti il dott.: CALDERONE CARMELO RENATO

(1) .....

assistito da (2) la segretaria

E' comparso in seguito di estrazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:

Sono: COLASANTI ANTONINO n. di 19/12/915 a Cantalice Rieti e resid. in ROMA VIA PAISIELLO 47 c. Dentista -

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: Nel 1942-943 si cominciò a costituire con un certo dott. VECCIA una scuola di otto odontotecnici tuttora esistente. Io all'inizio andai qualche volta per fare delle conferenze. Nel 1944 mi è stato mandato per cure odontoiatriche di GELLI - In precedenza io avevo conosciuto di SALVINI -

In proposta del Gelli nel 1975 mi iscrissi alla

2

LOGGIA "PROPAGANDA 2" dopo una riunione tenutasi all'HOTEL "ECCELSIOR" - Qui eravamo in 7 - 8 fra i quali ricordo Zucchi che era mio amico, DE SANTIS LUIGI ed altri; era anche presente il Gran Maestro Gamberini che ci ha fatto un discorso, dopodiché ci hanno dato un formulario da riempire a casa - Non ho mai pagato quote annue perché non mi sono state mai richieste - Però andando a Caccia ad Arezzo nella riserva di LEBOLE qualche volta si cenava insieme -

Nel 1978 venne a curarsi i denti da me il Gran Maestro Gamberini ed io decisi di passare dalla "PROPAGANDA 2" al Grande Oriente pagando una quota di lire 170.000 circa e fui iscritto col numero 19 -

A ciò mi determinai, anche perché non mi piaceva il modo di comportarsi del Gelli, che più che un amico era un despota - Non ho avuto più rapporti o contatti con Gelli -

A.D.R. non mi fu imposto alcun segreto né mi si chiese vincolo di segretezza ciò forse perché io ero tra gli affiliati da non considerarsi tali - A questo punto il teste produce un foglio del settimanale oggi, dove vi è fotocopiata una lettera di Gelli al Salvini che corrobora tale affermazione -

Il Gelli

LA SEGRETARIA

L.C.S.

846

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

Art. 357 Cod. di procedura penale

Allogliaz. N. .....

Anticipate L. .....

L'anno millenovecento 81 ..... il giorno 29 .....
del mese di ottobre ..... alle ore 1600 .....
in LIVORNO .....
Avanti di Noi C.I. DR. E. RIVELIESE .....

assistiti dal sottoscritto SEGRETARIO .....

E' comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità, null'altro che la verità, e le pene stabilite, contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: Sono e mi chiamo:

COLOSIMO GIUSEPPE n. Cropani (CZ)
il 11.5.32 domto Livorno Goito 93
=albergatore=

Sono entrato in Massoneria (Grande Oriente d'Italia, loggia Adriano Lemmi di Livorno) circa 15 anni fa. Sono passato poi all'altra loggia di Livorno, l'Ermete. Nel 1977/78, l'ammiraglio Alfano, che era nella stessa Loggia Ermete, se ne andò e successivamente mi disse che era entrato nella P2, che era considerata la loggia più prestigiosa, per opinione generale dei massoni.
Così, anch'io manifestai il desiderio di appartenere alla P2 all'Alfano il quale si riservò di rispondermi e dopo qualche giorno mi disse che mi avrebbe presentato, in modo informale, poichè io ero già affiliato alla massoneria. Dopo qualche tempo ricevetti la tessera di iscrizione n.1875 del 30.9.78 ~~circa~~, a firma di Salvini, tessera che esibisco. Riunioni della P2 in senso proprio, come inteso dalla massoneria, non ve ne furono. Partecipai a 2 o 3 conviti in cui vi erano anche estranei alla massoneria. Si parlò del più e del meno e mai

di attività da svolgere in campo politico, economico e sociale. Io ed altri affiliati ci lamentavamo appunto del fatto che la Loggia sembrava non avesse vita. Uno dei banchetti avvenne nel mio locale grand Hotel di Forte dei Marmi, per iniziativa di Giunchiglia, che invitò anche Gelli che io vidi allora per la prima volta. Per quanto mi ricordi, non ho mai versato alcuna somma alla P2.

Dei 23 coimputati di gelli di cui lei mi legge i nominativi, conosco: Giunchiglia, Alfano, Della Fazia e Rosati.

Ho sentito personalmente tutti e quattro lamentarsi più volte che la loggia non svolgeva i lavori propri delle Logge massoniche. Non so quali fossero i loro rapporti con Gelli.

A.D.R. Nulla so dei rapporti di Gelli con l'on. Piccoli, con la soc. Petromin, con Michele Sindona, con Carmine Pecorelli, con Leonardo Di Donna o di questioni riguardanti il nuovo partito popolare

I.C.S.

Giuseppe [illegible]

38 G.I.

E. Pitelli

1350

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... *Sezione* .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 81 ..... *il giorno* ... 19 ..... *del me*

di novembre ..... *alle ore* : 10,40

presso l'Ufficio d'Istruzione di Palermo

Avanti il dott. : Francesco Misiani

(1) .....

assistito da (2) .....

E' compars... in seguito di citazione per fonogramma

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbli di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde :

Sono : X COMPAGNO GIUSEPPE nato a Palermo il 2 /1/1913, res.te Palermo via Giusti, 1;

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : sono stato Intendente di Finanza. Dal 1976 sono in pensione. Aderii al Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani nel 1975. La cerimonia di iniziazione avvenne qui a Palermo presso l'abitazione dell'avv.Massimo Maggiore. Il giuramento avvenne alla presenza del Venerabile Tucci (non ricordo il nome di battesimo). La cerimonia si svolse senza alcuna solennità: giuramono sottoscrivendo la domanda di adesione.

A D.R.

Non ho mai aderito alla loggia P2, ne ho conosciuto Licio Gelli. Questi mi scrisse una lettera circolare intestata al Centro Studi d Storia Contemporanea con la quale mi si dava notizia dell'esistenza

[illegible] in contatto. [illegible] alla lettera [illegible] recai a Roma per visitare il detto Centro.

A D.R.

Ho versato i contributi associativi al Grande Oriente d'Italia fino all'anno scorso.

A D.R.

Non so spiegarmi come mai il mio nominativo risulta nell'elenco degli aderenti alla loggia P2.

Ernesto Compagno
Hgs
[illegible]

108

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentoottant 81 il giorno 30
del mese di settembre alle ore 12,10
Avanti il dott.: Ernesto Cedillo
assistito da dalla dattilografa Segretaria
E' comparso in seguito di .....
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti privato nel procedimento di cui trattasi .....

.....

Risponde: .....

Sono: Ponca Marino

n. Roccasecca - Frosinone - 14-2-39 res. Roma

via Ezio 12 - Maresciallo Guardia di Finanza

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: .....

Nel 1972 quando prestavo servizio presso il Nucleo P.T. di Firenze ebbi modo di conoscere il Gelli in una battuta di caccia nei pressi di Arezzo. A distanza di circa 15 giorni il Gelli mi telefonò chiedendomi un appuntamento. Da tale incontro mi parlò

genericamente della Massoneria, chiedendomi anche se conoscessi persone, tra amici e colleghi, disposte ad affiliarsi. Io mi riservai di rispondergli entro qualche tempo. Mi lasciò un questionario con dati anagrafici da indicare, che costituiva la domanda di adesione.
Io stesso sempre nel 72 consegnai, almeno così mi sembra di ricordare, detto questionario. Verso la fine dello stesso anno fui convocato in Roma in un appartamento di via Cosenza. Erano presenti 3 persone tra cui ricordo Salvini e Gelli. Corrisposi una cifra di £ 25/40 mila lire come quota ed ebbi una piccola tessera senza foto con iscrizione Centro studi contemporanei o qualcosa di simile. Da quel momento non mi sono più interessato di nulla e solo verso il 78 mi arrivò una richiesta di invio di fotografia, cosa che non feci. Preciso che non lo feci, anche perché, a seguito dell'assassinio del giudice Occorsio, avevo letto sulla stampa notizie inquietanti sulla P2. Ritenevo che la Loggia "Propaganda 2" fosse una delle tante della Massoneria. Non ho partecipato mai a riunioni anche perché nel 74 fui trasferito a Roma.

L.C.S.

[illegible]

[illegible]

690

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 81 *il giorno* 26 *del me*
di ottobre *alle ore* 17,45

Avanti il dott.: Angelo Gargani

(1)

assistito da la sottoscritta

E' compars... in seguito di .....

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbli di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:
Sono: Candigliota Franco Paolo nato Roma 16.3.40 res. Roma Via Vorquinio Collatino 29/A

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Attualmente svolgo attività di „Operatore Musicale". Sono iscritto alla massoneria dal 1965 poco più poco meno. Fui affiliato alla Loggia di Piazza del Gesù. Mi scrissi del tutto liberamente e scientemente, perchè ritenevo e ritengo che la massoneria sia una libera e

laica associazione che persegue fini encomiabili coincidenti con le mie posizioni personali (è chiaro che per laicità intendo ~~la~~ il non obbligo di appartenere ad una religione imposta, anche se come è noto l'ateo non trova ingresso nella massoneria).

A. D. R. chi mi iniziò fu il professor Marziani che era il maestro venerabile al quale fui presentato da Furlan che è un maestro di musica. Fino 1971 ho frequentato detta loggia regolarmente, cioè partecipando alle riunioni di logge. In quell'anno fui trasferito a Pescasseroli, e poiché non potevo più partecipare ai lavori di loggia, chiesi di assegnarmi alla propaganda due, che non ha l'obbligo di frequenza. Difatti il vero scopo di detta loggia è sempre stato quello di consentire a chi per sue ragioni si trova fuori o comunque impedito di frequentare con una certa regolarità i lavori di loggia propria, di non tagliare i ponti con la massoneria.

Rientrato a Roma 1978, poiché avevo intenzione di riprendere la frequenza, pur non avendo dato

Francesco Cendiglioli

657

le dimissioni dalla P.2., mi affiliai alla - Bira e spada - alla quale peraltro avevo già partecipato saltuariamente come invitato.

A.D.R. Ogni Loggia non si distingue dall'altra per impostazione sociale o ideologica, ma la suddistinzione è determinata da ragioni di prossimità, dal caso ed anche da amicizia.

A.D.R. Ho visto complessivamente tre o quattro il Gelli. Una prima volta in via Cosenza dove era la sede della P.2. e le altre volte all'Hotel Excelsior. Le mie visite al Gelli erano soltanto determinate da rapporti di amicizia e da desiderio di conoscerle meglio essendo diventato il maestro venerabile della loggia stessa.

A.D.R. So che nel 70-71 sono diventato maestro di terzo grado.

Da parecchi anni non pago più la quota, anche perchè non avendo più la P.2 una sede spese non ce ne erano.

L.C.S. Francesco Candigliota

1376

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. ..... *Sezione* .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 81 *il giorno* 18 *del me*
di novembre *alle ore* 1330

Avanti il dott.: Gi. M. A. Galasso - nel Trib.le di Firenze
(1) .....
assistito da (2) Segret.

E' compars... in seguito di .....
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbli di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:
Sono: Capelli Achille, n. Milano 17/7/30, res. Firenze, Via Buonvicini, 28 - imprenditore -

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: .....

Dal 1974 ero iscritto nella Massoneria di Palazzo Giustiniani, c/o la loggia Vittoria.
Nel 1978 mi fu proposto di conoscere il signor Licio Gelli, come persona d'importanza nel mondo del lavoro. Ci incontrammo c/o la Giole. Si discusse un po' di problemi del lavoro, e di carattere generale, e alla fine mi fu proposto

l'adesione alla loggia P2.
Presentai la domanda allo stesso Gelli, che sapevo essere il Maestro Venerabile della loggia, corredandola di un assegno di L. 100.000, intestato a Licio Gelli.
Ero al corrente che la P2 era una loggia "coperta", nel senso che raccoglieva persone che avessero un certo rilievo e convinte della filosofia massonica, non desiderose di far conoscere all'esterno i propri convincimenti.
Dopo l'iscrizione ebbi ancora un paio di incontri con Gelli. Nel primo discutemmo in generale della dottrina massonica, nel secondo, poiché mi ero reso conto che la loggia in concreto non svolgeva alcuna attività, chiesi a Gelli spiegazioni in proposito. Gelli mi rassicurò dicendomi che stava pensando ad una riorganizzazione e ristrutturazione della loggia.
Per effetti dopo un po' mi arrivarono alcune circolari e ci fu una divisione in gruppi ed io appresi che facevo parte di un gruppo che faceva capo a Moscoso Pomeo. Però non era chiaro come dovessimo lavorare. Per quanto ho potuto capire mi sono fatto il convincimento che la loggia P2, ancorché coperta, fosse una loggia regolare della Massoneria Ufficiale.

Aldo Capelli

- continua Capelli -

1377

Nell'ambito della P2 non ho mai chiesto, né mi è stato richiesto alcun favore.

Qua Nella loggia P2 io non avevo rapporto con altri fratelli. Gli unici rapporti li ho tenuti con Gelli e sono quelli che ho sopra indicato.

Quando appresi che facevo parte del gruppo del Mosconi che già conoscevo, mi recai da lui e gli dissi che ero a disposizione per i lavori massonici, ma poi non se ne fece più nulla.

L.C.S.

[signature]

il [signature]

[signature]

376

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 81 *il giorno* 16 *del mese di* Ottobre *alle ore* .....

Avanti il dott.: IL GIUDICE ISTRUTTORE (dr. Carmelo Renato Calderone)

(1) .....

assistito da (2) IL SEGRETARIO

E' compars o *in seguito di* (3) citazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4) .....

Risponde:

Sono: Coppola Alfonso n. di 10/5/960 a Parma e resid. Roma via G.G. Belli n. 110 - ex Funzionario della Banca d'Italia in pensione -

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: (5) Nel 1965 trovandomi come Reggente della succursale della Banca d'Italia a Reggio Calabria, ed alloggiando all'Excelsior entrai in rapporti cordiali col gestore di Commendatore TRAINA il quale mi parlò entusiasticamente dei principi cui si ispirava la Massoneria e degli ideali che perseguiva. Dimostrata la mia disponibilità

2

di aderire alla Massoneria e condividendone i principi umanitari ed ideali di solidarietà umana e di promozione sociale, nel rispetto delle Istituzioni, dato che la residenza a Reggio era provvisoria, di fatto a livello di vertice che la mia iniziazione doveva avvenire a ROMA, città dove avevo la mia residenza abituale - Pertanto rientrato a ROMA mi misi in contatto con il Segretario del Grande Oriente d'Italia ed il 30/4/1968 fui iniziato dal Gran Maestro Ghiberini - Alla cerimonia presenziarono il Gr. Ghiberini, il Telaro ed altra persona di cui non ricordo il nome - Prima della cerimonia fece presente al segretario TELARO che data la mia delicata funzione di ISPETTORE della BANCA d'Italia, desiderava che la cosa si sapesse nell'ambiente di lavoro della mia appartenenza alla Massoneria - Lo stesso mi propose allora l'iscrizione alla "P-2" che era una Loggia coperta -

Non ho mai conosciuto Gelli e ho partecipato ad una sola riunione della Loggia indetta dal Gran Maestro SALVINI nel mese dell'anno 1974 - Ho pagato le quote annuali al professor TELARO GIUSEPPE segretario del GRANDE ORIENTE -

Non ho avuto alcun rapporto con altri affiliati della Loggia -

Produco alla S.V. dichiarazione del Gran Maestro Battelli che nella quale risulta che dal 18/6/1975

IL SEGRETARIO

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dr. Carmelo [illegible])

377

Solo - affiliato alla Loggia ALDEBARAN, Loggia Nazionale e non coperta - Lo stesso esibisce anche il brevetto di iniziazione del quale l'Ufficio fa fotocopia.

L. C. S.

Stefano Bracci

IL SEGRETARIO

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Dr. Carmelo Bentivegna Caltagirone)

378

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA UNIVERSALE COMUNIONE ITALIANA

LIBERTÀ - UGUAGLIANZA - FRATELLANZA

GRAN LOGGIA NAZIONALE DEI LIBERI MURATORI D'ITALIA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

(PALAZZO GIUSTINIANI)

NOI VENERABILE DELLA RISP.·. LOGGIA

" P " N. 2

ALL'OR.·. DI ROMA

ATTESTIAMO CHE IL FR.·.

COPPOLA ALFONSO di Gustavo

NATO A PARMA IL 16 Maggio 1916

DI CONDIZIONE Isp. Banca d'Italia E' MEMBRO DELLA NOSTRA OFF.·. E POSSIEDE IN ESSA IL GRADO DI APPRENDISTA

LO RACCOMANDIAMO, CON PROMESSA DI RECIPROCITA', A TUTTI I FRATELLI E A TUTTE LE LOGGE DEL MONDO.

Or.·. di Roma, 20/4/1968 E.V.

IL VENERABILE

IL TESORIERE

IL SEGRETARIO

Ne Varietur

R.·. PROPAGANDA MASSONICA B J OR.·. DI ROMA

Registrato dal Gr.·. Or.·. d'Italia al N° 18924/154

Roma il 20 April

IL GRAN SEGRETARIO

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI

IL GRAN MAESTRO

Roma, 12 Ottobre 1981
TEL. 65 89.453

Dichiaro che il Dr. Alfonso COPPOLA, nato a Roma il 16 Maggio 1916, risulta essere stato iniziato nella Massoneria del Grande Oriente d'Italia in data 20 Aprile 1968 ed affiliato alla R.·. L.·. "Aldebaran"(816), all'Oriente di Roma sin dal 18 Giugno 1975.

In fede.

☐ Leggasi Parma

(Ennio Battelli)

871

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento~~settant~~ 81 *il giorno* 30 *del me*
di ottobre *alle ore* 16,45

Avanti il dott.: Ernesto Cedillo
(1) Consigliere Istruttore
assistito da (2) Ala sottoscritta Segretaria

E' compars... in seguito di .....
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbli di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:
Sono: Corbi Loris
n. Paliano (Frosinone) 7-9-12 res. Roma via Bruxelles 34 - Industriale

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:
Ho conosciuto Gelli presso l'Ambasciata Argentina e mi venne presentato quale persona molto competente in materia economica e di loro fiducia. Successivamente, sempre in occasione di cerimonie ufficiali, per visite di esponenti del governo argentino, ho avuto modo di rivederlo. Solo una volta, avendo noi in corso dei lavori

in Argentina, gli diesi informazioni sulla situazione politica - economica del paese. Dopo qualche tempo il Gelli mi invitò a far parte della Massoneria, mettendo in evidenza il carattere patriottico-umanitario della Istituzione ed io, rassicurato che non esisteva incompatibilità con i miei convincimenti religiosi, ho aderito. Questo avveniva nel 76/77. Versai contestualmente la somma di £ 500/600 mila al Gelli come richiesto da questi. Da allora nulla altro ho saputo. Non ho mai partecipato a riunioni massoniche né ho più rivisto il Gelli. La mia iniziazione è avvenuta in via Condotti alla presenza del Gelli, del Gamberini e di altre persone che non ricordo. Non ricordo se mi fu detto che sarei stato assegnato alla Loggia Massonica di Propaganda 2, oppure genericamente ad una Loggia massonica. Preciso che può darsi che io abbia rivisto il Gelli in qualche cerimonia ufficiale.

P.C.S.

Lorenzo Carbi

[illegible]

399

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento~~settant~~ 81 *il giorno* 20 *del me*
di ottobre *alle ore* 17,20

Avanti il dott.: Ernesto Cudillo
(1) Consigliere Istruttore
assistito da (2) la sottoscritta Segretaria

E' compars... in seguito di .....
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbli di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:
Sono: Cordiano Fausto
n. Anoia (Reggio Calabria) 1-1-21 res. Brescia
Prefettura - Prefetto -

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Mi sono iscritto alla Massoneria "all'orecchio" del Gran Maestro Salvini nel 1974 e non ho mai fatto parte della P2 - Ho conosciuto Gelli a Roma nel marzo del 1980. Il predetto mi propose di aderire ad un circolo culturale "Il Cenacolo", io espressi la mia adesione. In seguito mi pervenne una tessera della

Massoneria con la firma di Battelli e di Gelli per la P2. Resomi conto che non si trattava dell'iscrizione ad un circolo, ho fatto le mie rimostranze agli amici che mi avevano presentato il Gelli. Non ho avuto altri rapporti con il Gelli.
L'iscrizione alla P2, secondo quanto risulta dalle liste pubblicate, porta la stessa data della lettera del "Cenacolo" 13-5-80 e pertanto si è trattato di un equivoco in cui sono caduto. Non ho pagato né quote né contributi a nessun titolo per la P2. Confermo quanto dichiarato alla autorità ~~amm~~ ~~[illegible]~~ amministrativa di cui produco fotocopia. Non ho mai conosciuto il Gen. Picchiotti.

L.C.S.

[illegible]

[illegible]

portamento non leale tenuto nei miei riguardi.

Con lettera in data 20 dicembre 1980 (all.3) il dott. [illegible] mi comunicò formalmente - a conferma di quanto mi aveva già assicurato [illegible] dopo la ricezione della mia puntualizzazione ed a seguito di [illegible] sollecitazioni telefoniche - di avere provveduto nel senso [illegible] sto e con successiva lettera del 2 gennaio 1981 (all.4) il [illegible] tor Ferrari tenne a rassicurarmi nuovamente della conclusione [illegible] assurda vicenda.

A tali fatti, che qui puntualmente e dettagliatamente descritto, si sono limitati i miei contatti con Licio Gelli.

Mi sembra pertanto superfluo precisare che non ho mai frequentato la sede della loggia del Gelli né mai ho partecipato a qualsiasi riunione della medesima.

Ho peraltro rilevato - a seguito della pubblicazione della [illegible] 953 nominativi - che a fianco del mio nominativo (ripeto illegittimamente incluso) figura, quale data della mia presunta iniziazione, la data del 13 maggio 1980, esattamente corrispondente a quella della lettera inviatami, il cui contenuto é in evidente ed inshabile contrasto logico con una eventuale "iniziazione" di rito massonico.

Non posso quindi che confermare in piena coscienza tutte le mie precedenti dichiarazioni di assoluta estraneità alla loggia in questione.

Tengo a ricordare alla S.V. Onorevole che, alle prime ripercussioni delle notizie diffuse circa la mia presunta appartenenza alla loggia, ho chiesto spontaneamente di defilarmi dall'incarico di prefetto di [illegible]

Tale iniziativa, che ha preceduto di alcuni giorni l'invito [illegible] di allontanamento temporaneo avanzato in via ufficiosa dalla Amministrazione, fu da me assunta anche per il timore che la mia presenza [illegible] minimamente intralciare il corso degli accertamenti nei miei riguardi [illegible] mi si consenta di affermare, si inquadra nel comportamento [illegible] in ogni circostanza nell'assolvimento dei miei compiti, comportamento ispirato alla più rigida osservanza dei miei doveri, al più leale [illegible] to per le Istituzioni ed al più alto senso dello Stato.

I circa 38 anni di servizio dedicato allo Stato dal 1941 [illegible] stituiscono la migliore testimonianza della mia [illegible] più scrupolosa linearità. Ecco in breve il mio [illegible] al 1945, durante l'ultimo conflitto mondiale, prestai servizio [illegible] ficiale della Marina Militare, conseguendo il grado di [illegible] vetta e la iscrizione nel Ruolo d'Onore quale invalido [illegible] svolsi per quasi un anno le funzioni di magistrato ordinario [illegible] vamente quelle di funzionario dell'Amministrazione Civile [illegible] conseguendo la nomina a prefetto del febbraio del 1974.

Ella, Onorevole Ministro, potrà trarre dal mio fascicolo [illegible] dai rigorosi controlli che vorrà disporre sull'intero [illegible] riera e sulla mia stessa vita, il convincimento che la mia condotta [illegible] stata in ogni momento limpida ed ispirata alla più [illegible]

o/o o/o o/o

Roma, 23 [illegible]

400

All' On. Ministro dell'Interno

ROMA

Con lettera in data 22 corrente la S.V. Onorevole ha chiesto le mie giustificazioni - ai sensi dell'art. 123 del T.U. approvato con D.P.R. 1.1.1957 n.3 - in ordine alla mia inclusione nel noto elenco degli appartenenti alla associazione segreta denominata "Loggia P2".

Posso affermare nel modo più reciso che la inclusione del mio nominativo nella lista dei 953 presunti appartenenti a detto sodalizio, considerato segreto dal Comitato amministrativo d'inchiesta, é del tutto arbitraria in quanto priva di qualsiasi fondamento nella realtà.

Debbo peraltro ritenere che la indebita inclusione del mio nominativo sia una distorsione di quanto qui di seguito riferisco e che - per la documentazione di data certa che sono in grado di esibire, allegata alla presente - costituisce una incontrovertibile dimostrazione della mia completa estraneità alla organizzazione in questione.

Nel marzo del 1970, incontrandomi con un mio vecchio amico di famiglia, il dott. Francesco Ferrari di Reggio Calabria, ebbi occasione conoscere Licio Gelli.

In tale circostanza il Gelli dichiarò di avermi conosciuto durante la mia permanenza al Segretariato generale della Presidenza della Repubblica (dove prestai servizio dall'aprile 1969 al dicembre 1970).

Di ciò non fui però in grado di dare conferma, non ricordando alcun precedente contatto con il predetto.

Nell'occasione mi furono rivolte sollecitazioni ad aderire ad un Circolo culturale avente sede nella Capitale e del quale facevano parte personalità di indubbia integrità morale e di sicura fede democratica.

Preciso che, oltre alla firma di un modulo di ammissione, non mi fu richiesto alcun pagamento di quote associative né fui mai sottoposto a formalità di sorta, come cerimonie di iniziazione, giuramenti o cose simili.

Nel mese di maggio del 1980 ricevetti, con l'unita lettera (all.1) del 13 maggio, scritta su carta intestata al Circolo "Il Cenacolo", la comunicazione della mia ammissione al Circolo stesso ed il preannuncio dell'invio della relativa tessera associativa.

Qualche mese dopo, e precisamente nel mese di luglio del 1980, mi fu però recapitato, con mia somma sorpresa, un documento che riportava i simboli della Massoneria e le firme del Gran Maestro Lucio Gelli e di Gelli per la P 2.

Avvertendo in tutta la sua evidenza il contrasto tra la lettera del 13 maggio ed il documento, dopo avere stabilito immediato contatto con il mio amico dott. Francesco Ferrari, che mi aveva presentato al Gelli, gli chiesi, con lettera del 28 luglio 1980 , di chiarire immediatamente la incresciosa questione con il Gelli o di restituirmi l'unita senza invitarmi, non avendo ritenuto di rivolgermi a costui, dato il suo

o/o o/o o/o

402

alla correttezza più assoluta.

Resto comunque a Sua disposizione per eventuali chiarimenti e precisazioni che Ella riterrà di chiedermi e per esibire, qualora lo ritenga opportuno, gli originali dei seguenti documenti che allego in presente in copia fotostatica:

1) lettera 13 maggio 1980 del Circolo "Il Cenacolo"

2) mia lettera 28.7.1980 al dr. Ferrari

3) lettera 20.12.1980 del dr. Ferrari

4) lettera 2.1.1981 del dr. Ferrari

5) busta con timbro postale 3.1.1981 con la quale mi fu spedita la lettera di cui al punto 4).

Con ossequio.

(Fausto Cardiano)

403

Roma, 13 Maggio 1980

Carissimo,

sono veramente lieto di comunicarti che il Consiglio nella sua ultima seduta, ha deliberato di accogliere la tua richiesta di entrare a far parte del nostro Circolo.

A parte ti restituirò tra breve la fotografia che mi hai trasmesso assieme al documento che ti compete, indirizzando il plico raccomandato allo stesso indirizzo [illegible] calce alla presente.

Tuttavia, se per tue particolari esigenze, tu desiderassi che la spedizione sia fatta ad altro indirizzo, ti prego di volermene dare immediata comunicazione.

Ti preannuncio inoltre, che il Brevetto ti verrà inviato entro la fine del corrente anno.

Gradisci, intanto, a nome mio ed a quello degli amici, le più sincere congratulazioni ed il più affettuoso benvenuto.

Cordialmente

(Licio Gelli)

Sua Eccellenza
il Dott. FAUSTO CORDIANO
Via Musei 29
B R E S C I A

DOTT. FRANCESCO FERRARI
Via Fiume n. 8 - Tel 0965 - 92911
89100 REGGIO CALABRIA

Riservata personale

Roma, 20.11.[illegible]

Caro Fausto,

ho tardato a rispondere alla tua lettera del 25 luglio u.s. perchè non mi è stato possibile prima d'ora prendere contatti col mio amico aretino.

Egli in questi ultimi tempi, come sai, è stato assente dall'Italia per lunghi periodi.

Posso ora assicurarti che ho provveduto, secondo quanto da te richiesto, a restituire la tessera a chiarire le motivazioni del tuo atteggiamento, motivazioni che sono state ben comprese.

Ritengo dunque che la questione della mia eventuale definitivamente risolta secondo la volontà espressa.

Con [illegible]

Tuo [illegible]

[illegible] FRANCESCO FERRARI
Via Fiume n. 8 - Tel. 0965 - 92911
89100 REGGIO CALABRIA

Reggio Calabria [illegible]

Caro Fausto,

alcuni giorni addietro sono stato a Roma da [illegible], prima di ripartire per la Calabria, avevo telefonato a casa tua per venirti a [illegible] riferirti l'esito dell'intervento chiarificatore che tu mi avevi pregato di [illegible] gere con la tua lettera del 28 luglio u.s. -

Secondo quanto mi avevi preannunciato per telefono [illegible] giorno prima, che cioè il 19 o 20 dicembre u.s. ti saresti trovato [illegible] contavo di vederti. -

Ma, evidentemente, all'ultimo momento qualche [illegible] viste ti avrà costretto a rinviare la tua venuta a Roma. - Pertanto [illegible] una lettera che ho pregato mio fratello di recapitare al tuo portiere. -

Non sapendo, però, se la tua venuta a Roma è stata rinviata [illegible] giorno o a più lunga scadenza, ho pensato meglio di scriverti [illegible]

Mi dispiace di non essere riuscito prima a [illegible] intervento da te desiderato ma, credimi, che soltanto in questi [illegible] è stato possibile di prendere contatti col mio amico di [illegible]. -

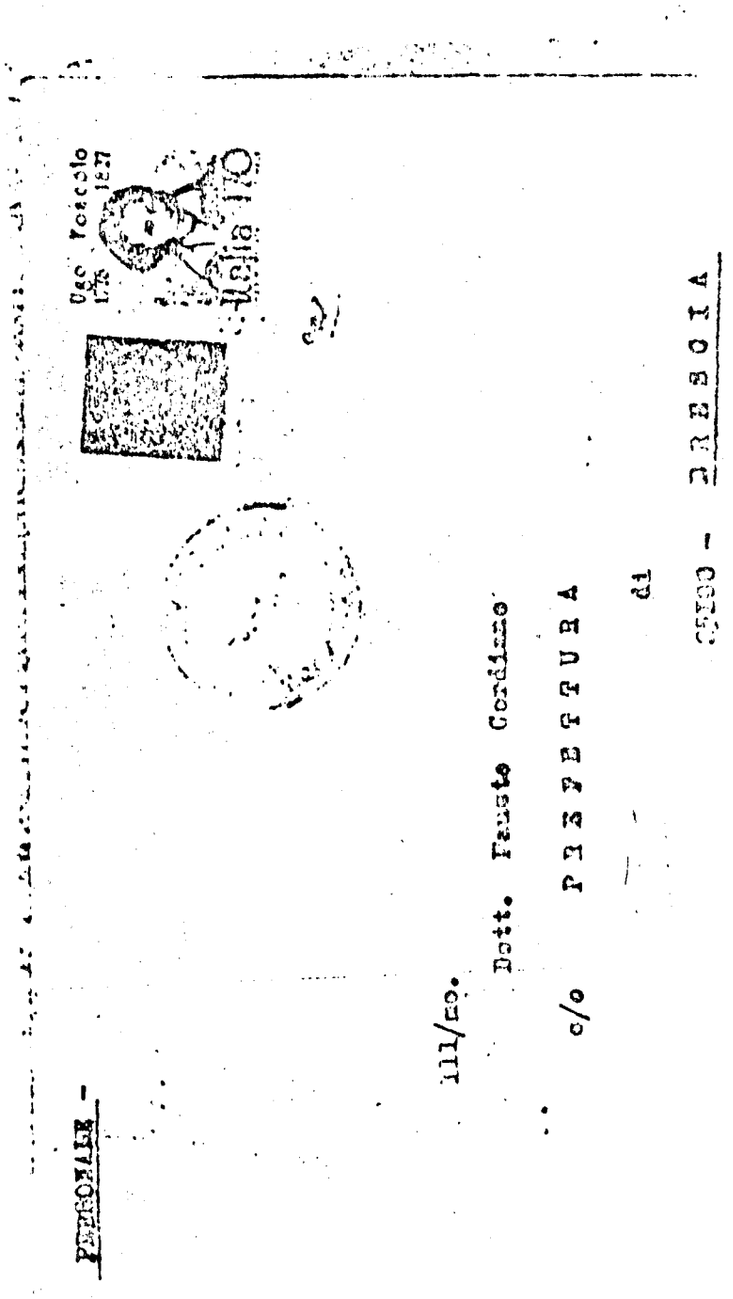
Pertanto posso ora assicurarti che ho provveduto, [illegible] richieste, a restituirgli la documentazione a te inviata e a chiarire [illegible] ni del tuo atteggiamento, motivazioni che sono state ben comprese. -

Ritengo dunque che la questione debba considerarsi [illegible] risolta secondo la volontà da te espressa. -

Nel rinnovarti i più cari [illegible] [illegible], [illegible] ai tuoi [illegible], [illegible] i più cari affettuosi saluti

Tuo [illegible]

406



PERSONALE -

Ugo Foscolo 1827

Italia 170

Ill/mo.

Dott. Fausto Cordiano

c/o PREFETTURA

di

25100 - BRESCIA

000068 vol. 1 6?

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento~~ottanta~~ 81 il giorno 28 del mese di settembre alle ore 18,10

Avanti il dott.: Ernesto Cudillo con l'intervento del P.M. Dr. Sica assistito da lla sottoscritta Segretaria

E' compars... in seguito di .....

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pena stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde: .....

Sono: Comacchio Antonio

n. Monteleone di Puglia 21-10-31 res. Roma

Ten Colonnello Carabinieri

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: .....

Non mi sono mai iscritto alla Massoneria e tanto più alla P2. Non so spiegarmi come mai risulto negli elenchi pubblicati dalla Commissione Parlamentare. Non ho mai avuto rapporti con Licio Gelli.

P.G.S.

921

ESAME
I TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
Art. 357 Cod. proc. pen.

Affogliaz. N.

L'anno millenovecento 81 il giorno 3
del mese di NOVEMBRE alle ore
in LUCCA=UFFICIO ISTRUZIONE
Avanti di Noi DR NOSTRO DOMENICO

assistiti dal sottoscritto

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

ticipate L.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo:
Corroccini Stefano, nato a Pisa il 30.12.1949, res.te a Marina di Pisa P/zza Sardegna n° 20. Libero professionista.

DR: Sono massone iscritto alla loggia P 2 dal settembre 78 conoscevo per cultura storica i programmi della massoneria e sono stato presentato dal Sig. Ezio Giunchiglia la cerimonia di iniziazione con rito massone si è volta nel settembre 78 all'Hotel Excelsior Ho versato in una unica soluzione la somma di 150.000 con assegno di c/c mi fu consegnata una tessera intestata a Loggia P2 .

DR: Ho incontrato Gelli una sola volta in occasione delle ceriminia di iniziazione . Non mi é stato presentato ma soltanto indicato;

ADR: Non ho partecipato a riunione della P.2 .Ho preso parten soltanto a due o tre cene che si sono svolte a Livorno ed alle quali hanno partecipato anche appartenenti ad altre loggie massoniche e addirittura non massoniche come mi é stato detto.

ADR: Non ho mai saputo che la P.2 avesse caratteristiche particol Sapevo che facevano parte personalità di rango elevato anche della pubblica amministrazione e militari sicché in sostanza secondo quanto mi veniva detto la Loggia costituiva una elite della massoneria.

ADR: Non sapevo che la Loggia fosse segreta non mi é stato richiesto espressamente in occasione del giuramento l'obbligo del segreto ma soltanto quello della riservatezza nei confronti degli altri appartenenti alla Loggia.Lo sco po principale della mia adesione alla Massoneria era quello di ottenere il trasferimento in un posto di lavoro più gradito e più vicino anzi più vicino al luogo della mia residenza poiché all'epoca lavorav a Genova alle dipedenze dell'Italsider.Ho conosciuto molte person Tra gli appartenenti alla P.2 ricordo Trebbi Roberto e Campagni Antonio,quest'ultimo iniziato insieme a me Ho incontrato il Trebbi piuttosto spesso anzi qualche volta nella sala da ballo gestita dallo stesso Trebbi.Il Campagni l'ho rivisto stamattina. Non ho avuto rapporti frequenti con altri affiliati anzi avevo rivisto il Campagni in una occasione, in una delle cene di cui h parlato.

L.C.S

[signature]

Il Segretario

Carbone

304

N ... R. G.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento ottantuno —, *il giorno* 24 — *del mese di* giugno *alle ore* 15.30 *in* Roma -

Avanti di Noi A. Domenico Sica, p.m.

assistito dal ...

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risponde:

Sono Corsetti Duilio Francesco, n. Palermo 22.7.1922 e m. in Roma, P. Stefano Jacini 30, amministratore, coniugato, laurea in giurisprudenza, ha un'altra occupazione -

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia avv. Pietro D'Ovidio e Bonaiti Marinaro, di Firenze e Perugia -

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 *C. p. p. o almeno uno di essi e se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni* ...

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969 *n.* 932 — *che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie*

Interrogato in merito ai fatti di causa e di cui all'ordine di comparizione 19.6.1981 : intendo rispondere. Letto e più addietro e mi portato a conoscenza. Confermo integralmente quanto già dichiarato alla S.V. che mi è stato reso noto. Ho da fare alcune precisazioni, ricordo di aver emesso un assegno a favore di Sgelli per lire 500.000. Avendo appreso che il Sgelli si era recato all'estero e che aveva la possibilità di entrare in un free-shop di un aeroporto internazionale, l'ho pregato di acquistarmi un orologio a polso "Seiko" di lusso subacqueo antimagnetico che non era reperibile nel mercato italiano.

V° Si depositi in Segreteria per giorni dandone avviso al difensore.
Si autorizza il rilascio di copia.
Roma, ...

Depositato in Segreteria e spediti i relativi avvisi
Roma, ...

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

305

Il valore dell'orologio era di circa 315.000 o 320.000 lire (non ricordo bene). Nell'occasione il Gelli mi chiese di nuovo un contributo per una associazione di beneficenza che si chiama OMPAM. Emisi pertanto l'assegno per un importo complessivo di lire 500.000. L'orologio mi fu poi regolarmente consegnato dal Gelli ed io lo donai a mio figlio Ubaldo. Non ho mai fatto altri versamenti al Gelli.

L'assegno di cui ho parlato di sopra venne emesso verso la metà di settembre del 1977.

Voglio far rilevare - a dimostrazione che non sono mai stato iscritto alla P2 od a qualsivoglia altra loggia massonica - che dal "tabulato" sequestrato al Gelli risulta che io sono iscritto dal 1977 (1 gennaio), in che risulta come presentatore del generale C. Alberto Dalla Chiesa in data 28.10.76. E' noto che per poter presentare un iniziando alla Massoneria occorre essere "fratello massone" e che invece risulterebbe che io non ero a tale data. Ritengo che da questo rilievo si debba dedurre la inattendibilità della presentazione addebitatami ed in genere della documentazione del Gelli.

Escludo di aver "presentato" al Gelli anche le candidature di Sarti, Sensini e Forchi. Esibisco le fotocopie degli incartamenti relativi, ricavati dagli atti parlamentari.

Per dimostrare quanto fossi estraneo ai rapporti di benevolenza massonica con il Gelli ed altri adepti della "P2" rammento che licenziai Piscitello dalla Faiat (federazione associazioni italiane alberghi e turismo); costrinsi a dare le dimissioni dalla CIGA il dr. Enrico Colavito; negai a Tassan-Din la gratuità di un convegno a Venezia relativamente a presenze in alberghi della CIGA (il Tassan Din rispose con una lettera di diffida ai dirigenti della Rizzoli e frequentare alberghi della catena CIGA; fece licenziare in tronco mio figlio, Ubaldo, che lavorava presso il Piccolo di Trieste)

Francesco Cosentino

306

-2- Cosentino

Feci un intervento giornalistico molto duro nei confronti di Fabrizio Trecca, appena questi fu nominato Presidente della CIT. Ho appreso solo in seguito alla pubblicazione degli atti parlamentari che le persone citate erano aderenti (o pregiudicate tali) alla "P2". Preciso che il Gelli non mi ha mai parlato in merito ai predetti episodi.

Durante una telefonata giuntami ai primi della scorsa settimana da parte del Gelli (non mi disse dov'era ma specificò solo che "era lontano"), mi lamentai dell'inserzione del mio nominativo nelle liste della "P2". Chiesi anche al Gelli il motivo di tale azione ed egli si limitò a rispondermi "che tutto aveva un motivo e che egli lo avrebbe spiegato". Aggiunge che avrebbe fatto una serie di comunicati a pagamento su vari giornali esteri. Lo invitai a tornare in Italia e troncai poi la comunicazione.

Ho provveduto ad esporre denuncia presso la Procura della Repubblica di Roma contro ignoti autori per il caso in cui risultassero mie firme su domande di adesione alla "P2" o mie firme quale presentatore.

Francesco Cosentino

Dr. Pietro d'Aniello

[signature]

Per rinunzia al deposito.

Dr. Pietro d'Aniello

[signature]

1465

Vol. VIII

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

*L'anno millenovecentoottant*uno *il giorno* 19 *del me*

di Novembre *alle ore* 10,15

Avanti il dott.: G.I. M.C. Sotto

(1) .....

assistito da (2) segretario sottoscritto

E' comparso in seguito di citazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbli di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:

Sono: COSTANTINI ALFIERO nato a TERNI il 16-12-1918 residente in Fiesole via della Palazzina 19 ordinario di clinica urologica all'Università di FIRENZE

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: Ho aderito alla Massoneria di Pizza del Gesù nei primi degli anni '60, andandomene, però, verso il '64. Molte delle persone che erano con me alla Massoneria di Pizza del Gesù passarono al Grande Oriente di Palazzo Giustiniani. Pertanto mi sollecitarono più volte ad aderire a questa Massoneria. Nel '67 accettai l'invito propostomi dal Dr. Cerchiai, industriale farmaceutico, e il Cerchiai andai presso la casa del Gesù Blanchini che era il rappresentante del Grande Maestro, dove firmai una domanda di ammissione

Fino al 175 non fui mai convocato. In tale epoca fui invitato ad entrare nella Loggia Val di Sieve. Partecipai a circa 3 o 4 riunioni presso l'Hotel Majestic, e ciò fino al 179. Di tale Loggia facevano parte tra gli altri il Foggioli, il Cerchiai, Marini Mirasco. Tra il 177 e il 178 ricevetti a distanza di qualche mese l'una dall'altra, due circolari a firma, forse di Licio Gelli. Ne parlai col Cerchiai, il quale mi disse di non interessarmi della cosa, trattandosi di un errore. Sentii parlare del Gelli più tardi nel 179 dal Salvini, al quale aveva operato il suocero, il quale accennò a degli scrizi tra lui e questo Gelli. Non ho avuto pertanto alcun rapporto col Gelli e gli altri affiliati alla Loggia P2. Non hanno saputo di essere stato inscritto alla Loggia P2. Ho saputo di essere inscritto negli elenchi sequestrati a Gelli dai giornali. Ho presentato le mie controdeduzioni al Rettore della mia Università, allorché è scoppiata la questione P2.

LCS

Alfonso Cavaliere

Legge fond.

Leggi

Giuseppe Sbarra

27

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento ~~settant~~ 81 il giorno 26 del mese di settembre alle ore 18,50

Avanti il dott.: Ernesto Cudillo

assistito dalla sottoscritta Segretaria

E' compars___ in seguito di _____

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art.372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____

Sono: Costanzo Alessandro

n. Roma 17-6-27 res. Roma via Quintino Sella 8

T. Colonnello Carabinieri in pensione

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Quando mi trovavo a Perugia nel 1950 ebbi modo di conoscere vari aderenti alla Massoneria con i quali spesso si parlava di problemi filosofici e sociali - ~~Non~~ Su quella occasione più volte mi hanno proposto di aderire alla Massoneria ma io ho sempre declinato l'offerta

perché, tra l'altro, ero all'epoca Com.nte del Nucleo di P.G. - Nel 1970/71 trasferito a Roma presso la Brigata Meccanizzata, Ufficio OAIO, ricevetti la visita di uno degli amici di Perugia che mi invitò ad accompagnarlo in via Cosenza, ove mi avrebbe presentato un compagno d'armi, tale De Santis. Recatomi il giorno successivo presso l'appartamento di via Cosenza, mi venne presentato questo De Santis che io non ricordavo come compagno d'armi e, nella stessa circostanza, mi venne presentato il prof. Salvini, esponente della Massoneria. Il Salvini mi invitò a compilare un modulo ciclostilato per essere sottoposto ad un eventuale esame di ammissione per la affiliazione - Successivamente - nel '75 quando comandavo il gruppo di Rieti - seppi telefonicamente da mio figlio, residente a Roma in via Val di Clienti, che era giunta una lettera circolare a stampa ove si parlava di un Centro Internazionale Studi - Non ho mai corrisposto alcuna somma a qualsiasi titolo - Non ho mai conosciuto il signor Gelli - Al Gen. Picchiotti è stato mio comandante, però con il predetto non ho mai parlato di Massoneria -

L.C.S. [signature]

[signature]

000068 vol. 6 1210

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento ~~settant~~ 81 *il giorno* 16 *del me*
di novembre *alle ore* 17

Avanti il dott.: Ernesto Cudillo
(1) Consigliere Istruttore
assistito da (2) la sottoscritta Segretaria

E' compars... in seguito di .....
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbli di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:
Sono: Costanzo Maurizio
n. Roma 28.8.38 res. Roma viale Mazzini 114 A
Giornalista

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: .....
Da molti anni il mio medico di fiducia è il Prof. Trecca. Nel 1977, verso la fine, avevo già ripreso il secondo ciclo della trasmissione televisiva "Bontà loro" e parlando di personaggi dissi al Trecca che avrei desiderato far intervenire il Gelli come personaggio della rubrica. Il Trecca mi rispose che si sarebbe interessato ~~e proprio~~

trovando la strada per raggiungere il Gelli. Dopo 15 giorni mi disse che aveva fissato un appuntamento presso l'Excelsior ed io mi recai all'appuntamento, accompagnato dal Trecca. Il Gelli mi rispose in modo decisamente negativo affermando di essere una persona molto schiva che non desiderava una tale pubblicità. Comunque mi chiese il mio indirizzo e recapito telefonico. Verso la fine dell'anno ho ricevuto una telefonata del Gelli con cui mi chiedeva di vedermi ed io mi recai nuovamente all'Excelsior pensando che avesse cambiato idea riguardo l'intervista. Invece, in quella occasione, mi propose di entrare a far parte della Massoneria, senza alcun riferimento alla Loggia di appartenenza. Io risposi che non ne vedevo il motivo ed il Gelli replicò che mi sarebbe stato molto utile per portare personaggi nella mia trasmissione. Io firmai una specie di domanda ed inviai in seguito per posta due foto, comunque, mi sembra di ricordare, che non corrisposi alcuna cifra quale quota di iscrizione. Qualche tempo dopo ho ricevuto la tessera a firma del Gran Maestro Salvini. Non sono mai stato convocato a riunioni o ad altri lavori massonici. Successivamente non ho avuto più

1211

rapporti con il Gelli né questi mi ha chiesto di portare personaggi alla mia rubrica.
In seguito, verso la fine di agosto / primi di settembre '80, ho ricevuto una telefonata del Gelli il quale mi disse di essere a conoscenza che io stavo preparando un libro sul potere occulto in Italia, sotto forma di intervista.
Infatti furono pubblicate sul Corriere della Sera cinque interviste sul suddetto tema, tra cui quella del Gelli che io rividi andando, verso la fine di settembre, nella sua villa nei pressi di Arezzo. Tale intervista venne pubblicata il 5-10-80.
Ricordo che l'intervista fu molto laboriosa perché vi furono da parte del Gelli delle contestazioni sulle domande ed in particolare su quella riguardante i suoi trascorsi di repubblichino. L.C.S.

[signature]

[signature] [signature]

Successivamente innanzi allo stesso Ufficio è ricomparso il Signor Costanzo Maurizio il quale dichiara: Ho dimenticato di precisare che nell'aprile 80 Gelli mi telefonò e mi disse di essere a conoscenza della

mia amicizia con il Ministro Manca e di
fargli sapere, dopo aver fatto un sondaggio, se
l'On. Manca era disponibile per la Massoneria.
Dopo qualche tempo incontrai in Roma l'On.
Manca e gli riferì cosa mi aveva chiesto Gelli,
dopo avergli premesso che io avevo fatto una
"Tenerie" iscrivendomi alla Massoneria per
cui lo sconsigliavo a lui. L'On. Manca
mi rispose che non ci pensava proprio di
iscriversi perché la sua "Loggia" era il Consi-
glio dei Ministri", ciò disse naturalmente
in modo molto scherzoso, intendendo che
si voleva interessare solo di politica.
Io comunicai tale diniego al Gelli e questi
mi rispose bruscamente

L.C.S.

710

Esame di testimonio senza giuramento
(Art. 357 Cod. proc. Pen.)

Affogliaz. N. ....

Anticipate L. ....

L'anno millenovecentottant 81 il giorno 26
del mese di ottobre ad ore 1110
Avanti di noi G.I. DR. E. RIVELLESE
IN MILANO
assistiti dal sottoscritto SEGRETARIO

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dare **tutta la verità null'altro che la verità** e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza SOno: CRAVERO FRANCESCO n. Armeno (NOVARA) il 23.6.1938 domto Milano via Antonello Da Messina n.5 - Consulente tecnico immobiliare-

Un mio amico, certo Somaschini E Serrio, intorno al 1979, mi propose di scrivermi alla Massoneria, affermando che la quantità di conoscenze che avrei potuto così fare mi sarebbe stata utile nel lavoro. Io, in verità, avevo intenzione di iscrivermi al Rotary, per ampliare il giro delle mie conoscenze e compiere anche atti umanitari.

Il mio amico mi fece conoscere il Sig.Giunchiglia il quale mi(~~fece conoscere~~) dette assicurazioni sulla compatibilità dell'iscrizione alla Massoneria ~~con la mia posizione di cattolico praticante.~~ e mi disse che vi era una loggia a carattere nazionale e non locale in cui era difficile entrare e che univa ~~persone importanti.~~ Il mio amico disse che(~~capo di~~) una carica importante era tenuta da un certo

Licio Gelli che in realtà io non conoscevo.e che mi fu affermato essere persona avente grandi conoscenze.

Il Giunchiglia mi fece compilare un modulo di adesione;

Nel Marzo:aprile 1979, il Giunchiglia mi invitò a venire a Roma, all'Hotel Excelsior, per la cerimonia di iniziazione che avvenne alla presenza di Giunchiglia e di altri tre o quattro iniziandi e di alcuni rappresentanti della Massoneria. di cui non so dare il nome per non averli conosciuti. Vi era un individuo piuttosto grasso con gli occhiali ma non so dire se fosse Gelli. Chi dirigeva la cerimonia era un individuo molto alto e magro. Se ben ricordo, successivamente,ho versato circa 100.000 o 200.000 lire con un assegno intestato probabilmente a Licio Gelli; comunque il contributo mi fu richiesto con una missiva a firma Licio Gelli. Tale versamento avvenne circa mei primi mesi del 1980, se non erro.

Rimisi l'assegno in busta ad un indirizzo di Arezzo. Non ho mai conosciuto Gelli e non ho mai avuto con lui altri rapporti; Neppure ho avuto rapporti con altri affiliati che conoscessi come tali a,d eccezione di Giunchiglia e di(~~Mosenini~~) Somaschini il quale mi disse, però, in seguito, quando ne parlarono ai giornali, che era affiliato alla Massoneria ma non alla Non ho mai partecipato a riunioni. Posso solo dire che Giunchiglia mi propose l'acquisto di terreni per villaggio turistico in Calabria da effettuare dalla soc. Isvitur di cui io ero presidente; io non ritenni la cosa conveniente e non se ne fece nulla.(~~Dell-~~)

[signature] Sen. I. E. [signature]

SEGUE Aj. CRAVERO

ADR: Dell'elenco dei 24 imputati che lei mi legge conosco solo Giunchiglia Elio.

ADR: Nulla so dei rapporti di Gelli con l'on. Piccoli, con la soc. Petromin, con Michele Sindona, con Carmine Pecorelli con Leonardo DiDonna o di questioni riguardanti il nuovo partito popolare.

L.C.S.

per d.i.
è Rivella

1693

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... *Sezione* .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 81 *il giorno* 2 *del mese di* dicembre *alle ore* 10,45 Torino

Avanti il dott.: Angelo Gargani

(1) .....

assistito da (2) [illegible]

E' compars... in seguito di (3) .....

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4) .....

Risponde: Cravero

Sono: Cavero [illegible] 9-5-42 [illegible] Ostiense [illegible] 29

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: (5) .....

Nel 1970-71 [illegible] un [illegible] Giollini [illegible] quell'epoca, [illegible] presentare [illegible] di Torino.

Un giorno [illegible] a Roma, [illegible]

alcuni amici, a giacché era nel discorso, propose anche a me di scrivermi a detto circolo, al semplice scopo di avere a Roma un punto di riferimento per conoscere gente e fare amicizia.

Sin ci andò e quando tornò mi disse che se volevo mi avrebbero accettato. Fu così che mi recai in via Condotti, dove in un appartamento conobbi un certo Gelli in compagnia di altre persone che non ricordo. Compilai una domanda, versai £ 100.000 e lasciai due fotografie. Dopo un po' di tempo mi pervenne a casa una tessera con intestazione "Centro Studi Storia", o roba del genere. Poiché il Ciallini come ho detto morì dopo poco, io pensai che la cosa fosse finita lì, anche perché trovandomi in giorno a Roma passai per via Condotti e non trovai nessuno.

Fino al 75-76 non seppi più assolutamente nulla, e ciò fino a quando ricevetti una lettera a firma Gelli con la quale mi si comunicava che il Centro si sarebbe trasferito in una sede più idonea. Mi si pregava di inviare altre 100.000 se ero interessato alla questione.

Inviai detta somma all'indirizzo di Arezzo e poi non ho saputo più niente né di Gelli né di altri.

Non ho mai saputo né avuto il sospetto che quel centro avesse a che fare con la massoneria

Ar V-9

1694

per me era soltanto la possibilità di allargare le conoscenze utili per il mio lavoro.

Anche Gelli in quell'unico incontro, come ho detto non mi parlò di massoneria, del resto l'incontro stesso durò circa e [illegible] dieci minuti.

[illegible]

570

Vol. 3

000068 TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentoottantuno il giorno 23 del me
di ottobre alle ore 18

Avanti il dott.: Ernesto Cudillo
(1) Consigliere Istruttore
assistito da (2) dalla voltoscritta Segretaria

E' compars... in seguito di

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbli di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:
Sono: Cresci Gian Paolo
n. Firenze 23-11-30 res. S. Felice Circeo (Latina)
via Cristoforo Colombo 79 - Amm. Delegato
Quindi, opportunamente interrogato, risponde: Soc. SACIS

Confermo la denuncia che mi presentata in data 30-7-81. Preciso che la conoscenza dell'episodio presentatomi dal mio ricevimento presso il Quirinale. Mi fu presentato dal Capo dell'Ufficio Stampa D. Colonna, il quale, sapendo che io sono fiorentino ed ho molta attività politica e giornalistica in

tutta la Toscana, me lo presentò come un industriale di Arezzo. In seguito ho avuto modo di incontrarlo in varie occasioni pubbliche e particolarmente in ricevimenti presso l'Ambasciata Argentina. Ricordo inoltre che nel 77/78 mi invitò alla festa dell'antiquariato in Arezzo ed in tale occasione mi invitò a pranzo in un pubblico locale di Arezzo nei pressi della sua abitazione. Nella stessa circostanza mi presentò i familiari che erano presenti. Una o due volte il Gelli mi propose di entrare a far parte della Massoneria ma io ho sempre rifiutato per ragioni di carattere religioso e perché non ritenevo di aderire. Una volta mi diede anche un appuntamento in via Condotti che mi avrebbe fatto vedere i locali. Io non sono andato all'appuntamento. Con il Gelli parlavamo spesso di politica anche se spesso il medesimo si manifestava nel campo un orecchiante ed i suoi temi erano di carattere generale, auspicanti una maggiore presenza di giornalisti non comunisti in alcune testate. Disse che particolarmente interessato alle sorti del Corriere della Sera che considerava un giornale di ampia tiratura in campo nazionale. Su riferimento

603

all'acquisto del Corriere parlava, come finanziatore, del Banco Ambrosiano.
Tengo inoltre a precisare che il Gelli non ha dato mai adito a sospetti sulla sua attività più che legittimi.
Varie volte ha accompagnato in Italia varie autorità di governo argentine presso autorità italiane in visita ufficiale.
Procedeva su auto targata "Corpo diplomatico" ed in circostanze ufficiali, accompagnando personalità di cui sopra, la macchina era anche fornita del guidoncino argentino.
A A.R. mi ha chiesto alcune volte dei favori ma si trattava di favori sempre relativi alla sistemazione o allo accoglimento di istanze di persone.
Si trattava di interventi modesti, anche perché non avendo io personalmente alcun potere, potevo solo segnalare le ~~ist~~ due o tre posizioni da lui rappresentate.

L.C.S. Gian P. [illegible]

Dello infine precisare che talvolta il Gelli, affermando di essere il preposto alla assistenza massonica internazionale, mi ha chiesto contributi di danaro per opere di

beneficenza. Specificatamente una volta mi chiese elargizioni per i terremotati, non meglio precisati, e per degli orfani assistiti da una organizzazione di padri domenicani, organizzazione alla quale lui assumeva di essere molto legato.
Una volta, insieme ad altre persone, vidi Gelli con un domenicano del convento di S. Maria Novella di Firenze e queste circostanze mi confermò, sia pure indirettamente, la possibilità che in effetti Gelli svolgesse delle opere benefiche a favore di quella organizzazione. Non ho più visto né avuti contatti con il padre domenicano ma da notizie giornalistiche, sono tenuto a conoscenza che il suo nome figura nella lista dei presunti piduisti con il nome di padre Petrucci, se ben ricordo.
Io ho solo corrisposto la somma di £ 100'000 con assegno di c/c per pretese opere di beneficenza a favore di orfanelli assistiti dai domenicani. Al riguardo ho presentato denunzia presso la Procura di Roma; denunzia che confermo integralmente.

L.C.S.

[signature]

[signature]

[signature]

396

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento~~settant~~ 81 *il giorno* 20 *del me*
di ottobre *alle ore* 17

Avanti il dott.: Ernesto Cudillo
(1) Consigliere Istruttore
assistito da (2) la sottoscritta Segretaria

E' compars... in seguito di .....
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbli di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

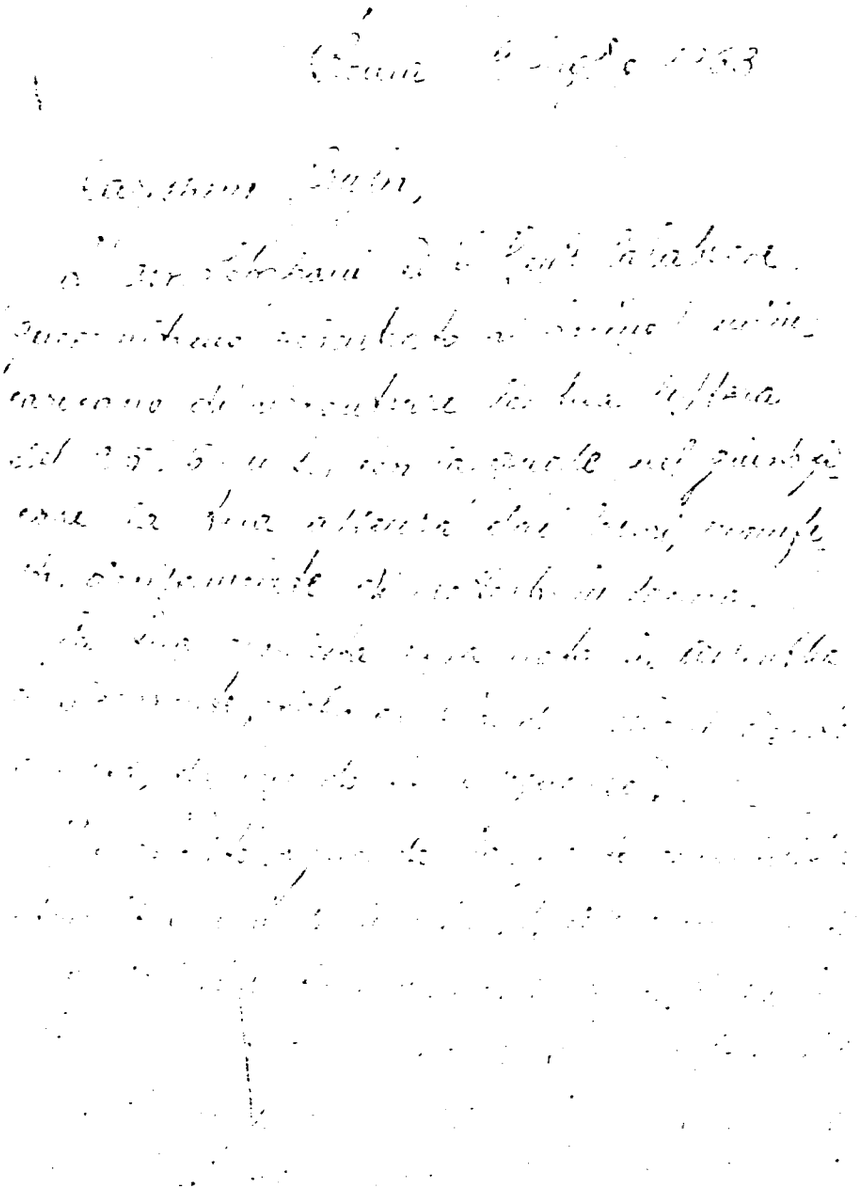
Risponde:
Sono: Crupi Francesco
n. Melito Porto Salvo (Reggio Calabria) 2-1-17
res. Roma viale dei Primati Sportivi 19 - pensionato statale

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

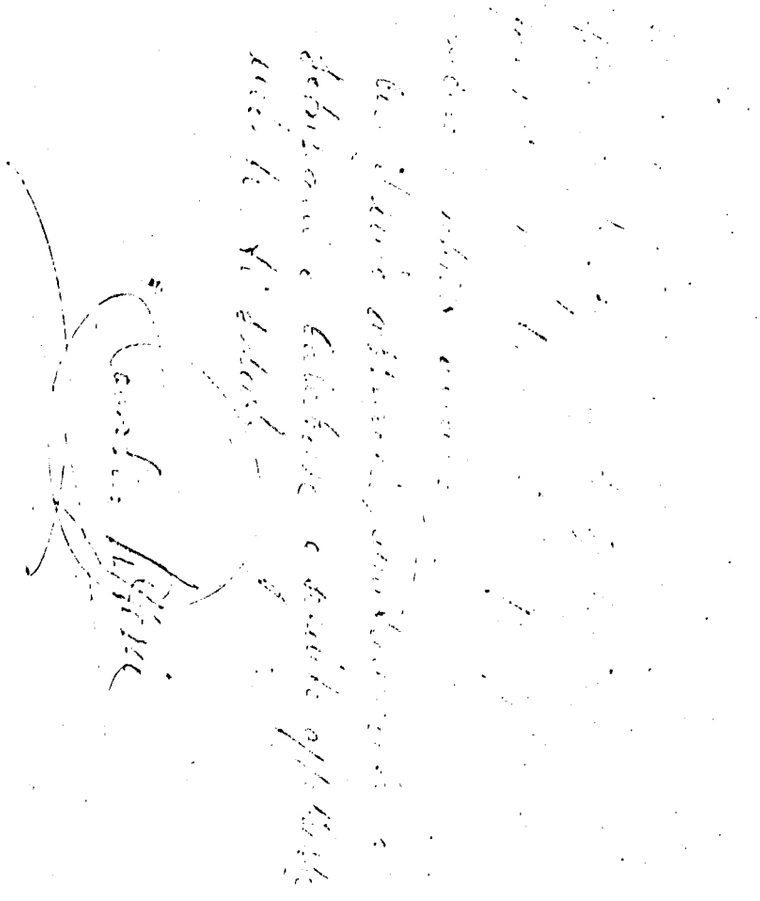
Sono entrato in Massoneria nell'ottobre '58, in una Loggia, che mi sembra di ricordare si chiamasse "Garibaldi", di palazzo Giustiniani. Successivamente ho fatto parte del Rito Scozzese e nel 63 mi sono posto "in sonno", come da lettera che produco. Ricordo meglio che il nome della Loggia era "Risorgimento".

Non ho mai conosciuto Gelli e non so
spiegarmi come mai il mio nome sia
andato a finire negli elenchi della P2 -
L.C.S.

Francesco Bruno



398



1301

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... *Sezione* .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant uno ..... *il giorno* 17 ..... *del me*

di novembre ..... *alle ore* 9 .....

presso Ufficio di Istruzione di Palermo .....

Avanti il dott.: Francesco Misiani .....

(1) .....

assistito da (2) .....

E' compars... in seguito di citazione per fonogramma .....

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbli di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

.....

Risponde:

Sono: CSE [illegible] GIORGIO nato ad Abony (Ungheria) il 25/[illegible]/1 22

res.te Palermo Via Ruggero Settimo, 55

.....

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: Circa 3[illegible] anni fa - non ricordo con precisione la data - ricevetti presso il mio studio di via Ruggero Settimo, 55 una lettera scritta in ciclostile a firma Licio Gelli, con la quale mi si invitava ad aderire alla massoneria. L'invito era generico e, a quanto ricordo, non si parlava della loggia [illegible].

Non diedi importanza all'invito e strappai la lettera.

Poco tempo dopo mi pervennero, in tempi diversi, altri inviti dello stesso tenore a cui io non annessi alcuna importanza.

Mi rivolsi tuttavia, avendo lo incontrato casualmente, all'avv. Massimo Maggiore - Che sapevo appartenere alla massoneria -

il quale in consiglio di non rispondere
alle lettere del Gelli anche perché si
trattava di una persona "non seria".
Nell'ultima lettera di invito che ricevetti
sempre a firma del Gelli vi era scritto
che sarei stato contattato dall'avv. Bellassai
Salvatore per un colloquio diretto. In effetti
non seguì una contattata da detto
avvocato, che peraltro non conosco.
Non ho mai conosciuto Gelli né altri
esponenti della massoneria o più specificamente
della loggia P2. Non ho idea di rubbia
potuto fornire il mio nominativo al Gelli.
Ho saputo di essere affiliato alla
loggia P2 dai giornali.

L.C.S.

[illegible]

[illegible]

174

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione 8ª

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettantaduno il giorno sei *del mese di* gennaio *alle ore* 10,55

Avanti il dott.: M. Antonio Casavola

(1)

assistito da (2) Ill.mo Segretario giudiziario Anna Rita Leonardi

E' compars... in seguito di fono citazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbli di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono: Giovanni Cresti, n. Siena 2-6-1922 res. Siena 1 via dei Servi n. 38

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: Sono direttore generale dei Monti dei Paschi di Siena dall'aprile del 1975, ove ho svolto interamente la mia carriera. Sono iscritto alla D.C. dal periodo della liberazione nel corso della quale ho fatto parte di formazioni partigiane ed ho mantenuto la mia iscrizione a tuttoggi. Sono pertanto sorpreso del fatto che il mio nome risulti.

17/13 bis

nell'elenco della P2. Non mi sono mai iscritto alla Massoneria né ho mai condiviso i suoi ideali, essendo di formazione cattolica. A.d.r. Ho conosciuto Gelli, la prima volta nel 1960-61, a Pistoia ove ricoprivo la carica di Direttore della Filiale della Banca. Gelli era procuratore della Ditta Permaflex, la quale era una importante cliente della Banca. Successivamente alla fine del '75 e l'inizio del '76 ho incontrato nel Ristorante "Guido", di Siena, Gelli, a quell'epoca era Direttore Generale della Banca ed ebbi modo di constatare una particolare attenzione nei confronti della mia persona. Ebbi l'impressione che ciò fosse dovuto alla importanza della mia carica ed alla influenza che potevo esercitare in certi ambienti finanziari della Toscana. Ebbi la stessa impressione quando lo incontrai a via Veneto, in Roma, verso il '77-78. Mai Gelli mi propose la iscrizione alla Massoneria. Faccio notare alla S.V. che i dati anagrafici registrati nell'elenco non corrispondono ai miei. Non risulta che io abbia fatto versamenti come del resto non ho mai fatto, né risulta allegata la mia fotografia, tutte cose, del resto, mai chiestemi.

Lcs

Giovanni Cecchi

1617

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettanta 81 *il giorno* 1 *del mese di* dicembre *alle ore* 12,55

Avanti il dott.: Vittorio De Cesare GI

(1) .....

assistito da (2) Segretario

E' comparso in seguito di citazione CRIVELLI FABIO MARIA *al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.*

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:

Sono: CRIVELLI FABIO MARIA n. Capo di Istria 11-1-1921 res in Simoni via della Pineta 67

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: Non sono mai stato iscritto alla Pr né ad altra loggia massonica. Sono stato direttore del giornale "Unione Sarda" dal 1-1-1954 al 31-12-76 ed ora sono giornalista in pensione. Credo di trovarmi nell'elenco degli aderenti alla Pr per un fatto del 1974; almeno mi fece in tale anno un esponente fatto massone Francesco BUSSALARI

di Cagliari con il quale avevo rapporti di amicizia di ritorno da un viaggio a Roma mi disse di avere segnalato il mio nome alla loggia di propaganda della massoneria a seguito di una richiesta della stessa loggia di segnalazione di nominativi di persone di prestigio in Sardegna. Rimasi perplesso pensando eventualmente di verificare l'opportunità di un'adesione a seguito di un invito che avrei dovuto ricevere. Ci fu un completo silenzio per circa un anno durante il quale Bussolari morì. Mi pervenne poi una lettera ciclostilata, circolare, da Arezzo di una società a centro di studi storici a firma di Licio Gelli che non conoscevo e non ho mai conosciuto. In tale lettera si parlava di un nuovo impulso da dare a quella all'attività di quella società a centro e si preannunciava l'apertura di una sede a Roma. Pensai che ci fosse un collegamento con la Massoneria perché quasi contemporaneamente mi pervennero spediti dallo stesso ente due o tre libri sulla massoneria. A distanza di quasi un anno e cioè nel 1976 mi pervenne una seconda lettera con la quale mi si chiedeva di regolarizzare

[illegible] [illegible]

esame teste Crivelli (2) 1618

la mia posizione inviando un curriculum vitae e fotografia; anche questa lettera aveva l'intestazione della lettera precedente (e quindi non P2 o altra denominazione massonica) sempre a firma di Licio Gelli. Cestinai la lettera e non inviai nulla. A questo proposito voglio far presente che a dimostrazione di quanto dico è anche il fatto che da quanto ho potuto sapere negli elenchi comparo solo con il nome di Fabio mentre sin dall'inizio della mia attività professionale ho usato sempre il doppio nome Fabio Maria con il quale sono iscritto allo albo professionale. Nel 1977 quando ero già in pensione ricevetti una terza lettera con la quale mi si rimproverava per il mio silenzio e per il mancato versamento di quote e mi si invitava a regolarizzare la posizione. Anche Non ricordo se questa volta la lettera fosse intestata L.G. ovvero se ripetesse le intestazioni precedenti;

[illegible]

anche questa volta cestinai la lettera, pensando di non dovere dare importanza alla cosa. Ma allora non ho più ricevuto niente.

L. C. S.

[illegible]

Frito.

Dall'esame testimoniale reso da ANTONINO CUSIMANO il 17 novembre 1981 alla Magistratura romana.

138

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentoottantasette ..... *il giorno* 18 ..... *del mese di* NOVEMBRE ..... *alle ore* 09.25 .....

Avanti il dott.: G.I. M.C. Sotto .....

(1) .....

assistito da (2) il segretario sottoscritto .....

E' comparso in seguito di citazione .....

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:

Sono: CHIARELLI Antonio nato a Vicchio Mugello il 15-10-1915, residente in Firenze via A. Saffi 15, pensionato INPS

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: Mi sono iscritto alla Massoneria nel dicembre '71, aderendo alla Loggia Bettino Ricasoli. Negli anni successivi sono passato alla Loggia Galileo Galilei di cui sono ancora oggi aderente. Non ho mai aderito alla Loggia Propaganda 2 e non ho mai conosciuto Licio Gelli, né ho frequentato persone aderenti alla P2. Prendo atto che risultano a mio nome due schede e che in entrambe viene indicata una mia appartenenza alla P2

1° Non so dare spiegazione di ciò, non ho mai chiesto, né mi è stato richiesto di aderire alla P.2. Le indicazioni sulle due schede sono state, evidentemente, fatte a mia insaputa. Ho aderito alla Massoneria per motivi ideali e storici. Non ricordo i nomi delle persone che mi hanno presentato. L'iniziazione è avvenuta nella sede della Loggia Bettino Ricasoli, ma non ricordo le persone che furono presenti. Ho partecipato esclusivamente a riunioni delle due Loggie a cui ho aderito

L.C.S.

Antonio Chiarelli

Segr. Gen.

Francesco [illegible]

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento ~~settant~~ 81 il giorno 28 del mese di settembre alle ore 19

Avanti il dott.: Ernesto Cudillo

assistito dalla sottoscritta Segretaria

E' compars___ in seguito di _____

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art.372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____

Sono: D'Agostino Sergio

n. Nola - Napoli - 3-9-24 res. Roma via Cassia Nuova 48 - Capitano Vascello (CP)

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Produco una copia della relazione presentata all'Amm. Commissario che confermo in ogni sua parte - Non sono stato mai iscritto a Logge massoniche e tanto più alla P2 -

L.C.S.

Ex (CP) Sergio D'Agostino

[signature]

Roma, 7 Agosto 1981 71

Oggetto: Richiesta formale disciplinare.

In relazione al foglio n° 116 in data 16 Luglio 1981, con il quale mi è stato contestato di aver aderito alla cosidetta loggia P2 e di aver quindi violato l'art.212 R.D. 18.6.1931 n° 773 in relazione all'art. 18 della Costituzione e dopo aver preso visione degli atti acquisiti, espongo quanto segue:

- confermo quanto già dichiarato in relazione alla pubblicazione del mio nominativo in un presunto elenco di aderenti alla loggia P2, smentendo recisamente qualsiasi mio collegamento con detta loggia, alla quale non ho fatto domanda di appartenenza, non ho versato quote associative, non ho mai ricevuto tessere di qualsiasi genere e la cui attività mi è stata sempre completamente estranea e sconosciuta.

In riguardo agli "atti acquisiti" di cui ho preso visione, rilevo subordinatamente quanto segue:

a) nell'elenco generale (vol.2 pag.49) sono riportato semplicemente come Cap. D'AGOSTINO Sergio;
b) nell'elenco degli Ufficiali della M.M. (vol.2 pag.382) invece con la qualifica attuale di Capitano di Vascello ma con errata dizione di "Capo di Gabinetto" del Ministro della Marina Mercantile;
c) a pag.234 del vol.2 inoltre risulterebbe un ipotetico possesso di tessera n°1671 allorquando, sempre nello stesso vol.2 a pag.124, la tessera in questione figura fra quelle "sospese per mancanza di fotografia" e che riporta stampigliato a margine per l'appunto il n°1671. E' evidente l'atto unilaterale di chi ha riportato il mio nominativo su detta tessera che possedeva in bianco ed in molti esemplari per buona parte già firmati;
d) nell'elenco di gruppo, infine, a pag.527 del vol.2 ter a fianco del mio nominativo figura l'indirizzo e quindi da presume

72

re residenza e domicilio: ANZIO - Via Alcione n° 19/A, allorquando la mia residenza e domicilio anagrafico è Roma - Via Cassia Nuova, 48. L'indirizzo riprodotto riguarda la mia dimora estiva di una casa al mare al Lido di Marechiaro - Comune di Anzio - Non riesco sinceramente a comprendere dove e come possa essere stata ricavata detta indicazione.

Ricordo che nell'autunno del 1972 sono stato invitato nella riserva-tenuta di caccia di proprietà del Sig. Mario LEBOLE in Castiglion Fibocchi ad Arezzo, invito ottenuto unitamente al mio inseparabile compagno di caccia, collega di corso in Accademia, ora C.Ammiraglio (CP) Rubens JANNUZZI.

In villa LEBOLE sono stato ricevuto, come gli altri ospiti, da una persona che mi è stata presentata come Dott. GELLI e che ritenni incaricato dal padrone di casa per le "relazioni sociali" in quanto curava il ricevimento degli ospiti-cacciatori, l'assegnazione dei posti a tavola, le camere per il pernotto in villa e l'assegnazione delle "poste" di caccia al mattino della domenica seguente. In tutto credo di essere stato invitato a caccia, 4,5 volte durante la stagione venatoria Autunno 1972 Primavera 1973.

Con il mio trasferimento al Comando della Capitaneria di Porto di Gaeta, avvenuto nell'Ottobre del 1973, persi i contatti con il Sig. LEBOLE e vennero così a mancare gli inviti a caccia che ritenevo molto ambiti per la squisita ospitalità, l'abbondanza della selvaggina, la natura dei luoghi che appagavano pienamente la mia enorme passione venatoria che esercito da oltre 40 anni.

Da allora, ripeto, non ebbi mai più occasione di incontrare neanche il predetto Sig. GELLI, dal quale però ricordo di aver ricevuto, dopo il mio rientro a Roma, alcune lettere circolari nelle quali, ove avessi avuto interesse a ricevere notizie sulla istituzione della massoneria del Grande Oriente d'Ita

73

lia, avrei potuto prendere contatti con un determinato ufficio di Roma. Dette lettere circolari, ciclostilate, furono da me cestinate perchè ritenute non meritevoli neppure di una risposta negativa.

Ora, a distanza di quasi 10 anni, l'aver riscontrato improvvisamente il mio nome sul tabulato dei "presunti" affiliati alla loggia P2, ha destato in me sbigottimento e sorpresa.

Chi, come me, non ha fatto domanda, non ha ricevuto alcuna tessera, non ha pagato quote associative, non ha fornito fotografie, non ha avuto scambio di lettere o corrispondenza di qualunque genere, ritiene in piena coscienza di poter essere assolto non tanto e non solo per la dichiarazione di onore e di responsabilità già resa, quanto per gli elementi di fatto sopra indicati.

Per questi motivi, respingo gli addebiti contestatemi.

il C.V.(CP) Sergio D'AGOSTINO

All'Ammiraglio di Squadra (R)
Luigi TOMASUOLO
Ufficiale Inquirente
c/o MINISTERO DIFESA MARINA
MARICOMSUP - ROMA -

1324

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... *Sezione* .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettanta uno ..... *il giorno* 17 ..... *del me*

di novembre ..... *alle ore* 12,30 .....

presso l'Ufficio Istruzione di Palermo .....

Avanti il dott.: Francesco Misiani .....

(1) .....

assistito da (2) .....

E' compars... in seguito di ...citazione per fonogramma .....

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbli di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

.....

Risponde:

Sono: ...ANTONIO XXXX D'ALI' nato a Trapani il 24/6/1919, res;te a Trapani via Santa Maria di Capua n.7 -

.....

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: Sono Presidente della Banca Sicula di Trapani . Nel 1972 il mio amico Dr.Giacomo Giustolisi di Marsala mi propose di aderire alla massoneria. Io accettai e sottoscrissi una domanda consegnatami dallo stesso Giustolisi. Non partecipai a nessuna cerimonia di iniziazione.

A D.R.

Non ho mai conosciuto Licio Gelli, anche se questi mi ha scritto due o tre lettere con le quali mi invitava a regolarizzare la mia posizione. Non so come mai a scrivermi in nome della massoneria sia stato il Gelli. Non credo che, sottoscrivendo la domanda di cui ho detto

~~Io abbia aderito alla loggia P2, comunque se così è stato non~~ me ne sono reso conto. Non ho mai pagato quote associative..

A D.R.

Aderii alla massoneria più che altro per curiosità e per entrare in rapporto con altre persone.

Non mi proposi di trarne vantaggi ~~xxxxxxx~~ di carattere economico o di carriera.

A D.R.

~~Non sapevo e non so nulla delle caratteristiche della massoneria~~ e delle sue varie logge.

Antonio Di Ali

068 Vol. 1° 122

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento~~settant~~ 81 il giorno 30 del mese di settembre alle ore 18.10

Avanti il dott.: Ernesto Cudillo con l'intervento del P.M. Dr. Sica assistito da lla sottoscritta Segretaria

E' compars___ in seguito di _____

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art.372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____

Sono: Dalla Chiesa Romolo

n. Saluzzo (Cuneo) 20.7.21 res. Roma viale dell'Umanesimo 247 Generale di Brigata Carabinieri

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: _____

Confermo integralmente, dopo aver deposto, quanto ho già dichiarato all'Amm. Tommasuolo, di cui consegno fotocopia =

Insisto nell'affermare che non ho mai fatto parte della Loggia P2, come ho appreso successivamente dalle pubblicazioni appar=

se sulla Stampa. Preciso che quando mi trovavo presso il Comando Generale in periodo non successivo al 1974 e cioè nel luglio '74 il Gen. Picchiotti Vice-Comandante Gen. dell'Arma mi propose di entrare a far parte della Massoneria. Io, dopo aver mostrato delle perplessità, espressi il mio interesse ed il Gen. Picchiotti mi accompagnò, dopo qualche giorno, presso l'Albergo Excelsior, ove mi presentò il Gelli, persona da me mai conosciuta prima. Compilai una specie di notiziario nella Hall dell'Albergo e il Gelli ci congedò frettolosamente. Dopo circa 15 giorni il Gen. Picchiotti mi diede appuntamento in via Cosenza presso il Centro Studi di Storia Contemporanea. Erano presenti il Gelli, Picchiotti ed il Segretario. Il Gelli si scusò per la fretta del precedente incontro e mi illustrò alcuni principi morali della Massoneria e mi consegnò un tesserino del Centro Studi. Non ho corrisposto, a qualsiasi titolo, alcuna somma. Da allora non ho saputo più niente e non ho partecipato ad alcuna riunione anche perché trasferito a Bari ove sono rimasto fino al 76. Rientrato a Roma non ho avuto più alcun

Gen. le Romolo della Lucia

123

contatto né con il Gelli né con altri massoni. Il Gelli non mi ha mai chiesto alcun favore né io ho richiesto favori a lui. Solo successivamente ho ricevuto alcune lettere stampe a firma Gelli senza alcuna intestazione riferite alla Massoneria. Io non ho risposto.

L.C.S.

Giulio Romolo dell'Orco

Consegnata copia
Avv. Nino Fabrizio.

Originale (in busta chiusa) al
Gl. Napoletano ministero Marina
Cardona.

Roma 28 8 1981 124

All'Amm. di sq.(R) Luigi TOMAZUOLO
Ufficiale inquirente
Ministero della Difesa
R O M A

OGGETTO : Inchiesta formale disciplinare.

In riferimento alla comunicazione a me diretta dalla S.V. con il foglio N.061 del 21 luglio 1981 ed in particolare al contenuto del 3° capoverso del N.4 di detta comunicazione, chiedo che la S.V. voglia esaminare la possibilità di acquisire agli atti della presente inchiesta formale disciplinare che mi riguarda ed a completamento, quindi, della documentazione trasmessa dal Ministero Difesa con il foglio N. 1/3642 del 17 luglio 1981, i seguenti documenti :

a) - istanza del mio legale, Avv. Nino Fabrizio, al Signor Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, in data 19 giugno 1981, intesa a precisare la mia posizione nella vicenda in argomento, ed a valutarla quindi nel senso indicato al fine di una mia ripresa di attività in servizio ;

b) - altra istanza, inoltrata dallo stesso legale al Signor Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, in data

28 giugno 1981, intesa a sottolineare ulteriormente la mia posizione in detta vicenda e con lo stesso fine di cui sopra.

Preciso che l'Avv. Nino Fabrizio è il legale al quale, all'atto delle prime ombre di appartenenza alla loggia massonica P2 gettate sulla mia persona dagli organi di informazione, ho conferito mandato di rappresentanza a difesa e a tutela della dignità ed onore della mia stessa persona, del mio nome e del mio grado. Ciò, anche nel caso che da parte di chiunque si evidenziasse la mia persona per tentare comunque di coinvolgermi in un più vasto complesso di fatti e accadimenti relativi alla loggia massonica P2 ed alla massoneria in generale.

Soggiungo che chiedo l'acquisizione di tale documentazione perchè:

. è strettamente connessa al contenuto delle dichiarazioni da me rilasciate al Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri in data 16 maggio 1981 e 28 maggio successivo. Le stesse (come ho potuto constatare il 28 luglio u.s., in sede di presa visione degli atti finora acquisiti dalla presente inchiesta) sono allegate alla documentazione di cui alla succitata lettera N.1/3642 del Ministero della Difesa del 17 luglio 1981 ;

126

. chiarisce la mia posizione nella vicenda della asserita mia appartenenza alla P2 ;

c) - copia della lettera delle mie dimissioni volontarie da presidente del Consiglio di Base del Reparto Autonomo del Comando Generale dell'Arma in data 18- 6 - 1981 e diretta al Comandante del succitato Reparto Autonomo ;

d) - copia del mio "stato di servizio" e del mio "libretto personale" dai quali, ritengo che, per la vicenda in esame, possano essere tratti utili elementi di considerazione e di raffronto anche circa la mia posizione di generale di brigata, promosso in tale grado in data 20 luglio 1973 e tale rimasto a tutt'oggi.

In relazione, poi, a quanto viene precisato nella succitata lettera del Ministero Difesa N.1/3642 del 1° luglio 1981 diretta alla S.V. ed in quella N.061 del 21 luglio 1981 a me diretta dalla S.V., secondo le quali "" le mie generalità sono comparse nella lista degli affiliati alla cosidetta "loggia P2", lista resa nota dal Presidente del Consiglio il 20 maggio 1981"", prego volere esaminare la possibilità di acquisire agli atti della presente inchiesta formale disciplinare anche gli elenchi dei presunti iscritti alla "loggia P2" depositati, a richiesta della Magistratura, al Tribunale di Firenze nell'Ottobre 1976 ed a quello di Roma alla fine del 1978. Tali elenchi, in numero di sei :

127

- 4 -

sono stati, tra l'altro, resi anche noti dall'on. Costantino Belluscio in occasione del discorso da lui pronunciato alla Camera dei Deputati nella seduta del 9 luglio 1981;

sono accompagnati, come da organi di informazione, da due lettere del G.M. del Grande Oriente d'Italia, Lino Salvini, ai giudici di Firenze Pappalardo e Vigna in data 7-10 1976;

sono conseguenti alla ristrutturazione della "Loggia P2", prevista con decreto 397/LS del 12 maggio 1975, a seguito della sua demolizione(e cioè soppressione) avvenuta nel dicembre 1974 e della quale, all'epoca (1974), continuava ad essere V.M. il G.M. del Grande Oriente, mentre il sig. Licio Gelli era Segretario Organizzativo (vedasi "relazione" del Comitato Amministrativo costituito con D.P.C.M. 7-5-1981 (G.U.11-5-81 n.127)).

Ritengo opportuno precisare che questa mia richiesta è motivata non solo dalla considerazione che non si possa attribuire maggiore peso probatorio alla lista anonima trovata tra le carte sequestrate nella villa del sig. Gelli (lista resa nota dal Presidente del Consiglio il 20 maggio 1981), di quella depositata ai Tribunali di Firenze e di Roma e di cui ho sopra riferito, ma anche dal fatto che in quest'ultima lista le mie generalità non vi sono comprese a differenza, peraltro, di moltissimi nominativi che ~~vi~~ compaiono, invece, in entrambi i succitati elenchi.

./.

128

Tralascio in questa sede ogni concernente considerazione che possa derivare dalla dichiarazione di "segretezza" attribuita alla "loggia 12" (Comitato Amministrativo e Consiglio di Stato); ciò non di meno, chiedo di volere esaminare la possibilità di acquisire agli atti della presente inchiesta la documentazione di quanto è stato pubblicato dai sottonotati organi di informazione. Preciso che ad essi faccio riferimento solo come esemplificazione nel contesto di tanta altra valida documentazione pubblicata da altri organi di informazione, ma che considero comunque probante ai fini della valutazione che la S.V. riterrà di potere dare all'argomentazione di cui trattasi :

"Il Giornale d'Italia" del 22 luglio 1981 pag. 1 e 3 nell'articolo " La prova in una lettera di Gelli al Gran Segretario di Palazzo Giustiniani - la loggia 12 versava al "Grande Oriente" le quote sociali degli affiliati", (allegati n.1 e n.2);

"Il Giornale d'Italia" del 22 marzo 1981 pag.3 e "Il Tempo" del 23 marzo 1981 pag.19 circa il congresso dei massoni avvenuto in un grande albergo di Roma, in data 21 e 22 marzo 1981 (allegati n.3 e n.4);

il settimanale l' "Espresso" del 21 settembre 1980 che, in epoca non sospetta, rendeva un lunghissimo servizio

./.

129

-5-

con la biografia di Gelli e tutto il "Chi è della loggia-Super" con tanto di nomi e cognomi, come da "Il Tempo" del 3 luglio 1981, articolo di Giovanni Gozzer " La legge, l'arbitrio e l'ideologia - la giustizia fazios" (allegato n.5).

In rapporto, poi, alla "Informativa" approntata dal Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri e di cui alla lettera n. 1/3642 del 17 luglio 1981 del Ministero della Difesa diretta allo S.V., chiedo di volere esaminare la possibilità di accertare, relativamente alle indicazioni di cui al n. 1:

- lettera a), "Tessera n.1911 (inclusa tra quelle sospese in mancanza di fotografia)": a chi debbasi ascrivere l'annotazione suscitata,"tessera sospesa per mancanza di fotografia" e se, quindi :
  - sia stata accertata la persona cui attribuire l'annotazione stessa;
  - detta annotazione sia esatta ;

  Gradirei inoltre conoscere quali sono gli elementi probanti che fanno escludere che detta tessera a me attribuita non sia stata, invece, approntata per dare validità ad una mia iscrizione al sodalizio che è , al contrario, arbitraria;

130

- lettera a) " inserimento tra coloro cui sono state spedite lettere circolari il 9 luglio 1980 nell'elenco alfabetico generale ed in quello per categoria": se tale inserimento è confortato o meno da indicazioni precise circa la reale ed avvenuta spedizione di dette lettere circolari;

- lettera b) " nessuna sottolineatura": se è stato possibile attribuire un valore esplicativo , e del caso quale, alla non sottolineatura delle mie generalità, rispetto a quelle, invece, sottolineate ed inoltre, se tale sottolineatura de= vesi riferire alla barratura di colore giallo di cui si è appresa notizia dagli organi di informazione;

- lettera c): dove sia stato riscontrato il n. telefonico dell'abitazione, indicato in 355323, ed a quale abitazione esso corrisponda dato che, nel prospetto di cui trattasi, è riportato invece il n. 595775 che, in effetti, era quello della mia abitazione e che potrei avere anche indicato in sede di compilazione (presumibilmente nel luglio 1974) del noto modulo di richiesta di ammissione.

Vorrei infine pregare la S.V. di volere tenere presente, relativamente a quanto indicato in detta "informa= tiva" al n.2," Dichiarazione rilasciata dall'interessato",che il sottoscritto, nella dichiarazione rilasciata al Sig. Vice Comandante Generale dell'Arma in data 23-5-1981 (e che si rifà a quanto ebbi a dichiarare spontaneamente al Comando Ge= nerale in data 16-5-1981) ha formulato detta dichiarazione in questi termini : " Verso la fine del 1974 o il principio del

131

1975 (non ricordo bene) venne da me ritenuta possibile la iscrizione alla massoneria e ciò in effetti feci con un modulo di adesione alla succitata loggia. La questione non ha avuto alcun seguito perchè, anche per miei ulteriori motivi di riflessione, non ho più ritenuto di mantenere contatti con detta loggia ".

Tale mio richiamo ai termini esatti della dichiarazione stessa mi consente, infatti, di sottolineare che:

l'avere da me ritenuta possibile la iscrizione è scaturita (a parte l'avere aderito all'invito) dalla valutazione obiettiva che io feci di potere partecipare per mio diritto costituzionale a libera associazione riconosciuta ed a me mai segnalata come segreta e quindi nella convinzione di non addivenire alla violazione di alcun precetto né tampoco di venire meno ai doveri inerenti al mio status di ufficiale delle Forze Armate. Non lo feci, peraltro, per crisi di responsabilità, né per ricerca di strade utili per la mia affermazione, né per ricerca di potere;

quando asserisco : "ciò in effetti feci con un modulo di adesione", intendevo con ciò riferirmi ad un modulo ciclostilato, con richiesta di notizie sulla mia persona,(sottoscrittomi lì per lì, senza che ne fossi stato preventivamente informato) ai fini di una eventuale ammissione alla Massoneria del Grande Oriente d'Italia e non alla "loggia P2", di cui realizzai,solo in un secondo tempo, l'esistenza.

132

- 9 -

Ciò, infatti, è quanto io ritenevo che fosse e non specificatamente " la loggia 12 " di cui, come detto, non ne conoscevo nemmeno l'esistenza e pertanto non potevo sapere o sapevo, sino a prova in contrario, quanto la magistratura e il noto Comitato Amministrativo hanno di detta loggia accertato. Riempii, in definitiva, tale modulo nella piena buona fede;

- quando affermo poi che "la questione, però, non ha avuto alcun seguito perchè, anche per miei ulteriori motivi di riflessioni, non ho più ritenuto di mantenere contatti con detta loggia", io voglio significare che mi sono volutamente astenuto dall'addivenire al perfezionamento della eventuale ammissione per motivi di carattere religioso. Solo in un secondo momento, infatti, seppi, al contrario di quanto ritenevo, che la Chiesa cattolica non aveva mai abolito la scomunica nei confronti di chi aderisce alla massoneria e ciò, ovviamente, non poteva permettermi di sentirmi a posto con la coscienza di cattolico praticante.

In considerazione, quindi, che non potevo ritenere di essere aderente o affiliato alla massoneria fino a quando la mia richiesta di adesione non avesse trovato il suo conseguente previsto perfezionamento, decisi che avrei respinto qualsiasi nuova richiesta di incontro al riguardo (che non ci fu) e di uniformare nel senso suindicato il mio comportamento, caratterizzandolo, cioè, con il disinteresse, la estraneità, la sordità a qualsiasi connessa relazione.

./.

133

In tale quadro, pertanto; non ho mai versato quote associative, non ho mai inviato fotografie, non ho mai chiesto né ottenuto tessere di appartenenza al sodalizio, non ho mai partecipato ad alcuna riunione, non ho mai svolto attività alcuna, diretta o indiretta.

Come da mia dichiarazione mi venne solo consegnata (quasi certamente nel settembre 1974) un tesserino o tessera di accesso ad un circolo culturale, sito in Roma, via Cosenza n.7, debitamente autorizzato, denominato Centro Studi (mi sembra di Storia Contemporanea e non di Documentazione per la Cooperazione Europea come ho affermato in un primo tempo seppure in forma dubitativa).Ma ciò non ha mai significato per me l'appartenenza alla massoneria tanto più che, mi si disse, essere quello un Centro Studi sorto con regolare atto costitutivo, i cui nomi dei fondatori e dei soci erano regolarmente depositati al Tribunale di Roma e dove io avrei potuto consultare libri di interesse generale tra i quali anche alcuni sulla storia della massoneria. Preciso, comunque, che non ho mai beneficiato del succitato centro.

Ciò posto posso affermare che tutto quello che potrebbe essermi addebitato dopo il 1974 (e per il 1974, nei limiti sopracitati) non può riguardarmi, né tampoco, pertanto, la mia appartenenza alla loggia P2 o alla "c.d.loggia P2" a datare dal 1977.

./.

134

Vorrei infine pregare la S.V. di volere considerare che nella già citata "informativa " del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri venivano posti in evidenza solamente i sottonotati non riscontri documentali :

- nessuna indicazione di quote sociali versate;
- nessuna sottolineatura.

Ritengo, invece, che, almeno nel quadro di un contesto generale di raffronto, dovrebbesi anche segnalare i seguenti non riscontri documentali :

- neuuna data di affiliazione - data iniziale e data di scadenza;
- nessuna indicazione della data della tessera;
- nessuna indicazione di quote versate con ricevute per iniziazione od altro;
- nessuna indicazione del grado raggiunto nell'interno della gerarchia massonica (grado 1°-2°-3°);
- nessuna indicazione della mia non presenza nella cosidetta rubrica dei 500;
- nessuna indicazione del ruolo avuto, o meno, nella eventuale mia presentazione o nella iniziazione dei nuovi adepti alla loggia;
- nessuna indicazione, parimenti, per tutti quegli altri dati che, come detto, da un raffronto, sono rilevabili nei riscontri documentali ivi compresi i dossiers dell'archivio segreto del signor Gelli.

./.

135

- 12 -

Alla luce di quanto sopra non credo che per avere solo, e nelle circostanze e nei modi descritti, compilato un modulo di richiesta di adesione :

- possa io avere infirmato la saldezza e la validità di quegli alti valori morali militari e professionali che hanno ognora permeato la mia vita nell'Arma dei Carabinieri e di cui mi vanto con legittima fierezza ed orgoglio;
- debba pertanto sentirmi colpevole degli addebiti specifici che mi vengono contestati con la lettera in riferimento e che costituiscono l'oggetto della presente inchiesta formale disciplinare.

Il Generale di Brigata CC(a D)
(Romolo dalla Chiesa)

Gen. Le Romolo dalla Chiesa

136

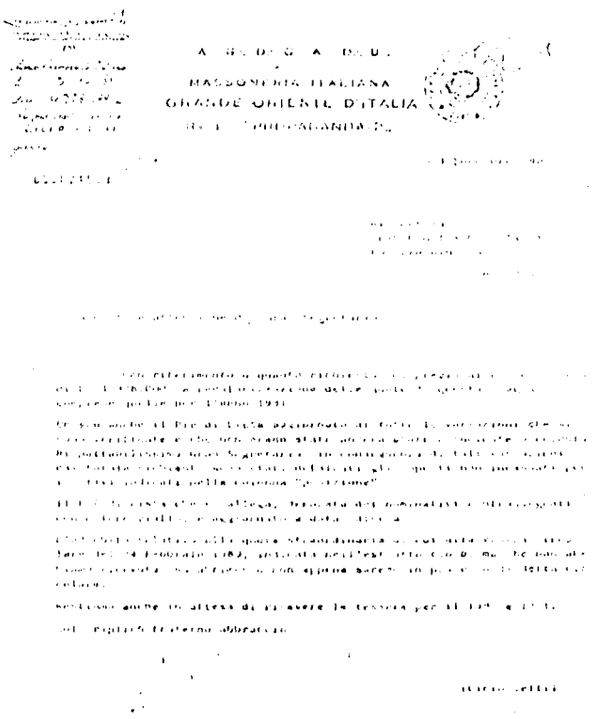
"IL GIORNALE D'ITALIA" mercoledì 22 luglio 1981 - pag. 1

La prova in una lettera di Gelli al Gran Segretario di Palazzo Giustiniani

La Loggia P2 versava al «Grande Oriente» le quote sociali degli affiliati

Secondo alcuni funzionari dello Stato iscritti alla loggia, il documento dimostrerebbe che l'organizzazione non era segreta. Ogni eventuale addebito andrebbe automaticamente esteso al «Grande Oriente» dal quale la P2 dipendeva. L'ultimo versamento di circa cinque milioni per l'anno 1981

A pagina 3



MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA

La lettera di Gelli e la matrice dell'assegno

ALLEGATO N. 2

137

"IL GIORNALE D'ITALIA" mercoledì 29 luglio 1981-pag. 3

La Loggia P2 versava al «Grande Oriente» le quote sociali degli affiliati

Il Gran Maestro del «Grande Oriente d'Italia» di Palazzo Giustiniani, il generale Ennio Battelli, in una lettera inviata alcuni giorni fa al «Giornale d'Italia», precisava che la loggia «Iside e Spada», i cui elenchi risultavano, tra gli altri, depositati da anni al tribunale di Roma, era una «loggia scoperta» e «non ha nulla a che vedere con eventuali logge coperte o non regolamentari».

Ora, un gruppo di funzionari dello Stato i cui nomi figurano negli elenchi della P2 e che — affermano — «ignari di quelli che potevano essere gli eventuali maneggi di Gelli ritenevano di essersi iscritti alla Massoneria, ed ora pagano, senza colpa, con il sacrificio di trent'anni di carriera», contestano il carattere di «irregolarità» e di «illegalità» che si vorrebbe attribuire alla P2.

Infatti, da una lettera di Gelli al «Gran Segretario» del Grande Oriente d'Italia in data 3 novembre 1980, risulta che il «Grande Oriente» ha sempre riscosso le quote associative degli affiliati alla P2 e le tessere di affiliazione erano emesse dal Grande Oriente e firmate dal Gran Maestro Battelli. La lettera è allegata agli atti in possesso della Commissione Sindona ed il suo tenore renderebbe problematica la definizione di associazione segreta data alla P2. Eccone il testo (e uno dei pochissimi documenti su carta intestata della P2):

«Rispett'mo Grande Oriente d'Italia - Palazzo Giustiniani - Roma. Alla cortese attenzione del Gran Segretario.

«Con riferimento a quanto richiesto», mi pregio allegare assegno di L. 4.928.000 a regolarizzazione delle quote di questa Loggia, ivi comprese quelle per l'anno 1981.

«Unisco anche il Piè di Lista aggiornato di tutte le variazioni che si sono verificate e che non erano ancora state comunicate a codesta Rispettabilissima Gran Segreteria: in conseguenza di tali variazioni dal totale richiesto sono stati detratti gli importi non incassati per i motivi indicati nella colonna «posizione».

«Il Pie di Lista che si allega, depurato dei nominativi contrassegnati con colore giallo, è aggiornato alla data odierna.

«L'addebito relativo alla quota straordinaria di cui alla Vostra circolare del 24 febbraio 1980, indicata nell'estratto conto, ma che non abbiamo ricevuta, sarà rimesso non appena saremo in possesso di detta circolare.

«Restiamo anche in attesa di ricevere le tessere per il 1980 e 1981. Col tripace fraterno abbraccio. Licio Gelli».

Da questa lettera, dunque, secondo i funzionari «pidui-sti», emergerebbero alcuni elementi di grande interesse: la P2 non sarebbe stata una loggia «irregolare», nemmeno dopo il suo scioglimento del 1975 e la sua successiva ricostituzione, tanto è vero che versava i contributi associativi al Grande Oriente. Qualsiasi carattere di illegalità della P2, quindi, dovrebbe venire automaticamente esteso al Grande Oriente dal quale, con tutta evidenza, la loggia di Gelli «dipendeva». In secondo luogo Gelli, nella lettera, chiarisce la natura dei famosi tabulati (pie di lista) e delle sottolineature in giallo, fatte per fornire a Palazzo Giustiniani le indicazioni sulla posizione dei singoli affiliati.

Non è escluso che questo documento, finora non «pubblicizzato» in modo particolare dalla stessa Commissione Sindona, ceri nuovi battaglia al provvedimento di scioglimento della P2 che il governo Spadolini si accinge a varare.

ALLEGATO n° 3

"IL GIORNALE D'ITALIA" Domenica 22 marzo 1981 - pag.3

138

In un albergo romano «a porte chiuse» congresso dei massoni

«La Massoneria è stata e rimarrà sempre un'istituzione che propugna il perfezionamento dell'uomo e attraverso quest'opera contribuisce al miglioramento dell'umanità»: è questo il concetto fondamentale che il Gran Maestro Lino Battelli ha espresso nella relazione introduttiva letta alla riunione della Gran Loggia della massoneria italiana Grande Oriente d'Italia, che si svolge da ieri a Roma. Ad ascoltarlo in una grande sala di un albergo romano trasformata per l'occasione in tempio massonico, con tutte le insegne caratteristiche dell'istituzione, oltre mille «Maestri Venerabili» delle 500 logge della «Comunione Italiana» in rappresentanza degli oltre 20 mila «fratelli» del Grande Oriente. Ed in prima fila a testimoniare l'importanza della riunione (convegni di questo genere si devono svolgere almeno una volta l'anno) i Gran Maestri di Francia, Belgio, Svizzera ed Austria.

I lavori si sono iniziati in gran segreto e con una folla di fotografi che, fuori dall'albergo, cercano di carpire qualche immagine. L'ingresso al «tempio» è infatti permesso solo ai massoni giunti a Roma in rappresentanza delle proprie logge.

Nella grande sala dove si svolgono i lavori vi è al centro il trono del Gran Maestro con l'emblema della «Sapienza Divina» rappresentata da un occhio sul mondo ed inoltre i simboli della Luna e del Sole intesi «come rigenerazione continua della natura». Attorno al trono i partecipanti che indossano le insegne massoniche corrispondenti alla loro attuale posizione. Ieri, primo giorno dei lavori, è stato dedicato alla relazione del gran maestro Battelli per oggi è prevista una giornata più animata. Di ordinaria amministrazione è considerata sempre per oggi la votazione su alcune «norme rituali», sulle modifiche di alcuni regolamenti e l'approvazione del bilancio 1980. Poco meno di due miliardi per l'attività della massoneria (pubblicazioni, convegni, beneficienza), ed una quota rilevante accantonata per l'acquisto della nuova sede di rappresentanza del grande Oriente: Villa Medici Del Vascello al Gianicolo.

ALLEGATO N° 4

"IL TEMPO" Lunedì 23 marzo 1981 - pag. 19

139

RESTA NEL GRANDE ORIENTE D'ITALIA

Assolta a maggioranza la Loggia «P2» di Gelli

Grazie a un risultato a sorpresa, ottenuto a larghissima maggioranza, la Loggia «P 2» rimane nel Grande Oriente d'Italia, la massima organizzazione massonica italiana. E' quanto ha deciso, dopo quattro ore di dibattito, la sessione ordinaria della Grande Loggia della massoneria d'Italia, Grande Oriente d'Italia, composta da 600 «maestri venerabili» e che si è riunita ieri e sabato in un albergo romano. Protagonista assoluto, sebbene assente, di questa riunione è stato l'industriale di Arezzo Licio Gelli, a difesa del quale si è pronunciata una vasta maggioranza che ha bocciato una mozione che chiedeva la cancellazione della «P 2», la Loggia al centro di molteplici negli ultimi anni e nelle cui file risulterebbero iscritti, secondo indiscrezioni di stampa, personaggi della vita pubblica.

La Gran Loggia — la massima assise massonica italiana e l'unica riconosciuta dalle istituzioni massoniche internazionali — ha deciso di considerare la «P 2» una Loggia al pari delle altre e che deve pertanto scrupolosamente rispettare le regole tradizionali che prevedono votazioni regolari e sedute settimanali.

Superata quella che i «maestri venerabili», giunti a Roma in rappresentanza dei ventimila «fratelli» italiani, hanno definito la «questione Gelli», la sessione ordinaria ha poi dovuto approvazione del bilancio, circa 2 miliardi nel 1980, ed alcune modifiche per rendere più snelli i rituali massonici.

In qualche intervento è stata chiesta, senza tuttavia successo, una presa di posizione ufficiale sulla scomunica che la Chiesa ha recentemente confermato ai massoni. Alcuni «maestri venerabili» l'hanno giudicata «un'inutile intolleranza religiosa». A questo proposito è stato fatto rilevare il carattere laico della massoneria la quale è tollerante davanti ad ogni fede; vi aderiscono infatti uomini di qualsiasi religione.

" IL GIORNO " - pag. 2 - mercoledì 22 luglio 1981 ALLEGATO N° 3

140

LA LEGGE, L'ARBITRIO E L'IDEOLOGIA

La giustizia faziosa

di GIOVANNI GOZZER

Se vi fosse stato bisogno di prova, questa strana minaccia di «serrata», per dimissioni in massa o qualcosa di analogo, da parte dei giudici milanesi che si sentono oggetto di una campagna denigratoria nei loro confronti, servirebbe come una cartina di tornasole per mostrare a quale livello è giunta arrivata la faziosità della giustizia italiana, in alcune sue particolari situazioni.

In sostanza i giudici in questione, stupiti che qualcuno abbia potuto esprimere giustificate perplessità nei confronti del loro operato (abituati come sono a costituire una specie di «upper class» degli intoccabili) si rivolgono a Pertini per ottenerne una garanzia di copertura costituzionale; e, per rafforzare la loro azione, minacciano dimissioni in massa, almeno a livello della procura milanese, e conseguente paralisi o crisi. Il che sinceramente lascia stupiti. Perché se è vero che la società non ha nulla da perdere quando si liberi di un giudice corrotto o prevaricatore, altrettanto vero è che una società non ha nulla da guadagnare quando la giustizia che presiede alla regolazione dei suoi rapporti civili e sociali diventa faziosa. Faziosa, cioè di parte, anziché essere quella giustizia «super partes» senza cui non c'è equità, ma solo iniquità.

Che poi questa minaccia di «sospensiva» giudiziaria non sia neppure una grande novità lo mostra il fatto che i latini, accanto al termine «iustitia» avevano coniato anche un vocabolo «iustitium» (una specie di armistizio applicato alla giustizia) che indicava una fase di sospensione dell'attività tribunalizia, dovuta a calamità naturali, a lutti civili o a tristi eventi della collettività. E, alla fin dei conti, non poca ragione avrebbero le vicende di cui sono stati protagonisti i giudici milanesi non possano essere considerate calamità naturale o qualcosa di simile, per i danni che hanno arrecato al Paese, mettendo in situazione tremenda la stessa credibilità delle istituzioni alla cui gestione essi sono preposti. Una giustizia faziosa, infatti quale cioè si mostra l'atteggiamento precostituito, o sol-

a quale gravi il sospetto di assenza dell'equanime [illegible]ità,

2

141

una accettabile vita sociale della stessa violenza aperta, oltre a tutto facilmente riconoscibile e individuabile.

I giudici milanesi, per bocca dei loro portavoce e dei loro massimi vertici rispondono lucidamente a quelli che essi chiamano tentativi di linguaggio. E se tali fossero essi ne avrebbero tutte le ragioni. Ma possono davvero dimenticare, nel loro reagire con tanta asprezza a ciò che una parte della stampa e della pubblica opinione imputa loro, che essi stessi hanno offerto motivi di preoccupazione e di perplessità al cittadino italiano, che deve pure, per le più svariate ragioni, bazzicare nelle aule dei tribunali? Si può davvero negare che spesso si è trattato di una strana commistione tra giustizia amministrata, spettacolo, interviste, interventi inopportuni, anticipazioni di giudizio tali da lasciare tutti col fiato sospeso?

Prendo a caso. Il giudice Amati, Milano, dichiara (11 luglio, «Il Giornale») di avere informato Pertini «dopo che i ranocchi hanno cominciato a gracidare nel pantano, dopo le dichiarazioni di certi individui che sono arrivati a parlare, nientemeno, di troppa autonomia e indipendenza della magistratura». E gratificati questi ranocchi dell'epiteto di «poveracci» il giudice loquace e incontinente è fiero di dichiarare che la magistratura «ha scoperto le malefatte di personaggi veramente in alto». Come se ci fossero due tipi di malefatte, a seconda del livello di chi le compie; e come se il magistrato, quel magistrato, fosse intoccabile come la moglie di Cesare; o non si potesse anche discutere sul funzionamento di una istituzione che, dopo tutto, nasce da un patto costituzionale e non da oscure volontà ultraterrene.

Da parte sua il giudice Turone («Repubblica» del 10 giugno), concede un'intervista sul fatto Gelli; è da leggere come agghiacciante documento di patologia giudiziaria: «Ci siamo detti: abbiamo tre giorni di tempo; la notizia avrà effetto paralizzante... I ministri e le alte personalità rimarranno bloccate dalla paura e dalla speranza...» E' linguaggio da giudice equanime o da un qualunque Javert poliziesco o fazioso?

Meno male che Amati nella citata intervista dichiara non esser costume dei magistrati «per il riserbo (sic) che è loro proprio, difendere personalmente la propria dignità» ecc.

Altri giudici: siamo all'inchiesta bolognese per la bomba alla stazione. Altro loquacissimo e intervistatissimo personaggio, il sostituto Persico che «ogni mattina, due-

142

[illegible] la sua tiratura, l'eradia di suo [illegible] ai cronisti « [illegible] », 21 [illegible] 1982). Per dire [illegible] (ne sono [illegible] altre pluridisseminate) è una specie di poemi-sfogo a ruota libera (« insinuano che siamo comunisti »; « mi viene da ridere »; « insinuazioni e cretinerie »); ma Fersico propina anche assicurazioni decise: « Probabilmente fra gli arrestati c'è anche l'esecutore materiale della strage ». E quanto alle criminalizzazioni il [illegible] non va per il sottile; vede criminali dappertutto: « Ce l'ho col criminale che a Roma ha diffuso la notizia » (del suo famoso superteste, quanto attendibile si è visto). Eppoi: « A Roma c'è un criminale che vuole insabbiare l'inchiesta ». L'indicazione è vaga ma l'accusa è pesante: si tratti di collega, o di funzionario, o altro il tacco non è di quelli che non lasciano traccia. E continua, il nostro giudice, con le sue botte da orbo: tanto a lui chi domanda ragione di quel che dice?

Ci sono poi cose che fanno sussultare, quando si leggono le vicende di questi strani processi finanziari, condotti spesso sul filo di un terrorismo procedurale, raffinato e sottilissimo (oltre che con le manette facilissime) in cui un giudice ravvisa la prova della colpevolezza degli imputati nel solo fatto che essi negavano la loro responsabilità. Come volete che di fronte a simili enormità il cittadino medio, con licenza media per tutto bagaglio culturale, non resti allibito? L'idea che negando di aver commesso un fatto egli offra la prova di esserne stato l'autore è uno stravolgimento infernale, da girone dantesco.

Che poi di fronte alle magre risultanze, quando non vi siano forzature, tuttavia possibili proprio per la larghissima discrezionalità riconosciuta al comportamento del magistrato, non si trovi di meglio che montare i soliti complotti, bianchi, neri o massonici, è il meno che possa accadere. E che [illegible], come nel caso orrendo (e che sarà per decenni una macchia storica della nostra vita civile) della [illegible]2, quella caccia alle streghe e quel gioco di massacro cui abbiamo assistito nelle settimane scorse è il meno che possa capitare. Possibile che i giudici i quali vogliono stanare addirittura Ferrari per difendere le loro credibilità messe in causa o « sottoposte a linciaggio » non vedano che, obiettivamente, tra il loro operato e certe conseguenze o connivenze o concatenazioni politiche corrono fin di evidenti [illegible] connessioni?

143

Che la realtà al massimo, e spesso di stabilire se sono essi strumentalizzati o se partecipino (quali almeno che del giudice non hanno più se non il nome, il rango e il posto in organico) essi stessi alle strumentalizzazioni, tendendo i propri scrupoli alla variabile designata?

Perché mi pare abbia ragione un amico storico, della stessa università milanese, che, guardando i fatti recenti, scrive: «Penso che se si volevano eliminare Setva e Colombo (e tanti altri, aggiungo io, che davano fastidio) le strade erano due: la P2 o la P38. Con la P2 si creavano i martiri (e magari si rafforzava la DC, aggiungo ancora). Con la P2 si sono assassinati moralmente e forse definitivamente (almeno questa è la speranza dei «killer» stalinisti).

Si può ben capire il sentimento di sofferenza che i giudici seri, autentici, estranei a questi giochi di parti, partiti o fazioni, provano nel sentirsi accomunati (e purtroppo si tratta di fenomeni sconvolgenti e coinvolgenti allo stesso tempo) in un sentimento di riprovazione che la parte migliore di loro non merita (a prescindere da quanti hanno data la loro testimonianza di vita). Ma il problema non è quello di «difendere» un corpo o una categoria. Il problema è quello di correggere le anomalie e le storture che pur si devono eliminare, senza tradire il principio fondamentale della indipendenza del giudice. Ma è proprio questo principio che è in gioco; perché l'indipendenza dell'autorità giudicante non è messa in causa dagli altri organi dello Stato, dall'esecutivo o dal legislativo; è messa in crisi dall'invisibile ragnatela in cui la «fazione» e cioè l'apparato ideologico di ispirazione totalizzante inviluppa progressivamente la stessa funzione giudicante.

Perché ha ragione Montesquieu, il padre della teoria moderna della suddivisione dei poteri dello Stato, quando dice che il potere giudiziario quando occupi l'area del legislativo diventa «controllore arbitrario della vita e della libertà»; quando attenta alle prerogative dell'esecutivo «il giudice diventa il simbolo dell'oppressione e della violenza». Ben poteva tuttavia Montesquieu prevedere che, accanto alle prevaricazioni in una o nell'altra direzione del

144

triplice potere [illegible] stata, negli anni nostri, la [illegible] più insidiosa prevaricazione ideologica. La quale consiste nel dire che il giudice (come del resto illustri psicologhi affermano del professore e meno illustri sindacalisti affermano del funzionario pubblico), deve «fare una scelta di campo», anche e prima di amministrare la giustizia. Ma questo [illegible], assai più della prevaricazione sull'esecutivo, all'oppressione e alla violenza di cui parla Montesquieu. La P2, tanto segreta che il 21 settembre 1980, data non sospetta, l'«Espresso» le dedicava un lunghissimo servizio, con la biografia di Gelli e tutto il «Chi è della loggia-Super», con tanto di nomi e cognomi, è stata un primo assaggio di questa violenza. Indipendentemente da quella specie di Taxil (un Gelli massonico di un secolo fa) con cui il maestro venerabile presenta singolarissime analogie, e di cui sarà il caso di parlare; come bisognerà pur parlare del «caso Graiver»: un fandona argentino che bazzicava con i soldi sporchi dei Montoneros (o BR del Rio de la Plata).

GIOVANNI GOZZER

896

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento~~ottanta~~ 81 il giorno 30 del me
di ottobre alle ore 19,20

Avanti il dott.: Ernesto Cudillo
(1) Consigliere Istruttore
assistito da (2) lla sottoscritta Segretaria

E' compars... in seguito di .....

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbli di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:
Sono: Dell'Orgaro Giuseppe
n. Torino 28.11.26 res. Roma via Ostiense 30
giornalista

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: ...

Quando ero direttore del "Il Settimanale" ebbi visita del mio carissimo amico Roberto Gervaso il quale mi propose di pubblicare l'intervista che aveva fatto a Licio Gelli. Io aderii e pubblicai l'intervista corrispondendo al Gervaso una normale retribuzione per la collaborazione. Successivamente mi richiese se ero disposto

~~a fare un servizio~~ a conoscere Gelli che mi voleva ringraziare per la pubblicazione dell'intervista. Io risposi affermativamente in quanto era mia intenzione fare un servizio sulla Massoneria. Dopo alcune settimane con il Gervaso mi recai all'Excelsior per un appuntamento con il Gelli. Il Gelli, dopo avermi ringraziato mi illustrò la natura della Massoneria ed in particolare la non incompatibilità con il Cattolicesimo. Gli feci presente che avrei desiderato avere del materiale per una inchiesta. Il Gelli, al termine dell'incontro disse che sarebbe stato opportuno che io, come corrispettivo per il materiale che avrei ricevuto, devolvessi per opere di bene una certa somma che mi indicò in £ 100.000. Io infatti prima di ricevere il materiale inviai al suo indirizzo di Arezzo un assegno di £ 100 mila con il nominativo del beneficiario in bianco. Dopo qualche tempo mi pervennero degli opuscoli ed altro materiale riguardanti la Massoneria peraltro non di rilevante interesse. Non ho avuto altri contatti con il Gelli e con mia grande meraviglia ho letto il mio nome negli elenchi. Non ho mai partecipato a riunioni massoniche né sono stato mai iscritto ad altre Logge.

L.C.S.

Giuseppe Dall'Ongaro

Vol. VII 00068 1352

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettanta 71 *il giorno* 18 *del me*
di novembre *alle ore* 11,20
presso l'Ufficio d'Istruzione di Palermo
Avanti il dott.: Francesco Misiani
(1) .....
assistito da (2) .....

E' compars... in seguito di citazione per fonogramma
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbli di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:

Sono: D'ALLURA GIUSEPPE nato a Castelmola (ME) il 1/10/1935, res.te a Termini Imerese (PA) in P.zza Cancia, 6;

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: Sono Capitano dei Carabinieri e attualmente presto servizio presso a Palermo.

A cavallo fra gli anni 1979/80 frequentai un corso di perfezionamento presso la Scuola di Guerra di Civitavecchia e presso la Scuola Ufficiale Carabinieri di Roma. Qui incontrai il mio collega Aleffi Giuseppe massone di vecchia data. Parlammo di massoneria ed io ne restai affascinato tanto da esprimere il desiderio di iscrivermi.

L'Aleffi mi presentò un suo amico massone del quale non ricordo il nome e poi, quando già ero tornato a Palermo, ricevetti una comunicazione telefonica da parte dell'Aleffi con cui mi si invitava a presentarmi per il giorno 13 giugno 1980 a Roma presso l'Hotel Excelsior dove doveva svolgersi la cerimonia di iniziazione.

Mi andai informando altre due o tre persone che, come me, dovevano giurare. La cerimonia di iniziazione, svoltasi in presenza del Generale Picchiotti, si svolse senza alcuna solennità; ognuno dei nuovi adepti lesse una formula di giuramento fornitaci da una terza persona e poi fummo toccati sulla spalla con una spada. Eravamo tutti a viso scoperto. Non era presente Licio Gelli. Io non ho mai conosciuto il Gelli, nè ho mai intrattenuto con lo stesso rapporti epistolari o telefonici.

Non ho mai partecipato a nessuna riunione dopo quella di iniziazione e non so dire neanche quale sia o fosse la struttura della loggia P2.

A D.R.

Non ho mai conosciuto l'avv. Bellasio ed ho appreso soltanto dalla stampa che questi faceva parte della P2.

A D.R.

All'atto di iscrizione mi venne rilasciata una tessera intestata al Grande Oriente d'Italia a firma del Generale Battelli e con in calce la firma di Gelli. Nella stessa occasione versai una quota associativa di £.100.000. Non ho versato nessuna altra quota.

A D.R.

Sapevo che la P2 era una loggia particolarmente riservata, comunque non fui io a scegliere l'iscrizione a questa particolare loggia. Io volevo iscrivermi alla massoneria ~~in~~ e circostanze contingenti mi hanno portato ad iscrivermi alla P2 che io consideravo una regolare loggia massonica.

A D.R.

Mi iscrissi al Grande Oriente d'Italia perchè nella piena convinzione di potermi elevare moralmente e culturalmente. D'altra parte, sapevo che facevano parte della massoneria persone altamente qualificate con le quali mi piaceva avere rapporti.

A D.R.

Certamente pensai che l'iscrizione alla loggia P2 poteva giovarmi e non nuocermi, ma è altresì certo che non mi proponevo specificamente di trarne vantaggi nella mia carriera militare.

D. C. S.

797

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentoottantuno il giorno 28 del mese di ottobre alle ore 17,30

Avanti il dott.: Ernesto Cudillo

(1) Consigliere Istruttore con l'intervento del P.M. dr. Sica

assistito da alla cancelliera Segretaria

E' comparso in seguito di .....

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:

Sono: D'Amato Federico

n. Marsiglia (Francia) 6-6-19 res. Roma via Lanciani 67 - Dirigente Generale P.S.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: .....

Per quanto riguarda i miei rapporti con Gelli non posso altro che confermare le dichiarazioni rese al Ministero dell'Interno di cui produco fotocopia. Personalmente non ho mai aderito alla Massoneria, né tenuto rapporti a qualsiasi titolo.

L.C.S.

Federico D'Amato

AL SIGNOR MINISTRO DELL'INTERNO

In relazione al foglio di addebiti che la S.V. mi ha fatto notificare in data 22 c.m. e richiamandomi a quanto già ebbi a comunicarLe con nota del 22 giugno u.s., Le riferisco qui di seguito tutto quanto concerne i miei rapporti con Licio Gelli e la P-2.

Mi consentirà di iniziare la presente comunicazione con una premessa di carattere generale.

Nel giugno 1974, lasciai la direzione del Servizio Informazioni Generali e Sicurezza Interna (già Affari Riservati) per assumere la direzione del Servizio Polizia Stradale, di Frontiera, Ferroviaria e Postale.

A quel momento compivo esattamente 30 anni di lavoro svolto ininterrottamente nella polizia di sicurezza o polizia politica che dir si voglia, prima nell'ufficio politico della Questura di Roma e poi nel detto ufficio ministeriale.

Dal Ministro dell'Interno e dal Capo della Polizia dell'epoca (e con implicita conferma da tutti i successori nei detti incaruchi) mi fu fatto presente che, pur nelle nuove funzioni, io non avrei potuto esimermi dal continuare a mettere a servizio dello Stato, certamente con modalità diverse, il mio personale patrimonio di esperienza e di conoscenze.

Tanto considerando giusto e doveroso, ho svolto questo compito informativo e di consulenza nel corso degli ultimi sette anni e con la massima discrezione, senza interferire nella competenza di altri organi e agendo sempre da solo.

In questo periodo non c'è stato argomento di rilevanza di cui non sia stato chiamato ad occuparmi: dalle origini, la natura, i collegamenti internazionali del terrorismo al caso Moro; dalla strutturazione, competenze, funzionamento di nuovi servizi segreti al mantenimento e sviluppo di rapporti con i servizi paralleli ed alleati.

Ho riferito ai miei superiori diretti, Capo della Polizia e Ministro dell'Interno, verbalmente e per iscritto (ed a questo proposito esiste cospicua documentazione).

Operando - come ho detto - in modo autonomo e personale, ho preso contatto ed ho sviluppato rapporti in tutti i settori e con ogni persona che giudicavo utile a tali fini. Se le mie frequentazioni dovessero essere interpretate come una scelta, io (come chiunque, peraltro, svolga compiti del genere) potrei essere considerato, caso per caso, fiancheggiatore di Autonomia Operaia o del terrorismo palestinese, agente dei servizi americani o sovietici, emissario di questo o di quel partito politico.

Conclusa la premessa, preciso che i miei contatti con Licio Gelli rientrano ovviamente e rigorosamente nell'attività che ho sommariamente illustrata.

Per quanto concerne i fatti preciso che:

nel '75 o '76 conobbi il Gelli su richiesta che rivolsi ad un mio ex funzionario notoriamente affiliato alla Loggia e precisamente il dott. Giovanni Fanelli;

di tale mia iniziativa non informai nessuno per la semplice ragione che - secondo le regole - potevo e dovevo prendere contatto con chiunque potesse essermi utile, sotto la mia responsabilità;

in tutto questo arco di tempo ho visto il Gelli cinque o sei volte. Qualche volta nel suo appartamento all'Hotel Excelsior,e qualche volta nel ristorante di detto albergo e, quindi, nel modo più palese essendo io colà conosciutissimo da 30 anni. L'ultima volta, nell'autunno del '79, lo vidi nel mio stesso ufficio, previo regolare "passi" in portineria, quando mi venne a mostrare lettere minatorie a lui indirizzate da presunte Brigate Rosse, che io gli consigliai di consegnare alla Questura;

nel corso del nostro rapporto il Gelli non mi chiese mai nulla che avesse attinenza con il mio ufficio e le mie funzioni ne io chiesi nulla a lui (a parte che nulla avrei avuto da chiedergli, malgrado le sue influentissime amicizie, per il semplice fatto che lo conobbi quando già da qualche anno occupavo il mio attuale posto e che è fin troppo noto che non aspiro a cambiamento o progressioni);

non ho avviato pratiche di affiliazione alla P-2 anche se, ad un certo momento, il Gelli mi disse di considerarmi affiliato "bocca a orecchio" senza che io, ad onor del vero, lo dissuadessi da tale convinzione. E non gli ho mai versato una lira (ne un centesimo) ne ho mai ricevuto tessere di affiliazione. A parte il fatto che, altrettanto ad onor del vero, non avrei avuto difficoltà ad impegnarmi in modo anche più determinante tenuto conto delle finalità che mi avevano portato ad accostarmi a lui e che, qui di seguito, vengo a rappresentare.

Negli anni '74 e seguenti si ebbe a sviluppare una virulenta campagna contro il sottoscritto e - ciò che è più importante - contro la polizia e il Ministro dell'Interno con gravi accuse di debolezze, manchevolezze o addirittura di complicità con il terro-

rismo nazionale ed internazionale (ad esempio, attentato a Fiumicino). Tale campagna - sulla quale esiste ampia documentazione - ebbe inizio clamoroso con una intervista giornalistica rilasciata da un alto magistrato e si sviluppò successivamente sotto l'istigazione di organismi militari concorrenti con quelli del Ministero dell'Interno. Mi risultava che molte di queste persone erano collegate con il Celli (e non sto qui a farne i nomi non avendo in questa sede il ruolo di accusatore). I miei primari scopi, accostando il Celli, furono, dunque, quello di conoscere i motivi di tale aggressione e quello di tentare di ridurne la portata facendo comprendere che un tale comportamento, oltre che ingiusto e malvagio, era anche deleterio per le istituzioni. Debbo dire che, sia pure parzialmente ma in modo notevole, tali finalità furono raggiunte.

Dopo di che, essendo sorti i suddetti rapporti fra me e il Celli, non restava che continuarli sia pure nel modo saltuario che ho detto (un paio d'incontri l'anno) e sia pure attribuendo alla cosa un interesse non primario, dovendo seguire avvenimenti e situazioni che nel momento apparivano di ben altra gravità e serietà.

E' evidente che, potendomi basare solo sui miei mezzi personali d'osservazione e non disponendo di poteri inquisitori o di strumenti investigativi, sono riuscito a cogliere della vicenda solo gli aspetti più appariscenti.

Tuttavia ho potuto seguire il singolare fenomeno della crescente influenza di Celli, fenomeno che, peraltro, era facilmente rilevabile e non soltanto attraverso le affiliazioni vere o presunte ma anche e soprattutto attraverso le frequentazioni e i contatti che egli aveva ai più alti livelli del potere.

E sta di fatto che quanto io sono venuto a conoscenza su Gelli e la sua P-2 non ho mai tenuto nascosto (come avrebbe fatto - si noti bene - un qualsiasi fedele affiliato della Massoneria) ma l'ho comunicato a chi di dovere sia di mia iniziativa e sia su specifica richiesta (appunto nell'espletamento fedele delle mie funzioni).

Franco Alberto

DAL DOC. 000068

747

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento 81 *il giorno* 28 *del mese di* ottobre *alle ore* 17,30

Avanti il dott.: Ernesto Cudillo

(1) Consigliere Istruttore con l'intervento del P.M. Dr. Sica

assistito da (2) la sottoscritta Segretaria

E' compars... in seguito di .....

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbli di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:

Sono: D'Amato Federico

n. Marsiglia (Francia) 4-6-19 res. Roma via Lanciani 67 - Dirigente Generale P.S.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Per quanto riguarda i miei rapporti con Gelli non posso far altro che confermare le dichiarazioni da me rese al Ministro dell'Interno di cui produco fotocopia. Personalmente non ho mai aderito alla Massoneria, né versato somme a qualsiasi titolo.

L.C.S.

[signature] Federico D'Amato [signature]

748

2

AL SIGNOR MINISTRO DELL'INTERNO

In relazione al foglio di addebiti che la S.V. mi ha fatto notificare in data 22 c.m. e richiamandomi a quanto già ebbi a comunicarLe con nota del 22 giugno u.s., Le riferisco qui di seguito tutto quanto concerne i miei rapporti con Licio Gelli e la P-2.

Mi consentirà di iniziare la presente comunicazione con una premessa di carattere generale.

Nel giugno 1974, lasciai la direzione del Servizio Informazioni Generali e Sicurezza Interna (già Affari Riservati) per assumere la direzione del Servizio Polizia Stradale, di Frontiera, Ferroviaria e Postale.

A quel momento compivo esattamente 30 anni di lavoro svolto ininterrottamente nella polizia di sicurezza o polizia politica che dir si voglia, prima nell'ufficio politico della Questura di Roma e poi nel detto ufficio ministeriale.

Dal Ministro dell'Interno e dal Capo della Polizia dell'epoca (e con implicita conferma da tutti i successori nei detti incaruchi) mi fu fatto presente che, pur nelle nuove funzioni, io non avrei potuto esimermi dal continuare a mettere a servizio dello Stato, certamente con modalità diverse, il mio personale patrimonio di esperienza e di conoscenze.

Tanto considerando giusto e doveroso, ho svolto questo compito informativo e di consulenza nel corso degli ultimi sette anni e con la massima discrezione, senza interferire nella competenza di altri organi e agendo sempre da solo.

3

In questo periodo non c'è stato argomento di rilevanza di cui non sia stato chiamato ad occuparmi: dalle origini, la natura, i collegamenti internazionali del terrorismo al caso Moro; dalla strutturazione, competenze, funzionamento di nuovi servizi segreti al mantenimento e sviluppo di rapporti con i servizi paralleli ed alleati.

Ho riferito ai miei superiori diretti, Capo della Polizia e Ministro dell'Interno, verbalmente e per iscritto (ed a questo proposito esiste cospicua documentazione).

Operando - come ho detto - in modo autonomo e personale, ho preso contatto ed ho sviluppato rapporti in tutti i settori e con ogni persona che giudicavo utile a tali fini. Se le mie frequentazioni dovessero essere interpretate come una scelta, io (come chiunque, peraltro, svolga compiti del genere) potrei essere considerato, caso per caso, fiancheggiatore di Autonomia Operaia o del terrorismo palestinese, agente dei servizi americani o sovietici, emissario di questo o di quel partito politico.

Conclusa la premessa, preciso che i miei contatti con Licio Gelli rientrano ovviamente e rigorosamente nell'attività che ho sommariamente illustrata.

Per quanto concerne i fatti preciso che:

nel '75 o '76 conobbi il Gelli su richiesta che rivolsi ad un mio ex funzionario notoriamente affiliato alla Loggia e precisamente il dott. Giovanni Fanelli;

di tale mia iniziativa non informai nessuno per la semplice ragione che - secondo le regole - potevo e dovevo prendere contatto con chiunque potesse essermi utile, sotto la mia responsabilità;

4

in tutto questo arco di tempo ho visto il Gelli cinque o sei volte. Qualche volta nel suo appartamento all'Hotel Excelsior, e qualche volta nel ristorante di detto albergo e, quindi, nel modo più palese essendo io colà conosciutissimo da 30 anni. L'ultima volta, nell'autunno del '79, lo vidi nel mio stesso ufficio, previo regolare "passi" in portineria, quando mi venne a mostrare lettere minatorie a lui indirizzate da presunte Brigate Rosse, che io gli consigliai di consegnare alla Questura;

nel corso del nostro rapporto il Gelli non mi chiese mai nulla che avesse attinenza con il mio ufficio e le mie funzioni ne io chiesi nulla a lui (a parte che nulla avrei avuto da chiedergli, malgrado le sue influentissime amicizie, per il semplice fatto che lo conobbi quando già da qualche anno occupavo il mio attuale posto e che è fin troppo noto che non aspiro a cambiamento o progressioni);

non ho avviato pratiche di affiliazione alla P-2 anche se, ad un certo momento, il Gelli mi disse di considerarmi affiliato "bocca a orecchio" senza che io, ad onor del vero, lo dissuadessi da tale convinzione. E non gli ho mai versato una lira (ne un centesimo) ne ho mai ricevuto tessere di affiliazione. A parte il fatto che, altrettanto ad onor del vero, non avrei avuto difficoltà ad impegnarmi in modo anche più determinante tenuto conto delle finalità che mi avevano portato ad accostarmi a lui e che, qui di seguito, vengo a rappresentare.

Negli anni '74 e seguenti si ebbe a sviluppare una virulenta campagna contro il sottoscritto e - ciò che è più importante - contro la polizia e il Ministro dell'Interno con gravi accuse di debolezze, manchevolezze o addirittura di complicità con il terro-

5

rismo nazionale ed internazionale (ad esempio, attentato a Fiumicino). Tale campagna - sulla quale esiste ampia documentazione - ebbe inizio clamoroso con una intervista giornalistica rilasciata da un alto magistrato e si sviluppò successivamente sotto l'istigazione di organismi militari concorrenti con quelli del Ministero dell'Interno. Mi risultava che molte di queste persone erano collegate con il Gelli (e non sto qui a farne i nomi non avendo in questa sede il ruolo di accusatore). I miei primari scopi, accostando il Gelli, furono, dunque, quello di conoscere i motivi di tale aggressione e quello di tentare di ridurne la portata facendo comprendere che un tale comportamento, oltre che ingiusto e malvagio, era anche deleterio per le istituzioni. Debbo dire che, sia pure parzialmente ma in modo notevole, tali finalità furono raggiunte.

Dopo di che, essendo sorti i suddetti rapporti fra me e il Gelli, non restava che continuarli sia pure nel modo saltuario che ho detto (un paio d'incontri l'anno) e sia pure attribuendo alla cosa un interesse non primario, dovendo seguire avvenimenti e situazioni che nel momento apparivano di ben altra gravità e serietà.

E' evidente che, potendomi basare solo sui miei mezzi personali d'osservazione e non disponendo di poteri inquisitori o di strumenti investigativi, sono riuscito a cogliere della vicenda solo gli aspetti più appariscenti.

Tuttavia ho potuto seguire il singolare fenomeno della crescente influenza di Gelli, fenomeno che, peraltro, era facilmente rilevabile e non soltanto attraverso le affiliazioni vere o presunte ma anche e soprattutto attraverso le frequentazioni e i contatti che egli aveva ai più alti livelli del potere.

802

6

E sta di fatto che quanto io sono venuto a conoscenza su Gelli e la sua P-2 non ho mai tenuto nascosto (come avrebbe fatto - si noti bene - un qualsiasi fedele affiliato della Massoneria) ma l'ho comunicato a chi di dovere sia di mia iniziativa e sia su specifica richiesta (appunto nell'espletamento fedele delle mie funzioni).

Franco Alberto

741

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

D'AMATO A CUDILLO 28/10/81

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento ~~settant~~ 81 *il giorno* 28 *del mese di* ottobre *alle ore* 17,30

Avanti il dott.: Ernesto Cudillo

(1) Consigliere Istruttore con l'intervento del P.M. Dr. Sica

assistito da (2) alla sottoscritta Segretaria

E' compars... in seguito di .....

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:

Sono: D'Amato Federico

n. Marsiglia (Francia) 4-6-19 res. Roma via Lanciani 67 - Dirigente Generale P.S.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Per quanto riguarda i miei rapporti con Gelli non posso far altro che confermare le dichiarazioni da me rese al Ministro dell'Interno di cui produco fotocopia - Personalmente non ho mai aderito alla Massoneria, né versato somme a qualsiasi titolo

L.C.S.

[signature] [signature]

798

AL SIGNOR MINISTRO DELL'INTERNO

In relazione al foglio di addebiti che la S.V. mi ha fatto notificare in data 22 c.m. e richiamandomi a quanto già ebbi a comunicarLe con nota del 22 giugno u.s., Le riferisco qui di seguito tutto quanto concerne i miei rapporti con Licio Gelli e la P-2.

Mi consentirà di iniziare la presente comunicazione con una premessa di carattere generale.

Nel giugno 1974, lasciai la direzione del Servizio Informazioni Generali e Sicurezza Interna (già Affari Riservati) per assumere la direzione del Servizio Polizia Stradale, di Frontiera, Ferroviaria e Postale.

A quel momento compivo esattamente 30 anni di lavoro svolto ininterrottamente nella polizia di sicurezza o polizia politica che dir si voglia, prima nell'ufficio politico della Questura di Roma e poi nel detto ufficio ministeriale.

Dal Ministro dell'Interno e dal Capo della Polizia dell'epoca (e con implicita conferma da tutti i successori nei detti incaruchi) mi fu fatto presente che, pur nelle nuove funzioni, io non avrei potuto esimermi dal continuare a mettere a servizio dello Stato, certamente con modalità diverse, il mio personale patrimonio di esperienza e di conoscenze.

Tanto considerando giusto e doveroso, ho svolto questo compito informativo e di consulenza nel corso degli ultimi sette anni e con la massima discrezione, senza interferire nella competenza di altri organi e agendo sempre da solo.

In questo periodo non c'è stato argomento di rilevanza di cui non sia stato chiamato ad occuparmi: dalle origini, la natura, i collegamenti internazionali del terrorismo al caso Moro; dalla strutturazione, competenze, funzionamento di nuovi servizi segreti al mantenimento e sviluppo di rapporti con i servizi paralleli ed alleati.

Ho riferito ai miei superiori diretti, Capo della Polizia e Ministro dell'Interno, verbalmente e per iscritto (ed a questo proposito esiste cospicua documentazione).

Operando - come ho detto - in modo autonomo e personale, ho preso contatto ed ho sviluppato rapporti in tutti i settori e con ogni persona che giudicavo utile a tali fini. Se le mie frequentazioni dovessero essere interpretate come una scelta, io (come chiunque, peraltro, svolga compiti del genere) potrei essere considerato, caso per caso, fiancheggiatore di Autonomia Operaia o del terrorismo palestinese, agente dei servizi americani o sovietici, emissario di questo o di quel partito politico.

Conclusa la premessa, preciso che i miei contatti con Licio Gelli rientrano ovviamente e rigorosamente nell'attività che ho sommariamente illustrata.

Per quanto concerne i fatti preciso che:

nel '75 o '76 conobbi il Gelli su richiesta che rivolsi ad un mio ex funzionario notoriamente affiliato alla Loggia e precisamente il dott. Giovanni Fanelli;

di tale mia iniziativa non informai nessuno per la semplice ragione che - secondo le regole - potevo e dovevo prendere contatto con chiunque potesse essermi utile, sotto la mia responsabilità;

in tutto questo arco di tempo ho visto il Gelli cinque o sei volte. Qualche volta nel suo appartamento all'Hotel Excelsior,e qualche volta nel ristorante di detto albergo e, quindi, nel modo più palese essendo io colà conosciutissimo da 30 anni. L'ultima volta, nell'autunno del '79, lo vidi nel mio stesso ufficio, previo regolare "passi" in portineria, quando mi venne a mostrare lettere minatorie a lui indirizzate da presunte Brigate Rosse, che io gli consigliai di consegnare alla Questura;

nel corso del nostro rapporto il Gelli non mi chiese mai nulla che avesse attinenza con il mio ufficio e le mie funzioni ne io chiesi nulla a lui (a parte che nulla avrei avuto da chiedergli, malgrado le sue influentissime amicizie, per il semplice fatto che lo conobbi quando già da qualche anno occupavo il mio attuale posto e che è fin troppo noto che non aspiro a cambiamento o progressioni);

non ho avviato pratiche di affiliazione alla P-2 anche se, ad un certo momento, il Gelli mi disse di considerarmi affiliato "bocca a orecchio" senza che io, ad onor del vero, lo dissuadessi da tale convinzione. E non gli ho mai versato una lira (ne un centesimo) ne ho mai ricevuto tessere di affiliazione. A parte il fatto che, altrettanto ad onor del vero, non avrei avuto difficoltà ad impegnarmi in modo anche più determinante tenuto conto delle finalità che mi avevano portato ad accostarmi a lui e che, qui di seguito, vengo a rappresentare.

Negli anni '74 e seguenti si ebbe a sviluppare una virulenta campagna contro il sottoscritto e - ciò che è più importante - contro la polizia e il Ministro dell'Interno con gravi accuse di debolezze, manchevolezze o addirittura di complicità con il terro-

rismo nazionale ed internazionale (ad esempio, attentato a Fiumicino). Tale campagna - sulla quale esiste ampia documentazione - ebbe inizio clamoroso con una intervista giornalistica rilasciata da un alto magistrato e si sviluppò successivamente sotto l'istigazione di organismi militari concorrenti con quelli del Ministero dell'Interno. Mi risultava che molte di queste persone erano collegate con il Gelli (e non sto qui a farne i nomi non avendo in questa sede il ruolo di accusatore). I miei primari scopi, accostando il Gelli, furono, dunque, quello di conoscere i motivi di tale aggressione e quello di tentare di ridurne la portata facendo comprendere che un tale comportamento, oltre che ingiusto e malvagio, era anche deleterio per le istituzioni. Debbo dire che, sia pure parzialmente ma in modo notevole, tali finalità furono raggiunte.

Dopo di che, essendo sorti i suddetti rapporti fra me e il Gelli, non restava che continuarli sia pure nel modo saltuario che ho detto (un paio d'incontri l'anno) e sia pure attribuendo alla cosa un interesse non primario, dovendo seguire avvenimenti e situazioni che nel momento apparivano di ben altra gravità e serietà.

E' evidente che, potendomi basare solo sui miei mezzi personali d'osservazione e non disponendo di poteri inquisitori o di strumenti investigativi, sono riuscito a cogliere della vicenda solo gli aspetti più appariscenti.

Tuttavia ho potuto seguire il singolare fenomeno della crescente influenza di Gelli, fenomeno che, peraltro, era facilmente rilevabile e non soltanto attraverso le affiliazioni vere o presunte ma anche e soprattutto attraverso le frequentazioni e i contatti che egli aveva ai più alti livelli del potere.

E sta di fatto che quanto io sono venuto a conoscenza su Gelli e la sua P-2 non ho mai tenuto nascosto (come avrebbe fatto - si noti bene - un qualsiasi fedele affiliato della Massoneria) ma l'ho comunicato a chi di dovere sia di mia iniziativa e sia su specifica richiesta (appunto nell'espletamento fedele delle mie funzioni).

Franco Alberto

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... *Sezione* .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento ottantaxxxxx uno ..... *il giorno* 17 ..... *del di* Novembre ..... *alle ore* 15, presso l'Ufficio Istruzione del Tribunale di Palermo .....

Avanti il dott.: Francesco Misiani .....

(1) .....

assistito da (2) .....

E' comparso in seguito di citazione per fonogramma .....

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessenza con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

.....

Risponde:

Sono: D'Ancona Antonio, nato a Palermo il 31.5.1924, res.in Palermo Via Tevere, 4

.....

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: Sono stato direttore dell'Ufficio Registro di Bagheria sino al 7 luglio 1981, da questa data sono stato trasferito a Palermo all'Ufficio Bollo e Demanio.

Da circa sette anni sono iscritto alla Massoneria del Grande Oriente d'Italia e attualmente alla Loggia "Bruno Guglielmi" di Palermo.

In precedenza ero iscritto alla loggia "Triquetra".

Non sono stato mai iscritto alla P.2. Non ho mai visto e conosciuto Licio Gelli, nè ho avuto con questi corrispondenze epistolari.

Consultando gli atti della commissione Sindona, ho rilevato che il mio nominativo (erroneamente trascritto come Ancona) figura tra quel

li che avrebbero giurato il 31.10.1980. In proposito produco attestato del Direttore dell'Ufficio Registro di Bagheria dal quale risulta che io in quella data prestavo servizio presso lo stesso ufficio di Bagheria; produco altresì copia autentica di un versamento alla Corte Regionale Siciliana da me effettuato in quella data

A D.R. Aderii al Grande Oriente d'Italia per ragioni culturali e filantropiche.

A D.R.

Nell'ottobre 1980 l'avv. Bellassai Salvatore mi propose di aderire alla loggia P.2, assicurandomi che non si trattava di loggia segreta, bensì di Loggia ordinaria facente capo al Grande Oriente d'Italia. Mi disse che dovevano essere corrisposte lire centomila a favore di Licio Gelli. Io, ritenendo normale prassi amministrativa il versamento di un contributo, versai con vaglia bancario la richiesta somma di lire centomila. Tuttavia non aderii alla P.2 perchè per aderivi era necessario essere presenti alla cerimonia di iniziazione da me mai effettuata. In effetti tale cerimonia era stata fissata per il 31.10.1980 ma io non venni neanche invitato.

L.C.S.

DULARIO
Tasse - 159

MOD 271 bis (Tassa)

BAGHERIA 17/11/ 1981

Ufficio del Registro

di BAGHERIA

Prot. N.° 3264 Alleg. N.°

Al DR.D'Ancona Antonio Direttore c
ad esaurimento
PALERMO

Risposta alla nota del
Div. Sez. N.°

OGGETTO Attestazione di servizio

Si attesta che il DR.D'Ancona Antonino Direttore di 1° ad esaurimento, dell'Amministrazione periferica delle Tasse e delle II.II. sugli affari in data 31/10/1980(trentuno ottobre millenovecentottanta) in qualità di Direttore di questo Ufficio era presente in questa sede prestando regolare e normale servizio come risulta dagli atti di archivio. In particolare in quella data venne effettuato un versamento presso la Cassa regionale Siciliana nella misura di £.4.636.340 (vedi fattura di versamento allegata).

Nella stessa data 31/10/80 vennero espletate le seguenti corrispondenze come segue:

Prot.2229 all'Ufficiale Giudiziario della Pretura di Erice; Art.2384 C.M.
" 2230 al Comando Compagnia 2° GG.FF. di Palermo Art.5469 C.M.
" 2231 Ufficio Anagrafe del comune di Villabate Art.5486 C.M.
" 2232 " " " di Bagheria Art.5482 C.M.
" 2233 " " " di Palermo Art.5498 C.M.

Si rilascia la presente attestazione a richiesta del Dott. D'Ancona Antonio per gli usi consentiti dalla legge.-

IL DIRETTORE
(Dr.FRANCESCA SCAGLIONE)

ALE L.

...ma fattura di versamento può essere indicato *solamente un Capo (o per Competenza o per residui)* riferito a non più *di tre imputaz.* ... *Capitolo/Articolo).* Nel caso diverso compilare più fatture.

COPIA PER IL CLIENTE

13

Mod. C 6

AL BANCO DI SICILIA

Filiale di .....

Nº 037906

In relazione al Vs/ ordine del .....

provvederà ad accreditare a:

BENEFICIARIO .....

DOMICILIO .....

[ ] per via ordinaria
[ ] per filo

l'importo di L. .....

dico lire .....

PER CONTO DI UFFICIO DEL REGISTRO
DACHERIA

CAUSALE DEL VERSAMENTO .....

DICHIARO DI SOLLEVARVI DA OGNI RESPONSABILITA' PER EVENTUALI RITARDI, DISGUIDI, ERRORI OD OMISSIONI DIPENDENTI DAI SERVIZI POSTALI, TELEGRAFICI E TELEFONICI O PER ALTRE CAUSE DA VOI INDIPENDENTI

Distinti saluti.

firma IL DIRETTORE
domicilio (D'Ancona Dr. Antonio)

BANCO DI SICILIA 2123
(Ricevuto il Bollo) 31.041 1
AG. N. 11 PALERMO

Incassate per ns/ comm. L. .....
» » ns/ spese L. .....

(timbro e firma del cassiere)

Data di versamento	N. operaz.	IMPORTO COMPLESSIVO INCASSATO	Denomin sportello
1	2	3	4

Da riportare L. 450.000

Altre mon. metall. 13634
Contante 450.000
Titoli . . . . .
TOTALE VERSAMENTO 463634
Resto L.

P.C.C.

IL VERSANTE

Il 24.10.80

SPAZIO RISERVATO ALL'ISTITUTO INCARICATO DEL SERVIZIO

RIEPILOGO VALORI IN VERSAMENTO

...O	.....	.....
...C	.....	.....
...E	.....	.....
...E L		

EMESSA QUIETANZA N. .....

IL CASSIERE .....

IL DIRETTORE .....

...ascuna fattura di versamento può essere indicato *solamente un Capo (o per Competenza o per residui)* riferito a non più di tre imputazi...
...abili *(Capitolo/Articolo)*. Nel caso diverso compilare più fatture.

BANCO DI SICILIA
SERVIZIO DI CASSA DELLA REGIONE SICILIANA

Mod. 20 S. R. S.

131

2 4635

FATTURA DEL VERSAMENTO

...are presso l'Ufficio Provinciale di Cassa Regionale di Palermo

IMPUTAZIONE CONTABILE DEL VERSAMENTO

Esercizio	1980	Contabilità Erario			1
Capo	07	Competenza - 1	1	Residui - 2	

Capitolo / Art.	Contr.	Importo	CAUSALE
1010/00	58	4636340	Tasse Affari Comp. Terr.
			Eventuale visto dell'Ufficio Finanziario Competente
TOTALE L.		4636340	

VERSANTE

Nominativo D'Alessandro ... Ufficio Registro ...

... 90011 Località ... 2133

DISTINTA DI VERSAMENTO

Numero	Data	Natura	BANCA TRASSATA	Piazza	IMPORTO
60195717	27/12	4/6	Banco Sicilia	Bagheria	4500000
				Da riportare L.	4500000

BIGLIETTI E MONETE		
N. ... da 100.000		
2	50.000	100000
1	20.000	20000
...	10.000	
1	5.000	5000
2	2.000	4000
6	1.000	6000
2	500	1000
...	100	
Altre mon. metall.		340
Contante		136340
Titoli		4500000
TOTALE		4636340
VERSAMENTO		4636340
Resto L.		—

IL VERSANTE

... li 31.12.80

P.C.C.

SPAZIO RISERVATO ALL'ISTITUTO INCARICATO DEL SERVIZIO

RIEPILOGO VALORI IN VERSAMENTO

CO		
A/C		
CE		
TOTALE L.		

EMESSA QUIETANZA N. ....

IL CASSIERE ....

IL DIRETTORE ....

*) In ciascuna fattura di versamento può essere indicato *solamente un Capo (o per Competenza o per residui)* riferito a non più di tre imputazioni contabili *(Capitolo/Articolo)*. Nel caso diverso compilare più fatture.

RACCOMANDATA R.R. Palermo 23.XI.1981 1330

All'Esimio Sig. Giudice Istruttore
Dott. Francesco MISIANI
presso il Tribunale di
ROMA

La sottoscritta Dott. Francesca SCAGLIONE, reggente l'Ufficio Registro di Bagheria, dichiara che nella mattinata del giorno 17.11. c.a. si é presentato il Dott. D'Ancona Antonino, già titolare di questo Ufficio, il quale, prima ancora dell'arrivo della sottoscritta aveva preparato l'attestazione di servizio di cui unisco fotocopia.

Il Dott. D'Ancona ha detto di avere molta premura ed ha pregato la sottoscritta di firmare l'attestazione da lui preparata, alla richiesta la sottoscritta dopo un sommario controllo ha aderito in buona fede, trattandosi di un collega, già titolare di questo Ufficio.

Ma, in seguito, esaminando con particolare attenzione gli atti d'Ufficio, é risultato che la fattura di versamento del 31.10.1980 porta in realtà la firma del Signor Di Bernardo, impiegato presso questo Ufficio, il che potrebbe far ritenere che il Dott. D'Ancona non era presente all'atto della compilazione della fattura di versamento. Inoltre la corrispondenza, descritta nell'attestazione rilasciata dalla sottoscritta e che dovrebbe comprovare la presenza del Dott. D'Ancona in Ufficio per il giorno 31.10.1980 porta la data del 29.10.1980 però risulta protocollata il 31.10.1980.

Stando così le cose alla sottoscritta é sorto il dubbio sulla verità dell'attestazione ed ha invitato il Dott. D'Ancona a restituirla in quanto essa potrebbe non corrispondere alla verità ma Egli ha assicurato alla sottoscritta di non averefatto nessun uso della stessa e di averla quindi distrutta unitamente alle cop

Poiché la sottoscritta non ha la certezza che il Dott. D'Anc abbia veramente distrutta l'attestazione e, rilevando da notizie giornalistiche che lo stesso giorno nel pomeriggio del 17.11. u.s é stato interrogato dalla S.V. in ordine alla inchiesta sulla Loggia Massonica P2, segnala tale situazione alla S.V. ove detta certificazione sia stata prodotta all'Autorità Giudiziaria.

Con osservanza

Dott. FRANCESCA SCAGLIONE
Via EMPEDOCLE RESTIVO,117
P A L E R M O

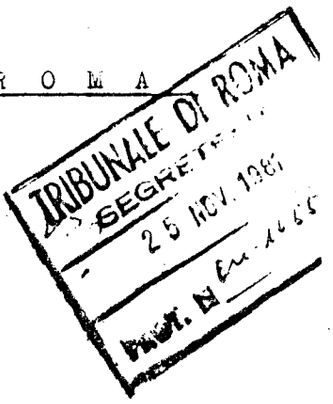
RACCOMANDATA R.R.

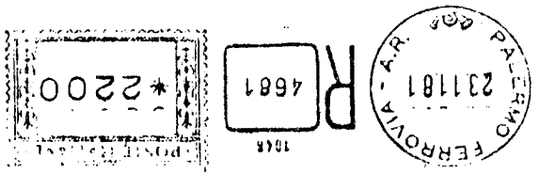
AL SIGNOR GIUDICE ISTRUTTORE DOTT. FRANCESCO MISIANI
presso il TRIBUNALE DI
R O M A

ESPRESSO

60580

A.R.





Nella stessa data 31/10/80 vennero completate le seguenti corrispondenze come segue:

Prot.2229 all'Ufficiale Giudiziario della Pretura di Erice; Art.2304 C.M.
" 2230 al Comando Compagnia 2° CC.RR. di Palermo Art.5469 C.M.
" 2231 Ufficio Anagrafe del comune di Villabate Art.5486 C.M.
" 2232 " " " di Bagheria Art.5484 C.M.
" 2233 " " " di Palermo Art.5498 C.M.

Si rilascia la presente attestazione a richiesta del Dott. D'Ancona Antonio per gli usi consentiti dalla legge.

IL DIRETTORE
(Dr.FRANCESCA SCAGLIONE)

MODULARIO F. - Testo - 199

MOD. 271 bis (Testo)

BAGHERIA 17/11/ 19 81 1332

Ufficio del Registro

di BAGHERIA

Rel. N.° 306A Alleg. N.°

Al Dr.D'Ancona Antonio Direttore di 1° ed emolumento

PALERMO

Risposta alla nota del

Div. Sez. N.°

OGGETTO Attestazione di servizio

Si attesta che il Dr.D'Ancona Antonino Direttore di 1° ed emolumento,dell'Amministrazione periferica delle Tasse e delle II.II. negli effetti in data 31/10/1980(trentuno ottobre millenovecentottanta) in qualità di Direttore di questo Ufficio era presente in questa sede prestando regolare e normale servizio come risulta dagli atti di archivio.In particolare in quella data venne effettuato un versamento presso la Cassa regionale Siciliana nella misura di £.4.616.340 (vedi fattura di versamento allegata).

Nella stessa data 31/10/80 vennero espletate le seguenti corrispondenze come segue:

Prot.2229 all'Ufficiale Giudiziario della Pretura di Erice; Art.2304 C.M.

" 2230 al Comando Compagnia 2° G.D.F. di Palermo Art.3469 C.M.

" 2231 Ufficio Anagrafe del Comune di Villabate Art.5406 C.M.

" 2232 " " " di Bagheria Art.5482 C.M.

" 2233 " " " di Palermo Art.5490 C.M.

Si rilascia la presente attestazione a richiesta del Dott. D'Ancona Antonio per gli usi consentiti dalla legge.

IL DIRETTORE

(Dr.FRANCESCO SCAGLIONE)

UFFICIO DI CASSA DELLA REGIONE SICILIANA

2 4635 / 10/11/80

FATTURA DEL VERSAMENTO

Presso l'Ufficio Provinciale di Cassa Regionale di Palermo

IMPUTAZIONE CONTABILE DEL VERSAMENTO

Esercizio 1980 — Contabilità Competenza — 1 — Residui - 2

Cap. / Art.	Contr.	Importo	CAUSALE
1610	58	1.626.340	Tasse Affari Concessioni
TOTALE L.		1.626.340	Eventuale visto dell'Ufficio Finanziario Competente

VERSANTE

Sig. Ditta Dr. Stefano Migliore Ufficio Registro Palermo 2

Via Località DANCHEVAVO 2133

DISTINTA DI VERSAMENTO

Numero	Data	Natura	BANCA TRASSATA	Piazza	IMPORTO
3792517	28/10	C/C	Banco Sicilia	Pgo	1.500.000
			Da riportare L.		1.500.000

BIGLIETTI E MONETE

N. ... da 100.000		
• 2 • 50.000		100.000
• 1 • 20.000		20.000
• ... • 10.000		
• 1 • 5.000		5.000
• 2 • 2.000		4.000
• 6 • 1.000		6.000
• 1 • 500		1.000
• ... • 100		
Altre mon. metall.		340
Contante		136.340
Titoli		1.500.000
TOTALE		1.636.340
VERSAMENTO		1.636.340
Resto L.		

IL VERSANTE

Lire 1.636.340

SPAZIO RISERVATO ALL'ISTITUTO INCARICATO DEL SERVIZIO

RIEPILOGO VALORI IN VERSAMENTO

EMESSA QUIETANZA N. .....

IL CASSIERE .....

IL DIRETTORE .....

Nella fattura di versamento può essere indicato *solamente un Capo (o per Competenza o per residui)* ufficio e non più di tre imputazioni (Capo/Articolo). Nel caso diverso compilare più fatture.

1334

COPIA PER IL CLIENTE

Mod. C.R. 34 b

AL BANCO DI SICILIA

Filiale di ..... Nº 037906

In relazione al Vs/ ordine del [illegible]

provvederà ad accreditare a:

BENEFICIARIO [illegible]

DOMICILIO [illegible]

☐ per via ordinaria

☐ per filo

l'importo di L. 4.636.340

dico lire .....

PER CONTO DI OFFICIO DEL REGISTRO

DAGHERIA

CAUSALE DEL VERSAMENTO [illegible]

DICHIARO DI SOLLEVARVI DA OGNI RESPONSABILITÀ PER EVENTUALI RITARDI, DISGUIDI, ERRORI OD OMISSIONI DIPENDENTI DAI SERVIZI POSTALI, TELEGRAFICI E TELEFONICI O PER ALTRE CAUSE DA VOI INDIPENDENTI.

Distinti saluti.

firma IL DIRETTORE

domicilio (D'Ancona Dr. Antonio)

BANCO DI SICILIA

31.011.[illegible]

AG. N. 1 DAGHERIA

(Riservato al Banco)

Incassate per ns/ comm. L. .....

" " ns/ spese L. .....

(timbro e firma del cassiere)

Data di versamento	N. operaz.	IMPORTO COMPLESSIVO INCASSATO	Denomin. sportello
1	2	3	4

COMUNE [illegible]

MODULARIO
F. - Tasse - 168

Mod 27 1335

27 ottobre 80

Ufficio del Registro

di Alcamo

Al Comando 2° Compagnia
della Guardia di Finanza
di Palermo

Ref. n.° 2230 Allegati n.°

Risposta alla nota del

Div. 4a n.°

OGGETTO: Art. 5469, Camp. Multe.

Prdgasi comunicare con cortese sollecitudine il nomipativo, con il relativo indirizzo del legale rappresentanto della S.p.A. FICI. di Palermo in Via Lulli nº 18.

Si ringrazia

Il Direttore
(dr. A. D'Ancona)

Roma - Ist. Poligr. e Zecca dello Stato - PV

COMUNE ... ATE
6 NOV ... 0
Prot. N 6845
Classe

1336

MODULARIO
F. - Tasse - 11

MOD. 9
TASSE E IMP. IND. SUGLI AFFARI
(30 della Normale 45
del Bollettino 1902, allegato 13)

MINISTERO DELLE FINANZE
AMMINISTRAZIONE PERIFERICA DELLE TASSE E DELLE IMPOSTE INDIRETTE SUGLI AFFARI

UFFICIO DEL REGISTRO DI Bagheria

RINVIO DI NOTIZIE ALL'UFFICIO DI Anagrafe del Comune di Villabate

(Provincia di ... *)*

CLASSIFICAZIONE DEL RINVIO

N. ... *dell'elenco mod. 208* *N.* ... *Cartella*

RAMO DI SERVIZIO (1) Art. 5486.Camp. Multe.

RIASSUNTO DELLA NOTIZIA	*ANNOTAZIONI* circa l'utilizzazione del rinvio
pregasi comunicare con cortese sollecitudine l'attuale domicilio del Sig. Badagliacco Giovanni nato a Villabate il 14.5.48 già residente a Firenze ed emigrato a ~~Villabate~~ Villabate il 4.1.979. Si ringrazia Bagheria lì 29 OTT. 1980 Il Direttore (dr. A. D'Ancona)	Il signor Badagliacco Giovanni è residente in Via Ragusa n. 20 L'uff. di Anagrafe

(1) Imposte contrattuali, giudiziarie, di successione e in surrogazione del Registro e Bollo; Demanio, Asse ecclesiastico, ecc.

(5603777) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 1.052.000)

1337

MODULARIO F.- Tasse 11

Rest. Ma 2282 del 31/10/80

- 4 NOV. 1980

N. MF. C 5076

MOD. 9
TASSE E IMP. IND. SUGLI AFFARI
(30 della Normale 45 del Bollettino 1902, allegato 13)

MINISTERO DELLE FINANZE
AMMINISTRAZIONE PERIFERICA DELLE TASSE E DELLE IMPOSTE INDIRETTE SUGLI AFFARI

UFFICIO DEL REGISTRO DI Bagheria

RINVIO DI NOTIZIE ALL'UFFICIO DI Anagrafe del Comune di Bagheria

(Provincia di)

CLASSIFICAZIONE DEL RINVIO

N. ..... *dell'elenco mod. 208* *N.* ..... *Cartella*

RAMO DI SERVIZIO (1) Art. II 5482. Camp. Multe.

RIASSUNTO DELLA NOTIZIA	*ANNOTAZIONI* circa l'utilizzazione del rinvio
Pregasi comunicare con cortese sollecitudine l'attuale domicilio del Sig. Castronovo Giacomo nato a Bagheria il 3.1.940 già residente a Ficarazzi ed emigrato a Bagheria il 24.7.71. Si ringrazia Bagheria li 29 OTT. 1980	Via Filippo [illegible] Durante 7. Bagheria li 13/11/80
Il Direttore (dr. A. D'Ancona)	
	L'UFFICIALE DI ANAGRAFE DELEGATO (Rag. G. Gagliardo)

(1) Imposte contrattuali, giudiziarie, di successione e in surrogazione del Registro e Bollo; Demanio, Asse ecclesiastico, ecc.

(MB3777) Roma, 1975 - Int. Poligr. Stato - S. fc. 1.052.000

1338

MODULARIO F. - Tasse - 11

Mod. 9
TASSE E IMP. IND. SUGLI AFFARI
(30 della Normale 45
del Bollettino 1902, allegato 13)

MINISTERO DELLE FINANZE
AMMINISTRAZIONE PERIFERICA DELLE TASSE E DELLE IMPOSTE INDIRETTE SUGLI AFFARI

UFFICIO DEL REGISTRO DI Bagheria

RINVIO DI NOTIZIE ALL'UFFICIO DI Anagrafe del Comune di Palermo

..... *(Provincia di* .....*)*

CLASSIFICAZIONE DEL RINVIO

N. ..... *dell'elenco mod. 208* *N.* ..... *Cartella*

RAMO DI SERVIZIO (1) Art. 5498.Comp. Multe.

RIASSUNTO DELLA NOTIZIA	*ANNOTAZIONI* circa l'utilizzazione del rinvio
Pregasi comunicare con cortese collocitu-	
dine lo Stato Integrale di famiglia del	
Sig. Piccno Giusto nato a Palermo il	
9.1.02 e deceduto a Palermo il 1.7.74.	
Di Si ringrazia	
Bagheria li 25 OTT. 1974	
Il Direttore	
(Dr.A.D'Ancora)	

(1) Imposte contrattuali, giudiziarie, di successione e in surrogazione del Registro e Bollo; Demanio, Asse ecclesiastico, ecc.

(3603777) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. 4c. 1.052.000

205

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento~~ottant~~ 81 il giorno 13 del mese di ottobre alle ore 16

Avanti il dott.: Ernesto Cudillo con l'intervento del P.M. Dr. Sica assistito da lla cottoscritta Segretaria

E' compars__ in seguito di _____

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art.372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti privato nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____

Sono: Danesi Enzo

n. Livorno 19-7-35 res. Livorno via Goito 93

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: _____

Confermo integralmente la denuncia da me presentata il 15-1-81; confermo altresì quanto dichiarato al P.M. Dr. Sica e al P.M. Dr. Savia il 27-5-81. Per quanto riguarda le telefonate pervenutemi da Milano, secondo le modalità da me

descritte nella lettera inviata da me al Di Sica, preciso che l'interlocutore non si è fatto più sentire dopo il mio netto rifiuto nell'avere contatti.

L.C.S

Milano,

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1575/81 Sezione Consigliere Istruttore

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettanta 81 il giorno 28 del me di ottobre alle ore 16,30

IL GIUDICE ISTRUTTORE

Avanti il dott.: (dr. Rosario Priore)

(1)

assistito dalla segretaria Meri

E' compars... in seguito di

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbli di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono: D'Angelo Mario, 57 anni, res. Palermo Via Galilei 22.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: Sono pensionato. Ero nell'amministrazione del Ministero dell'Interno. Ero stato collocato a riposo con il titolo di Vice Questore, anzi ho chiesto di essere collocato a riposo, avendo superato i 40 anni di servizio. Ho sottoscritto nel luglio del 79 una scheda nella quale era contenuta una serie di domande di adesione alla massoneria. Ricordo

che mi diceva essere specificata la sede dell'organizzazione, vi era precisamente riportata l'indirizzo di Palazzo Giustiniani, in Via o Piazza Giustiniani n. 5.
Tale scheda mi era stata mandata per posta dal Gelli. Non conoscevo costui. Mi era stato presentato attraverso lettera da un mio ex Questore cioè il Dott. Salvatore Poti, attualmente abitante in Viterbo alla Via Cattaneo 24.
Quando ero in servizio chiesi al Poti se potevo essere aiutato da qualcuno ad essere promosso. Il Poti mi fece il nome del Gelli (dicendo) Di lì a poco ricevetti la scheda di cui ho parlato.
Non ho mai frequentato nessuna riunione né tantomeno ho partecipato ad alcun rito di iniziazione.
Non ho conosciuto altri massoni, tranne il signore che mi ha preceduto nell'esame testimoniale, cioè Cesare Carella.
Non ho mai incontrato il Gelli.
Non ho ricevuto la pronuncia per la quale mi era indotto a firmare la scheda.
Non sono mai stato a conoscenza del nome della loggia, altrimenti non mi sarei mai interessato, alla quale sarei stato assegnato.
Non ho mai versato alcuna somma né ho

Neri

774

servito richieste in tal senso.
L'unico contatto da me avuto con mandi è stato del tutto casuale e si è verificato verso la fine del '79 allorché il Carelli, di cui si è parlato, si è presentato al mio ufficio - allora ero in servizio alla Questura di Viterbo - dicendo che era un fratello di Gelli e chiedendomi se potevo aiutarlo nella ricerca di una casa e nella conseguente installazione di una linea telefonica, essendosi lui trasferito da Livorno a Viterbo.

L. C. S.

Meri

777

Vol. IV

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1575/81 Sezione Consiglieri Istruttore

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 81 il giorno 28 del me di ottobre alle ore 17

Avanti il dott.: IL GIUDICE ISTRUTTORE (dr. Rosario Priore)

(1)

assistito dalla segretaria Neri

E' compars... in seguito di

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbli di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono: Dargenio Salvatore nato a Barletta il 17-1-'20 res. Frosinone Via Armando Fabi n. 40-

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: Fui stato Colonnello della Guardia di Finanza. Fui stato collocato a riposo il 1° luglio del '79.

Ho aderito alla massoneria negli anni '60. Non so dire però a quale loggia sia stato assegnato. Alla massoneria mi ha portato Gelli, da me conosciuto a Frosinone, città nella quale io ero in servizio come comandante

[illegible]
[illegible] Gelli [illegible] come [illegible]
Permoflex di Frosinone -
Siamo negli anni tra il '66 e il '69.
Egli mi ha convinto della bontà dei fini
della massoneria - Ho versato una som-
ma solo all'atto della consegna della
tessera - In seguito non mi sembra di
aver versato altri contributi -
Non ho mai preso parte a riunioni, non
ho mai conosciuto altri massoni -
Non vi è mai stato una cerimonia
di iniziazione; sono stato semplicemente
presentato ad una persona in un
palazzo dalle parti di Piazza di Spagna
In (questo) un ufficio sito in questo
palazzo ho compiuto anche il verso-
mento di cui ho parlato -
Gelli, quando eravamo a Frosinone, l'in-
contravo a volte nelle pubbliche cerimonie
Da quando egli ha lasciato (il) Frosinone, ciò
nel '69-'70, non l'ho più incontrato -

L.C.S.

[illegible] Donzino

Neri

707

Esame di testimonio senza giuramento
(Art. 357 Cod. proc. Pen.)

Affogliaz. N.

L'anno millenovecentottant 81 il giorno 7
del mese di ottobre ad ore 1030
Avanti di noi G.I. Dr. E. Rivellese
in Milano
assistiti dal sottoscritto Segretario

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dare **tutta la verità null'altro che la verità** e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza D'ARMINIO MONFORTE GIOVANNI n. Napoli il 21.11.1927 domto Milano via Conservatorio 15 (~~industriale~~) amministratore delegato di impresa. (Soc. Pierrel Italia S.P.A.)

Anticipate L.

Nei primi mesi dell'80 avevo preso la decisione di aderire alla Massoneria e, a tal fine, avevo preso contatti con l'avv. Della Gamba di Milano(mi pare Massimo) ma la cosa non ebbe seguito. Non ho mai conosciuto Gelli ma a lui indirizzai una lettera su consiglio dell'avv. Della Gamba, manifestandogli il mio desiderio di aderire alla loggia P2, che, secondo Della Gamba, era una loggia del Grande Oriente D'Italia alla quale erano affiliate persone molto in vista. Dopo la lettera inviai un assegno di lire 200.000 a titolo di acconto per contributi. Gelli mi rispose che, in seguito, avrei~~a~~ (~~ricevuto~~) conosciuto la data della cerimonia di iniziazione, che in effetti mai avvenne. Non ho avuto rapporti con altri affiliati eccetto Della Gamba. nè ho partecipato a riunioni o sedute

Dell'elenco degli imputati che lei mi legge (24 cominatizi) non conosco alcuno, se non il Gelli per corrispondenza.

A.D.R.: Nulla sò dei rapporti di Gelli con l'on. Piccoli, con la~~x~~ soc. Petromin, con Michele Sindona, con Carmine Pecorelli, con Leonardo Di Donna o di questioni riguardanti il nuovo partito popolare

A.D.R.: (~~Spett~~) L'assegno di lire 200.000 di cui ho parlato era datato 21.10.1980

L.C.S.

QQ3024

N. 169 R. G

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento ottantuno — *il giorno* 28 *del mese di* maggio *alle ore* 17 — *in* Roma - Rocca.

Avanti di Noi d.: Domenico Sica, p.m.

assistiti dal .....

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risponde:

Sono Lorenzo Davoli, n. Roma 29.9.1929 e ivi res., via Bassotti 58 giornalista in via C. Pavese 146; Nubile l'azienda, coniugato e separato, maturità ricentifica, non ho militato, incensurato.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia avv. Vittorio Battista, di Roma e presente.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni Eletto domicilio presso lo studio Battista in Roma, via Flavia 25.

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie

Interrogato in merito ai fatti e vi cui alla comunicazione giudiziaria in 25-5-1981: intendo rispondere: ho preso visione di una lettera ricevuta, datata 16.7.1979 e inviata dal Magg. Comandante Settore all'Ufficio Italiano Cambi e relativa al pagamento di provvigioni in favore di intermediari esteri. Non ho mai visto prima Vale Documento, che contribuisce l'atto finale all'ufficio relativo al pagamento delle provvigioni; non ero mai entrato prima alla fine del dicembre un simile tipo di documento; mi facevo i miei conti, erano quelli

Lorenzo Davoli

V° Si depositi in Segreteria per giorni ..... dandone avviso al difensore.
Si autorizza il rilascio di copia.
Roma, ...

Depositato in Segreteria e spediti relativi avvisi.
Roma, ...

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

170

di sviluppare analisi statistiche, di esaminare problemi giuridici (come l'eliminazione, da parte dell'Uff. Ital. Cambi, dell'automaticità dell'assunzione del rischio di cambio) e di valutare situazioni macroeconomiche.
Per quanto riguarda la firma della corrispondenza del ministro Stammati, i documenti erano avviati tramite il capo-gabinetto (Mario Santoni Rugiu) oppure uno dei funzionari del gabinetto delegato del Rugiu (ricordo l'ultimo vice-capo di gabinetto, dr. Romano Sbardella). Per la corrispondenza riservata, rammento che il compito era affidato ad un funzionario del gabinetto (tal Russo o Rossi) che ricordo aver l'abitudine di portare con sé una pistola ed anche un tesserino con abilitazione NATO. Ciò, ritengo, per il materiale strategico anzi per materiale "con alto valore tecnologico".
D.R. In relazione alla data 18.7.79 recata a penna dal documento, preciso che non sono in grado di dire a chi appartenga tale manoscrittura. Sono disposto a rilasciare saggio grafico. Comunque non si tratta (per la data suddetta) di mia grafia. L'ufficio di atto che viene rilasciato saggio grafico come segue:

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 — 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10
1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 — 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10
1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 — 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10

Gennaio Febbraio Marzo Aprile Maggio Giugno Luglio Agosto Settembre Ottobre Novembre Dicembre. Gennaio Febbraio Marzo Aprile Maggio Giugno Luglio Agosto Settembre Ottobre Novembre Dicembre.

Chiarire concetto verbale. Chiarire concetto verbale. Chiarire concetto verbale. Questo Quello e Quell'altro

D.R. Mi riporto a quanto illustrato nella memoria difensiva prodotta in data 27.5.1981. Mi riporto anche a quanto dichiarato dinanzi alla

Giorgio Agrati

-2- Davoli

171

Commissione Bilancio della Camera dei Deputati, che svolse una indagine conoscitiva del novembre 1979 al febbraio 1980. Mi riservo di fornirle i relativi atti, pubblicati dalla Camera.

D.R. Ho conosciuto Licio Gelli nel 1978 (in autunno) perché mi venne presentato da Umberto Ortolani (membro del Consiglio d'ammin. della Rizzoli Editore s.p.a. di cui sono dipendente). Si trattò di un incontro occasionale avvenuto in via Veneto. Non erano presenti altre persone. Precisò che io avevo un appuntamento con l'avv. Ortolani per la strada e che dovevamo discutere di problemi relativi alla Rizzoli. Non ricordo per quale motivo l'incontro avvenne per la strada anzi ricordo che l'Ortolani stava recandosi dal barbiere e mi telefonò per incontrarci per strada per risparmiare tempo. L'incontro con Gelli fu brevissimo ed ognuno di noi se ne andò per proprio conto anzi io rimasi a parlare con l'Ortolani. Incontrai successivamente il Gelli tra il gennaio ed il febbraio 1979, su richiesta telefonica (mi chiamò alla Rizzoli) del Gelli. Lo raggiunsi nell'appartamento che il Gelli aveva all'Excelsior ed il Gelli mi chiese dei ragguagli sullo sviluppo prevedibile delle televisioni private. Non furono trattati altri argomenti. Rimasi col Gelli per circa un quarto d'ora. Non ho ho più rivisto, da allora, il Gelli, con il quale non ho più avuto neppure conversazioni telefoniche. Durante l'incontro all'Excelsior il Gelli mi fece presente che si interessava di opere di beneficenza a favore dei perseguitati politici argentini e mi chiese se ero disposto a dare un contributo. Rammento che gli consegnai, in beneficenza, lire anzi non rammento la somma (ritengo 200.000/300.000 lire). Per la verità intendevo dargli 20.000 o 30.000 lire ma il Gelli insistette perché facessi uno sforzo maggiore. Non ricordo se effettuai il versamento in contanti o con assegno; ritengo con assegno perché raramente - all'epoca - portavo con me molto contante.

A fronte del mio versamento non ricevetti alcuna ricevuta. Ho ricordato l'episodio solo perché - esaminando la fotocopia del tabulato pubblicato sul "Mondo" ho rilevato, accanto al mio nome, l'assenza ad un versamento per

[signature]

172

-3- Daroli

lire 250.000 effettuato nel 1978. Non sono iscritto a nessuna loggia massonica e neppure alla loggia denominata "P2".

Spontaneamente: preciso che - nella conversazione all'Excelsior - il Gelli (di cui già conoscevo alcune attività per la stampa) mi disse che faceva parte di un "club" di amici che si organizzavano per una attività di solidarietà internazionale. Il Gelli mi parlò anche dell'Argentina ed io ribattei che della situazione di quel Paese non sapevo molto. Non seppi sottrarmi alla richiesta di contribuire perché il Gelli era senz'altro una personalità attiva nel mio stesso ambiente di lavoro.

Escludo di aver mai consegnato al Gelli o ad altri per lui documenti di qualsiasi genere o di avergli fornito notizie.

Spontaneamente: come risulta dalla memoria prodotta, anche il dr. Giuseppe Mazza, all'epoca v. direttore f.f. della Valuta può aver portato il documento conclusivo Eni-Petromin alla firma del ministro.

[signature]

p. p. [illegible] e [illegible] al deposito
[signature]

[signature]

452

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 81 *il giorno* 20 *del mese di* Ottobre *alle ore* 18,15

Avanti il dott.: IL GIUDICE ISTRUTTORE (dott. Giuseppe Pizzuti)

(1) .....

assistito da (2) Segretario

E' compars... in seguito di .....

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbli di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:

Sono: De Angelis Gabriele n. Livorno 5-2-30 res. Roma V. della Farnesina 236 Dirigente di Banca

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Sono funzionario della Banca Commerciale Italiana - Nel 1974-75, tramite una signora ~~et~~ straniera Console Generale del Panama a Napoli alla quale io ero legato, conobbi Licio Gelli. Quest'ultimo accese rapporti con l'agenzia della B. Commerciale che

io dirigevo in Via Veneto.
Il Gelli mi invitò più volte
ad aderire alla massoneria e
io dopo diverse insistenze accettai
nel 1976. Venni invitato ad
una cerimonia di iniziazione
che si svolse in un appartamento di V. Condotti
ritengo in di pertinenza del
Grande Oriente. Erano presenti
alla cerimonia alcune persone
anziane che non so chi fossero.
In occasione della iniziazione
versai una quota di £ 40.000.
Dopo di che non ho frequentato
alcuna riunione e non ho
pagato alcuna quota.
Preciso che dopo l'iniziazione
mi fu inviata una tessera
intestata alla massoneria.
Io non ho mai sentito parlare
di P2 se non quando è scoppiato
lo scandalo.
Con il Gelli continuai ad avere
rapporti ma solo di lavoro
quando egli veniva in agenzia
per regolare operazioni bancarie.
A dr. Accettai di aderire alla
massoneria solo per l'insistenza

453

del Galli - ~~Essi~~ Questi ~~non~~ non mi ha mai ~~chiesto~~ avanzato alcuna richiesta nè io tantomeno ho richiesto a lui alcunchè -

L. C. S.

Il Segretario

[illegible]

+13

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentoottantaunoquattro 81 il giorno 28 del mese di ottobre alle ore 16

Avanti il dott.: Ernesto Cudillo

(2) Consigliere Istruttore

assistito da (2) Ella sottoscritta Segretaria

E' comparso in seguito di .....

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:

Sono: De Bac Gustavo

n. Palermo 8-11-22 res. Roma piazza Orazio Marucchi 5 - Direttore Centrale B.N.L.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Non sono stato mai iscritto né alla Massoneria né in particolare alla Loggia P2. Non ho mai conosciuto Gelli. Può essere verosimile che il mio nome sia stato inserito negli elenchi solo per la mia qualità di alto funzionario della B.N.L. Dall'indagine amministrativa bancaria sono stato considerato completamente

estraneo ai fatti, tanto da essere invitato a riprendere il mio posto.

L.C.S.

734

Esame di testimonio senza giuramento
(Art. 357 Cod. proc. Pen.)

Affogliaz. N.

L'anno millenovecentottant ^£ 81 il giorno 27
del mese di OTTOBRE ad ore 1050
Avanti di noi G.I. DR. E. RIVELLESE
IN MILANO
assistiti dal sottoscritto SEGRETARIO

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dare **tutta la verità null'altro che la verità** e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza DE BELDER HANS n.Lier 10.1.38 domto Milano via Vespucci 2 - console generale Belgio.

Anticipate L. Intendo presentarmi spontaneamente per testimoniare e dare un ausilio alla giustizia.

Non ho mai aderito alla P2 . Nel 1967/68 per motivi personali ho avuto bisogno di consigli in materia di diritto di famiglia e mi rivolsi, tramite il personale dell'Ambasciata di Roma, a cui allora ero addetto, ad un avvocato di cui non ricordo il nome e che mi propose di chiedere il parere di altre persone esperte sul caso che riguardava anche il diritto internazionale. Lo stesso avvocato mi inviò una sorta di documentazione ~~su dette persone~~, ~~affinchè potessi decidere se era opportuno prendere contatti con loro~~ e così scopersi che si trattava di Massoni. Interruppi i contatti con l'avvocato e non presi alcun contatto con ~~i nominativi che mi venivano proposti~~ rappresentanti della Massoneria; non

Mod. 62/81-La Commerciale

[illegible]

avevo alcuna intenzione di aderire alla Massoneria.

Poi fui trasferito in Austria. Inaspettatamente ho ricevuto due missive della Massoneria che esibisco e di cui si estrae copia fotostatica. Ho scritto anche una missiva in cui protestavo per l'invio della documentazione, invio che non trovava alcuna ragione. Non ho mai conosciuto Licio Gelli. Della lista degli affiliati della P2 (~~conosco~~) non conosco nessuno personalmente, se non il sig. Peco, con cui ho parlato per ragioni di lavoro nel 1978 (è esperto nel campo degli acciai) Dei 23 ~~nomi~~ coimputati di Gelli di cui lei mi (~~fornisce~~) legge i nomi non conosco alcuno.

L.C.S.

[signature]

Bl. G. I.

Enzo Rovellese

735

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

Via Giustiniani, 5
00186 ROMA - Tel. 65.69.453

Egregio
Dott. Hans L. DE BELDER (178
Gartenbau Parking n.12
W I E N (OSTERREICH)

R.·. L.·. "PROPAGANDA"(2)

Carissimo Fratello,

iniziando il nuovo anno amministrativo della nostra Loggia Propaganda N.2, all'Oriente di Roma, le Luci hanno constatato come, malgrado la nuova strutturazione, il coordinamento della Officina non sia ancora soddisfacente.

Restando sempre ferma la struttura dei delegati del Gran Maestro, con cui i Fratelli debbono tenere contatti costanti, ritengo che, data la particolare natura della Loggia, i Fratelli debbono scambiare idee e direttive di lavoro con il Gran Maestro.

Pertanto, come i Fratelli di tutte le Officine hanno il dovere di frequentare i Lavori due volte al mese, così i Fratelli della Loggia "P" (2) devono tenere con il Gran Maestro un contatto diretto almeno una volta ogni tre mesi.

Per questo Tu potrai fissare un appuntamento tramite il Fr.·. Maglio, o direttamente ai seguenti indirizzi:

Roma - Via Clitunno, 2 - Tel. 857.807
Roma - Palazzo Giustiniani - Tel. 6569453 - 651388
Firenze - Piazza Indipendenza, 19 - Tel. 055/480744 - 489623.

Con la speranza così di poter dare il nostro più efficace contributo alla Famiglia Massonica, contributo per cui la Loggia fu creata, sicuro che comprenderai questa esigenza, Ti porgo il triplice fraterno abbraccio.

IL GRAN MAESTRO
M. Ven. della "P" N.2
(Lino SALVINI)

P. S. Ti ricordo che la quota per l'anno 1971 ammonta a L. 20.000 e che il complessivo Tuo Dare è di L. 60.000 così specificato:

Capitaz. 1969 .... £.20.000
Capitaz. 1970 .... £.20.000
Capitaz. 1971 .... £.20.000

Ref. per Fr. Dr. De Belder, Vienna 1971
Sp. Pj. I.
F. Pecchia

DOTT. GIUSEPPE TELARO CAMPAGNA
Roma Via Giustiniani, 5 - Tel. 65.69.453

Roma, 27 Settembre 1968

Illustre e Caro Amico,

allegata invio la Circolare N.8/Gb del 15 luglio 1968, già trasmessa a tutti i Circoli d'Italia, recante un messaggio dell'Ill.mo Presidente Nazionale, nella quale, mentre lumeggia la situazione della nostra Associazione nel contesto della Famiglia Universale, esorta i Presidenti dei Circoli e i Membri tutti ad attuare un comportamento sempre più adeguato ai dettami dell'attuale rinnovata Costituzione, dando inoltre consigli per l'ammissione di nuovi elementi e per il ricupero di quelli allontanatisi per motivi vari.

Il messaggio del Presidente Nazionale termina con la comunicazione di una sottoscrizione indetta dal Consiglio dell'Ordine, il cui ricavato dovrà essere destinato unicamente all'acquisto della nuova Sede in Roma, alla quale sono invitati a dare la loro adesione i Circoli e i singoli a[illegible].

Con fraterni cordiali saluti.

(Giuseppe Telaro)

Segret. "P"

1 all.

Def. dal dott. De Belchi il 24-10-1968

731

Balaustra N.8/Gb del 15 luglio 1968

FRATELLI!

A coronamento di un travaglio durato parecchi anni, con la Costituzione promulgata il 20 aprile 1968 il popolo massonico ha potuto perfezionare le proprie leggi, non per la necessità di progredire nella già compiuta e perfetta regolarità della Comunione nazionale ma per la convenienza di adeguare il suo ordinamento interno agli insegnamenti che scaturiscono dall'esperienza diretta e dai contatti con le Comunioni sorelle.

Anche il metodo di lavoro della nostra Comunione ha potuto progredire verso l'universalità del linguaggio muratorio sottoponendo a rigorosa verifica i rituali dei tre Gradi massonici, che nella forma loro attribuita dalla Commissione sono stati approvati dalla Gran Loggia e saranno distribuiti alle Officine verso l'equinozio di autunno.

Dal 1923 le Costituzioni dell'Ordine sono state adeguate alle esigenze della purezza muratoria, confinando alla sfera degli errori del passato ogni confusione con quanto riguarda i Corpi Rituali riconosciuti.

Malgrado la chiarezza della nostra legge, radicate abitudini hanno continuato indebitamente a riconoscere una autorità particolare a determinati Fratelli, degnissimi perchè Maestri Massoni ma non più degni di tutti gli altri Maestri Massoni.

Dopo quelle dell'Ordine, anche le leggi di tutti i Corpi Rituali riconosciuti sono oggi pervenute ad altrettanto chiaramente escludere ogni possibilità di incertezza in proposito. Così, da ora innanzi non saranno più da compatirsi le contraddizioni al principio dell'uguaglianza dei Fratelli e delle Officine.

Le Logge dunque non si qualificheranno più, nemmeno nella carta intestata, per il Rito da cui ritengono di derivare storicamente o per quello eventualmente professato anche da tutti i Fratelli che le compongono. Ed i Fratelli partecipino ai lavori delle Logge indossando le insegne del loro grado muratorio.

Soltanto nelle tornate di Gran Loggia ed in quelle solenni di Loggia, i Fratelli specificamente delegati a rappresentare i Riti saranno ricevuti in questa veste e del Rito rappresentato indosseranno le insegne.

458

Passando ora a ribadire un principio che la profanità residuale in qualcuno di noi minaccia ricorrentemente di sacrificare, esortiamo che non si consenta mai ad alcun Fratello, in tema di controversie politiche o teologiche, di proporre la propria nè di discutere l'opinione altrui. Questo principio promana dal dovere massonico fondamentale di una unione di uomini liberi ossia affrancati da ogni possibile influenza o imposizione altrui.

Più la Massoneria è attuale in un Paese più inguaribile vi si manifesta la presenza di società profane che usurpano denominazione massonica. Così come è soltanto sulle monete forti che si esercita il lavorio dei falsificatori.

Perchè si entra in una di tali società?

Il più delle volte, per un errore di informazione. La disponibilità al pubblico della nostra Rivista dovrebbe ora contribuire a tutelare la fede pubblica ed a ridurre il numero di questi equivoci.

Ma le cause, talvolta, sono altre. L'autorevolezza di qualche altra vittima (se il candidato era realmente intenzionato ad entrare in Massoneria) oppure la esibizione di vantaggi, di un patto di solidarietà nel bene e nel male proposto da disincantati arruolatori (ed allora è provvidenziale che tale gente non venga in Massoneria).

Può accadere, e purtroppo accade anche questo, che ad imboccare la strada della Massoneria autentica si opponga una reale ed ingiusta difficoltà, laddove i suoi membri si chiudano in una specie di olimpo e decidano le ammissioni influenzati da resistenze di casta o da passione politica o da umane antipatie.

Allora si deve riconoscere che costoro - pur membri della vera Massoneria - godono qualcosa che non meritano del tutto, in contrapposizione a coloro i quali - essendone meritevoli - sono invece capitati in organizzazioni spurie.

In questi ultimi tempi si è grandemente intensificata l'opera di ricupero di energie vive, che in quelle società profane avevano trovato soltanto i simboli vuoti della nostra universale Fratellanza.

Tale opera delicata si compie attraverso gli organi del Grande Oriente, cui i Fratelli officiati devono rivolgersi con fiducia, prima di concedere la piena fiducia agli aspiranti coi quali vengono in contatto. Poichè molti Fratelli sono giustamente addolorati dalle conseguenze della confusa situazione della Massoneria Francese, dobbiamo dir loro che il Grande Oriente d'Italia mantiene una posizione di attento riserbo nell'attesa di poter riconoscere la certezza della legittimità e della regolarità di una determinata Comunione, che sappia sottrarsi ad o

79

gni influenza di correnti politiche e confessionali.

Il Consiglio dell'Ordine, nella sua tornata del 30 giugno 1968 ha approvato alla unanimità una delle proposte formulate dalla Commissione nominata per lo studio del necessario incremento di mezzi da porre a disposizione del Grande Oriente: una sottoscrizione straordinaria volontaria, per importi differenziati, nominativa per Logge e per Fratelli.

Il ricavato dovrà essere destinato esclusivamente all'acquisto della nuova Casa Massonica in Roma, unitamente al fondo già disponibile per tale impiego.

La sottoscrizione è aperta alla fede, allo spirito di sacrificio, alla saldezza delle convinzioni di tutti i Fratelli.

Essa è impostata sul rilascio di certificati di benemerenza di vario importo e cioè di £.500.000, 100.000, 50.000, 20.000, 10.000 e 5.000.

Il nostro diritto ad ottenere un giorno la restituzione del Palazzo Giustiniani (di cui abbiamo in locazione una piccola parte e solo per alcuni anni) si fonderà sulla nostra capacità di edificarci - oggi - una seconda sede.

L'elenco delle prime contribuzioni sarà pubblicato il 20 Settembre.

Con l'augurio che la testimonianza generosa dei Liberi Muratori renda concretamente solenne la nostra gloriosa ricorrenza, Vi porgo il triplice fraterno saluto.

IL GRAN MAESTRO
Giordano Gamberini

1214

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... *Sezione* .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento~~settant~~ 81 *il giorno* 16 *del me*
di novembre *alle ore* 19

Avanti il dott.: Ernesto Cudillo
(1) Consigliere Istruttore
assistito da (2) la sottoscritta Segretaria

E' compars... in seguito di .....
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbli
di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3
del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi
abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:
Sono: De Blasio Evandro
n. Roma 17-5-27 res. Roma via Mauritania 5
Imprenditore fallito

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: .....
Avevo conosciuto Gelli quando il medesimo era direttore della Permaflex in Frosinone, infatti mio padre, quale costruttore, frequentava spesso quella zona. Nel 78, dopo averlo rivisto a Roma più volte, incontrandolo occasionalmente, l'ho incontrato nell'hall dello Excelsior ove mi ero recato per trovare

una persona. Io mi avvicinai per salutarlo e scambiammo alcune frasi di convenevoli. Fra l'altro gli feci presente che attraversavo un momento difficile per una istanza di fallimento. Al momento del saluto, Gelli mi disse che veniva a Roma periodicamente e che potevo telefonargli. Io lo feci e si siamo di nuovo rivisti all'Excelsior nell'appartamento del Gelli. In questa occasione mi parlò della Massoneria, ricordando una certa simpatia di mio padre nei confronti di tale sodalizio. Io risposi che non avevo nulla in contrario e firmai una scheda di adesione. Il Gelli mi pregò di versare la somma di £ 150 mila circa a titolo di diritti di segreteria. Io gli feci presente che non ero in condizione di versare la somma ed il Gelli replicò che si poteva attendere. Dopo qualche tempo il Gelli sollecitò il pagamento ed io risposi che ero stato dichiarato fallito e non avevo disponibilità. Da allora non ho più avuto rapporti con il Gelli. Non ho mai partecipato a riunioni massoniche e nulla altro so.

L. C. S.

Nautino De Blasis

49.

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... 492 Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno mille novecento 81 il giorno 22 del mese di ottobre alle ore 17,30

Avanti il Dott.: Ernesto Cudillo

(1) Consigliere Istruttore

assistito da (2) alla cancelliera Segretaria

E' comparso in seguito di .....

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:

Sono: Io Papoa Antonio

n. Pavia 18-11-30 res. Roma viale di Villa Pamphili 33 - Dirigente Ministero Beni Culturali

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: .....

Mi sono iscritto al Grande Oriente di Palazzo Giustiniani nel 1971, nel settembre. Sono stato iniziato dal Prof. Siciliani in un appartamento nel Quartiere Italia-Salario. Personalmente non ho mai conosciuto Gelli, né avuto contatti con il medesimo. Non ho mai saputo a quale loggia fui iscritto. Ho partecipato, al massimo

ad una decina di riunioni sempre a Palazzo Giustiniani - Nel 76 mi sono posto in sonno poiché non condividevo alcune ideologie :.
Ho versato solo le quote annuali che potevano ammontare a circa 20/30 mila lire -

L. C. S.

475

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento ~~settanta~~ 81 il giorno 22 del me
di ottobre alle ore 17

Avanti il dott.: Ernesto Cudillo
(1) Consigliere Istruttore
assistito da (2) la sottoscritta Segretaria

E' compars... in seguito di .....
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbli
di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3
del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi
abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:
Sono: De Cillis Matteo
n. Polignano a mare (Bari) 1-1-22 res Roma
via Ghino Valenti 14 - Avvocato - Dirigente aziendal

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: .....
Preciso che io mi sono iscritto alla Massoneria
facendo parte della Loggia "Propaganda P2"
in data 8-1-71 - Sono stato direttamente assegnato
a tale Loggia che non ho mai frequentato.
Nel 75 sono stato convocato a palazzo Giustiniani
dal signor Angelo Sambuco della Segreteria di
Salvini. Il predetto mi fece presente che nei

confronti di Gelli, da me mai conosciuto, che era divenuto il Maestro della Propaganda P2, vi erano da fare molte riserve, perché stava strumentalizzando la Loggia. Allora mi venne consegnata una nuova tessera in data 12-3-75 da cui risultava che io non facevo parte di alcuna Loggia. Solo successivamente, a decorrere dal Giugno 77, ebbi a ricevere lettere circolari del Gelli a cui non ho dato mai riscontro. Produco in copia la documentazione relativa. Ho pagato la quota di iscrizione e dal 72 al 74 ho pagato la somma di L 30'000 annue ad un Centro Studi di via Cosenza. Nel 75 ho versato le quote direttamente a Palazzo Giustiniani, dopo di ciò mi sono completamente estraniato.

Desidero riferire una circostanza che potrà essere meglio valutata dall'Autorità Giudiziaria. Con data 3.8.79 con la stessa decorrenza è stato rescisso il mio contratto di Direttore Generale dell'INT ed al mio posto è stato nominato in data 1-11-80 il signor Ennio Campironi, amico del Dottor Trecca. Il mio contratto era a tempo indeterminato ed inizialmente a tempo determinato con successivi rinnovi biennali.

L.C.S.

[signature] [signature]

476

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

LIBERTÀ - UGUAGLIANZA - FRATELLANZA

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

NOI VENERABILE DELLA RISP.·. LOGGIA

P R O P A G A N D A N. 2

L'OR.·. DI R O M A

ATTESTIAMO CHE IL FR.·.

L A T T E O DE C I L L I S

NATO A POLIGNANO A MARE IL 1° GENNAIO 1922

CONDIZIONE DIRETTORE GENERALE INPT E' MEMBRO DELLA NOSTRA OFF.·. E POSSIEDE IN ESSA IL GRADO DI APPRENDISTA

LO RACCOMANDIAMO CON PROMESSA DI RECIPROCITA', A TUTTI I FRATELLI E A TUTTE LE LOGGE DEL MONDO.

Or.·. di ROMA 8/1/1971

IL VENERABILE

IL TESORIERE

IL SEGRETARIO

Città del Vaticano

registrato dal Gr. Or. d'Italia al N° 20618/398

Roma li 8 [illegible] 19.....

IL GRAN SEGRETARIO

477

Il presente brevetto è rilasciato ai Fratelli che temporaneamente non sono affiliati a Logge per motivi validi che impediscono di frequentare i lavori massonici.

Questo, cessato il temporaneo impedimento, dovrà essere presentato alla Loggia a cui verrà richiesta l'affiliazione e da questa restituito alla Grande Maestranza.

Si attesta che il

Fr.·. Matteo

De Cillis

nato il I/I/I922

a Polignano a Mare (BA)

residente a ROMA

via Ghino Valenti, I4

di professione DIRET.GENER.I.N.T

è membro del Grande Oriente d'Italia

col grado di MAESTRO

Roma, li I2 marzo I975

IL GRAN MAESTRO

410

o, 20 Giugno 19

lero, in prim
cero auguric

In occasione delle festività natalizie inviai, come di solito, a var amici, i miei biglietti augurali, ma il fatto che un certo numero di ess mi siano tornati indietro, mentre altri, — a quanto sono venuto a sapere successivamente —, non sono stati recapitati, mi fa pensare che alcuni amici non mi abbiano informato del loro cambiamento di indirizzo.

Perciò, e per poter rettificare la mia rubrica, ti sarei grato se tu volessi comunicarmi la tua eventuale variazione di indirizzo: a questo scopo, per facilitarti, mi permetto di allegare una cedola già predisposta, che vorrai ritornarmi completata.

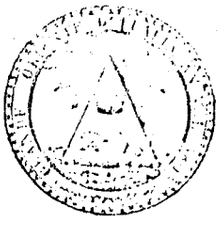
Ti sarei grato anche se vorrai spedirmi una tua fotografia in formato ridotto che ti sarà restituita entro il 15 Luglio prossimo con il documento del Circolo Culturale.

Non appena riceverò la suddetta cedola, ti farò avere notizie che potrebbero essere di tuo interesse.

Colgo l'occasione per farti presente che il Circolo Culturale rimarrà chiuso, per Ferie estive, dal 15 Luglio al 30 Settembre p. v.: per qualsiasi tua urgente necessità ti prego, quindi, di rivolgerti, durante questo periodo, al mio indirizzo privato.

Abbiti, per il momento, il mio migliore saluto.

A∴G∴D∴G∴A∴D∴U∴



G∴ O∴
1975

Massoneria Universale
Grande Oriente d'Italia
Via Giustiniani 5 - Roma

G. Licio

Via S. Maria delle Grazie, 14
AREZZO

Arezzo, 20 Giugno 1977

Carissimo,

con l'approssimarsi del periodo delle ferie estive, desidero, in primo luogo, far pervenire, a te ed alla tua famiglia, il mio più sincero augurio per un sereno riposo.

In occasione delle festività natalizie inviai, come di solito, a vari amici, i miei biglietti augurali, ma il fatto che un certo numero di essi mi siano tornati indietro, mentre altri, — a quanto sono venuto a sapere successivamente —, non sono stati recapitati, mi fa pensare che alcuni amici non mi abbiano informato del loro cambiamento di indirizzo.

Perciò, e per poter rettificare la mia rubrica, ti sarei grato se tu volessi comunicarmi la tua eventuale variazione di indirizzo: a questo scopo, per facilitarti, mi permetto di allegare una cedola già predisposta, che vorrai ritornarmi completata.

Ti sarei grato anche se vorrai spedirmi una tua fotografia in formato ridotto che ti sarà restituita entro il 15 Luglio prossimo con il documento del Circolo Culturale.

Non appena riceverò la suddetta cedola, ti farò avere notizie che potrebbero essere di tuo interesse.

Colgo l'occasione per farti presente che il Circolo Culturale rimarrà chiuso, per Ferie estive, dal 15 Luglio al 30 Settembre p.v.: per qualsiasi tua urgente necessità ti prego, quindi, di rivolgerti, durante questo periodo, al mio indirizzo privato.

Abbiti, per il momento, il mio migliore saluto.

N° 22

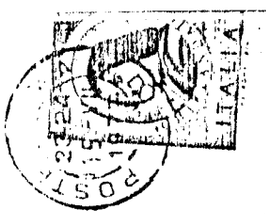
Confermo che il mio attuale indirizzo ufficiale è:

VIA .....

CITTA' .....

data .....

P. S. - non indicare generalità.



481

Preg.mo Signor
Dott. Matteo de CILLIS
Via G. Valenti 12
00191 R O M A

L. G.

S. Maria delle Grazie
Villa Wanda
AREZZO

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

R.·. L.·. « PROPAGANDA 2 »

Egregio Signore,

La preghiamo di volerci scusare se ci siamo permessi di indirizzarLe [illegible] stra, nonostante che Lei, — e questo lo sappiamo benissimo —, non sia [illegible] nostra Istituzione.

Anzi, è proprio per questo motivo che Le scriviamo, perché è nostro desiderio di illustrarLe alcuni aspetti della nostra Organizzazione e degli scopi che si prefigge: ci auguriamo, perciò, che non vorrà considerarci importuni e che ci presterà un poco della Sua attenzione.

E' probabile che la presente lettera venga recapitata anche ad alcuni di coloro i cui nomi, — nel corso della ben nota ed ignobile campagna condotta contro di noi —, apparvero sulla stampa che ne diede per certa, — anche se infondatamente —, l'appartenenza alla nostra Istituzione: se questo fosse avvenuto, sentiamo verso di essi il dovere di porgere le nostre scuse per i non lievi fastidi che hanno dovuto subire non [illegible] altro che per la necessità di controbattere le affermazioni della Stampa con la [illegible] che legittima smentita.

E diciamo tutto questo nonostante che l'appartenere alla nostra Istituzione [illegible] le nobili tradizioni, per il luminoso prestigio e per gli elevati scopi che [illegible] stinguono —, lungi dall'essere un fatto demeritorio, è un titolo non solo di grande merito, ma particolarmente ambito soprattutto perché vi sono chiamati ad accedere esclusivamente coloro che sono stati selezionati e prescelti per le loro qualità morali, per chiare doti di generosità ed umanità e per essere naturalmente portati a contribuire disinteressatamente al miglioramento ed all'elevazione delle condizioni dell'uomo.

Infatti, il trave portante della nostra Istituzione poggia sulla massima: « non fare agli altri quello che non vorresti che fosse fatto a te; fai agli altri quello che vorresti che fosse fatto a te e cerca di soccorrere chi si trova in stato di necessità senza farsi accorgere da dove provenga l'aiuto dato ».

La campagna-stampa a cui abbiamo sopra accennato è nata ed è stata portata avanti perché viviamo in un Paese dove la Stampa gode della incontrollata libertà non [illegible] tanto di svolgere una critica democratica, — fatto del tutto legittimo —, ma [illegible] anche di perpetrare un indiscriminato linciaggio morale ai danni di persone [illegible] smi invisi a certe correnti politiche, — fatto, questo, assai meno legittimo —.

Tutto questo può accadere non solo per le [illegible] arenze, — notevoli —, della nostra legislazione che non ha saputo e non sa metter freno a questa forma di « libertà », ma soprattutto perché la nostra classe giornalistica, per la massima parte non [illegible] educata, non è in possesso dei requisiti basilari dell'etica professionale, che [illegible] no i limiti di un autocontrollo selettivo e le facciano intuire e distinguere dove [illegible] la realtà e dove, invece, ha inizio l'invenzione fantastica.

Così, vengono propinate alla popolazione ignara, — e questo non possiamo definirlo se non atto di voluta disinformazione —, notizie profondamente distorte quando non inventate di sana pianta.

In tutte le associazioni umane, da quelle politiche a quell[illegible] è sempre esistita, esiste ed esisterà sempre qualche « pecora nera »: ma in [illegible] vile, — o presunto tale —, non si è mai visto colpire con tanta acrimonia [illegible] una Organizzazione che persegue il principio della verità e del [illegible] menzogna ed il malcostume.

Su questi argomenti anche Lei, come, del resto, la maggior parte dei cittadini provvisti di solido buon senso, avrà tratto le Sue conclusioni: che questo sia accaduto è dimostrato dal fiume di attestati di riprovazione contro l'operato della Stampa e di simpatia nei nostri confronti che ci sono pervenuti da ogni dove.

Non è assolutamente vero, — come è stato scritto —, che l'appartenenza alla nostra Istituzione sia, in qualsiasi modo, in contrasto con le libertà individuali degli iscritti in materia religiosa, politica o sociale: al contrario, la nostra è l'unica Istituzione che si considera al di fuori ed al di sopra di ogni ideologia politica e convinzione religiosa e che accetti ed ammetta tra i suoi aderenti soltanto elementi orientati o militanti in Partiti dell'arco costituzionale democratico, rifiutando nel modo più assoluto tutti coloro che parteggiano per le dittature dei due estremi.

Riteniamo che Lei avrà senza dubbio osservato con quanta puntigliosa puerilità sia stata condotta questa campagna-stampa che avrebbe dovuto, — secondo le intenzioni dei suoi promotori —, attribuirci colpe e responsabilità per ipotetici deviazionismi di alcuni personaggi, la quasi totalità dei quali, tra l'altro, non faceva e non fa nemmeno parte della nostra Organizzazione.

Un indirizzo mentale di tal fatta ci sembra, a dir poco, affetto da infantilismo acuto, perché, anche nel caso che alcuni di questi elementi, appartenenti alla nostra Istituzione, si fossero scostati dai nostri principi fondamentali, in quali responsabilità avrebbero potuto coinvolgerci?

A prescindere dal fatto che nella nostra Istituzione ognuno è libero di agire secondo la sua coscienza, — anche se contro coloro che dovessero contravvenire al nostro ordinamento ci riserviamo di applicare le previste sanzioni disciplinari —, noi dobbiamo tener conto soltanto di quella che era la posizione dell'iscritto al momento del suo ingresso nell'Organizzazione: se poi egli, — per sua libera scelta o per cambiamenti di rotta suggeritigli da altri —, si è lasciato trascinare in situazioni scabrose o in ambigui compromessi scostandosi dai sentieri dei nostri sani principi, quali colpe o responsabilità possono essere addossate all'Istituzione?

Nessuno, — e ripetiamo, nessuno —, è in grado di penetrare negli intimi pensieri di un'altra persona, né, tantomeno, di prevederne i comportamenti futuri.

Quello che maggiormente ci affligge in tutta questa miserabile storia è l'inqualificabile contegno di alcuni iscritti che hanno gettato alle ortiche la loro dignità di uomo e che, — incuranti delle spregevoli e meschine figure che hanno fatto in più di un'occasione —, hanno mostrato la loro vera essenza con le allucinate e fantascientifiche affermazioni che hanno divulgato.

Questi omuncoli, purtroppo, sono esistiti, esistono ed esisteranno sempre: oggi sui di loro pende tuttavia la spada della Giustizia a cui sono stati deferiti per le calunniose falsità che hanno propagato.

Vogliamo sperare di non averla eccessivamente annoiata con questa nostra esposizione, con la quale abbiamo soprattutto inteso di venirLe incontro per chiarire ogni eventuale Suo dubbio insinuatosi nel Suo intimo a seguito di tutte le notizie tendenziose e disinformative pubblicate contro la nostra Istituzione.

Ci auguriamo anche di non arrecarLe eccessivo disturbo nel caso che dovessimo, in avvenire, farLe avere successive precisazioni delle quali, tuttavia, nutriamo speranza che non vi siano ulteriori necessità.

La preghiamo, intanto, di gradire i nostri migliori e più distinti saluti.

Licio Gelli

484

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA

R.·. L.·. « PROPAGANDA 2 »

Roma, 1° Luglio 1978

Egregio Signore,

ci pregiamo far seguito alla precorsa corrispondenza con la quale abbiamo ritenuto di farLe cosa grata illustrandoLe i punti più salienti relativi alle origini, agli scopi, ed alle finalità della nostra Istituzione, nonché ai risultati conseguiti nelle varie epoche dalla sua fondazione.

Inoltre, nella nostra ultima lettera, — sebbene non ve ne fosse necessità —, desideravamo ugualmente accennare ai motivi che ingenerarono i famigerati ed ignobili attacchi portati da un certa stampa all'unico fine di arrecare discredito alla nostra Organizzazione: oggi è evidente che i promotori di questa inqualificabile campagna non tennero nella debita considerazione il fattore « tempo » che è giudice migliore, il più equo ed obiettivo.

Infatti le richieste di ammissione alla nostra Istituzione non sono mai state così numerose come in questi ultimi tempi e riteniamo superfluo aggiungere che queste richieste sono state avanzate tutte da elementi di livello elevatissimo sotto ogni aspetto, come del resto, è stabilito dal nostro Regolamento.

Mentre ci permettiamo di inviarLe, con l'approssimarsi del periodo estivo, i nostri migliori auguri di buone e serene vacanze, ci è gradito informarLa che, qualora Ella dovesse avere interesse a ricevere più ampie e dettagliate notizie sulla nostra Istituzione, potrà, — a decorrere dal 10 Settembre p.v., dalle ore 16,00 alle 19,00 di ogni giorno —, telefonare al n. 47.59.347 di Roma, dove una persona Le fornirà ogni altra delucidazione che Ella intendesse richiedere.

Nel farLe presente che saremmo oltremodo lieti di poterLa incontrare per uno scambio di idee sull'argomento, Le facciamo pervenire, — restando sempre a Sua disposizione —, l'espressione del nostro migliore e più cordiale saluto.

(LICIO GELLI)

Preg.mo Signor
Dott. MATTEO DE CILLIS
Via G. Valenti 12
ROMA

487

L. G.
Via S. Maria delle Grazie, 14
AREZZO

Roma, 19 Febbraio 1979

Carissimo,

mi riferisco alle mie precedenti, con le quali ti richiedevo una tua fotografia necessaria per il completamento della tessera di tua pertinenza.

Poiché a tutt'oggi non ho avuto tue notizie al riguardo, ti sarei grato se tu volessi provvedere con la più cortese sollecitudine, affinché io possa chiudere, come devo, il tesseramento entro il 31 Marzo prossimo.

Sono certo che comprenderai che quanto ti richiedo è dettato non soltanto dai termini che, per esigenze istituzionali, sono tenuto a rispettare, ma anche perché il documento sopra citato potrebbe esserti utile sia in patria che all'estero.

In attesa di tua risposta, ti invio le mie più sincere cordialità

(LICIO GELLI)

Ill.mo Signor
Dott. MATTEO DE CILLIS
Via G.Valenti 12
00191 ROMA

486

L. G.

Roma, 19 Febbraio 1979

Egregio Signore,

ci riferiamo alla precorsa corrispondenza, con la quale La informavamo, qualora Lei avesse desiderato di mettersi in contatto con noi, di chiamare il n. 47.59.347 di Roma, per comunicarLe che abbiamo lasciato gli uffici dotati di quel numero telefonico.

Non appena avremo preso possesso dei nuovi locali, il che avverrà tra breve, ci faremo premura di comunicarLe il numero telefonico corrispondente.

Voglia gradire, intanto, i nostri migliori saluti.

487

L. G.

Roma, 9 Aprile 1979

Carissimo,

mi riferisco alle mie precedenti, con le quali ti richiedevo una tua fotografia necessaria per completare la tua tessera, per farti rilevare che a tutt'oggi, per mancanza di tua risposta, non ho potuto chiudere il tesseramento.

Sono veramente rammaricato per questa tua omissione perché mi costringe a ricordarti i doveri assunti col giuramento che ti consacrava membro della nostra Istituzione, e tra questi doveri, in modo particolare, la « puntualità » e la precisione nell'evadere le richieste che ti vengono rivolte unicamente, ben s'intende, per fini istituzionali.

Questo tuo ingiustificato silenzio, lo dovrei ritenere come un tuo desiderio di assonnamento, ma anche se così fosse, i doveri impongono di farmi avere anche verbale una domanda di assonnamento, stato a cui hai pieno diritto perché nella nostra Istituzione si entra volontariamente, così come volontariamente si può uscirne.

Conoscendo i tuoi ineccepibili requisiti di rettitudine, ma trovandomi di fronte ad un silenzio completamente ingiustificato, ti prego ancora una volta di darmi tue notizie per evitarmi di dover ritenere decaduti definitivamente i termini per la regolarizzazione della tua posizione.

Mi auguro che nell'arco di trenta giorni da oggi tu sia tanto cortese da farmi conoscere le tue decisioni, inviandomele al mio indirizzo privato.

In attesa, abbiti, sempre le mie più sincere cordialità

Ill.mo Signor
Dott. Matteo DE CILLIS
Via G.Valenti 12
00191 ROMA

488

L. G.

1 giugno 1979

Carissimo,

per il manifestarsi di vari componenti, tra i quali, in modo precipuo, la volontà espressa da un gran numero di amici di avere contatti umani più frequenti e ravvicinati per poter godere della reciproca conversazione, e per il sopraggiungere della « esigenza » di porre in atto un sistema decentrativo attraverso il quale si possa ottenere la massima tempestività nella evasione delle richieste di solidarietà, abbiamo allo studio un piano che possa risolvere adeguatamente i vari problemi e che porti ad un sensibile miglioramento dei rapporti.

Siamo certi che questa nostra iniziativa corrisponderà anche alle aspirazioni di quella minoranza che non aveva probabilmente avuto l'opportunità di esprimere il suo desiderio di avere più stretti contatti e siamo convinti, perciò, di fare ad essa cosa gradita.

A tutt'oggi, finché il nostro organico si è mantenuto entro certi limiti, abbiamo potuto, — sia pure con grande abnegazione e gravi sacrifici da parte di tutti i collaboratori —, sopperire, anche se con un certo inevitabile disagio, a quanto era indispensabile fare.

Attualmente, però, il notevole moltiplicarsi delle adesioni e l'enorme accrescimento delle richieste non rendono più possibile reggere adeguatamente la gestione.

Non appena avremo perfezionato l'impostazione del decentramento in parola, ti comunicheremo il nome del nostro amico al quale dovrai rivolgerti per ogni tua eventuale esigenza futura.

E' chiaro, — e consentici di richiamare la tua attenzione su questo fatto basilare —, che nulla è cambiato nella sostanza: desideriamo solo dire che i nuovi aspetti che si sono venuti a creare per la situazione sopra accennata ci hanno imposto, nel reciproco interesse di porre in essere questo più razionale e funzionale sistema di collegamento.

Con viva e sincera cordialità

Ill.mo Signor
Dott. MATTEO DE CILLIS
Via G.Valenti 12
ROMA

489

L. G.

1 luglio 1979

Carissimo,

ci riferiamo alla nostra precedente con la quale abbiamo ritenuto di farti cosa grata informandoti che a causa dell'esorbitante moltiplicarsi delle richieste da parte di tutti gli amici e l'aumento del numero degli aderenti che, specialmente in questi ultimi tempi, si è accresciuto in proporzioni eccezionali, non ci consentono più di evadere con la dovuta celerità le varie sollecitazioni che ci pervengono.

Poiché riteniamo che la tempestività nell'interessamento e nel dare risposta sia la colonna portante della solidarietà e poiché il tempo, nonostante tutta l'abnegazione e l'applicazione di cui siamo capaci, non ci è più sufficiente sia per operare con il tempismo che ci eravamo imposto che per raggiungere risultati veramente soddisfacenti, abbiamo dato inizio alla prima fase organizzativa del decentramento a cui abbiamo accennato con la nostra a riferimento.

E' ovvio che non mancheranno, almeno agli inizi, alcuni piccoli inconvenienti che tuttavia confidiamo, — utilizzando al meglio il nostro buon senso e la nostra esperienza —, di poter risolvere rapidamente e con piena soddisfazione di tutti.

Ti preghiamo, quindi, qualora tu abbia da darci suggerimenti in merito allo svolgimento di questa prima fase, di farcelo sapere con cortese sollecitudine inviando le tue proposte al noto indirizzo di Arezzo: resta comunque inteso fin da ora che ogni tua eventuale futura richiesta dovrà essere indirizzata all'amico:

FANELLI DOTT. GIOVANNI

VIA LUIGI BODIO 20 - 00191 ROMA TEL.06/3284375

il quale provvederà a svolgere tutto quell'interessamento di cui avrai necessità.

Ti preannunciamo che l'amico di cui sopra provvederà, in questi giorni, a mettersi in diretto contatto con te.

Nella certezza che il nuovo sistema, acquistando in snellezza, diverrà più funzionale e quindi di maggior soddisfazione per tutti, ti porgiamo, sempre lieti quando potremo incontrarti, le nostre più vive e sincere cordialità

Ill.mo Signor
Dott. MATTEO DE CILLIS
Via G.Valenti 12
ROMA

490

L. G.

Roma, 1 luglio 1980

Carissimo,

sciogliamo le riserve contenute nelle nostre precedenti circolari in ordine alla sistemazione ed all'apertura della nostra sede per informarti che — a causa della mancata risoluzione degli impedimenti che ci hanno costretto fino ad oggi a rinviare la realizzazione dei nostri programmi ed in considerazione che lo sblocco di questa situazione potrà avvenire solo a scadenza assai incerta e lontana nel tempo — abbiamo deciso di accettare i locali messi a nostra disposizione dal CENTRO STUDI E DOCUMENTAZIONE PER LA COOPERAZIONE EUROPEA, posti in Roma, via Giovan Battista Vico, n. 20 - telef. 06 36.10.723.

Questa soluzione, che pone fine al lungo trascinarsi nel tempo del problema, è stata ritenuta dal Consiglio — che l'ha approvata e deliberata — l'unica via idonea e positiva per consentire diretti e continui contatti, in ogni giorno della settimana, anche con coloro che, per i più vari motivi, abbiano necessità di venire a Roma in giorni diversi da quelli stabiliti.

Siamo certi, inoltre, che con questa decisione le richieste di solidarietà non dovranno più soffrire ritardi — come talvolta è accaduto nel passato — perché venivano a coincidere con assenze, anche prolungate, dovute ad impegni assunti all'estero, e non potevano essere inoltrate tempestivamente a causa della mancanza di un preciso punto di riferimento.

Sebbene con la formazione di un certo numero di gruppi regionali il problema possa considerarsi essere stato validamente impostato, abbiano reputato conveniente, nonostante i miglioramenti ottenuti e per il pieno raggiungimento dei nostri scopi, adottare questa soluzione organizzativa che ci permetterà di eliminare anche le residue lacune.

Con l'apertura di questa sede e con la presenza in essa di un componente del Consiglio Esecutivo in ogni giorno della settimana, ci auguriamo che gli amici che, per qualsiasi motivo, debbano trovarsi a Roma, ci facciano visita, non solo per mantenere e rafforzare i contatti necessari, ma anche per soddisfare tutti gli adempimenti amministrativi e ricevere quei suggerimenti indispensabili onde poter continuare proficuamente nell'opera di potenziamento.

Ill.mo Signor
Avv. MATTEO DE CILLIS
Via G.Valenti 14
ROMA

441

Riteniamo evidente che le argomentazioni in proposito siano di estrema semplicità: è sufficiente infatti tener presente che la nostra organizzazione non rappresenta né una corrente religiosa né una ideologia politica, — perché si tiene all'esterno di questi sentimenti —, e perché si considera, ed è, la vera portatrice degli ideali di pace, di solidarietà umana e di umiltà, ma è altrettanto evidente che essa non può mancare dall'osservare con la più puntuale attenzione gli avvenimenti e, se sollecitata, apportare, la sua collaborazione per agevolare l'applicazione ed il rispetto delle norme intese al mantenimento della legalità e per combattere con tutti i mezzi a sua disposizione il dilagare dell'immoralità e del malcostume.

Poiché l'apertura della Sede, a causa dell'imminente stagione estiva, avrà luogo il 30 Settembre 1980, per qualsiasi atto di solidarietà urgente, potrai continuare a rivolgerti, nel frattempo, ai numeri già in tuo possesso.

Con l'approssimarsi del periodo feriale porgiamo a tutti, come è nostra consuetudine, il migliore augurio di buone vacanze e di sereno e distensivo riposo.

Cordialmente

150

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... *Sezione* .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 81 *il giorno* 20 *del me*
di Novembre *alle ore* .....

Avanti il dott.: IL CHIUDICE ISTRUTTORE
(dr. Carmelo Renato Calderone)

(1) .....

assistito da (2) IL SEGRETARIO

E' compars..o in seguito di (3) ordinazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbli di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4) .....

Risponde:

Sono: DE' COCCI DANILO n. il 21/8/1916 a Grottam mare (A.P.) e resid. a ROMA via Angelo Secc n. 1 - Avvocato - Senatore della Repubblica -

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: (5) Se non ricordo male nel 1977 ho avuto un incontro con Gelli all'Hotel Excelsior, su invito di un mio amico l'avvocato Umberto Ortola. Sì invito è stato molto chiaro e semplice nel senso che l'avvocato Ortolani, mi disse se volevo conoscere un personaggio autorevole - Il Gelli mi parlò molto

di opere filantropiche ed umanitarie (fame nel mondo, terremotati ecc.) ed ebbi l'impressione dal contesto del discorso, che volesse sollecitare in me un'offerta. Si avvocato Ortolani non fu presente al colloquio. Incontrato successivamente quest'ultimo, mi esortò, se non l'avevo dato, a far pervenire al Gelli un contributo, per le finalità di cui al discorso con lo stesso, ossia, filantropico-umanitario. A questo punto inviai un assegno tratto sul mio conto corrente presso il Senato per l'importo di lire 300.000 al Gelli stesso, accompagnandolo con un biglietto da visita. Con lo stesso non ho più avuto nessun alcun contatto o rapporto. Ad onor del vero devo dire che né lo stesso mi ha chiesto alcuna cosa, né io ho chiesto allo stesso qualche cosa. Non ho altro da aggiungere.

I. C. S.

[signature]

IL SEGRETARIO

[signature]

1392

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentoottantuno ..... *il giorno* 18 ..... *del me*
di Novembre ..... *alle ore* 11,10 .....

Avanti il dott.: G.I. M.C. Sotto

(1) .....

assistito da (2) segretario sottoscritto

E' comparso in seguito di citazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbli di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:

Sono: DE FEO PIETRO nato a Roccamassima (LT) il 23-6-27 residente in Firenze via Jacopo Ranzani 8, pensionato delle Imposte Consumo

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: Non ho mai aderito alla P2 o alla Massoneria in generale - Credo che trattasi di un'omonimia - A Firenze esiste, infatti, altro Pietro De Feo nato il 23.8.10 a Mirabella Eclano, che attualmente so essere deceduto - Produco fotocopia di un biglietto da visita di tale persona con le generalità tratte da una lista elettorale - Non conosco Felli, né Bernardini Domenico

LCS

[illegible]

[illegible]

905

Esame di testimonio senza giuramento

Art. 357 Cod. proc. pen.

Allegat. N.

L'anno millenovecentosettanta 81 il giorno 31
del mese di Ottobre alle ore 9,50
in Reggio Calabria.

Avanti di Noi Dr. STIPO Antonino
Giudice Istruttore
assistiti dal sottoscritto Cancelliere.

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite, contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo:

DE GIORGIO Domenico nato a Oppido Mamertina il 23.3.1908 ~~residente~~ a Reggio Calabria in Via Muratore n. 25.-pensionato. D.R.Aderii alla Massoneria nell'immediato dopoguerra, non ricordo l'anno preciso su presentazione del Professor Nicola Putorti di Reggio Calabria e rimasi iscritto sino al 1954. La Loggia di appartenenza era quella di"Giuseppe Mazzini di Reggio Calabria". Frequentai fino al 1954 regolarmente le riunioni che si svolgevano una volta la settimana a Reggio Calabria. Ebbi occasione di conoscere ~~xx~~ in tale riunione il Prof. Scoleri Domenico, il prof. Nino Palumbo, ed altri di cui ora non ricordo i nomi. Fui indotto ad iscrivermi alla massoneria spinto da motivi di ideali essendo all'epoca iscritto al Partito d'Azione. Fino al 1954 ho versato modesti contributi nell'ordine di 5-10 mila lire alla loggia di Reggio Calabria.
D.R. Non ho mai conosciuto Licio Gelli. Non sono mai stato iscritto alla loggia P2 nè ho mai versato vontributi a tale Loggia.
L.C.S.

1466

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

*L'anno millenovecentoottant*uno *il giorno* 19 *del mese di* Novembre *alle ore* 10,35

Avanti il dott.: G.I. M. C. Sotto

(1) .....

assistito da (2) segretario sottoscritto

E' comparso in seguito di citazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:

Sono: DEGLI INNOCENTI GIANCARLO nato a Fiesole il 8-10-38 ivi residente in via Ferrucci, 7 imprenditore edile -

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: Ho aderito alla Massoneria nel 175 su invito di Domenico Bernardini che conosceva già da tempo e che era mio cliente, avendogli io sistemato la farmacia e la casa. Ho aderito all'invito sia perché sapevo che alla Loggia erano iscritti altri amici tra i quali il mio socio Ugolini Mauro, sia perché era un modo per allargare la cerchia delle conoscenze. L'iniziazione avvenne presso la sede del Centro Studi di Storia Moderna in via delle Mantellate e fui affiliato alla Loggia Bettino Ricasoli. Infatti con tale nome mi vennero recapitati gli inv.

per le riunioni che avevano una frequenza più o meno mensile, con interruzione durante il periodo estivo. L'ultima riunione, cui ho partecipato, è avvenuta alla fine dell'80 dopo essendo il Bernardini gravemente ammalato, non vi sono state più formali riunioni di Loggia ma soltanto incontri limitati fra amici. Non ho mai saputo di essere stato iscritto alla Loggia PL né di essere inserito nel gruppo diretto dal Bernardini. Il Bernardini era una persona piuttosto autoritaria, che non rendeva partecipi gli altri affiliati delle sue decisioni, assommando in sé le cariche di Venerabile, segretario e tesoriere. Al Bernardini infatti, ho sempre versato le quote annuali di £ 120.000 circa. Non ho mai conosciuto Licio Gelli che so aver partecipato a una cena della Loggia, alla quale però io non intervenni. Alla cerimonia della mia iniziazione erano presenti, il Bernardini, l'Ugolini Mauro, Cioffi Mario ed altri. Ho ricevuto una lettera di espulsione per morosità, di cui chiesi spiegazioni al Bernardini, il quale mi tranquillizzò dicendo che vi era stata una certa confusione e che, comunque, io ero regolarmente affiliato alla "Ricordi".

[signature] LCS

[signature] Leggi Pigoli

[signature] Giovanni [illegible]

[signature] HGI Liotti

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 81 il giorno 4 del mese di dicembre alle ore .....

Avanti il dott.: IL GIUDICE ISTRUTTORE (Dr. Francesco Monastero)

assistito da .....

E' comparso in seguito di .....

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde: .....

Sono: DE GIUDICI Domenico n. Arezzo 3/3/21 ivi residente via Pescioni 10 - industriale Presidente della GIOLE S.p.A.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: .....

Conoscevo il Gelli perché lavorava all'interno della GIOLE della quale sono ~~sto~~ Presidente. Circa 4-5 anni fa lo stesso mi chiese se volevo aderire alla Loggia P2 che a suo dire era una normale Loggia Massonica: io ho aderito in quanto ~~ritenevo~~ sapevo che fosse la Massonica era

una cosa seria e di fiducia per bene e soprattutto in particolare una organizzazione benefica.
Aderii pertanto più che altro per amicizia nei confronti dello stesso Gelli.
Preciso però che non vi è stata una cerimonia formale di iniziazione, che non ho avuto nessun tipo di rapporto con gli altri affiliati nel senso che non ho mai partecipato a riunioni di rappresentanti della P2 promosse dal Gelli.
Non ho mai effettuato versamenti o contributi annuali ad eccezione di un versamento di £ 150.000, mi sembra, effettuato al momento dell'adesione.
Mi sono sempre disinteressato dell'andamento della Loggia e della Massoneria in genere.
ADR: Gelli non mi ha mai parlato delle particolari caratteristiche della Loggia P2 rispetto alla Massoneria ufficiale né mi ha mai parlato dello scioglimento della P2.
Preciso che il Gelli all'interno della GIOLE si occupava esclusivamente dei rapporti con il personale e i sindacati.

Il pubblico Ministero

[illegible]

VII 00068 1239

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 81 *il giorno* 16 *del me*
di novembre *alle ore* 21,45

Avanti il dott.: Angelo Gargani
(1)
assistito da (2) lla sottoscritta

E' compars... in seguito di .....
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbli di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:
Sono: Veidda Sergio nato Serramanna (Cagliari) 19-1-1930 dom. Livorno via Grande 204 res. Roma via Vecchiano, 22 -

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Mi sono iscritto alla massoneria nel maggio-giugno 72 - la cerimonia di iniziazione è la fatta con il maestro Salvini a Firenze. Poiché nell'agosto successivo fui trasferito a Roma, chiesi a quelle persone che mi avevano introdotto nella massoneria di farmi appoggiare

ad una loggia della capitale. Costoro erano Matteo Grillo di Livorno ed il Tenente Colonnello Bruno Dalla Fazia.

Per tutto il periodo che ho vissuto a Roma e cioè fino all'agosto 1980 non ho avuto nè contatti nè notizie di loggia massonica. Avevo perso i contatti anche con quelli di Livorno per cui ritenevo ~~di~~ di essere fuori della massoneria, alla quale non pensavo più. Non ho mai conosciuto Licio Gelli, Ricordo soltanto, e la cosa mi colpì ed qualche giorno prima del ferragosto del 1976 o 77 ebbi a ricevere un cartoncino di buone vacanze a firma Gelli.

L. C. S.

Sergio Dridda

1212

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento~~settant~~ 81 *il giorno* 16 *del mese di* novembre *alle ore* 18

Avanti il dott.: Ernesto Cudillo

(1) Consigliere Istruttore

assistito da (2) la sottoscritta Segretaria

E' compars... in seguito di .....

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbli di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:

Sono: De Jorio Filippo

n. Napoli 9-7-33 res. Roma via Campo Marzio 12

Avvocato

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: .....

Ho conosciuto Gelli nel 74/75 perché presentatomi in occasione del Carosello dell'Arma dei C.C. a piazza di Siena. Mi venne presentato dal Comandante Generale, allora Gen. Mino, o da un suo stretto collaboratore. Dopo qualche tempo mi telefonò invitandomi a colazione e parlammo di vari argomenti molto generici ed il Gelli dimostrò

molta simpatia per le mie idee politiche centriste - Infine richiese la mia opera professionale di avvocato, eventualmente ne avesse avuto bisogno. Successivamente infatti prestai la mia opera professionale in occasione di alcune lettere contratto di cui non ricordo la natura. Mi sono allontanato nel maggio 75 dall'Italia e rientrato verso la fine del 78 ho cercato di riprendere la mia attività professionale, interpellando varie persone tra cui il Gelli. Questi mi fece varie promesse generiche, cui non dette seguito.
Il Gelli non mi ha mai parlato di Massoneria né ha richiesto la mia adesione al ~~sod~~ sodalizio.

L.C.S.

1394

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentottantuno ..... *il giorno* 18 ..... *del me*

di Novembre ..... *alle ore* 11,15

Avanti il dott.: G.I. M.C. Siotto

(1) .....

assistito da (2) segretario sottoscritto

E' comparso in seguito di citazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbli di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:

Sono: DEL BENE ALESSANDRO nato a Firenze il 19.1.1908 [illegible] in via della Terme 29, già industriale -

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: Faccio presente che a mio carico pende presso l'Ufficio Istruzione di Firenze Dr. MINNA procedura n. 335/81 originato da una perquisizione domiciliare avvenuta il 18-6-81 a seguito delle vicende relative alla Loggia P2 - Sono stato già interrogato dal P.M. Dr. VIGNA circa la mia appartenenza alla Loggia P2 -

Chiedo di essere sentito alla presenza del mio difensore di fiducia Avv. Massimo Villella del Foro di Roma con studio F. Civinini 61 -

Roma - Il G.I. consente che l'interrogatorio sia reso alla presenza del difensore. Ho aderito alla Massoneria Grande Oriente d'Italia, poi o meno verso la fine degli anni '60, ho appartenuto alle Logge "Concordia" "Tommaso Crudeli", "Sir Horace Mann". Ho anche avuto la doppia appartenenza alla Loggia Propaganda 2 del '71 fino ad oggi. Fui invitato ad aderire alla Massoneria da amici conosciuti dopo la Liberazione, e cioè il Prof. Pietro Valdari, Giuseppe De Micheli, Galeazzo Viganò. Faccio inoltre presente che io ho costituito il Rotary Club di Firenze, associazione paramassonica. La Loggia Concordia è la prima di Firenze e, pertanto, riveste una certa importanza essere iscritti a tale Loggia. La Propaganda 2 è, invece, una Loggia "coperta" ossia con carattere di riservatezza; è anzi l'unica Loggia coperta del Grande Oriente e, pertanto, il suo capo è il Grande Maestro della Massoneria che, pertanto, riveste in questa occasione la posizione di Maestro Venerabile. Io non avevo motivi particolari di iscrizione a tale Loggia. Ho sempre versato le quote annuali. La mia iniziazione si è svolta nella sede della "Concordia" in via Tornabuoni 5. Ho partecipato alle riunioni che si sono tenute nel corso degli anni prima in via Tornabuoni e poi presso la nuova sede di via Borgo degli Albizi 18. I rapporti con gli altri aderenti alla Loggia sono stati quelli soliti di fratellanza. Ho conosciuto Felli nel '71, '72 presso il Grande Oriente e l'ho, poi, incontrato in occasione di riunioni comiciali. Il Felli divenne Maestro Venerabile della Propaganda 2 quando il numero degli aderenti

LCS

Il G.I.
Lietti

[signature]

[signature]

1395

alla P2 aumentò talmente da non consentire al grande Maestro di occuparsi convenientemente della Loggia. Nessuno lo sa quando ciò avvenne, ma certamente egli era già Maestro Venerabile nel 178 in quanto la mia tessera di appartenenza alla P2 in tale anno è a firma Gelli. Io facevo parte del gruppo di retto da Bernardini Domenico. Gelli non ha mai partecipato alle riunioni della Loggia cui io ho partecipato. I miei rapporti con Gelli sono stati limitati agli incontri di cui ho detto. I rapporti con gli altri aderenti alla P2 sono stati quelli soliti di fratellanza e amicizia. Io ero molto amico del Bernardini e dell'ex gran Maestro Salvini.

L.C.S.

Alessandro Del Bene

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

1393

Avv. Pietro de Feo
Conservatore dei Registri Immobiliari
di Firenze

Ufficio: 50121 FIRENZE - Via Laura, 64 - Telefoni 284136 - 261267
Abitaz.: 50012 BAGNO A RIPOLI (FI) - "La Pietrosa" - Telef. 631148

DADDI ENZO
n. Firenze - 23-4-1920
DE FEO PIETRO
n. Mirabella Eclano - 23-8-1910
DEL GIUDICE CARLO
n. Napoli - 14-1-1915

di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:

Sono: DEL BENE ALESSANDRO nato a Firenze il 19-1-1908 residente in via della Terme 29, già industriale -

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: Faccio presente che a mio carico pende presso l'Ufficio Istruzione di Firenze Dr. MINNA procedimento n. 335/81 originato da una perquisizione domiciliare avvenuta il 18-6-81 a seguito delle vicende relative alla Loggia P2 - Sono stato già interrogato dal PM Dr. VIGNA circa la mia appartenenza alla Loggia P2 -
Chiedo di essere sentito alla presenza del mio difensore di fiducia Dr. Massimo Villella del Foro di Roma con studio F. Cibrario 61 -

1430

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... *Sezione* .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 81 *il giorno* 19 *del me*
di Novembre *alle ore* 9.55

Avanti il dott.: G. di A. Galasso, in Trib.le di Firenze
(1) .....
assistito da (2) Segret.

E' compars... in seguito di .....
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbli di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:
Sono: Del Bianco Vittorio, n. S. Piero a Sieve 11/11/1934, res. Firenze Via Vittorio Emanuele 131, geometra imprenditore.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: .....

Mi iscrissi nel 1978 alla loggia Bettino Ricasoli in Via delle Mandellate. Fui presentato dall'avv. Bianchi ed iniziato dal dr. Bernardini. Ricordo che nella porta d'ingresso c'era scritto "Centro Studi" e la carta intestata recava la dicitura "Centro Studi Studi" ... "Bettino Ricasoli" — Non mi fu detto che si trattava di una loggia coperta, ma ritenevo che

fosse una normale loggia della Massoneria.
Dopo molto tempo mi fu rilasciata una tessera, che ora però ho buttato via. Ricordo però che c'erano due firme, una era quella di Salvi, anche se non era chiaramente leggibile, poi c'era un timbro rettangolare, anche questo scarsamente leggibile, con una firma in fondo che non ho decifrato.
Le quote le pagavo a Bernardini o a suoi incaricati.
Gelli non l'ho mai visto di persona, né in loggia se n'è mai parlato.
La loggia si riuniva una volta al mese.
Non ho mai saputo che tale loggia fosse poi stata chiamata Propaganda 2, o avesse rapporti di affiliazione con la P2.
Ho sempre ritenuto si trattasse di una normale loggia massonica.

L.C.S.

000062 vol. 5

817

SAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

Art. 357 Cod. di procedura penale

Allogliaz. N. .....

Anticipate L. .....

L'anno millenovecento 81 il giorno 29
del mese di OTTOBRE alle ore 1030
in LIVORNO
Avanti di Noi G.I. DR. E. ERIVELLESE

assistiti dal sottoscritto SEGRETARIO

E' comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità, null'altro che la verità, e le pene stabilite, contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: Sono e mi chiamo:

GIAMPIERO DEL GAMBA N.Colle Salvetti (Livorno) 17.2.1934 dom. Livorno P.LE Montello 9 - impiegato Banco di Roma.

Un amico di vecchia data, Nosiglia Alberto, mi presentò al sig. Giunchiglia il quale mi chiese, in seguito, di iscrivermi alla loggia massonica P2, rappresentandomi scopi di fratellanza e solidarietà umana. Tanto avvenne nel 1979, quando io ero già a Roma distaccato presso la segreteria del Ministro Bisaglia. Io rifiutai, adducendo motivi di carattere religioso. Poco tempo dopo, Giunchiglia mi disse che un grosso personaggio, di cui avevo letto sull'Espresso e Panorama, Licio Gelli, intendeva conoscermi. Giunchiglia mi aveva detto anche che era il capo di una Loggia massonica, la P2, della quale non mi fornì chiarimenti. Anche per curiosità mi recai con Giunchiglia all'Excelsior di Roma e conobbi Gelli, il quale si complimentò con me paternalisticamente, per come svolgevo il lavoro, quasi rappresentandomi che conosceva

Canale - Sarzana - **Mod. 340**

il nuovo partito popolare.

A.D.R. Nella sua telefonata alla mia campagna, Gelli dichiarò

tutto di me. Mi disse che ero un ragazzo valido, che lui voleva aiutarmi, sempre con molta bonomia ed in chiave paternalistica. Affermò che aveva conoscenze molto importanti. Non vi fu altro quella volta. In seguito fui chiamato varie volte all'Excelsior da Gelli, che, capii tentava di sapere quanto fosse forte nel suo gruppo il ministro Bisaglia. Io rispondevo cose generiche. In pratica, della sua attività personale, mi parlò solo del commercio di abbigliamento che aveva ad Arezzo e dei problemi che aveva coi i giornali , che, a suo dire, lo diffamavano e che, però, avrebbe messo a posto, facendoli comprare dai suoi amici, di cui non rivelò i nomi. —

All'inizio del 1981, Gelli mi invitò a passare da lui all'Excelsior; io arrivai con ritardo, mentre partiva a bordo della sua Merdedes; era presente l'autista. Gelli, nel partire, rilevò che ero giunto in ritardo che aveva da parlarmi di tante cose e mi chiese quando avevo visto il mio segretario (on. Piccoli) per l'ultima volta. Io gli risposi che non era molto perchè avevamo avuto una riunione pochi giorni prima e Gelli, di rimando disse: " Digli di non fare tanto il furbo, perchè io ho un documento che prova che ha ricevuto due miliardi di lire da Michele Sindona." Rimasi raggelato, perchè in passato mai vi erano stati accenni a posizioni del genere. In quel tempo i giornlai avevano aperto una campagna sul finanziamento di Sindona ai partiti politici e ciascun partito aveva fatto le sue smentite. Dopo tale frase, richiuse lo sportello e l'auto partì. Dopo qualche perplessità, derivante anche dall'impressione di millantatore che sovente mi aveva fatto Gelli, riferii nel pomeriggio dello stesso giorno le parole di Gelli al segretario dell'on. Piccoli, dott. Carlo Pistilli. Quasi subito, Pistilli prese contatti con me e mi disse di stare tranquillo perchè "non c'era niente". Successivamente scoppiò il caso sui giornali, alcuni dei quali, quelli di Milano, affermarono addirittura

Rettifica del Teste Ennio Rivelli

legge esame DEL

818

che io avevo minacciato Piccoli per tre volte per conto di Gelli. Dopo qualche giorno dalla pubblicazione di tali notizie, un sedicente dott' Messico chiese a mia figlia, per telefono, di parlare con me, mentre mi trovavo nella casa di campagna in provincia di Pisa. Mi recai all'apparecchio e l'individuo si qualificò per Gelli, che riconobbi, d'altra parte dalla voce. Mi disse testualmente, come rilevo da appunti originali che presi immediatamente in quella occasione:" Hai fatto una conferenza stampa nella quale dici che io ho minacciato Piccoli?". Risposi :"No, ho riferito a Piccoli quello che tu avevi detto, ossia del documento." Gelli riprese:" Ah! Questo è esatto, io ho quel documento, autenticato dal notaio." Poi Gelli affermò ancora tante cose che ho dettagliatamente riferito al Sost. Proc. Repubblica dott. Sica, due giorni dopo, il martedì a Roma ove mi ero recato avendo al dott. Sica chiesto un appuntamento per telefono. Confermo integralmtne quanto dichiarato al dott. Sica che fu raccolto in un verbale che sottoscrissi. Tra le altre cose ricordo che Gelli si qualificò da sè un mega-romane, affermando che aveva fatto risultare iscritte alla P2 anche persone che aveva solo incontrato e che il vero colpo di stato lo stava facendo la"banda dei tre" senza precisarmi chi fossero i tre. Confermo anche le dichiarazioni rese alla procura della Repubblica di Milano in un verbale che pure sottoscrissi. Non ho altro da aggiungere a tali dichiarazioni.

A.D.R. Ritengo di non aver aderito alla P2 perchè non ho mai fatto un giuramento, non ho mai versato quote, non ho mai partecipato a riunioni. Ricordo di aver presentato, su modulo a stampa, il sig. Cozzani Ovidio al Grande Oriente d'Italia, ritenendo che il presentatore non dovesse necessariamente essere massone. Dei 25 coimputati di Gelli di cui lei mi legge i nominativi, conosco solo Alfano e Giunchiglia. Non s pevo che Alfano fosse massone. Non mirisulta che Alfano abbia partecipato alle attività illecite di Gelli. Non so quali fossero i rapporti di Alfano e Giunchiglia con Gelli.

ADR: Nulla so dei rapporti di Gelli con la soc. Petromin, con Carmine Pecorelli, con Leonardo Di Donna o di questioni riguardanti il nuovo partito popolare.

A.D.R.: Nella sua telefonata alla mia casa di campagna, Gelli dichiarò

che aveva il documento autenticato dal notaio che comprovava il pagamento di due miliardi di lire a Piccoli da parte di Sindona..

L.C.S.

31

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento ~~settant~~ 81 il giorno 28 del mese di settembre alle ore 15,30

Avanti il dott.: Ernesto Cudillo

assistito dalla sottoscritta Segretaria

E' compars___ in seguito di _____

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art.372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____

Sono: Del Gaudio di Jueli Manlio

n. Trieste 1-6-28 res. Roma Lungotevere Ripa 1

Colonnello Carabinieri

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: _____

Mi sono iscritto alla Massoneria, anche per tradizione familiare, iscrivendomi alla Loggia di Spoleto "Luigi Pianciani" in periodo anteriore al 1958. Successivamente, a seguito di miei spostamenti, mi sono trasferito alla "Losanna" di Napoli e quindi nel 1962

dalla "Lorama" alla "Propaganda". Nel 1971 non mi mio fu interessato di questioni massoniche e quindi ero stato considerato "anormato". Ho conosciuto il Gelli nel '68 e l'ho incontrato qualche volta fino a tutto il 1970, quando fui trasferito da Roma a Padova. Nel '78, ritrasferito a Roma, il Gelli mi ricontattò e mi propose di aderire alla Loggia "Propaganda 2" che mi disse stava ristrutturando. Io rifiutai perché nel frattempo avevo ricevuto una richiesta di adesione ad una Loggia di Napoli dallo ex Maestro Venerabile della "Lorama". Produco copia della dichiarazione da me resa allo Onorevole Tommasolo con relativa documentazione che confermo integralmente.

L. C. S.

32

DICHIARAZIONE

Io sottoscritto Colonnello Manlio del Gaudio di Juoli, a seguito della dichiarazione del 28 maggio u.s., inviata ai miei superiori, compilata nell'immediatezza senza validi punti di riferimento, se non le "notizie apparse sulla stampa", preciso:

- sono entrato a far parte della Massoneria di Palazzo Giustiniani, in gioventù, nella Loggia Luigi Pianciani di Spoleto, di cui faceva parte mio padre, Colonnello di Fanteria;
- nel 1958, sono transitato nella Loggia Losanna di Napoli, dato che allora prestavo servizio presso il Comando Alleato di Bagnoli, dove rimasi fino al 1962 quando fui trasferito al comando della Compagnia di Padova (vds.all.n.1);
- dopo tale data, sono passato "'all'orecchio del Gran Maestro'" con la successiva inclusione, prima, nella Loggia Propaganda e dopo nella Propaganda 2, dove rimasi sino a tutto il 1970, quando fui trasferito all'Inizio del '71, da Roma (dove mi trovavo dal 1968) al comando del Gruppo di Padova (vds.all.n.2);
- da allora non ho più avuto contatti con la Loggia P 2 e non ho neppure ricevuto più, come per il passato, le tessere annuali di iscrizione alla Loggia; infatti il mio nome non compare nell'elenco della Loggia P2 del 1976 pubblicato dal quotidiano "Il Tempo" dell'11 luglio 1981, pagina 9;
- al mio ritorno a Roma, nel 1978, sono stato avvicinato dal Signor Gelli, che già nel 1968, richiamandosi al fatto che io avevo prestato servizio ad Arezzo, si era a me presentato sapendomi come lui iscritto alla Loggia P2 e che poi non avevo più visto;
- in quella occasione il Signor Gelli mi informò che stava costituendosi una Loggia a carattere nazionale e che egli auspicava il mio trasferimento alla costituenda Loggia; gli risposi in maniera interlocutoria, anche perché stavo esaminando la proposta fattami dal Dr.Giuseppe Bianchi - già venerabile della Loggia Losanna - di entrare a far parte

di una Loggia a Napoli, città alla quale mi sentivo sentimentalmente legato;

- la richiesta del Signor Gelli rimase pertanto senza seguito, almeno per me, tanto che-né sottoscrissi domande, né ricevetti tessere o partecipai a riunioni di alcun genere;
- nel corso del '78, ma in circostanza diversa dalla precedente il Signor Licio Gelli mi richiese un'offerta per opere di beneficienza di cui si stava occupando, come dimostravano le attestazioni di prelati di Arezzo, di diversi Enti di beneficienza toscani, la sua appartenenza all'Ordine del Santo Sepolcro, l'assistenza prestata ai terremotati del Friuli etc.; per pura cortesia, aderii alla richiesta, consegnandogli una banconota da £.100.000;

ritengo,quindi, che la strana inclusione del mio nome negli elenchi della P2 organizzata dal Signor Gelli possa essere spiegata solamente con il fatto che lo stesso abbia voluto costituire la base di partenza della nuova organizzazione travasando il nome di persone che appartenevano già alla P2 originaria, come sta, anche, ad indicare l'anzianità attribuitami (la più remota) primo gennaio 1977;

l'inclusione del mio nome nella lista compilata dal Signor Gelli appare, se non altro, fatta con disinvoltura o "d'ufficio" quando si consideri che:

- la mia residenza nel '77, viene indicata a Roma mentre in realtà risiedevo a Padova (vds.all.n.3);
- la ricevuta della cosiddetta "quota associativa" porta la data del 20 giugno 1977 (vds.all.n.4) epoca nella quale ero a Padova e quindi nella fisica impossibilità di consegnare soldi al Signor Gelli né, d'altro canto, ho mai fatto assegni allo stesso. Fra l'altro rilevo che detta ricevuta è in palese contrasto con un appunto dove il Signor Gelli ha scritto di aver avuto £.100.000 in data 10 marzo 1978 (vds.all.n.5) (data in cui peraltro mi trovavo a Padova per il compleanno di mia figlia Margherita);

34

- rilevo che la data del 20 giugno 1977 corrisponde a quella di una circolare a stampa (vds.all.n.6) con l'intestazione C.Licio e indirizzo di Arezzo, a me inviata con la richiesta di dati anagrafici per aggiornare "la mia rubrica" e di una fotografia (richiesta depennata almeno nella lettera a me inviata e senza riferimenti a pagamenti) dati, che potevano pervenire ovviamente dopo il 20 giugno e che non concorda anche con l'altra annotazione di aver spedito una raccomandata l'11 gennaio (vds.all.n.7) indubbiamente non di carattere associativo visto che la cosa, nel giugno, era ancora in fase organizzativa;
- la cifra cento da lui indicata, nello stesso documento sopra citato (vds.all.n.7) come "quota associativa" (peraltro non per tutti uguale) risulta depennata con l'aggiunta "pag." fatta quindi dopo avere avuti i soldi richiesti, nel caso particolare, ad altro titolo;
- il mio nome risulta, nei vari atti del Gelli (vds.all.nn.3,4,5 e 7) sempre "Manlio dal Gaudio", così come era nell'elenco della Loggia Propaganda 2 originaria senza l'aggiunta "di Jueli" (intervenuta successivamente) variazione che sarebbe invece risultata se io avessi compilato schede o domande nel '77, ossia dopo tale aggiunta così come è avvenuto, invece, per sodalizi di cui faccio parte: Rotary, Associazione Amici di Spoleto, Club 44 di Milano, Associazione Pro Spoleto (vds.all.n.8), Ordine di Malta (vds.all.n.9), Ordine del Santo Sepolcro (vds.all.n.10), Ordine Costantiniano di San Giorgio etc.(vds.all.n.11).

Con i dati sopra indicati, ritengo di avere fornito utili elementi di valutazione sull'artificiosità e forzatura della mia inclusione nella Loggia P2 organizzata dal Signor Licio Gelli. Comunque, stante la genericità degli addebiti contestatomi o nell'impossibilità, quindi, di una formulazione di più preciso richieste istruttorie, per il momento, chiedo, con riserva di ulteriori richieste in proposito, che vengano ascoltati gli ex Gran Maestri Prof.

35

Giordano Gamberini, Via Trieste 24 - Ravenna (tel.0544-422609) e Prof. Lino Salvini, Via V.Emanuele 115-Firenze (tel.055-480033-489360), perché riferiscano sulla mia totale estraneità alle vicende che hanno interessato dal 1971 in poi sia la Massoneria in generale che la Loggia P2 nelle varie articolazioni che essa ha subito dopo tale data. Chiedo, inoltre, che venga accertato come dal 1971 non abbia partecipato - durante il mio periodo di servizio a Padova - ad alcuna riunione Massonica in quella città. Indico a testimone l'avvocato Vittorio Sacerdoti esponente massonico Padovano con studio legale in Via Altinate 112 tel.049 - 27783.

Lo spirito che mi ha indotto ad aderire in gioventù all'idea Massonica costituisce un retaggio ideale della mia famiglia che si è tramandato sin dal XVIII° secolo. Infatti, Pietro Antonio, Dottore in Legge, alla fine del 1700 - seguace dell'Illuminismo attecchito nell'Italia Meridionale nella seconda metà del secolo - lasciò Cosenza con un suo amico per recarsi in Francia e studiare sul posto il fenomeno della Rivoluzione Francese (Archivio di Stato di Cosenza - atto del Notaio Nicola Del Pezzo).

Alcuni anni dopo Francesco Saverio, Avvocato ed Accademico Cosentino, anch'egli di formazione Illuministica, fu scelto nel 1810 (durante il Regno di Murat) come difensore d'ufficio "...integro, dotto, eloquente, franco ed ardito più del solito..." di un reo di stato, si batté per il pieno adempimento delle leggi tutelari della libera difesa e perché fosse rispettata l'amnistia già concessa e che non si voleva applicare al suo difeso. Concludeva la sua arringa: "così fia sacra, lodata, memorabile la vostra opra, zelante nella giustizia, ma non spregiatrice di buona fede. Questa, o magistrati, giova ricordarlo, è il maggior perno della società, l'espressione unica della pubblica morale, della previdenza, dell'integrità e della forza dei regnanti". (Luigi Maria Greco-Annali di Citeriore Calabria dal 1806 al 1811).

Più tardi, Paolo, figlio del precedente, aderì al Movimento liberale del 1821 tanto che venne definito dalla Polizia "antico settario" quando chiese nel 1835 di fare parte della Guardia d'Onore di Ferdinando II°, di cui divenne,

36

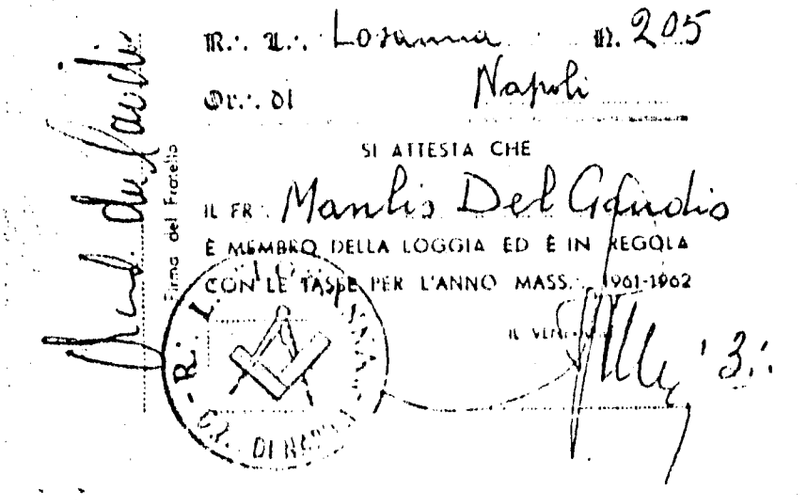
nonostante tale neo, comandante per la Calabria Citra, senza mai venir meno alle leggi dell'Onore, tanto che fu fatto Cavaliere dell'Ordine di San Giorgio della Riunione (v.s.all.n.12).

Successivamente, Gioacchino fratello di Paolo fu fautore delle idee costituzionali del '48, divenne ufficiale della Guardia Nazionale ma non partecipò ai moti rivoluzionari tanto che fece parte del Comitato che chiese grazia per la città di Cosenza al Generale Borbonico Bussacca (Andreotti - Storia dei Cosentini, volume III°). Quindi fino a mio padre che, ufficiale in spe e decorato al Valor Militare entrò nel 1924, nella Massoneria non certo per tornaconto, quando si era alla vigilia della cessazione delle civiche libertà.-

Roma, li 27 agosto 1981

37

Allegato 1



38

SI ATTESTA CHE

IL FR.: MANLIO DEL GAUDIO

È MEMBRO DELLA LOGGIA ED È IN REGOLA

CON LE TASSE PER L'ANNO MASS.: 1965-1966

Firma del Fratello

IL VENERABILE

R.·. L.·. "P" N. 2

Or.·. di ROMA

SI ATTESTA CHE

IL FR.: MANLIO DEL GAUDIO

È MEMBRO DELLA LOGGIA ED È IN REGOLA

CON LE TASSE PER L'ANNO MASS.: 1964-1965

Firma del Fratello

IL VENERABILE

R.·. L.·. "P" N. 2

Or.·. di ROMA

SI ATTESTA CHE

IL FR.: MANLIO DEL GAUDIO

È MEMBRO DELLA LOGGIA ED È IN REGOLA

CON LE TASSE PER L'ANNO MASS.: 1963-1964

Firma del Fratello

IL VENERABILE

R.·. L.·. "P" N. 2

Or.·. di ROMA

SI ATTESTA CHE

IL FR.: MANLIO DEA GAUDIO

È MEMBRO DELLA LOGGIA ED È IN REGOLA

CON LE TASSE PER L'ANNO MASS.: 1966-1967

Firma del Fratello

IL VENERABILE

FAS. N°	GRUP. N°	NOMINATIVO	Codice	Tesser N°	Data iniz. Data scad.	sta	977	978	979	980	981	982	983	984	985
0106	G	Dott. SETARI PASQUALE PADOVA	E.19.77	1661											
0107	05	Dott. PELLI OLIVO ROMA	E.19.77	1662	1.1.1977 31.12.1982		40								
0108	04	T.Col. CARENZA GUIDO ROMA	E.18.77	1663	1.1.1977 31.12.1982		50	50							
0109	G	Comm. LANDINI REMO VERONA	E.19.77	1664											
0110	G	Dott. PECO FRANCO MILANO	E.19.77	1667	1.1.1977 31.12.1982		50	50							
0111	14	Dott. PEDUZZI VITALIANO MILANO	E.19.77	1665	1.1.1977 31.12.1982		40	40							
0112	08	Dott. AMPROSINI MILFRIDO VERONA							S	O	N	N	O		
0113	G	T.Col. ARCIAI SERGIO FIRENZE							S	O	N	N	O		
0114	G	Com.le LANDIERA PASQUALE ROMA	E.16.77												
0115	06	Prof. BEMPORAD NELLO FIRENZE	E.19.77	1929	1.1.1977 31.12.1982		50	50	50						
0116		Gen. BITTONI LUIGI FIRENZE					PASSATO AD ALTRA LOGGIA								
0117	G	T.Col. DEL GAUDIO MANLIO ROMA	E.18.77	1666	1.1.1977 31.12.1982		30	30	40						
0118		Dott. BINA LUIGI MILANO					PASSATO AL GRANDE ORIENTE								
0119		Col. FALDE NICOLA ROMA							S	O	N	N	O		
0120	12	Gen. FOCE CARLO LA SPEZIA	E.18.77												

11 MAG 1981

39

40

A G D G A D U

R.·. L.·. Propaganda 2 N° 29

Si riceve dal DEL GRANDIO MANLIO

la somma di Lire 100.000

(cento mila) per

Quota sociale anno 1977 - 1978 £. 100000

Iniziazione £.

Passaggio Grado £.

£.

£.

TOTALE £. 100.000

li 20 giugno 1977

Il Tesoriere Il Segr. Amm.vo

A G D G A D U

R.·. L.·. Propaganda 2 N° 79

Si riceve dal BORGHESE NICOLA

la somma di Lire 100.000

cento mila) per

Quota sociale anno 1977 1978 £. 100000

Iniziazione £.

Passaggio Grado £.

£.

£.

TOTALE £. 100000

24. 10. 1977

Il Tesoriere Il Segr. Amm.vo

28 MAG. 1981

IL CANCELLIERE

A G D G A D U

R.·. L.·. Propaganda 2 N° 129

Si riceve dal CESARETTI CARLO

la somma di Lire 120.000

cento ventimila) per

Quota sociale anno 1977-78-1979 120000

Iniziazione £.

Passaggio Grado £.

£.

£.

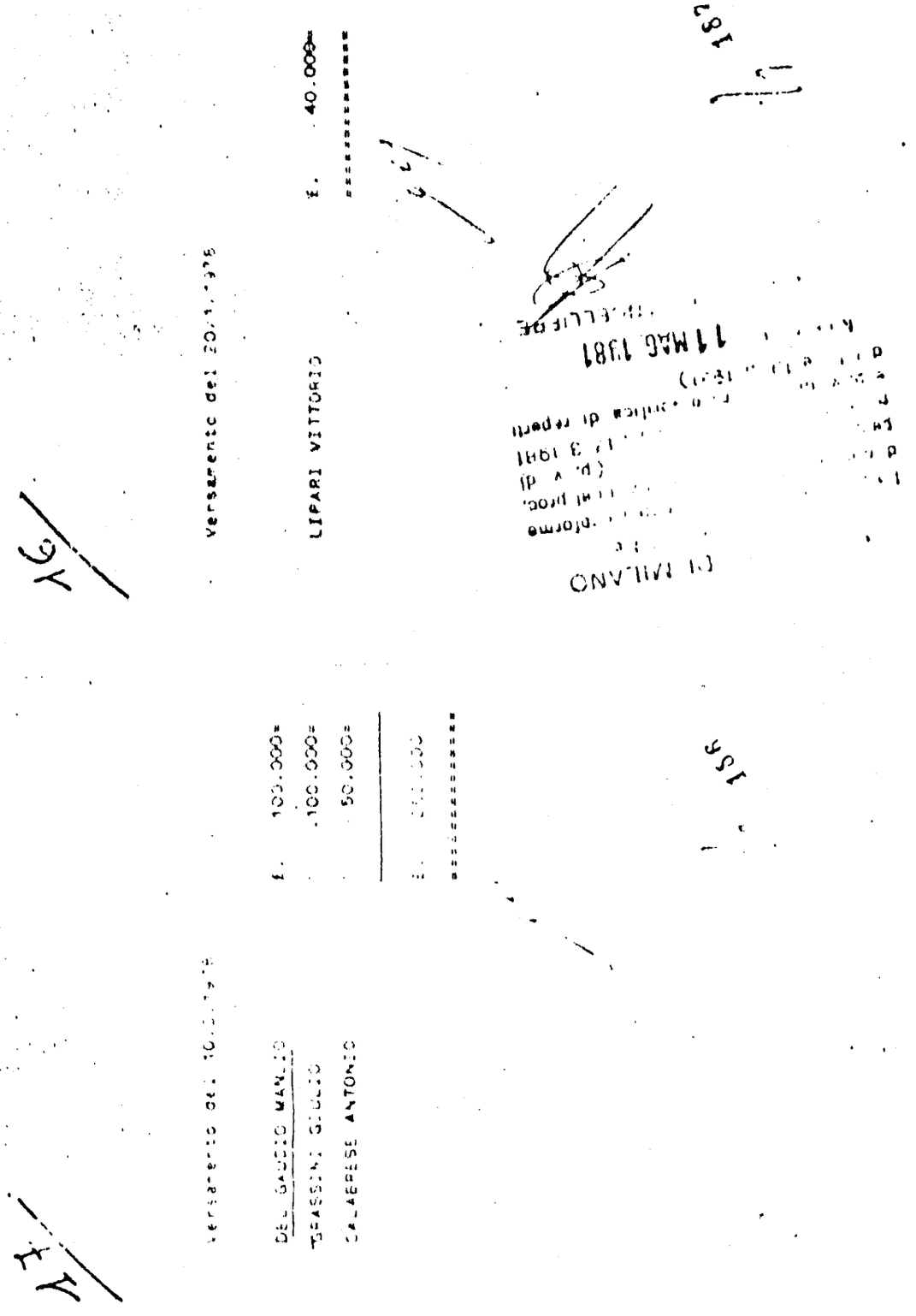
TOTALE £. 120.000

li 20-3-1979

Il Tesoriere Il Segr. Amm.vo

Allegato 5

41



Versamento del 20.1.[illegible]

LIPARI VITTORIO £. 40.000

==========

[illegible] MILANO

11 MAG 1981

Versamento del 10.[illegible]

DEL GAUDIO MANLIO £. 100.000

TRASSINI GIULIO 100.000

CALABRESE ANTONIO 50.000

£. [illegible]

==========

Allegato 0

42

G. Licio

Via S. Maria delle Grazie, 14

AREZZO

Arezzo, 20 Giugno 1977

Carissimo,

con l'approssimarsi del periodo delle ferie estive, desidero, in primo luogo, far pervenire, a te ed alla tua famiglia, il mio più sincero augurio per un sereno riposo.

In occasione delle festività natalizie inviai, come di solito, a vari amici, i miei biglietti augurali, ma il fatto che un certo numero di essi mi siano tornati indietro, mentre altri, — a quanto sono venuto a sapere successivamente —, non sono stati recapitati, mi fa pensare che alcuni amici non mi abbiano informato del loro cambiamento di indirizzo.

Perciò, e per poter rettificare la mia rubrica, ti sarei grato se tu volessi comunicarmi la tua eventuale variazione di indirizzo. A questo scopo, per facilitarti, mi permetto di allegare una cedola già predisposta, che vorrai ritornarmi completata.

Ti sarei grato anche se vorrai spedirmi una tua fotografia in formato ridotto che ti sarà restituita entro il 15 Luglio prossimo con il documento del Circolo Culturale.

Non appena ricevuto la suddetta cedola, ti farò avere notizie che potrebbero essere di tuo interesse.

Colgo l'occasione per farti presente che il Circolo Culturale rimarrà chiuso per ferie estive, dal 15 Luglio al 30 Settembre p. v. per qualsiasi tua urgente necessità ti prego, quindi, di rivolgerti, durante questo periodo, al mio indirizzo privato.

Abbiti, per il momento, il mio migliore saluto.

33

	1)- TRISOLINI GIUSEPPE	- 3/5	• 77/82 •	cons.pag.	500
	2)- PARASASSI MAURIZIO	- 3/5	• 77/82 •	cons. pag.	500
	3)- MAURO CARLO (contesta	3/5	• 77/80 •	cons.	250
	4)- RIZZOLI ANGELO	- 3/5	• 77/80 •	cons.pag.	500
	5)- SICOURI LUCIEN	- 3/5	• 77/80 •	cons.pag.	500
*	6)- CARENINI EGIDIO	- 3/5	• 77/82 •	cons.	500
	7)- ANNULLATA				
	8)- COSENTINO FRANCESCO-	3/5	• 77/82 •	cons.pag.	500
	9)- BATTISTA GIUSEPPE	- 3/5	• 77/82 •	cons.pag.	500
	10)- CALVI ROBERTO	- 3/5	• 77/82 •	cons.pag.	500
	11)- GERMANI MARIO	- 3/5	• 77/82 •	cons.pag.	500
	12)- Cassano Gin BRUNO	- 3/5	• 77/80 •	cons.pag.	500
	13)- DIANA MARIO	- 3/5	• 77/82 •	cons.pag.	500
	14)- ANNULLATA				
*	15)- BISIGNANI LUIGI	- 3/5	• 77/80 •	cons.	180
*	16)- FERRARI GIUSEPPE	- 3/5	• 77/82 •	cons.	500
*	17)- ANNUNZIATA ENNIO	- 3/5	• 77/80 •	cons.	180
	18)- GIUDICI RAFFAELE	- 3/5	• 77/82 •	cons.pag.	500
	19)- AILLAUD ENRICO	- 3/5	• 77/82 •	cons. pag.	500
	20)- ANNULLATA				
	21)- ANNULLATA				
	22)- ALASIA ALDO	- 3/5	• 77/82 •	cons.pag.	500
	23)- BERTONI LUIGI	- 15/5	• 77/82 •	cons.	150
	24)- SINISI RAFFAELE	- 25/5	• 77/78 •	cons.pag.	500
	25)- BRANCATO ETTORE	- 20/6	• 77/78 •	cons.	
	26)- VIEZZER ANTONIO	- 20/6	• 77/78 •	cons.	60
*	27)- GRASSINI GIULIOP	- 20/6	• 77/78 •	sped.rac.1171	500
	28)- DENINATO GIORGIO	- 20/6	• 77/78 •	cons.	150
*	29)- DE GAUDIO MANLIO	- 20/6	• 77/78 •	sped.rac.1171	500
	30)- ZUCCHI ANTONIO	- 20/6	• 77/78 •	cons.	300
	31)- FANELLI GIOVANNI	- 20/6	• 77 •	cons.	40
	32)- MARINO PASQUALE	- 20/6	• 77/78 •		100
	33)- GRANATI UMBERTO	- 20/6	• 77/78 •	PAGATO 1976	500
	34)- MAZZEI ROCCO	- 20/6	• 77/78 •	cons.	50
	35)- PICCHIOTTI FRANCO	- 20/6	• 77 •	cons.	50
	36)- TRIFONE TRECCA	- 20/6	• 77/78 •	cons.	150
	37)- GIORGETTI RAFFAELLO-	24/6	• 77/78 •	cons.	150
	38)- ROSSI GIORGIO	- 20/6	• 77/78 •	cons.	150
	39)- MISSORI IGINO	- 20/6	• 77/78 •	cons.	100
	40)- PALMIOTTI BRUNO	- 20/6	• 77/78 •	cons.pag.	500

28 [illegible] 1981

44

Allegat 8

SERVIRE AL DI SOPRA DI OGNI INTERESSE PERSONALE

IL ROTARIANO Del Gaudio di Juell Col. Manlio

È SOCIO Attivo DEL

ATTIVO, SENIORE ATTIVO, ANZIANO, ONORARIO

ROTARY CLUB DI Padova

CLASSIFICA COME SOCIO ATTIVO Forze Armate

TESSERA VALIDA FINO AL 31 dicembre 80

SEGRETARIO DEL CLUB

QUESTO CLUB È MEMBRO DEL ROTARY INTERNATIONAL

SEGRETARIO GENERALE DEL R.I.

CLUB 44

20122 MILANO
VIA C. DEL DUCA 8
TEL. 796.108

DEL GAUDIO CIJUELI

TESSERA 0000V0172 SCADENZA X11/81 COL. MANLIO

ASSOCIAZIONE AMICI DI SPOLETO

Sig. Col. Manlio del Gaudio di Jueli

Socio Benemerito Anno 1981

Spoleto, 27.9.1980

N.° 1366 LA PRESIDENZA

ASSOCIAZIONE PRO SPOLETO

Tessera N° 00068

MANLIO DEL GAUDIO di JUELI

È Socio (*) dal 1981

IL PRESIDENTE

1) Ordinario, Benemerito

45

Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme, di Rodi e di Malta

Si certifica

che il Colonnello Nobile MANLIO DEL GAUDIO di JUELI

trovasi iscritto nei Ruoli del Sovrano Ordine col grado di CAVALIERE DI GRAZIA E DEVOZIONE (Gr.Pr.Nap.Sic.) al N. 21115 con Decreto del 6 luglio 1979

Roma, dal Palazzo Magistrale, li 6 luglio 1979

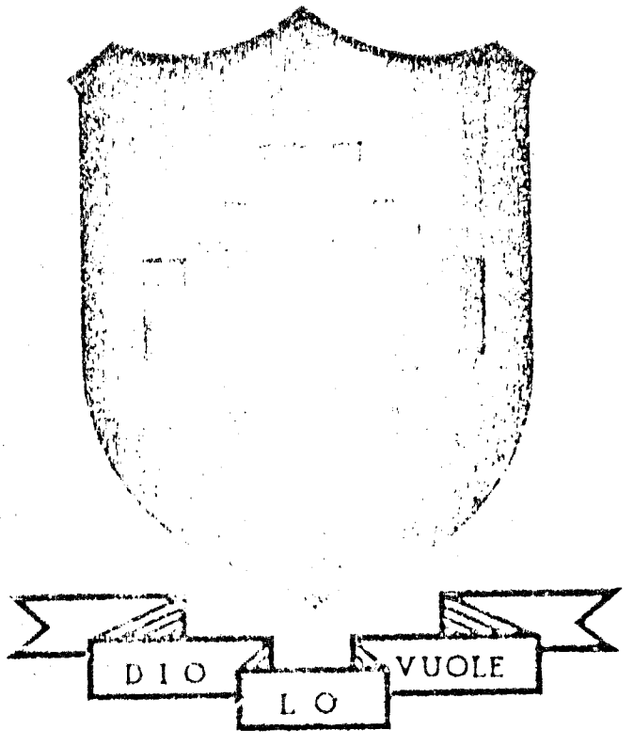
Il Gran Cancelliere a.i.

Balì Gio. Vittorio Mancello d'Andojnuovi

N. 21117 di Rep.rio Gen.le

46

Allegat 10



ANNUARIO

1981

TINO DR. GAETANO
DATORE
ll'Ordine il 26 luglio 1961
o

Via Imp. Federico, 61
Tel. 547.485
90143 PALERMO

NIO PROF. ARCANGELO
RE
ll'Ordine il 18 giugno 1977
Universitario

Via Duca della Verdura, 6
Tel. 296.096
90143 PALERMO

NCESCO S. E.
EMANUELE
UFFICIALE
ll'Ordine il 25 febbraio 1970
della Repubblica

Prefettura
10100 TORINO

UDIO DI JUELI NOB. MANLIO
E DI GRAN CROCE
ll'Ordine l'8 maggio 1961
o dei Carabinieri
nte Carabinieri Antidroga

Lungotevere Ripa, 1
Tel. diretto 5.891.466
centr. 5.892.860 - 5.892.925
00153 ROMA

Via Roma, 30
Tel. 653.119
35100 PADOVA

TINO CAV. GR. CR. DR. CIRO
UFFICIALE
ll'Ordine il 10 marzo 1967
e onorario del Banco di Sicilia

Albergo Villa Igiea
Tel. 543.744
90142 PALERMO

Via dei Colli della Farnesina, 118 Tel. 3.286.390 - 3.276.105
00179 ROMA

CTIS GEN. DIV. DR. VITO
UFFICIALE
ll'Ordine il 14 dicembre 1973
andante Generale
Carabinieri

Viale Romania, 45
Tel. 85.291
00197 ROMA

Via E. Alvino, 157
Tel. 374.248
80129 NAPOLI

TANO GEN. DIV.
GIUSEPPE
UFFICIALE
ll'Ordine il 15 aprile 1974
della Guardia di Finanza
della Guardia di Finanza
Centrale

Piazza Galeno, 3
Tel. 859.703 - 865.203
00161 ROMA

Via Piccinni, 61
Tel. 8.392.816
00199 ROMA

Allegat 11

48

IL SACRO MILITARE

ORDINE COSTANTINIANO DI SAN GIORGIO

A CURA DEL

GRAN MAGISTERO DELL'ORDINE

VOLUME IV

NAPOLI MCMLXXVIII

RUOLO

[illegible]

COMMENDATORI DI GRAZIA

4 12 1971 Conte Alberto Bruno BISCONCINI di San Cristoforo.
Cavaliere di Grazia 4 12 1969.

17 6 1966 Barone Michele CIOFFI.

10 2 1969 Nobile Hermes dei Baroni FILIPPONIO.
Cavaliere di Grazia 10 4 1966.

3 11 1973 Ten. Colonnello Nobile Manlio DEL GAUDIO di Jueli.
Cavaliere di Grazia 25 4 1964.

8 9 1977 William R. JOYCE Esq.

10 12 1977 Nobile Tullio di FELTENBURG.
Cavaliere di Grazia 5 12 1976

4 12 1971 Barone Artemio Gaetano MARINI di S. Leo.
Cavaliere di Grazia 10 2 1969.

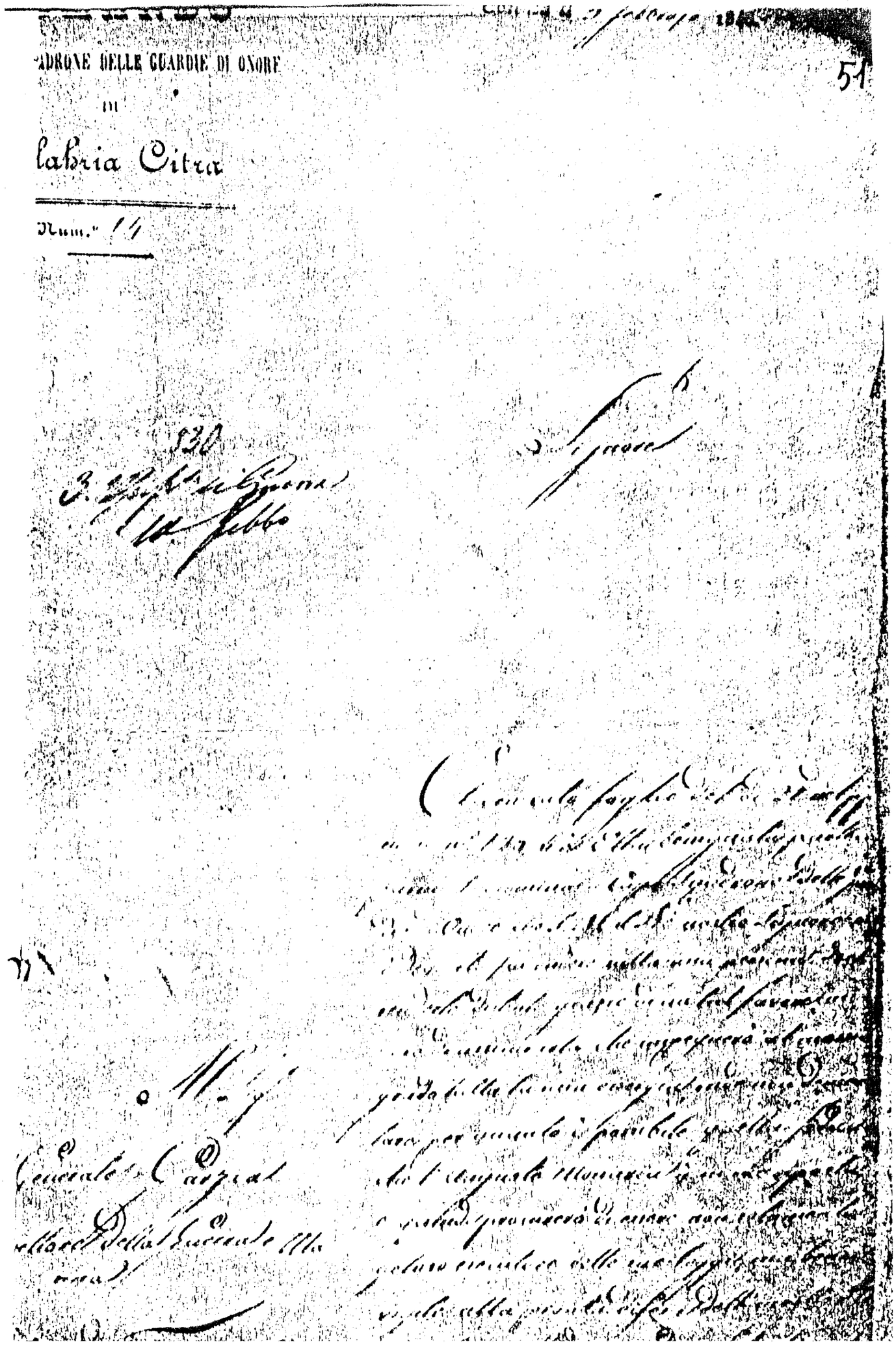
10 12 1977 Generale Nobile Cipriano MAROTTA.
Cavaliere di Grazia 1 12 1971.

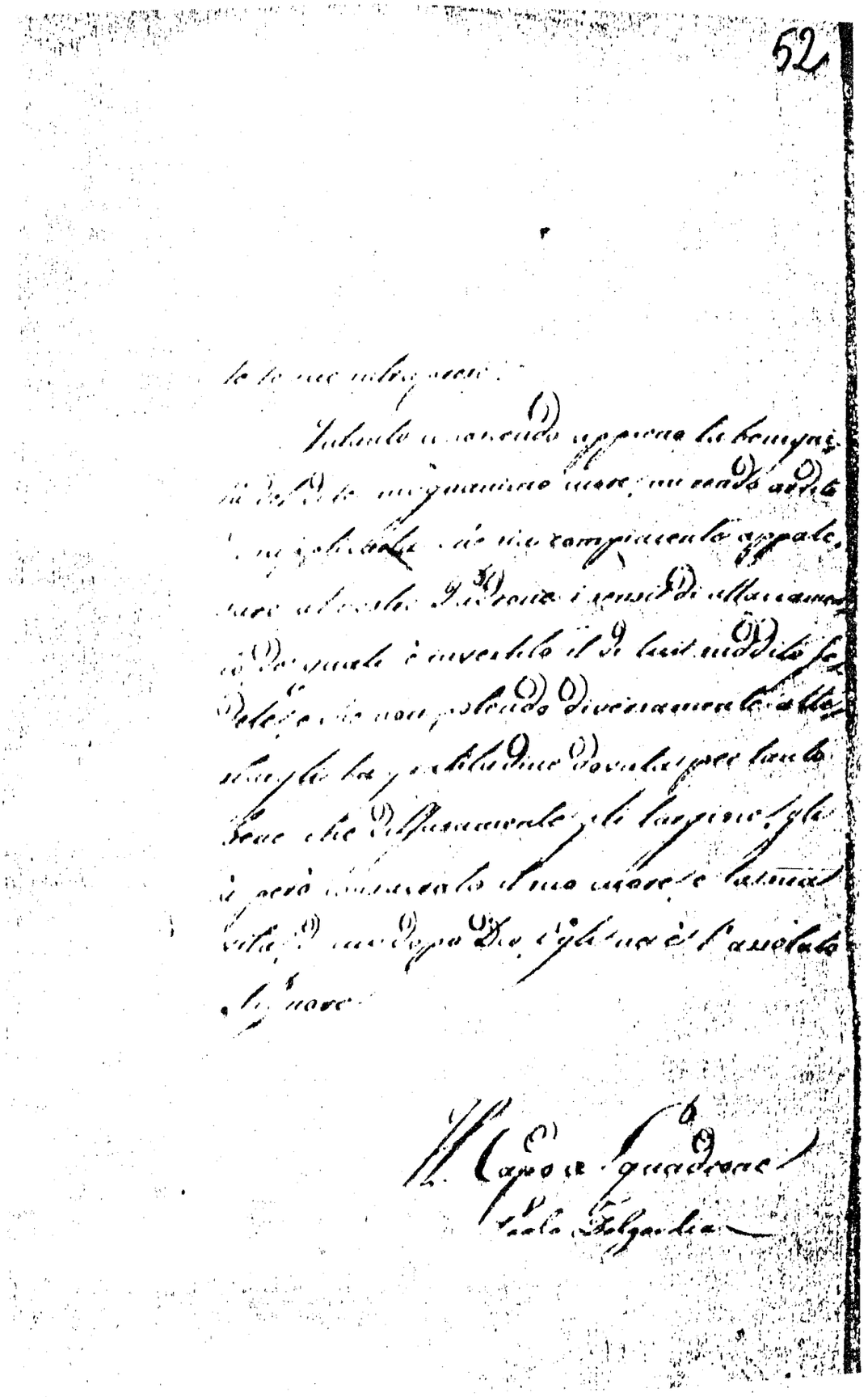
10 12 1977 Conte Bernardo NEGRI da Oleggio.
Cavaliere di Grazia 3 12 1960

4 11 1975 Conte Aldo Alberto RAVERBERI di Montesclaro
Cavaliere di Grazia 12 9 1965

8 3 1974 Nobile Professore Mario VIORA, Conte di Bertole

1 3 1970 Conte Antonio ZUNNARI





Comando degli Squadroni della G.ª d'Onore.

Stato col quale si propone per antichità il sottonotato Individuo a grado maggiore —

N.°	Nome e Cognome	Grado	Data dell'ammissione al Corpo			Data dell'ultima promozione			Grado al quale si propone	Cagione della vacanza	Osservazioni
			G.	M.	A.	G.	M.	A.			
1	Cav.ᵉ D. Paolo del Gaudio	Capitano	7	Ottobre	1839	8	Ottobre	1839	Cap. Squadr.ᵉ	Per la dimissione del Capo Squad.ᵉ D. Vincenzo Grisolia	

Caserta 4 Dicembre 1865
Il Brigadiere di Campo
Comand.ᵉ Superiore
Giuseppe Raffo

53

1396

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettantuno ..... *il giorno* 18 ..... *del me*
di Novembre ..... *alle ore* 11,50 .....

Avanti il dott.: Gl. M. C. Sotto .....

(1) .....

assistito da (2) segretario sottoscritto .....

E' comparso in seguito di citazione .....

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbli di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:

Sono: DEL GUERRA PIERLUIGI nato a Firenze il 22-9-23 ivi residente via Poggio Imperiale 47, antiquario .....

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: Ho aderito alla Massoneria, mi pare, nell'autunno del '75 senza, peraltro, avere alcun motivo particolare e cioè allo stesso modo in cui ci si può iscrivere al Rotary o ad associazioni analoghe. Ho presentato da un mio amico antiquario Tal Codignato Nino ed ho aderito alla Loggia Bettino Ricasoli presso la cui sede avvenivano le riunioni mensili - La sede della Loggia è sita in via delle Mantellate 19 Negli ultimi due anni ho partecipato pochissimo all'attività

della Loggia, a causa dell'anima difficile situazione familiare.
Produco due inviti inviatimi per le riunioni.
Non ho mai aderito alla P2 di cui ignoravo l'esistenza.
Ho saputo dai giornali di essere inserito negli elenchi di tale
P2. Il Bonardini era Maestro Venerabile della
"Bettino Ricasoli". Ho sempre versato quote annuali a
favore della Loggia Bettino Ricasoli. Produco ricevuta n. 21
Incontrai Gelli una sola volta presso l'Hotel Minerva
dove abitualmente ci recavamo a pranzo dopo i lavori della
Loggia. Egli mi fu semplicemente presentato e non ebbi
alcun rapporto con lui. Ho pensato che egli fosse massone
ma non ho mai saputo esattamente la sua posizione
nell'ambito della Massoneria o della Loggia. Ho avuto
rapporti esclusivamente con gli aderenti alla "Bettino Ricasoli",
rapporti esclusivamente di amicizia e fratellanza.

[illegible]

[illegible]

21 1977

o da Del Guerra Tor Luigi

1200.000

quota sociale 1977

[illegible]

il giorno 29 APR. 1976 *p. v. alle ore* 20

avrà luogo la consueta riunione degli associati.

Conto sulla tua presenza, in caso contrario sei pregato di darmene comunicazione in anticipo, secondo le nostre norme.

Con i migliori saluti.

1398

« Il vero è nello spirito »

CIRCOLO CULTURALE « BETTINO RICASOLI »

Firenze,

Caro amico,

il giorno 29 APR. 1976 *p. v. alle ore* 20

avrà luogo la consueta riunione degli associati.

Conto sulla tua presenza, in caso contrario sei pregato di darmene comunicazione in anticipo, secondo le nostre norme.

Con i migliori saluti.

1399

« Il vero è nello spirito »

CIRCOLO CULTURALE « BETTINO RICASOLI »

CENTRO STUDI STORIA MODERNA
Via Della [illegible]
FIRENZE

Firenze,

Caro amico,

il giorno 19 FEB. 1976 *p. v. alle ore* 20

avrà luogo la consueta riunione degli associati.

Conto sulla tua presenza, in caso contrario sei pregato di darmene comunicazione in anticipo, secondo le nostre norme.

Con i migliori saluti.

[illegible]

505

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettanta 81 *il giorno* 22 *del me*
di ottobre *alle ore* 19,45

Avanti il dott.: Ernesto Cudillo
(1) Consigliere Istruttore
assistito da (2) alla sottoscritta Segretaria

E' compars... in seguito di .....

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbli di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:
Sono: Dell'Acqua Giuseppe
n. Messina 9-9-96 res. Roma via Bagnoregio 15
Direttore Ufficio Imposte Dirette di Tivoli

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Confermo integralmente quanto dichiarato alla mia Amministrazione di cui produco fotocopie. Non ho mai fatto parte di qualsiasi Loggia massonica, non ho mai pagato contributi o quote, non ho mai partecipato a riunioni, non ho mai conosciuto né Gelli, né Fanelli, né Picchiotti. Non so spiegarmi come mai

il mio nominativo risulta fra gli elenchi -
L.C.S.

506

3

ALL'INTENDENTE DI FINANZA DI ROMA - SEDE

AL DIRETTORE GENERALE DELLE IMPOSTE DIRETTE - SEDE

---===oOo===---

OGGETTO: riscontro nota Intendente di Finanza di Roma prot. n. 34698/81 Rep. GAB/1 del 17.7.1981 - Contestazioni addebito.

DIVISIONE III
3K515
10 AGO. 1981

---===oOo===---

In riferimento alle contestazioni di addebito notificatemi (a mezzo di Messo notificatore) in data 18.7.1981 con la nota in oggetto, non posso che ribadire quanto già (ripetutamente) dichiarato per iscritto in data 22 maggio 1981 e 2 giugno 1981 al Direttore Generale delle Imposte Dirette con le note di cui, ad ogni buon conto, allego copia.

Riaffermo, pertanto, la mia totale estraneità alla Loggia massonica P2 della quale ribadisco di non aver mai posseduto alcuna tessera ed a favore della quale non ho mai effettuato alcun versamento ed alla quale, per esattezza, non ho mai neppure chiesto di appartenere! Quanto sopra è del resto confermato dalla documentazione allegata alla "Relazione della Commissione Parlamentare d'inchiesta nel caso Sindona e nelle responsabilità politiche ed amministrative ad esso eventualmente connesse", dalla quale documentazione non emerge alcun dato circa la

MINISTERO FINANZE GABINETTO GAB. GEN.

507

mia appartenenza alla predetta Loggia.

Desidero, al riguardo, rammentare che la Relazione del "Comitato Amministrativo d'Inchiesta sulla "cosiddetta Loggia P2" ha riconosciuto che nelle liste di Gelli si riscontrano varie anomalie che non consentono di attribuire ad esse, con sicurezza, il carattere di puntuale elenco di coloro che avevano effettivamente aderito alla Loggia P2 ed alimentano il dubbio di manipolazioni. Così pure l'autorevolissimo Consesso ha affermato che tutta la restante documentazione reperita presso Gelli non appare comunque sufficiente a dimostrare che tutti coloro che sono inclusi nelle liste siano per ciò solo da considerare ad essa loggia associati.

A maggior riprova di quanto sopra ed, in particolare, della arbitrarietà dell'inserimento del mio nominativo in siffatta lista, rilevo che: a) nel 1977 (vedi Codice E - 19 - 77) non risiedevo neppure in Roma, bensì in Modena, via Nardi 32; b) nell'elenco degli affiliati alla Loggia P2, coordinati per settori di attività, io sono indicato quale "Direttore 1° Ufficio II.DD. - Roma", mentre è ben noto agli uffici competenti che non sono mai stato il Direttore del 1° Ufficio II.DD. di Roma, ma che nel 1977 ero dipendente dell'Ufficio II.DD. di Modena, e che poi

508

sono divenuto Direttore dell'Ufficio delle Imposte di Tivoli; c) che è persino errato l'indirizzo di Roma riportato sul noto elenco (ed erroneamente ripreso anche da codesta Amministrazione), trattandosi di via Borgorose, 15, e non di via Borgo Rose, 15. Il particolare, di per sè poco rilevante ai fini del riconoscimento della strada, è però significativo, in specie se raccordato alle altre inesattezze ed alla non corrispondenza al vero di quanto indicato nella menzionata lista.

Concludo ripetendo ancora una volta di non aver mai mancato al giuramento di fedeltà prestato alla Repubblica, alla Costituzione ed all'ordine democratico e respingendo fermamente ogni accusa di presunta appartenenza alla suddetta Loggia P2.

Roma, 4 agosto 1981

(Dr. Giuseppe Dell'Acqua)

Per copia conforme all'originale
Roma, li 29 AGO 1981
IL DIRETTORE DI SEZIONE

MINISTERO FINANZE * DIREZ. GEN. IMPOSTE DIRETTE *

509

RISERVATA-PERSONALE
URGENTISSIMA

Tivoli, li 2 Giugno 81

Al Sig. Direttore Generale
Direzione Gen.le II.DD.
dr. MONACCHI FELICE
ROMA

Risposta al Foglio del 1/6/81
Div. Segreteria N. 381/SP

All'Ufficio Distrettuale delle Imposte Dirette
di TIVOLI

Prot. N. 18/Ris. Allegati

OGGETTO: Richiesta dichiarazione scritta.

In riferimento alla Sua del 1° giugno 1981 con la quale ancora una volta Ella mi chiede della mia presunta affiliazione alla Loggia Massonica P2, Le ribadisco la mia completa estraneità a questa fantomatica associazione della quale ancora oggi non ho avuto modo di apprendere neppure dalla stampa quali siano i fini occulti o gli scopi illeciti.

Poichè allo stato non posso chiarire nemmeno a me stesso come il mio nome, se di omonomia non si tratti, sia andato a far parte della lista degli affiliati alla P2 e poichè non so di cosa Ella con la richiesta in oggetto mi intende incolpare, Le ribadisco che sempre e in ogni occasione sono stato adempiente al prestato giuramento di fedeltà alla Repubblica, alla Costituzione e all'ordine democratico, che ho sempre svolto con massimo zelo le mie funzioni ricevendo frequenti note di merito da ogni mio superiore; che ho sempre professato liberamente ed alla luce del sole la mia fede religiosa ed il mio attaccamento all'ordine democratico e all'Amministrazione della quale mi onoro di far parte.

Per il bene dell'Amministrazione e per la tutela del mio buon nome che vedo menomato da sospetti gradirei, pertanto, un sollecito chiarimento delle accuse che mi si muovono e di che cosa mi si chiede di fare o di subire.

510

MOD 15 (stamp vert)

19

Distrettuale delle Imposte Dirette

Al

Risposta al Foglio del

Div. Sez. N.

N. Allegati

OGGETTO:

Distinti saluti e doverosi ossequi

IL TITOLARE DELL'UFFICIO
(dr.G.DELL'ACQUA)

Per copia conforme all'originale
Roma, il 29 AGO 1981
IL DIRETTORE DI SEZIONE

MINISTERO FINANZE * CIGEZ. GEN. IMPOSTE DIRETTE

1152

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... *Sezione* .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentoxettantx 81 *il giorno* 10 *del me*

di NOVEMBRE *alle ore* 13

Avanti il dott.: Vittorio De Cesare - Giudice Istruttore

(1)

assistito da (2) lla sottoscritta segr. giud. sig.ra Coratella Loredana

E' compars... in seguito di citazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbli di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono: DELL'AQUILA Massimo

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: Sono Dell'Aquila Massimo,

nato a Bari 15.10.1914, ivi res. Via Abate Gimma n. 247 -

D.R.: Su iniziativa dell'amico Prof. Gentile di Foggia decisi nel 1970 di aderire alla massoneria per ragioni ideali: come repubblicano mazziniano, rispettavo la massoneria della gran parte avuta nel risorgimento e ne condividevo l'ideale di fratellanza universale. Poichè non avevo possibilità per gli impegni politici di partecipare assiduamente alla attività il Prof. Gentile mi fece affiliare alla loggia P.DUE della quale poco conoscevo poichè per la stessa non vi era obbligo di frequenza delle riunioni. Mi si disse che avrei potuto frequentare quando volevo la sede a Palazzo Giustiniani dove avrei potuto fare conoscenze ma io non vi sono mai stato. Ho pagato le quote annuali fino al 1973-1974 ma non ho mai parteci_

pato ad alcuna riunione nè a Roma nè altrove, ad eccezione di una riunione non della loggia P.DUE ma della loggia Giannone a Foggia ove mi trovavo per impegni politici. La iniziazione avvenne a Bari ad opera del Prof. Gentile in modo molto semplice e senza alcuna cerimonia. Dal 1973-1974 non pagai più la quota annuale e non pensai più a tale affiliazione. Non ho mai conosciuto Licio Gelli nè ho mai avuto con lui contatti epistolari.

L.C.S. IL G.I.

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentottantuno ..... *il giorno* 18

di Novembre *alle ore* 12,20

Avanti il dott.: G.I. M.C. Fiotto

(1) .....

assistito da (2) segretario sottoscritto

E' comparso in seguito di citazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell' di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'a del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di intere abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:

Sono: DEL MORO IORIO nato a Firenze il 28- in residente via Trieste 59, chirurgo ospedaliero

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: Ho aderito alla Massa all'incirca nel '69 o '70, iscrivendomi in particolare al Loggia Bettino Ricasoli. Fui invitato ad aderire alla Massoneria da un mio paziente di nome Dr. PISANO ED che presentò la mia domanda. Ho aderito alla Massoneria per motivi ideologici. La mia iniziazione avvenne presso la sede della "Bettino Ricasoli" in una traversa di via Tomabuoni alla presenza del Maestro Venerabile

della Loggia Bernardini e di molte altre persone circa trenta tra cui le persone che sono state in precedenza qui sentite. Le riunioni si tenevano con frequenza più o meno mensile presso la sede della Loggia che, nel frattempo, era stata spostata in via delle Mantellate. Nel corso di una riunione che mi sembra avvenuta nel 179 il Bernardini ci annunciò che eravamo passati alla Loggia P2. Il Bernardini era il Maestro Venerabile della Bettino Ricasoli. Non ho mai saputo che egli fosse uno dei capigruppo della P2. Ho sempre versato le quote annuali in favore della "Bettino Ricasoli". Non ho però versato la quota relativa all'anno 79. Ho invece versato la quota relativa all'anno 80 a mani del Dr. Tucci segretario del Grande Oriente. Il Bernardini non ha dato nessuna spiegazione circa le ragioni del nostro passaggio alla P2. La comunicazione ci fu fatta in una riunione alla presenza di circa venticinque persone affiliate alla Bettino Ricasoli. Nella stessa riunione il Bernardini ci precisò che la P2 era una Loggia "coperta" ossia con carattere di riservatezza. A questa riunione parteciparono fra gli altri il Prof. Carlo Massimo, Ugo Soldani, Avvocato Bianchi. Ho incontrato felli una sola volta presso l'Hotel Minerva dove per consuetudine ci ricavavamo a pranzo dopo le riunioni. Mi fu presentato come fratello massone e non ho mai saputo a quale Loggia appartenesse né quale incarico avesse nella Massoneria. I rapporti con gli altri aderenti della P2 sono

[illegible] Ind. [illegible] Jorio Del Moro [illegible]

140

stati di semplice amicizia e più o meno limitati a pranzi o riunioni conviviali. Faccio presente che sono stato anche il medico curante del Bernardini e che, pertanto, fra me e lui si era instaurato il rapporto medico-paziente

LCS

Joni del Moro.

Legi. Find.

Il G.I.

Scott

Francesco Pluca

107!

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento~~settant~~ 81 *il giorno* 9 *del me*
di novembre *alle ore* 17

Avanti il dott.: Ernesto Cudillo
(1) Consigliere Istruttore
assistito da (2) la sottoscritta Segretaria

E' compars... in seguito di .....
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbli di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:
Sono: De Longis Pietro
n. Napoli 3 5 19 res. Genova Corso Saffi 5 int.
pensionato Dirigente Generale P.S.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:
Non sono mai stato iscritto alla Massoneria e non è vero quanto risulta dalla scheda a mio nome del Grande Oriente che mi è stata esibita. Nulla ho mai saputo di una Loggia "Eliseo" di Genova. Tanto meno sono stato iscritto alla Propaganda 2. Non ho mai conosciuto Gelli né comunque ho avuto

rapporti con il medesimo. Per quanto riguarda le persone di cui al Gruppo nr. 15, conosco Rosati William ed altre persone, ma tale conoscenza non ha avuto per fondamento rapporti massonici, ma solo professionali, dato il gran numero di persone che ho conosciuto in Genova quale Questore.

L. C. S.

[illegible]

[illegible]

702

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... *Sezione* .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant OTTANTUNO *il giorno* VENTISEI *del me*
di OTTOBRE *alle ore* 11,45
presso l'Ufficio Istruzioni Napoli

Avanti il dott.: Claudio D'Angelo - Giudice Istruttore
(1) .....
assistito da (2) .....

E' compars... in seguito di citazione con fono
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbli di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:

Sono: Ferruccio De Lorenzo, nato Acquaro (CZ) il 25/10/1904, res. a Napoli via Mergellina n.2 - penzionato.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: Non ho mai aderito alla Loggia P2 di cui; per la prima volta, appresi leggendo i giornali a seguito dello scandalo Gelli Licio. Desidero sottolineare che non sono mai stato, nè sono, un massone e non ho mai conosciuto Licio Gelli, della cui esistenza ho appreso di recente leggendo i giornali. Del resto non risulta dalle carte sequestrate alcun indizio a mio carico; non ho mai fatto versamenti, nè domande di iscrizione e sono solo sdegnato per il fatto che il mio nominativo

sia stato inserito in un elenco di persone, indiziate come aderenti alla P2. Non conosco logge massoniche, nè aderenti a logge, nel senso che non ho mai frequentato detti luoghi e dette persone. Una sola volta a Napoli, invitato da amici, durante la campagna elettorale del 1972, mi recai per curiosità nella sede della Massoneria sita in Vico Rotto S. Carlo. Ne ricevetti un'impressione negativa. Devo supporre che qualcuno nel vedermi nella sede si sia sentito autorizzato a fare il mio nome, millantando credito.

f.to Ferruccio De Lorenzo f.to D'Angelo

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

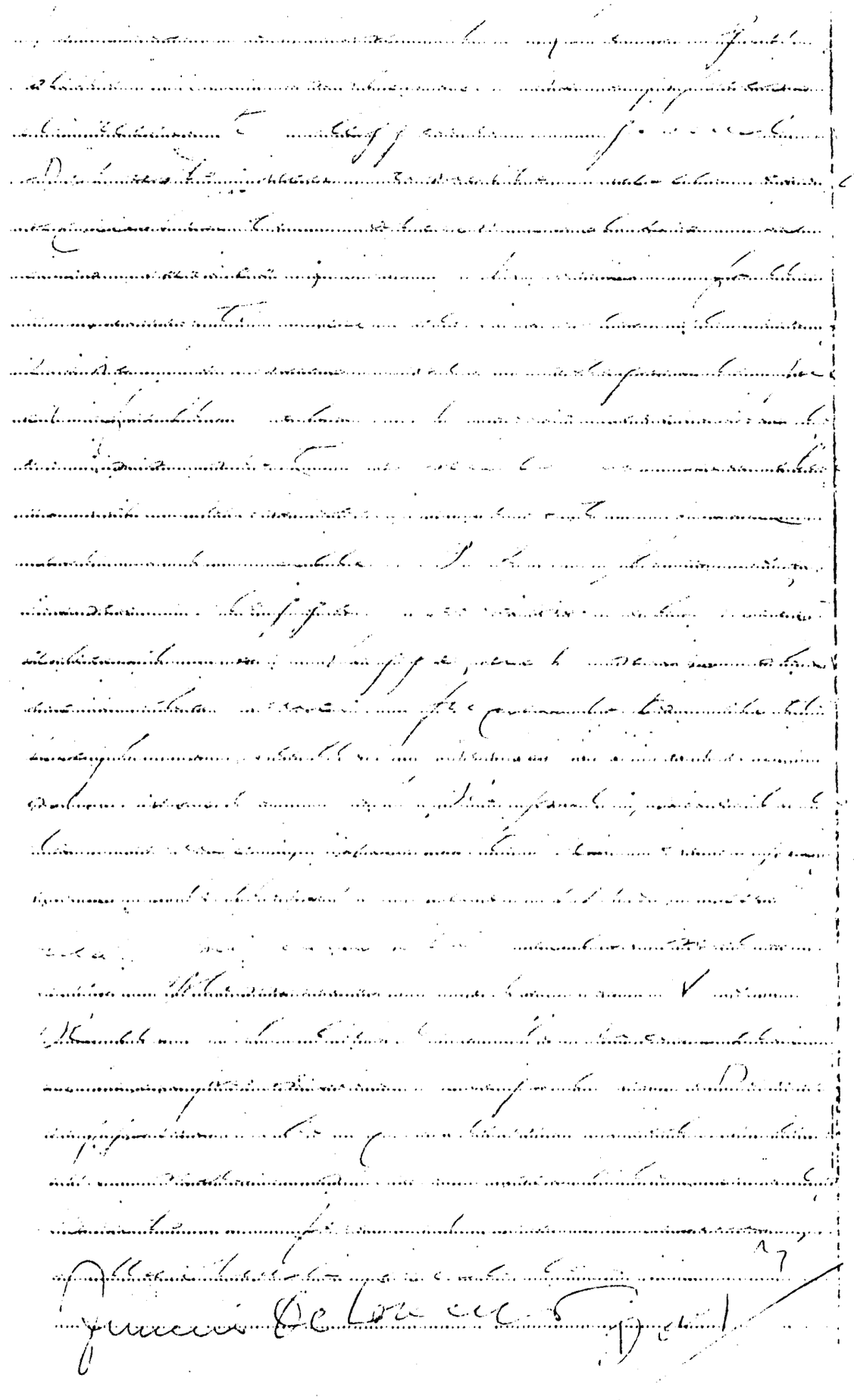
L'anno millenovecentosettant[illegible] il giorno [illegible]
del mese di [illegible] alle ore [illegible]
Avanti il dott.: IL GIUDICE ISTRUTTORE [illegible]
assistito da [illegible]
E' compars[illegible] in seguito di [illegible]
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti privato nel procedimento di cui trattasi [illegible]

Risponde: [illegible]

Sono: [illegible]

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: [illegible]



ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

Art. 357 Cod. di procedura penale

Allegato N

L'anno millenovecento 81 il giorno 28
del mese di ottobre alle ore 21.20
in LA SPEZIA

Avanti di Noi G. I. DR. [illegible] SILVELLESE

Anticipate L. .....

assistiti dal sottoscritto SEGRETARIO

E' comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità, null'altro che la verità, e le pene stabilite, contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: Sono e mi chiamo:

DEL PIANO PIETRO n. La Spezia 7.11.1927
domic. La Spezia via Venezia 15- giornalista
professionista c/o Tirreno di Livorno
(Gruppo Espresso- La Repubblica)

ho aderito alla massoneria il 23/10/73, in una cerimonia avvenuta a Roma alla presenza di Salvini, del Generale Rossetti e di una terza persona di cui non ricordo il nome; non era presente Licio Gelli, nella sede di via Cimarra. Condividevo gli ideali della massoneria. Gli amici Paulio Cartellini, capo ufficio stampa del Comune di La Spezia, e Renzo Bini, albergatore, i quali erano massoni, mi presentarono, consigliandomi di iscrivermi alla P2, perchè, a loro dire, era una loggia che non aveva l'obbligo di frequenza a sedute periodiche. Gelli mi fu presentato prima del 1976 in via Cimarra, ove mi ero recato per pagare delle quote. Vi furono solo dei convenevoli ed in seguito non ho mai avuto più rapporti con lui. Ho pagato i contributi

per i primi due o tre anni ed infine, ancora, nel 1979, gli arretrati degli anni precedenti.

Non conoscevo altri affiliati alla P2 oltre quelli citati. Dall'elenco trovato sui fogli dei presunti appartenenti alla Loggia, ho visto che vi erano varie mie conoscenze di La Spezia (Pastena, Favi, Messuri, Argilla che è mio cognato, Ciccolo, Zaffino, e forse qualche altro) Dei 23 coimputati di Gelli di cui lei mi legge i nominativi non conosco alcuno. Non ho mai partecipato a sedute di logge. A.D.R. Nulla so dei rapporti di Gelli con l'on. Piccoli, con la soc. Petroli, con Michele Sindona, con Carmine Pecorelli, con Leonardo Di Donna o di questioni riguardanti il nuovo partito popolare.

Letto, confermato e sottoscritto.

Il G.I.

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 81 il giorno 22 del mese di ottobre alle ore 20

Avanti il dott.: Angela Gargani

assistito da lo scrivente

E' compars... in seguito di .....

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

.....

Risponde: .....

Sono: De Marco Vittoria nata Roma 21.3.42 res: Roma via Isola Bella, 39

.....

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: .....

Non sono mai stata iscritta alla massoneria, ne ho mai avuto contatti con persone che abbiano detto di appartenere alla stessa, della quale ho una conoscenza molto vaga. Non so come

mai il mio nominativo sia
compreso negli elenchi.
L. C. S. [illegible]

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... *Sezione* .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 81 *il giorno* 23 *del me*

di Ottobre *alle ore* 17,40

Avanti il dott.: IL GIUDICE ISTRUTTORE (dott. Giuseppe Pizzuti)

(1) .....

assistito da (2) IL SEGRETARIO (Michele Bonavolontà)

E' compars... in seguito di .....

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbli di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:

Sono: De Mari Fulviano,n.Altamura 15.7.40 res.Roma Via S.Godenzo,119

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: ...

Nel 1971 venni invitato ad aderire alla massoneria da ~~amixx~~ amici massoni ed in particolare dal Dr.Elvio Sciubba e da Ruggero Ferrara.Nel 1972 partecipai ad una riunione chiamata cerimonia collettiva presieduta dal Gran Maestro Salvini al Palazzo Giustiniani.Ho frequentato poi un paio di volte un appartamento di via Calabria intestato ad un centro culturale di studi storici.Mi sembra che quando partecipai alla cerimonia collettiva pagai una quota fornendo contestualmente le mie generalità.Questi che ho rife-

rito sono gli unici contatti avuti con la massoneria dopodichè non ho più frequentato a partire dal 73' centri massonici. Non ho mai avuto alcun rapporto ne ho mai conosciuto Licio Gelli, chè dai giornali apprendevo amministrare la loggia P2. Mi pare di avere ricevuto dal Gelli una circolare cui non detto alcuna risposta. Non sò spiegare ma scheda intestata amio nome che mi viene mostrata e non sò spiegare la rubricazione del mio nome nell'elenco di Gelli. L.C.S.

IL SEGRETARIO
(Michele Benevolento)

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dott. Giuseppe Pizzuti)

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento~~settant~~ 81 il giorno 26 del mese di settembre alle ore 20,10

Avanti il dott.: Ernesto Cudillo

assistito dalla sottoscritta Segretaria

E' compars___ in seguito di _____

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art.372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____

Sono: De Maria Giorgio

n. Torino 15-1-30 res. Roma via Pienza 201

Colonnello Pilota

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: _____

Nel luglio '78 su richiesta anzi su suggerimento di alcuni miei parenti piemontesi iscritti al Grande Oriente d'Italia, manifestai il mio interesse per una adesione. Si presentò presso la mia abitazione in Roma tale Domenico Niro il quale mi diede

uno stampato da compilare allegando la foto, cosa che io feci - Successivamente il Nino mi disse che avrebbe dovuto perfezionare la pratica ma io lasciai cadere la cosa e non mi interessai più di nulla anche perchè trasferito all'Estero - Non ho mai conosciuto Gelli, non ho mai partecipato a riunioni nè corrisposto somme di danaro -

L.C.S.

Col Giuseppe De Maria

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento~~settant~~ 81 *il giorno* 26 *del me*
di ottobre *alle ore* 17

Avanti il dott.: Ernesto Cudillo
(1) Consigliere Istruttore
assistito da (2) Ala sottoscritta Segretaria

E' compars... in seguito di .....
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbli di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:
Sono: De Nardo Vincenzo
n. Soriano Calabro (Catanzaro) 19-10-10 res. Roma
via Padre Giuseppe Lais 14 - Dirigente Ministero
Quindi, opportunamente interrogato, risponde: Finanze in pensione
Per quanto riguarda la mia appartenenza alla Massoneria confermo integralmente gli appunti prodotti. Tutti i miei rapporti finiscono come indicati nell'appunto stesso. Ho corrisposto una sola quota di £ 10.000 nel '68, può essere comunque che tale quota sia stata pagata dal signor Marchese. Non mi sono più interessato

di Massoneria - Non ho mai conosciuto il Gelli; ho solo ricevuto dal medesimo biglietti d'auguri e lettere circolari a cui non ho risposto - Da Telaro ho avuto qualche segnalazione per trasferimento di personale e per altro per semplici interventi di nessun particolare rilievo -

L. C. S.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] il sig. [illegible] volle [illegible] Palazzo Giustiniani per farmi [illegible] il prof. Telaro.

14.11.19[illegible] Palazzo Giustiniani. Il gran segretario Telaro mi conferisce il grado di apprendista.
Non ho sottostato ad alcuna formalità o giuramento; forse ho sottoscritto un modulo!?

15.11.[illegible] Ricevo una telefonata da Gamberini, Gran Maestro.

14.12.196[illegible] Palazzo Giustiniani. Incontro Gamberini - Telaro.
Conversazioni su argomenti vari e di circostanza.

[illegible].1.1969 Gamberini mi telefona sollecitando un incontro a fine settimana. L'incontro non ebbe luogo per i miei numerosi impegni.

[illegible].9.69 Hotel Hilton. Riunione grande oriente.
Gamberini, Telaro, Sciulla, Barillà, Cuccella!?

[illegible].[illegible].1970 Palazzo Giustiniani. Incontro Salvini, nuovo gran maestro, per la prima volta, accompagnato da Barchese presente Telaro e pi Gamberini.

8.[illegible].70 Ho incontrato Salvini in via Clitunno [illegible] presente Maglio, Russelli, Ciglio e Biglio.

17.4.1971 Palazzo Giustiniani. Riunione 12 Propaganda.
Ieri sera vi è stata una riunione. E' stata fatta in forma rituale.
Il gran maestro Salvini ha richiamato i fratelli sullo spirito che deve animarli.
E' stata esaminata la opportunità di fare incontrare i fratelli nella legge.
Cena conviviale.

19.9.1971 Hotel Hilton. Grande oriente d'Italia.
Salvini, Maglio, Cassaconte, Caputo, Ferrara.

Per quanto riguarda la mia appartenenza alla Massoneria [illegible]

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento 81 *il giorno* 13 *del mese di* ottobre *alle ore* 19

Avanti il dott.: Ernesto Cudillo

(1) Consigliere Istruttore

assistito da (2) la sottoscritta Segretaria

E' compars... in seguito di (3) _____

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi: (4) _____

Risponde:

Sono: Dente Salvatore

n. Napoli 18-2-26 res. Roma via Orti della Farnesina 96 - Ingegnere presso Ministero Difesa

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: (5) _____

Nel 1965/66 conobbi Gelli perché venne come rappresentante della Omnit Permaflex presso il Ministero della Difesa. Il Gelli mi parlò genericamente della Massoneria e mi invitò in un appartamento nei pressi di piazza di Spagna che sarei stato meglio informato sugli scopi della Massoneria. Mi recai in detto appartamento che mi consegnarono vari opuscoli di propaganda massonica. Nello

stesso tempo mi consegnò 3 quietanze per l'importo complessivo, credo, di £ 150 mila affermando che "mi avrebbero contemporaneamente assegnato 3 gradi". Io risposi che non intendevo pagare e lasciai le quietanze prendendo solo gli opuscoli; riservandomi di decidere in prosieguo sulla mia iscrizione. Dopo qualche tempo mi arrivò una richiesta del versamento delle 3 quote, io ~~restituii il tutto~~ risposi dicendo che non avevo ancora aderito e non intendevo pagare. Mi sembra, nel '70, mi arrivò un'altra lettera con cui mi si richiedeva il pagamento delle rate arretrate. Io risposi ancora negativamente, affermando, con decisione, che non volevo far parte della Massoneria. Ho visto il Gelli solo nel 1966.

L. C. S.

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 81 *il giorno* 19 *del me*
di novembre *alle ore* 12 05

Avanti il dott.: G. I. ch. A. Galassi, in Trib.le di Firenze
(1)

assistito da (2) segret.

E' comparso in seguito di .....

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbli di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:

Sono: Denti Sergio, n. Prato 3/6/1924, res. Calenzano, Via Baldanzese 96 - già mercante d'arte.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: .....

Io facevo parte da molti anni della Massoneria di Pzza del Gesù: nel 1971 passai a quella di Palazzo Giustiniani, c/o la loggia Fidelitas.

Nel 1975, il Gelli, che già conoscevo da tempo, mi sollecitò ad aderire alla loggia P2, di cui lui era venerabile maestro.

- Io ero venerabile maestro della Fidelitas, che

era una loggia regolare, e contemporaneamente aderivo anche alla P2 che era una loggia coperta.
La tessera che mi venne rilasciata, nel 1978 recava sia la firma del Gran Maestro Salvini, che quella del venerabile Gelli.
In realtà poi, benché iscritto alla loggia P2, non fui mai invitato a partecipare ai lavori della loggia.
Sapevo che la P2 si stava riorganizzando in gruppi, però a me non fu detto nulla.
A me constava che la loggia P2 fosse una loggia ufficiale della Massoneria di Palazzo Giustiniani.
Le quote le versavo regolarmente a Gelli, per corrispondenza.
Non ho mai avuto contatti con altri fratelli della P2.

L.C.S. [signature]

[signature]

193

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 81 *il giorno* 9 *del me*
di ottobre *alle ore* .....

Avanti il dott.: CALDERONE CARMELO RENATO

(1) .....

assistito da (2) lla segretario

E' comparso in seguito di citazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbli di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:

Sono: Dott. De Re Michele, nato a Napoli 7/9/35 e in Roma in Rocchia n. 2, arbitro [illegible] [illegible]

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: Sono direttore di una ricerca del C.N.R. su "sette religiose e diritto penale". Per tale motivo ho contattato molti personaggi anche della massoneria, soprattutto in Francia [illegible]. Nel 1978 ho [illegible] alla massoneria [illegible] [illegible] da chi. L'iniziazione è avvenuta all'Hotel Excelsior alla presenza del Venerabile Gamberini: il quale più tale occasione, [illegible]

[illegible] nella Libera muratoria, parlammo a lungo dei principi della Rivoluzione francese.

Oltre al Gamberini era presente anche Gelli ed un Generale.

Come attività sociale praticamente è stata inesistente, anzi di questo io mi lamentai perché credevo che si potesse svolgere una attività culturale del tipo delle LOGGE francesi.

Alle mie doglianze relative alla mancanza di iniziative culturali ed accademiche, mi fu risposto che sarebbe stata aperta una sede anzi un Circolo anzi un centro studi della LOGGIA P-2. Al momento dell'iscrizione diedi - 100.000 o - 150.000 - poi non ho effettuato alcun altro versamento.

A.D.R.: ho avuto una tessera con fotografia. La LOGGIA P-2 non era una loggia aperta nel senso che garantiva una certa riservatezza non pubblicando i nomi ecc ecc, che venivano solo trasmessi a Palazzo Giustiniani.

In occasione della iniziazione Gamberini mi specificò che si poteva benissimo passare in qualsiasi momento ad una LOGGIA - Aperta -.

Dal 1979 non ho visto più Gelli né ho avuto alcun contatto con lo stesso o con altri appartenenti alla LOGGIA.

Io credo tuttora nei principi che furono il cardine della Rivoluzione francese.

L. C. S.

LA SEGRETARIA

Il G. I.

ROMA 3 Agosto I98I

Spett.

REDAZIONE DE " IL MONDO "

MILANO

Mi riferisco al Vs/ n° 32 del 7/8/8I ed in particolare al I° inserto " Dizionario della P2 " per farVi presente quanto segue.

A Pag. 5I figura; tra gli altri , il mio nome inserito tra i presunti appartenenti alla P 2. In argomento per Vs/ conoscenza ritengo opportuno precisarVi quanto segue.

Pur avendo appartenuto in passato,fino al I97I,alla Massoneria regolare di Palazzo Giustiniani " Grande Oriente d'Italia" dopo tale data mi sono completamente estraniato da ogni attività massonica mettendomi " in sonno".

Pertanto non ho mai fatto alcuna domanda di affiliazione alla Loggia P2 ne tanto meno prestato o firmato alcun giuramento nelle mani del Sig. Gelli, che d'altro lato non ho mai avuto occasione di conoscere.
Quanto sopra è comprovato dall'esame degli atti parlamentari Doc. XIII ° (prima relazione parziale) degli atti Parlamentari della Commissione sul caso Sindona.

Per cio' che riguarda il presunto pagamento che avrei fatto (L. 50/m) alla Loggia P 2 preciso che nel I978 mi pervenne una ricevuta della Loggia P2 di L. I00/m con una lettera del Gelli allegata,con la quale lo stesso mi pregava di fargli pervenire , a fronte della ricevuta , a mezzo assegno la somma in questione. Non detti alcun seguito alla cosa e non inviai alcun assegno al Gelli.
In effetti nessun traccia di mio assegno si puo' rintracciare tra gli Atti Parlamentari sopra indicati.

Infine , tutti i dati relativi alla mia attività sono errati.
In effetti io sono stato funzionario dell'IBI fino al 3I/I2/76 epoca in cui mi misi in pensione. In passato , ho prestato effettivamente la mia attività nel settore Borsa titoli, ma ho cessato tale incarico sin dal I97I per dedicarmi ad altri servizi di banca.

Ho voluto chiarirVi quanto sopra, che Vi autorizzo a pubblicare,per farVi presente , oltre alla mia assoluta estraneità alla Loggia P2 e alle sue attività anche i sistemi con la quale il Sig. Gelli utilizzava nominativi di persone assolutamente estranee alla Loggia stessa , come il mio caso e quello di, moltissimi altri , indicati , con una procedura alquanto discutibile sul piano giudiziario, all'opinione pubblica come se fossero delinquenti e ladri.

Gradirei un cortese cenno di riscontro alla presente e approfitto dell'occasione per porgerVi distinti saluti.

Con il triplice fraterno abbraccio

142

ROMA 29 MAGGIO 1981

RISERVATA

Alla Segreteria del
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
Palazzo Giustiniani
ROMA

In relazione alla nota questione P2/Gelli, ho letto sulla stampa che il mio nome era incluso tra coloro che erano affiliati alla Loggia in questione.

La cosa mi ha profondamente meravigliato in quanto non avendo mai pagato quote associative alla predetta Loggia e non avendo mai avuto rapporti con Gelli , che d'altro lato non conosco,non vedo come eperchè il mio nome possa essere stato inserito negli elenchi in parola.

La mia posizione massonica presso il Grande Oriente è la seguente:

- fino al 1963 fratello in attività presso la Loggia " NATHAN " della quale sono stato anche Venerabile per quattro anni.

- Nel 1963 avendo lasciato il Credito Italiano per passare all'Istituto Bancario Romano (da cui poi è nato l'Ist. Bancario Italiano) in considerazione che tale banca era controllata dal Gruppo Pesenti (le cui simpatie politiche sono ben note) l'allora Gran Maestro Gamberini mi suggerì di coprirmi e mi propose di passare alla Propaganda 2, cosa che io accettai.

- Piu' nulla seppi negli anni successivi fino al 1971 , data in cui ripresi l'attività massonica presso la Loggia "ARVALI", da cui poi mi assentai nel 1972 .

Tutto cio' premesso, risulta , dalle schede del Grande Oriente , sia la mia appartenenza alla Loggia Nathan , sia alla Loggia Arvali e relativo assentamento, ma nulla del mio "transito" presso la P2.

Pertanto non vedo come e perchè il mio nome possa essere stato inserito nell'elenco pubblicato (con molta leggerezza) pubblicazione che mi ha già recato un notevole danno per l'attività della mia professione.

Prego pertanto la Gran Segreteria di voler accertare , allo scopo di prammunirmi in caso di eventuali , sia pure improbabili conseguenze,la mia esatta posizione massonica.

Con il triplice fraterno abbraccio

540

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno mille novecento 81 il giorno 23 del mese di ottobre alle ore .....

Avanti il dott.: IL GIUDICE ISTRUTTORE (Dr. Carmelo Renato Calderone) (1) .....

assistito da (2) IL SIGNORE .....

E' comparso in seguito di citazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e nulla altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:

Sono: DE RISIO CARLO n. il 31/8/35 a VASTO (CH) e risiede a Roma VIA F. INGRASSIA 33 - Giornalista presso il TEMPO -

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: Mi sono iscritto alla Massoneria nel 1968 - Sono stato io a cercare quelli perché mi interessava il mondo massonico anche per fini letterari - Ho scritto infatti quattro libri tutti di storia, nel redigere i quali mi ero più volte imbattuto in richiami alla MASSONERIA e da qui la voglia per ampliare l'indagine -

Io ho aderito alla Massoneria di Palazzo Giustiniani Loggia P-2.
Sono stato iniziato dal Gran Maestro Gamberini, c'era Gelli, il gen. Picchiotti ed altre persone che ora non ricordo.
Tutti i miei rapporti con Gelli si condensano in tre incontri avvenuti tutti all'HOTEL EXCELSIOR.
Ho chiesto io di essere iscritto alla Loggia P-2 in quanto si sapeva che vi erano persone altolocate ed aveva una certa connotazione di riservatezza.
Non ho partecipato ad alcuna riunione collettiva ed ho versato una sola volta la quota.

L.C.S.

Carlo De Rizzo

IL SEGRETARIO

[illegible]

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

*L'anno millenovecentosettant*uno *il giorno* 18 *del me*
di Novembre *alle ore* 12,45

Avanti il dott.: G.I. M.C. Siotto

(1) .....

assistito da (2) segretario sottoscritto

*E' compars*o *in seguito di* citazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbli di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:

Sono: DE SALVO ANTONINO nato in Albenga (SV) il 16-6-34 residente in Firenze via DADDI, 17 ufficiale (Tenente colonnello) della G. di Finanza in servizio.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: Faccio presente di essere già stato sentito nell'aprile '81 dal P.M. Dell'Osso di Milano in merito ad una lettera concernente il Gelli da me scritta nel marzo '74 al mio capo servizio, lettera trovata in fotocopia tra la documentazione sequestrata a Gelli. Ho svolto incarico di servizio informazione per la Toscana dalla fine del '68 all'inizio '76. Nello svolgere tale servizio, effettuai accertamenti su Gelli ed in particolare su

rapporti tra Gelli e LENZI LUIGI titolare di un mobilificio sito in Quarrata (PT). Successivamente avendo saputo dal Gelli stesso in occasione di un incontro da questi provocato tramite un gallerista di mia conoscenza DENTI SERGIO che era massone, che egli aveva avuto sentore di accertamenti sul suo conto, tentai di approfondire la questione e cioè di verificare se egli millantasse o se invece avesse effettivamente ricevuto le notizie accennate. Feci pertanto domanda di iscrizione alla Massoneria che consegnai al Denti. Data la mia posizione, mi fu offerto di iscrivermi ad una loggia con sede a Roma di carattere nazionale. Non ricordo se si parlò o meno di P2. Io accettai sapendo che in tale loggia così come mi aveva detto il Denti, c'era anche Gelli. L'iniziazione avvenne a Roma nella sede di un Centro Studi in via Condotti sopra la gioielleria di Bulgari, alla presenza di Gelli, due Gran Maestri uno dei quali proveniente da Genova e da Milano. Ciò avvenne nel luglio 175.

Poiché ben presto mi resi conto che non c'era possibilità di approfondire gli accertamenti sul Gelli, non detti corso alla mia adesione alla Massoneria.

Ricevetti richiesta di fatto alle quali non risposi.

Non mi fu rilasciata tessera, né io effettuai versamenti di alcun genere. Penso che il Gelli si sia poi reso conto dei motivi che mi avevano indotto ad iscrivermi.

L.C.S.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Vol. IV 686

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento 81 il giorno 26 del mese di ottobre alle ore 18,35

Avanti il dott.: Ernesto Cudillo

(1) Consigliere Istruttore

assistito da (2) la sottoscritta Segretaria

E' comparso in seguito di .....

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:

Sono: De Santis Luigi

n. Milano 21-11-14 res Roma via Mario Rapisardi 21 - pensionato dell'Esercito

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: .....

Quando sono andato in pensione il mio amico Rosseti Sico, allora colonnello in servizio al Comiliter, mi chiese se lo avessi potuto aiutare nella sistemazione di un archivio. Io risposi affermativamente allo scopo di occupare parte del mio tempo. Allora mi fu dato appuntamento in via Olitunno 2, ove trovai oltre

il Rosseti, il Maestro Salvini ~~ed~~, il suo segretario e Gelli. Mi dissero che per compiere il lavoro propostomi dal Rosseti avrei dovuto iscrivermi alla Massoneria ed io aderì. Per circa un anno mi sono occupato della sistemazione dello Archivio della Loggia P2, a cui ero stato assegnato ed avevo solo il rimborso spese. Eravamo alla fine del 71 e le schede che il Salvini aveva consegnato al suo segretario potevano essere circa 400/450. A mio avviso si trattava di persone che precedentemente erano all'Orecchio del Gran Maestro. Sino al maggio del 75 non ci siamo mai riuniti per lavori massonici ma solo per iniziazioni condotte da Salvini. Solo dopo il maggio 75 ci siamo riuniti come Loggia massonica P2. Ciò è avvenuto 4/5 volte fino al 176 data della richiesta di sospensione.

L. C. S.

Luigi [illegible]

924

ESAME
DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
Art. 357 Cod. proc. pen.

Affogliaz. N.

L'anno millenovecento 81 il giorno 3
del mese di NOVEMBRE alle ore
in LUCCA=UFFICIO ISTRUZIONE
Avanti di Noi DR DOMENICO NOSTRO

assistiti dal sottoscritto

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

ticipate L.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo:
Destefanis Baiardo Denis nato a Torino il 13.9.1931, res.te a Torino Via Cardinale Alimonda n° 3.
Direttore di Albergo.
DR: Sono un massone convinto perchè accetto le teorie religiose e morali propugnate dall'associazione e come apprese dai programmi e dalle mie letture.
Anche mio padre era massone grande maestro negli Stati Uniti.
DR: Mi sono iscritto alla massoneria loggia Cavour di Torino nel 1958 o 1959. Ero stato presentato dall'Avvocato Siccardi di Torino del quale non ricordo il nome nè il recapito che conoscevo probabilmente come amico di un mio amico. Dato il tempo trascorso, non sono in grado di riferire altro circa la convalidità della presentazione e le circostanze nelle quali ho conosciuto detto avvocato Siccardi. Ho partecipato due o tre o quattro volte a riunioni della loggia Cavour successivamente non ho più frequentato la loggia nè la massoneria in genere perchè il mio lavoro di albergatore mi portava continui spostamenti anche all'estero; nulla ricordo circa la cerimonia di iniziazione

mi
Per quanto riguarda personalmente escludo che detta iniziazione abbia avuto le caratteristiche di cui si è letto sui giornali come uso gonnellino spade e travestimenti.

DR: dalle riunioni partecipavano normalmente una quindicina di persone. In occasioni di tali riunioni ho conosciuto gli altri iscritti alla loggia. Escludo che tra essi vi fossero mei amici o persone da me conosciute in precedenza ad eccezione di due uno il violinista maestro Waldemar Incroci, mio cognato e l'altro il maestro Allettanzio Allegreti amico di mio cognato anch'egli musicista. Ritengo ora che il Siccardi mi sia stato presentato da mio cognato o meglio cioè è probabile. Nego di aver richiesto l'iscrizone alla P 2 ricordo che in epoca che non ricordo mi è stata recapitata una tessera che recava nel frontespizio la dicitura "Centro Studi Internazionali" con sede in via Condotti n° 11 preciso che il Centro di cui ho detto si chiamava in realtà "Centro Studi di Storia Contemporanea Roma". Esibisco la tessera che mi è stata recapitata dalla quale risulta che intestata al mio nome porta il numero 19 Cat 5° Codice 218 anno 1976 e le firme di Licio Gelli come segretario e di De Santis come Presidente.

DR: A distanza di qualche tempo delle riunioni di Torino come ho detto mi è pervenuto a Torino un invito a recarmi a Roma per riassociarmi alla massoneria. In effetti andai a Roma in una villa nei pressi anzi dalla parte opposta della Via Tiburtina credo Via Cosenza e lì conobbi il gran maestro Salvini unitamente ad altre 5 o 6 persone. Dopo ciò fui invitato in Via Condotti a Roma per ritirare la suddetta tessera, lì conobbi il generale De Santis il quale mi consegnò la tessera. In questo senso preciso le dichiarazioni che ho innanzi reso circa le modalità con le quali sono venuto in possesso della prima tessera. Al generale De Santis domandai in quella occasione cosa potevo fare per lo sviluppo del programma dell'associazione. Il De Santis mi rispose che a tale scopo dovevo conoscere il capo "Licio Gelli" e mi invitò ad incontrarlo all'Hotel Excelsior di Roma. Qualche tempo dopo tornai a Roma e dopo aver fissato telefonicamente appuntamento mi recai al-

925

E S A M E
DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
Art. 357 Cod. proc. pen.

Affogliaz. N. .....

L'anno millenovecento (2) ..... il giorno .....

del mese di ..... alle ore .....

in .....

Avanti di Noi .....

.....

assistiti dal sottoscritto .....

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L. .....

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo:

SEGUE ESAME DESTEFANIS

l'Excelsior dove conobbi il Gelli. Si trattò di un incontro di 5 minuti al bar dell'Hotel, non c'erano con noi altre persone chiesi anche a lui quali erano i programmi di sviluppo della massoneria secondo i principi che io conoscevo. Le risposte del Gelli furono estremamente vaghe come lo furono del resto in occasione di un successivo incontro avvenuto alcuni mesi dopo sempre all'Hotel Excelsior. Gli incontri con Licio Gelli sono avvenuti intorno al 1976-1977. Non ci sono stati altri incontri tra me e Gelli. A tali incontri è seguito uno scambio di corrispondenza tra me ed il Gelli. Dalle risposte che mi dava il Gelli si può rilevare che lo stesso Gelli manifestava l'opportunità che io fossi passato ad altra loggia per la realizzazione dei programmi di cui mi facevo portatore Esibisco le mie lettere in data 23.3.1978 e 7.4.1978 nonchè le lettere indirizzatemi dal Gelli il 15;12.77 il 31.3.1978 e il 18.4.1978.

DR: Ho versato credo soltanto una quota mi pare di 30 mila lire in occasione del ritiro della tessera

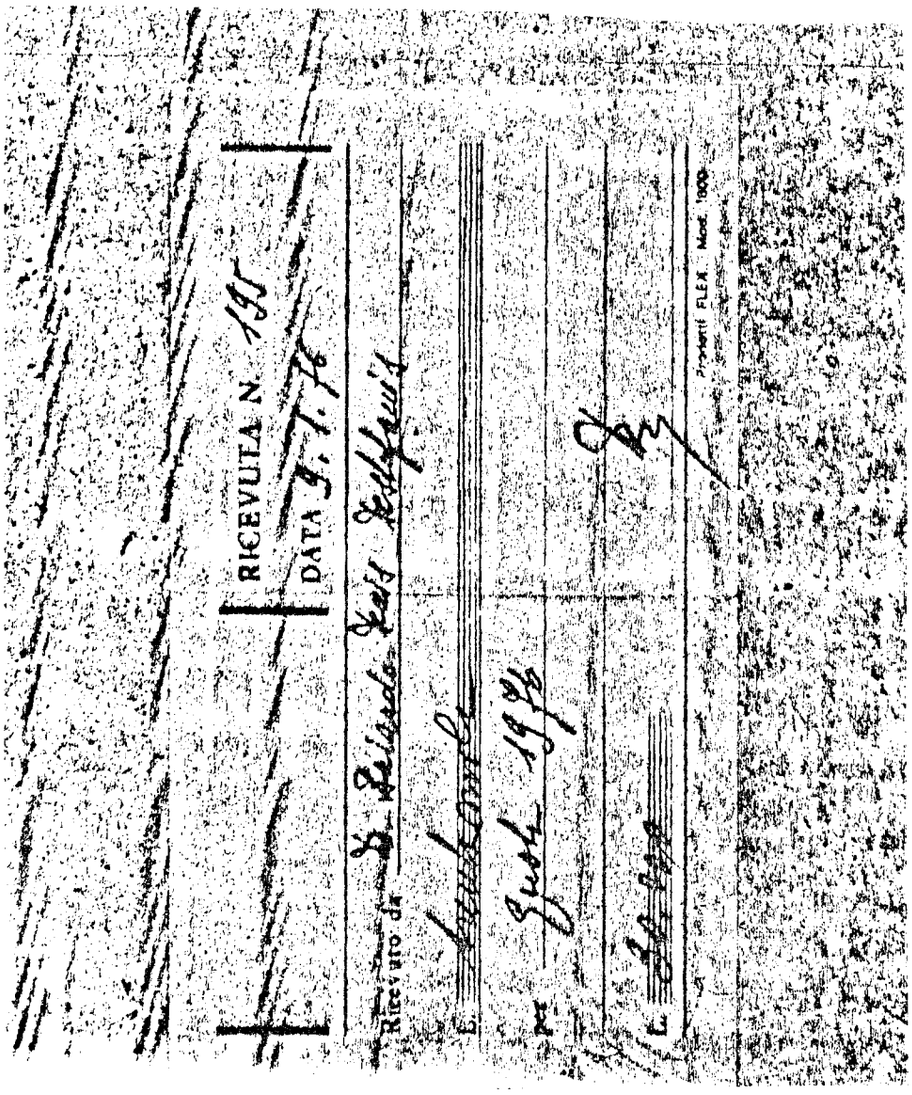
intestata al Centro Studi. Anzi esibisco la ricevuta per tale somma n° 195 in data 9.1.1976. Mi pare che le quote successive richieste erano di 50 mila lire e che io non ho versato. Successivamente mi è stata recapitata in Tirrenia una tessera recante la dicitura "Loggia Propaganda 2" che non mi pare fosse firmata da Gelli. Tale tessera io ho strappato poche settimane fà quando sul giornale ho letto che la P 2 era stata definita Loggia Segreta.

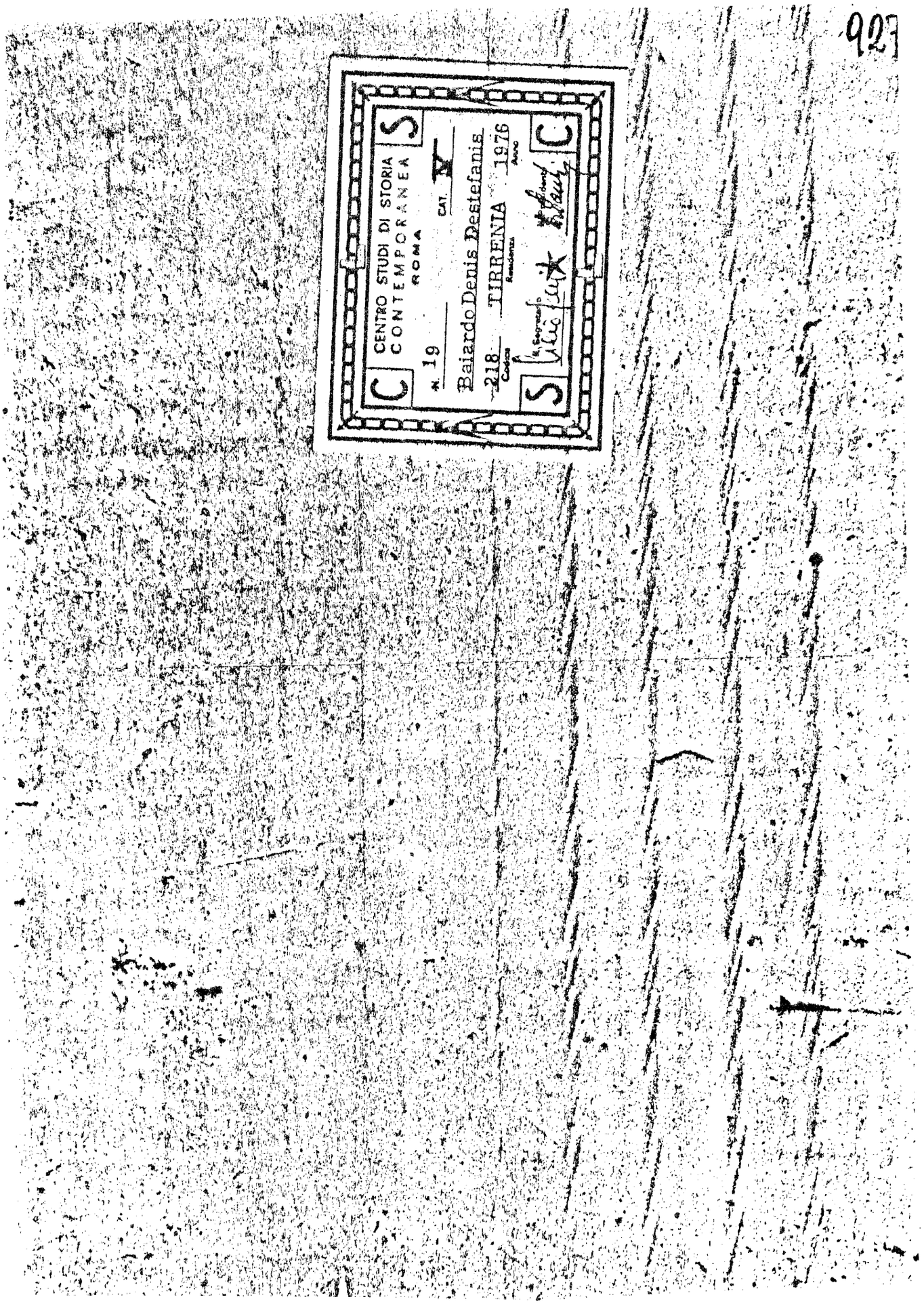
DR: Non ho mai inteso a partecipare ad alcuna associazione segreta. Non mi è stato mai richiesto obbligo di segretezza ma solo quello di riservatezza per i nominativi degli altri iscritti. Non conosco altri aderenti alla P 2 non sapevo neppure dove fosse la sede tra i nomi pubblicati sui giornali mi erano noti quelli di mio cognato del maestro Allegrati del Commendator Ferretti azionista della società per la quale lavoravo e del Signor Trebbi direttore del Tennis Club di Tirrenia . Non ho mai partecipato a riunioni della P 2. Non ho altro da aggiungere.

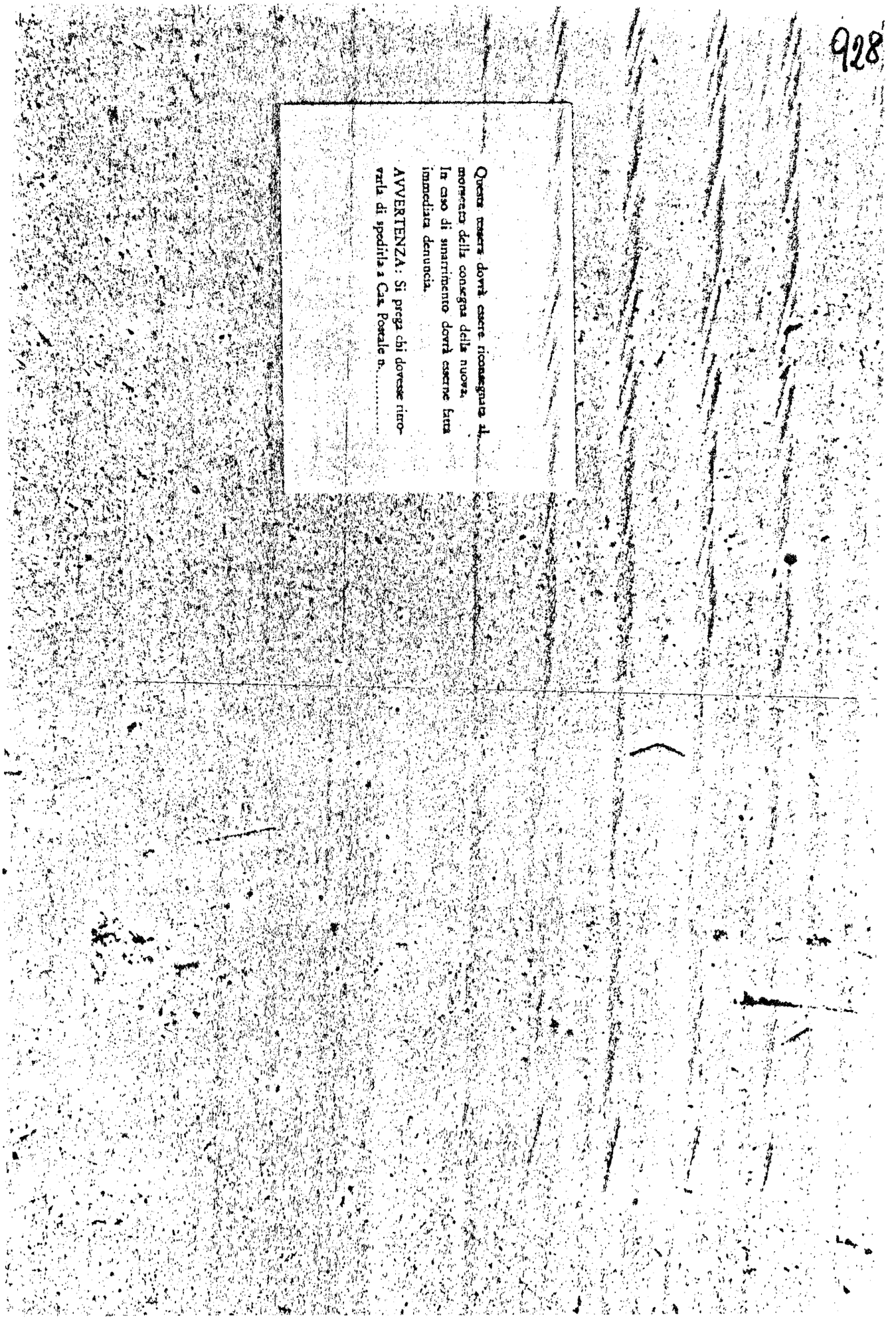
L'Ufficio da atto che acquisisce fotocopia di tutti i documenti ai quali si è riferito il teste. Esibisco fotocopia di un articolo apparso su La Nazione di Pisa in occasione delle dimissioni che io ho presentato come presidente della proloco, le dimissioni sono state respinte all'unanimità.

L.C.S.

Il Segretario
Lorbata


RICEVUTA N.
DATA
Ricevuto da
L.
Per
L.
Prodotti FLEX Mod. 1000


927
CENTRO STUDI DI STORIA CONTEMPORANEA
ROMA
N. 19
CAT. V
Baiardo Denis Destefanis
218
TIRRENIA
1976


928
Questa ricevuta dovrà essere riconsegnata al momento della consegna della nuova.
In caso di smarrimento dovrà esserne fatta immediata denuncia.
AVVERTENZA: Si prega chi dovesse rinnovarla di spedirla a Cas. Postale n.

L G.

Arezzo, 18 Aprile 1978

929

Caro Baiardo,

tutto quello che esponi nella tua del 7 u.s. è non solo lodevole, ma addirittura auspicabile: purtroppo, si tratta di iniziative e di questioni che non rientrano nelle mie possibilità.

Ti confermo quanto già ebbi a dirti nella mia precedente che tu saresti senz'altro un elemento di estrema utilità in una Loggia della tua zona e ti ripeto ancora che perdere con te un elemento valido e prezioso sotto ogni aspetto, è, per me, motivo di sincero rammarico.

Tuttavia, se intendi proseguire nelle tue iniziative che, come ti ho detto, apprezzo moltissimo, ti prego di comunicarmi a quale Loggia vorresti essere assegnato ed io mi farò premura di interessare il Gran Maestro affinchè ti conceda il suo nulla-osta.

In attesa, abbiti le mie più vive cordialità

tuo aff.mo

(Licio Gelli)

Licio Gelli.

Preg.mo Signor
Dr. Denis DE STEFANIS BAIARDO
Hotel Continental
TIRRENIA (Pisa)

L G. Arezzo, 31 Marzo 1978 938

Caro Baiardo,

ti ringrazio di cuore per gli auguri di Buona Pasqua che ricambio sinceramente, e mi dispiace che tu abbia dovuto perdere un'ora di sonna per espormi le tue idee ed i tuoi concetti che ritieni attuabili in seno alla nostra Istituzione.

Si tratta, per quanto posso osservare, di idee eccellenti ed innovatrici che mi dimostrano con quale e quanta passione tu segua non solo l'evoluzione dei tempi, ma anche, e soprattutto, il cammino della nostra Istituzione.

Da quanto mi esponi potrei anche dirti, - dato che io non ho una competenza specifica in materia -, che i tempi da te auspicati potrebbero essere già maturi, ma debbo anche dirti, però, che nella nostra Loggia, per la sua particolare costituzionalità, non è possibile parlare di innovazioni, specialmente sui temi che tu, con tanto entusiasmo, hai trattato.

Perciò, se tu dovessi decedere di proseguire nella linea che hai tracciato, ti suggerirei, - anche se questo mi arreca grande rammarico perchè la nostra Loggia verrebbe a perdere una validissima colonna -, di chiedere il passaggio ad altra Loggia dove sia ammesso di trattare proposte come quella da te avanzate.

Dico che sarei rammaricato di perderti come membro della nostra Loggia, ma so che, comunque, l'Istituzione, nella sua interezza, potrebbe trarre grandi vantaggi dalle tue iniziative e quello che conta, per noi, non è l'interesse particolare, ma solo quello generale.

Ti assicura che quando avrò occasione di passare da Tirrenia verrò a trovarti per godere di qualche ora della tua amicizia.

Resto in attesa della tua decisione e, intanto, ti saluto con la più viva cordialità

tuo affmo

(Licio Gelli)

Licio Gelli

Preg/mo Signor
BAIARDO DENIS DE STEFANIS

TIRRENIA

7 Aprile 1978

Carissimo Maestro ed Amico Licio Gelli,

Mi riferisco alla mia richiesta "innovatrice" di sviluppare rapporti fraterni e di aiuto tra gli Aderenti alle varie Loggie, nazionali ed estere, ed alla Tua gradita risposta del 31 u.s. in merito alla particolare costituzionalità della nostra attuale Loggia, ed alla Tua proposta di passare ad altra più idonea per proseguire il discorso.

Il tono della Tua mi pare sincero. Non mi sembra, cioé, che Tu intenda propormi di "cantare in un altro cortile" per "farmi fuori". (scusa la sincerità e mancanza di diplomazia...ma mi pare il modo più diretto per comprenderci a fondo e creare qualcosa di positivo).

Se sono nel giusto, Ti ringrazio profondamente, e Ti prego di volermi indicare ove io possa esternare quei sentimenti fraterni, base della nostra religione massonica, e trovare una corrispondenza ed un aiuto: non certo un "trampolino di lancio" verso glorie e guadagni, ma un sostegno ed una spinta per raggiungere risultati concreti sulla strada dell'altruismo, della dedizione verso i nostri Fratelli; per utilizzare quel lavoro su cui poggio, e metterlo a disposizione di altri che ne possano godere i benefici gratuitamente; infine per costituire qualcosa di nuovo, di costruttivo, in un mondo che sta andando in sfacelo morale e materiale, in mezzo a tante belle teorie e dottrine e politiche...per mancanza di un principio fondamentale : "fai agli altri ciò che vuoi sia fatto a te!".

Caro Licio, io sento spesso quella voce che mi ripete: "potevi fare, dovevi fare...e non hai fatto..." ed ora che sto entrando nell'ultima fase della mia vita - ancora abbastanza giovane da avere iniziativa e lucidità, ma abbastanza maturo da portare un pesante bagaglio di esperienza di vita - ora, dicevo, sento impellente il desiderio di seminare per raccogliere in un'altra dimensione!

Noi non ci conosciamo affatto, caro Licio, mentre vorrei che Tu potessi interpretare le mie parole ed i miei sentimenti sotto una luce particolare: quella della mia vita passata...non per darmi delle arie e imbrodarmi, ma per dimostrarTi che ho serie intenzioni, che il mio passato ed il mio presente sono parte del sentiero che desidero continuare a percorrere, con l'aiuto di questa nostra Fratellanza; oggi l'unica possibilità per fare del bene.

Permettimi quindi di citarTi alcuni passi del mio cammino, esposti nella luce che Ti ho descritta.

Da bambino, in oratorio, un altro ragazzo mi dà un ceffone. Gli rispondo: "dammene un altro sull'altra guancia". E il ragazzo, non conoscendo le parole di Gesù, me le dà. Dietro a lui un amico più grande gli rifila un calcio tale da farlo sollevare a mezz'aria..... Per me è stata la più rapida e valida dimostrazione che "non sempre il Signore paga il sabato".

Unico figlio di ricca famiglia, un giorno sono partito di casa (circa 18 anni) con i soldi per l'andata e non per il ritorno, in treno verso la Francia, ove volevo dimostrare a me stesso ed ai miei Genitori, di saper affrontare la vita e vincere. Dopo circa un anno nel quale ho fatto il lavapiatti, il facchino, il cameriere ecc., sono ritornato dai miei con la conoscenza del francese, e con un bel gruzzolo di Franchi, che ho offerto al mio Papà con le parole "Ecco quello che sono riuscito a fare! E sono diventato "capo rango" in un hotel di lusso!"...e gli ho regalato il gruzzolo.
Ho visto mio Padre piangere di gioia per la prima volta.

Ho studiato cinque lingue lavorando di giorno e studiando alla sera. Mi si è abbassata la vista per la fatica, odio allora porto gli occhiali. Quando ero disoccupato, davo lezioni nelle lingue che già conoscevo, per studiare le altre. Non ho mai voluto dipendere dal bilancio famigliare, benché nulla mio mai stato negato.

Il patrimonio di Famiglia, investito in azioni, è sfumato poco a poco, ed oggi restano le briciole, insufficenti persino a mantenere la Mamma, ormai ottantenne. Ho cominciato, con il mio lavoro, ad aiutare qualche parente che non avrebbe potuto vivere senza una sovvenzione, perché la sua pensione è cosa miserabile.

Oggi ho l'orgoglio di avere sulle spalle una parte del sostentamento di sei persone, oltre alla mia Famiglia ! Questo mi fa sentire necessario in questa vita...oltre che amato. Spero soltanto di poter sempre far fronte a questi impegni, con un lavoro e con la salute.

Ho creato il "Touristic Pool": una amicale che riunisce ca. 85 alberghi in tutta Italia. Lavoro al costo, spesso rimettendoci del mio stipendio. Scopo: effettuare promozioni, viaggi, contatti, approfittando delle mie innumerevoli Amicizie, per portare clientela negli alberghi che mi hanno data fiducia. E ci riesco abbastanza bene ! Se potessi contattare dei Fratelli in tutta Europa, certo farei di più, per il bene di quegli alberghi in stato semi-fallimentare e per la valuta pregiata che apporterei, della quale il nostro Paese ha tanto bisogno !

Prima di morire vorrei poter proporre ad una ricca Associazione di creare sedi (o reparti ospedalieri) in tutta Italia, per l'assistenza alle vittime della droga. Entro pochi lustri questa sarà la peggiore piaga dell'umanità, e nessuno pensa a prepararsi per salvare i propri Figli, ricuperare i Fratelli .....

Se é terribile vedere le sofferenze di un tossicomane che cerca di risollevarsi, ancora più tremendo é il constatare che non abbiamo attrezzature per soccorrere queste persone. Manca una organizzazione che sostenga questi esseri, dopo il termine della cura, per cui la maggioranza ricade nel vizio...quando non spinta appositamente dagli interessati.

E si spendono miliardi per viaggi nello spazio, per la costruzione di generi voluttuari, per guerre ed armi.....

Mancano le scuole: Chi impiegherà il proprio denaro per crearle, magari usufruendo dei vuoti saloni degli alberghi fuori stagione ? Chi realizza che una società che crea Figli senza guida, senza una istruzione morale, é destinata alla rovina ?

Ti ho scritto che la Massoneria potrebbe, e dovrebbe, diventare un Partito apolitico, che riunisca il meglio di ogni partito esistente, e senza avvolgersi in un colore svolga una "politica economica" limitata forse ad alcuni settori, ma sempre costruttiva.

Forse lo stai già facendo, nella "P 2" riunendo i diversi Capi delle diverse correnti politiche. Se é così, bravo ! Altrimenti: fallo. Tenta. Persisti. Non potrai far altro che bene.

In ultimo Ti ripeto il sunto della mia precedente lettera (lettera-fiume...dirai TU, ed hai ragione. Scusa se approfitto del Tuo poco tempo....) .

Vorrei ridare fiducia ai nostri Fratelli, creare delle segreterie efficenti, che unicano e mettano in contatto, che insegnino e propagandino. Vorrei vedere tante iniziative, pratiche, filosofiche, di fratellanza, di altruismo. Vorrei che si effettuassero viaggi per la reciproca conoscenza tra Fratelli Massoni delle varie Terre; che le Famiglie effettuassero scambi di soggiorni, per l'apprendimento delle lingue, ma sopratutto per la mutua conoscenza, sempre in quella atmosfera di fratellanza della quale abbiamo tanto bisogno, come di ossigeno in una fabbrica di fumo.

Grazie ancora se vorrai e potrai aiutarmi verso questi traguardi, prima che la salute, l'età, la sfiducia, mi costringano al ritiro, alla resa. Fai che la mia vita abbia un significato, e che io possa lasciare dietro di me una scia di gioia, di miglioramento, di fraterno amore. A Te andrà il merito maggiore.

Un fraterno abbraccio, e sempre con stima ed amicizia,
Tuo allievo,

Batardo Denis Destefanis
Touristic Pool
Denis

Arezzo, 15 Dicembre 1977

Caro Baiardo,

a causa di una mia immediata partenza per l'estero, rispondo telegraficamente alla tua del 25 Novembre scorso per informarti che farò prendere contatti con il Sig. Luigi Richard di Roma: non appena avrò notizie te le riferirò.

Per quanto riguarda una collaborazione con determinate organizzazioni turistiche, mi dispiace di doverti far presente che certi contatti possono essere presi unicamente su richiesta verbale: perciò, quando hai bisogno di qualcosa, dovrai sacrificarti e presentarti di persona per esporre i tuoi problemi e noi, se la cosa è possibile, saremo lieti di esserti utili.

Fino a quando non ti avremo comunicato il nuovo indirizzo della Sede, potrai scrivermi, telefonarmi o incontrarmi sia ad Arezzo che a Roma.

Ti do i miei recapiti telefonici;

ad Arezzo: prefisso 0575 - Casa n° 21225 - Ufficio 47032,

a Roma : presso Hotel Excelsior, nei giorni di mercoledi e giovedi di ogni settimana.

Tieni presente, però, che dal mio viaggio rientrerò in Italia verso il 20 Gennaio prossimo.

Con i migliori auguri di Buone Feste abbiti le mie più vive cordialità

(Licio Gelli)

Preg/mo Signor
BAIARDO DENIS DE STEFANIS
Largo Belvedere
TIRRENIA (Pisa)

23 Marzo 1978

Caro Maestro ed Amico Licio Gelli,

Inizio augurandoTi BUONA PASQUA e che essa sia apportatrice di un anno di soddisfazioni morali e materiali che Tu veramente meriti !

Mi sono alzato un'ora prima, stamane, per rispondere alla Tua simpatica lettera del Dicembre u.s. Essa mi fornisce l'occasione per esporTi i miei pensieri in merito alla nostra Fratellanza, cosa che non ho mai avuta l'occasione di fare, ed anticiparTi quanto Ti dirò verbalmente circa la mia attività "para-massonica" del "Pool" a favore degli Albergatori e del Turismo italiano tutto.

MASSONERIA ITALIANA: vi ho aderito perché i suoi principi sono l'essenza delle Religioni, perché non vi é inclusa alcuna politica di partiti e per ritrovare in questa "confraternita" il calore umano oggi disciolto. La realtà pratica é, come sempre, un tantino inferiore alla teoria : ma non é sulle difficoltà giornaliere che desidero soffermarmi, ne sull'individualismo personale che tende a sfruttare questa Fratellanza, ma su qualcosa che ho spesso sentito ripetere da tante voci: l'impostazione della Massoneria stessa, dal Vertice.

Sento dire che si intende spendere centinaia di milioni per una nuova sede, che si fanno riunioni nel più grande sfarzo, che siamo potenti ed uniti. Sento dire che, da altre parti, che siamo sfasciati: tante piccole loggie in concorrenza, cani e gatti, che non facciamo nulla per essere uniti, per aiutarci e sostenerci vicendevolmente e che a "Roma" si buttano inutilmente i quattrini in ambizione e vanità.

Tra questi estremi, io nel mio piccolo, non ho visto quasi nulla. Posso assicurarTi che avrei voluto vedere qualcosa, e non sono sedi lussuose, ne riunioni mascherate o con riti o grosse parole in codice. Avrei voluto vedere qualcuno venire da Roma per sentire i nostri problemi, per apprendere quanto vogliamo fare "per gli altri", per fornirci informazioni precise sull'andamento della nostra Fratellanza.... mentre dobbiamo attingere a chiacchiere da osteria, o leggere l'Espresso.....e sentirci i "paria" della Società.

Più volte sono venuto a Roma, e nella vecchia sede di via Condotti ho chiesto di poter fare qualcosa per la nostra Fratellanza: ho chiesto (verbalmente, come mi scrivi Tu) di lavorare per la comunità, di offrire agevolazioni ai Fratelli che vengono nel mio albergo, di lavorare "al costo" per gli albergatori Fratelli, tramite il "Pool". Mi é stato risposto di mettere il tutto per iscritto.....e più nulla

43

é affiorato dalle mie lettere.

Ho chiesto personalmente di essere messo in contatto con i nostri Fratelli all'estero, in occasione delle numerosissime gite in tutta Europa per lavoro. Intendevo tessere una trama di solidarietà turistica e creare un "pool" di Fratelli che trovassero nel nostro Paese quel calore massonico auspicato ed un trattamento di particolare riguardo in ogni albergo diretto da uno di noi.
Nulla é stato possibile: mi é stato risposto che non esiste uno schedario di Fratelli alberghieri italiani, ne indirizzi di Fratelli esteri da contattare.

Poiché non posso credere che la massoneria italiana sia a questo punto, devo pensare che non si voglia mettere in contatto un "meschino" come me, con un Fratello straniero. Ma, mi chiedo, neppure con uno mio pari grado ? Se si perdono queste occasioni per "legare" con l'estero, lo si fa soltanto agli alti livelli, e non lo si fa per niente ?

Caro Licio, scusa la sincerità, buttata giù "come viene", ma mi pare che la Massoneria abbia impellente bisogno di qualcuno che ci lavori da buon segretario, per unificare, mettere in contatto, unire interessi comuni, presentare e far conoscere, aiutare e distribuire.

Mi pare che qualcuno dovrebbe tenere dei corsi di (diciamo così) "aggiornamento massonico" per insegnare la nostra dottrina, per far capire i nostri principi che molti ignorano .

Come il Rotary, Lyons, Skål Club, dovremmo organizzare viaggi, offrire sconti in negozi "convenzionati" di fratelli...condizioni particolari per cure mediche, soggiorni all'estero, per ferie, creare punti di appoggio in ogni città importante onde aiutare chi possa trovarsi in difficoltà all'estero (qualcosa come i consolati e le ambasciate, ma certo non così costose e lussuose...)...e cento altre iniziative ed attività che non vedo ad alcun livello.

Ritengo che, in questi momenti di critica ed accuse, si dovrebbero trovare (e ci sono !) dei Fratelli disposti a scoprirsi per tenere conferenze, accettare dibattiti, indire riunioni, o presenziare ufficialmente ad adunate e rappresentare questa nostra forza / corrente religione, per dare ad essa, oltre al volto segreto, oggi non più tale in pratica, e parecchio in disuso, anche un aspetto umano, serio, chiaro nelle sue tendenze apolitiche, umanitarie, fraterne !

A questo livello potremmo addirittura sperare di poter un giorno vedere il "PARTITO NAZIONALE MASSONICO" collegato con tutti i Massoni del mondo: un partito politico che ha soltanto nobili intenti, religione in ogni forma, aiuto, sostegno fraternità ecc. ecc.
E chissà che non potrebbe divenire la prima forza in contrasto con gli estremisti di ogni tendenza ?

Occorre denaro...é forse la prima risposta: ma io come tanti altri saremmo lieti di spendere non 50, ma 500.000= lire all'anno per una simile Organizzazione....mentre siamo sempre rattristati di spenderne un decimo per una Associazione che praticamente, al nostro livello (cittadini che lavorano, professionisti ecc.) non esiste.

Se riveni che questi concetti siano fondati, e che qualcosa di quanto asserito sia fattibile, allora incontriamoci e discutiamo. Sono sempre lieto di poter collaborare, di non sentirmi solo, isolato.

I ricevi il mio fraterno abbraccio ! Sempre Tuo,

...se aiutato
...cando do-
...e di mate-
...autorizzate
...i utili.
...a firmata)

...ti.

Pochi lo sanno, ma per esempio anche a Pisa si è sfiorata poco tempo fa una tragedia simile a quella di Vermicino. Ce ne ha informato il signor Floriano Balestri, abitan-

...quei manufatti colonici in muratura che, nel passato, servivano ai contadini a raccogliere e conservare il 'pozzo nero' da usarsi per la concimazione delle colture». Per il piccolo, salire su questa «mèta naturale dei giochi dei bambini» (per la forma emergente dal terreno, «a pochi metri dalle abitazioni» e, si noti bene, «senza alcuna «protezione» nei confronti dei bambini stessi) e cadervi dentro, alla profondità di oltre 2 metri, tra residui di pozzo nero, fango e acqua piovana, è stato tutt'uno. Gli unici ad accorgersi dell'accaduto (Gabriele, per fortuna, era riuscito ad aggrapparsi ai bordi del pertugio) furono prima il piccolissimo Franco, e poi, grazie agli angosciati e continui urli di quest'ultimo, un uomo che lavorava in un garage lì vicino, e che riuscì ad agguantare il bambino proprio quando, ormai esausto, stava per abbandonare la presa ed essere inghiottito da due metri di fanghiglia.

La lettera del signor Balestri a *La Nazione*, a questo punto, viene al dunque. Visto che a distanza di tempo dal fatto (che ha prodotto nei piccoli protagonisti un comprensibile e violentissimo shock), nè «la sensibilità del proprietario» del manufatto in questione, nè gli «enti preposti alla sicurezza pubblica», hanno ovviato a quello che «tuttora costituisce

civili — conclude la lettera — avverto il proprietario che potrò anche essere responsabile del danno materiale arrecatogli, però non mi farò scrupoli di citarlo per i danni morali subiti dai miei nipoti, e tale rimborso dovrà essere ben più cospicuo di quanto io dovrò sborsargli. Anzi la differenza sarà utilizzata per il pagamento dei danni che saranno da me provocati, nella distruzione di tutto quanto può costituire pericolo all'incolumità pubblica, e specie a quella dei bambini».

...nvalidi civili ...dono troppo ...ita medica

...ovinciale ...ha scritto ...ate della ...assessore ...er sotto- ...ne i pro- ...te fiscali ...ll'invali-

...gno del- ...arie per ...conosci- ...ivili — ...no Del- ...ritardo ...quando ...la do- ...ne chia- ...si con- ...di civili ...2/3 di ...cedenti ...nuova- ...prima ...pensio-

...ne sulla base delle ultime tabelle, c'è da pensare che i tempi si allungheranno ancora di più

Per far fronte a questa situazione l'associazione propone alla giunta regionale di prendere una decisione simile a quella adottata in Lombardia, cioè l'istituzione in ogni Usl di nuove commissioni che permettano di evadere le domande che vengono presentate in un tempo non superiore ai 90 giorni.

«Considerata la particolare categoria che questi provvedimenti andrebbero ad interessare — conclude la lettera — questa associazione confida nella sensibilità delle Sv perchè venga preso al più presto un provvedimento della giunta che vada incontro a queste migliaia di cittadini».

Corsi Endas di dattilografia

Stanno per chiudersi all'Endas le iscrizioni ai corsi estivi di dattilografia riconosciuti dall'amministrazione provinciale, che si terranno al mattino (dalle 9 alle 11) tre volte la settimana. Gli interessati sono pregati di rivolgersi alla segreteria del centro di formazione professionale di lungarno Pacinotti 8 (telefono 41258) tutti i giorni feriali tranne il sabato, dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19

L'energia
è un tuo
patrimonio...
usala
con
intelligenza

...Oggi i festeggiamenti in duomo arriveranno al culmine e si concluderanno alle 18,30 con una funzione liturgica all'altare del santo la cui urna di cristallo sarà poi ricoperta. Dalle 7 alle 12 saranno celebrate messe e alle 11 avrà luogo la solenne concelebrazione con i sacerdoti diocesani nella ricorrenza del loro giubileo sacerdotale. Presiederà la funzione sacra l'arcivescovo monsignor Benvenuto Matteucci.

Domani riunione del Panathlon

Riunione conviviale del mese di giugno, domani giovedì 18 (ore 20,30) all'hotel Continental di Tirrenia, per i soci del Panathlon club Pisa-Livorno. Ospite della serata sarà il grande ufficiale Aldo Mairano, prestigioso interprete dello sport nazionale, per molti anni presidente del Panathlon International, e che attualmente ricopre la stessa carica a titolo onorario.

ANNIVERSARIO

Gli amici di

NOVELLA TAVANI CONFORTI

La ricordano, con una messa che sarà celebrata nella Chiesa di S. Paolo a Ripa d'Arno, il giorno 19 c.m. alle ore 18,30.

Pisa, 17 giugno 1981.

...e ha ridotto ...per la casa

...le polemiche sollevate da De- ...dal Comitato dei senza casa

...ai age- ...sposti ...il pro- ..., l'im- ...in un ...ce si è ...rebbe ...incor- ...ne ap- ...e pari ...tata ...giun- ...menta- ...n ne- ...mento ...iden- ...men- ...nuovo ...anni ...di per ...anza- ...ardi ...centi ...ien- ...e, la

giunta è intenzionata a ripristinarlo nel bilancio del 1982. Sarà anche colta l'occasione — conclude l'assessore Scramuzzino — per intensificare le iniziative volte ad ottenere la revisione dell'equo canone, il rifinanziamento del piano decennale per la casa, l'attribuzione di nuovi poteri ai sindaci che consentano l'utilizzazione delle case vuote».

Onorificenza

Con suo decreto, il Capo dello Stato ha disposto il conferimento della onorificenza di ufficiale all'ordine del merito della Repubblica al cavalier Valentino Buchignani, ex funzionario degli Spedali Riuniti di S. Chiara.

Al cavaliere ufficiale Valentino Buchignani giungano le più vive congratulazioni.

Un lettore: medaglie ai valorosi

Bando per ora al senno del poi... S'accentua sempre più la rabbia popolare... Trattasi d'una immane tragedia che ci ha colpiti tutti. Si sta parlando di errori che più o meno si sarebbero potuti evitare da parte di chi ha tentato di salvare la vita ad Alfredino. Si discuterà e chi sa per quanto tempo ancora sull'attrezzo estrattore del nostro concittadino professor Fabio Saggini...

Si provveda piuttosto e subito a premiare con medaglia d'oro al valor civile chi con supremo rischio della propria vita ha cercato di portare su Alfredino e cioè Angelo Licheri e Donato Caruso e con medaglia d'argento al valor civile il pompiere Nando, Salvatore Li Causi e lo stesso nostro Presidente della Repubblica Pertini che a 84 anni se n'è stato, per 15 ore, lì davanti al pozzo della morte in straziante attesa, mentre inesorabilmente si compiva il destino crudele del piccolo Alfredo.

Destefanis rimane alla Pro Tirrenia

Si era dimesso da presidente per la vicenda «P2» - Ma il consiglio di amministrazione gli ha rinnovato la fiducia

Senza conseguenze per l'associazione turistica «pro-Tirrenia» l'appartenenza del suo presidente, Baiardo Denis Destefanis, alla loggia massonica P2.

Infatti il consiglio di amministrazione ha respinto le dimissioni del presidente, che pertanto resta in carica con pieni poteri.

Il Destefanis, come si potrà ricordare, non aveva fatto mistero della sua appartenenza alla loggia, non appena fu reso noto il famoso elenco dei 953, dichiarando tuttavia di aver contattato Licio Gelli sono per sensibilizzarlo ai problemi del turismo. Comunque, Destefanis inviò una lettera di dimissioni che illustrò nella riunione del consiglio di amministrazione.

Nel corso della discussione, un consigliere propose che le dimissioni venissero sostituite con una «autosospensione pro tempore», ma — è scritto nel verbale della riunione — «dopo un ampio dibattito il consiglio di amministrazione della pro Tirrenia decide di lasciare cadere la proposta di autosospensione e, rinnovando la piena fiducia nella persona del commendator Destefanis, stabilisce di respingere all'unanimità le dimissioni del presidente».

Il verbale della riunione è stato inviato alla stampa accompagnato da una nota del vicepresidente Ireneo Lorenzoni, in cui si dice: «Vi saremmo grati se voleste segnalare il fatto sulle vostre pagine, a dimostrazione che la nostra associazione, apolitica e senza restrizioni mentali, considera le persone per il loro valore morale.

329

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1575/81A Sezione 2ª

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 81 *il giorno* 15 *del me*
di ottobre *alle ore* 18,20

Avanti il dott.: G. I. di Prisco

(1)

assistito da (2) Segretario

E' compars... in seguito di

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbli di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono: De Tullio Osvaldo n. Lecce 23.10.22 res Roma Via Latina 25 - Consigliere della Corte dei Conti

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Sono iscritto alla Massoneria ufficiale, Grande Oriente d'Italia dal 1968. Fui presentato da Telaro Compagna e pel tempo sig. Generale del Grande Oriente. Egli stesso mi aveva proposto. Ero stato mandato presso il Compagna da un mio amico di Tripoli di Bari

Costui infatti in occasione del mio trasferimento da Bari a Roma mi aveva prospettato di aderire alla massoneria, condividendone gli ideali e anche come mezzo di facilitazione nell'introduzione nell'ambiente romano.
Non ricordo se vi fu una cerimonia di iniziazione comunque una qualche cerimonia deve essere stata.
Ho incontrato Talaro sempre a palazzo Giustiniani. Fui assegnato in quanto Magistrato della C. dei Conti ad una Loggia coperta, che mi sembra si chiamasse P1 o P2, sono sicuro che c'era la P. non ricordo però quale fosse il numero.
Non ho mai conosciuto altri affiliati.
Non ho mai preso parte ad altra attività della massoneria.
Credo di aver avuto una Tessera.
Non ricordo se ho fatto versamenti

22

alla massoneria.
Sono socio di più organizzazioni e copio più versamenti.
Sono stato Governatore dei Lazioni distretto 1084 negli anni 1977-78.
In occasione di un meeting allo Excelsior un Lazioni di Arezzo, l'avvocato Valente mi presentò al Gelli.
Non ricordo altri incontri con questa persona.
Il quella occasione vi fu solo scambio di condenevoli non si parlò di nulla di importante.
Devo precisare che nel corso della mia carriera non mi sono mai avvalso della mia appartenenza alla massoneria per vantaggi o favori.

L. C. S.

Il Segretario

527

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettanta 81 il giorno 22 del me
se Ottobre alle ore 17,36

Avanti il dott.: IL GIUDICE ISTRUTTORE (dott. Giuseppe Pizzuti)

(1) .....

assistito da (2) IL SEGRETARIO (Michele Bonavolontà)

E' comparso in seguito di .....

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbli
di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3
del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi
abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:

Sono: De Vito Vincenzo, n. Torre Maggiore 1.8.30 resz. dom. Roma Via Appio Claudio, 215

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: .....

Nel 1968 mi trasferii dalla loggia di Piazza del Gesù alla quale avevo aderito qualche anno prima alla P2. Il trasferimento avvenne il 10.5.68 su presentazione di un altro fratello massone di cui ora non ricordo le generalità. Non vi fu una cerimonia di iniziazione ma solo il riconoscimento della mia precedente appartenenza alla Massoneria. Questo riconoscimento avvenne in una loggia del Grande Oriente se non vado erratola "Rossignol". Non ho mai però conosciuto Licio Gelli pur avendo da quanti

lettare di invito rimasto senza esito. Non ho partecipato ad alcuna riunione della P2 ne ho mai conosciuto alcun affiliato di questa. Posso solo dire che la P2 era considerata una loggia coperta ma su di essa non sono in grado di percisare altro. Prendo visione della scheda che mi riguarda che conferma la mia mancata frequentazione alla loggia in quanto figuro assonnato dal 1971. Pagai a favore della P2 una o due annualità di contributo.

L.C.S.

Il SEGRETARIO

Il GIUDICE ISTRUTTORE

500

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento ~~settant~~ 81 *il giorno* 22 *del mese di* ottobre *alle ore* 18,40

Avanti il dott.: Ernesto Cudillo

(1) Consigliere Istruttore

assistito da (2) la sottoscritta Segretaria

E' compars... in seguito di .....

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbli di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:

Sono: Diana Mario

n. Palermo 1-3-22 res. Roma via Sebastiano Corica 11 - Direttore Centrale B.N.L.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Sono iscritto alla Massoneria dal 1947 e fui iniziato presso una Loggia di Palermo. ~~Solo~~ Nel 69, quando sono stato trasferito a Roma, non ho partecipato ad alcuna attività massonica in quanto mi ero posto in sonno sin dal 1953, cioè da quando ho lasciato la Sicilia. Nel '76 sono stato avvicinato dal

Gran Maestro Gamberini che mi ha iniziato di nuovo nelle Massonerie effettuale alla sua Loggia, cioè la P2 - Non ho mai partecipato a nessuna riunione in quanto non mi risulta che la Loggia avesse attività - A Roma come data di iniziazione mi fu detta da Gamberini la somma di £ 500 mila che arbitrariamente è stata ripartita in 5 annualità fino al 1982 - Produco fotocopia della lettera che mi è stata rilasciata dall'Ex Maestro Venerabile Giordano Gamberini - Nel 79/80 ho avuto solo tre incontri con il Gelli: in un ristorante non allo stesso tavolo, del tutto casualmente; poi nella sala dell'Excelsior essendo stato io invitato ad un convegno notarile, il terzo incontro fu avvenuto avvenuto in strada - Non ho avuto altri rapporti con l'ambiente massonico del Gelli tranne, a mia insaputa, l'iniziazione nella Loggia ove successivamente il Gelli è divenuto Gran Maestro -

L.C.S.

501

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

VIA GIUSTINIANI, 5
)186 ROMA - TEL. 65.69.453

...- GRAN MAESTRO

Roma, I7 Settembre I98I

In qualità di Gran Maestro dal I96I al I970, sono a onoscenza che il Dott. Mario DIANA, nato a Palermo il I. Marzo 922, appartenne ad una Loggia di Palermo a decorrere dal I947.

Nel I953 il Dott. DIANA intese di essere affrancato agli obblighi di frequenza a causa dei suoi ricorrenti trasfe imenti.

Rientrato a Roma ebbe notizia che il suo nome era tato incluso nel repertorio detto "all'orecchio del Gran Mae= tro".

In queste recenti circostanze soltanto ha letto dai giornali che il suo nome era stato inserito in un elenco tenuto la Licio Gelli.

In fede.

(Giordano Gamberini)

1579

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento ~~settanta~~ 81 *il giorno* 25 *del mese di* novembre *alle ore* 12

Avanti il dott.: Ernesto Cudillo

(1) Consigliere Istruttore, con l'intervento del P.M. Dr. Sica

assistito da (2) Cla sottoscritta Segretaria

E' comparso in seguito di .....

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:

Sono: Di Bella Francesco

n. Milano 29-1-27 res. Milano piazza Repubblica 3 - Giornalista

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Sono passato dalla direzione del Carlino di Bologna alla direzione del Corriere della Sera nel settembre 77 chiamato da Angelo Rizzoli. Come tradizione sono rimasto sempre estraneo alle questioni finanziarie del Corriere. Il 21-4-1981, mentre mi trovavo ricoverato presso la Clinica "La Madonnina"

di Milano, fui avvertito da Tassan Din della avvenuta ricapitalizzazione del ~~[illegible]~~ Gruppo Rizzoli - Questi mi scrisse su un foglietto "40 Angelo 10,2 Tassan Din" e il resto centrale". In precedenza avevo solo intuito che le trattative per detta operazione avvenivano tramite l'Avv. Ortolani e la mediazione di Gelli -

Preciso che io avevo conosciuto fisicamente il Gelli nella seconda quindicina del settembre '78 in una sede diplomatica che in questo momento non ricordo, ma dovrebbe essere o l'Ambasciata argentina o l'Ambasciata italiana presso la Santa Sede, in occasione di un ricevimento. In tale occasione il Gelli mi disse genericamente "ci dobbiamo rivedere". Dopo circa 10 giorni fui invitato da Roberto Gervaso a cena presso il ristorante "George" ove sarebbe stato presente anche il Gelli. Nel corso della cena, assente il Gervaso perché occupato al telefono, mi disse che sarei dovuto entrare a far parte della "Grande Famiglia". Io replicai "di quale Famiglia?" e mi rispose "di Palazzo Giustiniani". Gli feci presente che non era mia intenzione aderire a tale associazione e che, per non avere fastidi e richieste, erano

[illegible]

[illegible]

1580

cinque anni che non mi recavo al Rotary. Il Gelli mi disse che il Rotary era l'anticamera della Grande Famiglia ed al mio più deciso rifiuto, reagì con stizza e nervosamente senza preoccuparsi di controllare il suo disappunto. A questa fase finale assistette anche Gervaso che era ritornato al tavolo e che successivamente, essendo in sostanza terminata la cena in modo gelido, mi telefonò mostrandosi preoccupato per le mie sorti. Dopo circa una settimana, alloggiando sempre nelle mie visite a Roma presso l'Excelsior, incontrai nella hall dell'albergo il Gelli il quale, in termini perentori, disse che mi avrebbe ricevuto l'indomani pomeriggio nel suo appartamento al primo piano dello Albergo. Presentatomi all'appuntamento fui fatto sedere in un salottino e il Gelli, molto bruscamente, esordì dicendo che dovevo assolutamente iscrivermi alla Grande Famiglia aggiungendo che Rizzoli era "un ragazzotto" e Tassan Din "un sergente di giornata". Replicai che potevo dargli una mia disponibilità a discutere della cosa, ma non in un albergo e soprattutto documentandomi con persone responsabili della Massoneria, anche perché

non desideravo, nella mia qualità di direttore del giornale, assumere degli obblighi contrastanti con la mia linea morale. Gelli rispose che avrei avuto un incontro con il Gran Maestro e tutti gli [illegible] dirigenti per [illegible] la questione nella fase preliminare alla eventuale mia affiliazione, che, a dire del Gelli, sarebbe avvenuta in modo solenne. Io comunque ribadii che, disponibilità a parte, non avrei mai rinunciato ai miei diritti di direttore di un grande giornale al quale ero legato da vincoli di lavoro e sentimentali da oltre 30 anni. Gelli replicò che apprezzava tale mia fermezza, anzi si complimentò anche per l'aumento delle copie del Corriere, dimostrando così di essere a conoscenza di tutti i retroscena editoriali. Ci lasciammo con l'intesa che, al suo rientro dall'estero, avremmo ripreso in considerazione l'istruttoria. All'uscita, in un altro salotto, Gelli mi fece presente che c'era da fare una piccola offerta a beneficio di una certa organizzazione di assistenza internazionale massonica. La cifra mi fu detta da un'altra persona lì presente che il Gelli chiamò. Tale persona mi bisbigliò la cifra di

[illegible]

[illegible]

1581

£ 350.000 che io, allibito, versai con ~~[illegible]~~ un mio assegno sulla Banca Commerciale, Agenzia nr. 20 di Milano (ottobre '78). Da quel momento non ho avuto più alcun rapporto con Gelli né di persona, né telefonici e né epistolari. La settimana successiva mi sono trasferito definitivamente al Grand Hotel.
Aggiungo che non ho mai avuto alcun rapporto con Ortolani che peraltro non ho mai conosciuto.

L.C.S.

Francesco Ostello

[illegible]

1706

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 81 *il giorno* 2 *del mese di* dicembre *alle ore* 15 Torino

Avanti il dott.: Angelo Gargani

(1) .....

assistito da (2) la sottoscritta

E' compars... in seguito di (3) .....

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4) .....

Risponde:

Sono: Di Caro Alberto nato Torino 11.5.1940 res. Bra (Cuneo) strada S. Michele - 51 -

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: (5) .....

Sono avvocato libero professionista.
Nel 1970-72 e 73 ero presidente di un
Circolo Sociale a Bra, in una serata
in cui venne a suonare il maestro Allegrini
che era accompagnato da un signor
di origine Argentina Tal Valderrama Mauro,
~~il mio~~ lo stesso Allegrini mi propose

la iscrizione alla massoneria, la qualcosa mi sarebbe stata utile per la mia professione nella quale mi stavo introducendo da poco tempo. In effetti la cosa mi convinse al di là delle ideologie che professa la massoneria, e avendo manifestato detta volontà alla collegata costui mi accompagnò a Roma, dove nel Quartiere Nomentano in una strada che non ricordo, ricordo viceversa una palazzina tipo liberty conobbi Gelli e Salvini. Alla presenza di costoro che avevano un grembiulino bianco legato alla vita ed uno spadino, vi fu la mia cerimonia di iniziazione, appresi non ricordo se in quella occasione o poco prima o poco dopo che la mia loggia di appartenenza era quella di propaganda due. Pagai la quota d'iscrizione di lire 50.000 quota che pagai annualmente fino al 1977.

Non mi fu detto se la loggia era coperta o meno e neppure se facevo delle rimanenze i suoi affiliati, anzi fu questa la ragione per la quale decisi che quando meno era il caso che mi trasferissi a Torino o ad Alba.

Dico per occasione di un mio viaggio a Roma verso il 1978 andai da Gelli in via Condotti per chiedergli appunto di essere trasferito, ma egli mi disse che da quella loggia

Alberto Bilacci

1707

[illegible]

4

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento~~settant~~ 81 *il giorno* 22 *del*
di ottobre *alle ore* 17,50

Avanti il dott.: Ernesto Cudillo
(1) Consigliere Istruttore
assistito da (2) la sottoscritta Segretaria

E' compars... in seguito di .....
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'ob di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interess abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:
Sono: Di Filippo Rodolfo
n. Roma 11-7-24 res. Roma via De Carolis 177
Dirigente Ministero del Tesoro

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: .....

Mi sono iscritto alla Massoneria di Piazza del Gesù nel 1965 - Nel 68 ho chiesto di passare al Grande Oriente d'Italia e sono stato assegnato alla Loggia Propaganda 2 che mi disse essere una Loggia di transito in attesa di assegnazione ad una Loggia definitiva - Non mi sono poi interessato di altro e nel 1970 sono

stato posto in sonno - Non ho mai conosciuto il Gelli - Non ho pagato quote nè contributi al Grande Oriente -

L.C.S.

1

1404

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettantuno ..... *il giorno* 18 ..... *del*

di Novembre ..... *alle ore* 13,05

Avanti il dott.: G.I. M.C. Lotto

(1) .....

assistito da (2) segretario giudiziario

E' comparso in seguito di citazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'ob. di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:

Sono: DI LALLO SERGIO nato a SEPINO (CB) il 12-7-30 residente in Firenze via del Termine 11, direttore dell'Aeroporto di Firenze Peretola

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: Mi sono iscritto nella Massoneria all'incirca nel '63 e precisamente alla Gran Loggia d'Italia discendenza di Pizza del Gesù. Aderii alla Loggia Pitagora di Roma, alla "XX Settembre" di Napoli e alla "Trieste redenta" di Firenze - Agli inizi del '73 passai al Grande Oriente, affiliandomi alla Loggia "Giordano Bruno". Da circa un anno sono, invece, affiliato alla Loggia "Me[illegible]" Le ragioni della mia adesione alla Massoneria sono principali

filosofiche e per dare rispondenza al senso di amicizia —
Non ho mai appartenuto alla Loggia P2. In proposito
faccio presente che verso la fine del '75 un mio amico
Fernando Visciani che proveniva anch'egli dalla discendenza
di Pizzi del Gesù, mi propose di entrare con altri in
una Loggia "coperta". Mi incontrai con lui, con Salvini
che era allora il Gran Maestro della Massoneria e Maestro
Venerabile della Loggia P2 a Roma e in tale occasione
mi fu presentato il Gelli. Si parlò in quella sede
di entrare in una Loggia dove fossero riunite persone più
rappresentative e che per i vari fini ricoperti avessero bisogno di
una certa riservatezza. Il Gelli mi sembrò che avesse
più che altro mansioni di segretario e non mi sembrò
che rivestisse funzioni o incarichi di rilievo. Io dissi
che intendevo pensarci un po' su. Successivamente dissi
a Salvini che intendevo rimanere nella Loggia di appartenenza e
che non avevo nessuna necessità di entrare in una
Loggia "coperta". Tra l'altro, essendo ovviamente incompatibile
appartenere ad una Loggia "scoperta" ed ad una "coperta"
in caso di adesione alla P2 avrei dovuto lasciare
la "Giordano Bruno" dove mi trovavo benissimo. Precisa che
per statuto è possibile appartenere a due Logge con l'autorizza-
zione del Gran Maestro. Dopo l'incontro a Roma non
ho più avuto alcun rapporto con Gelli che mi ha inviato solo
suoi biglietti da visita e alcune sue circolari promozionali.
Ho seguito le riunioni delle Logge di appartenenza con frequenza mensile per
la "Giordano Bruno" e bimestrale bimensile per la "Menzoni"
ed ho sempre versato le quote relative. Le riunioni si

[illegible] [illegible] [illegible]

140

Vengono presso la sede della Massoneria di Firenze, attualmente in Borgo degli Albizi 18 - Conosco Mascioni Bruno da circa 20 anni, in quanto anche egli ha fatto parte della discendenza di Pzza del Gesù. Ho con lui rapporti di amicizia e lo incontro qualche volta a pranzo. Non l'ho mai visto alle riunioni della "Giordano Bruno" e della "Mencci". Ho saputo di essere inscritto negli elenchi della P.2 nel giugno '81 allorchè la mia Amministrazione mi ha chiesto spiegazioni. Ho comprato il volume degli atti della Commissione Parlamentare (Sindaco) Studiarmi ed ho accertato di essere inscritto nell'elenco "piè di lista" sia pure con nome di battesimo errato. Nell'elenco categorico era invece indicato il mio nome esatto ma tra i funzionari dell'Alitalia, invece del Ministero dei Trasporti di cui sono dipendente. Non ho mai versato quote in favore della P.2 né ho tessera rilasciata da tale loggia.

CCS

[signature]

[signature]

[signature]

[signature]

1216

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento ~~settant~~ 81 il giorno 16 del mese di novembre alle ore 19,50

Avanti il dott.: Ernesto Cudillo

assistito da la sottoscritta Segretaria

E' compars___ in seguito di _____

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art.372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____

Sono: Di Mauro Sebastiano

n. Mascali (Catania) 7-9-20 res. Milano viale Papiniano 26 - Generale P.S. in ausiliario

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: _____

Nel 74 quando mi trovavo all'Aquila quale Colonnello P.S. Ispettore di zona, fui invitato da un mio ufficiale ad iscrivermi alla Massoneria. Dopo qualche perplessità, soprattutto per motivi religiosi ed avuta assicurazione che non sussisteva alcuna inconciliabilità, prestai

la mia adesione dopo un po' di tempo in Roma
Assieme ad altri affiliati dell'Aquila
(nr. 3) ci recammo a palazzo Giustiniani
accompagnati dall'Ufficiale Giuseppe Consalvo
Conte- lì il Salvini ed il Gelli. Ho firmato
una scheda di adesione ed ho corrisposto
la somma di £ 25/30 mila per le spese
di iscrizione. Mi vennero consegnati un
attestato, un paio di guanti ed un grembiule
Non ho corrisposto ulteriori somme, né ho
partecipato a riunioni, né ho avuto mai
contatti con altri iscritti. Non ho mai avuto
rapporti con Gelli ad eccezione di biglietti
di auguri che mi pervenivano per Natale.
Solo dai giornali sono venuto a conoscenza
di una Loggia denominata P2.

L.C.S.

Sebastiano Di Mauro

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

*L'anno millenovecentosettant*uno *il giorno* 18 *del m*
di Novembre *alle ore* 13,35

Avanti il dott.: G.I. M.C. Fiotto

(1) .....

assistito da (2) segretario sottoscritto

E' comparso in seguito di citazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obb di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:

Sono: DI ISANTO VINCENZO nato a Pozzuoli (NA) il 10-1-1938 residente in Firenze via Macedonia Melloni 2 amministratore di varie Società

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: Ho aderito alla Massoneria nel luglio '79 su invito di un mio carissimo amico, Alberto Ferrarese, invito da me accolto di buon grado cor rispondendo gli ideali massonici ai miei. L'unica condizione che posi, fu quella di entrare a far parte di una "Loggia" "coperta" e ciò perché volevo evitare o pubblicità e comunque perché di presentarmi all'esterno come massone — L'iniziazione avvenne presso la

sede della Loggia in via delle Mantellate alla presenza del Maestro Venerabile Bernardini Domenico, del fratello relatore Bianchi, Ugolini, Ferrarese, Sassarossi Stefano e di altri. Al momento del giuramento non sapevo il nome della Loggia che mi era stata indicata come la Loggia del Bernardini presentatomi appunto come Maestro Venerabile, successivamente, quando ricevetti la Tessera appresi che trattavasi della Loggia, Propaganda 2 - Non feci nemmeno caso alla firma del Venerabile che era quella di Gelli - Ho partecipato a circa tre o quattro riunioni e ciò dal 17 agli inizi dell'81, riunioni che si risolvevano in una chiacchierata iniziale di mezz'ora presso la sede della Loggia e poi in una cena presso l'Hotel Minerva - Non ho mai visto né conosciuto Licio Gelli - Ho saputo che egli ha partecipato ad una cena al Minerva in cui io ero assente. Ho versato una quota all'inizio e poi una seconda quota dopo circa un anno. I rapporti con gli altri affiliati si sono limitati agli incontri di cui ho detto - Con alcuni, come il Ferrarese vi erano legami di amicizia extra Loggia. Produco fotocopia della mia Tessera di iscrizione alla Massoneria

L. C. S.

D'Ambrosio

[illegible]

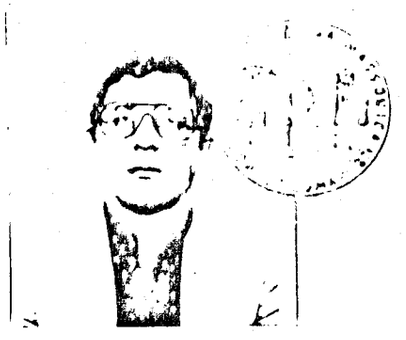
[illegible]

[illegible]

1407

A.·.G.·.D.·.G.·.A.·.D.·.U.·.

Cod. E .19.79 N. 2059



I, Ennio Battelli, Gran Maestro del
ande Oriente d'Italia,
ATTESTIAMO
avere iniziato al grado di

APPRENDISTA

I.·.F.·. D'ISANTO VINCENZO

nato a Pozzuoli il 10.1.1938

Preghiamo le Potenze Massoniche del Mondo di accogliere il nostro Fratello nei lavori rituali.

Rilasciata in Roma il 24 LUG 1979

Validità 31 DIC. 1982

Il Gran Maestro

Firma

LOGGIA PROPAGANDA 2
attesta la [illegible]
e la regolarità [illegible]

IL VENERABILE
Licio Gelli

525

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

I. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 81 *il giorno* 22 *del me*

di Ottobre *alle ore* 16,55

IL GIUDICE ISTRUTTORE

Avanti il dott.: (dott. Giuseppe Pizzuti)

IL SEGRETARIO

assistito da (2) (Michele Bonavolontà)

E' compars... in seguito di .....

quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbli dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 l Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi bia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:

Sono: Donato Giuseppe, n. Messina 9.1.22 res. Roma Via Bevignani, 9

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: .....

circa 30 anni faccio parte della massoneria. XXX nel biennio 79-80' no stato il Maestro Venerabile della loggia Spartaco n°721 del Grande iente di cui tutt'ora faccio parte. Non ho mai fatto parte della P2 di i però conoscevo il Maestro Venerabile Licio Gelli avendolo incontrato e o tre volte. Per quella che mi risulta il Gelli amministrava "una ggia coperta" a cui affluivano persone che desideravano mantenere greta la loro iscrizione. I miei rapporti con Gelli si sono limitati

alla presentazione "di due fratelli" anzi di due colleghi il Prof Banlam ed il Prof.Martino che intendevano aderire alla massoneria in maniera riservata e che perciò vennero indirizzati alla P2. Per la precisione il Martino ritirò la domanda dato che voleva iscriversi ad una loggia statunitense. Al noltre desiderando aprire presso Palazzo Giustiniani un centro anti-droga chiesi al Gelli, allora autorevole esponente della massoneria un interv.nto a favore di detto centro cosa che lui mi xxxxx promise senza però alcun seguito. Null'altro ho da aggiungere.

L.S.S.

IL SEGRETARIO
(Michele Bonfiglio)

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dott. [illegible])

1582

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 81 *il giorno* 26 *del me*
di novembre *alle ore* 19,10
Roma - Ufficio Istruzione
Avanti il dott.: Vittorio De Cesare G.I.
(1) .....
assistito da (2) .....
E' compars... in seguito di .....
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbli di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.
Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....
Risponde:
Sono: DONELLI Massimo, n. Genova il 26-1-1954, res. Milano Corso Garibaldi ~~72/1~~ ; giornalista.
Quindi, opportunamente interrogato, risponde: Sono entrato nella P.2 convinto di entrare in una Loggia Massonica del tutto normale il 30-10-1980. Mi convinsi a farlo per adesione agli ideali massonici e non per altri motivi. ~~A presentarmi~~ Il mio presentatore fu Fabrizio Trecca, collaboratore ~~del giornale~~ del santuario del giornale "Il Mattino" ove io lavoravo, nonchè di altre testate del gruppo Rizzoli. Anche il Trecca me ne parlò come di una normale Loggia Massonica, pur precisandomi che era una delle più importanti ed antiche. Non ci fu un motivo particolare per la scelta di questa Loggia, ma è di questa che il Trecca mi parlò. Per la cerimonia

di iniziazione venni a Roma, all'hotel Excelsior, ed erano presenti alla stessa, oltre al presentatore Trecca, Gamberini, che sapevo storico autorevole della Massoneria ed ex Gran Maestro del Grande Oriente, Fanelli, che mi appariva agire da segretario, e Picchiotti, persone tutte queste che conobbi in quella occasione e che non rividi più. Fu Gamberini a celebrare la cerimonia. In quella occasione versai il contributo annuale di L. 100.000, mi pare nelle mani di Fanelli. In seguito non ho versato altre quote o contributi. Preciso che dopo la cerimonia scendemmo al bar dell'albergo e qui mi venne presentato Licio Gelli, che non conoscevo. Gelli mi invitò a telefonargli o comunque a mettermi in contatto con lui nel caso fossi venuto a Roma, ma questo non si verificò mai. Non ebbi infatti mai motivo di venire a Roma e comunque non ebbi mai più alcun contatto con lui di alcun genere, salvo uno scambio di biglietti di auguri per Natale. Nè Gelli nè gli altri mi hanno mai formulato richieste. Non ho mai partecipato a riunioni di aderenti alla P 2 nè ho mai avuto contatti con gli stessi, salvo che qualche volta con il Trecca, ma solo per ragioni di lavoro (il Trecca era stato invitato dal direttore del Mattino a scrivere per il giornale dei ragazzi). A conferma della mia convinzione di essere iscritto ad una normale Loggia potei constatare che la tessera rilasciatami portava la firma del Gran Maestro Venerabile Ennio Battelli con il timbro del Grande Oriente d'Italia e ricevetti per regolarmente la rivista Hiram organo ufficiale della Massoneria Italiana.

Voglio precisare che, pur non conoscendo Gelli, avevo avuto con lui uno scambio burocratico di lettere per perfezionare la mia posizione dopo l'accoglimento della domanda (la cui copia fu presentata tramite Trecca e prima della iniziazione: in una lettera Gelli mi chiese di inviare la mia fotografia per la tessera ed in un'altra per indicarmi orientativamente la data della cerimonia di iniziazione. Non ci fu altra corrispondenza.

Non mi sono mai recato alla sede della P 2, anche perchè mi dissero che dovevano reperire dei locali a tale scopo. Non sapevo neppure che esistesse una sede, anche se in una circolare stampata a firma di Gelli si parlava di un recapito provvisorio mi pare in via Vico. Quando Gelli mi disse di telefonargli se fossi venuto a Roma, mi parve di capire di doverlo fare chiamandolo all'Excelsior.

87

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento ~~settant~~ 81 *il giorno* 30 *del me*
di ottobre *alle ore* 18,15

Avanti il dott.: Ernesto Cudillo
(1) Consigliere Istruttore
assistito da (2) la sottoscritta Segretaria

E' compars... in seguito di .....
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbli di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:
Sono: Bottarelli Emilio
n. Roma 21-2-17 res. Roma via Vercelli 52
dom. Brescia via Antonio Bianchi 36 - pensionato INPS

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Confermo integralmente la lettera da me inviata anche al Procuratore Generale di Roma in data 1-7-80. Ho fatto parte del Grande Oriente, Loggia Lux 570 di Roma dal 67/68 sino al dicembre 1971. Mi sono trasferito a Brescia nei primi del 72 e da allora non mi sono più interessato, tanto è vero che sono stato radiato per

morosità e assenteismo dalla "Lux".
Preciso che l'allora Gran Segretario Giuseppe Telaro mi aveva proposto di trasferirmi alla Loggia P2 data la mia impossibilità di partecipare alle regolari riunioni massoniche. Ciò è avvenuto verso la fine del 71. Non ho mai conosciuto Gelli né avuto rapporti con lui. Nel 70/71 la Loggia massonica P2, a quanto mi risulta, accoglieva i massoni che per ragioni varie, non potevano partecipare ai normali lavori di Loggia.

L.C.S.

68 Vol. 1 13

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento~~settant~~ 81 il giorno 24 del mese di settembre alle ore 17,55

Avanti il dott.: Ernesto Cudillo

assistito dalla sottoscritta Segretaria

E' compars___ in seguito di _____

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art.372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____

Sono: D'Ovidio Giancarlo

n. Torino 22-11-40 res. Roma via Garibaldi 41

Maggiore C.C.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: _____

Nel 74 facevo parte del SID ed a seguito di una operazione non andata a buon fine fui ingiustamente accusato di aver favorita la fuga di una persona successivamente resosi latitante. Venni sottoposto a proc. pen. da cui sono stato assolto in I° grado con formula piena nel 1978.

Durante questo periodo difficile della mia vita, mostrò una certa sensibilità nei miei confronti il compianto gen. Enrico Mino. Ciò avvenne nel 1976.
Il Gen. Mino, profilandosi la possibilità che io fossi costretto a lasciare il servizio militare, mi fece presente che tale Licio Gelli avrebbe potuto darmi un aiuto, cioè avrebbe potuto favorire il mio inserimento nella vita civile. Mi recai presso l'Hotel Excelsior, nella primavera '76, ove nella hall dell'Albergo mi fece sedere su un divano e con mia sorpresa mi fece firmare una domanda di ammissione alla Massoneria.
Ho riempito la domanda e da allora non mi sono più interessato di nulla, non ricevendo neppure corrispondenza. Forse ciò è avvenuto anche per i miei cambiamenti di recapiti.
Non ho avuto altri rapporti con il Gelli né ho partecipato ad alcuna riunione.
Non ho corrisposto alcuna somma di danaro.

L. C. S.

Francesco D'Ortio

Fonomer

1607

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

Sezione

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 327 Cod. di proc. pen.)

L'anno ~~mille~~ ~~novecento~~ ~~settant~~ 81 il giorno 1 del mese di dicembre alle ore 10,35

Avanti il dott. Vittorio De Cesare GI

assistito dal segretario

E' comparso il seguente di citazione DUCE MARIO al quale, a norma dell'art. 327 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art.372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono: DUCE MARIO, n. Sassari 9-10-1935 resi in Cagliari via Dante n° 59

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: Ho aderito alla Loggia P2 solo perché intendevo aderire alla Massoneria per gli ideali che la animavano per desiderio di arricchimento culturale. Fu MARRAS GIOVANNI a parlarmi della Loggia P2 presentandomela come una normale loggia massonica senza particolari caratteristiche

né di segretezza né di altro. Mi si disse solo che c'era una forma di riservatezza, che mi parve del resto normale per una loggia massonica. A presentarmi fu lo stesso Marras e ripeto che la scelta della P2 avvenne solo perché unicamente di tale loggia mi si parlò. Nel mese di marzo ~~avvenne~~ del 1980 avvenne l'iniziazione in Roma allo Hotel Excelsior e nella stessa circostanza vennero iniziati anche i miei amici e colleghi GUNGUI PAOLO e FURCAS SILVESTRO, c'era anche una quarta persona di cui non so il nome; oltre a Marras era presente anche Matzo Giovanni, che mi era stato presentato dal Marras qualche giorno prima, come ~~stato~~ iscritto alla Massoneria ma non mi si parlò di una veste particolare del Matzo. A celebrare la cerimonia fu Gamberini lo ricordo bene perché al termine della stessa mi fece dono di un libro sulla Massoneria. Era presente anche il generale Picchiotti ed altre persone delle quali però non sono in grado di dirne il nome. Ricordo anche che c'era una persona anziana, bassa, tarchiata, con capelli bianchi tagliati a spazzola. Ricordo che mi fungeva da segretario ma non ricordo che. Alla fine della cerimonia mi venne consegnata una busta che conteneva un paio di guanti bianchi simbolo della

Tribuna

segue esame teste DUCE (2) 161

purezza. Non sono in grado di dire se in quell'occasione si di Licio Gelli. Ripeto che c'erano varie persone che si muovevano per l'appartamento e quando ho visto le fotografie di Gelli sui giornali non ho potuto ricordare se l'avessi già visto. Con sorpresa mia alla cerimonia fui invitato a versare una quota di £ 100.000 ed ebbi una ricevuta a firma MENNINI; non ho mai versato altro e non sono più stato a Roma ma e quindi non ho più frequentato quelle persone di Roma né partecipato a riunioni. Ho frequentato invece i miei colleghi di Cagliari per il lavoro che svolgiamo, ma qui non vi è stata nessuna riunione massonica.

d7: Gli unici contatti avvenuti con Matzo in seguito sono stati per interventi professionali da me compiuti per suoi parenti su sua richiesta e la stessa cosa è avvenuto per Marras. Gli unici scambi di parole avvenuti con queste persone in ordine alla P2 furono originati da una lamentele circa la mancanza di quei contatti di arricchimento culturale in cui io avevo confidato.

Ad r: Con Gelli e gli altri di Roma non si furono mai più contatti epistolari o telefonici al massimo mi sarà avvisato qualche lettera circolare.

Ad r: Ripeto che non ho mai saputo che la P2 fosse stata sospesa dal Grande Oriente d'Italia e ritenevo che ne facesse parte, tanto è vero che ~~all'inizio~~ la tessera rilasciatami era firma del Gran Maestro BATTELLI. Mi venne anche consegnato un libretto con gli indirizzi delle sedi delle Massonerie nel mondo.

Ad r: Conoscevo da tempo il Marras ed eravamo abbastanza amici e venne quindi fuori il discorso di adesione alla Massoneria ~~[illegible]~~ in modo del tutto naturale e spontaneo.

L. CS

Fatto

1708

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 81 il giorno 4 del mese di dicembre alle ore .....

Avanti il dott.: IL GIUDICE ISTRUTTORE (Dr. [illegible])

assistito da .....

E' compars... in seguito di .....

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato [illegible] sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde: .....

Sono: Durigon Maurizio, n. a Livorno il 4/9/1938 e res. Lugo, V. Malpighi, 40.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: .....

Mi sono iscritto alla Mazzoniana nel Luglio del 1970 e fui in grado del maestro Salvini: la loggia di Migliarino e di appartenenza fu la "Propaganda 2" del Gran d'Oriente d'Italia.

Ho pagato le quote iniziali di 20.000 e 50.000 e da allora non ho più saputo nulla: non ho

più versato alcun contributo in cui è stato richiesto alcun pagamento.

Ho conosciuto il Gelli presso lo stabilimento "Giole" ove lo stesso lavorava probabilmente nel 1978: fu un incontro occasionale come occasionali furono quelli successivi.

In tutto ci siamo incontrati circa tre o quattro volte sempre presso la Giole e sempre in occasione di mie visite per l'acquisto di capi di vestiario.

Non so pertanto nulla in merito alla mia presunta iscrizione alla loggia P2 del Gelli col quale, ripeto, non ho avuto alcun rapporto.

Null'altro so.

v.c.s.

[signature]

[signature]

1485

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento 51 *il giorno* 19 *del mese di* novembre *alle ore* 19,50

Avanti il dott.: Ernesto Cudillo

(1) Consigliere Istruttore

assistito da (2) Ella sottoscritta Segretaria

E' compars... in seguito di .....

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbli di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:

Sono: Einaudi Mario

n. Bene Vagenna (Cuneo) 18-8-25 res. Roma via Carlo Dolci 4 - Dirigente industriale

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: .....

Varie volte e da vari amici sono stato invitato in passato ad iscrivermi alla Massoneria, ma io ho sempre declinato l'invito.

Verso la fine del 76 il Dr. Peco, dopo varie insistenze, mi convinse ad avere un incontro con un certo "Luciani" che era un esponente della Massoneria. Io mi sono recato da

solo all'Excelsior ed ebbi un colloquio con questa persona indicatami come "Luciani" anche dal portiere. Il Luciani mi chiese tra l'altro se desideravo essere iscritto alla Massoneria, facendomi una serie di elogi sulla mia attività di presidente della EGAM. Io cortesemente lo ringrazia e feci presente che era un problema su cui desideravo ancora pensare. Dopo altre insistenze del Dr Peco ebbi un altro incontro con la persona qualificatasi sempre come Luciani, in un appartamento di via Condotti sito all'incirca sopra "Bulgari". Il predetto insistette sulla iscrizione e soprattutto che tale appartenenza non era incompatibile con i miei sentimenti religiosi. Io l'ho ringraziato affermando che desideravo ancora riflettere sullo argomento. Da allora non ho più rivisto il Luciani che, attraverso recenti foto sui giornali, ho riconosciuto per Gelli Licio. Non ho mai messo piede in logge massoniche, né mi sono stati mai chiesti contributi ad alcun titolo.

L.C.S.

[illegible]

5

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... *Sezione* .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant ttantuno. *il giorno* ....23..... *del*

di ...ottobre..... *alle ore* ....18,50.....

Ufficio Istruzione - Roma

Avanti il dott.: ..... IL GIUDICE ISTRUTTORE (dott. Giuseppe Pizzuti)

(1) .....

assistito da (2) Segretario De Montis

E' compars... in seguito di .....

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obl di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

.....

Risponde:

Sono: Esposito Antonio n. Trieste il 18.11.1938 res. Civitavecchia Viale delle Vittorie n. 15 - Vice-questore

.....

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: .....

Prendo atto che risulto rubricato negli elenchi di Gelli ~~XXXXXX~~ ma con l'indirizzo Via Carlo Pascal n. 10 - Roma presso cui non abito da circa sei anni. Escludo di aver appartenuto alla Loggia P2 nella maniera più assoluta. Così come escludo di aver avuto rapport con Licio Gelli che non ho mai conosciuto. Escludo altresì di aver ricevuto una tessera dalla P2 e di avere pagato quote annuali.

In realtà io ho aderito il 15.12.79 alla Loggia Placido Martini

n. 899 emanazione dal "Grande Oriente" di Roma. Ho frequentato tale Loggia una sola volta in occasione dell'iniziazione avvenuta su presentazione del "xxxxxxxxxxx" farmacista Dr. Giorgio Bonura. Non ho avuto alcun rapporto con affiliati della P2.

L.C.S.

Ezio Antoni

IL SEGRETARIO

GIUDICE ISTRUTTORE